



CONSEGNATE AGLI ISPETTORI A BAGHDAD ALTRE QUATTRO TESTATE. NUOVO APPELLO DI BIN LADEN AI MUSULMANI

DISSEGNO DI LEGGE BIPARTISAN

Gli Usa: ultima offerta a Saddam

Rumsfeld: «Sì all'immunità se accetta l'esilio»

LE RAGIONI DEI RICCHI E DEI POVERI

Boris Biancheri

SONO i veri luoghi simbolici del futuro del nostro pianeta e non potrebbero essere più diversi. A Davos, nel salubre clima delle Alpi svizzere, dove nell'Ottocento andavano i tiscisti di lusso e ora i ricchi sciatori, si riuniscono questa settimana i grandi e i potenti per l'annuale sessione del Foro Economico Mondiale. A Porto Alegre, negli stessi giorni, si riuniscono invece i poveri, o coloro che seppure non sono poveri se ne fanno portavoce, per l'altro Foro, mondiale anch'esso, ma anziché economico, Sociale.

Davos è una grande tribuna: vi si avvicendano capi di Stato e di governo, ministri, imprenditori multinazionali e giornalisti famosi. Ognuno ha una sua ricetta per migliorare lo stato di salute del mondo che in questo momento è, come vediamo, vacillante. Sono per lo più ricette economiche: come assicurare una ripresa della congiuntura, a partire da quella americana ed europea, evitare quelle distorsioni del management che hanno avuto sull'andamento del-

GLOBAL - NO GLOBAL

Al vertice in contemporanea i forum di Davos e Porto Alegre
G. Chiesa, M. Sensi, E. Le Boucher a PAGINA 9

■ Borse un effetto negativo maggiore di quello prodotto dall'11 settembre. Sui dibattiti peserà evidentemente la prospettiva della guerra in Iraq, ma non è della guerra in sé che si parlerà a Davos, di come farla o di come evitarla. La guerra, d'altronde, è un incidente di percorso nel vasto panorama dell'odierno mondo globalizzato e la globalizzazione è benefica perché aumenta la ricchezza di chi la accoglie e impoverisce solo chi la respinge, come le statistiche possono dimostrare.

A Porto Alegre si dirà pressappoco il contrario. La globalizzazione è fonte di povertà o quanto meno - il che è quasi la stessa cosa - di divario crescente tra ricchezza e povertà e quindi di insoddisfazione. Le multinazionali non sono protagoniste e la loro finalità non è data dall'interesse comune ma dall'interesse degli azionisti. Soprattutto, la ricerca del profitto è la causa prima del dissesto ecologico del nostro pianeta. Il protocollo di Kyoto sulle emissioni di gas, che gli americani considerano un costoso disastro, è appena il primo, timido passo sulla via di una presa di coscienza delle minacce ambientali che pesano su di noi. Quanto alla guerra, di cui, a differenza di Davos, si parlerà molto, non sarebbe il frutto di una politica imperialista che mira a maggiori disponibilità di petrolio.

Vi saranno, come sempre, anche giochi incrociati. Il nuovo presidente brasiliano Lula, anziché nella sua Porto Alegre, sarà a Davos. E a Porto Alegre vedremo anche finanziere umanitari alla George Soros. La concomitanza di date farà sì che difficilmente si potrà essere contemporaneamente a Davos e a Porto Alegre come molti sicuramente vorrebbero. Ma in compenso aiuterà le sconcertate opinioni pubbliche mondiali a realizzare come in fondo gli uni e gli altri abbiano ragione. Avrà ragione Porto Alegre di rimproverare ai governi di essere scandalosamente passivi nella tutela ambientale, avrà ragione Davos di dire che chiudersi ai mercati genera stagnazione e povertà.

Quanto agli svizzeri, nella loro salomonica imperturbabilità, ospiteranno a Davos il Foro Economico Mondiale ma allestiranno anche treni straordinari per permettere a migliaia e migliaia di oppositori di venire a contestarlo.

LE INTERVISTE



«IL TEMPO STA PER SCADERE»
Condoleezza Rice
«Il 27 l'Onu deciderà se Baghdad ha obbedito»

Tim Russert a PAGINA 11



«SCONTRO INEVITABILE»
Ariel Sharon: «Il Raiss è un tiranno sanguinario. L'attacco è giusto»

Fiamma Nirenstein a PAGINA 12

WASHINGTON. Per l'Iraq questa è l'ultima occasione di disarmare in modo pacifico. Lo ha detto ieri il segretario di Stato americano Colin Powell in un'intervista alla Cnn, sottolineando che non c'è una scadenza fissata, ma che il tempo per l'Iraq sta scadendo: «Dopo il rapporto dei capi degli ispettori al Consiglio di Sicurezza il 27 gennaio, l'Onu e il presidente degli Stati Uniti avranno modo di prendere le loro decisioni». A Powell ha fatto eco il segretario alla Difesa, Rumsfeld: «Baghdad non coopera», ha ricordato, annunciando però che gli Stati Uniti sarebbero favorevoli all'esilio di Saddam Hussein: «Gli concederemo l'immunità, e la guerra potrebbe essere evitata».

Un po' di ottimismo arriva invece dagli ispettori dell'Onu: «Stiamo facendo progressi, abbiamo avuto un incontro buono e costruttivo», ha detto il capo dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, Mohammed El Baradei, dopo i colloqui avuti ieri, assieme a Blix, e la consegna da parte irachena di altre 11 ogive chimiche vuote. E mentre negli Stati Uniti si ripetono le manifestazioni di protesta dei pacifisti, si rifà vivo anche Osama bin Laden: con un messaggio pubblicato da un giornale arabo, il capo di Al Qaeda chiama i musulmani a unirsi per fronteggiare «l'alleanza tra i crociati e gli ebrei».

Mastrolilli e altri servizi alle PAGINE 2 E 3

«Depenalizzare il furto»

Proposta choc alla Camera



ROMA. Mentre il governo va al contrattacco dopo le polemiche in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario e fa sapere che intende procedere con la riforma della Giustizia, arriva alla Camera una proposta choc: depenalizzare il furto. Il disegno di legge, bipartisan, è di Carlo Taormina (Forza Italia) e di Enrico Buemi (Sd). Vuole la carcere per i ladri, ma sanzioni amministrative alternative di tipo pecuniario o lavori socialmente utili.

Milanesi e Rietolo alle PAGINE 6 E 7

NAUFRAGIO IN ADRIATICO

UNA NAVE RUSSA SALVA SEI CLANDESTINI, UNA VENTINA I DISPERSI



Tragedia dell'immigrazione: 6 morti

L'equipaggio di un mercantile russo ha soccorso sei al largo della Puglia una piccola imbarcazione diretta in Italia con a bordo dodici persone, sei delle quali erano morte. Un'altra ventina risultano disperse. E' la tragica fine di un altro viaggio della disperazione. Sempre ieri sono stati recuperati i corpi di 23 persone che tentavano di emigrare in Spagna. Nella foto di Juan Medina (Ap/Efe) il cadavere di un immigrato su una spiaggia spagnola

Atino, Masci, Orighi e Tossandori alle PAGINE 4 E 5

ARRESTATI I DUE AUTISTI RUSSI. SULLE STRADE 29 MORTI

Ubriachi col Tir contromano fanno strage in autostrada

ROMA. Fine settimana di sangue sulle strade italiane, complice la nebbia. Negli ultimi giorni i morti sono stati 29, con decine di feriti. Gli scontri più gravi sono avvenuti sull'autostrada Torino-Piacenza, dove tre persone sono morte carbonizzate, travolte da un Tir che viaggiava contromano

con a bordo due russi ubriachi, che poi sono stati arrestati, e in Val d'Ossola: quattro morti tra i 17 e i 23 anni. Maxi-tamponamenti anche nel napoletano. In un incidente in Puglia è morta una donna incinta all'ottavo mese, ma i medici hanno salvato la bambina.

A PAGINA 12

DIBATTITO CON LA STAMPA



Stretta di mano fra Schroeder e Chirac

FRANCIA E GERMANIA

«CI VUOLE PIÙ EUROPA»

Gli ambasciatori Hennekinne e Neubert discutono la proposta sul futuro dell'Unione «Sarà importante avere una persona che possa fare una politica estera»

Emanuele Novazio a PAGINA 11



INTER, KO CON POLEMICHE. SOLO UN PARI PER IL TORO

Milan in fuga, Juve più forte della nebbia

Roberto Beccantini

CAMPIONATO al giro di boa, tanta calma al fuoco, tantissima nebbia al Bentegodi. Chievo-Juventus non doveva neppure cominciare, per rispetto degli spettatori paganti e televisivi. Comincia, invece, e l'indovinate? Raccaluto riesce nell'impresa di concluderla, premiato da un'improvvisa schiarita. La Juve si mette in tasca un 4-1 pesantissimo, con tripletta di Trequiet (è tornato, si sente). Tre rigori pro Juve l'anno scorso, due: Del Piero uno lo trasforma e uno lo sbaglia, Trequiet segna il suo, Lupatelli che, per protesta, s'incolla al palo. Osso duro, il Chievo: otto vittorie nelle ultime undici gare. Ma Lorenzi non è Legrottaglie e le sirene di mercato -

per tacere del ribelle Marazzina - disturbano. Juve tosta, a suo agio più nella bambagia del primo tempo che nella ripresa, ispida e nervosa. Raccaluto regge lo strascico alla Signora. Il Chievo, che già aveva esaurito i cambi e perso Cossato, suo il gol della bandiera, finisce in nove: espulso Bierhoff per un veniale «vaia» e terzo penalty contro. Era uno snodo cruciale, lo «spareggio» di Verona: Lippi invocava una risposta, l'ha avuta. Nel risultato terzo successo di fila, nel carattere e, a tratti, nel gioco.

Dal calcio fantasma al calcio reale. Il Milan rimonta il Piacenza e si aggiudica il titolo d'inverno, che sarà pur platonico e svalutato, ma nel 66,66 per cento dei casi significa scudetto. Su tutto

e su tutti, il patatrac dell'Inter a Perugia: 1-4, la sconfitta più pesante dell'era Cuper. Domenica di turbolenze arbitrali. Sono palesemente irregolari le prime due reti che spazzano l'Inter, pallida copia dell'assatanato manipolo che all'Olimpico, con la Lazio, ne aveva recuperate addirittura tre. A Bergamo, Trontalange tartassa la Roma: fuori Emerson, Capello e il suo vice, Tempestilli. E così l'Atalanta passa dallo 0-1 (Totti) al 2-1 (Doni, Tramezzani). Cassano in castigo, Batistuta «regalato» a Moratti: si profila una primavera molto calda. La Lazio regala l'Udinese (2-1) e aggancia l'Inter. In coda, Toro e Como si avviano in un malinconico 0-0. Per i granata, un'altra occasione buttata. Sono già troppe. E ne restano sempre meno.

CASE DA INVESTIMENTO IN COSTA AZZURRA

CANNES FRONTE MARE		
Acquisto appartamento nuova, arredato, parking incluso		
VALORE IVA COMPRESA		€ 85.450
RECUPERO IVA FRANCESE		€ 8.680
➤ SCONTO IMMEDIATO DI	10,2%	
PREZZO SCONTATO		€ 76.770
PAGAMENTO AL BOSSO*		€ 38.385
(50% APPORTO PERSONALE, 50% MUTUO)		
RATA MENSILE MUTUO**		€ 287,00
APPORTO MENSILE che finanzia la rata mutuo, garantito dal costruttore***	4,5%	€ 287,89

ITALGEST THE NEW OLD ECONOMY

Prestito Personale

• Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00€ in 1 ora dell'avvio della pratica

800-929291

Del lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 21.00
Sabato dalle 9.00 alle 19.00
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS

www.forus.it

SECONDO GLI INVIATI DELLE NAZIONI UNITE QUESTA È L'ULTIMA OCCASIONE

Saddam sonda e minaccia di morte le famiglie degli scienziati che gli ispettori Onu devono interrogare

■ Gli scienziati iracheni che lavorano nel settore degli armamenti e che sono nel mirino degli ispettori dell'Onu sarebbero stati obbligati dai servizi segreti di Saddam a compilare l'elenco dei loro parenti, che rischiano la morte in caso di rivelazioni. La notizia viene riportata dal britannico «Sunday Times» che cita come fonte i servizi segreti occidentali. Questa schedatura è l'elenco di tutti i membri della famiglia, fino al sesto grado di parentela, che tutti gli scienziati coinvolti negli interrogatori devono compilare. Gli scienziati sanno che in caso di fuga di notizie tutti quelli che figurano nell'elenco moriranno. Come ulteriore mezzo di pressione, i servizi segreti iracheni hanno simulato gli interrogatori degli ispettori dell'Onu con gli scienziati, in modo da addestrare questi ultimi a non lasciar trapelare informazioni delicate.



Ispettori dell'Onu al lavoro in Iraq

Un'arma a microonde per «friggere» le apparecchiature elettroniche irachene

■ È un apparecchio a microonde, in grado di «friggere» gli impianti elettronici dell'avversario, l'arma segreta sviluppata dal Pentagono per un eventuale bis della guerra del Golfo. Lo rende noto la rivista «Time» nell'edizione che sarà oggi in edicola. Si chiama «High Powered Microwave» (Hpm) ed è montata su missili. Emette potenti impulsi elettromagnetici, in grado di penetrare nei bunker attraverso gli sfatatoi per la ventilazione; i sistemi idraulici e le antenne. La «bomba-E», come è anche conosciuta la Hpm per analogia con la bomba H, è in grado di liberare in un istante una quantità di oltre due miliardi di watt. I mezzi per far arrivare il fulmine di potenza elettrica sull'obiettivo vengono sviluppati presso la base aerea di Kirtland, ad Albuquerque, nel New Mexico.



Nuove armi contro i computer iracheni

HANS BLIX E MOHAMMED EL BARADEI DA IERI A BAGHDAD DISCUOTONO CON I VERTICI DEL REGIME

Altre quattro testate nel carniere degli ispettori

Consegnate dall'Iraq. Trovati anche documenti: «Ma non sono la prova»

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

Altre quattro testate dimenticate, più tre o quattro documenti spariti. Sono i doni che la autorità irachene hanno fatto ieri ai capi degli ispettori Onu sul disarmo, accogliendoli a Baghdad per i colloqui che potrebbero fare la differenza tra la guerra e la pace. In cambio, il direttore dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, Mohammed El Baradei, ha dichiarato che «gli incontri sono stati buoni e costruttivi. Stiamo facendo progressi».

El Baradei è arrivato in Iraq ieri mattina, insieme col capo della commissione Unmovic, Hans Blix. I due inviati del Palazzo di Vetro hanno visto subito il consigliere

scientifico di Saddam Hussein, Amir al-Saadi, e il generale Husam Mohammad Amin, ufficiale di collegamento con gli ispettori. In serata, poi, sono stati ricevuti dal vicepresidente Ramadan, e oggi continueranno la maratona dei colloqui. Nel corso di questi incontri gli iracheni hanno rivelato a Blix di aver trovato altre 4 testate, simili alle 12 scoperte dagli ispettori la settimana scorsa, e hanno garantito che stanno verificando se ne hanno dimenticate altre. Quindi, secondo il diplomatico svedese, hanno consegnato «tre o quattro nuovi documenti, ma undici che avevamo richiesti».

Commentando la storia delle testate, il capo di Unmovic non è stato moribondo: «Ovviamente le avrebbero dovute dichiarare pri-

Due ipotesi: vera collaborazione o mossa per convincere che i controlli servono

ma a distruggerle. La nostra domanda è questa: si tratta di una scoperta casuale, oppure ci sono armi nascoste in tutto il Paese?». Proprio ieri, infatti, il Los Angeles Times ha scritto che un'azienda indiana ha continuato a spedire forniture chimiche a Saddam, nonostante il divieto dell'Onu.

Alla vigilia del viaggio, Blix e il

Forse dall'India forniture chimiche nonostante il divieto del Palazzo di Vetro

collega El Baradei avevano descritto questi colloqui come l'ultima occasione offerta a Baghdad per evitare la guerra. Il loro linguaggio somigliava a quello usato dall'Amministrazione americana, soprattutto dopo l'incontro avuto dal capo di Unmovic a New York con la consigliera per la sicurezza nazionale Rice. Il problema ora è

capire se gli ispettori si stanno convincendo che l'intervento militare è l'unica strada per disarmare l'Iraq, e quindi il 27 gennaio condanneranno Baghdad alla guerra, oppure se hanno assunto un atteggiamento più duro proprio per dimostrare che stanno facendo bene il loro lavoro e meritano più tempo per completarlo. Alcune fonti di intelligence sostengono che Saddam ha fatto trovare le 12 testate della settimana scorsa, e le 4 di ieri, proprio per aiutarli. In questa maniera, infatti, ha dimostrato che i controlli del Palazzo di Vetro possono dare frutti.

Ieri Blix ha ribadito che «la guerra non è inevitabile. Noi pensiamo che il processo delle ispezioni sia l'alternativa pacifica e richieda una cooperazione molto attiva

da parte degli iracheni». Il messaggio, insomma, è chiaro: o aiutate noi a trovare le armi, oppure dovreste rassegnarvi all'attacco. Secondo El Baradei, «la mia impressione è che abbiano ricevuto almeno una parte del nostro messaggio. Noi avevamo alcune domande e proposte specifiche, e loro sono sembrati sensibili in alcune aree». Sul tavolo restano problemi come gli interrogatori degli scienziati all'estero, o le domande rimaste senza risposta nel dossier di 12.000 pagine consegnato all'Onu. «Io - ha aggiunto El Baradei - spero che avremo risultati nei prossimi giorni e nelle prossime settimane». Altrimenti l'ennesimo raid dei caccia anglo-americani, lanciato ieri nella no-fly-zone a Sud di Baghdad, dimostra quale sarà l'alternativa.

L'Ulivo respinge l'invito di Frattini al voto bipartisan in linea con l'Onu

ROMA

Le dichiarazioni del ministro degli Esteri Franco Frattini, che ha chiesto all'opposizione un voto bipartisan sull'Iraq spiegando che l'Italia deve «rimanere fedele in ogni caso alla posizione che verrà assunta dalle Nazioni Unite», ha provocato nel centro-sinistra una reazione unanimemente contraria.

Luciano Violante, in un'intervista pubblicata ieri mattina, aveva detto che i Ds avrebbero votato «non» alla guerra a Saddam, sostenendo che «non c'è niente che giustifichi un attacco all'Iraq» e respingendo i paragoni con l'intervento nella Jugoslavia, deciso dal governo D'Alema anche con i voti del centrodestra, perché all'epoca c'era una «drammatica emergenza umanitaria».

Più sfumato il diniego di Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita alla Camera, secondo il quale «non è questo il momento di porre domande all'opposizione». Per Castagnetti le parole di Frattini sono «misurate», ma è il governo a dover dire «cosa sta facendo per ridurre il rischio di una guerra priva di senso e di legittimità».

I Comunisti italiani hanno invece lanciato la proposta di una mozione unitaria dell'Ulivo da presentare subito in Parlamento per dire «no» alla guerra e alla concessione delle basi militari e al sorvolo dello spazio aereo: «Chiediamo a tutto l'Ulivo di passare dalle parole ai fatti».

Vincenzo Vita, portavoce del «correntone», ha spiegato che l'appello di Frattini non può essere accolto e che «ciascuno deve assumersi con rigore le proprie responsabilità». Ovviamente contrario ai appelli bipartisan il leader di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, che ha dato appuntamento a chi si oppone alla guerra alla manifestazione del 15 febbraio a Roma. Ma nel centrodestra c'è chi spera in un cambiamento di rotta nell'Ulivo: «Speriamo che anche nella sinistra - ha detto il ministro di An Adolfo Urso - prevalga l'interesse nazionale sulle logiche di schieramento e che ci si comporti con responsabilità, come abbiamo fatto noi quando, dall'opposizione, votammo insieme a loro a favore della partecipazione italiana nei Balcani». Per il forzista Giorgio Lainati, invece, il «no» dei Ds alla guerra all'Iraq «porta indietro l'orologio della storia italiana di alcuni decenni».

[Ansa]

IL PRIMO MINISTRO PARLA DELLA GUERRA A OTTO GIORNI DALLE ELEZIONI IN ISRAELE

Sharon: «Il mondo non può vivere con quel pericolo permanente»

«Questa è una sfida al terrorismo che sosteniamo con tutti noi stessi»

intervista

Fiamma Nirenstein

GERUSALEMME

D I ottimo umore poco prima delle elezioni del 28 di questo mese, che certamente gli generano di nuovo il ruolo di Primo Ministro, Ariel Sharon incontra un gruppo di giornalisti stranieri. Non spreca parole sulle accuse di corruzione: si sente abbastanza forte da accettare di affrontare di petto solo i grandi temi: la guerra con Saddam Hussein, Arafat, la pace, l'Europa, l'antisemitismo.

Signor Primo Ministro, non tutto il mondo pensa, come invece è dato per scontato in Israele, che la guerra contro Saddam Hussein sia una guerra giusta; in Europa, per esempio, si sottolineano gli ispettori non mostrano nessuna epistola fumante che giustifichi l'attacco. La guerra è la scelta più drastica, che causa lutti immensi e innesca reazioni a catena. Israele tuttavia ne abbraccia in pieno la prospettiva anche se, in prima linea, rischia più di ogni Paese occidentale. Perché?

«In realtà vorrei, data la realtà che noi conosciamo, che si indicasse una possibilità diversa, ma basta osservare lo scenario per capire che la guerra è inevitabile e anche giusta. Chi mi dice che cosa sia il regime iracheno sa che quel Paese è governato da un tiranno sanguinario, che costruisce da anni armi di distruzione di massa. Si sa che ha usato armi chimiche persino contro i suoi propri cittadini uccidendo migliaia di curdi. L'Iraq è il campione nel campo delle armi di distruzione di massa, fomenta e finanzia il terrorismo, dona 25 mila dollari per ogni terrorista suicida palestinese, cerca continuamente di contrabbandare armi per i terroristi. Il mondo intero ha avuto la fortuna che Menahem Begin, nell'81, prese - col gabinetto di cui mi onoro di aver fatto parte - la decisione di distruggere i reattori nucleari di Saddam. Il mondo ci criticò. Dove saremmo adesso se non lo avessimo fatto? Oggi la cosa giusta è impedire all'Iraq di costruire le armi di distruzione di massa, di fomentare il terrorismo. Il mondo non può vivere con questo pericolo permanente: il terrorismo non è un problema

tecnico, è un problema strategico; in realtà io mi aspetto che tutto il mondo libero si unisca per combatterlo».

Lei è disposto a pagare un prezzo molto alto, il più alto, per questa guerra. Pensa che Saddam vi attaccherà? In queste ore è in corso un'esercitazione congiunta israelo-americana: pensa che l'attacco sia imminente? Lavorate su questo? Avete assistenze dagli americani? Vi avvertiranno in tempo?

«Oggi il ministro della Difesa Mofaz, riferendo al Gabinetto, ha definito «bassa» la possibilità di attacco. Comunque è possibile. E, se saremo attaccati, abbiamo preso ogni precauzione possibile. Siamo pronti e tranquilli. Dopo l'esperienza del '91 la nostra attrezzatura è infinitamente migliorata. Comunque riteniamo questa guerra una guerra contro il terrorismo; una guerra che sosteniamo con tutti noi stessi, ma di cui l'America è il leader. Capiamo la delicatezza della situazione mediorientale e abbiamo la certezza che gli americani danno la massima

le armi in mano, devono stare attenti a non lasciarsi trascinare in un attacco ai nostri danni, che non passerebbe impunito. Quanto a pressioni americane, noi vediamo occhio a occhio con loro la necessità della pace. Ricordate: ho dichiarato di essere favorevole a uno Stato palestinese e di voler accedere a difficili concessioni nel momento più difficile per me, quello della primarie nel mio partito. Era il momento in cui il costo poteva essere più alto. (Netanyahu dichiarava che mai avrebbe dato uno Stato ai Palestinesi; ndr).

Ma se lei è sincero nel promettere uno Stato ai palestinesi, perché insiste con una dura politica militare? Perché non cerca una strada per riavvicinarsi al tavolo delle trattative?

«Non dovrebbe essere difficile capire che se da una parte noi

veniamo fatti passi preventivi per impedire la creazione di nuovi nodi di terrore. Infine toccherà a noi per prima cosa creare una strada una contiguità territoriale perché i palestinesi usino le loro strade. Qui, se ci sarà tranquillità, partirà la trattativa per uno Stato totalmente demilitarizzato, che non potrà stabilire accordi con Stati nemici, disporrà di una polizia armata di armi leggere».

Lei è sincero? Fino a toccare lo Stato degli insediamenti? «Lo dimostra il fatto che l'ho dichiarato prima della mia designazione».

Perché tutto questo processo non riesce ad avviarsi? I palestinesi non si fidano di lei. «C'è una leadership palestinese che si rende conto che il rifiuto dell'attacco terroristico di Arafat è stato un errore terribile, che è costato anche a loro lacrime e sangue. Essi parlano di nascosto, ma sono bloccati da Arafat: finché lui sarà il leader dei palestinesi, niente sarà possibile. Sarebbe ora che gli europei capissero che Arafat è l'ostacolo, che mantenerlo come punto di riferimento costa tempo e sangue».

Lei ha dichiarato al settimanale Newsweek che il «quartetto» è inutile, inconsistente.

«Come ho detto, vedo le cose con un occhio col presidente Bush. E Putin comprende molte cose importanti. Ma l'Europa, per essere un interlocutore credibile, dovrebbe finalmente cercare di essere più equilibrata. Gli europei vengono qui e ci spiegano come dobbiamo risolvere i nostri problemi; vorrei avere un giorno la possibilità di fare altrettanto con loro. Io accetto e apprezzo tutti i leader europei, uno a uno: Berlusconi, Aznar, Chirac. Ma penso che sbaglino su Arafat. Dovrebbe essere rimosso per diventare una figura, si piace ai palestinesi, simbolica. Vorrei che gli Europei divenissero, finalmente, più equilibrati».

Lei vede la crescita dell'antisemitismo in Europa come un fenomeno serio? «Certamente sì: e anche se non è lo stesso mondo di un tempo, quel sentimento si sparge molto rapidamente. Lo abbiamo già conosciuto nel passato, sappiamo che cosa significa sottovalutarlo. E' un pericolo non solo per gli ebrei, che spero che nel 2020 siano tutti in Israele, ma per tutto il mondo. Le democrazie devono levare la loro voce per fermarlo».



Il primo ministro Sharon: la crescita dell'antisemitismo in Europa è un problema serio

Chi sa che cosa sia il regime iracheno sa che quel Paese è governato da un tiranno sanguinario che da anni costruisce armi di distruzione

Sarebbe ora che gli europei capissero che Arafat è l'ostacolo alla pace, che mantenerlo come punto di riferimento costa tempo e sangue

attenzione ai problemi della nostra sicurezza».

E' preoccupato che dopo la guerra gli Stati Uniti possano esercitare forti e strutturali pressioni per ristabilire la quiete? Quanto a lei, Israele non sentirà la tentazione di intervenire pesantemente contro i palestinesi approfittando della confusione della guerra?

«No: noi non approfitteremo affatto della situazione. Da tempo avremmo ammorbido la situazione se solo avessimo potuto; semmai sia i palestinesi, che nel '91 saltavano sui tetti invitando Saddam a colpire Tel Aviv, sia gli hezbollah che già si schierano con

siamo pronti a concessioni molto serie sul fronte territoriale, non lo siamo affatto sul fronte della sicurezza. Non sono pronto a cedere di un millimetro sulla sicurezza per la nostra gente. Qui sono morte 720 persone innocenti in due anni di Intifada, un numero che negli Usa corrisponderebbe in proporzione a 40 mila persone; abbiamo 5000 feriti, sempre in proporzione 300 mila innocenti invalidati. Intere famiglie sono state distrutte, genitori e figli e nonni».

E' quindi qual è il suo piano? «Saremo l'unico Paese nella storia che cede terreno sebbene abbia vinto tutte le guerre. Ho previsto tre fasi: la prima prevede la cessazione totale del terrore. All'inizio, i palestinesi arrestino i terroristi e smantellino le loro strutture (Hamas, Jihad islamica, ecc) e le infrastrutture di finanziamento. Poi si cessi di incitare all'odio nelle scuole, alla tv, nei giornali e

Bin Laden: musulmani unitevi

Nuovo messaggio incita a lottare «contro l'alleanza tra crociati e ebrei»

IL CAIRO

Osama bin Laden è tornato a farsi sentire con un messaggio pubblicato ieri da un giornale arabo, in cui il capo della rete terroristica Al Qaeda chiama i musulmani più rigorosi a unire gli sforzi e a superare le divergenze per fronteggiare il nemico esterno, l'alleanza tra i crociati e gli ebrei.

L'appello di cui parla il quotidiano arabo «Asharq al-awsat», figura nella prefazione di un nuovo libro pubblicato dal centro di ricerche e studi islamici con sede in Pakistan e che si presenta come portavoce di Al Qaeda: tra l'altro ha rivendicato gli ultimi attentati di Mombasa, nel Kuwait e nello

Yemen. Citando fonti islamiche, il giornale afferma che Bin Laden ha scritto questo appello solo da qualche settimana. In un messaggio ritenuto responsabile di avere orchestrato gli attacchi dell'11 settembre esprime il suo stupore e la sua angoscia per le divergenze tra i musulmani, che indeboliscono fortemente la resistenza contro il nemico. Citando il Corano e i discorsi del profeta Maometto, Bin Laden sottolinea «la necessità dell'unione e della rinuncia alla discordia».

Il messaggio - scrive il giornale - chiama alla mobilitazione dei giovani credenti per condurre una battaglia che è appena agli inizi contro la «alleanza dei crociati con gli ebrei, che ha sfoderato i denti e ha rivelato i suoi veri obiettivi nella sua guerra contro l'Islam e i musulmani e che non si accontenta più dei suoi servitori nella regione».

Frattanto si è appreso che lo sceicco yemenita arrestato la scorsa settimana in Germania su rogatoria degli Stati Uniti con accuse di terrorismo avrebbe incontrato ripetutamente Bin Laden prima dell'undici settembre del 2001. Secondo quanto anticipa il settimanale tedesco Focus, sarebbe questa la convinzione maturata dalle autorità americane su Mohammad Abu Hassan al-Moayyed, 54 anni, capo della organizzazione di carità islamica Ihsan.

[e. st.]

LA DIPLOMAZIA RALLENTA L'OROLOGIO DEL POSSIBILE CONFLITTO NEL GOLFO

Il capo della polizia: in Gran Bretagna ci sono terroristi di Al Qaeda ancora liberi legati a gruppi già radicati

In Gran Bretagna ci sono terroristi legati a Al Qaeda ancora liberi e appoggiati da gruppi terroristici già radicati. Sir John Stevens, il più alto esponente della polizia britannica, ha raccontato a «Sky News» che Osama bin Laden e i suoi seguaci hanno agito con «grande intelligenza» legandosi a reti già esistenti, come il legame con i gruppi del Nord Africa. «Stiamo controllando molte persone - ha detto - e c'è ancora in giro gente che dobbiamo arrestare; ma stiamo lavorando molto e anche assieme ai servizi di sicurezza». Stevens ha sottolineato che occorre il massimo di vigilanza perché «sappiamo che questa gente è pronta a sacrificare la propria vita, è crudele e pronta a usare armi che forse quanti hanno avuto a che fare con il terrorismo interno non sono stati preparati a usare, per questo dobbiamo aggiornarci».



Il capo della polizia, Sir John Stevens

L'Inghilterra concede asilo politico a un ex taleban che combatté contro gli americani in Afghanistan

Le autorità britanniche hanno concesso asilo politico a un ex miliziano taleban che combatté contro le forze anglo-americane in Afghanistan. Secondo il giornale «The Sunday Telegraph», il ministero dell'Interno ha riconosciuto che l'ex miliziano, di cui è stato detto soltanto che ha 32 anni, rischia di essere perseguitato dal governo transitorio di Kabul. L'uomo, ferito in combattimento, lasciò l'Afghanistan nel novembre del 2001, dopo la caduta del regime dei taleban, per riparare nel Regno Unito. Il suo avvocato, Hanif Bhamjee, ha confermato le circostanze e ha precisato che il provvedimento di asilo è arrivato lo scorso maggio mentre l'ex taleban risiedeva a Cardiff; l'uomo si è poi trasferito molto probabilmente a Birmingham. Il legale ha aggiunto che altri due ex taleban hanno chiesto asilo politico per motivi analoghi.



Guerriglieri taleban

DOPO LE VOCI DI PRESSIONI DIPLOMATICHE DA PARTE DELL'ARABIA SAUDITA

L'immunità a Saddam se sceglierà la via dell'esilio

L'offerta del capo del Pentagono Rumsfeld: la guerra è l'ultima scelta

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

Se Saddam sceglierà l'esilio, gli Stati Uniti gli garantiranno l'immunità. E' l'offerta fatta ieri dal capo del Pentagono Donald Rumsfeld, proprio mentre l'amministrazione americana aumenta la pressione in vista del 27 gennaio, lasciando intendere che il primo rapporto complessivo degli ispettori davanti al Consiglio di Sicurezza dell'Onu potrebbe aprire la porta all'intervento militare.

La proposta di Rumsfeld è giunta nel corso di una giornata in cui tutti i grossi calibri della politica estera di Washington sono andati in televisione per un'offensiva propagandistica che ha coinciso con la missione di Hans Blix e Mohamed ElBar-

dei a Baghdad, e con la coda delle proteste pacifiste culminate ieri con una dozzina di arresti.

Il dibattito era stato aperto ieri mattina da un articolo sulla prima pagina del «New York Times», in cui si diceva che l'Arabia Saudita, «sempre più disperata per evitare la guerra», sta lavorando attivamente per favorire l'esilio di Saddam o in alternativa spingere le forze di sicurezza irachene a rovesciarlo. Secondo il «Times», Riyadh ha cominciato i negoziati con una missione segreta a Baghdad nel dicembre scorso. Nonostante le smentite ufficiali, gli inviati del principe ereditario Abdullah hanno preso contatto col figlio del Rais, Qusay, e stanno ancora discutendo con lui l'offerta dell'esilio per tutta la famiglia

e leader del governo. Altri paesi arabi e musulmani sarebbero coinvolti in questo tentativo di evitare la guerra, come conferma l'appoggio dell'Iran a una conferenza regionale proposta da Turchia e Siria, che avrebbe proprio lo scopo di trovare una soluzione negoziata alla crisi.

La questione si è trasferita subito sui tavoli del talk show televisivo domenicale, dove Rumsfeld si è spinto più avanti di tutti gli altri colleghi: «La guerra - ha detto - è l'ultima scelta. Io sarei deliziato se Saddam gettasse la spugna e dicesse che la partita è finita. La comunità internazionale mi ha beccato e io me ne vado». La sua gente e il suo Paese - ha aggiunto il capo del Pentagono - sanno che tipo di regime vizioso guida, e potrebbero cacciarlo. Altrimenti lui e

L'apertura al termine di una settimana in cui Washington ha indurito la sua retorica lasciando intendere di voler chiudere la partita entro la fine di gennaio. In settimana nuovo vertice dei ministri degli Esteri del Consiglio di Sicurezza

la sua famiglia potrebbero decidere che hanno tirato troppo la corda e andarsene. Non lo so. Certamente qualunque di questi sviluppi sarebbe preferibile all'uso della forza. Allora il giornalista ha chiesto se per raggiungere lo scopo gli Stati Uniti sono disposti a concedere l'amnistia a Saddam, e Rumsfeld ha risposto così: «Io raccomanderei di offrire alla leadership irachena e alle famiglie un rifugio sicuro in qualche altro Paese. Sarebbe un buon baratto per evitare la guerra».

Anche il segretario di Stato Colin Powell, posto davanti alla stessa domanda, ha fatto un'apertura: «Se Saddam andasse via, portando con sé la famiglia e la leadership irachena, avremmo nei fatti un regime differente. Perciò, se sta ricevendo que-

sti messaggi, lo incoraggierei ad ascoltare con attenzione».

Forse dietro queste parole ci sono vere iniziative diplomatiche per favorire la resa, oppure servono solo ad aumentare la pressione. Di certo negli ultimi giorni Washington ha indurito la sua retorica, lasciando capire che considera il 27 gennaio come la data chiave, e non vuole ritardi capaci di spingere la guerra oltre febbraio e marzo. Lo stesso Powell ieri ha ribadito che «gli elementi per costruire il caso contro Saddam già esistono». All'inizio delle ispezioni sembrava necessario trovare la «pistola fumante», ossia le armi di distruzione di massa, per giustificare l'attacco. Ora gli Usa hanno cambiato marcia, e sostengono che provare la mancanza di collaborazione da parte di

Bagdad può bastare. Il problema, se il presidente Bush non vuole agire da solo, è convincere l'Onu; il ministro degli Esteri tedesco Fischer, in partenza per una riunione a New York dei ministri degli Esteri del Consiglio di Sicurezza, ha ribadito l'opposizione della Germania alla guerra.

Così la pensano anche i pacifisti, che ieri hanno sfilato ancora a Washington, Bruxelles, in Spagna e Gran Bretagna. La manifestazione nella capitale americana era cominciata davanti al dipartimento della Giustizia, ma poi i partecipanti sono andati alla Casa Bianca per cercare di salire il recinto e farsi arrestare. Una dozzina di loro è finita in manette, ma il presidente Bush era a Camp David per il weekend.

IL CONSIGLIERE PER LA SICUREZZA NAZIONALE DIFENDE LA SCELTA DELL'ATTACCO PREVENTIVO

«Il 27 gennaio inizierà la fase finale della crisi»

Condoleezza Rice: «Quel giorno l'Onu dovrà stabilire se l'Iraq abbia ottemperato o no alla risoluzione 1441. Il tempo sta scadendo»

intervista

Tim Russert

CONDOLEZZA Rice, che cosa pensa delle manifestazioni pacifiste di sabato a Washington e San Francisco?

«Io penso che sia meraviglioso che negli Stati Uniti la gente possa scendere in strada a dire che cosa pensa. Che contrasto con le condizioni in cui vivono gli iracheni, ai quali viene strappata la lingua e s'azzardano a criticare il regime! Dobbiamo ricordarci che le preziose libertà di cui godiamo negli Stati Uniti hanno avuto bisogno di essere difese più e più volte nel corso della storia e che il loro prezzo non è mai stato basso».

Uno dei cartelli più sbandierati nei cortei era «Niente sangue per il petrolio». Se la risorsa naturale primaria di Saddam fosse l'olio d'oliva anziché il petrolio non saremmo a questo punto, dice qualcuno.

«Questa affermazione non potrebbe essere più lontana dal vero. Sono 12 anni che Saddam Hussein è un problema per la comunità internazionale. Ha usato le armi di distruzione di massa contro i suoi vicini e contro il suo stesso popolo. Usa la ricchezza che gli proviene dal petrolio per i suoi programmi di riarmo. E' una minaccia per una regione così importante e così instabile. E' una minaccia per gli interessi di sicurezza americani. Questo pensa il presidente Bush».

Se gli Usa invadessero l'Iraq, che cosa accadrebbe ai pozzi petroliferi?

«Sarà semplice gestire questo problema, ma è chiaro che i preventi del petrolio iracheno debbono essere in primo luogo alle necessità del popolo iracheno. Finora così è stato, perché quella ricchezza è andata a Saddam, che l'ha usata per costruire i suoi palazzi e, soprattutto, le armi di distruzione di massa. Così, qualunque cosa se ne farà, andrà a vantaggio degli iracheni e non di un regime assassino che minaccia il mondo».

Secondo un sondaggio della Fondazione Pew, alla domanda se il presidente Bush ha spiegato bene che cosa c'è in gioco con l'attacco all'Iraq, il 62 per cento degli americani



Condoleezza Rice

iracheno è pronto a disarmare? E' pronto a collaborare? Noi sappiamo benissimo come si fa in questi casi. Basta guardare come ha fatto il Sudafrica. Quando ha deciso di rinunciare ai suoi programmi nucleari, ha invitato la gente a entrare di persona nei luoghi dove un tempo si lavorava a quei programmi. L'Iraq, invece, invita i suoi scienziati a non parlare con gli ispettori se non in presenza di guardie del corpo. Ma quale scienziato parlerebbe agli uomini dell'Onu con un ufficiale iracheno al fianco? Comunque nelle mani degli scienziati iracheni troviamo documenti interessanti. E abbiamo trovato testate vuote utilizzabili per armi chimiche. Quando Hans Blix dice di non poter rendere conto di diversi elementi del programma di riarmo, siamo parlando di migliaia di litri di antrace. Della tossina del botulino. Della ricina. Del gas nervino. Non possiamo permetterci il lusso di consentire a Saddam di trascinare la comunità internazionale nella fase degli ultimi 12 anni.

Parliamo di giorni, di mesi o di anni?

«Non credo che dobbiamo fissare una scadenza vera e propria, ma è chiaro che il 27 gennaio, con la presentazione del rapporto degli ispettori Onu, è una data importante. Essa segnerà l'inizio della fase finale, quando si dovrà definire se l'Iraq abbia ottemperato completamente o meno alla risoluzione Onu».

Sarebbe possibile dare inizio all'azione militare anche senza aver trovato la cosiddetta «pistola fumante»?

«La risoluzione dell'Onu non parla di pistole fumanti. Dice un'altra cosa, e cioè: l'Iraq è pronto a disarmare? La risoluzione è sul disarmo e non sulle gincane degli ispettori in Iraq, alla ricerca di armi ben nascoste da Saddam. La domanda, ripeto, è questa: l'Iraq è pronto a disarmare? Tutte le prove parlano di dichiarazioni false, documenti nascosti, interferenze, restrizioni, raggiri. Il tempo per Baghdad ormai sta scadendo».

Che cosa succederà se russi, francesi e cinesi diranno che le ispezioni funzionano, non



Un momento delle manifestazioni a Washington contro la guerra: «fame», «guerra» e «pestilenza» le tre parole sulla fronte delle maschere di Rumsfeld, Bush e Cheney

si è trovata la pistola fumante e loro non autorizzeranno nessuna azione militare?

«Lo scorso 12 settembre il presidente Bush ha posto un problema al Consiglio di Sicurezza, in particolare ai cinque membri permanenti, che hanno l'obbligo di garantire la pace e la sicurezza alla comunità internazionale. Vedremo se rispetteranno questo obbligo».

Il presidente Bush sta arrivando alla conclusione che la scarsa collaborazione di Saddam equivale a una grave violazione della risoluzione 1441. Pensa davvero di avere l'autorità per agire anche se le Nazioni Unite non autorizzeranno l'azione militare?

«Il presidente ha chiarito bene, con il suo discorso all'Onu del 12 settembre, che riteneva di avere tutta l'autorità necessaria per affrontare questo gravissimo problema».

Ci sono voci che sauditi e turchi stiano offrendo a Saddam e ai suoi generali asilo politico. Sarebbe una buona soluzione?

«Vedremo. Se c'è una via per estrometterlo dal potere, vale la pena di esplorarla. Io comunque ritengo improbabile che quell'uomo rinunci al potere, a meno che non vi sia costretto». Siamo dunque nell'imminenza di una guerra?

«Credo che siamo nell'imminenza di decisioni importanti. Saddam pensa che, se riuscirà a tirare le cose per la lunga, riuscirà anche a dividere il Consiglio di Sicurezza e magari si tornerà a parlare di togliere le sanzioni contro di lui. Io non ho dubbi che lui è sicuro di gabbare gli ispettori fino al punto che non troveranno nulla. Non abbiamo bisogno di aspettare ancora per sapere che la sua scelta strategica è quella di continuare gli inganni anziché disarmare».

Suscita un certo sconcerto il fatto che la Corea del Nord, che sbandiera il suo programma nucleare, l'amministrazione preferisce negoziare anziché preparare un attacco preventivo, mentre lo si prepara contro l'Iraq.

«L'Iraq non è un caso di attacco preventivo. L'Iraq sta violando da 12 anni i suoi obblighi e questo è un problema internazionale che si cerca di risolvere attraverso il Consiglio di Sicurezza. Il presidente Bush comunque ha sempre detto che l'attacco preventivo sarebbe stato raro. E' una delle tante opzioni sul suo tavolo. L'idea di neutralizzare una minaccia prima che si materializzi in pieno non è neppure un'idea nuova. Il presidente ha chiaro che ci sono diverse situazioni geopolitiche e utilizzerà i mezzi adatti caso per caso».

Copyright © 2002 The Press-Nbc

Chi studia ha bisogno di Cepu.

Solo il 15% degli studenti si laurea nei tempi.

(Fonte: Istat 2002)

Tanti motivi possono rallentare il percorso di studio: paura, difficoltà ad apprendere e ad organizzare il proprio tempo.

Cepu ti capisce e aiuta nello studio.

Chiama 800-33 11 88

CEPU

Per la pubblicità su: LA STAMPA

publikompass

Corteo Massimo d'Azeglio, 60 - 10136 TORINO - Tel. 011.566.52.11 - Fax 011.566.53.00
10121 Genova, 25 - 20123 Milano - Tel. 02.244.24.811 - Fax 02.244.244.770

UN'EMERGENZA MONDIALE



Uno degli sbarchi delle «carrette del mare»

Venti milioni di rifugiati
In Italia uno ogni 6200 abitanti

■ Sono fuggiti dal loro paese a causa del timore di persecuzione. Per motivi di razza, religione, nazionalità, per la loro opinione politica o l'appartenenza a un determinato gruppo sociale. I loro governi non li tutelano. Sono i rifugiati, decine di milioni di persone costrette a vivere lontano dalle proprie radici, in condizioni d'indigenza, sotto la minaccia di aggressioni, ricatti e violenze. È di loro che si occupa l'Unhcr (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati). I rifugiati sono 19.783.000. A circa 12 milioni e 51 mila di loro, è stato riconosciuto lo status di

rifugiato e, di questi, quasi cinque milioni e 800 mila si trovano in Asia, più di tre milioni 300 mila in Africa, due milioni 200 mila in Europa, 650 mila nel Nordamerica, 37 mila nei paesi latinoamericani e caraibici e 83 mila in Oceania. I richiedenti asilo sono 940 mila, 460 mila i rimpatriati e 6,3 milioni di sfollati. Nel mondo una persona su 300 è costretta alla fuga a causa di guerre e persecuzioni. A tali cifre si può aggiungere un numero imprecisato di sfollati che non ricevono alcuna protezione o assistenza internazionale. Secondo l'Unhcr si calcola che nel mondo gli sfollati siano tra i 20 e i 25 milioni. In complesso, quindi, sono 50 milioni le persone sradicate, che non possono rientrare nelle proprie abitazioni. In Europa, le persone che rientrano nel mandato dell'Unhcr, sono quattro milioni 855

mila, contro gli otto milioni 820 mila dell'Asia e i quattro milioni 173 mila dell'Africa. Complessivamente all'inizio del 2002, in Europa vi erano due milioni 200 mila rifugiati. Di questi, oltre un milione 600 mila si trovavano nei soli paesi dell'Unione Europea e costituivano meno di un decimo dell'intera popolazione immigrata, stimata in 20 milioni di persone. La distribuzione dei rifugiati all'interno dei Quindici non è affatto omogenea: si passa da paesi come la Svezia, che ospita oltre 15 rifugiati ogni mille residenti, a paesi come Danimarca, Germania e Paesi Bassi, dove, invece, si trovano da nove a 14 rifugiati ogni mille abitanti, fino a paesi dell'Europa meridionale che hanno meno di un rifugiato ogni mille residenti come l'Italia, «fanalino di coda» con un rifugiato ogni 6200 abitanti

IL NUMERO DEI CLANDESTINI AVREBBE ORMAI SUPERATO QUOTA 700 MILA

Settanta morti sulla via della speranza verso l'Italia

Il controllo delle coste nel 2002 non ha ridotto le tragedie del mare

Raffaello Masci
ROMA

Il bilancio del 2002 parla di 77 morti, recuperati dopo naufragi sventurati e affondamenti calamitosi, ma anche dopo cinici abbandoni in acqua di «refurtiva umana» da parte di scafisti scoperti e braccati dalla Guardia costiera.

In Italia i clandestini avrebbero superato la soglia delle 700 mila persone, giunte in modo illegale - la maggior parte con le «carrette del mare» - nella speranza di trovare una nuova possibilità di vita. Ma le tragedie durante i disperati viaggi sono troppo frequenti: oltre dieci nel 2002.

Il 16 settembre abbiamo appreso, come una notizia di routine, che erano stati «ben sei» sbarcati sulle coste siciliane solo nelle ultime ore. Le agenzie di stampa diffondevano anche il bilancio provvisorio del fenomeno: 116 clandestini intercettati. La vicenda che nella notte si consumava a largo di Realmonte, nell'Agirgentino, era solo una puntata in più di quel dramma. Una precaria imbarcazione che poteva trasportare 70 persone ne aveva caricate il doppio, tutte libanesi. Nella notte, già in vista di Capo Rossello, il mare

A settembre davanti alle coste siciliane affonda una «carretta»
Bilancio di 37 morti

s'increspa pericolosamente. La nave affonda. I disperati sono nelle acque livide. Le onde ne sbatteranno molti contro gli scogli: 92 verranno recuperati, 37 cadaveri riemergeranno nei giorni successivi. Il 14 gennaio due scafisti albanesi vengono intercettati a largo di Otranto, nel cuore della notte: scappano sottocosta, il gommone si schianta su uno scoglio. Finiscono tutti in mare. I più si dileguano, quattro vengono ripescati, ci sono due donne allo stremo e un ferito grave. Il 7 marzo una barca di 7 metri fa naufragio 65 miglia a sud di Lampedusa. Dentro ci sono 40 persone, curdi che fuggono da Saddam. Undici vengono salvati, 12 sono ripescati morti, quanto ai dispersi non c'è da sperare: granché dato il mare grosso e la lontananza dalla costa. Il cardinale

A giugno gli scafisti intercettati si liberarono del «carico» e pugnarono chi rifiutò di buttarsi in mare

Ruini lancia un appello per «una cultura dell'accoglienza e della solidarietà». Molti vescovi fanno eco, ma intanto altri sei cadaveri abbandonati da un gommone vengono ritrovati il 11 marzo tra Otranto e Valona. Si sa che in Albania ci sono proteste, la gente ha bisogno di un futuro, non di andare a morire in mare. Ma le burocrazie dell'immigrazione legale sono troppo lunghe e allora ci si affida a «scaronti» improvvisati. Così l'8 giugno, a poche decine di metri dalla costa di Castro Marina (Lecce), un aggravo di crudeltà si associa all'insidia del mare: quando i traghettatori di un gommone si accorgono di essere stati intercettati, si liberano del «carico» dopo aver accoltellato i recalcitranti. Si conterranno quattro cadaveri.

Occorre bloccare le imbarcazioni prima che salgino, è l'ordine delle autorità, e così una motovedetta della Guardia di Finanza cerca di fermare un gommone, di notte, a largo di Valona: le due imbarcazioni però collidono. Due persone muoiono. E' il 22 luglio. A Valona scoppia una rivolta, mentre nelle stesse ore a largo di Porto Empedocle vengono recuperati 70 disperati maghrebini.

Nella notte tra il 15 e il 16 settembre c'è poi il naufragio di Capo Rossello, di cui si diceva. Ma gli italiani non fanno in tempo a riprendersi che il 22, sulla spiaggia di Scoglietti, sempre nel ragusano, uno scafista pensa bene di abbandonare a trecento metri dalla riva un imprecisato «carico di tunisini»: 50 si salvano a stento, ma a 40 km vengono ripescate nelle ore successive 14 salme. Lo scafista viene identificato e arrestato. Altri suoi compari però la fanno franca, tant'è che su quelle stesse coste altri quattro sbarchi avvengono con successo in quella stessa mattinata. L'ultimo evento il 1° dicembre. Ci sono due barche dirette in Italia, una viene dalla Libia, una dal Marocco. Vanno a picco in mare aperto. L'agenzia libica Jana liquida gli episodi tra le brevi di cronaca: i morti sono 44, i dispersi 56.



L'identificazione dei clandestini dopo uno sbarco sulle coste italiane



Lo stretto di Gibilterra è una delle rotte preferite dalle organizzazioni che gestiscono il traffico di clandestini

Sangue sulla rotta per la Spagna

Ripescati 23 cadaveri, esodo dal Marocco

Gian Antonio Orighi
MADRID

Il sogno delle spiagge spagnole continua a mietere vittime africane sullo Stretto di Gibilterra e nelle isole Canarie. Solo sabato scorso sono stati ripescati ben 23 cadaveri di clandestini che, a bordo di miserabili barchette di legno chiamate «pateras», cercavano di raggiungere l'«Eldorado» europeo. Tutte le vittime - 16 ributtate sulle spiagge marocchine di Tangeri e sette ritrovate sull'isola iberica di Fuerteventura - provengono dall'Africa sub-sahariana. Solo dal '97, secondo l'Associazione dei lavoratori marocchini di Spagna (Atime), gli extracomunitari morti per sfuggire alla fame nelle acque di Rabat sono un esercito: ben 3237.

L'ennesima tragedia nei pressi di Tangeri, in prossimità delle antiche Colonne d'Ercole, è stata scoperta nel tardo pomeriggio. Gli agenti della «Gendarmeria Reale» di Mohamed VI hanno incontrato tre sopravvissuti (di cui due marocchini) che nuotavano disperatamente per raggiungere la costa da cui erano partiti, dopo il naufragio della loro «patera», che era

Arrestati tre sopravvissuti
«Siamo naufragati a causa del maltempo»
Rabat prepara un giro di vite contro gli scafisti

diretta a Cadice. Le prime indagini indicano che i due marocchini erano gli scafisti. All'origine del naufragio si sarebbero le pessime condizioni del mare sullo Stretto, che separa l'Europa opulenta dall'Africa affamata.

A Fuerteventura, l'isola delle Canarie più vicina all'Africa, i sommozzatori della «Guardia Civil» non hanno potuto far altro che raccogliere i sette cadaveri che galleggiavano nei pressi delle paradisiache «playas» di Pajara. Il naufragio della «patera» è avvenuto giovedì scorso: solo 12 disperati sono riusciti a salvare la pelle a nuoto. Subito arrestati sulla battigia, hanno raccontato ai poliziotti che sulla barchetta

viaggiavano 28 persone. Due cadaveri sono stati individuati venerdì. Ora, all'appello mancano altre cinque persone.

L'emigrazione illegale dal porto marocchino di Ksar Neguer, a Nord di Tangeri, continua senza sosta. Serve a poco che il governo di Rabat abbia annunciato giovedì scorso un disegno di legge, con pene più severe, per colpire i trafficanti di uomini. Gli scafisti, che pretendono dagli illegali dai 600 ai 1200 euro (la seconda della qualità della «patera»), continuano a fare affari d'oro con i viaggi verso la Spagna. E a pagare non solo soltanto i sudditi di Mohamed VI: le legioni di disperati arrivano anche da altri paesi, approfittando dei quasi inesistenti controlli al confine tra Algeria e Marocco.

Le forze di sicurezza spagnole, che dall'agosto scorso hanno fatto partire il «Sive» (Servizio integrale di vigilanza esterna, vale a dire un muro elettronico che blindo le coste andaluse per 115 chilometri), continuano a intercettare clandestini e a salvarli. «L'Africa ha fame e vuol mangiare», commenta il presidente di «Atime», Mustafa M'Rabet.

www.prezzileggieri.it

Volerete tutti.

Godetevi l'Europa con i Prezzi Leggeri Alitalia. Fino al 29 marzo, le più belle destinazioni alla stessa prezzo da tutta Italia. Anche questi voli contribuiscono ad accumulare miglia per il programma MilleMiglia.

Tutta Europa da 140€ a/r
Pili lower aeropotentiali e c. surcharge
Stesso prezzo da tutta Italia.

Alitalia

Le tariffe, disponibili solo in Italia, sono di andata e ritorno, non sono comprensive di altri servizi (bagaglio, assicurazione, ecc.) e sono soggette a variazioni. Le tariffe sono valide fino al 29 marzo 2003. Per le condizioni di vendita e per le tariffe, visitate il sito www.alitalia.it o chiamate il numero verde 800 001111. Per le tariffe, visitate il sito www.alitalia.it o chiamate il numero verde 800 001111. Per le tariffe, visitate il sito www.alitalia.it o chiamate il numero verde 800 001111.

VITTIMA DI SPIETATE REPRESSIONI



Per i curdi un dramma senza fine

Il dramma del popolo senza Stato
diviso fra Turchia, Iraq e Siria

I profughi di origine curda costituiscono la quota più alta della massa di disperati che cerca di raggiungere le coste italiane per poi disperdersi anche in altri paesi europei. Popolo privo di uno Stato, diviso tra Turchia, Iraq e Siria, i curdi costituiscono una ferita aperta nello scenario del Medio Oriente e la loro tragedia si collega con altre pagine sanguinose come l'Iraq. Saddam Hussein, infatti, ha condotto contro di loro una spietata repressione anche perché nei loro territori si trovano le maggiori riserve petrolifere del paese:

contro i villaggi curdi sono state sperimentate con effetti terribili le armi chimiche. I partiti curdi che si battono per la creazione di uno stato sono divisi da ferissime rivalità ideologiche e non hanno mai raggiunto una intesa sulla scelta della strategia più adatta per trattare con i rispettivi governi. Alla vigilia della seconda guerra contro Saddam, Washington che vuole condurre operazioni contro il dittatore iracheno utilizzando il territorio controllato dai guerriglieri curdi avrebbe promesso la creazione di uno stato al momento della vittoria. Anche per quelli che vivono in Turchia la situazione non è migliore: il governo di Ankara, infatti, rifiuta di riconoscere qualsiasi forma di autonomia nei confronti di questa minoranza che

accusa di condurre una guerra terroristica. Soltanto da pochi mesi, da quando cioè l'Unione europea ha chiesto esplicitamente tra i requisiti per essere ammessi tra i paesi che avranno il sì per entrare nella Unione, Ankara ha promesso di attenuare la sua legislazione repressiva secondo cui una etnia curda non esiste ma si tratta semplicemente di turchi di montagna. E' la mafia turca che controlla il flusso dei fuggiaschi che cercano rifugio in Europa, un affare molto redditizio che secondo alcuni sarebbe favorito anche dal governo turco. In questo modo, infatti, verrebbero indeboliti i movimenti che si oppongono alla politica turca e che potrebbero reclutare nuovi uomini per la resistenza armata.

SI TEME UN NUOVO FLUSSO DI CLANDESTINI VERSO LA PUGLIA

In fuga da Saddam, sei curdi annegano nello Ionio

I sopravvissuti salvati da una nave russa, almeno una ventina i dispersi

Tonio Attino

LECCE

Non avevano neppure la forza di chiedere aiuto. Accovacciati in una barca lunga otto metri, alla deriva accanto ai corpi senza vita dei loro compagni di viaggio, sei immigrati sono stati salvati dall'equipaggio di una nave russa, ieri pomeriggio. Erano infreddoliti, stremati, avevano fame e sete. Altri sei immigrati non ce l'hanno fatta: erano già morti. Probabilmente una ventina i dispersi, finiti in mare. Tutti iracheni di etnia curda, meno uno: un greco. Forse è l'uomo che aveva organizzato la traversata. E' l'ultimo bollettino della tragedia infinita dell'immigrazione, di un esodo che la Puglia vive in trincea da più di un decennio.

Il naufragio è avvenuto nel Mar Ionio, 30 miglia a Sud di Leuca. Qui è stata ritrovata la «Sakia», una barca equipaggiata con due motori da 250 cavalli. Partita quasi certamente dalle coste greche, dove era stata rubata nei giorni scorsi, doveva raggiungere l'Italia. Erano le 15 quando l'equipaggio del cargo russo «Brother 4», diretto al porto di Carrara, l'ha avvistata nel mare in burrasca. Il comandante ha lanciato l'allarme, la Capitaneria di Porto di Gallipoli l'ha raccolto e sono scattati i soccorsi.

I naufraghi sono stati portati a bordo del cargo, riciclati. Tutti avevano sintomi da assideramento. Fino alla tarda serata di ieri non si conosceva la loro nazionalità. Nessuno parlava né italiano né inglese. Si tratta di iracheni di etnia curda e non, secondo quanto aveva riferito il comandante della nave russa via radio alle autorità italiane, di greci. Certamente è greco uno dei sei soprav-



ti. E potrebbe trattarsi del traghettatore, dell'uomo che ha organizzato la traversata e ha imbarcato gli immigrati per trasportarli sulle coste pugliesi. E' stato lui dopo il salvataggio, parlando telefonicamente con le autorità greche, a rivelare che la barca del naufragio era la «Sakia», rubata nel porto greco di Preveza il 14 gennaio e la cui scomparsa era stata denunciata due giorni dopo. Forse quella stessa barca avvistata il 16 con una trentina di persone a bordo. Ma dei 30 immigrati sono stati ritrovati 12: sei vivi, sei morti. Ne mancherebbero all'appello 18.

Due motovedette della Capitaneria di Porto di Bari hanno raggiunto in serata la «Brother 4» per trasferire a terra le vittime e i superstiti. Praticamente impossibili le ricerche dei dispersi. Le pessime condizioni del mare hanno ostacolato le operazioni della Capitaneria. Al momento hanno partecipato anche una vedetta della Guardia di finanza e un

aereo delle Capitanerie decollato da Catania. Le ricerche dei dispersi cominceranno alle prime luci dell'alba. Ma, considerate le condizioni del mare e il freddo, non c'è molto da sperare.

Ieri sera, dopo alcuni inutili tentativi di portare sulle motovedette i corpi delle vittime e i superstiti del naufragio, il comandante della Capitaneria di Bari ha deciso di fare avvicinare la «Brother 4» alle coste salentine. Il cargo e le due motovedette hanno così puntato verso Santa Maria di Leuca dove sono arrivati intorno alle 22. Le motovedette hanno portato a riva i sopravvissuti (uno in barella): qui hanno ricevuto cure mediche.

La prima assistenza medica ai sopravvissuti è stata prestata dall'equipaggio della nave russa grazie anche alla consulenza telefonica del Cirm, il centro internazionale radiomedico. «Ho parlato con il comandante - racconta Mario Biagini, il primo medico messo in contatto con la nave



I naufraghi curdi soffrivano di un principio di assideramento

russa. Ho capito che le condizioni delle persone salvate non erano preoccupanti. Non avevano ferite né fratture. Avevano sintomi da assideramento. Ho chiesto anche al comandante di assicurarsi che le altre sei persone fossero decedute. Mi ha risposto che non

c'erano dubbi. Il naufragio di ieri riaccende la paura che, dopo un periodo di tranquillità, possa ricominciare quel lungo esodo verso la Puglia conosciuto negli anni scorsi. Se da un lato è diventato maggiormente controllabile il Canale

d'Otranto, che ha alimentato nel corso degli anni un flusso ininterrotto di immigrati di tutte le etnie, resta aperto - e questa ne è la conferma - la rotta greca, più lunga e pericolosa della prima, ma anche, per la vastità del mare da pattugliare, la meno governa-

bile. Il timore è che uno scenario di guerra, come è avvenuto per i conflitti passati, possa riaprire le porte dell'esodo verso l'Occidente e la Puglia. In Puglia tutti ormai hanno imparato che da Otranto a Valona, dall'Ovest all'Est, ci sono soltanto 71 chilometri di mare.

IL MAGISTRATO E SENATORE MARITATI

«Business gestito dalle mafie e dal crimine italiano»

«C'è una specie di accordo internazionale per spartirsi profitti altissimi»

intervista

Vincenzo Tessandori

UNA nuova tragedia, perché? «Perché la politica dell'Italia, e in parte anche dell'Europa, continua ad essere miope».

Una lunga esperienza sul campo come magistrato lasciano pochi dubbi e regalano molte certezze ad Alberto Maritati, senatore nel gruppo indipendente ds per il quale i ripetuti drammi del mare, come quello scoperto ieri, dovrebbero essere sempre preceduti dall'abusato aggettivo «annunciato».

Perché politica miope? «Perché continuiamo, sulla base dei governi in carica, soprattutto del nostro, a trattare l'immigrazione come un fattore di ostilità, un pericolo incombente. Per cui utilizziamo solo, e prevalentemente, il momento repressivo. Poiché il processo migratorio in atto ormai da più di un decennio è il sintomo di un malessere profondo e devastante per ampi strati di popolazioni estere, cosiddette extracomunitarie, gli ideali della cristianità e del mondo civile laico, vorrebbero, imporrebbero una politica più intelligente. Quella iniziata dal centrosinistra. Sono stato nove mesi sottosegretario, non assumo su di me nessun merito se non quello di aver dato l'avvio alla legge Turco-Napolitano, che si basava su due binari: l'uno,



Alberto Maritati

quello della lotta senza mezzi termini al crimine organizzato, che è soltanto un momento patologico che s'innesta sul processo migratorio; preparare, controllare e dichiarare agevole la riduzione del flusso e la soluzione dei problemi».

In concreto?

«Abbiamo stretto 21 accordi internazionali, avevamo da-

Quando c'è lo sbarco di un gruppo di clandestini i mercanti di schiavi non vengono ostacolati. Anzi, ricevono collaborazione per il trasporto a terra e ottengono via libera in cambio di un flusso sempre crescente di sostanze stupefacenti. Le tariffe sono di tre o quattromila dollari

to vita al processo dei flussi migratori, che prevedeva quote privilegiate, la possibilità di ingressi legali. Il primo decreto-flussi prevedeva 65 mila persone, il che significa che abbiamo strappato 65 mila persone ai trafficanti di vite umane. E seguita un'aggiunta di 20 mila. E in Italia non è successo nulla. Ora siamo caduti nella barbarie, nel Medioevo, il centrodestra

ha «ristabilito l'ordine», rimesso in ballo le navi da guerra che lasciano il tempo che trovano e fanno sorridere amaramente perché non sono neppure in grado di salvare questi sventurati. E' stato rimesso in vita lo spettro della galera, delle porte chiuse. Senza flussi, una maxi sanatoria è inutile, anzi determina un maggiore afflusso clandestino. Perché si ha una prova vivente che bisogna entrare tutti i costi, prima o poi, si verrà regolarizzati. Questo significa aver dato e dare una grossa mano ai trafficanti di vite umane. Ecco il perché di tanti morti, e dei tanti ancora che, ahimè, possiamo raccogliere sui nostri mari».

Come sono formate queste organizzazioni mafiose?

«Il crimine organizzato è una holding, un'impresa di carattere internazionale a come tutte le imprese efficienti, coglie il tempo, individua e interviene sul mercato favorevole. Una grossa impresa che produce un determinato bene s'accorge in quale Paese è quando vendere. Esempio: la Coca Cola. Si aprono gli spazi in Albania e a Tirana, prima di ogni altro ufficio, sorge la Coca Cola. Questo è esempio di bravura. Parimenti bravi a ancora di più lo sono i criminali organizzati. Gli Stati come risolvono il problema? Mettendo cavalli di frisia sulle coste, poliziotti armati sino ai denti, bloccano le frontiere, ma quelli superano qualsiasi tipo di

difesa perché un esercito di disperati non lo ferma nessuno».

Va bene, ma chi forma i gruppi criminali: italiani, turchi, greci, russi, albanesi?

«Si alternano. A seconda delle fasi e dei momenti. Adesso, con l'Albania il traffico si è attenuato perché il governo italiano con il governo di Nano è arrivato a delle trattative, a degli accordi per cui non c'è più bisogno che ci sia quel traghettamento. Il governo Berlusconi oggi presenta come una sua conquista la riduzione dell'arrivo degli scafisti. Non è affatto vero. Lì c'è un problema di connivenze ad altissimo livello, già state denunciate: c'è un

livello diverso di gestione degli affari internazionali da parte del crimine organizzato. Quindi, sono scelte criminali alla base che hanno ridotto l'afflusso dei gommoni, e non una vittoria».

Ma chi manovra questi poveracci?

«La mafia turca, la mafia russo-turca e poi anche la nordamericana, il fenomeno ormai è sperimentato nel mondo, è sufficiente un salto nel Messico: c'è la mafia messicana, quella colombiana che organizzano quel flusso verso gli Stati Uniti d'America. Nel mondo dell'Europa abbiamo le prove che vari gruppi criminali sono d'accordo con la nostra criminalità organizzata, sacra corona unita, 'ndrangheta. Esistono tra le mafie una spartizione, una garanzia, una sorta di accordo internazionale sulla produzione di profitti».

Come?

«Quando arrivano gli sbarchi non li ostacolano, in parte consentono la collaborazione per il trasporto a terra, lasciano via libera in cambio di un flusso sempre crescente di sostanze stupefacenti».

Quali rotte battono?

«Attualmente arrivano dal Nord Africa: Marocco, Tunisia, Egitto».

C'è modo di bloccare?

«No, perché il quadro internazionale e geografico è così ampio che nessuna Marina militare potrebbe far fronte a una cosa del genere».

Quanto pagano questi disperati?

«Il prezzo oscilla. Mille dollari all'inizio degli anni Novanta, cifra da capogiro tenuto conto della povertà di questa gente; adesso tre-quattromila dollari, quindicimila se vengono dall'Estremo Oriente». Insomma, sembrano tutti in attesa di una nuova tragedia.

DEDICA
UN SABATO
alla tua SALUTE

PRENOTA
SUBITO
UNA VISITA
PREVENTIVA
GRATUITA

011 81.73.930

www.prevenzionetumori.da.ru

ASSOCIAZIONE PER LA PREVENZIONE E LA CURA DEI TUMORI IN PIEMONTE

Via Cavour, 51 - 10125 Torino - C.C.P. n° 259951001

+ RICONOSCIMENTO DI BENEDELLA REGIONE PIEMONTE

DOPO L'AGGRESSIONE A VERONA DEL PREDICATORE ADEL SMITH

Borghesio esprime solidarietà ai militanti arrestati di Forza Nuova

«Esprimo tutta la mia solidarietà ai vostri 21 militanti vittime di un uso distorto delle leggi». È il messaggio, inviato per telefono, del parlamentare europeo Mario Borghesio della Lega Nord, che ha aperto oggi il convegno di Forza Nuova sull'abrogazione delle «leggi liberticide Scelba e Mancino». Il messaggio di Borghesio è arrivato nella sala del Park Hotel Suisse dove erano riuniti una sessantina di iscritti del movimento di estrema destra. Borghesio ha poi ricordato l'aggressione di Verona contro il predicatore Adel Smith, presidente dell'Unione Musulmani in Italia. «Bisogna stare attenti - ha detto - a questa strisciante xenofobia di predicatori islamici». Il presidente dei Verdi Alfonso Pecorella Scario commentando le parole dell'europarlamentare della Lega inviate al convegno del movimento di estrema destra ha definito «gravissima la solidarietà espressa da Borghesio ai militanti di Forza Nuova».



Mario Borghesio

Cameraman freelance contuso durante i tafferugli

Un cameraman free-lance che stava riprendendo la manifestazione di protesta contro il convegno di Forza Nuova è rimasto contuso in un tafferuglio avvenuto al momento dell'arrivo di alcuni convegnisti. La tensione è salita al massimo quando alcuni militanti di Forza Nuova hanno oltrepassato il cordone di polizia sventolando una bandiera con la croce celtica e i manifestanti di sinistra, che avevano organizzato un presidio di protesta per impedire il convegno di Forza Nuova, hanno reagito alla provocazione. Il cameraman, spintonato, è caduto a terra ed è rimasto contuso al volto. È poi intervenuto il 118 che ha provveduto a trasferire il reporter al pronto soccorso per accertamenti. Le sue condizioni non sono parse comunque gravi.



Militanti di Forza Nuova

SETTIMANA DECISIVA PER VARARE ALMENO IL PROVVEDIMENTO RIDOTTO

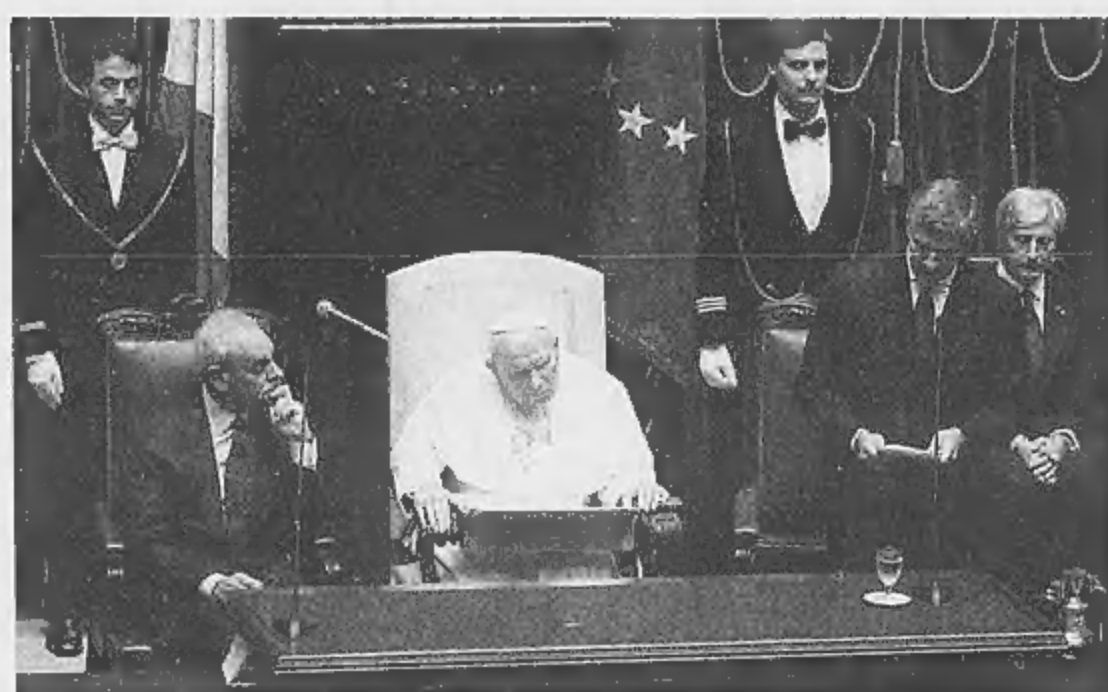
Giustizia, si va verso l'«indultino»

Uno schieramento trasversale per la sospensione condizionata della pena. An e Lega ribadiscono il no

ROMA

E' con il pressing discreto del Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, che chiede che «comunque una risposta all'appello del Papa vada data», che si apre una settimana importante per l'indulto e l'indultino. Donato Bruno, presidente della commissione Affari costituzionali di Montecitorio, autorevole esponente di Forza Italia, si «augura» che vada in porto «almeno l'indultino». «Sono tra quelli che sostengono la necessità che si faccia anche l'indulto», ha la sensazione che la disponibilità numerica non ci sia ancora. Servono comunque i due terzi di voti, non dimentichiamolo. Per Anna Finocchiaro, responsabile Giustizia dei Ds, questa è la settimana decisiva. «Continuo ad augurarmi che l'indulto arrivi in Aula prima che si approvi l'indultino. Mi auguro comunque che si espliciti la volontà politica, dichiarata a parole dalla maggioranza delle forze politiche, approvando un atto indispensabile per affrontare il sistema dell'esecuzione della pena e le condizioni della realtà carceraria».

Indulto e indultino, l'esito di questa partita non è ancora definito. Sia An che Lega sono contrarie ad ambedue gli atti di clemenza anche se, e questo riguarda An, si potrebbe materializzare una pattuglia consistente di deputati che potrebbe votare a favore dei provvedimenti se il partito di Fini lasciasse libertà di voto. Sulla carta, però, l'indultino dovrebbe avere un esito scontato, naturalmente positivo mentre l'indulto potrebbe amarsi. Paolo Cento, dei Verdi, però, è pessimista: «Il rischio è che alla fine salti tutto. Bisogna pazientemente sforzarsi di trovare una soluzione condivisa dalla maggioranza. Per quanto mi riguarda, l'indultino così com'è è controproducente. Occorre insistere sull'indulto».



Papa Giovanni Paolo II parla alle Camere riunite, e chiede un «atto di clemenza» per i detenuti

vedimenti di clemenza, la partita che si sta giocando in questi giorni a Montecitorio rischia di scontare tutti, anche quella maggioranza di parlamentari che intende rispondere all'appello del Papa. La difficoltà, hanno segnalato nei giorni scorsi i

rappresentanti di quel partito a favore della clemenza per tutti, come Giovanni Kessler dei Ds, sta nel fatto che nella storia il provvedimento di indulto è sempre stato abbinato all'amnistia, che estingue il reato, e che, dunque, «le esclusioni sono

sempre state inserite nel provvedimento di amnistia». L'indultino così come è stato portato in aula, in attesa degli emendamenti, è un provvedimento di sospensione di tre anni di pena e viene applicato nei confronti di quei detenuti che hanno già scontato un quarto di pena. Alle esclusioni oggettive, che riguardano i delinquenti abituali o professionisti, ne sono state introdotte altre che riguardano i detenuti colpevoli di gravi reati come il terrorismo, stragi, sequestro di persona, associazione mafiosa, lo sfruttamento della prostituzione minorile, violenza sessuale, rapina o estorsione aggravata. La battaglia degli emendamenti tenderà a modificare ulteriormente il testo originario. Ma quale atto di clemenza approverà la Camera, ancora non si sa. (g. ru.)



- Dal 1 gennaio al 30 giugno 2002 sono stati 793.907 i furti commessi in Italia
- A ROMA su 207.684 furti, appena 8946 hanno un autore.
- A MILANO a fronte di 69.619 furti nel 2002, l'80% è opera di ignoti.
- A BOLOGNA lo scorso anno i furti sono stati 124.233.
- A NAPOLI in aumento: 190 casi in più rispetto al 2001.
- Una tendenza confermata anche in un'isola felice del Nord: A MANTOVA in calo tutti i reati, tranne i furti: da 4736 del 2001 ai 5465 del 2002
- Di questi il 96% sono rimasti impuniti ovvero 753.025 (dati allarmanti benché leggermente migliori rispetto allo stesso periodo del 2001 quando su 815.014 furti, in 779.546 casi non si era trovato il colpevole)
- L'allarme per scippi e furti emerge anche dalle relazioni dei procuratori generali delle 26 città italiane in cui, sabato, si è celebrata l'inaugurazione dell'anno giudiziario

PRONTO UN DISEGNO DI LEGGE BIPARTISAN

Depenalizzare il furto Idea choc alla Camera

retroscena
Guido Ruotolo

ROMA

La proposta bipartisan è scioccante: «Depenalizzare il furto». Significa, il furto, il professore Carlo Taormina, deputato di Forza Italia, ed Enrico Buemi, capogruppo dello Sd nella commissione Giustizia, dopo le denunce del procuratore generale Favara, all'apertura dell'anno giudiziario, hanno deciso di presentare un disegno di legge alla Camera per depenalizzare questo reato. Se questa proposta dovesse essere approvata dal Parlamento, per i ladri la prospettiva del carcere si allontanerebbe. Per sempre. Carcere? Obiettivo Buemi e Taormina: «La relazione del procuratore generale Favara ha ricordato che a fronte di 789.907 furti denunciati nel 2002, ne sono rimasti impuniti, perché ignoti gli autori, 753.025, il 96%. E, dunque, per Buemi e Taormina già nel fatto il furto non è più un reato perseguito. Insiste l'avvocato Taormina: «La nostra proposta tiene conto della situazione attuale: da quarant'anni non si processano i responsabili dei furti nelle aule di giustizia».

I promotori Taormina, Fi, e Buemi, Sdi: «È un reato già di fatto non perseguito. Noi proponiamo una sanzione alternativa quando non c'è di mezzo anche la violenza»

proprietà indebita, l'estorsione, la rapina e la truffa. Insomma, il furto che si vuole depenalizzare è quello che si consuma senza violenza, armi, minacce alle persone. «La realtà - sostiene Enrico Buemi, Sdi - è che il ladro se ne va con i becchi in flagranza non riuscendo quasi mai a individuarlo. La gente ruba e rimane impunita. In questi anni di politica giudiziaria e repressiva, c'è stato uno squilibrio: si è voluto enfatizzare i reati contro il patrimonio mentre si è assistito a una depenalizzazione strisciante nei confronti dei reati contro la persona, che in realtà sono i più gravi. Nelle aule di giustizia può accadere anche che se sei colpevole di un omicidio colposo, attraverso il patteggiamento o lo sconto di pena, dopo cinque anni puoi saldare il conto. Ma depenalizzare il furto comporterà? Risponde il professore Taormina: «Alla detenzione noi contrapponiamo una sanzione alternativa, il cui vantaggio va dalla sanzione pecuniaria al lavoro socialmente utile».

Con la nostra proposta, non affermiamo che chi fa un furto deve rimanere impunito ma il reato diventa un illecito amministrativo. Naturalmente, dalle ipotesi di reato verrà estrapolato tutto ciò che è collegato con la violenza che andrà collocato come fattispecie di rapina lieve. I deputati Buemi e Taormina stanno ultimando la stesura della loro proposta. Due opzioni restano ancora aperte, e riguardano a chi affidare l'autorità di sanzionare il reato. «Probabilmente - anticipa Taormina - sarà il questore. Oggi il processo per furto si risolve in una pratica burocratica. Un cittadino che subisce il furto dell'autoradio, per esempio, va al commissariato per sporgere denuncia. L'atto viene trasmesso alla Procura e poi, dopo un certo lasso di tempo, il Tribunale certifica la «chiusa inchiesta» per consentire che l'assicurazione paghi il cittadino derubato. Tutto questo potrebbe essere cancellato, delegando agli organi di polizia lo svolgimento delle indagini. Nel caso in cui venisse trovato il

colpevole, sarebbero questi organi di polizia a definire la sanzione. Punta su Buemi: il furto denunciato è soltanto un meccanismo burocratico che non approda a nulla. Paradossalmente, se un ragazzo che ruba una mela viene preso in flagranza finisce in carcere. A volte, è più pericoloso passare con il furto che andare a rubare in un appartamento. Più che il patrimonio è in pericolo la sicurezza delle persone, della povera gente. Chi ha ricchezza può proteggerla con sistemi, le banche, le polizie private, gli allarmi. E' la povera gente, ripeto, che è indifesa». Nella proposta Buemi-Taormina, dunque, il furto diventa un illecito. Ma la sua depenalizzazione non rischia di avere l'effetto del crollo della diga? Insomma, che potere di deterrenza avrà la sanzione amministrativa di fronte a un esercito di ladri? «La deterrenza con la certezza dell'impunità non esiste più nei fatti», replicano Buemi e Taormina - altro discorso sarebbe se il cosiddetto ladro venisse preso in castagna».

PARLA UNO DEI PIÙ STRETTI COLLABORATORI DI GIOVANNI PAOLO II

«Va bene anche la mini-clemenza»

Il cardinale Laghi: dà speranza ai detenuti

intervista
Giacomo Galeazzi

CITTA' DEL VATICANO

Va bene anche l'indultino: è comunque un segnale importante, dà speranza a tanti detenuti e dimostra come l'appello lanciato dal Papa a Montecitorio non sia caduto nel vuoto. Non ha dubbi sulla strada da imboccare il cardinale Pio Laghi, diplomatico di lungo corso e stretto collaboratore di Giovanni Paolo II per le questioni più spinose (tra le sue missioni, la recente mediazione da inviato speciale a Gerusalemme fra Sharon e Arafat). Il porporato di Curia promuove l'ipotesi che sia trasversalmente prendendo corpo nelle ultime ore fra le forze politiche, ossia una versione ridotta e circostanziata dell'indulto invocato da Karol Wojtyla, un «atto di clemenza collettiva» che preveda la sospensione degli ultimi due anni di pena detentiva per quanti non abbiano commesso reati gravi. Cardinale Laghi, a suo parere, l'indultino è un provvedimento sufficiente ad allentare la pressione sulle carceri? «Nell'attuale situazione di drammatico sovraffollamento degli istituti va senza dubbio apprezzata la scelta di rimettere in libertà molte persone cui mancano da scontare un paio d'anni di pena. Il Papa aveva chiesto un gesto di clemenza per i carcerati già durante l'Anno Santo. Da un po' di tempo, poi, è la stessa amministrazione penitenziaria a denunciare la gravità del fenomeno. Prima di valutare l'entità dell'intervento legislativo, perciò, mi sembra opportuno constatare con soddisfazione come le parole del Pontefice abbiano stavolta raggiunto effettivamente le coscienze dei parlamentari. Davanti alle riunioni e alle più alte cariche dello Stato Giovanni Paolo II ha opportunamente individuato la riduzione della pena per i detenuti come una chiara manifestazione di sensibilità volta a stimolare il recupero».

Un segno di clemenza attraverso una riduzione della pena, secondo il Papa, deve essere utile anche a «stimolare un impegno di personale recupero in vista di un positivo reinserimento nella società». A Montecitorio, mentre formulava questo richiamo, Karol Wojtyla è stato interrotto dagli applausi della destra e della sinistra. Perché da quello storico 14 novembre ad oggi sono tante difficoltà? «Partiamo da un elemento-chiave: la detenzione non è la vendetta della società contro chi infrange le regole. A volte, evidentemente, in alcuni settori dell'emilia ha prevalso la finalità punitiva. Eppure, parafrasando il vecchio motto del dicastero, abbiamo a che fare con una questione di «grazia» e non solo di «giustizia». Senza contare che l'indultino non vale per tutti, in quanto non si applicherebbe a chi ha commesso alcuni reati più gravi, dall'omicidio al sequestro, dall'associazione di tipo mafioso a quella sovversiva e con finalità di terrorismo, dalla prostituzione minorile alla violenza sessuale. Non il vero e proprio indulto poiché la

legge condona la pena, pur in una sola parte, bensì la sospende, quindi l'ex detenuto torna in carcere a scontarla qualora ricominci a delinquere. Nessun «colpo di spugna», perciò, ma un equo provvedimento in grado di ridare una luce a migliaia di disperati. Giovanni Paolo II ha messo sul tappeto un problema penoso, impossibile da ignorare ulteriormente. Pur in una forma ridotta, il gesto di clemenza che si sta profilando rappresenta una novità positiva poiché va proprio nella direzione indicata dal Papa. Mi viene in mente al riguardo la straziante lettera in cui i detenuti di San Vittore promettono al Pontefice di riparare al male fatto con nuovi progetti di vita, seri e responsabili. Un tema, questo, dimostrato trasversale rispetto agli schieramenti politici. E non dimentichiamo l'allarme, rilanciato negli ultimi giorni, sui tempi lunghi dei tribunali: non è giustizia quella che arriva dopo anni di angosciosa attesa. Il fronte degli intransigenti, però, teme una sorta di clemenza generalizzata. Vede all'orizzonte un cedimento? «Nessuno vuol mettere in dubbio il principio della certezza della pena. L'indultino subordina la concessione dello sconto di due anni ad un comportamento integerrimo dal punto di vista giudiziario per il quinquennio successivo alla scarcerazione anticipata». L'appello del Papa, secondo alcuni, rappresenta un'interferenza. Qual è la sua opinione? «Nella logica evangelica del perdono, il Pontefice ha risposto al grido di dolore dei carcerati senza invadere il campo del Parlamento».

PRO MEMORIA



Il rischio per La Russa superstar

Filippo Ceccarelli

Va sempre più di moda Ignazio La Russa. Ora che lo hanno chiamato a doppiare i Simpson, insieme con Serena Dandini, Corrado Guzzanti e Luciana Littizzetto, il drammatico dopoguerra italiano si può dire chiuso in allegria. Nel nome dei cartoni animati e dell'intrattenimento televisivo si archivia quella definizione con cui lo studioso Marco Tarchi nel 1995 aveva reso bene l'atteggiamento profondo di quelli che per tanti anni avevano militato a destra: esuli in patria. L'esilio è ora perfino dimenticato. E bene, ci mancherebbe. Ma rispetto a un personaggio come La Russa, divenuto così popolare da poter offrire la sua voce rinunciando addirittura alla propria visibilità, vale la pena di chiedersi come è finito, quell'esilio; e che cosa l'ha rimpiazzato. Nei Simpson farà la parte di Garth, il proprietario di uno zuccherificio che pur di vendere i dolci fa diventare tutti gli abitanti di Springfield degli obesi: «Un simpatico super cattivo» ha spiegato lui. Non è la prima volta che viene associato ai cartoni. In Berlusconi di Mario Verger, «Gnazio», come lo chiama Fiorello che ha lanciato il tormentone larussiano del «digiamolo», figura come un simpatico diavolo che all'inferno mette il Cavaliere dentro un pentolone. Poi però arriva Fini e lo salva. Le trame dei cartoni animati sono in genere piuttosto lineari. Mentre è piuttosto tortuosa, se non ambigua, la parte che lo spettacolo politico sembra aver assegnato a La Russa, quella appunto del buon cattivo. O, se si preferisce, del cattivo (fascista) divenuto buono. Ma buono in che senso? Nel senso - questa ipotesi che qui rispettosamente si vorrebbe azzeccare - che il presidente del gruppo parlamentare di An alla Camera, in realtà, non è più tanto vissuto come un politico. Ma come un vip, come un attore, come un personaggio della vita mondana, dello spettacolo, della televisione. Al suo pubblico, in poco più di un anno, ha raccontato due volte la sua prima volta, pure diffondendosi sul suo personale record d'astinenza (sessuale).

Morale: chi saprebbe dire, oggi, qual è il pensiero o la posizione politica di La Russa? Al posto dei comunicati stampa egli ha sperimentato l'invio di una vignetta satirica. Chi ricorda qualche suo discorso in Parlamento? Di La Russa, in compenso, colpiscono la barba, gli occhi, le smorfie, l'accento siciliano, le frequentazioni doviziosamente illustrate su *Novella 2000*, i nomi dati ai figli, il gesticolare battutistico a Porta a porta o in tribuna d'onore. Prima e meglio che in tanti altri, in lui l'uomo di partito si è trasformato nell'uomo in vista, in vetrina, garanzia di successo per qualsiasi locale, mostra, cabaret, casinò, palestra. Tempo fa è ricomparsa su qualche giornale una sua foto di trent'anni fa. Era un giovane neofascista e capellone. Anni duri, pure troppo. Fare girasse per Milano con un cane feroce al guinzaglio. Gli estremisti adorano i suoi feroci. Anche Franco Pignone, sull'altro fronte, grava per Roma con un doberman che solo a vederlo suggeriva prudenza. Poi poi si cambia. E adesso eccolo a cena con Ela Weber, detta «Selerona», o all'iper-matrimonio della figliola di Ligresti, o alla «tartufata» di Briatore all'Excelsior. E adesso - così lo presenta la giornalista a un convegno - lascia la parola a un grande uomo, Ignazio La Russa. E lui che ha lanciato nel partito la Santanchè, lui che organizza una festa natalizia con la danza del ventre, lui che suggerisce i titoli delle «memorie» della coppia melodico-istituzionale Berlusconi e Apicella: «Meglio la canzone. Sì, meglio, forse. Finché non si paga il biglietto (anche per vedere i Simpson)».

DA OGGI A ROMA

Consiglio dell'Internazionale socialista al via
con D'Alema, Benazir Bhutto e Shimos Peres

■ Oggi prende il via il Consiglio dell'Internazionale socialista per una due giorni dedicata ai temi della guerra e della globalizzazione. In serata, i 141 esponenti politici saranno ospiti all'Auditorium per un concerto di jazz tenuto da alcuni dei migliori musicisti italiani. Interventi di apertura di Walter Veltroni, Piero Fassino, Enrico Boselli e Antonio Gutierrez. Sono oltre 130 i partiti aderenti all'Isi provenienti da più di 100 paesi; 455 i delegati che prenderanno parte ai lavori; 200 tra volontari e addetti al servizio d'ordine. Sono previsti gli interventi, tra gli altri, di Massimo D'Alema, Shimon Peres, del primo Ministro albanese Fatos Nano, del segretario dei Ds, Piero Fassino, di Benazir Bhutto. Sono attesi giornalisti provenienti dalla Spagna, Palestina, Cina, Gran Bretagna, Portogallo, Bulgaria, Albania, Francia, Grecia, Svizzera, Siria, Austria, Israele, Fed. Russa, Messico, Turchia e Romania.



Benazir Bhutto

Dopo Bobo anche Stefania Craxi scrive a Gutierrez
«In assemblea ricordate mio padre»

■ Ci saranno due lettere a firma Craxi sul tavolo della presidenza del Consiglio dell'Internazionale Socialista che inizierà oggi i suoi lavori a Roma. Oltre a quella di Bobo Craxi, che ha scritto per avanzare la richiesta che il partito di cui è il portavoce, il Nuovo Psi, venga concesso di assistere alla riunione in qualità di osservatore, ci sarà infatti anche una lettera a firma Stefania Craxi indirizzata al presidente dell'Internazionale Gutierrez. Nella lettera, affidata al presidente dello Sdi Enrico Boselli perché la consegni a Gutierrez, Stefania chiede che in occasione della riunione di Roma, che si terrà all'indomani del terzo anniversario della morte di Hammamet del padre, «il nome di Bettino Craxi sia ricordato anche in questa sede dell'Internazionale nella quale egli operò lungamente, con unanime apprezzamento, rivestendo anche a lungo l'incarico di vice presidente».



Stefania Craxi

LA POLEMICA DOPO LE ACCUSE LANCIATE DA ALCUNI MAGISTRATI ALLE CERIMONIE D'INAUGURAZIONE

Anno giudiziario, il governo va al contrattacco

Gargani ai pg: «Non si può dire che tutto non funziona e non fare nulla»

Mara Montanari

ROMA

«Sto leggendo le relazioni dei procuratori generali. Sfascio, rovina, giustizia come malato terminale: questo dicono i magistrati. Il cosa propongo? Niente, protestano a basta. Questa è la verità. Ha passato il pomeriggio a leggerli i discorsi d'inaugurazione dell'anno giudiziario, il responsabile giustizia di Forza Italia, Giuseppe Gargani. Studia le carte del «nemico»? «No, ho solo avuto conferma di quanto pensavo e di quanto la maggioranza va ripetendo da mesi: bisogna fare le riforme. E siamo al paradosso che proprio chi va dicendo che la giustizia è allo sfascio, le riforme non le vuole. Qualsiasi legge fa o ha intenzione di fare il governo, è fatta male. Non si può dire che tutto non funziona e non fare nulla».

Non sono servite a far vacillare le intenzioni del centrodestra le proteste di sabato nelle 26 procure italiane con la sfilata delle toghe con la Costituzione in mano e i magistrati che abbandonano



Il vicepresidente del Csm Virginio Rognani

le aule in silenzio quando arriva il turno di parlare dei rappresentanti del governo. Anzi, le relazioni dei Pg sullo stato - critico - dell'amministrazione della giustizia in Italia, sono per la Casa delle Libertà lo stimolo a battere la

strada delle riforme. «Sabato mattina ho parlato alla corte d'Appello di Roma - dice il sottosegretario alla Giustizia, Jole Santelli - ho visto che alcuni, pochi, lasciavano l'aula quando ho iniziato a parlare. Comunque un

Il sottosegretario Santelli
«La verità è che dobbiamo scontrarci con la resistenza al cambiamento di una corporazione»

Documento dell'Anm:
«Si a nuove leggi, purché vadano in direzione di un più efficace servizio giustizia reso ai cittadini»

peccato, perché il senso della partecipazione del governo alle cerimonie d'inaugurazione dell'anno giudiziario - alle quali partecipiamo come ospiti - è quello di chiarire e spiegare le intenzioni dell'esecutivo in

materia di riforme. Ma dobbiamo scontrarci con la resistenza al cambiamento di una corporazione».

Riforme subito, questa la parola d'ordine. Anche l'Associazione nazionale magistrati le reclama, purché vadano nella direzione di un «più efficace servizio giustizia reso ai cittadini», si legge in un documento del sindacato dei giudici. Ma, per le toghe, la separazione delle carriere - la riforma Vaccarella sul processo civile, non vanno nella direzione indicata.

«La verità è che la preoccupazione della magistratura associata è quella di difendere l'occupazione di un'area di potere politico che è ritagliata negli ultimi anni», dice Luigi Bobbio, senatore di Alleanza nazionale, in commissione Giustizia. E' fortemente critico sulla protesta di sabato: «Il mio giudizio - incalza - è nettamente negativo. Potrebbe essere un'occasione per abbassare i toni di scontro che, dobbiamo dirlo, hanno creato i magistrati. Mai come in questo caso si capisce chi ha torto e chi sconfigge dal proprio ruolo: non c'è

legge o disegno di legge su cui i giudici non dicano la loro. Ma è proprio la Costituzione, di cui vogliono farsi unici paladini, a dire che non spetta ai magistrati giudicare le leggi, ma farle applicare. Spero che i giudici cambino atteggiamento e si mettano al nostro fianco nel lavorare per le riforme. Noi non vogliamo sopraffare nessuno, l'intenzione di riorganizzare la giustizia è renderla più efficiente, è ferma».

E ai nodi polemici di sempre, ora si aggiunge anche un nuovo fronte di scontro tra magistrati e centrodestra. L'Anm esprime «la più viva preoccupazione» di fronte alla proposta di istituire la commissione d'inchiesta su Tangentopoli che «rischierebbe di mettere in crisi il principio della separazione dei poteri».

«Non è un atto persecutorio - replica Bobbio - e non c'è nessuna intenzione di sciogliere nodi legati a singoli processi, ma la commissione se verrà istituita avrà lo scopo di verificare aspetti di un fenomeno che ha avuto molte pagine non del tutto chiare».

Consolo (An)
«Ricominciare daccapo»

intervista

ROMA

SENATORE Consolo, sabato lei ha partecipato all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Roma. Condivide l'allarme del procuratore Calderone che ha paragonato la giustizia a un malato terminale?

«Francamente l'ho trovata un'affermazione esagerata, soprattutto perché viene da un magistrato. Sono esternazioni che scoraggiano il cittadino. Che fiducia si può avere nella giustizia, se persino i magistrati la definiscono un malato terminale? Eppure proprio Roma, ad esempio, è una delle procure in cui i dati del 2002 sono tra i più incoraggianti. Allora, dico, partiamo da questo, da quanto c'è di positivo e lavoriamo insieme - politici, magistrati, avvocati - per salvare questo malato. O vogliamo assistere, senza far nulla, al suo capezzale?».

Parla delle riforme?

«Certo. Se la giustizia va male a maggior ragione, c'è bisogno delle riforme. Sono la medicina per quel malato che è la giustizia».

Quale medicina? Quella proposta dall'esecutivo non piace ai magistrati a partire dalla separazione delle carriere.

«Premetto che sono favorevole alla separazione delle carriere e aggiungo che questa riforma non è in contrasto con la Costituzione e tantomeno con l'indipendenza e autonomia della magistratura. Questa, purtroppo, è una leggenda metropolitana che hanno inventato alcuni magistrati che quando si parla di separazione subito gridano che è il primo passo per sottrarre i pm all'esecutivo».

E allora perché i magistrati si sono presentati con la Costituzione in mano?

«Perché hanno interessi corporativi, mentre la giustizia ha un bisogno assoluto di riforme».

L'istituzione della commissione d'inchiesta su Tangentopoli, non rischia di infiammare ulteriormente il clima?

«A parte che non è stata ancora varata, perché poi dovrebbe? Non intendiamo certo far le pulci ai magistrati. L'intento è un altro. Si tratta solo di accertare se in quella fase vi sia stato un abuso distorto della funzione, se vi siano state influenze sul piano politico».

Secondo lei, quindi, i magistrati non dovrebbero sentirsi sotto processo?

«Assolutamente no. Noi non vogliamo fare il processo ai processi di Tangentopoli. Il Parlamento non può e non vuole farlo».

Come si può riaprire il dialogo tra governo e magistratura?

«Bisogna ripartire daccapo collaborando e lavorando insieme. Le relazioni dei procuratori devono essere uno stimolo ad agire, a fare le riforme e lavorare perché siano il più condivise possibile. Ma prima i magistrati abbandonino le strumentalizzazioni».

[m. mon.]

IL SOTTOSGREGARIO VIETTI: «CHE CI SIA UN MALESSERE, È EVIDENTE. IL MESSAGGIO DEI PROCURATORI GENERALI È STATO CHIARISSIMO»

«Basta invasioni di campo
Tocca a noi fare le riforme»

«Le delegittimazioni reciproche non servono. Il potere politico ha il dovere di intervenire in tutti i campi che riguardano il bene comune»

intervista

Giulio Ruotolo

ROMA

Il giorno dopo le 26 relazioni dei procuratori generali, Michele Vietti, sottosegretario alla Giustizia, afferma: «Che ci sia un malessere, è evidente. Il messaggio dei procuratori generali è stato chiarissimo: così non si può andare avanti. Il dovere della politica responsabile è tradurre questo messaggio: dobbiamo fare le riforme». E ai magistrati che denunciano che la loro autonomia e indipendenza è in discussione, replica: «E' come le preghiere che si cominciano con "In nome del Padre...". Bisogna fare le riforme: ordinamento giudiziario e attuazione dell'articolo 111 della Costituzione».

Sottosegretario, politica e magistratura: siamo sempre alla rappresentazione di due eserciti di due squadre che si contendono la vittoria?

«Ho trovato interessante l'articolo di Barbara Spinelli sulla Stampa. La sua chiave di lettura mi convince: è inutile che immaginiamo che la soluzione al problema giustizia venga fuori dal cortocircuito tra girotondi, sindacati e magistrati perché non sono le presunte élites feudali che possono pensare di risolvere il problema della crisi delle istituzioni. Dopodiché, l'élite politica si deve fare carico di diventarla realmente. Il vero problema è rafforzare l'autorevolezza di questa classe dirigente. Abbiamo i numeri per governare, dobbiamo diventare ancora di più vera e propria élite politica».



Michele Vietti

«A Caselli dico: può darsi che la politica giudiziaria che propone sia migliore della nostra ma lui non ha elettori con cui confrontarla. E' la diversa investitura che fa la differenza»

Preoccupato, sottosegretario Vietti? Cosa l'ha colpito di più nelle relazioni e nelle reazioni ai procuratori generali delle Corti d'appello? Quello di Torino, Giancarlo Caselli, ha parlato di leggi fatte nell'interesse di imputati che possono e che conta-

«C'è una spirale che va spezzata. La guerra dei giudici o contro i giudici non si fa delegittimandosi reciprocamente o con l'invasione di campo. Non giova, dunque, che i procuratori generali approfittino della loro platea per delegittimare la politica, né noi dobbiamo delegittimare loro pensando di andarli a sfidare nel loro feudo. Al procuratore Caselli dico che può darsi che la politica giudiziaria che propone sia migliore della nostra, ma lui non ha elettori con cui confrontarla. E' la diversa investitura che fa la differenza e che legittima noi e non i magistrati a fare le riforme».

L'angoscia dei magistrati è la messa in discussione della loro autonomia e indipendenza, che sarebbe minata se passasse la separazione delle carriere. E questo obiettivo rilancia il presidente della commissione Giustizia della Camera, Gaetano Pecorella.

«C'è un problema più importante, a monte: il rapporto tra i poteri, che si risolve nella misura in cui la politica riacquista la sua legittimazione, la sua forza. La politica deve riappropriarsi pienamente della giustizia del bene comune, della giustizia sociale e distributiva. Quello che noi chiediamo ai giudici in termini di serietà, professionalità e laboriosità lo dobbiamo anzitutto chiedere a noi stessi. Dobbiamo prendere delle decisioni importanti, forti, non contro qualcuno ma per il buon funzionamento dello Stato. Un potere politico consapevole del proprio ruolo ha il diritto di fare delle riforme che riguardino anche i corpi dello Stato, e la magistratura lo è».



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Milano

Se la rappresentazione dei 26 procuratori generali è la realtà della giustizia nel nostro Paese, il potere politico ha il dovere di intervenire, di fare le riforme».

Condivide il giudizio del presidente Pecorella, che paragona i procuratori generali a dei cloni di Francesco Saverio Borrelli?

«Mi è sembrata più una battuta che una riflessione. Ne conosco parecchi di procuratori generali e posso assicurare a Pecorella, al quale rinnovo la mia stima, che sono distanti anni luce dall'ex procuratore generale di Milano, Francesco Saverio Borrelli».

Molti procuratori, però, hanno messo sul banco degli imputati l'attuale produzione legislativa e quella che si annuncia...

«Le responsabilità vanno condivise. La politica giudiziaria è stata fatta per dieci anni dal centrosinistra e solo da un anno dal centrodestra. Ma non mi interessa fare a scaricabarile. Sarebbe cosa saggia se della politica giudiziaria si occupassero i partiti e non le procure».

NAPOLI, CONVEGNO «CITTADINI CLANDESTINI»

Bertinotti: gli immigrati
votino alle amministrative

NAPOLI. «Occorre costruire nuove rivendicazioni di politiche egualitarie, e rompere lo schema di richieste finalizzate a singole parti della popolazione». Per Fausto Bertinotti, a Napoli per concludere il convegno «Cittadini clandestini», anche gli immigrati devono vedere riconosciuti i loro diritti, come cittadini poveri, come lavoratori, e come semplici abitanti del proprio quartiere. E per ottenere un risultato il genere si dovrà partire dalla «conquista del diritto di voto almeno nelle amministrazioni» - ha spiegato il leader di Pro - il che significherebbe ottenere il riconoscimento di civiltà, ma anche di pressione politica da parte di chi in Italia vive e lavora e quindi deve anche potersi pronunciare. Bertinotti ha parlato

di fronte a centinaia di immigrati che hanno ascoltato la traduzione del suo discorso in più lingue nella sala del cinema Adriano di Napoli. «Perché nel mondo della globalizzazione le merci possono viaggiare liberamente e le persone no?», ha chiesto il leader di Pro riscuotendo l'applauso generale: «Perché la circolazione è potere - ha aggiunto subito - e le persone non hanno alcun valore». Bertinotti ha concluso sostenendo che bisogna stare attenti al razzismo in «guanti bianchi» della legge Bossi-Fini: «Esistono razzisti stupidi, come quegli idioti che chiedono vagoni separati per cittadini italiani, ma esiste anche chi gli immigrati li vuole perché altrimenti le fabbriche del Nord est chiuderebbero».

IL CAMMINO ELETTORALE DEL PARTITO DI BOSSI



IN TUTTA ITALIA SI STANNO PREPARANDO CANDIDATI FUORI DAI PARTITI LEGATI ALLA LEADERSHIP DEL «CINESE»

Liste civiche dei movimenti per le amministrative

Ds e Margherita sono preoccupati dopo l'appello lanciato da Cofferati

Amedeo La Mattina
ROMA

Lo spettro che ora si aggira nelle stanze dei dirigenti dell'Ulivo si chiama «liste civiche», liste legate ai movimenti che appoggiano la leadership di Sergio Cofferati. E' facile intuire che un'ipotesi del genere viene considerata come fumo negli occhi perché rischia di togliere voti ai partiti maggiori, Ds e Margherita. Dunque, il problema dell'Ulivo alle prossime amministrative non sarà solo l'uso che il centrodestra farà delle divisioni a sinistra sul referendum per l'estensione dell'articolo 18. E' vero che Fausto Bertinotti e i suoi a Napoli ha sostenuto che la diversità di idee tra le forze del centrosinistra «non precluderà eventuali

accordi elettorali tra Rifondazione comunista e l'Ulivo», ma ha pure aggiunto che il referendum è «una discriminante programmatica». Ecco, se questo è uno scoglio acuminato che sarà utilizzato senz'altro dai loro avversari, nelle prossime settimane i leader dell'opposizione dovranno fare i conti anche con un'altra questione: come coinvolgere e utilizzare l'energia dei movimenti, quale spazio dare alla domanda di partecipazione che è venuta dall'assemblea di Firenze che ha incoronato Sergio Cofferati.

Il problema l'ha posto due giorni fa lo stesso Cofferati parlando a Monte San Savino ad un incontro organizzato da Rosi Bindi. «Proviamo a costruire in sede locale, alle prossime amministrative, l'embrione del nuovo Ulivo; ma se c'è la volontà. Proviamo a mettere insieme le energie in campo, partiti e movimenti, in un rapporto certo difficile ma necessario. Proviamo a costruire nelle realtà locali i embrioni del nuovo Ulivo». Come? Cofferati non lo ha detto. E' tuttavia chiaro che l'ex segretario della Cgil ha messo in conto la possibilità che in alcune realtà possano nascere liste che rappresentino quella sinistra che non si riconosce nei partiti. Alle provinciali di Roma, ad esempio, qualcuno si sta già muovendo. Non escludo che si arrivi a questo tipo liste Giuseppe Fiorini, esponente della Margherita vicino ai movimenti cattolici e pacifisti nonché possibile coordinatore della campagna elettorale del candidato dell'Ulivo

Fassino contrario, offre candidature indipendenti
Favorevoli invece alcuni ex popolari: «Sarebbero nuova linfa per l'Ulivo»

Enrico Gasbarra. «Dovranno decidere i movimenti cosa vogliono fare - dice Fiorini - sicuramente dovranno essere parte attiva e non spettatori. Ha ragione chi propone, e Cofferati è tra questi, di far partire la nuova stagione dell'Ulivo dalle prossime ammini-

strative, dando vita ad un Ulivo in cui tutti siano portatori di valore aggiunto. E allora, basta con dispute stucchevoli tra i leader politici». La possibilità che Sergio Cofferati, Nanni Moretti, i no global e i girotondi sponsorizzino liste civiche qua e là per l'Italia, compreso il Friuli-Venezia Giulia, suscita resistenze. Piero Fassino è pronto ad aprire le liste della Quercia a nuove energie, ad esponenti che in questi mesi hanno animato le tante manifestazioni di una sinistra più radicale. Insomma, qualcosa di simile a quello che furono gli «indipendenti di sinistra» nel Pci. Ma avere alla sua sinistra liste cofferatiane, per la Quercia sarebbe un grave rischio visto che alle comunali e alle provinciali si

vota con il sistema proporzionale. Per Fassino non sarebbe l'embrione del nuovo Ulivo, ma l'embrione di un nuovo partito, le prove generali di Cofferati per le elezioni europee. La stessa preoccupazione ce l'ha Francesco Rutelli. Dario Franceschini, coordinatore dell'esecutivo della Margherita, sostiene che alle prossime amministrative non si misureranno i rapporti di forza tra i partiti del centrosinistra e non farebbe un dramma se dovessero nascere delle liste civiche. Diversa è invece la valutazione di Paolo Gentiloni, braccio destro di Rutelli.

Per Gentiloni i partiti devono fare un grande sforzo di apertura e di rinnovamento accogliendo nelle proprie liste personalità esterne. «Ma non credo - precisa - che lo sbocco del rapporto tra partiti e movimenti deve avvenire sul terreno elettorale, trasformando i movimenti in liste elettorali. Sarebbe un abbaglio, un grave errore, un barakiri per gli stessi movimenti. Basta vedere il flop che hanno avuto alle amministrative dello scorso anno le liste del no global. Possiamo prenderci in giro e dire che la presentazione di queste liste non ha l'obiettivo di far muovere i primi passi ad un nuovo partito. Di fatto, invece - aggiunge Gentiloni - il rischio è proprio questo».

IL PARTITO DEL SENATUR PRONTO ALLA BATTAGLIA PER DARE UN ALTRO QUINQUENNIO A GIANCARLO GENTILINI

«Riconfermare il sindaco-sceriffo» è la linea del Piave per il Carroccio

Il caso-Treviso scatena la corsa alla nuova legge sul terzo mandato

personaggio
Gigi Padovani

L'ULTIMO agguato al sindaco di Treviso l'hanno fatto quelli del «Ballarò», la trasmissione di RaiTre condotta da Giovanni Floris: il 28 gennaio prossimo manderà in onda un dialogo tra un extracomunitario e Giancarlo Gentilini al gazebo leghista di piazza Aldo Moro, realizzato con una «candidatura». La troupe tv, sabato scorso, è stata scambiata per un gruppo «non globale», in seguito leghista per le vie del centro. Al giovane che gli chiedeva di aiutarlo a trovare casa, il sindaco aveva risposto, prima che qualcuno del Carroccio scoprisse uno strano autoricatore: «Parlane con il datore di lavoro, se non se ne occupa lui, non so cosa dirti. Paghi le bolle di chi è venuto qui prima di te. Tu figlio avrà qualche diritto più di te, tu no». L'ultima sua iniziativa, invece, da buon alpino, è stata quella di scrivere al ministro della

Difesa affinché arruoli i muli per stanare Bin Laden in Afghanistan. L'iconografia su Gentilini, decisionista e «partigiano» fino alla provocazione, è ricca: lui è il sindaco-della-Lega per antonomasia. Tanti i soprannomi degli ammiratori: «SuperG», «Genty», «Scheriffo», «orso siberiano», perché durante la campagna elettorale '98, vincente con il 59,5%, disse che sprima di vendere la pelle devono uccidere l'orso, che in questo caso è siberiano. Altrettanti quelli dei detrattori: «Capitan Trinchetto» (dai Caroselli in cui si grida «scalcaccia» al personaggio che le sparava più grosse). Ora è tutto in un sito Internet antileghista, che raccoglie dichiarazioni e frasi roboanti (www.artesotomarina.it), in un'antologia del resto arcinota: la «razza Piave», gli «extracomunitari da colpire», le «proteste», la «polizia municipale come forza paramilitare grazie alla devoluzione». E se «Casarini va messo nel gironcino dantesco dove lo sterco arriva alla gola», Rutelli è già nel braccio della morte», e deve essere

«buttato nel Tevere». Al di là del folklore, il sondaggio Datamedia attribuisce a Gentilini il decimo posto in Italia e il primo nel Nord-Est, mentre il quotidiano leghista la Padania gli ha tributato un trionfo nei tagliandi sulla «padania» pubblicati sabato: è al primo posto tra gli amministratori, con 8273 voti, secondo solo a Bossi, in tutte le categorie del sondaggio. Facile capire perché il «Senatur» in prima persona si stia spendendo per far approvare in tempo utile la legge che consenta alla Lega di ricandidarlo anche in queste amministrative: ci sono varie proposte giacenti per il terzo mandato dei sindaci sia alla Camera sia al Senato, ci stanno lavorando i deputati leghisti veneti. Il primo è il segretario del gruppo a Montecitorio, Luciano Dussin, da Castelfranco Veneto, che alla commissione Affari costituzionali qualche tempo fa ha presentato un emendamento alla sua proposta di legge tesa ad abolire le firme di presentazione delle candidature in Parlamento, respinto come inammissibile.

Al Senato il trevigiano Piergiorgio Stiffoni ha invece presentato un emendamento al disegno di legge La Loggia sull'attuazione del Titolo V (il federalismo varato dall'Ulivo): è convinto che Gentilini vincerebbe con il 70% dei voti. Spiega l'on. Giovanni Didone, da Rosà (Vicenza), responsabile enti locali del Carroccio in Veneto: «E' il popolo che deve mandare a casa un sindaco, come lo ha eletto. Per noi Gentilini è una bandiera. A Treviso la gente ci chiede come mai deve mollare...». Aggiunge Giampaolo Gobbo, parlamentare europeo e segretario nazionale della Lega Nord-Lega Veneta: «Noi puntiamo al terzo mandato. Ci sono buone possibilità sia alla Camera sia al Senato, ma tutto è rimasto fermo per troppo tempo. Ora Bossi è ministro delle Riforme ci ha dato qualche nuova speranza, è lui il «deus ex machina». Conclude l'on. Dussin: «I tempi sarebbero davvero brevi, nella Casa delle libertà c'è un vasto consenso anche se qualcuno teme di dare troppo spazio ai sindaci



Giancarlo Gentilini, da due legislature sindaco leghista di Treviso

diessini. A Montecitorio la relatrice di questi provvedimenti è la forzista Bertolini, deve far iscriverla la legge nell'ordine del giorno del capigruppo, poi in tre mesi la si approva».

Il Gentilini-Ter d'altra parte è già pronto. A Ca' Sugana, il Palazzo comunale di Treviso, Gentilini (avvocato, classe 1929, due figli, per 35 anni legale della Cassamarca, banca della città, primo cittadino dal '94) vede bene Gentilini come suo successore, da sempre. «Sono pronto a mettermi nuovamente a disposizione della città», ha detto.

Anche se poi, prudentemente, ha aggiunto, parlando di se in terza persona: «Sì, forse è vero, Gentilini ha il suo peso, ma la vera forza della Lega sono i suoi militanti. Sono sicuro della nostra tenuta anche se dovesse candidarsi un mio «discepolo»».

ALLE URNE 2 REGIONI, 12 PROVINCE E 467 COMUNI

Sicilia: Il Polo punta alla valanga-bis, l'Ulivo cerca la rivincita

In Friuli la nuova sfida di Illy. A Roma il duello Moffa-Gasbarra

I numeri in campo sono importanti: 2 Regioni, 12 Province e 467 Comuni, 10 dei quali sono capoluoghi di provincia. Un test politico che riguarda quasi 12 milioni e cinquecentomila elettori. VALLE D'AOSTA. Ci sarà sicuramente un nuovo presidente poiché quello uscente, Roberto Louvin, non potrà ricandidarsi. Due i possibili candidati Uv (che dovrebbe conservare la carica): l'eurodeputato Luciano Caveri e il senatore Augusto Rollandin. Nella Vallée, comunque, non è prevista l'elezione diretta del Presidente. FRIULI-VENEZIA GIULIA. Entra in campo, per la prima volta a livello regionale, l'ex sindaco di Trieste Riccardo Illy, a capo di uno schieramento di centrosinistra. Divisa la Cdl, che attualmente guida la Regione: in pole position l'attuale Presidente, Renzo Tondo (Fli). Ma la Lega ha annunciato che candiderà Alessandra Guerra. In gara ci sarà anche Vittorio Sgarbi, con il suo movimento Bell'Italia. PROVINCIA DI ROMA. Il presidente uscente di An, Silvano Moffa, si è ricandidato; lo sfidante che si

annuncia è il vicesindaco di Roma Enrico Gasbarra (Ppi), sostenuto da tutto il centrosinistra compresa Rifondazione. PROVINCE SICILIANE. In Sicilia in primavera dovranno essere rinnovati 8 dei 9 consigli provinciali. Non si voterà soltanto a Ragusa. La Cdl spera di ripetere il trionfo delle ultime politiche. Attualmente sono governate da giunte di centro sinistra le province di Siracusa con Bruno Marziano, Enna con Michele Galvagno e Caltanissetta con Filippo Collura. Le altre amministrazioni sono guidate dal centrodestra: Giuseppe Buzzaanca a Messina, Nello Musumeci a Catania, Giulia Adamo a Trapani, Enzo Fontana ad Agrigento. Caso a parte quello di Palermo dove il presidente in carica, Francesco Musotto, eletto nelle file di Fi e poi candidato a sindaco di Palermo contro il suo partito, ha intenzione di ricandidarsi. COMUNI LOMBARDI. A Brescia è scattata la ricandidatura del sindaco uscente Paolo Corsini, sostenuto da una maggioranza di centrosinistra: la Casa delle Libertà deve

ancora individuare il proprio candidato. Nei mesi scorsi erano circolati i nomi di Adriano Paroli (Fli), Sandro Fontana (Ccd), Viviana Becalossi (An), Cesare Galli (Lega). A Sondrio il sindaco uscente Alcide Molteni, centrosinistra, non può ripresentarsi. Tra i possibili candidati alla successione: il più probabile è Angelo Schena; il suo antagonista per il centrodestra potrebbe essere Antonio Muffatti. COMUNI VENETI. A Venezia il sindaco uscente, il forzista Enrico Hullweck, ha annunciato l'intenzione di candidarsi per un secondo mandato ma vorrebbe avere l'appoggio dell'intera coalizione. Eventualità, questa, che al momento non è ancora garantita. Incertezza assoluta nel centrosinistra. Treviso dominata dall'incognita sulla possibilità di proporre per la terza volta Giancarlo Gentilini: un sostituto plausibile dello «scheriffo» potrebbe essere l'ex deputato Mauro Michielon. Ancora incertezza nell'Ulivo. Scenderà in campo anche Porza Nuova, candidando i suoi giovani militanti arrestati per la vicenda di Adel Smith.

CITTÀ DI CAPUA

Il Responsabile del procedimento vista la legge 17/8/42 n. 1150 e la Legge Regionale Campania 20 marzo 1982 n. 14 dà notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria comunale della variante al P.R.G. per la individuazione della zona "D" da destinare ad insediamenti produttivi.

La Variante con i 12 elaborati progettuali ed allegati: Zonizzazione Acustica, Carta Uso Agricolo ed Indagini Geologiche, la deliberazione consiliare di adozione n. 61 del 20/12/2002, esecutivo a norma di legge e la domanda inoltrata al Presidente della Provincia di Caserta, per l'approvazione della stessa, rimarranno depositati presso la Segreteria, a libera visione del pubblico, per trenta giorni consecutivi, compresi i festivi, decorrenti dalla data del presente avviso, con il seguente orario: dal lunedì al sabato: 9-13, nonché 16-18 nei giorni di martedì e giovedì; nei giorni festivi: 10-12.

Nel trenta giorni consecutivi alla scadenza della pubblicazione, chiunque voglia porre osservazioni al Piano dovrà presentarle, in triplice copia, di cui una su computer e carta bollata, nelle ore d'ufficio, al protocollo della Segreteria che ne rilascerà ricevuta.

Capua, 20 gennaio 2003

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. Giuseppe Nardillo

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA ED ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
Ing. Gaetano Ferraro

REGIONE LIGURIA

DIREZIONE CENTRALE PROGRAMMAZIONE E RISORSE FINANZIARIE SETTORE PROGRAMMAZIONE COMUNICAZIONE

Si rende noto che con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 51 del 29.11.2002, è stato approvato il: "PIANO DEGLI INTERVENTI 2002 AI SENSI DELL'ARTICOLO 7 DELLA LEGGE REGIONALE 5 APRILE '94 N.18 - NORME SULLE PROCEDURE DI PROGRAMMAZIONE"

Il quale è stato pubblicato integralmente sul BUR n.1 del 2.01.2003, parte II.

La Avvisi Legali da LA STAMPA

Il puoi trovare anche su internet

Consultare il sito www.nordovest.it/la/stampato/ sezione Bandi e Avvisi

PROVINCIA DI TORINO

Stralci avvisi di pubblici incanti

1) I.T.T. "E. Ferrari" di Susa - Complesso scolastico su Sembrario di Rivoli, interventi di bonifica ambientale. Importo a base di gara: € 153.484,79. Categoria prevalente OG1

2) Edificio di Via G. Ferrari n. 1 - Torino sede del C.E.S.E.D. Interventi di manutenzione straordinaria e risanamento conservativo delle facciate sul cortile interno, dei serramenti e della caperture. Importo a base di gara: € 262.102,52. Categoria prevalente OG2

Termine presentazione offerte: ore 14,30 del 12 febbraio 2003

I bandi integrali, contenenti i requisiti di ammissione nonché le modalità di effettuazione delle gare, potranno essere ritirati presso l'U.R.P. Via M. Vittoria n. 12 - 10123 Torino - (tel. n. 011.8612644/2611), dal lunedì al giovedì dalle h. 9 alle h. 18 e il venerdì dalle h. 9 alle h. 16 oppure potranno essere richiesti al Servizio Contratti mediante lettera o fax (011.8612163). Non si effettua servizio trasmissione fax.

I bandi integrali sono disponibili sul sito Internet: <http://www.provincia.torino.it/bandi-avvisi/>

Per notizie di carattere tecnico rivolgersi alla Provincia di Torino - Via Maria Vittoria, 12 - Torino al Servizio Programmazione, Programmazione e Realizzazione Edilizia Scolastica (tel. 011.8612345) per il primo e al Servizio Logistica (tel. 011.8612347/2591) per il secondo locato.

Torino, 16 gennaio 2003

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO CONTRATTI
dott. Giovanni Marchese

COMUNE DI SANREMO

Il Dirigente del Settore Lavori Pubblici

Visto la legge regionale 8 luglio 1987 n. 24, e 4 settembre 1987, n. 35 rende nota che restano depositate, utilmente a tutta la documentazione ed esse allegati, presso la Segreteria Municipale e libera visione del pubblico per quindici giorni consecutivi (dal 21 gennaio 2003 le deliberazioni C.C. n. 10 del 14 settembre 2002 e 86 del 29 novembre 2002, esecutive, concernenti l'approvazione, la sanzione e per gli atti del P.R.G. n. 1 - 5° comma - della Legge n. 1/1978, del progetto preliminare per la realizzazione di un'unità verde situata in via Paolo Ruffini, con conseguente attuazione di norme del P.R.G. vigente).

L'approvazione, ai sensi e per gli effetti del progetto preliminare relativo ai lavori di ampliamento e riqualificazione del Cimitero Frangente di Colliardo, con conseguente attuazione di norme del P.R.G. n. 1/1978, per l'adeguamento agli standard urbanistici.

Fino a qualsiasi giorno dopo la scadenza del periodo di deposito e quindi fino al 30 febbraio 2003 chiunque possa essere presentato appositamente in bolle di parte dei proprietari di immobili compresi nell'ambito oggetto delle suddette varianti ed osservazioni da parte di chiunque vi abbia interesse.

Sanremo, 9 gennaio 2003

IL SEGRETARIO GENERALE SUPPLEMENTE
dott.ssa Elvira Benvenuti

IL DIRIGENTE DEL SETTORE LL.PP.
Ing. Gian Paolo Ruffini

BORSAGRATIS

www.borsagratis.com

Free Informations in Pole Position

LA POLEMICA SU ALIMENTAZIONE E DENUTRIZIONE



LA FAME NEL MONDO

Oggi 792 milioni di persone nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS) soffrono la fame in modo cronico

Circa tre quarti vivono in aree rurali, molti in zone di conflitto e più del 60% sono donne

Il loro numero maggiore è in Asia ma 18 dei 32 Paesi più in crisi sono Paesi Africani

32 bambini su 100 soffrono di malnutrizione

Il 70% degli africani vivono di agricoltura; gli aiuti in questo settore sono scesi del 40% dal 1980

Le guerre causano una riduzione della produzione agricola; è stato stimato che i conflitti armati stiano «costati» al settore agricolo 4,3 miliardi di dollari all'anno fra il 1970 e il 1977

PARTIRANNO IN CONTEMPORANEA IL «SUMMIT» DEI MOVIMENTI E QUELLO DELLA GRANDE FINANZA

Davos-Porto Alegre: la sorpresa è che si parlano

Mentre il «potere economico» vacilla, il Social forum rinuncia allo scontro

Mario Sensi
ROMA

«Mister Soros, lei è un ipocrita. Quanto a voi altri, capitani d'impresa, il miglior contributo che potete dare al mondo è quello di imbarcarvi su un'astronave e sparire per sempre nello spazio più profondo». Quando la giovane Porto Alegre incontrò Davos la prima volta, nel gennaio del 2001, furono insulti. Esito quasi scontato della manovra di occupazione mediatica del movimento no-global, convocatosi festosamente in Brasile proprio per sovrapporre la potenza dei suoi canti alle voci sdegnate ai ragionamenti sempre più sottili che in quelle stesse ore, ma in realtà da trent'anni, impegnavano i politici e gli esponenti più in vista della business community mondiale nella blindata cittadina Svizzera. Si disse, già allora ed

era solo l'inizio, che Davos stava a Porto Alegre nello stesso rapporto in cui stanno insieme passato e futuro.

Poi venne l'11 settembre del terrore, che nel 2002 consolidò le certezze dei giovani no global di Porto Alegre ed incrinò quelle poche lasciate intatte dal secondo anno consecutivo di crisi economica nei governanti che si riunivano a Davos e che per solidarietà si spostarono a New York, pur senza rinunciare al lusso del Waldorf Astoria. Ora siamo al terzo appuntamento del Forum contrapposti, ed è un nuovo appuntamento con la guerra. La minaccia, sempre più concreta, dell'attacco anglo-americano all'Iraq sollecita coscienze finora assopite, travalica ogni distinzione politica, e finisce per essere benzina sul fuoco che alimenta lo spirito di Porto Alegre che prepara la sfida sommando parole e concetti semplici,

come la pace, i diritti, il rispetto per l'ambiente.

Per il mondo degli affari e della politica, invece, la prospettiva della guerra complica ancora di più l'affannosa ricerca della governance capace di includere, e quindi di assorbire le istanze della società civile di cui si fanno portatori non più i partiti, ma i movimenti. Ricerca complicata dal fatto che il nemico «numero uno», che per un po' aveva risvegliato l'orgoglio «global», è ancora lì nascosto chissà dove tra le montagne dell'Afghanistan, oltre che dal terzo anno di stagnazione economica. Gli Usa ripartono, l'Europa è lenta, il Giappone in recessione, lo spettro della deflazione spaventa, mentre i mercati continuano a essere scossi dagli scandali.

Il sondaggio condotto tra 36 mila persone di 47 paesi su quest'anno si interroga il forum di Davos è impietoso. I dirigenti più credibili in

assoluta, dopo i militari, sono proprio quelli delle Organizzazioni Non Governative, i nemici di Porto Alegre, mentre la fiducia nel sistema degli affari e della politica è ai minimi storici. Uno schiaffo potente e doloroso, scagliato quasi proprio con l'intenzione di provocare un risveglio. Il confronto con Porto Alegre, intanto, quest'anno sarà più vero. Niente più video-conferenze con Porto Alegre: a Davos (con un aereo di linea e in classe economica per risparmiare) volerà il presidente brasiliano Inacio Lula, simbolo vivente, anche se forse prematuro, del connubio possibile tra il movimento e la legittimità democratica espressa dal voto.

Al terzo anno, il confronto Porto Alegre-Davos, i cui «summit» si svolgeranno in contemporanea dal 23 al 28 gennaio, non è più lo scontro tra i cultori della mondializzazione e chi li contesta. Ci

saranno, può darsi, altri insulti. Ma il movimento, anche se deve vincere forti resistenze ideologiche, comincia a interrogarsi sull'opportunità di gestire la globalizzazione più che di rifiutarla, mentre nel mondo occidentale vacillano i miti che hanno nutrito il liberismo, come quello della crescita economica infinita. Forse è ancora presto perché si stabilisca un dialogo chiaro, con tutte le sue regole, tra questi che non sono già più degli opposti estremismi. La vitalità e l'esperienza del movimento no-global e delle loro «istituzioni», le Ong, hanno però dimostrato di poter interagire con ottimi risultati con le risorse della politica e la capacità del mercato. Il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg dell'agosto scorso, chiuso da decisioni concrete e importanti per l'ambiente e la sanità, dopo fischi e manifestazioni, ne è certamente un esempio.

DALLA SVIZZERA AL BRASILE, LE DUE RICETTE PER PROGETTARE E GOVERNARE IL FUTURO DEL MONDO

analisi

Eric Le Boucher

E' finita l'epoca dei «padroni del pianeta». Lontanissimi quei summit trionfali del Forum economico mondiale di Davos in cui gli uomini d'affari, star di una globalizzazione conquistatrice, catechizzavano i ministri venuti a lezione di «governance» in questa località climatica dei Grigioni. La bella epopea è terminata.

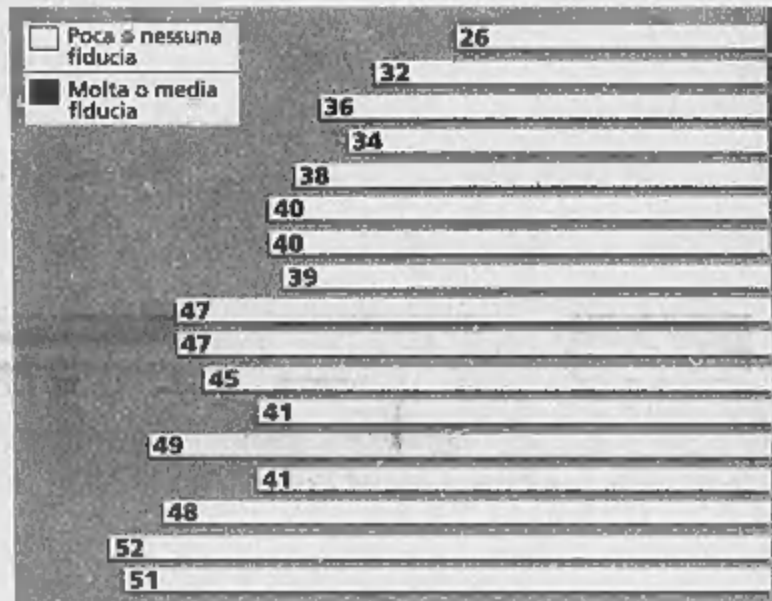
La riunione di Davos che si apre in settimana sarà dedicata al tema scelto da organizzatori che sono uomini della comunicazione: in quanto tali hanno buon naso per sentire gli umori del momento: «Costruire la fiducia» («Building Trust»). Per sottolineare che «la situazione rappresenta una sfida inquietante e urgente», hanno consegnato a ogni-

no dei partecipanti il risultato di un sondaggio svolto fra 36 mila persone di 47 Paesi. Vi si legge che si dirigenti d'impresa stanno perdendo in misura massiccia la fiducia del pubblico. Fra tutte le categorie, i dirigenti di Organizzazioni Non Governative (Ong) sono i soli credibili agli occhi della maggioranza dei cittadini (il 56%), seguiti dal leader delle Nazioni Unite e da quelli religiosi e spirituali (42 e 43% rispettivamente). «I dirigenti americani sono quelli che godono in assoluto della minor fiducia». E per chiarire definitivamente le cose: «La maggioranza dei cittadini è in disaccordo con la direzione verso la quale evolve il nostro mondo».

Ecco dunque la sfida che devono affrontare gli uomini politici e quelli del business. Di tutto il business. Non soltanto i dirigenti delle multinazionali (bersaglio preferito dei militanti anti-global che contemporaneamente si riuniscono, come ogni anno, a Porto Alegre in Brasile) ma anche delle imprese dei singoli Paesi.

La sfiducia nei capitani d'impresa, sia chiaro, non è un fenomeno nuovo, né nel passato recente né in quello recente. E' sempre esistita, fluttuando con il tasso di disoccupazione, ingrossandosi con la paura di licenziamenti, riducendosi nei periodi di ripresa e di benessere. Quel che sembra nuovo in questa alba di secolo è che la rottura della fiducia si manifesta anche ai gradi elevati della gerarchia sociale e che la perdita di credibilità dei padri appare radicale, perché vengono in dubbio tanto la loro competenza quanto la loro onestà.

La ragione è profonda ancorché duplice, diversa per i lavoratori e per gli imprenditori. Da parte dei lavoratori, è ovvio, l'epoca non considera più come valori l'autorità e l'obbedienza. Semmai è tutto il contrario. L'aumento del livello di vita nei Paesi sviluppati consente alle giovani generazioni di rivendicare valori



FORZE ARMATE	69
ORG. NON GOVERNATIVE	59
SCUOLA	62
NAZIONI UNITE	55
ISTITUZIONI RELIGIOSE	57
POLIZIA	57
SANITA'	57
WTO	44
GOVERNI	50
GIORNALI E MEDIA	49
SINDACATI	47
BANCA MONDIALE	43
GIUSTIZIA	47
FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE	39
MULTINAZIONALI	39
GRANDI AZIENDE LOCALI	42
PARLAMENTI	38

Fonte: Gallup

BANCHE, GOVERNI, ISTITUZIONI: CHI E' PIU' CREDIBILE?

Nella tabella, i risultati del sondaggio realizzato dal Forum di Davos che misura la fiducia nelle istituzioni di 36 mila cittadini di 46 paesi



NO GLOBAL

analisi

Giulietto Chiesa

CERCO un centro di gravità permanente, avrebbe cantato Battisti. Porto Alegre 1 fu la protesta, Porto Alegre 2 fu la speranza («Un altro mondo è possibile»). Se tutto come alcuni sperano, e altri temono, Porto Alegre 3 sarà l'organizzazione. E, se le cose andranno come spera Agnolotto, Porto Alegre 3 sarà anche l'ultimo di un'era. Il prossimo potrebbe essere non più in Brasile ma, per esempio, a Bombay, o Calcutta, insomma da qualche parte in India. E c'è più d'una ragione per pensarla. Prima di tutto in positivo. Il movimento, nato solo tre anni fa a Seattle, di strada ne ha fatta tanta. E questa terza edizione dell'incontro mondiale è stata preceduta da una decina di forum regionali, alcuni dei quali - vedi Firenze - sono stati così imponenti da produrre accelerazioni politiche assai forti. Anche in Asia. La seconda ragione per spostare Porto Alegre da Porto Alegre è polemica: la preponderanza organizzativa brasiliana è grande e c'è chi vorrebbe ridurla.

C'è un Comitato Organizzatore, tutto carica, che ha come punto forte la Cnt, equivalente potentissimo della Cgil e il principale della vittoria di Lula. Che sarà l'Idolo di Porto Alegre 3, ma non di tutti. Insomma non si vuole legare il movimento a un governo e a una linea. Meglio muoversi.

Tanto più che il Comitato Internazionale, che affianca il Comitato Organizzatore, tende a divenire un vero e proprio centro politico di questo magma d'impressionante vitalità. Centro, dunque, niente affatto informale, dove, tra le oltre 100 organizzazioni che vi sono rappresentate, si trovano veri e propri esponenti massimali come la Confederazione Sindacale Europea o il Consiglio Mondiale delle Chiese, come Greenpeace e la Caritas Internazionale. Organizzazioni, gruppi e mo-

Superare il mito Lula

vimenti, assai diversi tra loro, che fino a pochi anni fa sarebbe stato del tutto impensabile trovare assieme, a contestare la globalizzazione americana.

Ma oggi i contadini di Via Campesina possono, a quanto pare, far parte dello stesso movimento che ingloba alcuni dei più importanti sindacati statunitensi, i Cobas italiani, Attac e Le Monde Diplomatique, per citarne solo alcuni. Quest'ultimo - sia detto per inciso - è divenuto uno (senza dubbio il più influente), dei centri di riferimento intellettuale del movimento. E non c'è alcun dubbio, nonostante Daniel Bovet, che la prudente simpatia del governo francese verso Porto Alegre, sia in parte veicolata proprio dal prestigio che vi gode Le Monde Diplomatique.

Naturalmente nessuno azzarda l'idea di mettere in piedi una specie di ufficio politico mondiale. Chi lo facesse sparirebbe da ogni orizzonte, e si condannerebbe all'isolamento.

Ma le tendenze egemoniche sono forti, tant'è che a Firenze non si è potuto trovare il modo di ratificare le modifiche al documento, che verranno esaminate appunto a Porto Alegre. Col che è evidente che proprio il Comitato Internazionale in carica ha deciso la fisionomia politica di Porto Alegre 3, e i cinque centri tematici attorno a cui si svolgeranno i dibattiti più importanti, definiti strategici: sviluppo, diritti, media, politica e società civile, ordine democratico del pianeta.

E' questo lo scheletro che deve sorreggere il passaggio verso piattaforme sempre più precise, cui vincolare l'azione collettiva del movimento oltre le frontiere degli Stati e dei continenti. Impresa titanica, senza dubbio. Che avverrà in un clima di kermesse polifonica e più in grande di quella vista a Firenze.

Ma si capisce che questo movimento è già qualcosa di molto più serio di queste effervescenze giovanili, per altro perfettamente comprensibili. E lo si vede dalla ressa per partecipare e intervenire nei panel principali, nelle sedute plenarie, che non solo saranno sotto gli occhi della stampa mondiale, ma dove si deciderà - come si diceva un tempo - la «linea».

E' difficile prevedere la temperatura politica. Alle frange più radicali fanno da contrappunto le posizioni più cattoliche e, più in generale, religiose. Certo che c'è ancora molto da fare. Ma l'Europa e l'America

latina, ma poca Africa, poca Asia, poca o niente Russia, quasi niente est europeo. E questo squilibrio sicuramente le prospettive e il modo di guardare al mondo. Ma l'attenzione politica cresce anche fuori dai confini stretti del movimento. Porto Alegre 3 ospiterà il Terzo Forum delle Autorità Locali e il Terzo Forum Parlamentare Mondiale: un po' anticipati perché non interferiscano e non si sovrappongano al Forum vero e proprio. Ma saranno centinaia i sindaci e i parlamentari da ogni parte del mondo, questo è sicuro.

In testa a tutto ci sarà la lotta contro la prossima guerra, grande collante sotto il quale molte divergenze spariranno, per il momento. Bush lavora per un movimento più grande, anche se non lo sa e non gli importa.

Certo che di domande aperte ce ne sono miliardi. E le risposte non le ha nessuno. Ma la cosa divertente è che nemmeno a Davos, dove s'incontrano contemporaneamente i membri della superclasse globale, ci sono le risposte alle stesse domande che il movimento si porrà a Porto Alegre. La crisi economica mondiale s'incalza. Simbolo di questa incertezza, sempre più angosciata, il fatto che il nuovo presidente brasiliano, Lula, ha deciso - sembra - di dividersi tra Porto Alegre e Davos, per non mancare nessuno dei due appuntamenti. Dal primo non avrà capitali, ma sicuramente avrà idee più fresche. Dal secondo non avrà idee fresche di certo. E forse nemmeno capitali.

Cosa c'è di più semplice?



Passare ad una Fiat nuova.



E oltre agli ecoincentivi statali,
prezzi bloccati fino al 31 gennaio.

Zero anticipo, zero interessi, zero maxi rata finale e mini rate mensili.

Ampliativi l'offerta già prevista per cambiare auto. Piccola più, semplice, pronta e immediata. Con auto più nuova, non paghi interessi e mini l'imposta alla rata mensile più mensile per te. In un attimo, sei a bordo della tua nuova Fiat! È il momento di agire e non pensare più: inizia l'anno nel migliore dei modi. Fiat nuova, vita nuova.

Modello	Prezzo*	Importo rata
Panda	da € 5.950	da € 165
Seicento	da € 6.700	da € 186
Punto	da € 8.980	da € 249

Punto, Seicento, Panda. È semplice.

*Prezzi chiavi in mano, IPT esclusa, con il contributo del Concessionario. Importo massimo finanziabile intero valore d'acquisto. Per Fiat Panda durata finanziamento: 36 mesi, 36 rate a partire da 165,28 euro. TAN 0,24%, TAEG 1,69%. Per Fiat Seicento durata finanziamento: 36 mesi, 36 rate a partire da 186,11 euro. TAN 0%, TAEG 1,28%. Per Fiat Punto durata finanziamento: 36 mesi, 36 rate a partire da 249,45 euro. TAN 0%, TAEG 1,10%. Spese gestione pratica 150 euro più bolli. Offerta valida fino al 31/01/03, non cumulabile con altre iniziative in corso. Salvo approvazione Sava.

www.buy@fiat.com

FIAT

LI AMBASCIATORI FRANCESE E TEDESCO DISCUOTONO CON «LA STAMPA» LA PROPOSTA COMUNE SUL FUTURO DELL'UNIONE



Il presidente francese Jacques Chirac col Cancelliere tedesco Gerhard Schröder

Loic Hennekinne
«Sarà importante avere una persona che abbia i mezzi per esercitare una politica estera»

Klaus Neubert
«Il nostro è un colpo di avvio ■ pallone. La partita la giocheranno alla Convenzione»



Il forum a «La Stampa», di fronte, da sinistra Klaus Neubert e Loic Hennekinne

ROMA

Il 22 gennaio Francia e Germania celebreranno il 40° anniversario del trattato dell'Eliseo firmato dal generale De Gaulle e dal Cancelliere Adenauer. Oggi, i ministri degli Esteri francese e tedesco, de Villapine e Fischer, presenteranno una proposta comune per la riforma delle istituzioni europee che prevede, fra l'altro, la nomina da parte dei governi di un presidente del Consiglio (in carica per 5 ■ per 2 e mezzo rinnovabili) ■ l'estensione del voto ■ maggioranza. Dei due eventi discutono l'ambasciatore francese Loic Hennekinne, l'ambasciatore tedesco Klaus Neubert e il professor Gian Enrico Rusconi. Per la Stampa hanno partecipato al Forum, del quale presentiamo una sintesi, il vicedirettore Carlo Bastasin e il corrispondente diplomatico Emanuele Novazio.

Hennekinne: «Il primo obiettivo del Trattato dell'Eliseo era sottolineare l'irreversibilità della riconciliazione europea. Il secondo obiettivo era accelerare la costruzione europea. Il trattato è stato un atto di forte volontà politica».

Neubert: «Alla fine della guerra ■ la necessità di impedire nuove crisi e trovare una strada ■ nazionale per ricostruire l'economia. Nacque così ■ Ceca, ■ un anno dopo Adenauer fece la prima visita a Parigi. Piuttosto, oggi che si parla tanto di asse franco tedesco vorrei sottolineare il paradosso della situazione: se fra Parigi e Berlino le cose non funzionano ci si lamenta della mancata collaborazione, se le cose funzionano ci si lamenta della collaborazione».

La Stampa: «Il documento dei vostri governi ■ un compromesso al servizio dell'anniversario ■ risponde all'esigenza prioritaria di esibire l'amicizia franco tedesca?».

Hennekinne: «Siamo in ■ momento cruciale dello sviluppo europeo: la priorità è fare proposte sui punti più importanti in discussione alla Convenzione per darle impulso. Vogliamo che entro giugno-luglio Giscard ■ una conclusione. La nostra è una proposta rivolta soprattutto ai Paesi fondatori della Comunità, ■ sintesi più che un compromesso, ■ equilibrio fra la posizione francese più favorevole agli stati nazionali ■ quella tedesca più favorevole al federalismo».

Neubert: «Quando il ministro Fischer ha incontrato gli studenti dell'Istituto universitario europeo di Fiesole ha mostrato loro un euro: «E' l'immagine dell'Europa», ha detto, «con un lato nazionale e uno comunitario». Il fatto è che bisogna adattarsi alle realtà dell'Europa politica: l'Europa è un continente formato da particolarità culturali e con forti identità nazionali alle quali nessuno è disposto a rinunciare. Il ■ è un colpo d'avvio al pallone, la partita la giocheranno alla Convenzione. Ma stiamo facendo un

Ci vuole più EUROPA

Francia e Germania, grandi malate al contrattacco

gioco al rialzo, chiunque ha altre idee lo metta «sopra le nostre».

Rusconi: «Non avo mai nominato l'Italia, nonostante Adenauer si sia appoggiato ■ De Gasperi negli anni difficili. Ma è vero che l'Italia ha sempre partecipato in modo intermittente al processo europeo. Oggi sembra che all'Italia interessi soltanto che il Trattato europeo sia firmato a Roma: siamo sprovveduti di fronte al progetto. A proposito del quale ho l'impressione che il desiderio di trovare un accordo in tempi stretti abbia prevalso:

con due rappresentanti al vertice, i presidenti della Commissione e del Consiglio, non si rischia di ottenere una paralisi peggiore di quella attuale? C'è il rischio di una diarchia: l'iniziativa ■ più esplosiva di quanto non sembri, e viene elegantemente scaricata sulla Convenzione. Probabilmente a questo livello non si poteva fare di meglio, ma senza volerlo si è ■ in luce il monstrum europeo».

Hennekinne: «Mi piacerebbe conoscere la posizione del governo italiano: il testo franco tede-

sco potrà forse aiutarlo a presentare le ■ posizioni. Gli inglesi non partecipano alla discussione? Ma Blair è già impegnato a fare la guerra e non può fare due cose insieme».

Neubert: «Il problema italiano è un'intermittenza nella politica europea simile a quella inglese, dovuta anche all'alternanza continua dei governi: per fare cose durature bisogna avere il fiato lungo e ci vuole qualcuno che sappia imprimere un indirizzo duraturo. E ■ è stato osservato al tempo delle dimis-

Parigi ■ Bonn presentano oggi la loro iniziativa per la riforma delle istituzioni europee che prevede la nomina da parte dei governi di un presidente del Consiglio

sioni di Ruggiero, l'Italia deve superare le Alpi, non affondare nel Mediterraneo. La Roma politica invece è molto concentrata sull'insularità».

La Stampa: «Sembra un paradosso: la figura più tecnica, il presidente della Commissione, viene eletto secondo il vostro progetto dal Parlamento europeo. Quella più politica, il presidente del Consiglio, ■ ai pari grado europeo».

Neubert: «Ma il Presidente del Consiglio sarà responsabile in modo simile, non uguale, ai capi di governo. Risponderà a governi che rappresentano maggioranze nazionali».

La Stampa: «La maggioranza dell'opinione pubblica europea vuole una politica estera comune e governi no».

Neubert: «Le élite governative non si sentono pronte a trovare il consenso di tutti. Facciamo un passo dopo l'altro: la Convenzione, la Conferenza intergovernativa, un po' di rodeggiamento, poi giochiamo al rialzo».

Hennekinne: «Il desiderio di una politica estera comune nelle opinioni pubbliche è difficile da valutare, la situazione varia da Paese a Paese. E poi, cosa produce oggi la politica estera europea? Dichiarazioni che fanno piangere come quella recentissima sulla Corea del Nord. Il problema è avere una persona che si investa del problema con i mezzi per farlo e a al quale il mondo possa far riferimento, un ministro degli Esteri europeo. All'interno del Consiglio le decisioni andrebbero prese perciò a maggioranza qualificata, come si prevede nel nostro progetto».

Rusconi: «In Italia c'è un'incertezza di fondo sull'Europa non imputabile soltanto a questo o quel governo. L'Italia spesso si trova in conflitto fra polo mediterraneo e polo continentale: c'è il problema obiettivo di riconoscere l'interesse nazionale, non una difficoltà antropologica di decidere. Un'altra osservazione: perché non è stata data la precedenza al modello Prodi della centralità del Parlamento europeo? Perché i governi hanno preteso di dare centralità ai governi?».

Neubert: «Perché il tempo non è maturo, il rodeggiamento a 25 sarà delicato. Bisogna saper riconoscere che cosa è possibile».

Hennekinne: «Nella proposta si sottolinea l'equilibrio fra stati, popoli e cittadini».

La Stampa: «Francia e Germania ■ garantiscono modelli socio economici di ■ e hanno performance economiche non soddisfacenti: si potrebbe pensare che non sono in grado di fornire modelli».

Hennekinne: «Non pretendiamo di essere esempi in assoluto, ma le performance economiche sono relative, esistono difficoltà dappertutto. Faccio notare, ■ proposito di modelli socio ■, che l'economia italiana è ancora completamente amministrata: ■ noi non esiste più un Pazio dopo la nascita della «Cee».

La Stampa: «Francia e Germania hanno trovato ■ equilibrio sulla politica agricola comune che corrisponde agli interessi dei governi. Interessi dei governi e interesse europeo percorrono spesso strade diverse. La tentazione della protezione potrebbe rimanere con la scusa dell'eccezione per l'agricoltura o altro».

Hennekinne: «Ma la Politica agricola ■ non è inefficace. Nessun settore ha aumentato la produttività più di quello agricolo, non ci sono più montagne di grano e latte, i prezzi si sono stabilizzati su quelli dei mercati mondiali. E gli agricoltori europei sono ■ aiutati, individualmente, meno dagli americani».

La Stampa: «Il problema è la scelta di politiche ■ base ad ottiche nazionali piuttosto che europee».

Hennekinne: «Ma l'Unione europea è formata da molti Paesi: le decisioni sono prese in funzione degli interessi di Stati con l'appoggio degli altri Stati. Essere nell'Ue significa voler vivere insieme e prendere posizioni che non sempre sono priorità per tutti i Paesi».

Neubert: «In Europa ci ■ molto diverse, non ■ solo i governi ma anche le lobbies, ci sono sensibilità e strutture anche mentali diverse. La Politica agricola ■ un compromesso: dietro i governi c'è una pressione reale che ■ si può ignorare».

Rusconi: «Il vostro documento è ■ scommessa. Vedremo. Ma temo che l'unica ■ che l'Italia farà per la firma ■ Trattato sarà portare la penna».

(A cura di Emanuele Novazio)

IL PREMIER AUSTRALIANO: E' LA PEGGIORE DEVASTAZIONE MAI VISTA

Canberra in una morsa di fuoco

La capitale assediata dagli incendi: 4 morti, 400 case in cenere

CANBERRA

Canberra è sotto un assedio ■ fuoco. Nei sobborghi della capitale australiana le fiamme hanno devastato strade e case. Gli incendi che da giorni divorano ampie zone della regione orientale, alimentati da temperature che sfiorano i 40 gradi ■ raffiche di vento fino a 70 chilometri all'ora, hanno ■ quattro persone, ■ delle quali era ■ giovane donna trovata carbonizzata. Oltre 400 le abitazioni ridotte in cenere. Vi sono poi persone ustionate o ■ sintomi di soffocamento - oltre 150 nelle ■ attorno a Canberra - ■ a Nord di Sydney due abitanti sono ricoverati per ustioni gravi.

Lo stato di emergenza, dichiarato sabato, ha spinto molta gente a trovare riparo ■ centri pubblici, nelle scuole o nei centri di accoglienza. «È arrivato come un vorace di fuoco, le fiamme a mulinello hanno avvolto la casa, le travi ridotte a anormi tizzoni accesi hanno ceduto

■ in pochi minuti il fuoco l'ha inghiottita», ha raccontato un abitante di Duffy, periferia di Canberra, dove l'altro ieri ■ uomo era morto per soffocamento e ieri è stata ritrovata la giovane donna. Una terza vittima, un'anziana donna, è stata rinvenuta nell'area di Stromlo.

La cappa di fumo nero che copre la capitale federale, ha fatto scendere ■ il buio, e l'oscurità ostacola gli sforzi degli aerei cisterna che tentano di riversare acqua sulle case lungo il percorso delle fiamme. «È una situazione grave», ha detto il capo ■ vigili del fuoco Phil Koperberg. «Non abbiamo forze sufficienti. Il fuoco minaccia anche la periferia Nord di Sydney, già colpita dall'ultima ondata di incendi nella settimana prima di Natale, e qui due persone sono rimaste gravemente ustionate. Migliaia gli sfollati. È un giorno di enorme tristezza, ha commentato il ministro per il Territorio John Stanhope».

■ questo periodo le istituzioni australiane ■ semideserto per la

vacanze estive e sia il governo sia la maggior parte dei parlamentari federali si trova fuori città per le ferie. Il primo ministro John Howard è ■ in contatto con le autorità locali: «È la peggiore devastazione mai vista», ha dichiarato. Gli ha fatto eco George Browning, il vescovo anglicano della città: «È senza dubbio la più grave crisi che Canberra abbia affrontato in tutta la sua storia».

L'emergenza coinvolge poi ■ decina di incendi fuori controllo nello stato di Victoria, a Nord-Est di Melbourne. Si lotta col fuoco anche nel parco nazionale delle Montagne nevose, dove ■ trovano le stazioni sciistiche. Le fiamme hanno già distrutto 80 mila ettari di boscaglia e mille pompieri e volontari cercano di fermare il fronte del fuoco. Un migliaio ■ persone, per lo più turisti, sono state evacuate dai alcuni villaggi di montagna. Nessun sollievo per i prossimi giorni: secondo i meteorologi ■ temperature arriveranno a 40 gradi.

(e. st.)



Un uomo cerca invano di combattere le fiamme che hanno già avvolto la casa del suo vicino in un quartiere residenziale di Canberra

L'OPPOSIZIONE: ASTENETEVI

I cubani ■ ratificare i delegati ■ pcc

L'AVANA

Oltre otto milioni di elettori cubani sono stati chiamati ieri alle urne per ratificare, più che per eleggere, i 1199 delegati alle 14 assemblee provinciali ed i 609 deputati che ■ rappresenteranno all'Assemblea nazionale per i prossimi cinque anni. Le opposizioni hanno invitato all'astensione protestando per la presenza ■ un solo candidato per ogni seggio parlamentare. Il singolare sistema elettorale cubano si svolge in due turni: il primo, ■ nell'ottobre ■ con l'insediamento ■ 14.946 delegati in 169 assemblee municipali, è la tappa iniziale e l'unica dove per ogni seggio vi sono più candidati. Tra i candidati al parlamento figura anche Juan Miguel Gonzalez, padre del piccolo Elian, il bambino che nel 1999 fu al centro di una disputa politico-legale tra Cuba e Stati Uniti.

[Ansa]

L'ANZIANO ERA STATO RICOVERATO ■ OSPEDALE ■

I medici: «vostro parente è morto, portatelo a casa»
Dopo 12 ore si sveglia ■ chiede un bicchiere d'acqua

Un pensionato ■ 79 anni che ■ stato ricoverato nel pronto soccorso dell'ospedale Cervello di Palermo ed era stato consegnato ■ familiari perché «morto», è resuscitato dopo 12 ore. Si è sentito male giovedì alle 22 ed è stato trasportato al pronto soccorso dove è stato collegato alle macchine che monitorano le funzioni cardiache e cerebrali. Per i medici l'uomo aveva un forte attacco cardiaco. Il cuore si era fermato per due minuti con rischi di ischemia. Al paziente sono state fatte iniezioni ■ adrenalina. Alle 3,30 i medici hanno annunciato la morte cerebrale. I familiari hanno riportato a casa l'anziano ■ lo hanno disteso sul letto per poi metterlo ■ bara. Verso le 10,30 l'uomo ■ aperto gli occhi e ha chiesto dell'acqua. È stato nuovamente trasportato all'ospedale Cervello.



Secondo i sanitari il pensionato aveva avuto un infarto

ESPOSTO PRIMA DELLA PARTITA COL LECCE

«Tutti uniti contro la mafia»
Striscione nello stadio palermitano

Uno striscione con scritto «Tutti uniti contro la mafia» è stato esposto poco prima dell'inizio della partita Palermo-Lecce sulla gradinata Monte Pellegrino nello stadio palermitano. Alcune settimane fa nello stesso stadio era stato esposto uno striscione con scritto: «Uniti contro il 41 bis, Berlusconi dimentica la Sicilia». Su questo striscione ■ stata aperta un'inchiesta condotta dalla Digos, gli autori non sono stati ancora identificati. Il Palermo ■ Arrigoni ha chiuso il girone d'andata con una preziosa vittoria per 2-0 sul Lecce e ha così interrotto l'imbattibilità dei salentini (17 partite di fila). Il risultato premia il Palermo che fino al termine dei 90 minuti ha cercato ■ convinzione la vittoria aggredendo gli avversari a tutto campo.

LA NEBBIA OSTACOLA IL TRAFFICO: SONO 29 LE VITTIME E DECINE I FERITI NEGLI INCIDENTI

Weekend tragico sulle strade

Camion contromano in autostrada, 3 morti

ROMA

Fine settimana di sangue sulle strade italiane, complice la nebbia. Negli ultimi quattro giorni sono stati ■ i morti e diverse decine i feriti.

L'incidente più grave è avvenuto ■ sull'autostrada Torino-Piacenza: ■ camion ha travolto una Polo sulla quale viaggiavano 4 giovani, tre sono morti tra le fiamme. «Stop Stradella, stop Stradella», continuavano a ripetere sabato notte i due autisti ■. Volevano dire che dalle 13 alle 20 loro due, Nicola Yergorov, 50 anni, e Sergej Kukota, 34 anni, erano rimasti all'autogrill di Stradella sull'autostrada A21 a bere Poi, ubriachi, si erano messi alla guida della motrice di un camion e dopo pochi chilometri, a Castel San Giovanni (Piacenza), avevano fatto inversione ■ mentre arrivava la Polo. La nebbia era fittissima, l'urto è stato tremendo. Sull'auto c'erano quattro ragazzi di Alessandria tra i 17 e i 23 anni. Erano diretti a Cortemaggiore, vicino ■ Piacenza, per assistere al concerto di Carmen Consoli. Tre carbonizzati, il quarto è in coma all'ospedale di Parma.

Un altro scontro tragico è avvenuto giovedì sera, in Val d'Ossola, sulla provinciale che collega Premosello a Vogogna (Verbania), il bilancio è di 4 morti, l'auto sulla quale viaggiavano i giovani è uscita di strada ad alta velocità. Sabato notte ■ immigrato ucraino è stato investito da un'auto pirata, in provincia di Lecce, ora è ricoverato in reparto di rianimazione. L'incidente è avvenuto a Olgiate Molgora su una strada provinciale. Una giovane donna all'ottavo mese di gravidanza è morta sabato in un incidente sulla tangenziale di Andria (Bari). Dopo lo scontro ■ stata soccorsa in fin di vita, in ospedale si è tentato di rianimarla mentre i medici praticavano d'urgenza un taglio cesareo per far nascere ■ piccola. La donna è deceduta subito dopo, ■ condizioni della neonata sono stazionarie.

Ieri la situazione più critica, causata da un banco di nebbia

Piacenza, erano ubriachi
I due autisti russi del tir
che ha investito l'auto
Sono stati arrestati

La Polstrada: con visibilità
inferiore ai cento metri
è sempre obbligatorio
procedere a 50 orari

fatto ■ improvviso, ■ è verificata sull'Autostrada, a pochi chilometri da Napoli. La mancanza di visibilità ha provocato due maciampamenti nelle due direzioni di marcia, a distanza di un chilometro l'uno dall'altro. Nell'incidente un uomo di 60 anni è morto e una trentina di persone ■ rimaste ferite. L'autostrada è stata riaperta nel pomeriggio, dopo la rimozione delle vetture. Una ragazza mor-

ta, un'altra in prognosi riservata ■ due feriti gravi ■ il bilancio di un incidente avvenuto nella notte, forse a causa della fitta nebbia, lungo la Paullese, la statale Cremona-Milano.

E dopo gli incidenti, le polemiche. Per l'Asaps (Associazione sostenitori amici polizia stradale) ■ la triste sequela di stragi quotidiane ■ dimostra che nel nostro Paese la sicurezza stradale non è assolu-

tamente considerata un'emergenza nazionale. Anche il deputato Renzo Lusetti (Margherita) parla di ■ vera e propria emergenza autostradale di cui nessuno sembra volersi fare carico. La polizia stradale ricorda agli automobilisti le precauzioni in caso di nebbia. Con visibilità inferiore ■ cento metri vige l'obbligo di procedere al massimo a 50 chilometri orari.

«Solo un'andatura così moderata ■ dicono alla polizia stradale ■ consente al veicolo di arrestarsi in 25 metri». ■ in questo fine settimana sono stati molti i casi in cui a venire travolti sono stati gli ■ soccorritori. «Un caso di incidente ■ consiglia la Polstrada ■ la priorità è quella di rendersi visibili, segnalando la presenza dell'automobile sulla carreggiata con l'accensione di quanti più dispositivi luminosi possibili».

[sel. chl.]

INTERROGATI 6 DIRIGENTI DELLO STABILIMENTO ENICHEM

Inquinamento da mercurio A Priolo prime ammissioni

SIRACUSA

I difensori parlano di «chiarimenti» da parte degli indagati, per la procura si tratta di «ammissioni» che comprovano l'impianto accusatorio. Dopo gli interrogatori di sei degli indagati nell'inchiesta sullo stabilimento Enichem di Priolo, che ha portato all'arresto di 18 persone (10 agli arresti domiciliari, iniziano a delinearsi squarci di verità su un impianto che per vent'anni avrebbe inquinato la costa siracusana scaricando in mare fiumi ■ mercurio.

I interrogatori, svoltisi nel ■ centro siracusano di Cavadonna, sono stati condotti dal gip Monica Marchionni, che ha firmato gli ordini ■ custodia cautelare, con il sostituto procuratore Maurizio Musco, titolare dell'inchiesta che presuppone il

reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti pericolosi.

Il primo ■ ascoltato ■ stato Luciano Adamo, 31 anni, responsabile del servizio Ecologia dello stabilimento. ■ suo legale, Orazio Conzoli, ha detto che l'indagato ■ fornito tutti i chiarimenti necessari ai magistrati. Nessuno conferma che uno o più indagati avrebbero ammesso i ■ contestati ma dalle parole del sostituto Musco si intuisce che alcuni fatti sarebbero stati confermati.

Per Musco «la procura dopo gli interrogatori di sei dei 18 indagati può ritenersi soddisfatta». Il magistrato ha detto che «di fronte a evidenze è difficile negare. E molte cose in questa inchiesta sono evidenti». Sarebbero proprio queste «eviden-



Lo stabilimento Enichem di Priolo

ze», i fatti ammessi dagli indagati. Nell'inchiesta sono coinvolte complessivamente 30 persone, compresi due consulenti della difesa, ■ Messineo ed Enrico Cappellani, accusati di favoreggiamento personale; avrebbero attestato la presenza ■ mercurio nei limiti consentiti dalla legge nei campioni prelevati dai rifiuti dello stabilimento. [r. cri.]

INUTILE LA CORSA NELLA NOTTE ALL'OSPEDALE INFANTILE DI ALESSANDRIA

Muore soffocato dalla caramella

Il bimbo di due anni si stava preparando per andare a letto

Franco Marchiaro
ALESSANDRIA

Un bimbo di due anni è morto soffocato mentre succhiava una caramella, prima di essere ■ nel ■ lettino. La corsa all'ospedale infantile di Alessandria è stata inutile. ■ accaduto a Cornale, paese dell'Oltrepò pavese.

Simone, figlio ■ muratore e di una casalinga, nella tarda serata di sabato era in casa assieme ai genitori ■ al fratello di cinque anni. Mentre veniva preparato per la notte ha messo in bocca una caramella e subito dopo ha cominciato a tossire: quando la madre è accorsa si è resa conto che il piccolo stava

soffocando. «In pochi attimi è divenuto cianotico, non riusciva a respirare», hanno detto i genitori che hanno chiamato il medico, tentando nello stesso tempo di rianimare il bambino. Da Voghera è partita un'ambulanza del 118: quando i rianimatori sono arrivati il cuore del piccolo aveva cessato di battere. Il medico e gli infermieri sono riusciti ■ ristabilire il battito, quindi Simone è stato intubato ■ trasportato ■ ospedale. Invano.

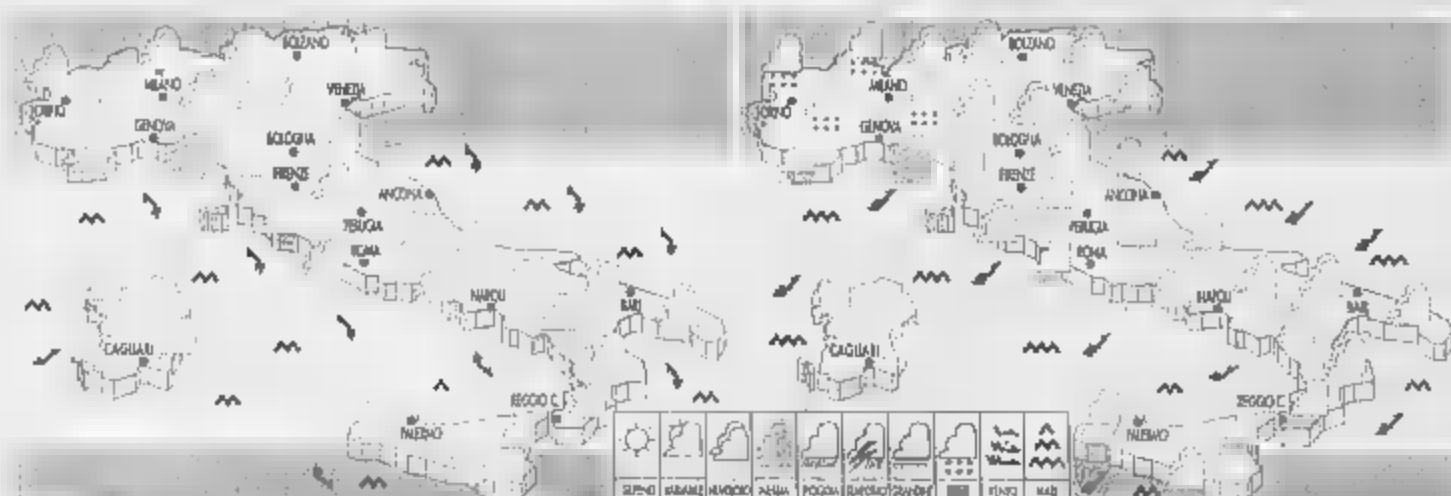
Nella mattinata di ieri il cuore di Simone ha cessato definitivamente di battere ■ i medici hanno dovuto arrendersi, stilando il certificato di morte che è stato inviato

all'autorità giudiziaria. Sulla cause del soffocamento non ■ pronunciano, certamente si è trattato di un corpo estraneo. Dopo aver accompagnato il corpo del figlio nella camera mortuaria ■ averlo vegliato per alcune ore, i genitori hanno deciso ■ rientrare in paese, dove era rimasto l'altro figlio.

I carabinieri ■ Voghera hanno aperto un'inchiesta. Anche ■ la prima ipotesi ■ quella della caramella che provoca il soffocamento ■ resta la più valida, i militari vogliono stabilire con certezza lo svolgimento dei fatti. E intendono anche stabilire come Simone abbia avuto quella caramella.

O. LOFFREDI

PIOGGIA ■ PIANURA, ■ QUOTA. Il tempo di questa settimana sarà generalmente condizionato da una vasta e profonda depressione atlantica, tutta protesa verso il continente. Da questa si dipartiranno dei sistemi nuvolosi, il primo dei quali tra la giornata di oggi e domani transiterà sulla penisola, con direzione da Ovest verso Est. Un secondo e più intenso sistema nuvoloso è atteso, sulle regioni del Nord-Ovest già dalla sera di domani. Comporterà ■ ondata di maltempo che, tra mercoledì e giovedì, invaserà tutta la penisola con piogge anche intense soprattutto in pianura, nevicate ■ tutto l'arco alpino e sulle zone appenniniche, oltre ■ possibili temporali sulle ■ tirreniche. Dopo questa perturbazione giungerà dell'aria fredda dal Nord Europa, che comporterà il ritorno del freddo ■ un netto abbassamento della temperatura ed un tempo che sarà instabile, soprattutto sul Centro Sud. Possibili gelate notturne. Una situazione che si protrarrà fino a domenica prossima.



OGGI. Sul Nord-Ovest, le regioni centrali tirreniche, la Sardegna e la Campania annuvolamenti in intensificazione con piogge, nevicate sulle ■ appenniniche e neviche su Piemonte e Lombardia. Sulle altre regioni parziali annuvolamenti. Rinforzeranno i venti.

Parziali schiarite sulle regioni tirreniche mentre gli annuvolamenti e le piogge si trasferiranno al Sud ■ sulle regioni adriatiche. Dal pomeriggio aumento della nuvolosità sul Nord-Ovest con piogge in intensificazione e nevicate sulle Alpi. Inizierà l'ondata di maltempo.

CITTA' ITALIA				CITTA' EUROPA (PREVISIONE DEL 21 GENNAIO)			
	min	max			min	max	
Aosta	-3	1	Bologna	-4	3	San	min max
Bolzano	-5	5	Firenze	-3	9	Napoli	4 14
Verona	-2	3	Roma	0	8	Potenza	np np
Trieste	7	11	Ancona	2	8	S. M. Leuca	5 10
Venezia	-1	10	Perugia	0	10	Rogio C.	11 13
Milano	-2	0	Reggio	7	10	Palermo	11 14
Torino	-4	7	L'Aquila	2	6	Catania	8 16
Cuneo	-6	6	Roma Ciamp.	3	9	Messina	11 12
Genova	7	13	Roma Fium.	3	11	Alghero	1 13
Imperia	6	14	Campobasso	3	5	Cagliari	4 12
CITTA' EUROPA				CITTA' EUROPA			
	max	min			max	min	
Amsterdam	2	5	nuvoloso	Lisbona	11	15	parz. nuv.
Atene	10	15	nuv.	Madrid	2	8	parz. nuv.
Bangkok	22	32	sereno	Los Angeles	11	28	sereno
Berlino	-1	5	sereno	Montecarlo	-2	8	parz. nuv.
Bruxelles	1	6	parz. nuv.	Montreal	np	np	np
Bucarest	-12	5	parz. nuv.	Mosca	-25	-14	sereno
Budapest	-7	6	nuvoloso	Mosca	-2	2	parz. nuv.
Buenos Aires	12	32	parz. nuv.	New York	-13	1	sereno
Copenaghen	0	5	parz. nuv.	Parigi	1	3	parz. nuv.
Dubino	8	9	parz. nuv.	Pechino	-8	2	parz. nuv.
Francforte	-2	2	nuvoloso	Praga	-2	5	parz. nuv.
Gerusalemme	7	11	parz. nuv.	Sao de Janeiro	24	29	parz. nuv.
Ginevra	-2	6	parz. nuv.	Sofia	-4	2	parz. nuv.
Helsinki	1	3	nuvoloso	Sydney	22	38	parz. nuv.
Istanbul	4	9	parz. nuv.	Tokyo	6	11	parz. nuv.
Il Cairo	11	19	parz. nuv.	Varsavia	3	4	sereno
Johannesburg	14	29	parz. nuv.	Vietna	-2	6	parz. nuv.

TOSSE E RAUCEDINE?

CORYFIN[®] C

Rapido miglioramento su tutti i fronti.

GUSTO MENTOLO-EUCALIPTOLO

GUSTO ARANCIA

GUSTO LIMONE

È un medicinale leggere attentamente il foglio illustrativo. Se la tosse persiste consultare il medico. Dep. al Min. Sal. il 30-07-2002.

SCELGO LA CONVENIENZA VADO DA STIEVANI

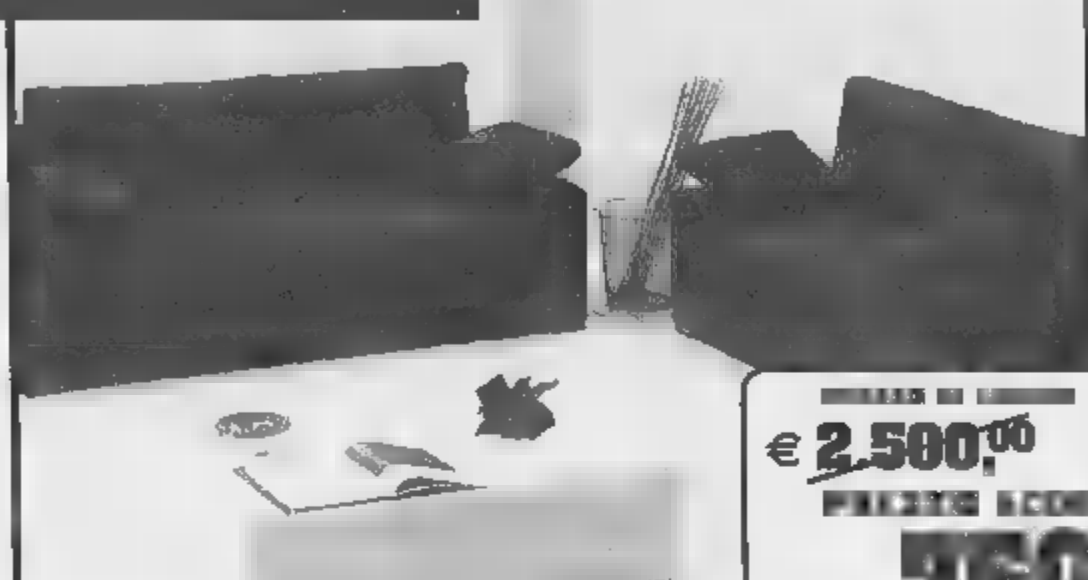
OFFERTA SHOCK



Cucina laccata mt. 3,60 di modernissimo design, completa di elettrodomestici Ariston, con ante salinate a movimento Vastitas, forno inox con frontale bombato, cappa estetica inox.

PREZZO DI LISTINO
€ 7.500,00
PREZZO SCONTATO
€ 2.900,00

PRODOTTO SOTTOCOSTO



Salotto di moderno design di alta qualità, in tessuto pregiato completamente sfoderabile disponibile in diversi colori. Composto da: divano 3 posti + divano 2 posti.

PREZZO DI LISTINO
€ 2.500,00
PREZZO SCONTATO
€ 750,00

OFFERTA SHOCK



Parete componibile in stile classico di tendenza, realizzata in noce nazionale con rifiniture di alto livello. Disponibile in diverse soluzioni personalizzate.

PREZZO DI LISTINO
€ 3.500,00
PREZZO SCONTATO
€ 1.900,00

OFFERTA SHOCK



Elegante camera da letto in stile classico, realizzata interamente in massello con lavorazione artigianale. Composta da: letto matrimoniale, 2 comodini a 3 cassetti, comò a 5 cassetti, specchiera, armadio a 5 ante.

PREZZO DI LISTINO
€ 6.500,00
PREZZO SCONTATO
€ 2.950,00

SENZA ANTICIPO - PRIMA RATA 2004

- GRATIS ARREDATORE IN SIDA E A CASA TUA
- IVA, TRASPORTO E MONTAGGIO SEMPRE COMPRESI NEL PREZZO
- 4 PIANI DI ESPOSIZIONE, PREZZI DI FABBRICA
- FINANZIAMENTI IN SIDA
- PAGAMENTO SENZA ANTICIPO, PRIMA RATA NEL 2004
- CONSEGNA GRATIS IN TUTTA ITALIA
- LE MIGLIORI MARCHE D'ARREDAMENTO

APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

■ TORINO: Lga Glushino, 93 Tel. 011.218.666

■ CUNEO: Via Bussola, 110 (di fronte al posto auto) Tel. 0171.613.355

ZAI.NET

GIOVANI REPORTER

www.zai.net redazione@zai.net

"Giornata mondiale dell'Ambiente stage con Niklaus Troxler"

■ Nei giorni 6-7-8 febbraio 2003, a cura di Giancarlo Torri, si terrà presso l'Istituto Albe Steiner di Torino la sesta edizione dell'International Poster School. Lo stage è aperto ai migliori studenti delle scuole grafiche del Piemonte che, sotto la guida di Niklaus Troxler, docente di progettazione del manifesto all'Accademia di Belle Arti di Francoforte, realizzeranno il manifesto per la Giornata mondiale dell'Ambiente 2003. Del grafico svizzero sarà ospite presso SpazioSteiner una mostra di manifesti, visitabile dal 11 al 22 febbraio orario 9,00-13,00, escluso festivi.

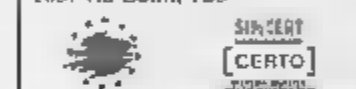


SCHOOL PLA.NET

Beccari

■ È una scuola che mira ad un'alta qualifica professionale. Molti e concreti gli sbocchi lavorativi. Percorsi quinquennali per conseguire il diploma di Tecnico dell'arte bianca e di Tecnico dei servizi di ristorazione (alberghiero). ■ relative qualifiche triennali ■ Operatore dell'Industria Molitoria, Dolcificaria, dei Servizi di Ricevimento-Cucina-Sala Bar. Via Paganini, 22 - 10154 Torino tel. 011 283759 Sito: www.istitutobeccari.it

■ L'Istituto Paolo Boselli offre diversi diplomi: Tecnico della Gestione Aziendale e Tecnico dei Servizi Turistici. È un ambiente stimolante: se ti piace stare e comunicare con gli altri, vieni al Boselli. Numero cortesia: 011 538883 Tel: via Montecuccoli, 12 To2: via Altessano, 52/3 sito: www.wapnet.it/boselli e-mail: boselli@wapnet.it To3: via Luni, 123



Maxwell

■ Molte novità incrementano l'offerta formativa. La sperimentazione Telemaco per le Nuove Tecnologie, il progetto Seneca, in collaborazione con il Comune di Nichelino, per la progettazione di reti di computer, il progetto Platone per il conseguimento congiunto del Diploma e della qualifica regionale di II livello, le certificazioni Microsoft, Pet, Ecdl, Cisco. Nuovi corsi integrativi accrescono l'offerta: corso per DJ, ballo, patentino per ciclomotore. Il tutto in un istituto certificato ISO 9001:2000.

Galileo Galilei

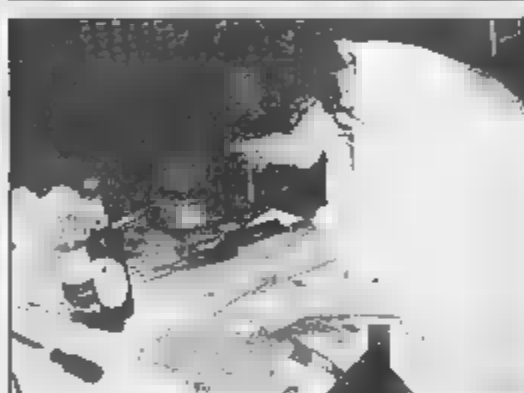
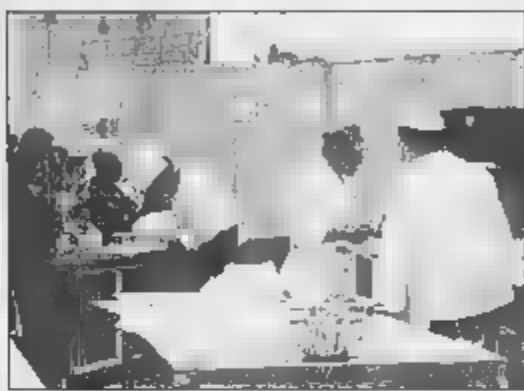
■ L'Ipsia Galileo Galilei ha lo scopo di preparare i giovani alla professionalità tecnica ed esecutiva per le attività dell'industria e dell'artigianato. L'Istituto offre due distinti corsi di studi: uno ad indirizzo meccanico, l'altro ad indirizzo elettrico-elettronico. L'attività scolastica è integrata da visite guidate, stage aziendali e conferenze di aggiornamento per fornire più appropriati sbocchi sul mondo del lavoro.

Lac - R. Cottini

■ Il Lac propone una formazione culturale specifica con particolare riguardo al mondo delle arti visive, senso di responsabilità verso i beni culturali e sviluppo di una sensibilità estetica che sia guida all'agire anche oltre la realtà scolastica. La varietà delle materie di studio, il laboratorio teatrale, i viaggi, gli stage, garantiscono un'esperienza ricca sul piano della crescita culturale e personale di ciascun studente.

Il futuro? Comincia dalla scuola

Come si diventa web designer? Cosa significa, realmente, fare il restauratore, il pasticciere, il giornalista, l'idraulico o l'ostetrica? Il Salone dei mestieri al Lingotto di Torino, oggi al suo ultimo giorno d'apertura, ha mostrato dal vivo a oltre 20.000 studenti le professioni tradizionali e quelle del domani. E, naturalmente, non poteva mancare il camper di Zai.net



Erica, 13 anni, ha già le idee chiare sul proprio futuro: frequenterà il liceo classico, l'università e poi diventerà dentista. La incontriamo davanti alla nostra redazione mobile mentre sfoglia Zai.net Orienta, la guida distribuita nelle terze medie di Torino e provincia. "È uno strumento utile - commenta una sua amica insieme all'insegnante che le accompagna - non tutti sono così determinati nelle scelte e difficilmente le opportunità offerte dalle scuole superiori".

Le sono davvero tante, soprattutto se viste tutte insieme in questa esposizione interattiva che riunisce istituti superiori, centri di orientamento, corsi post-diploma, imprese e associazioni di categoria in una formula del tutto inedita che presenta il "lavoro dal vivo".

Seguiamo le scolaresche intente a curiosare tra le mura di un Salone di bellezza allestito per l'occasione (quante ragazze sognano di fare le estetiste?) o tra lo stand delle professioni sanitarie, un settore emergente con grandi sbocchi occupazionali.

"Mi piacerebbe diventare infermiere professionale - dice Daniele, 19 anni, iscritto all'ultimo anno dell'Ipsia di Casigliano in provincia di Asti - e qui ho trovato tutte le informazioni che cercavo. Allice, 18 anni, del Quintino Sella, vorrebbe invece diventare interprete; anche per lei una vetrina esauriente e originale.

Ma un'attenzione particolare meritano i giovanissimi allievi dell'Istituto Alberghiero Giovanni Giolitti di Torino: presso lo stand del Mir hanno curato in maniera impeccabile il buffet, scelto i vini e cucinato torte salate davvero squisite. Vorrebbero lavorare all'estero tenendo alta la tradizione culinaria italiana. In bocca al lupo, ragazzi.



GIULIA F.

"Mi sono iscritta al liceo perché non avevo le idee chiare sul tipo di studi da scegliere. Per questo ho pensato di scattare l'istituto professionale: il liceo mi è sembrata una buona scelta".



ANDREA P.

"Il Liceo Artistico è una scuola che permette di esprimere la mia creatività. Sono convinto della scelta che ho fatto: in futuro vorrei applicare ciò che sto imparando in un mestiere innovativo".



VALENTINA C.

"Ho scelto l'Istituto Professionale perché alla media non ero portata per la matematica e i miei mi sembravano difficili. L'Istituto professionale è stata una scelta giusta: mi trovo bene".



LUCA D.

"Ho scelto di frequentare l'Istituto Tecnico perché offre buoni sbocchi professionali. È una via di mezzo tra Liceo e Istituto Professionale che invece di inserirsi subito nel mondo del lavoro".



VINCENZINA B.

"Ho scelto l'Istituto Professionale perché mi piace molto disegnare e amo il mondo della moda: mi immagino il futuro in questo settore".

Film Edy, 18 anni

Il mio grosso matrimonio greco

Tutti nella famiglia Portokalos sono preoccupati per Toula che a 30 anni è ancora nubile e lavora al Dancing Zorba, il ristorante greco dei genitori. Le sue giornate sono noiose e solitarie, come i suoi capelli, i suoi vestiti e il suo modo di fare. Proprio nel momento in cui esprime il desiderio di essere più intraprendente, il suo sguardo si posa su un affascinante giovane professore, che la nota a malapena. Scombussolata dall'incontro, Toula si sente pronta per un cambiamento radicale: un nuovo look ed ecco che la sua vita è pronta per un nuovo inizio. La ragazza inizia a lavorare in una agenzia di viaggi, dove questa volta è l'affascinante straniero a notarla. Lei chiede a Toula di sposarlo ma Toula non riesce a decidere cosa sconvolgerà maggiormente suo padre e il clan familiare: il fatto che lei sia uno straniero o che sia vegetariano. Un motivo per vederlo: osannato dalla critica, è il film del momento. Un motivo per non vederlo: per quanto divertente, è la solita, banale, storia d'amore.

DA VEDERE

Libri Alessia C., Napoli

Paula

Paula è una ragazza come tutte le altre, una vita come tante, vissuta nell'amore di una famiglia di origini peruviane, e avvolta dal grande sentimento che la lega ai suoi cari, specialmente a sua madre. L'Allende, infatti, scrive parole struggenti, parole di una madre che soffre vedendo sua figlia inerte in un letto d'ospedale, lottare contro una rara malattia, che pian piano la strappa via alla vita. L'Allende madre vuole accettare la tragica situazione che la vede sola anche in mezzo alla folla: la perdita di una figlia con la quale tutto era condiviso e nulla messo da parte. Un diario di un anno di agonia, uno dei libri più emozionanti, perché nonostante le "emozioni negative", sa donare un senso di vitalità a qualunque anima viva. Un motivo per leggerlo: Se avete voglia di riflettere sul burrascoso rapporto con vostra madre. Un motivo per non leggerlo: se non amate gli scritti che lasciano "un senso di amaro in bocca", e un grande nodo in gola.

DA LEGGERE

Stroncatura Francesco, 18 anni

Carlos Santana - Shaman

Quando si inserisce il cd nel lettore, nel giro di pochi secondi ci si accorge subito che lo stile e il tocco di chi suona la chitarra sono inconfondibili. Santana è Santana, un genio musicale che, nel mescolare rock e ritmi latini, ha fatto storia. Fin qui niente da dire dunque, anche se giunto alla soglia dei sessant'anni dimostra di avere ancora energia e creatività da vendere. Ma ascoltando l'intero album si ha l'impressione che Santana abbia voluto allargare le sue collaborazioni a stili e arrangiamenti che forse sono troppo lontani da quelli che lo hanno reso celebre. Alcuni duetti sono forzati, la chitarra è distante dal resto degli strumenti, quasi fuori luogo, imbrigliata in schemi che forzano l'estro dell'esecutore. Ascoltando Shaman, insomma, ci si chiede perché, se Santana ha ancora tanta voglia di suonare, invece di sfornare hit radiofoniche, non torni a suonare da solo.

PESSIMO

SCHOOL PLA.NET

Russell-Moro

■ Russell-Moro Torino: sede corso Molise 58, succursale via Scetellaro 15. Corsi di studio: linguistico Erica, giuridico economico aziendale Igea, informatico aziendale Mercurio, Sbocchi: mondo del lavoro e università. Attività integrative: scambi con l'estero - stage Italia ed estero - simulimpresa-gruppo sportivo-teatro Centro autorizzato per Patente Informatica Europea, certificato Cisco, certificazioni linguistiche Pet e First.

■ All'interno della scuola sono presenti un liceo artistico e un liceo d'arte. Da segnalare per quanto riguarda il liceo artistico l'insegnamento facoltativo della lingua inglese nel biennio. Il liceo d'arte prevede, dopo il primo biennio, la possibilità di scegliere fra tre indirizzi: arti e comunicazione visiva, composizione e progettazione, beni culturali e della conservazione. I diplomati possono accedere a tutte le facoltà universitarie.

■ Sono attivati 3 corsi: ragioneria Igea, liceo linguistico aziendale, perito aziendale corrispondente in lingue estere. I contenuti del 1° corso sono strettamente legati alla realtà operativa d'impresa in continua evoluzione. Il 2° corso prevede lo studio specialistico di 3 lingue straniere e di aspetti dell'economia aziendale. Il 3° corso prevede lo studio di 2 lingue straniere e l'acquisizione di abilità tecnico professionali.

Piano

■ Inizierà a settembre 2003 il corso triennale per Operatore dell'Industria del Mobile e dell'Arredamento, cui seguirà il corso di post-qualifica per Tecnico Industriale del Mobile e dell'Arredamento. Il nostro sarà l'unico istituto piemontese insieme ad altri 14 in tutta Italia ad avere questa qualifica tra i suoi percorsi. Il diploma consente l'accesso a tutte le facoltà e offre sbocchi occupazionali come artigiani o nell'industria del mobile.

L'Albe Steiner per il Giorno della Memoria

■ Il 27 gennaio alle 9,30, per il Giorno della Memoria, l'Istituto Albe Steiner organizza all'Arse-nale della Pace di piazza Borgo Dora, a Torino, il convegno su: "L'Italia in guerra 1940-1945. La sorte dei militari italiani dopo l'8 settembre 1943", dove saranno presentati i lavori degli studenti sui soldati italiani internati nel lager Dora Mittelbau e sulla strage della divisione Acqui a Cefalonia, i manifesti e le cartoline sul tema della Memoria prodotti in collaborazione con la Città di Torino.



NON SAI ANCORA CHE SCUOLA SCEGLIERE DOPO LE MEDIE?

Non ti crucciare, c'è "Zai.net orienta"! La prima guida gratuita dedicata agli studenti delle scuole medie inferiori della redazione dei più giovani reporter d'Italia.

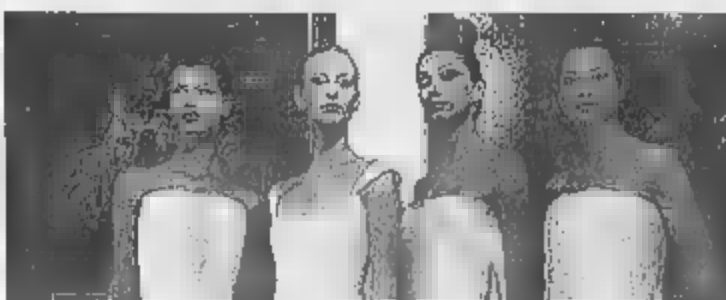
In distribuzione in tutte le scuole medie di Torino e provincia.

Infoline: Mandragola tel. 011 7070037 sito Internet: www.mandragola.com

APPELLO ALLA MODA

«Le signore della politica snobbano le sfilate»

«Le signore della politica italiana non hanno mai voluto presenziare alle sfilate di moda. Lo fanno per snobismo provinciale, per futilità opportunista. Dovrebbero invece promuovere il made in Italy come fanno i nostri ministri con il calcio. Le aspetto a Roma per l'Alta moda. Spero che qualcuna si faccia viva almeno per ringraziare dell'invito». È la sollecitazione che rivolge alle parlamentari Stefano Dominella della Maison Gattinoni, presidente di AltaRoma e art director delle sfilate che si svolgeranno, all'Auditorium, dal 26 al 30 gennaio.

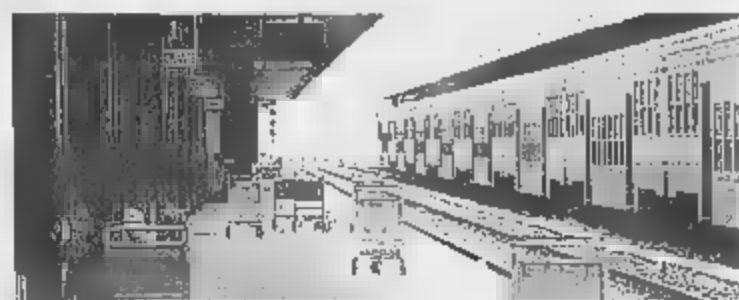


Il presidente di AltaRoma invita le parlamentari a presenziare alle sfilate di moda

DISAGI NEI TRASPORTI

Alta adesione allo sciopero dei treni
Domani l'agitazione dei piloti

■ Fermo un treno su due e cancellata la maggior parte dei convogli regionali. È il bilancio del primo sciopero dei trasporti dopo la tregua natalizia. L'astensione, indetta dai sindacati Orsa e Filtu-Cub, è terminata alle 21 di ieri. Sull'adesione è la solita guerra: cifre: l'azienda parla del 18%, il sindacato dell'Orsa ha incrociato le braccia l'80% dei lavoratori. Domani scoperanno le ore (12-16) i piloti ■ gli assistenti di volo di tutte le compagnie aeree. Il 25 gennaio stop di 4 (10-14) del personale Sea e Sea Handling di Malpensa e Linate



Secondo i sindacati l'agitazione ha interessato l'ottanta per cento dei lavoratori

RICERCA INGLESE

Se sbagli il partner è colpa della pillola

Un team di psicologi: «Le donne che assumono il contraccettivo tendono a preferire maschi dai lineamenti maschi ■ più inaffidabili»

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

La pillola può cambiare il gusto di una donna in materia di uomini. Può farla propendere per tipi molto maschili e inaffidabili, sessualmente gagliardi ma meno bravi come mariti e padri, anziché per partner sensibili, dolci e fedeli. Secondo un'equipe di psicologi britannici, chi prende il contraccettivo orale può addirittura innamorarsi del maschio sbagliato, e accorgersene troppo tardi, magari al momento di avere un figlio.

Stando ai risultati di un test messo a punto da studiosi delle università di St Andrews e Stirling, le donne che prendono la pillola sembrano avere una spiccata preferenza per caratteristiche facciali maschili quali mandibola quadrata, zigomi prominenti o mento forte, e tendono a non trovare eccitanti gli uomini dal

viso più femminile. La cosa che ha colpito i ricercatori è che le donne che prendono la pillola indicano gli uomini dall'aspetto più «macho» ■ compagni desiderabili in una relazione a lungo termine.

Chi prende contraccettivi orali tenderebbe insomma ad applicare la regola o rovescio. In generale le donne sembrano infatti prediligere gli uomini con una faccia più delicata come potenziali compagni a lungo termine; inconsciamente, identificano nelle caratteristiche somatiche più femminili qualità come la sensibilità, l'onestà e la mancanza di propensione a corrompere la signora. Perlopiù, chi non prende la pillola sembra avere più probabilità di reagire in questo modo.

Gli psicologi autori di questo studio, che sarà pubblicato l'estate prossima e che per ora è stato anticipato dal «Sunday Times», ravvisano una possibile spiegazio-

ne nel fatto che le donne che non prendono la pillola non ovulano, e dunque non possono concepire. Ciò significherebbe, a loro dire, che esse ■ cercano ■ marito e un padre per i loro figli, bensì il maschio più sexy. Ma la cosa più sbalorditiva ■ che chi prende il contraccettivo orale pare comportarsi in modo inappropriato all'occasione anche se sceglie di avere un'avventura: in questo caso tendono infatti a trovare più attraente un uomo dalle caratteristiche facciali più femminili e rassicuranti. Chi non prende la pillola opta invece per un maschio dalla faccia più virile se ha intenzione di avere una relazione passeggera.

Il mese scorso gli psicologi di St Andrews avevano fatto il ritratto computerizzato dell'uomo perfetto, quello che ogni donna, istintivamente, sceglierebbe ■ a una folla, per portarselo a casa e farne il padre dei propri figli: una



Secondo ■ studio inglese la pillola può cambiare il gusto delle donne in materia di uomini

faccia simmetrica, ■ una pelle liscia, delicata, occhi grandi ed espressivi e una mandibola arrotondata e poco aggressiva. Sul tipo di David Beckham ■ Jude Law. Tutte caratteristiche compatibili, a livello inconscio, con quelle di un compagno che accetta di cambiare i pannolini e di aiutarti ■ casa.

Ma ■ è possibile che gli ormoni contenuti nella pillola si

immischino nelle scelte personali di una donna? Tony Little, lo studioso che ha coordinato la ricerca, dice: «Poniamo che una donna scelga il suo partner mentre prende la pillola, e in seguito smetta di prenderla per avere ■ figlio: può essere che si ritrovi sposata all'uomo sbagliato».

In ■ ricerca separata, un'equipe dell'università di Newcastle sta studiando come cambia il

senso dell'olfatto nelle donne che prendono la pillola. In questo caso, ■ ipotesi è che il contraccettivo orale interferisca con l'odorato, adoperato dalle donne per «identificare» potenziali compagni in pose ■ di geni incompatibili con i propri: gli scienziati vogliono vedere se la pillola può giocare scherzi in questa strategia biologica che mirerebbe ad assicurare alla prole migliori difese immunitarie.

MILANO, FUGGE FERITO

Per i gioielli rapiscono l'orafo

ALESSANDRIA

Lo sequestrano in centro a Milano e si dirigono verso la sua azienda di Valenza con l'intento di fare rapina di gioielli, ma lui si ribella, reagisce, ingaggia una colluttazione. Non si arrende neppure quando un colpo di pistola lo ferisce: spalanca la portiera ■ si getta sull'asfalto. A questo punto i banditi fuggono ■ l'orafo, soccorso, finisce in ospedale: sotto choc ma non in pericolo di vita.

È la drammatica avventura vissuta dal titolare di un'azienda per il commercio di preziosi di Valenza, sorpresa a Milano durante un giro di contatto con i clienti. L'uomo, 27 anni, sabato ■ un semaforo viene bloccato da ■ banditi armati di pistola che spalancano le portiere della sua auto. Ma il commerciante non ha il campionario. Immediata la decisione: «Allora andiamo nel tuo ufficio». L'orafo capisce che sarebbe costretto a consegnare tutti i preziosi, vanificando anni di lavoro. Così approfitta di un attimo di disattenzione del bandito che lo minaccia con la pistola ■ si getta su ■ lui: parte un colpo che colpisce l'orafo alla gamba. Non demorde, spalanca ■ portiera e si lascia cadere sull'asfalto. [F.C.]

Caro fedele dei poliziotti ■ gli altri angeli, sarà tempo ■ la mia vita ■ e al tuo papà e a tua dolce sorella sarà sempre nel nostro cuore

Edoardo Mautino

anni 15

Per giorno e ora funerali telefonare allo 011 2734001

— Moncalieri, 19 gennaio 2003
O.T. Salsa - 011 2734001

EDUARDO, sarà sempre ■ cuore di nostra Giovanna

Ciao ANGIOLETTA, Davide e Michela

■ Bruno e ■ Cristina e Mario, Silvana e Marco, ricordano il piccolo EDUARDO con amore

ti ricorderemo sempre. I tuoi Alberto, Marco, Alessia

Ciao piccolo EDUARDO, Zia Giovanna, Giulio, Andrea, Eusebio

Collaboratori, impiegati e Operai della Venturo Mautino partecipano al dolore per la perdita del piccolo EDUARDO

Ciao EDO, Alberto e Marco

Signo vicini a Franco e Laura, Silvio e Luciano Alpozz

Marco Bolla partecipa commosso al dolore di Franco e Laura

Piero e Laura si stringono affettuosamente ai cari Franco e Laura

Ci uniamo con commozione al dolore di Franco e Laura. Pinella, Attilio, Gianni, Franco, ■, Giancarlo e Lidia

Sono affettuosamente vicini a Franco ■ Laura: Michele, Silvia, Renato, Patrizia, Leda, Simonetta, Tora, Patti, Aldo, Francesca, Mario, Federico, Patrizio, Titti, Chris, Anna, Claudio, Titti, Paolo, Anna, Sebastiano, Patrizia, Carla, Giuliana, Mirilla, Nicola, Pimpi, Ulla, Koko

Commozi partecipano al grande dolore di Laura e Franco per la perdita dell'amato EDUARDO: Teresa, Roberto, Nella Monti, Viviana, Bruno, Tiziana, Valerio, Daniela, Oreste, Laura, Roberto

Carlo, Giorgio e Irina; Daniele e Barbara; Maurizio e Gianni; Mario e Franco; Roberto e Corinna; si stringono a ■ e Laura piangendo la perdita del piccolo ■

Si uniscono affettuosamente al dolore di Laura e Franco: Gianfranco, Emanuele ■ scheri

Angioletta, Lorenzo, Carlotta Riva, Piero, Gianni, Lella Ballo

Rina e Piero Ballo sono vicini al vostro grande dolore per la perdita di ■

■ Franco e Giuliana Bianca partecipano commosse al vostro grande dolore

Cristianamente è mancato:

Battista Ivaldi

anni ■

L'annuncio con dolore: i figli Roberto con la moglie Renata; Claudio con la moglie Caterina, i nipoti Tiziana e Andrea; l'affettuoso ■ e parenti tutti. Funerale in Torino martedì 21 ore 10,30 nella parrocchia S.G.B. Cottolengo (c.so Poletto). Il presente serve ■ partecipazione e ringraziamento

— Torino, 19 gennaio ■

È mancato ■

GEOMETRA

Sebastiano Bracco

Lo piangono addolorati Nico con Elena, l'adorato Guglielmo, la consuecra Lydia e parenti tutti. ■ Rosario lunedì 20 ore 17,30 funerali martedì 21 ore 10 chiesa Crocetta

— Torino, 18 gennaio 2003
O.T. Glona - Tel 011/4361565

Ciao NONNO GEMU, testa amata, Gullu

Giulio, Emma e Elena partecipano commosso

La boccia Crisma partecipa al lutto della famiglia

I soci della Fagnola Immobiliare sal Carlo Felice Visetti, Enzo Motticchio, Piero Farnis partecipano al lutto della famiglia per la perdita del loro grande amico e socio

Sebastiano Bracco

— Torino, 18 gennaio 2003

Renzo e Luigina Maran partecipano al lutto della famiglia per la perdita del compianto

geom. Sebastiano Bracco

Torino, 19 gennaio 2003

Andrea e Angioletta sono vicini a Nico, Eliana e Gullu

Piergiorgio e Giancarlo Dambrosio con rispettivo famiglie unite ai Collaboratori della Dambrosio sal partecipano al dolore di Nico ed Elena per lo scomparto del papà

GEOMETRA

Sebastiano Bracco

— Torino, 19 gennaio 2003

È serenamente mancato

mons. Carlo Boietti

di anni 92

missionario in Thailandia, parroco di Camasco, direttore emerito della «Famiglia Studenti» di Intra, direttore dell'«Oasi di Carpi» e parroco emerito di S. Lorenzo in Carpi

Il funerale saranno celebrati dal vescovo di Novara monsignor Renato Corti nella chiesa parrocchiale di S. Maurizio in Ghiffa, martedì 21 gennaio alle ore 10,30

— Ghiffa, 19 gennaio 2003

È mancato

Felice Lissona

anni 95

Tristemente l'annuncio la moglie Maria, il figlio Giorgio con Ombretta, i nipoti Silvia, Marco, parenti tutti. Funerale in Venetia Real martedì 21 gennaio ■ ore 14,15 parrocchia S. Francesco

— Venetia Real, 19 gennaio 2003

È mancata

Anna Peja in Bonino

Lo annunciano il marito Giacomo, i figli Bianca e Lino, la sorella Tersilla. Funerale martedì 21 alle 13,30 nella parrocchia S. Martino di Alpiungno

Alpiungno, 19 gennaio 2003

È mancata

Beppe Guidi

Lo annunciano moglie e figli. Funerale martedì 21 ore 9,30 parrocchia Lingotto ■ Mirco 355

— Torino, 18 gennaio 2003
O.F. Sola - Nichelino ■

Sulla necrologia del

dott. Mario Calva

leggesi (cc. n° 29696119)

— Torino, 20 gennaio 2003

Aldo Merello, Manuela Coria, Concetta Yarchi partecipano al dolore dei familiari per la perdita del caro amico

dott. Mario Calva

— Torino, 19 gennaio 2003

È mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Tabaton

anni 92

Lo annunciano tutti i suoi cari. Funerale martedì 21 gennaio ■ ore 15, parrocchia ■ Castelletto (AT)

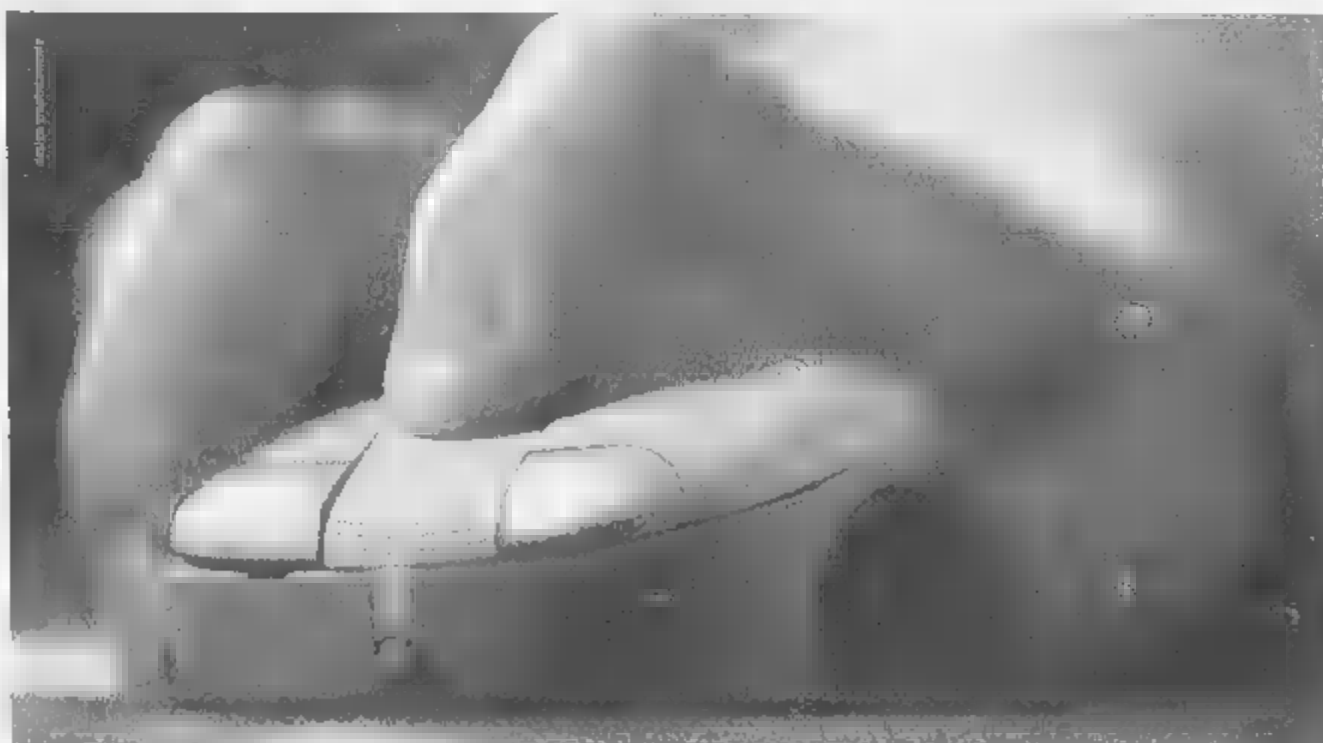
— Torino, 19 gennaio 2003

1937 GEOMETRA 2003

Pietro Ghirardi

Tenero ricordo

Da oggi assicuram la tua auto
■ facile, veloce, conveniente.



Basta una telefonata o un semplice click.

- Facile: puoi farla direttamente da casa
- Veloce: al telefono o via Internet, puoi avere rapidamente un preventivo personalizzato, ■ alcun impegno da parte ■
- Conveniente: ti permette di avere le migliori soluzioni ai prezzi più vantaggiosi

Scoprirai così tutta la comodità e l'efficienza che solo una grande Assicurazione può offrirti.

Zuritel. Quando l'assicurazione conviene

ZURI
L'Assicurazione che risponde

800 247 247
www.zuritel.it

Gruppo **ZURICH**

LA STAMPA

presenta 12 volumi di cucina passo dopo passo

I Sapori del Mondo

Ogni **sabato** un volume di 120 pagine
a colori con i **gusti**, le **tradizioni**,
la **cultura** e le **ricette** dei piatti più famosi

Il sesto volume
Cucina Messicana
in edicola con La Stampa
da **sabato 18 gennaio**



SESTO
VOLUME
€5.00*

In collaborazione con

GAI

volume 1: 7 dicembre
Cucina Giapponese

volume 2: 14 dicembre
Cucina Spagnola

volume 3: 21 dicembre
Cucina Cinese

volume 4: 4 gennaio
Cucina Araba

volume 5: 11 gennaio
Cucina del Mediterraneo

volume 6: 18 gennaio
Cucina Messicana

volume 7: 25 gennaio
Cucina Francese

volume 8: 1 febbraio
Cucina Centroeuropea

volume 9: 8 febbraio
Cucina Africana

volume 10: 15 febbraio
Cucina Argentina

volume 11: 22 febbraio
Cucina Indiana

volume 12: 1 marzo
Cucina Italiana

I lettori e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al Numero Verde 800.01959 dal lunedì al sabato dalle ore 8,30 alle ore 19,00.
■ abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno la pubblicazione completa in un'unica soluzione a € 55,00 comprese spese di spedizione.

Iniziativa valida solo per i lettori di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta



Black Magic

Conto alla rovescia per le nuove regate

Il 15 febbraio la Coppa America entra nel vivo, con la sfida finale tra gli svizzeri di Alinghi e i neozelandesi di Black Magic. Così, il mitico trofeo potrebbe tornare in Europa, dopo un'assenza lunghissima: manca dal Vecchio Continente dal 1851 (l'anno della prima sfida vinta da America). In realtà, comun-

que vada, il titolo conserverà qualcosa di neozelandese. Bertarelli, per il suo Dream Team, ha infatti scelto solo il meglio: New Zealand. Il paradosso di un Roussel Coutts detentore e sfidante (fu lui a difendere la coppa delle 100 ghinee contro Prada nel 2000) non allenta il popolo dei kiwi, che quest'appuntamento concentra gran parte dell'attenzione sportiva. Intanto, dopo di

indiscrezioni, conferme e smentite, finalmente si potrà valutare l'effettivo potenziale della Black Magic, dotata di importanti novità progettuali. Tra queste, un'appendice, la «Hula». Bufala o grande innovazione? Solo la prima regata del 15 febbraio potrà dirlo. Un solo fatto è certo: date le differenze progettuali delle imbarcazioni sarà una Coppa in senso unico, un 5-0, secondo molti osservatori.

AUCKLAND, AL VIA L'ULTIMA SFIDA

Alinghi umilia Oracle e va in finale «L'America's Cup finirà in Svizzera»

Festeggia il dream team e il 15 febbraio si ricomincia. Cresce l'ostilità contro il «rinnegato» Coutts, lo skipper neozelandese assoldato da Bertarelli: «Il tuo paese viene prima dei soldi»

Giovanni Cerruti

Nel «Viaduct Basin» di Auckland, tre anni fa, c'erano la musica della banda Arhore, la «Luna Rossa» ballata dai neozelandesi. Patrizio Bertarelli che saltava, Francesco De Angelis con le giacche piumate di tricolore; e da quest'altra parte di mondo un'Italia televisiva e notturna a celebrare i vincitori della Vuitton Cup, chi sfiderà i terribili neozelandesi per la Coppa vera, la Coppa America. C'è qualcosa di buffo nel raccontare che ieri, stesso posto, stesso sole al tramonto, c'erano i corni del Canton dei Grigioni, i brindisi nel boccalino del Canton Ticino o i campanacci del Canton Uri che più Svizzera di montagna non si può?

Per chi si accontenta l'armatore Ernesto Bertarelli, svizzero di Roma, Paperone della farmaceutica, e italiano Francesco Rapetti, liguro di Portofino, il «capitano», responsabile della barca in regata. E' Alinghi, come tengono a mettere l'accento dalla Società nautica di Ginevra, il primo yacht club di acqua dolce che mette questo trofeo in bacheca. Sei regate per scegliere gli americani di Oracle, un distacco di 2' 34" nell'ultima, pratica chiusa sul 5-1. Larry Ellison, il Paperonissimo di Oracle, l'ha presa davvero male. A fine settembre si era presentato così: «Quello che voglio lo prendo, ora voglio la Coppa America e la prenderò».

Torna a casa Larry e ancora un mese di passione Bertarelli. Il 15 febbraio si ricomincia, Alinghi contro Black Magic. Più che Svizzera contro Nuova Zelanda sarà una storia tutta loro: Russell Coutts e gli assi di Bertarelli sono neozelandesi, gli stessi che avevano difeso la Coppa nel 2000, 5-0 a Luna Rossa. Ora che ha cambiato bandiera (e banca) Coutts se la vedrà con Dean Barker, il più allievo, lo skipper cresciuto con il poster del suo idolo appeso di fronte al letto. Ai neozelandesi la finale contro Alinghi piace poco: conoscono Coutts, l'hanno molto amato, ora altrettanto temono.

«Bravi, complimenti. In questa Vuitton Cup siete stati i

migliori, ma contro la nostra barca non vi andrà bene. La Coppa America resterà in Nuova Zelanda». John Banks, il sindaco di Auckland, con queste parole si è preso l'applauso più lungo e più forte. In «Viaduct Basin», quasi una piazza che dà sul mare, per Alinghi del rinnegato Coutts si sono levati parecchi «buuhh». C'erano le bandiere nere con la scritta «Loyal», leale, che vuol marcare la differenza tra chi è rimasto e chi n'è andato sotto un'altra bandiera, in un paese senza mare, con tante nuicche, tante montagne e tante banche.

«Il tuo paese prima dei soldi», è lo slogan del «Black-heart», il cuore nero, quelli che tifano contro Alinghi e Coutts. Avrebbe potuto scegliere l'avversario, il sindaco Banks non avrebbe voluto Alinghi, e non solo per la bravura di Coutts e del suo tattico Brad

Butterworth. E' che i neozelandesi di Auckland rischiano una brutta figura, come minimo l'accusa di antisportività. «Nei bar non ci servono da bere, nei ristoranti ci dicono che non c'è posto, a scuola i nostri bambini vengono insultati», ha raccontato Ernesto Bertarelli un mese fa. Era preoccupato, davvero preoccupato, Coutts ha la scorta.

Non fosse stato per quella battuta del sindaco Banks ieri nessuno avrebbe pensato alle minacce, ai pericoli, al «Black-heart». C'era da festeggiare, brindare a birra e pazienza per lo sponsor che vorrebbe imporre champagne. Coutts aveva il bicchierone di birra anche in conferenza stampa e si è goduto Larry Ellison che ha promesso di tornare in Coppa America. Si è goduto di più Bertarelli, che ha voluto ricordare il suo cattivo pensiero: «Quando ho saputo che si era

iscritto anche Ellison ho pensato «merda, allora sarà dura». Lo pensava imbattibile, con un team di 14 nazionalità diverse l'ha stracciato.

Questa Vuitton Cup andrà in alto. «Me la porto lassù sulle montagne, in cima al Cervino», dice Bertarelli. E' il mio marameo a tutti i preconcetti. Sulla Svizzera spase senza acqua salata e su se medesimo, che al debutto si è preso la Coppa come già Bertarelli nel 2000 e Raul Gardini nel '92. La differenza è che Bertarelli non è solo il Paperone che si paga lo sfizio: è in barca come «navigatore», va in regata e soffre e fatica. Ora sul Cervino vorrebbe portarsi anche la Coppa America, so che sarebbe come un kenotea vincesse la discesa del Kitzbuehel. Paragone perfetto, proprio così. Battete Black Magic sarà al limite dell'impossibile.



Una fase spettacolare della sfida fra gli svizzeri di Alinghi e gli statunitensi di Oracle

A scuola di mare sulla Vespucci

Ragazzi a bordo nel rientro da Auckland

AUCKLAND

Alla «scuola di marineria» s'impara ad affrontare il mare, a confrontarsi con le onde e il vento, ad appassionarsi al mondo delle grandi traversate e si conosce che significa il rispetto per il mare e per la natura. Questa particolare scuola è anche una palestra dove fare esercizio, per adattarsi al lavoro di gruppo, esercitandosi a fare squadra. Una lezione che solo la vita di bordo può trasmettere così compiutamente. Se poi le lezioni si svolgono sull'Amerigo Vespucci, allora gli allievi hanno la garanzia di un'esperienza indimenticabile.

La più antica e gloriosa nave scuola della Marina Militare italiana attualmente è l'Amerigo Vespucci, che ha lasciato la Coppa America: era arrivata il 20 ottobre dopo aver lasciato l'Italia il 12 maggio. Ripartirà per il Mediterraneo il 12 marzo proprio il viaggio di rientro diventerà l'occasione per far appassio-

La Marina Militare offre la possibilità a 80 giovani fra 18 e 25 anni di imparare l'arte della navigazione

nare al mondo del mare 80 ragazzi. Per ciascuna delle prime quattro tappe del ritorno, i giovani fra i 18 e 25 anni potranno salire a bordo, vivere con l'equipaggio, condividere il lavoro quotidiano, iniziarsi alle regole del mare, al governo delle vele, seguendo i turni di guardia e l'attività logistica e impratichendosi con lo spirito dell'Amerigo Vespucci.

La nave è stata costruita nel

cantiere di Castellammare di Stabia nel 1930 e varata il 22 febbraio 1931. Dall'entrata in servizio effettivo e fino alla fine della Seconda guerra mondiale ha affiancato nell'attività di nave scuola la gemella Cristoforo Colombo, più vecchia di tre anni e poi ceduta all'allora Urss. Nave a vela con motore, a tre alberi e bontà, con vele quadrate, vele di strallo e fiocchi, ha uno scafo a tre ponti principali. Lunga 101 metri ha larghezza massima di 15,5 metri. La superficie velica è di 2800 metri quadrati, con capacità di raggiungere 10 nodi orari (19 km l'ora).

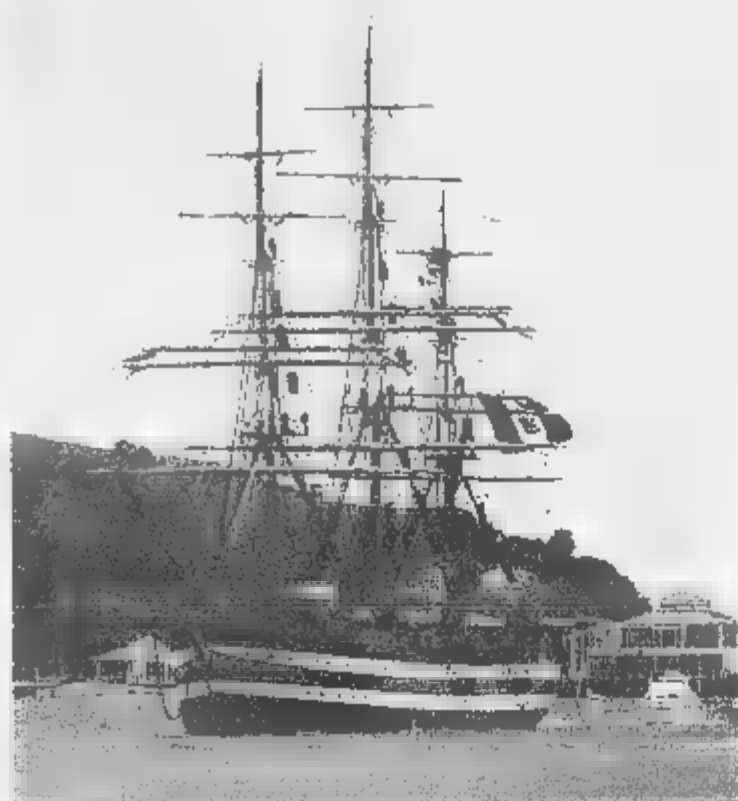
Ecco il calendario delle quattro tappe: Auckland-Christchurch (partenza il 9 marzo e arrivo il 15), dopo una settimana di navigazione, Christchurch-Sydney (dal 31 marzo), Sydney-Melbourne (12-18 aprile), Melbourne-Perth (28 aprile-12 maggio).

L'iniziativa è promossa dalla Sta-I, Sail Training Association

Italia, il sodalizio fondato nel 1996 dallo Yacht club italiano di Genova e dalla Marina Militare per inserire l'Italia nel Sail Training internazionale, che promuove l'attività dei grandi velieri come strumento di formazione e di fratellanza per i giovani amanti del mare e della vela.

La Sta-I, in questi anni, ha permesso a moltissimi ragazzi di imbarcarsi su unità militari o navi di armatori privati con navigazione d'altura. I giovani hanno avuto la possibilità di partecipare a scambi internazionali gestiti insieme alle associazioni consorelle e raduni delle navi scuola della Marina Militare, oltre a weekend nautici in Italia.

I ragazzi interessati a questa straordinaria iniziativa - non sono necessario particolari conoscenze navali, salvo essere pronti ad adeguarsi alla vita dei cadetti - potranno telefonare allo 019/2543652 (e-mail: sta@sta-italia.it) o al sito Internet: www.sta-italia.it o alle sezioni della Lega Navale. L'imbarco è offerto dalla Marina militare. La Lega Navale e la Sta-I, che collaborano per selezionare i giovani, stanno studiando iniziative per forti agevolazioni che permetteranno di abbattere i costi dei trasferimenti che sono a carico degli interessati. [g.p.m.]



L'Amerigo Vespucci attualmente è a Auckland

Club Med

ski pass e prezzo

assistenza sull'attrezzatura

La neve è neve, Club Med fa la differenza.
Villaggi neve a partire da 560 €.

giocare

villaggi neve

buffet

848 801802 o presso la vostra agenzia di viaggi



Finanza & Mercati
AUTOREVOLI E INDIPENDENTI

Colaninno: «Così investirò 2 miliardi»
Classe Pq si lancia prima gli investimenti. Ieri stacca a Milano

Alitalia-Air France alla stretta finale
SERVIZIO P&G 2
Dopo l'uscita di P&G 2

L'Europa si spacca sulla Banca centrale
Per Duisenberg addio anticipato
Serve un timone meno «tedesco»

Swiss life all'attacco di Chlapowski
L'Europa

La Cina e una Wall non ci è
MOL

La Difficile PARTITA DI TREMONTI
FINANZA E MERCATI

Autostrade del Veneto tra business e politica
GRANDI OPERE

INFORMAZIONE, SERVIZI E ANALISI PER LA BUSINESS COMMUNITY ITALIANA

ALTA, SNELLA, UNICA.



ALTA informazione finanziaria. Finanza & Mercati è il nuovo quotidiano di qualità, essenziale per chi opera e per chi vuole capire. Inchieste e analisi approfondite, fonti esclusive, un punto di vista indipendente: qui anche gli opinion maker possono farsi un'opinione.

SNELLA ed efficace. Finanza & Mercati è l'informazione asciutta che avete sempre cercato. Formato slim per essere concreti, notizie veloci per esservi utili: tutto per farvi risparmiare tempo e guadagnare opportunità.

UNICA per il suo giornalismo. Finanza & Mercati, tutti i fatti e tante opinioni, si distingue per l'esperienza della sua squadra e per l'autorevolezza dei commentatori.

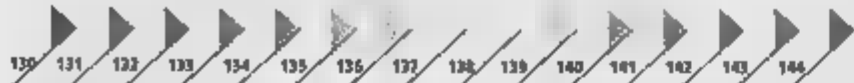
Finanza & Mercati, il primo giornale slim italiano.

In edicola dal martedì al sabato: sarà il vostro riferimento quotidiano.

EDITORI
Perla & Finanza
AUTOREVOLI E INDIPENDENTI.

www.perla-finanza.it

L'INDICE DEL RISCHIO



La volatilità prevista per la settimana a Piazza Affari è pari al 142% della volatilità media registrata negli ultimi 12 mesi. Per calcolare questo valore è stato utilizzato l'indice Comit (elaborazione di Tuttosoldi su dati Borsa Italiana)

L'INFLAZIONE, LA CRESCITA DEL PIL E LE CRITICHE ALL'ISTAT

Senza statistiche non c'è democrazia

Alfredo Recanatani

NELL'ORDINAMENTO di un Paese retto da una qualsivoglia forma di democrazia, la statistica svolge un ruolo cruciale. È la statistica che consente di esprimere in forma semplice e significativa fenomeni che altrimenti sfuggirebbero alla complessità sfuggirebbero ad ogni possibilità di percepirli correttamente. Se la conoscenza dei fenomeni è pregiudiziale ad ogni programma politico, ad ogni azione di governo e ad ogni controllo di essa, la statistica è appunto la statistica che consente alla politica di percepire realtà e bisogni del Paese; più specificamente consente alla maggioranza di governo di intervenire per indirizzare la prima alla soddisfazione dei secondi, ed alla opposizione di verificare criticamente la congruità degli interventi ed i risultati conseguiti. Non è certo esagerato affermare, quindi, che senza statistiche sarebbe irrealizzabile una democrazia efficiente. Per converso, una democrazia efficiente delle statistiche significa che la possibilità che le varie opinioni, non soltanto quelle politiche, possano confrontarsi sulla base di una realtà oggettiva, accertata e condivisa; senza statistiche il confronto tra interessi contrapposti non potrebbe svolgersi con la forza delle argomentazioni, ma solo con la violenza della parola. Ecco perché senza statistiche non può esserci democrazia.

Di molto statistiche, in particolare quella che hanno maggiore rilevanza ai fini della conoscenza dell'evoluzione economica del Paese, l'Istat ha per legge un monopolio che trova fondamento nell'esigenza di trovare dati ufficiali con un valore (si pensi a quanti contratti rinviano a dati statistici) e rilevanza politica, ragione per cui devono essere garantiti per il rigore scientifico e l'indipendenza con i quali vengono prodotti. Più che un monopolio, dunque, è una esclusiva in simile a quella attribuita all'ordine giudiziario, in quanto le ragioni per le quali molte statistiche sono e devono essere uniche e attendibili non sono dissimili da quelle per le quali una ed attendibile deve essere la giustizia.

Questa esclusiva non garantisce certo correttezza ed efficienza, né può inibire critiche e controlli. E tuttavia, dovrebbe indurre cautela proprio perché critiche avventate, generate dall'ignoranza della logica dei metodi e dei fini della statistica, quindi prive di argomentazioni scientifiche, non solo non offrono alcun contributo migliorativo, ma tendono a screditare dati e valori che, proprio per la rilevanza economica, giuridica e politica che hanno, è necessario che siano riconosciuti come corretti. In passato, dalle critiche costruttive l'Istat ha tratto vantaggio per accrescere la rappresentatività di alcune indagini, o per ordinarle in modo più sistematico. Ma se la critica è distruttiva, priva di argomenti fondati e verificabili, senza contenuti propositivi, allora il risultato è solo il discredito e, quindi, il depotenziamento di funzioni basilari per il corretto funzionamento dell'ordinamento democratico.

Si è visto con le polemiche sui prezzi: una campagna populista ha screditato la rappresentatività degli indici Istat, pur costruiti secondo regole europee, per proporre altri indici, approssimativamente costruiti, quali risultato di una infelice e molto maggiore di quella accertata. Il risultato è quello, del resto, di diffondere la convinzione che il potere d'acquisto sia stato oggetto di una redistribuzione molto maggiore di quella che emerge dai dati Istat, e di generare la conseguente opinione che le rivendicazioni salariali debbano ora recuperare una inflazione che in realtà non esiste e che verrebbe prodotta proprio dall'accoglimento che simili rivendicazioni dovessero essere. Parimenti infondate sono le tesi di una sottovalutazione statistica del Pil che emergerebbe da una crescita nel 2002 dello 0,4%, molto inferiore ai consumi di energia elettrica, cresciuti dell'1,5%. Tesi che non tengono conto non solo del fatto che non esiste correlazione tra il Pil ed i consumi di elettricità (si pensi alla diffusione dei condizionatori d'aria o delle pompe di calore per dire di uno dei tanti fattori che spingono i consumi di elettricità indipendentemente dal Pil), ma anche della irrilevanza dei metodi di rilevazione del Pil dal momento che conta non tanto il suo valore assoluto ad un determinato momento, ma le variazioni che presenta tra due momenti diversi nei quali il calcolo deve rispettare ovviamente gli stessi criteri e le stesse procedure.

Se si tirano le somme, delle molte critiche mosse all'Istat ed al risultato del suo lavoro non è rimasto nulla se non la sensazione che la gente può averne ricavato che la qualità e l'affidabilità delle statistiche italiane sia mediocre. A parte la mancanza di argomentazioni oggettive in questo senso, la qualità e l'affidabilità dei dati dell'Istat sono controllate e certificate dagli organismi internazionali, dal Fmi, all'Ocse, all'Eurostat, alla cui direzione generale è candidato un italiano ora a capo dei servizi statistici dell'Ocse, ma proprio da un funzionario dell'Istat. E allora si può sempre sostenere che le nostre statistiche ufficiali siano scadenti, certo, ma l'esperienza insegna che quasi sempre si tratta di critiche che finiscono per rivelarsi strumentali ed interessate e che non inficiano il servizio che devono rendere alla nostra conoscenza ed alla nostra democrazia.

Se si tirano le somme, delle molte critiche mosse all'Istat ed al risultato del suo lavoro non è rimasto nulla se non la sensazione che la gente può averne ricavato che la qualità e l'affidabilità delle statistiche italiane sia mediocre. A parte la mancanza di argomentazioni oggettive in questo senso, la qualità e l'affidabilità dei dati dell'Istat sono controllate e certificate dagli organismi internazionali, dal Fmi, all'Ocse, all'Eurostat, alla cui direzione generale è candidato un italiano ora a capo dei servizi statistici dell'Ocse, ma proprio da un funzionario dell'Istat. E allora si può sempre sostenere che le nostre statistiche ufficiali siano scadenti, certo, ma l'esperienza insegna che quasi sempre si tratta di critiche che finiscono per rivelarsi strumentali ed interessate e che non inficiano il servizio che devono rendere alla nostra conoscenza ed alla nostra democrazia.

RIPRESA: LE VENDITE MONDIALI A QUOTA 38,8 MILIONI

Computer, il numero uno è Hp

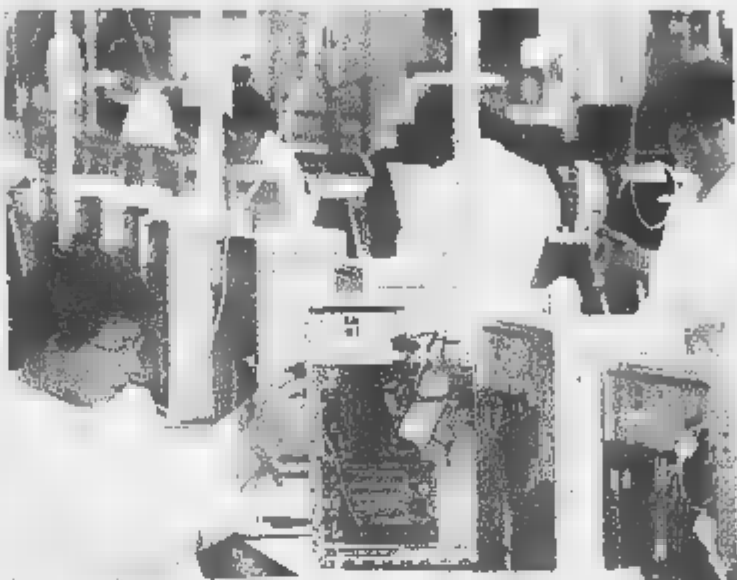
Sorpasso su Dell dopo la fusione con Compaq

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

La gara per il titolo di maggior produttore mondiale di computer è diventata come una corsa di cavalli, secondo il giudizio degli esperti, e la Hewlett-Packard ha scavalcato di una testa la Dell.

Secondo gli ultimi dati relativi al trimestre conclusosi nel 2002, raccolti dal centro di ricerche IDC, le consegne di computer sono aumentate del 4,9%, raggiungendo la soglia di 38,8 milioni di unità. La Gartner Dataquest, un'altra compagnia specializzata in questo settore, ha rilevato una crescita del 5%. Per l'intero anno, le consegne sono aumentate dell'1,5% secondo IDC, e del 2,7% secondo Gartner: un risultato comunque positivo in entrambi i casi, per quanto moderato, se si considera che il 2001 aveva fatto registrare un calo di circa il 4%.

In questo quadro, la Hewlett-Packard si è approfittata della sua fusione con la Compaq per riconquistare il primato posto in classifica. La nuova compagnia, che in barba al suo nome non ha mai fatto un solo passo, ha ottenuto una fetta di mercato pari al 16,1% del totale mondiale, mentre la Dell si è fermata al 16,7%. Al terzo posto c'è la IBM con il 5,8%, seguita dalla Fujitsu Siemens col 4,3% e la NEC col 3,3%.



Una linea di produzione dei computer Hewlett-Packard

Dell si è fermata al 16,7%. Al terzo posto c'è la IBM con il 5,8%, seguita dalla Fujitsu Siemens col 4,3% e la NEC col 3,3%.

Il risultato positivo della Hewlett-Packard, però, è stato attenuato dal fatto che nel complesso ha ottenuto un risultato inferiore rispetto alla Dell, in sostanza, ha registrato ancora una crescita delle

dalla Compaq, quando erano ancora separate. La fusione, insomma, ha aumentato il volume complessivo della nuova compagnia rispetto ai concorrenti, ma in termini assoluti non si è ancora trasformata in un vantaggio rispetto alle dimensioni precedenti delle due aziende. La Dell, in sostanza, ha registrato ancora una crescita delle

BREVE SALUTO DEL PRESIDENTE IN APERTURA DELL'INCONTRO DI MARENTINO

«I piani Fiat non cambiano»

Fresco illustra oggi ai manager le opzioni allo studio

BORINO

«I nostri piani non cambiano». Lo ha assicurato ieri sera il presidente della Fiat Paolo Fresco in un breve saluto che ha aperto la due giorni che vede riuniti a Marentino, sulle colline a pochi chilometri da Torino, 130 top manager del gruppo. «I nostri piani non cambiano», ha ribadito Fresco che in sostanza ha spiegato come in questo momento il management stia valutando varie ipotesi di riorganizzazione aziendale, ma che i piani di sviluppo e di crescita restano invariati. «Giovani e giovani», ha aggiunto il numero uno del Lingotto - Roberto Colaninno ha presentato il suo progetto, non coattivo grandi novità ed il cda della Fiat si è impegnato ad esaminarlo in tempi brevi. «Il nostro gruppo - ha affermato Fresco - ha allo studio varie ipotesi che domani (venerdì) discuteremo».

Dopo «lezioni» di ieri sera dell'economista Mario Deaglio, sul tema del bilancio economico, e del direttore della Stampa Marcello Sorgi, sull'analisi della situazione politica, grande attesa, dunque, per gli interventi di questa mattina. Al centro di formazione di Marentino, oltre a Fresco, prenderanno la parola l'amministratore delegato Alessandro Barberis e l'ad di Fiat Auto Giancarlo Boschetti. Parlerà dei colloqui avuti nei giorni scorsi a New York con i soci della General Motors e con l'agenzia di rating Standard & Poor's ma soprattutto verranno affrontate questioni industriali: l'andamento dei settori del 2002 e le prospettive del 2003.

L'attenzione è concentrata sull'auto e su ciò che dirà l'amministratore delegato Giancarlo Boschetti sui risultati ottenuti col suo programma di riduzione dei costi e su quelli che intende ottenere nel 2003. Boschetti parlerà anche dei progressi compiuti nella riduzione della capacità di produzione degli stabilimenti automobilistici, di come procedono gli obiettivi di quota di mercato in Italia (che nel 2003 dovrebbe attestarsi sul 30%), dei nuovi modelli (dalla nuova Y alla minivan, dal primo nuovo volume di classe media al nuovo coupé Alfa Romeo Sprint), e del piano di ristrutturazione della rete di concessionari.



Paolo Fresco

appuntamento per il gruppo: venerdì al Centro storico Fiat di via Chiabrera si riuniranno i soci della Giovanni Agnelli & C. Sarà l'occasione, per tutti i componenti della famiglia Agnelli, di fare il punto della situazione e analizzare le varie proposte e dare indicazioni precise al management impegnato nei piani di rilancio. (p. bar.)

LA FRASE

«La montagna del debito impone ristrettezze ma non è l'ora per la riforma delle pensioni»

Serve la pace sociale, possibili solo ritocchi»

Silvio Berlusconi, Roma, 17 gennaio 2003



SARTOR

«Il distretto industriale solo made in Italy»

Podestà A PAGINA 19



Lusso e qualità controcorrente

SERVIZIO A PAGINA 18



ENI

Il barile meglio del Volt Wind pesa su Scaroni

Ugo Bertone A PAGINA 20

VIALE REPUBBLICA (TESTI DEL '44) VOGLIAMO APRIRE IL DIALOGO TRA SCHIERAMENTI OPPOSTI: OGGI A MILANO LA PRESENTAZIONE

Politica e società, tornano le lezioni di Einaudi

CORREVA l'anno 1944 ed esiliato in Svizzera Luigi Einaudi dettava le sue «Lezioni di politica sociale», rivolte a studenti universitari, ma anche - per la parte iniziale - a semplici soldati e più in generale ai circa ventimila italiani - scrive lo stesso Einaudi nella prefazione alle Lezioni pubblicate cinque anni dopo - rifugiati nella ospitale Svizzera tra il settembre e il novembre del 1943 allo scopo di sottrarsi al servizio dell'invasore. Duecentocinquanta pagine in tutto, divise in tre parti, destinate ad altrettanti corsi. Si prende l'avvio con l'economia di mercato, spagata proprio partendo con l'analisi minuziosa del «borgo di campagna in un giorno di fiera», e si prosegue in i problemi di politica sociale, per concludere con una parte dedicata al concetto di limiti di uguaglianza nei punti di partenza.



Luigi Einaudi

Quella pagine scritte in un momento difficilissimo per l'Europa intera e per il pensiero liberale, costretto tra l'altro a vista più delle volte a memoria vista la lontananza della suppellettile libraria esistente in Italia e la difficoltà di consultare nella Svizzera il necessario materiale bibliografico, tornano quasi sessant'anni dopo in un'edizione fuori commercio delle «Lezioni di politica sociale» pubblicate dalla Vita e Associati del consulente d'impresa Guido Roberto Vitale - con un'introduzione dell'economista Michele Salvati.

Una scelta significativa, quella dell'opera di uno dei padri del liberalismo conservatore a un economista che si definisce un liberal-progressista, come Salvati. Una scelta

che già costituisce la prima indicazione del ruolo che - secondo i promotori di questa riedizione - l'opera di Einaudi potrebbe ancora avere: aprire un dibattito - meglio ancora un dialogo - tra schieramenti opposti che rivendicano però una radice comune proprio nel pensiero liberale.

Così, per presentare il libro e discutere dell'attualità di Einaudi, oggi pomeriggio al Palazzo Reale di Milano e con Piero Ostelli - in qualità di moderatore si incontreranno voci spazianti discordanti tra loro: il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, il Commissario europeo Mario Monti, Enrico Morando dei ds e il responsabile economico della Margherita Enrico Lotta, lo stesso Salvati e Salvatore Caruba. «L'iniziativa che abbiamo preso - spiega Vitale - porta la speranza

che si possa aprire un dibattito per vedere se tra gli schieramenti politici ci siano regole condivisibili, abbassando il livello dello scontro. E' quasi più un problema di metodo e di costume, piuttosto che di merito». Allo stesso modo, nella sua introduzione, Salvati parla dell'attualità del pensiero di Einaudi, che avrà pure il cuore rivolto all'indietro, ma ha eguali occhi e la testa rivolti in avanti e si chiede se il «liberalismo» ereditato può costituire oggi un terreno d'incontro intellettuale e politico: «C'è qualche somiglianza tra i liberali conservatori e i liberali progressisti del paese ideale, da una parte, e, dall'altra, il centro-destra e il centro-sinistra che si fronteggiano nel paese reale? Questo libro viene pubblicato con l'auspicio di rafforzare, un poco, le deboli somiglianze che ci sono». (f.m.)

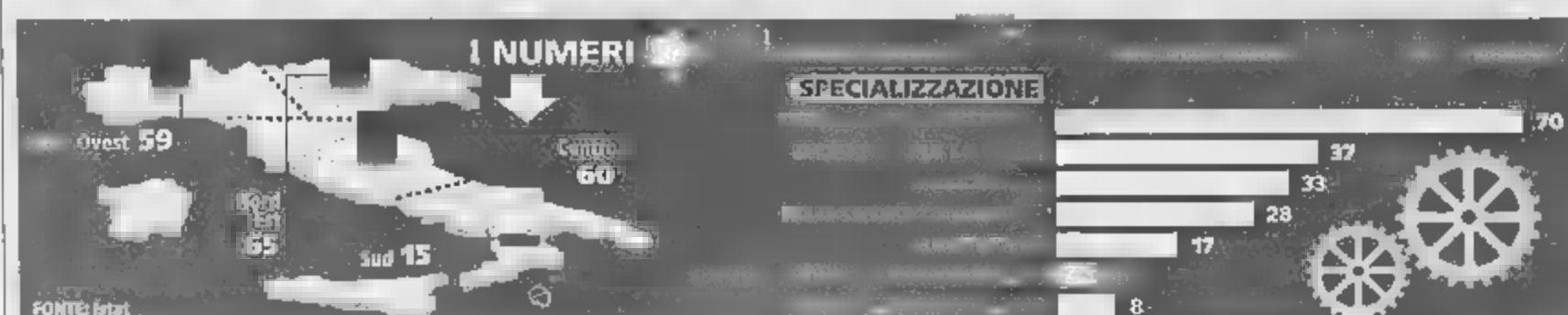
LA PAROLA ALL'AUTORITÀ

Privacy: la banca on line nel mirino dell'Autorità

Il Garante per la protezione dei dati personali ha disposto un'ispezione del sistema informatico di una banca on line. La decisione è stata assunta dall'Autorità per la privacy dopo aver esaminato il ricorso di un cittadino, cliente della stessa banca, che è riuscito attraverso Internet a consultare non solo i dati del suo conto corrente, ma anche quelli di altri clienti della banca. Un fatto ritenuto grave dall'Autorità, considerata anche le prospettive di sviluppo del settore dell'e-banking e il coinvolgimento di molti cittadini e operatori. L'intento del Garante, attraverso l'ispezione, è quello di verificare i sistemi di sicurezza

adottati dall'istituto di credito e il loro grado di affidabilità riguardo alla tutela della riservatezza dei dati personali della clientela. L'ispezione dovrà accertare come sia potuto verificarsi l'ingressa nella banca dati e quali diverse misure siano state poi adottate per assicurare la confidenzialità e l'integrità dei dati relativi alla clientela. Dagli atti del procedimento emergono, infatti, delicati aspetti concernenti le modalità tecniche prescelte per la prestazione dei servizi on line, nonché l'adeguatezza delle misure di protezione volte ad evitare l'indebito trattamento da parte di terzi di dati personali relativi ai clienti. Garante per la protezione dei dati personali

LA FOTOGRAFIA DEI DISTRETTI ITALIANI

Oreficeria: Vicenza in testa nelle esportazioni
Con una quota del 36% precede Arezzo, Milano e Valenza

■ Nei primi nove mesi del 2002 è sempre Vicenza il distretto a testa all'export orafa-argentero italiano. Con il 36% precede Arezzo, Milano e Valenza. La strutturale distribuzione e concentrazione dell'offerta orafa sul territorio nazionale trova riscontro nelle quote distrettuali delle esportazioni di oggetti preziosi. Così i poli orafi: Vicenza (36,3% per un totale di 1.269,32 milioni di euro) e Arezzo (33% pari a 1.153,80 milioni di euro) coprono in parti quasi uguali i sette decimi dell'export totale. Seguono Milano e Valenza con il 10,5% e il 7,7% rispettivamente. La limitatezza delle quote attribuite al polo campano (Napoli 0,4%, Caserta 0,1%) potrebbe risentire del fatto che alcune spedizioni in mercati lontani affidate a buyer residenti in province diverse da quelle di operatività.

IL PRESIDENTE DELLA MULTINAZIONALE DI BIELLA: CRESCEREMO ANCHE QUEST'ANNO

Loro Piana, quando il lusso va controcorrente

«Non puntiamo sull'effimero, ma sulla produzione di qualità»

personaggio

Il distretto non deve trasformarsi in una mentalità, perché ci vuol poco a farla diventare campanile: e con i campanilli non si va lontano. Non si fanno le strategie internazionali indispensabili oggi per competere. Vuol perché per lui il tempo è davvero una variabile cruciale, vuol perché ha rispetto dei suoi interlocutori, Sergio Loro Piana ha il raro vezzo di evitare con cura i luoghi comuni, per andare diritto al nocciolo delle questioni. Senza presunzioni, nonostante sia tra i pochi imprenditori italiani a poter salire in cattedra grazie ai primati raggiunti alle eccellenze conquistate sul campo: la sua attività. La Loro Piana - ovunque, ormai, sinonimo dei tessuti più belli del mondo - è il più grande singolo compratore al mondo di cashmere, di cui si approvvigiona in Cina e in Mongolia dove ha anche un impianto per le prime lavorazioni e della stessa preziosissima fibra è anche, nel mondo, il principale singolo trasformatore. E' il principale compratore di lane finissime in Australia, New Zealand e Tasmania e, in consorzio con le Lanerie Agnola e la peruviana Inca Paca Tpx è stata scelta con «concorsi» internazionali dal governo del Perù, per il progetto di salvare dall'estinzione un camoscio - la Vicuna - e rilanciarne l'utilizzo controllato del preziosissimo vello: la vicuna, appunto, che è la fibra per tessere più sottile al mondo (12 micron rispetto ai 15 del cashmere).

Ma anche senza compiacenze. «Per parte di un distretto non risolve né il problema della dimensione competitiva delle aziende, né quello dei mercati e dunque della internazionalizzazione. La questione vitale della garanzia di trovare le risorse necessarie per finanziare l'espansione», dice, rilevando i punti di debolezza di quella tipologia di organizzazione delle imprese italiane che tanti entusiasmi ha suscitato anche in America. Cioè gli impedimenti di riconoscere «le valenze positive del distretto, pur quanto attiene alla produzione» quando confessa: «Unika: «Solo io so cosa abbiamo sofferto ad avere in America un'azienda tessile non inserita in un distretto vocato al tessile». Tutte quelle piccole operazioni di terziario che nell'ambito del distretto consentono di non interrompere la produzione in caso di guasto a una apparecchiatura, negli States sono infatti negate in partenza: si ripara la macchina a tamburo battente o si ha il blocco della produzione. Tutti i vantaggi in campo produttivo del distretto - la cui essenza è data da una certa vocazione produttiva delle maestranze e dalla disponibilità delle utilities e dalla capacità di attrarre servizi specifici per quella data realtà produttiva - non possono essere messi in discussione per Sergio Loro Piana che invita anche a evitare di parlare spropositato di crisi dei distretti industriali. Troppo spesso, infatti, a suo giudizio si fa coincidere la crisi di un settore con quella del relativo distretto: «E' ovvio che se, come nel 2002, il comparto dell'abbigliamento ha sofferto, anche i distretti vocati a quel settore hanno sofferto, ma da qui a dire che sono in crisi ce ne corre».

Non solo perché, per Loro Piana, dopo la nubi il sole dovrà pur tornare. Ma, soprattutto, perché l'imprenditore di Biella - che, con il fratello Pier Luigi (con cui si turna ogni triennio alla presidenza), guida una vera multinazionale con 1400 dipendenti nel mondo e un

«Il distretto non deve trasformarsi in mentalità perché ci vuol poco a farla diventare campanile. E così non si fanno le strategie internazionali, oggi indispensabili per competere»

«So solo io che cosa abbiamo sofferto ad avere in America un'azienda non inserita in un territorio vocato al tessile. Negli States o si ripara la macchina a tamburo battente o si ferma la fabbrica»

fatturato che ormai supera i 500 miliardi di vecchie lire - è allergico alle generalizzazioni, colpevoli ai suoi occhi di «travisare la realtà», anche nel parlare genericamente di crisi di singoli settori prima che di distretti. Sembra, infatti, morso da una tarantola - anche se reagisce - «estrema signorilità» quando si cerca di stanzarlo sulle difficoltà del cosiddetto comparto del lusso rivelate, nel 2002, dalla serie di annunci di profit warning da parte di alcuni giganti del settore, dai rumors - presunte difficoltà finanziarie di altri big - dalle evidenti fatiche di alcuni integratori di marchi famosi del fashion che dichiarano di voler procedere a un'attenta pulizia di portafoglio.

Loro Piana non mette alla berlina nessuno. E, tuttavia, stigmatizza con precisione motivazioni ed errori che hanno determinato le sofferenze al settore del lusso, circoscrivendo, peraltro, la portata, e spie-



Sergio Loro Piana all'interno di uno stabilimento del suo gruppo

gando per differenza - «di filosofia» più ancora che di tipologia di business - il successo che anche nel 2002 ha avuto la sua azienda. Che, a livello di gruppo, è riuscita a mantenere stabile il fatturato: performance ritenuta non a torto «straordinaria». Ma che nell'abbigliamento - che è il secondo ramo di attività dell'azienda della Val Sesia, ed è il comparto che nel mondo più ha sofferto l'anno scorso - «ha saputo mettere a segno una crescita a due cifre: successo che Loro Piana ha saputo conquistare anche in Usa in termini di fatturato in dollari».

Sergio Loro Piana non nega che alcuni «grandissimi player» - quelli per capirci che sono già presenti in tutto il mondo dagli aeroporti al cuore delle maggiori città, e che avevano dilatato, con piccoli prodotti (il portafoglio, l'ombrello, il guanto o la cravatta) la loro offerta sino a catturare ogni segmento dell'utenza potenziale - con l'elo-

dispiagato sul travel retail nel mondo dagli attentati alle due torri di Manhattan - abbiano sofferto per il dimezzamento della torta disponibile. Per via del fatto - spiega Loro Piana - «che gli utenti core (quelli dotati di denaro vecchio e solido) tirano qualche reno in barca; gli affluenti (con i portafogli gonfiati di denaro recente) messi in ginocchio dal crollo dell'economia dot. com. che, in passato, era stata per tanti un Bengodi; con gli aspirazionali (ancora privi di risorse per consumare lusso, ma desiderosi di poterlo fare)» resi più prudenti dalle incertezze diffuse anche negli acquisti minori.

Non tutti i player si trovavano in quelle condizioni. «Non la Loro Piana» scandisce il bel Sergio raccontando la diversa filosofia della sua azienda. Che rifiuta di parlare di lusso, per quel che di «superfluo, eccessivo, effimero» contenuto nel termine, preferendo definirsi «produttore di qualità per chi la sa

apprezzare».

«Noi non siamo mai andati a cercare clienti diversi dal nostro storico - quello core, of course - che abbiamo coccolato per sei generazioni con i più bei tessuti del mondo», proclama con comprensibile orgoglio Loro Piana. Sebbene l'impresa sia costituita in forma di società dal 1924, la famiglia Loro Piana e dall'inizio dell'Ottocento che opera in campo laniero, disponendo - che nel XIX secolo di passaporti per poter commerciare da Vienna a Parigi, Coccodrillo con stoffe che non hanno uguali, quel consumatore finale - «raffinato» e presente in tutto il mondo - è stato, ad un certo punto, deciso dall'azienda di premiare i prodotti finiti: quelli che oggi rappresentano una bella fetta del fatturato. E, da quattro anni, la Loro Piana gli si è avvicinata anche nei negozi propri: sperimentato il primo a New York nel '93, nel '99 si è deciso di seguire quella strada con speditezza. (f.pod.)

■ **INFLAZIONE.** Olanda (+3,2%) e Spagna (+4%) sorpassano l'Italia. L'aumento dei prezzi in Euro-landa è stato, nel 2002, in media del 2,3%. Secondo le statistiche ufficiali le paghe dei lavoratori sono cresciute di più: il 3,3%.

■ **OCCUPAZIONE.** Nuova battuta d'arresto per l'economia Usa. A dicembre l'industria ha perduto 101 mila unità. La frenata è particolarmente grave per il settore manifatturiero (saldo negativo da 29 mesi).

■ **ITALIA.** L'agenzia di rating Standard & Poor's ha deciso di rivedere al ribasso le previsioni sulla stabilità del debito pubblico italiano.

■ **GENERAL ELECTRIC.** Per la prima volta da 30 anni scioperano 20 mila dipendenti della conglomerata Usa: aumentano i contributi per la spesa sanitaria chiesti ai lavoratori. GE si giustifica con l'incremento record delle rate chieste dall'assistenza sanitaria (conseguenza della crisi dei mercati finanziari); i lavoratori puntano il dito contro l'alto livello dei profitti aziendali.

■ **OPA AUTOSTRADE.** Via libera della Consob. L'operazione decollata stamane in Borsa, mentre si sfida la cordata raccolta attorno ai vertici della Serenissima.

■ **MUSICA.** A sorpresa Tommy Mottola, presidente di Sony records e talent scout di Jennifer Lopez e Brince Spears (di cui è stato marito per 3 anni), lascia la guida della major: è la prima conseguenza della crisi dell'industria musicale che nel 2002 ha venduto 100 milioni di cd in meno che nel 2000. La Borsa di Londra si accende per la prospettiva di un'OPA alla EMI.

■ **OPA ITALGAS.** Ultima settimana per aderire all'offerta lanciata da Eni. Grazie alle adesioni raccolte, il cane a sei zampe dispone già della maggioranza assoluta della società torinese.

■ **HARRY POTTER.** Balzo in Borsa (+6%) per l'editore dei libri per l'infanzia più venduti al mondo: è stato annunciato che il 21 giugno verrà messo in vendita il quinto volume della collana.

■ **SUPERMARKET/GB.** Battaglia a suon di rilanci per il controllo del gigante della grande distribuzione alimentare britannica, la Safeway. Sainsbury, Wal Mart e Wm Morrison sono intenzionate a competere. Le autorità di vigilanza inglesi ammettono due o forse tre offerte.

■ **AOL.** Esce dalla scena Steve Case, fondatore e animatore di America on Line, il nome più prestigioso dell'era Internet. Case è stato l'ultimo tra i protagonisti del gigantesco e sfortunato matrimonio Time Warner ad abbandonare la ribalta del più importante gruppo editoriale del mondo.

■ **USA/GIAPPONE.** Goldman Sachs ha rilevato per 1,3 miliardi di dollari l'equivalente in bond del 7% del capitale della Sumitomo Mitsui Financial Group. L'affare ha il sapore della rivincita: nel 1986 fu la Banca Sumitomo, nel grande espansione, a investire milioni di dollari alla Goldman Sachs, allora «grave crisi patrimoniale».

■ **BILANCE.** Settimana ricca per le trimestrali di Wall Street. 70 corporations annunciano i conti di fine 2002. A Parigi Pasquale Pistorio illustra i dati di Stmicroelectronics. A Basilea appuntamento per la conferenza di colosso farmaceutico Novartis.

NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI: LECCO E ORISTANO REGINE DELL'INDUSTRIA E DELLE COSTRUZIONI. MILANO E MODENA SEMPRE AI VERTICI

Matera e Isernia, le reti del Sud incalzano i soldi ricchi

L'Istat: dove c'è lo sviluppo integrato si riduce il gap tra Meridione e Nord. Un milione di nuovi posti di lavoro

Federico Monga

Al Sud qualcosa si muove. Grazie allo sviluppo integrato e coordinato di alcuni distretti, il gap tra il Nord e il Sud si sta riducendo e in alcune province meridionali, come rilevano i numeri dell'Istat sul valore aggiunto e sull'occupazione tra il 1995 e il 2000, si sono registrati andamenti se non da miracolo economico almeno da mini boom. La rotta di Matera e Isernia ne sono un esempio.

La rincorsa però non consente di arrivare tra le prime venti regioni europee che producono da sole un terzo della ricchezza dell'Unione. In classifica, come ha calcolato il centro studi Experian, l'Italia schiera Lombardia (seconda alle spalle dell'Ile de France con il 3,2% del Prodotto nazionale lordo), Lazio (5ava), Veneto, Emilia Romagna e Piemonte in fila dal 12° al 14° posto. Le prospettive, secondo Experian, prevedono un calo per Lom-

bardia e Lazio, una tenuta a Piemonte e una crescita per Veneto ed Emilia Romagna.

■ **RICCHI.** Dice l'Istat: sono Milano, Bologna, Modena e Bologna le province più ricche d'Italia. La media nazionale arriva a 18 mila euro procapite. Milano vanta un valore di 28 mila euro, Bologna 25,8, Modena 25,3 e Bologna 25,1 mila euro. Dagli ultimi 4 posti non si schiudono Enna, Vibo Valentia, Agrigento e Crotone (9,7 mila euro). Nella classe medio-alta (tra 20,5 e 24,8 mila euro) rientrano invece 23 province, tutte localizzate, escluse Firenze, Prato e Roma, al Nord, ed in particolare nel Nord-Est. Nella classe bassa (da 9,7 a 12,8 mila euro) si collocano, oltre a Matera, tutte le province della Sicilia (esclusa Siracusa che sta nella fascia media), della Campania, della Puglia e della Calabria.

■ **DEI SUD.** Cinque anni (presi in esame dall'Istat) si è leggermente ridotta la

distanza testa-coda tra Milano e Crotone. Il valore aggiunto pro capite della provincia calabrese, pari all'inizio del periodo al 31,2% di quello di Milano, è salito nel 2000 al 34,7. Delle 35 province meridionali, ben 24 (pari al 67%) registrano tassi medi annui di variazione del pro-capite superiori al tasso medio annuo nazionale (pari al 4,4%). Il fenomeno riguarda invece solo il 57% delle province del centro (12 su 21) e il 22% di quelle del nord (10 su 46).

Alcune province meridionali, poi, vantano tassi notevolissimi di incremento annuo del valore aggiunto pro-capite: è il caso di Crotone (+6,8%), Matera (+6,6%), Enna (+5,7%) e Isernia (+5,6%).

■ **IL PAESE DEL TERZIARIO.** L'Italia è il paese del terziario: secondo i dati Istat il 69,2% delle attività economiche delle province è prodotto dal terzo settore: un incremento dal '95 al 2000 di oltre due punti e mezzo

percentuali. Roma è la città che la fa da padrona: il valore aggiunto prodotto dal terziario è pari all'85,5%.

■ **PERI MENO.** In cinque anni si è registrato un calo a livello nazionale per quanto riguarda il settore dell'industria che passa dal 24,9% del 1995 al 23,2% del 2000. Nella provincia di Lecco l'indice raggiunge addirittura il 40% (l'area più industrializzata d'Italia) seguita da Biella e Vicenza che arrivano al 38,6% e Reggio Emilia con il 38,4%. Anche l'agricoltura registra un segno negativo tra il 1995 e il 2000, il cinque anni il valore aggiunto del settore passa da 3,2% al 2,8%. La provincia dove l'agricoltura ha un peso superiore è Reggio Emilia dove contribuisce al valore aggiunto per il 13,2% seguita da Foggia (11,6%) e Oristano (10,3%). Il settore primario che a livello nazionale conta nel 2000 per il 2,8% del valore aggiunto complessivo, è una prerogativa

soprattutto del Sud. Anche nelle costruzioni si registra un marcato calo passando dal 5,1% nel 1995 al 4,8% nel 2000. Per le costruzioni la provincia nella quale l'edilizia ha il peso maggiore è Oristano dove contribuisce al valore aggiunto per il 10%.

■ **MILIONE DI POSTI.** Il Nord-Sud si ripresenta in parte nell'analisi dei dati sull'occupazione. Tra il 1995 e il 2000 un milione di posti sono incrementati di 966,3 mila unità a livello nazionale, passando da 22.528,3 mila a 23.494,6 mila. Il record negativo tocca ancora a quattro province del Mezzogiorno: Vibo Valentia ha perso il 10,9% delle unità di lavoro, Benevento l'8,8%, Reggio Calabria il 6,5%, l'Aquila il 5,8%. Tuttavia tra le province che hanno avuto incrementi superiori al 10% vi sono Caltanissetta (+14%), Siena (+13,7%), Ragusa (+10,9%), Verbano-Cusio-Ossola (+10,8%), Sassari (+10,4%) e Matera (+10,1%).



Steve Case

AREE, ATTIVITÀ E FATTURATO

LE ATTIVITÀ E IL FATTURATO						LE ATTIVITÀ E IL FATTURATO					
Distretto	Regione	Settore	Imprese	Occupati	Fatturato	Distretto	Regione	Settore	Imprese	Occupati	Fatturato
Asse del Sempione	Lombardia	Tessile cotoniero	3.900	36.360	5.400	Manzano	Friuli Ven. Giulia	Sedia	1.200	15.000	-
Belluno	Veneto	Occhialeria	930	11.200	2.240	Montebelluna	Veneto	Calzaturiero	419	8.782	2.834
Biella	Piemonte	Tessile	1.800	28.000	7.500	Prato	Toscana	Tessile	7.400	44.000	8.100
Cusio-Val Sesia	Piemonte	Rubetteria-valvolame	430	9.000	2.400	Santa Croce	Toscana	Conciari e calzaturiero	1.750	15.690	6.000
Fermo	Marche	Calzaturiero	3.100	23.550	3.040	Sesto San Giovanni	Emilia Romagna	Piastrelle	200	22.000	7.000
Lecco	Lombardia	Prodotti metallo	3.630	35.580	3.800	Treviglio	Lombardia	Metalmecanica	1.140	10.100	1.900
Lumezzane	Lombardia	Metalmecanica	1.000	9.500	2.450	Valenza	Piemonte	Orafo	1.300	7.000	3.000

LE PICCOLE IMPRESE E LA CONCORRENZA MONDIALE

«Impossibile clonare i distretti all'estero»

Adriano Sartor (Stonefly): è sbagliato alimentare nuove illusioni. Per le aziende bonas la competizione sarà sempre più difficile perché non tutte sono attrezzate per affrontare la globalizzazione

intervista

Flavia Podestà

DOBBIAMO smetterla di alimentare troppe illusioni. Senza disconoscere nessuno dei pregi dei distretti industriali, dobbiamo dire a chiare lettere che il distretto non è, può essere, la panacea di tutti i mali delle imprese. Adriano Sartor - l'imprenditore di Casella d'Asolo che, con la Stonefly, in dieci anni ha saputo imporsi nel mercato europeo e statunitense della calzatura leader del comfort nella versione dell'italian style - in questo ruolo è stato premiato con l'Oscar per il miglior design attribuitogli nel 2001 negli Usa da una prestigiosa rivista di settore (la *Footwear Plus*) - entra con decisione, e con l'autorevolezza che gli deriva dall'essere il presidente di turno dei distretti industriali, nel dibattito in corso sul futuro di questa articolazione del sistema produttivo italiano. Un'articolazione non certo programmata, che agli occhi di qualche osservatore oggi sembra rivelare più limiti che benefici, e che invece qualche politico pretenderebbe di clonare all'estero, nell'illusione di facilitare l'internazionalizzazione delle imprese italiane di minori dimensioni. Le perplessità degli uni e le illusioni degli altri appaiono a Sartor comunque fuori luogo: quasi espressioni di una lettura approssimativa dell'essenza del distretto e di quanto realmente le imprese italiane possono attendersi da questa struttura che, come forma organizzativa, resta essenzialmente virtuale.

Senza troppe circonlocuzioni Sartor avverte che per le imprese bonas la competizione diverrà durissima. Spiega, infatti, che «se tutti, per computer, debbono oggi andare con maggior determinazione all'attacco dei mercati, non ci si può illudere che tutti alla fine portino a casa la poltrona». Per la semplice ragione che non tutte le imprese sono ugualmente attrezzate per le sfide imposte dalla globalizzazione: a soc-

Sartor sfata molti luoghi comuni fioriti attorno ai distretti industriali negli ultimi anni. Nega, per esempio, che il distretto possa aiutare le imprese a crescere: «Quella della crescita è sempre una decisione individuale che l'imprenditore fa in solitudine, un'opzione che sempre più spesso saranno costrette a fare anche aziende che hanno già saputo raggiungere una buona stazza». Come la sua Stonefly, per esempio, che pur essendo giovane di strada ne ha fatta parecchia: specie da quando Sartor con un socio (Andrea Tomat) e un partner finanziario decise di acquisire il controllo della Lotta, cui Stonefly era una branca: realtà - Stonefly e Lotta - tenute rigorosamente separate, senza sinergie nemmeno finanziarie, in quanto business diversi, con destini diversi. Stonefly, che nel 2002 fatturava 15 milioni di euro, ha chiuso il 2002 con oltre 80 milioni di ricavi, per il 2003 realizzati all'export con redditività crescente: l'azienda, che nel 2000 era del 6,8%, nel 2002 dovrebbe aver sfiorato il 9% mentre l'Ebit dovrebbe essere cresciuto dal 2,4 al 4,3%.

Nel 2001 la subsidiary americana - risentito dell'11 settembre, in Europa c'era il peso degli investimenti nello stabilimento pilota in Bulgaria e dell'avvio del progetto per disporre di alcuni negozi dal 2002, a dispetto delle

difficoltà proprio del periodo, le cose hanno ripreso a girare per il verso giusto e Stonefly, che ha i suoi due impianti produttivi principali in Marocco e in Romania, ha saputo sfruttare al meglio tutte le opportunità per far crescere i volumi. Grazie a un'espansione che si è arricchita l'anno scorso di nuovi contratti in Russia e, soprattutto, in Cina. L'America, comunque, assorbe il 20% della produzione all'export, seguita da Spagna, Francia e Germania.

Nonostante la corsa realizzata in questi ultimi 4 anni, vuole ancora?

«Voglio che Stonefly mi sopravviva. Per questo l'ho strutturata come un'azienda di managers e non come la solita realtà dominata da un padre padrone. L'organizzazione da sola non basta a garantire il futuro in un mondo popolato da giganti, quale è quello dei grandi marchi americani. Così stiamo analizzando dove andare da qui al 2005, tenuto conto che la crescita per vie interne - che pure perseguiamo come dimostra il nuovo investimento produttivo in Bulgaria - da sola è troppo lenta».

Piazza Affari può essere la meta?

«Non c'è nessuno che voglia crescere per acquisizioni mirate che potremmo anche autofinanziare in gran parte. Parlarne oggi è però prematuro».

Non da oggi voi avete portato fuori dai confini nazionali buona parte della vostra produzione. Continuerete questa strada di voler crescere all'estero?

«Stonefly ha in Italia solo le produzioni a più alto valore aggiunto: tutto il resto è fuori. Quella della delocalizzazione è una scelta obbligata che noi, ma in realtà, tutti gli imprenditori del distretto delle calzature di Montebelluna hanno fatto da tempo. Oggi quanto realizzato dagli imprenditori di questa area viene preso a modello da molte altre aree produttive del nostro paese. Ma attenzione, non è che a Montebelluna si sia

belluna si sia il distretto che è virtuale. Si sono mossi gli imprenditori sulla base di una constatazione incontrovertibile: le produzioni più standardizzate, quelle a maggior contenuto di lavoro, non possono più reggere in Italia dove i costi di produzione sono elevati».

Delocalizzazione fatta per inseguire il basso costo del lavoro, dunque.

«Vent'anni fa, quando da Montebelluna ci si è incominciati a muovere, si inseguiva il basso costo del lavoro. Oggi non è più così e non solo perché è evidente che, sotto un certo limite, il costo del lavoro è incompressibile e che le differenze che ancora persistono nei paesi dell'Est verranno meno rapidamente dopo il loro ingresso nell'Unione Europea. Oggi si delocalizzano le produzioni "labore intensive" per portarle nelle zone in cui la manodopera c'è. Così si evita di aumentare l'intensità del nostro territorio che scappa o non si alimentano altri flussi: immigrazione. E più: da quei paesi si programma la conquista dei mercati limitrofi, ossia si spiana la strada alla crescita dei volumi».

I politici non vedono di buon occhio la delocalizzazione, salvo i pochi che parlano di clonazione dei distretti.

«Sbagliano entrambi. I distretti non sono clonabili perché se la loro forza è rappresentata dall'accumulo di un certo tipo di competenze in una data area geografica, ricostituire altrove richiede decenni. Sbaglia, però, anche chi preconizza che delocalizzare tutta la produzione che non ingloba consistente valore aggiunto significhi nel volgere di pochi anni la morte di un distretto. Il calzaturiero di Montebelluna lo conferma: la delocalizzazione ha indubbiamente ridotto l'occupazione nella produzione, ma sono aumentati enormemente gli addetti a tutte le altre fasi della filiera della calzatura che sono rimaste e cresciute in loco. Parlo degli addetti alla pro-



L'imprenditore Adriano Sartor, presidente dei distretti, è già stato premiato negli Usa per il design nelle calzature

Si delocalizzano le produzioni dove c'è manodopera: si evita così di alimentare i flussi di immigrazione e si programma la conquista di mercati limitrofi

gettazione, al design, al marketing, a ricerca e sviluppo, all'informatica: a tutta la parte intellighente del business. A vent'anni dall'avvio della delocalizzazione, il distretto di Montebelluna si ferma una delle aree più affluenti del paese».

Se tutti i distretti dovranno prima o poi affrontare questa mutazione genetica - che con una certa approssimazione potremmo riassumere nella terziarizzazione - il distretto è possibile che bino anche le priorità delle

vostre richieste ai pubblici poteri?

«Non c'è dubbio. La mutazione è solo agli inizi e la sua evoluzione è lenta, ma è innegabile che già oggi - pur restando rilevante l'interesse per la riduzione del costo del lavoro o di quello dell'energia - cresce la curva esponenziale della necessità di poter disporre di infrastrutture più moderne nel campo dei trasporti, e di beneficiare di maggiori investimenti per sostenere la ricerca e per sviluppare la formazione».

Lei ritiene che si faccia inno-

Il territorio di Montebelluna è considerato il massimo concentrato di know how nel settore calzaturiero a livello mondiale. Se uno dei grandi del comparto (Nike Adidas o Reebok) vuole fare innovazione viene qui

vazione nei distretti?

«Se ne fa eccome. Non si tratta dell'innovazione basata sulla grande ricerca di base che o è pubblica (o da noi manca) o viene fatta dalle grandi imprese. Ogni industriale nel distretto, però, fa una parte di ricerca per produrre quel tanto di innovazione che gli permette di affrontare il mercato in modo vincente. Nel distretto - al di fuori di ogni programmazione - a come sommatoria di libere scelte dei singoli industriali - si fa tanta ricerca di filiera: questo fa sì, poi, che le competenze depositate in loco crescano a dismisura. Sa qual è il risultato?»

Lo dica lei.
«Il risultato è che il distretto di Montebelluna, per esempio, è considerato come il massimo concentrato di know how, di expertise nel settore calzaturiero che esista al mondo. E se uno dei grandi player americani del comparto - dalla Nike all'Adidas, alla Reebok per non fare che degli esempi - vuole fare innovazione spinta nel settore, nel nostro distretto si costruisce i suoi centri di ricerca».

Quindi se oggi il distretto ha valenze soprattutto per la produzione, in futuro dovrà averle specialmente per l'impegno nella ricerca. E' così?

«Nella ricerca e nella formazione. E non dovrà trattarsi solo della formazione del tecnico specializzato cui abbiamo bisogno; ma anche e soprattutto di formazione manageriale. Una delle difficoltà crescenti di fare industria in Italia sta nel fatto che la grande impresa diventa sempre più rara. Per le imprese di piccole e medie dimensioni questo fenomeno è un'autentica jattura perché, quando hanno voluto crescere, internazionalizzarsi e aggredire con maggior probabilità i mercati, le imprese di minori dimensioni sono andate in caccia dei manager della grande industria. In Italia, la grande impresa è l'unica eccellente scuola di formazione manageriale: da noi, non essendoci la differenza della Francia, scuole pubbliche di management, non esistono alternative. Per questo ora che le Regioni possono avere più voce in capitolo, che gli amministratori locali affrontassero con risorse fresche questo problema per noi cruciale».

Ora che ha avuto modo di vedere da vicino diverse realtà dei distretti italiani, quali crede che abbiano un futuro anche dove affrontare i patemi delle trasformazioni che dovranno interessare la stragrande maggioranza di loro?

«A mio giudizio un futuro certo possono averlo i distretti dell'agro alimentare che stanno sviluppandosi nel Mezzogiorno ma che non mancano nemmeno nel Nord: il distretto della pesca di Mazara del Vallo a quello del pomodoro di Nocera Inferiore a quello dello speck in Alto Adige o del San Daniele in Friuli per fare degli esempi: produzioni radicate nel territorio e dove il territorio identifica il distretto. In quel campo c'è certamente un futuro e l'Italia può giocare un ruolo formidabile spazzando qualsiasi competitore in Europa. A patto che dimostri di voler giocare».

Come?
«Facendo finalmente funzionare i controlli e ingaggiando una guerra senza quartiere contro le frodi e le imitazioni: in Italia e fuori dai confini nazionali. Una lotta che le Regioni, oltre allo Stato, dovrebbero portare anche a Bruxelles, dove le ragioni italiane sono ignorate».

MA GERMANIA E FRANCIA, ARROCCATE A DIFENDERE VECCHIE PREROGATIVE, NON COLGONO I SEGNALE CHE GIUNGONO DALLA GENTE

Ue, il futuro è nell'economia sociale di mercato

Alexander Weber

IL fatto che Francia e Germania si propongano come motore d'Europa è quasi uno scandalo. Perché del vecchio asse non resta ora che dei vecchi paesi arrugginiti, preoccupati di difendere le prerogative. Vogliamo usare parole giuste? Sono due paesi preoccupati di proteggersi reciprocamente, visto che da soli non ce la fanno più.

Non so se la ragione che *Economist* quando definisce la recente proposta franco-tedesca di riforma delle istituzioni europee «ricetta per un governo confuso e debole», esattamente «ciò che i leader dei due governi nazionali più importanti dell'Unione possono desiderare: un continuo vuoto al vertice di Bruxelles». Può darsi. Ma ciò che mi pare incontestabile è che sia nei lavori della Convenzione, sia dalla loro proposta, traspaia la chiara volontà di conservare argini nazionali al ruolo unificatore del libero mercato in Europa. Né Francia, né Germania vogliono essere privati di potere e garanzie nel controllo di grandi gruppi industriali e finanziari.

Otoli risultati ciò sta portando, tuttavia, dovrebbe essere chiaro: le due più grandi economie europee hanno una crescita molto al di sotto del loro livello di crescita potenziale. Nel caso della Germania, la crescita manca tutto.

Gli ultimi dati sull'economia tedesca sono agghiacciati. E non mi interessa tanto il dato del 2002, cresciuto nel 2002 solo dello 0,2%. In fondo anche nel 2001 la crescita era stata trascurabile e solo due volte negli ultimi dieci anni il più tedesco era cresciuto oltre la soglia del 2%, con una media dell'1,3-1,4% annua. Quello che è terribile sono i dati dei consumi e degli investimenti privati. I primi sono calati dell'1,5%, mentre i secondi sono crollati del 3,1%. Il paese - le sue famiglie e le sue imprese - si è tirato indietro come è raramente capitato nella storia delle democrazie occidentali. E' stata una crisi di allergia nei confronti del governo? E' colpevole dell'euro e dei suoi ricami? Tutto ciò è stato già preso in considerazione, ma non ha dato una risposta soddisfacente.

Proviamo allora a pensare a un

altro aspetto: per la prima volta la Germania aveva affidato il proprio sviluppo alla Borsa, il quota di famiglie coinvolte nell'investimento azionario era raddoppiato nel giro di 10 anni fa, perfino il governo di Berlino aveva varato una riforma del sistema previdenziale basato su fondi pensione privati che investivano una parte della propria raccolta in azioni.

Tutto ciò era stato accompagnato dalla promessa miracolistica di una ricchezza senza fine e senza discriminazioni, grazie alla favola della new economy in cui l'intero paese si è gettato. Ebbene, tutto ciò è scomparso nel giro di pochi mesi. Le azioni della Deutsche Telekom, le prime Volks-Aktion, del popolo, erano arrivate a perdere il 90% del loro valore. Il Neuer Markt, la fucina dei sogni tecnologici, è stato addirittura chiuso. Le stesse compagnie di assicurazione non hanno potuto mantenere le promesse di rendimento delle polizze o in una crisi profonda. Colpa di una politica economica sbagliata? O di una crisi di fiducia nei partiti? O di figure che in ve-

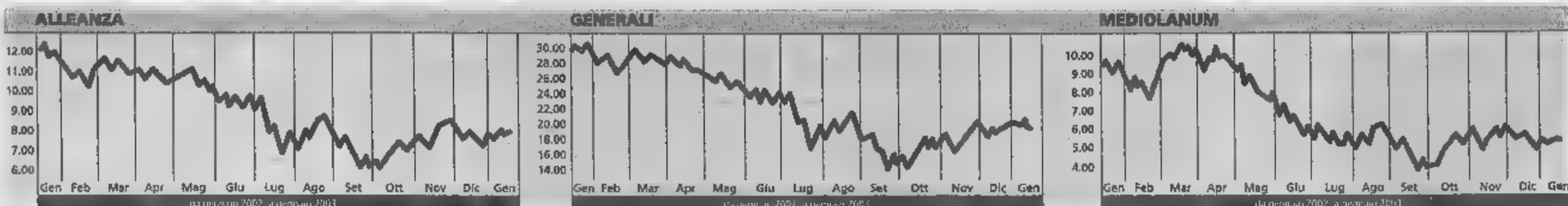
l'investimento azionario era raddoppiato nel giro di 10 anni fa, perfino il governo di Berlino aveva varato una riforma del sistema previdenziale basato su fondi pensione privati che investivano una parte della propria raccolta in azioni.

l'investimento azionario era raddoppiato nel giro di 10 anni fa, perfino il governo di Berlino aveva varato una riforma del sistema previdenziale basato su fondi pensione privati che investivano una parte della propria raccolta in azioni. Tutto ciò era stato accompagnato dalla promessa miracolistica di una ricchezza senza fine e senza discriminazioni, grazie alla favola della new economy in cui l'intero paese si è gettato. Ebbene, tutto ciò è scomparso nel giro di pochi mesi. Le azioni della Deutsche Telekom, le prime Volks-Aktion, del popolo, erano arrivate a perdere il 90% del loro valore. Il Neuer Markt, la fucina dei sogni tecnologici, è stato addirittura chiuso. Le stesse compagnie di assicurazione non hanno potuto mantenere le promesse di rendimento delle polizze o in una crisi profonda. Colpa di una politica economica sbagliata? O di una crisi di fiducia nei partiti? O di figure che in ve-

l'investimento azionario era raddoppiato nel giro di 10 anni fa, perfino il governo di Berlino aveva varato una riforma del sistema previdenziale basato su fondi pensione privati che investivano una parte della propria raccolta in azioni. Tutto ciò era stato accompagnato dalla promessa miracolistica di una ricchezza senza fine e senza discriminazioni, grazie alla favola della new economy in cui l'intero paese si è gettato. Ebbene, tutto ciò è scomparso nel giro di pochi mesi. Le azioni della Deutsche Telekom, le prime Volks-Aktion, del popolo, erano arrivate a perdere il 90% del loro valore. Il Neuer Markt, la fucina dei sogni tecnologici, è stato addirittura chiuso. Le stesse compagnie di assicurazione non hanno potuto mantenere le promesse di rendimento delle polizze o in una crisi profonda. Colpa di una politica economica sbagliata? O di una crisi di fiducia nei partiti? O di figure che in ve-

l'investimento azionario era raddoppiato nel giro di 10 anni fa, perfino il governo di Berlino aveva varato una riforma del sistema previdenziale basato su fondi pensione privati che investivano una parte della propria raccolta in azioni. Tutto ciò era stato accompagnato dalla promessa miracolistica di una ricchezza senza fine e senza discriminazioni, grazie alla favola della new economy in cui l'intero paese si è gettato. Ebbene, tutto ciò è scomparso nel giro di pochi mesi. Le azioni della Deutsche Telekom, le prime Volks-Aktion, del popolo, erano arrivate a perdere il 90% del loro valore. Il Neuer Markt, la fucina dei sogni tecnologici, è stato addirittura chiuso. Le stesse compagnie di assicurazione non hanno potuto mantenere le promesse di rendimento delle polizze o in una crisi profonda. Colpa di una politica economica sbagliata? O di una crisi di fiducia nei partiti? O di figure che in ve-

RISPARMIO FAI DA TE



I DUE GIOIELLI DEL TESORO A CONFRONTO: BUONI DIVIDENDI, MANAGEMENT SOLIDO. MA IL GREGGIO VALE DI PIÙ

Eni-Enel, quando il barile batte ai punti il volt

Mincato si accinge a ricevere i voti della City. Scaroni è alle prese con Wind

Ugo Bertone

L'appuntamento con i gestori della City è fissato per lunedì. Quel giorno Vittorio Mincato, amministratore delegato dell'Eni, affronterà gli analisti inglesi nel primo incontro del road show con gli investitori. Sarà l'occasione per fare il punto sulla blue chip italiana più apprezzata, al termine di un anno d'oro che ha visto il cane a sei zampe nella parte alta della classifica per i rendimenti: solo le società russe, in circostanze eccezionali, hanno fatto meglio.

Ma in futuro? Le «Big Oil», Bp in testa, stanno deludendo i grandi azionisti. Da settembre ad ottobre per tre volte la società inglese ha dovuto correggere al ribasso le stime sulla produzione e i profitti. Non solo. Il colosso ha deciso di vendere campi petroliferi nel mare del Nord e nel golfo del Messico all'america Apache per 1,3 miliardi di dollari. E l'esempio sarà presto seguito da altre compagnie. Nonostante gli alti prezzi del greggio, sostenuti dalle tensioni che corrono da Caracas a Baghdad, le multinazionali del petrolio non riescono a replicare la stagione dei profitti d'oro. Colpa dei mancati investimenti nelle riserve e nella raffinazione.

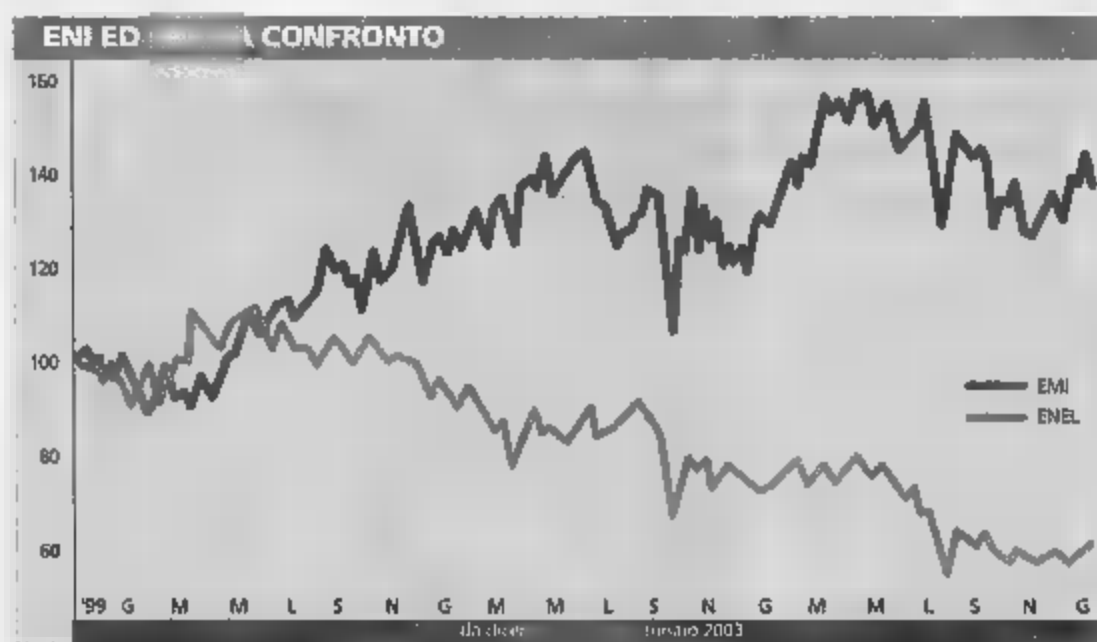
La nostra è una situazione ben diversa, potrà replicare Mincato. L'Eni ha un punto di forza: nel settore gas, soprattutto dopo l'opera Italgas. Le «Big Oil», rinnovate in questi anni, sono assai più redditizie di quelle delle Big Oil (circonanza che vale per altre società europee di medie dimensioni). Anzi, secondo i calcoli degli analisti, il titolo italiano risulta a sconto di un buon 15-20% perché paga il prezzo di essere controllato dall'azionista pubblico, una circostanza che ai fondi Usa continua a non piacere. Ma l'Eni, secondo le tabelle elaborate da Morgan Stanley, può vantare un primato invidiabile: un dividendo yield che si ricava dal rapporto tra prezzo di Borsa e entità della cedola superiore al 5%, il più alto nel mondo dell'industria petrolifera. Ma in Italia, obietta una parte del gestore, l'Eni ha un rivale temibile proprio nella scuderia del Tesoro. Il dividendo yield dell'Enel è ancora più elevato. Non solo: sia Eni che Enel possono contare su un buy back (ovvero il piano di riacquisto di

azioni proprie) che spiona come una polizza contro i ribassi eccessivi. E se l'Eni può contare sulla spinta del caro petrolio, l'Enel sta approfittando del miglioramento delle prospettive del settore Telecom, che hanno rilanciato le quotazioni della controllata Wind.

Cosa scegliere, potrebbe chiedere un cassettista. L'Eni, ovvero la regina di Borsa degli ultimi 24 mesi? Oppure l'Enel, che finora ha messo in fila solo una desolante serie di false partenze? «Entrambi hanno caratteristiche difensive e una buona politica del dividendo», risponde Paolo Banfi di Banca Leonardo. Enel grazie ad una cedola di 0,36 euro per azione assicura un rendimento del 6,7%. Eni, anche se riconosce un ritorno inferiore, attorno al 5%, ha il pregio di aver tenuto testa alla discesa del mercato. «In un'ottica speculativa -

aggiunge Patrizio Battaglia di Bank Insiger de Beaufort - è meglio impostare l'Eni». A vantaggio di Mincato giocano anche i risultati raggiunti in questi anni. Ma i primi mesi della gestione di Paolo Scaroni all'Eni hanno suscitato più consensi che critiche. E c'è molta attesa per la presentazione dei dati, in programma a fine febbraio. Sull'Enel, però, pesa l'incognita di un possibile collocamento di una tranche del titolo in Borsa, elemento che frena le quotazioni (la prospettiva è assai meno inquietante per l'Eni di cui lo Stato ha solo il 30%).

Infine, c'è la variabile telefonica. «Sul fronte delle tlc - sintetizza Massimo Trabattini di Monte Paschi asset management - un eventuale spin off di Wind non creerebbe grande valore». Le tlc, insomma, devono attendere. [Borsa&Finanza]



ENERGIA E DINTORNI

Saipem il profitto dagli abissi

Sara Bennewitz

Bp e le altre supermajors annunciano nuove perforazioni per rinnovare le riserve di greggio? L'aumento delle quotazioni del greggio rende di nuovo interessanti le perforazioni sotto gli abissi degli oceani o del mare del Nord? Le compagnie occidentali, Eni in testa, accelerano i progetti che riguardano le steppe dell'Asia centrale, le paludi del mar Caspio o l'attraversamento di deserti e paludi?

In tutti questi casi, le notizie portano nuovi profitti nei forzieri di Saipem, la società del gruppo Eni (protagonista nel 2002 dell'acquisizione del ramo d'azienda di Bouygues, una delle maggiori operazioni italiane oltreoceano nell'anno) non a caso considerata uno dei titoli più interessanti di Piazza Affari. E non solo. Secondo Mick Pickup di Lehman Brothers, ad esempio, la Saipem è tra i dieci migliori titoli europei, uno dei pochi che daranno soddisfazioni ai soci in qualsiasi scenario economico. «La controllata di Eni - spiega Giuseppe Rebuzzini di Rasfin - ha un ottimo portafoglio ordini per i prossimi due anni e, oltre a garantire gli utili futuri, la mette al riparo anche nel caso dovesse crollare il prezzo del greggio».

Ma Saipem non è la sola società della galassia Eni a riscuotere l'applauso delle grandi case di investimento. Snam Rete Gas, infatti, fa parte della selezione dei preferiti di Schroder Salomon Smith Barney che di recente a Milano all'Eni il suo giudizio sulla utility italiana. Così ha fatto Ubs Warburg all'annuncio che era stato dichiarato illegittimo il tributo sollecitato dalla regione Sicilia per l'attraversamento del territorio della rete del gas. «Anche a prescindere dall'eventuale rimborso delle tasse già pagate - sottolinea Grame Moyes di Deutsche Bank - l'azione vale 3,76 euro secondo una valutazione basata sui flussi di cassa. Perciò il nostro giudizio è buy con un obiettivo di 3,8 euro. L'unica incertezza riguarda il varo del decreto Marzano, che dovrebbe imporre il calo della quota in mano all'Eni dal 10% entro il 2005, con la prospettiva di massicce vendite che inonderanno il mercato. Ma d'altro canto - puntualizza ancora Rebuzzini - noi breve Snam Rete Gas - favorita dall'integrazione con una parte dell'Italgas, una volta che sarà ultimata l'opera».

Non sarà questo l'unico impatto per Snam Rete Gas dopo il delisting di Italgas. «Due delle più importanti utilities di Piazza Affari, ovvero Autostrade e Italgas sono sotto opzione e lasceranno presto il Mib 30 - sottolinea l'amministratore delegato Euroconsult Giulio Baresani Varini - Ci sarà così liquidità pronta a riversarsi su altre utilities a grande capitalizzazione: Snam ed Enel - i titoli favoriti dal movimento».

Infine, c'è Erg, un titolo che ha sofferto per i problemi che hanno interessato la società petrolifera più legata al ciclo della raffinazione (il più costoso e quello che presenta, di questi tempi, i minori margini). Oggi la società genovese si trova sui minimi e può essere interessante perché nel 2003 si vedranno i frutti della joint venture con l'Agip in Sicilia. [Borsa&Finanza]

DOPO L'ANNO NERO DEL SETTORE ASSICURATIVO LA RIPRESA NON SARA' FACILE MA GLI ESPERTI LONDINESI NON DISPERANO

Tre polizze-vita per l'età della convalescenza

Generali, Zurich e Ing presentano un portafoglio a prova di rischio

Alberto Grassani

Se il 2002 verrà ricordato nella storia del settore assicurativo come anno orribile, il 2003 non sembra promettere nulla di buono. «In assenza di un recupero dei mercati, è difficile essere ottimisti sulle società del comparto, il cui unico vantaggio rispetto a un anno fa risiede nel prezzo più basso dei titoli».

Magra consolazione, spiega il rapporto annuale sulle assicurazioni di Fox-Pitt, Kelton, visto che «i fondamentali delle compagnie europee rimangono negativi», a fronte di una debolezza dei bilanci, il settore deve confrontarsi con una riduzione degli investimenti finanziari, un rallentamento della domanda di polizze vita e prodotti di risparmio, previsioni incerte sulla qualità del credito e assunzioni di rischi basate su previsioni ottimistiche. Insomma, secondo la banca d'affari londinese, che lo scorso anno



aveva anticipato per prima il tracollo borsistico del comparto assicurativo, è meglio tenersi alla larga dal comparto ancora per un anno.

I prezzi di Borsa, peraltro, ingannano: «malgrado in questi ultimi mesi, le quotazioni della

maggior parte dei titoli assicurativi siano scivolati, il loro valore di mercato si è ridotto almeno della stessa misura».

«L'esperienza recente - evidenzia ancora il rapporto - suggerisce che ci sono rischi maggiori per i titoli assicurativi in caso di cadu-

ta dei mercati che possibilità di outperformance in caso di ripresa delle Borse». Detto questo, per chi vuole puntare sul settore delle polizze, la banca d'affari individua nel vecchio continente tre società a larga capitalizzazione: Generali, Ing e Zurich Financial service. «Non necessariamente, sottolinea Ppk, sono i gruppi assicurativi ideali in base ai fondamentali, ma hanno un bilancio forte, in grado di ridurre il rischio di aumento di capitale, e con un rapporto di indebitamento contenuto, margini adeguati nelle attività vita e risparmio gestito e un ramo non vita rilevante, con riserve adeguate e aspettative di combined ratio (rapporto spese, sinistri a premi raccolti) vicino al 100%. Insomma tutto quello che un investitore può desiderare».

Per quanto riguarda Generali gli analisti di Fox-Pitt, Kelton, sottolineano in particolare il bilancio forte (confermato dalla totale assenza da parte delle men-

zie di rating di commenti e giudizi negativi) con una moderata esposizione sull'azionario a rischi limitati sul fronte dei corporate bonds. Inoltre, «oltre l'80% delle riserve tecniche vita sono legate alle polizze tradizionali o, con eccezione del business tedesco, non sono soggette a garanzie onerose». Competitor diretti come Axa e Allianz oggi pagano l'esposizione sul mercato statunitense e la debolezza del dollaro.

Passando alle società di media capitalizzazione, l'unica consigliata dalla banca d'affari inglese sul mercato di casa nostra è la Ras. Secondo il rapporto il gruppo guidato da Mario Greco, che nel corso del 2003 beneficerà di milioni di euro di plusvalenze derivanti dalla vendita degli immobili della controllata Allianz Subalpina, raggiungerà alla fine dell'esercizio un utile prima delle tasse di 853 milioni di euro contro i 651 dell'esercizio 2001. [Borsa&Finanza]

DALLA STAGIONE DEI BILANCI USA ARRIVA LA CONFERMA CHE LE CORPORATIONS TORNANO A GUADAGNARE

La new economy inizia a staccare le prime cedole

I profitti sono oltre le attese. E Microsoft decide di remunerare i suoi soci

Filippo Buraschi

La notizia storica l'ha fornita, ancora una volta, Microsoft. Una settimana dopo l'annuncio della riforma fiscale voluta dalla Casa Bianca, con l'eliminazione della doppia tassazione sui dividendi, il colosso guidato da Bill Gates ha deciso per la prima volta nella sua storia di remunerare i soci.

Le azioni Microsoft verranno divise in due e il nuovo titolo riceverà una cedola di 16 cents per l'esercizio 2002. Niente di clamoroso per una corporation che ha in cassa 40 miliardi di dollari, ma comunque un segnale di cambiamento significativo per gli usi della new economy. «La nostra decisione - è stata la spiegazione - arriva dal quartier generale di Redmond - suona come una dimostrazione di fiducia nelle potenzialità a lungo termine della compagnia e sulla sua forza finanziaria. I conti, del resto, vanno meglio del previsto: 2,55



Bill Gates

miliardi di profitti (47 cents per titolo) nell'ultimo trimestre dell'anno, l'1% in più delle migliori previsioni effettuate dai vari analisti. Né questo né la prospettiva di incassare, finalmente, il dividendo (come chiedevano da più di un anno diverse organiza-

zioni di investitori) ha eccitato più di tanto il mercato, che ha, al contrario, punto il titolo di Gates con un ribasso dello 0,9%.

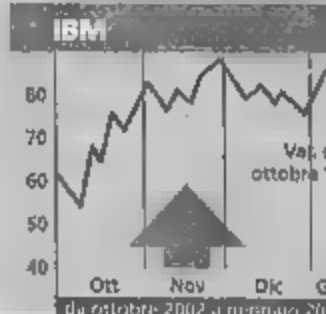
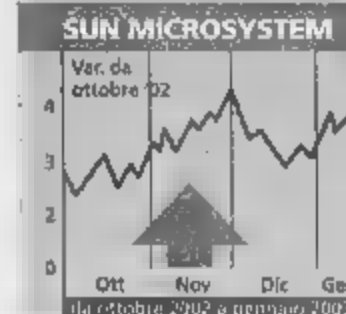
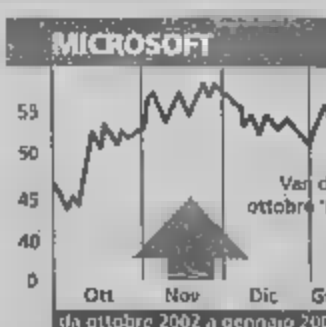
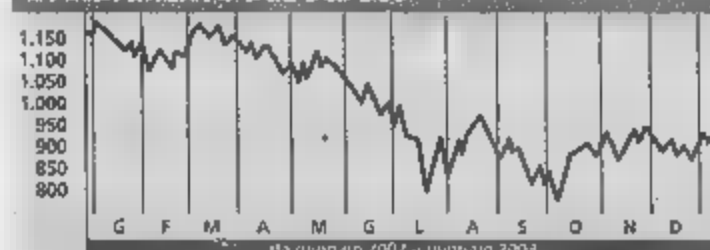
I bilanci della Corporate America, del resto, forniscono alcuni motivi di conforto. Certo, tra i giganti della tecnologia c'è chi soffre ancora le conseguenze della crisi delle dot.com e delle società telecom, che sono ancora i principali clienti di Sun Microsystems che deve ad una stagione di perdita (2 miliardi di dollari per l'intero esercizio) una parte non indifferente della sua liquidità (miliardi di dollari).

Ma c'è anche chi, come Ibm, che ha allargato in maniera significativa il perimetro del suo fatturato legato ai servizi nel campo dell'it (basti ricordare il mega-accordo con Jp Morgan di 5 miliardi di dollari). Continua a non deludere le attese e Bay, il gigante delle aste on line che batte le attese degli analisti con 87 milioni di profitti nel trimestre.

Il caso più emblematico, probabilmente, è quello di Intel: il colosso dei chips ha raddoppiato i profitti del trimestre, ma solo grazie ai tagli nei costi ma si mantiene assai prudente sul futuro riducendo le spese in conto capitale. Wall Street ne ha preso atto e ha punto il settore dei semiconduttori: la ripresa degli investimenti nella tecnologia, premessa per una ripresa economica e finanziaria convincente, è ancora lontana.

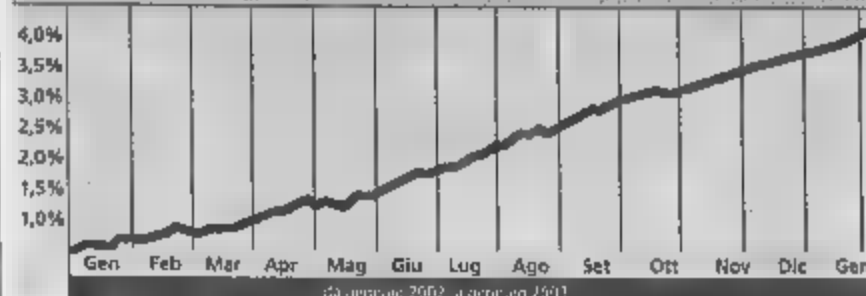
Ma le buone sorprese, comunque, non sono mancate nemmeno nella old economy. Anzi, le più liete arrivano dai mega-profitti di Gm (1,012 miliardi di dollari nel trimestre contro 255 milioni) che risale ad una quota del 28,3% del mercato dell'auto Usa. O agli utili, meglio delle attese, di United Technologies (area difesa) e di Sears, uno dei titoli più interessanti per misurare gli umori dei consumatori. La ripresa, insomma, non c'è ancora. Ma Wall Street spera. [Borsa&Finanza]

L'ANDAMENTO DEL S&P500

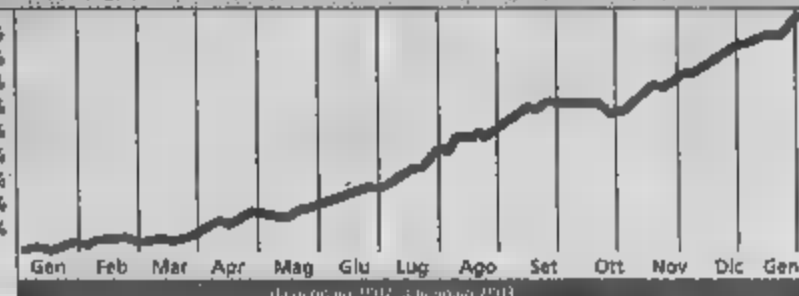


RISPARMIO GESTITO

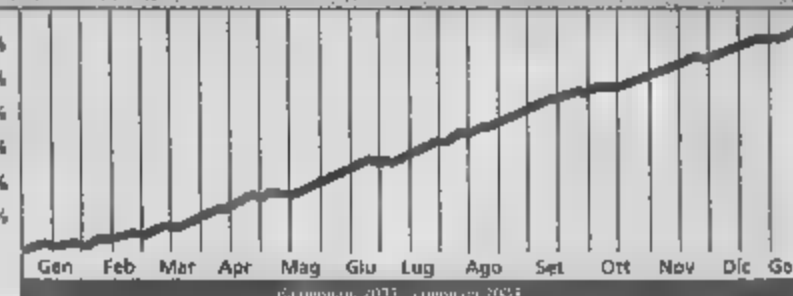
ANIMA LIQUIDITÀ



SAI LIQUIDITÀ



VEGAGEST MONETARIO



AZIONARI ■ ROSSO, DEPOSITI BANCARI A TASSO ZERO

Al traguardo vince il più liquido

I gestori ammoniscono: allungate la durata

Anna Messia

I fondi di liquidità sono i preferiti dagli italiani in tutto il 2002. Da gennaio a dicembre hanno raccolto la cifra record di 28,8 miliardi di euro. Dimostrazione del fatto che gli investitori li hanno largamente utilizzati per proteggere i loro risparmi dalla volatilità dei mercati. E i numeri li hanno premiati: i migliori dieci fondi della categoria liquidità, nelle performance a un anno, hanno infatti superato, a facilità, guadagni del 2,7%. Mentre a due anni il risultato massimo ha sfiorato l'8,5%.

Certo, si tratta dei fondi migliori e i rendimenti non sono a due cifre, ma i risultati comunque confortanti considerando che la media raggiunta dalla categoria nell'ultimo anno è stata del 2,67%. Insomma, questi strumenti, se riusciti quanto meno a proteggere il capitale, contro il Mib30 che nel 2002 ha continuato a perdere il 22% e Morgan Stanley International che ha perso il 31,5%.

I migliori fondi liquidità hanno quindi battuto la facilità dell'inflazione che durante l'anno è attestata al 2,5% e che nel mese di dicembre ha raggiunto la punta del 2,8%. Un traguardo, quest'ultimo, che i Bot riescono a raggiungere ormai da mesi. Il fondo è stato toccato con l'ultima asta, quando, anche a causa di un errore di immissione, hanno toccato il rendimento minimo del 2,417%. In pratica chi va oggi in banca ad acquistare un Bot si trova in tasca un guadagno che, al netto di spese e commissioni sfiora l'1,8%.

I fondi liquidità sembrano quindi una buona alternativa ai titoli di stato. I gestori oltre ai Bot utilizzano infatti scadenze più lunghe riuscendo così ad elevare il rendimento. Ma per decidere dove indirizzare i propri risparmi non bisogna solo guardare al passato. Le vecchie performance non sono infatti garanzie per il futuro. Allora quali sono le mosse giuste da fare per i prossimi mesi? Rassicurano i fondi liquidità a battere ancora i Bot? «A un investitore che investito una buona parte dei suoi risparmi in fondi

liquidità consiglieri in questo momento di spostarsi quanto su fondi obbligazionari che hanno una duration più lunga», suggerisce Fabrizio Restione, responsabile degli investimenti in Sai spr e gestore del fondo Sai liquidità, primo nella graduatoria a un anno. Sembra quindi arrivato il momento di ridurre l'esposizione sul comparto. «Se il quadro economico dovesse peggiorare i tassi europei sarebbero certamente ridotti i primi a risentirne», spiega Restione. Ma anche ipotizzando una ripresa conviene spostarsi con gradualità verso i fondi azionari. Magari con un piano di accumulo. Il consiglio è quindi di continuare a investire in liquidità, ma non soltanto in quella.

Ma i fondi consigliare il risparmio? «Il loro vantaggio rispetto ai Bot è che possono investire su titoli senza rischio con una scadenza più lunga restituendo rendimenti più alti», continua Restione, mentre confrontandoli con i conti correnti remunerati la convenienza è di carattere fiscale: i conti sono tassati al 27%, ndr. Ma una nota negativa c'è: i costi. Anche se le performance sono al netto delle commissioni, gestione restano sempre i costi di ingresso e in alcuni casi anche quelli di uscita. E' vero infatti che le società di gestione hanno ridotto di più i carichi per evitare che i risparmiatori in fuga dall'azionario uscissero definitivamente dal sistema fondi, ma resta ancora qualche reliquia del passato. Qualche esempio? Sempre considerando i primi dieci fondi a un anno, Bn Liquidità chiede 10 euro per i versamenti iniziali e 5 per quelli successivi mentre spicca proprio il miglior fondo della categoria: Sai liquidità, richiede al momento della sottoscrizione una quota non tantum di 100 euro. E non mancano le penalità all'uscita che dovrebbero mancare in questi fondi che rappresentano appunto un parcheggio momentaneo: ad esempio Bn Liquidità (Popolare di Lodi) chiede di rimborsare ogni operazione di due euro e tre per ogni decisione di passaggio tra i fondi.

[Borsa&Finanza]

SONDAGGIO

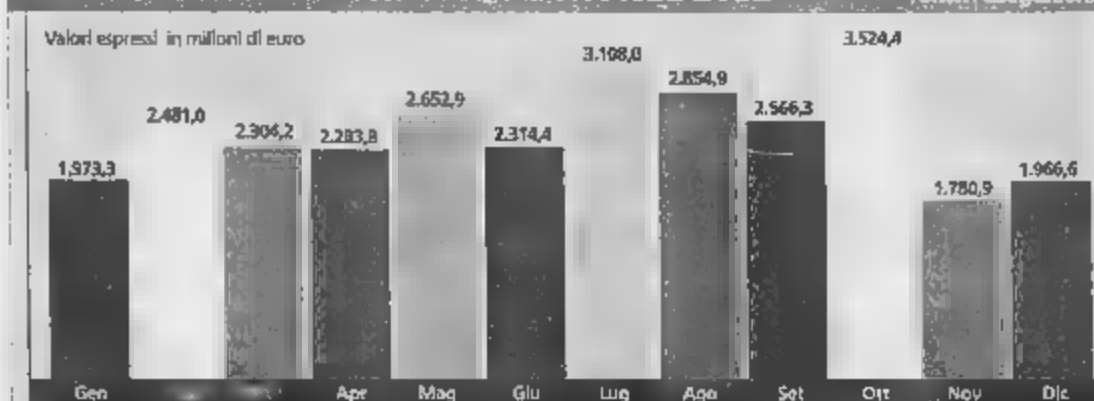
Fiducia in calo su Europa ■ Usa

Il calo delle Borse di fine 2002 ha raffreddato gli animi dei money manager italiani che, nel sondaggio di gennaio condotto da Morningstar sul futuro a sei mesi dei mercati, restano ottimisti, ma meno che in dicembre. Fiducia in calo su Europa e Usa.

Dallo studio annuale sugli «Unloved funds» emerge inoltre che i fondi specializzati in America Latina, Utilities e Finanziari sono i meno amati dagli investitori. Le preoccupazioni per la situazione politica ed economica brasiliana e l'instabilità Argentina e Venezuela sono stati tra i motivi principali della disaffezione al sud America, mentre la crisi nel settore delle telecom ha allontanato i risparmiatori dal settore dei servizi pubblici. Infine, i finanziari hanno pagato la crisi dell'asset management e del trading online. Secondo lo studio Morningstar Usa, i fondi che gli investitori snobbano, nel 75% dei casi hanno però dato performance superiori alla media nel tre anni successivi. Inoltre, tali fondi hanno superato quelli più popolari il 90% delle volte. Si tratta comunque di prodotti che investono in mercati volatili e quindi con un alto profilo di rischio, i cui rendimenti si vedono nel lungo periodo. La classifica dei fondi meno amati viene fatta considerando le categorie che hanno avuto le maggiori contrazioni negli asset complessivi.

LA RACCOLTA DEI FONDI LIQUIDITÀ NEL 2002

Fonte: Assogestioni



I MIGLIORI FONDI LIQUIDITÀ

	1 anno	2 anni	3 anni	5 anni
SAI LIQUIDITÀ	4,79%	8,31%	11,72%	17,82%
ANIMA LIQUIDITÀ	3,55%	7,75%	*	*
VEGAGEST MONETARIO	3,17%	*	*	*
BN LIQUIDITÀ	2,97%	6,78%	10,70%	17,30%
BPL FONDIRICI LIQUIDITÀ	2,96%	6,73%	10,40%	17,63%
DWS TESORERIA IMPRESE	2,95%	6,91%	10,58%	16,99%
ROMISTE CASH EURO	2,84%	6,64%	10,30%	17,38%
GESTAGEST LIQUIDITÀ	2,83%	6,68%	*	*
EPTAMONEY	2,76%	6,56%	10,41%	15,95%
PERSEO MONETARIO	2,73%	6,49%	9,90%	16,57%

NEGLI ULTIMI 12 MESI DEFAULT RECORD. TUTTAVIA PER LE AGENZIE DI RATING IL PEGGIO È PASSATO

Dopo l'anno nero, brilla di nuovo l'alto rendimento

Da ottobre ad oggi l'indice dei bond con la supercedola è salito del 25%

Lorenzo Dilella

Dai minimi di ottobre le obbligazioni ad alto rendimento di Eurolandia hanno guadagnato il 25%. Un motivo specifico che giustifica questo rialzo, dicono gli operatori, non esiste. C'è, piuttosto, un insieme di circostanze che ha alimentato il rimbalzo di tutti i titoli di debito inclusi nel Merrill Lynch Euro high yield index che rappresenta le principali obbligazioni societarie con rating inferiore alla BBB- di Standard & Poor's.

Secondo gli operatori, ha aiutato il ritorno di fiducia verso i mercati azionari e una spazzata di ottimismo sulle prospettive di crescita economica. Dall'inizio del 2003 l'indice di riferimento ha guadagnato il 4% circa, mentre il saldo del 2002 è stato negativo (-5% circa), nonostante il forte recupero dell'ultimo trimestre. «Ancora al 10 ottobre l'indice era in profondo rosso», osserva un operatore. La svolta è avvenuta di

pari passo con il rally borsistico. I corporate bond, infatti, e tra questi quelli ad alto rischio/rendimento, sono altamente correlati all'andamento dei mercati azionari. «Le ragioni sono più tecniche che fondamentali», afferma Enrico Cattaneo, gestore di Ras asset management. «Il mercato è a livelli troppo bassi e c'è stato un ritorno di domanda, anche per via della posizione ribassista sui falliti angels». Quest'ultimo termine indica i bond che sono passati da un rating di grado investimento a uno di grado speculativo (inferiore alla triple B e dunque automaticamente degli high yield). A inizio 2002 questi «angeli caduti» rappresentavano appena il 10% dell'indice, oggi pesano per il 60%. Hanno fatto il loro ingresso nella categoria i titoli di aziende come Alcatel, Abi, Fiat, Gap, Ericsson, Tyco e altri. «C'è poi una motivazione tecnica legata alla composizione dell'indice», fa notare Luca Mara-



sch, responsabile high yield di Nexta investment management. «Dopo l'ingresso dei fallen angels molti investitori istituzionali hanno dovuto adeguarsi dando così sostegno alla quotazione».

Molta liquidità è arrivata dagli Usa portata da gestori in cerca di spread più generosi. Qualcuno spiega un bis di che accade nel

1992 quando, dopo aver raggiunto un picco del 10%, il tasso di default delle obbligazioni high yield scese rapidamente generando tanti guadagni in conto capitale. Poi ripetersi? Secondo Diane Vazza, analista di Standard & Poor's, non sarà veloce come nei primi anni '90 perché la qualità

del credito resta bassa e le condizioni economiche deboli.

Tuttavia il mercato mostra di volerci credere al bis miracoloso, dopo che nel 2002 è stato toccato il record assoluto di default in Eurolandia (in totale 14,6 miliardi di euro contro i 2,7 del 2001). Gran parte di queste ultime cifre riconducibile agli emittenti speculativi e dunque alle obbligazioni high yield: il numero di default su questi bond è raddoppiato. Qualche gestore sauro però gli entusiasmi: «Il vero che il miglioramento della situazione economica potrebbe portare a una riduzione del tasso default», osserva Fabrizio Biondo, gestore di Alenti Gestibile - Ma ho l'impressione che con questo rialzo si stia andando un po' troppo avanti». Secondo Biondo c'è stato un miglioramento ma «adesso gli investitori stanno comprando di tutto. Non si fa selezione e dopo l'euforia può arrivare una correzione violenta».

[Borsa&Finanza]

IL FONDO AZIONARIO DELLE PT IN FONDO ALLA CLASSIFICA ■ CATEGORIA. SUCCESSO PER LA RACCOLTA VITA

Poste, il Tesoro taglia i tassi di interesse

I libretti di risparmio rendono il 2,25% lordo: emessa la nuova serie di Buoni fruttiferi

Camilla Conti

In Inghilterra la risposta agli investimenti dei più giovani è chiamata premium bond. In Italia stanno per partire i libretti postali per i minorenni. Gli inglesi per soddisfare i gusti finanziari dei ragazzi hanno avuto un'idea creativa. I genitori possono regalare ai loro figli una prima via mezzo tra un Bot, taglio minimo 100 sterline (circa 150 euro) e un biglietto della lotteria. Ogni premio per tutta la durata del premio, vengono estratti dei numeri e chi vince incassa un milione di sterline. I fortunati potranno riscattare in qualsiasi momento il capitale, senza interessi ma anche senza penalizzazioni.

E in Italia? La fantasia non è arrivata a tanto, ma a tentare di rispondere alle esigenze dei giovani, e soprattutto alla necessità di far fruttare i loro risparmi, ci hanno pensato le Poste. I ragazzi potranno invece avere liberamente le loro paghettoni settimanali

Nasce il conto per la paghetta degli under 18. Il deposito rende il 2,25% più degli altri

nali nei libretti postali e godere, al contempo, di un tasso d'interesse superiore del 25% rispetto agli adulti. L'importo minimo per aprire un libretto sarà di 10 € mentre potranno essere presenti al massimo 10 mila €. I limiti di versamento e di prelievo variano in funzione dell'età e saranno suddivisi in tre diverse fasce. Da zero a 12 anni, da 13 a 14 e da 15 a 18.

Anche ai genitori conviene buttare un occhio sui prodotti postali, soprattutto chi punta a proteggere il capitale.

I nuovi prodotti obbligazionari e monetari sono andati meglio della media del settore

grandi guadagni, anche se proprio nei giorni la Cassa Depositi e Prestiti ha deciso un taglio del tasso di interesse sui libretti di risparmio postali, che scende dal 2,75 al 2,25% (sotto il tasso di inflazione che è dicembre si è attestato sul 2,8%), pari a un 1,54% netto. Il taglio è stato consistente e ha fatto perdere a questi strumenti la convenienza rispetto ai Bot. Anche se resta il premio riconosciuto ai minori.

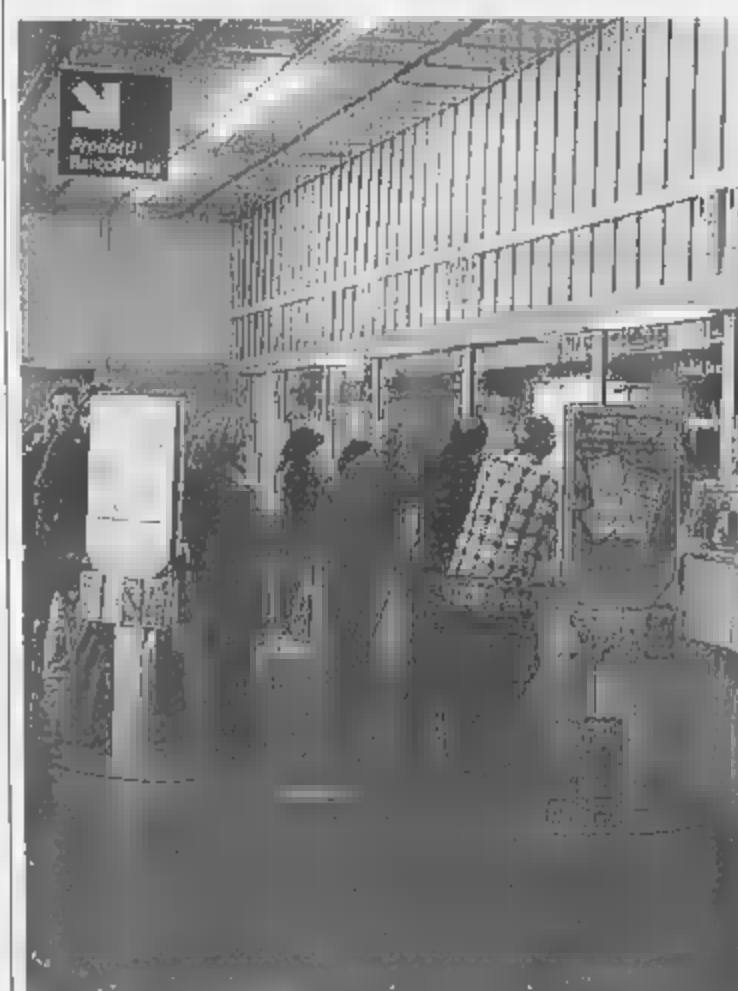
Il Tesoro ha anche aggiornato i rendimenti dei Buoni fruttiferi postali con l'emissione di una

nuova serie, la «A6», che sostituisce la precedente lemnosa. Il 21 settembre dello scorso anno. Questi Buoni hanno una durata di 20 anni e rendimenti crescenti. Il rendimento effettivo annuo lordo alla scadenza del primo anno - spiega una nota di via XX Settembre - risulta del 2,50%; al secondo anno del 2,87%; al quinto del 3,40%; al nono anno del 4,00%; al quattordicesimo anno del 4,53%; alla ventesima anno raggiunge il 4,90% contro il 5,05% offerto dalla medesima scadenza dalla precedente serie. I nuovi Buoni, nella versione cartacea, sono sottoscrivibili in euro nei tagli da 500, 100, 250, 500, 1000, 2500 e 5000, mentre nella versione non cartacea sono sottoscrivibili esclusivamente per importi di 250 euro e multipli. Nella versione cartacea saranno forniti di una serie di modifiche per adeguare il layout alla normativa entrata in vigore nel dicembre 2000, anche i Buoni postali nella vecchia grafica conti-

nueranno ad essere emessi dagli uffici postali, anche per la serie «A6», fino ad esaurimento delle scorte.

Per attrarre i risparmiatori, Banco Posta ha poi arricchito la sua gamma con il più tradizionale strumento d'investimento, cioè i fondi comuni. In questo caso le Poste sembrano essere ben comportate nel settore obbligazionario mentre non hanno certo brillato nel comparto azionario. Dei tre fondi di cui dispone la divisione guidata da Giovanni Bannati, Banco Posta monetario, obbligazionario e azionario internazionale, i primi due hanno ampiamente superato il medio di settore, mentre il terzo si colloca al fondo alla categoria. Il monetario in un anno ha guadagnato il 3,49%, superando di poco la media dei fondi che nello stesso arco temporale è stata del 3,43%. Decisamente meglio ha fatto il fondo obbligazionario euro che è stato il settimo del comparto con un rendimento pari al 6,93%. Banco Posta azionario internazionale ha perso, nello stesso periodo, il 28,77% contro una perdita della categoria del 25,8%. I fondi non sono il punto di forza di Banco Posta. Dal lancio, il 21/5/2001, a oggi sono stati sottoscritti 700 milioni, contro i 160 miliardi depositati nei libretti e Buoni e i 5,5 miliardi raccolti da PosteVita.

[Borsa&Finanza]



GLI SCONTI SUGLI IMMOBILI

RIVALUTAZIONI:
ANCORA UNA PROROGA

Il decreto legge 282/2002 proroga alcune scadenze contenute nella Finanziaria 2002, tra di esse c'è la riapertura dei termini in materia di rideterminazione del valore degli acquisti dei terreni agricoli ed edificabili, nonché delle partecipazioni non quotate, non rientranti in attività d'impresa e professionali.

La proroga riguarda sia la redazione della perizia di stima dei beni che il versamento dell'imposta sostitutiva. L'agevolazione, che nella sua versione originale riguardava i beni posseduti a inizio 2002, permette ora, tramite il pagamento di un'imposta sostitutiva (del 4% per i terreni e le partecipazioni qualificate o del 2% per le partecipazioni non qualificate), di considerare quale costo storico dei beni ai fini fiscali, quello esistente alla data del 1° gennaio 2003. Tale valore deve

essere determinato tramite una perizia giurata di stima da professionista qualificato (architetto, ingegnere, geometra, perito agrario ecc.). L'operazione permette così di ridurre sostanzialmente la base imponibile Irpef, in caso di cessione di tali beni, che è data dalla differenza tra prezzo di vendita e costo storico, che risulterà quindi ora pari a quanto determinato a inizio 2003. Come sempre la perizia,

insieme a tutti i dati di chi l'ha eseguita, del codice fiscale del possessore del bene periziato e della ricevuta del versamento dell'imposta sostitutiva, devono essere conservati dal contribuente ed essere esibite o trasmesse se richiesto dall'Amministrazione finanziaria.

PAGAMENTO. L'imposta sostitutiva potrà alternativamente essere ver-

seta, tramite modello F24:

● In un'unica soluzione entro il 16 maggio 2003

● rateizzata fino a un massimo di 10 versamenti annuali di pari importo da pagare sempre a partire dalla data del 16 maggio. Su tale rata è dovuto un interesse del 3% annuo da corrispondersi contestualmente a ciascun pagamento.

LA LEGGE FINANZIARIA 2003 HA PROROGATO L'AGEVOLAZIONE CON NOVITA' PER GLI ANZIANI E GLI EREDI

Lavori in casa, fino a settembre il bonus del 36%

L'importo delle spese su cui calcolare la detrazione scende da 77.468 a 48.000 €

analisi

Alessio Berardino, Armando Cravino

ANCHE nel 2003 (ma solamente fino al 30 settembre), potremo beneficiare della detrazione Irpef del 36% sulle spese sostenute per lavori edili. E' questo sicuramente uno degli aspetti della Finanziaria 2003 più apprezzati dai contribuenti, almeno a giudicare dai dati forniti dal Centro operativo di Pescara, da cui emerge che nel solo mese di dicembre 2002 sono state inviate 27.758 comunicazioni di inizio lavori, con un incremento percentuale medio, su base mensile, del 2% e una prevalenza regionale che vede nell'ordine Lombardia, Veneto e Piemonte primeggianti sul resto d'Italia. Ma i dati che forse colpiscono di più sono quelli complessivi. Infatti, le richieste da inizio anno 2002 hanno raggiunto quota 358.647, mentre dal 1998 (anno di nascita del bonus) a oggi si conta l'avvio di circa 1.447.000 lavori di recupero del patrimonio edilizio.

Assodato il largo consenso ottenuto da questa agevolazione fiscale, vediamo più nel dettaglio quanto contenuto nell'articolo 5 comma 2 della Finanziaria 2003. Anzitutto è bene evidenziare che le disposizioni per usufruire della detrazione rimangono sostanzialmente le stesse, sia in riferimento ai soggetti beneficiari e agli adempimenti da porre in essere, che per le tipologie di intervento agevolabili (manutenzione straordinaria, ristrutturazione, restauro, manutenzione ordinaria sulle parti comuni di immobili, rimozione di barriere architettoniche ecc.), alle quali però ora si aggiungono anche le spese per interventi di bonifica dall'amianto negli edifici. La proroga ha comunque portato altre rilevanti novità, che analizziamo ora nel dettaglio.

Ripartizione del bonus

La regola introdotta nel 2002, che prevede l'obbligo di ripartizione del bonus maturato in 10 periodi d'imposta, vale più per le persone anziane. Infatti, da quest'anno, i soggetti proprietari o titolari di un diritto reale sull'immobile oggetto dell'intervento edilizio, «età non inferiore a 75 anni, possono optare per la detrazione del bonus in 5 quote costanti di pari importo. Per chi ha invece compiuto gli anni le quote possono ridursi a 3 soltanto.

Limiti

La novità più controversa riguarda invece l'ammontare complessivo massimo delle spese ammesse sostenute, sulle quali è possibile calcolare la detrazione del 36%, che viene sensibilmente ridotto per le spese sostenute nel 2003, passando dai precedenti 77.468,53 euro, agli attuali 48.000 euro. Le limitazioni non finiscono qui, perché la norma dispone ora anche, ai fini della determinazione dell'importo massimo su cui calcolare il bonus, che se ci si trova in presenza di lavori che costituiscono mera prosecuzione di interventi avviati in precedenti periodi, occorre tenere conto anche delle spese sostenute nel quinquennio 1998-2002. Tale aspetto meriterebbe qualche delucidazione dal ministero, ma come è stato formulato lascia intendere le seguenti casistiche nel caso di proseguimento di lavori iniziati, per esempio nel 2001, e che nel 2003 ammontano a 20.000 euro:

Se la spesa sostenuta negli anni 2001 e 2002 è di 10.000 euro per ciascun anno, il contribuente potrà usufruire dell'agevolazione calcolata sull'intero importo delle spese sostenute

nel triennio (la somma 10.000 + 10.000 + 10.000) è infatti inferiore a 48.000.

Se la spesa sostenuta negli anni 2001 e 2002 è di euro 20.000 per ciascun anno, il contribuente potrà usufruire dell'agevolazione calcolata sull'intero importo delle spese sostenute nel biennio 2001/2002, mentre potrà usufruire unicamente di 8.000,00 nel 2003 (la somma dei primi due anni ammonta infatti a 40.000 € e quindi la quota agevolabile nel 2003 sarà di € 48.000 - 40.000 e pari quindi a € 8.000).

Se la spesa sostenuta negli anni 2001 e 2002 è di 30.000 euro per ciascun anno, il contribuente potrà usufruire dell'agevolazione calcolata sull'intero importo delle spese sostenute nel biennio 2001/2002, mentre non potrà usufruire dell'agevolazione nel 2003 (la somma dei primi 3 anni ammonta a infatti a 60.000,00 € e supera quindi il tetto di 48.000,00).

Trasferimento dell'immobile

In caso di trasferimento dell'immobile ristrutturato, la norma ha specificato che le detrazioni non interamente fruite da chi vende spettano all'acquirente dell'immobile, sia che il passaggio avvenga a titolo oneroso (aspetto che era stato già chiarito dalla legge 449/97), ma anche se il trasferimento avviene per donazione o altro atto tra vivi in genere.

Eredità

Quando il trasferimento dell'immobile avviene a seguito di decesso del contribuente titolare di diritti di proprietà, la possibilità di godere delle even-

LE ULTIME NOTIZIE IN MATERIA DI IMMOBILI

Agevolazione IRPEF 36% su ristrutturazioni edilizie	<ul style="list-style-type: none"> Prorogato al 30/9/2003 il termine per usufruire del bonus fiscale Introdotta la detraibilità degli interventi di bonifica dall'amianto negli edifici Ridotto a 48.000,00 euro l'importo massimo di spese su cui calcolare l'agevolazione Ridotto, per gli anziani, il periodo in cui la detrazione deve essere ripartita Introdotta la possibilità di detrarre, nel caso in cui l'immobile venga ereditato, le eventuali quote di detrazione ancora da usufruire spettanti all'erede che conserva la detenzione materiale e diretta del bene
Iva 10%	Prorogata al 30/9/03 l'aliquota ridotta sugli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (legge 457/78)
Accertamenti ICI	Prorogato a tutto il 2003 il termine per accertare e liquidare l'ICI relativa al 1998 e anni seguenti
Imposta Indiretta	Introdotta una sanatoria relativa alle imposte di registro, ipotecaria, catastale, sulle successioni e donazioni e INVM in relazione agli atti pubblici e scritture private autenticate registrate entro il 30/11/2002
Obbligo di Comunicazione	Introdotta per i Comuni l'obbligo di comunicare ai contribuenti l'eventuale attribuzione della natura dell'area fabbricabile per i terreni ricadenti nel loro territorio

CHI PUO' USUFRUIRE DELLA DETRAZIONE

- Il proprietario o il nudo proprietario
- Il titolare di un diritto reale di godimento (usufrutto, uso, abitazione, ecc.)
- Chi detiene l'immobile a titolo di locazione o comodato
- I soci di cooperative divise e indivise
- I soci delle società semplici
- Gli imprenditori individuali per quegli immobili che non rientrano fra quelli strumentali o

(*) Ha comunque sempre diritto alla detrazione anche il familiare convivente del possessore o detentore dell'immobile su cui vengono svolti i lavori, purché sostenga le spese, e le fatture e i bonifici siano anche a lui intestati.

SPESA CHE IL FISCO FA RIENTRARE

- Le spese per progettare i lavori e altre prestazioni professionali connesse
- Le spese per la messa in regola degli edifici: i sensi della legge 46/90 (impianti elettrici) e delle norme UNI-CIG per gli impianti a metano (legge 1083/71)
- Il compenso corrisposto per la relazione di conformità dei lavori alle leggi vigenti
- Le spese per perizie e sopralluoghi
- L'imposta sul valore aggiunto, l'imposta di bollo e i diritti pagati per le concessioni, le autorizzazioni e le denunce di inizio lavori
- Gli oneri di urbanizzazione
- Gli altri eventuali costi strettamente collegati alla realizzazione degli interventi nonché agli adempimenti stabiliti dal regolamento di attuazione degli interventi agevolati (decreto n.41 del febbraio 1998)

tuali quote residue della detrazione spetta unicamente all'erede che conserva la detenzione materiale e diretta del bene.

Imprese

Viene confermata - articolo 2 comma 6 della Finanziaria 2003 - la possibilità di detrarre

Ristrutturazioni eseguite da imprese cooperative: i termini per gli acquirenti slittano al giugno 2004

le spese relative all'acquisto di immobili ristrutturati da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare e cooperative edilizie. In questo caso gli interventi di ristrutturazione devono terminare entro il 31 dicembre 2003 e l'assegnazione deve avvenire entro il giugno 2004. Il bonus spetta all'ac-

IL CONTRIBUENTE SI POTRA' RIVOLGERE A QUALUNQUE UFFICIO DELLE ENTRATE

Fisco, i rimborsi viaggiano sulla «linea 7»

E' l'archivio centrale informatizzato, consentirà procedure più veloci

Anno nuovo vecchi problemi. E' questa la sintesi di una situazione che sta molto a cuore ai contribuenti: i rimborsi dei crediti vantati verso l'Erario. Infatti, anche dall'Agenzia delle Entrate giungono segnali confortanti, molto persone cercano ancora di capire che punto siano le loro pratiche. Ma andiamo con ordine, partendo dalle buone notizie. Ci riferiamo al regalo di Natale, confezionato dall'Amministrazione finanziaria, che ha previsto proprio per questi giorni una nuova, importante erogazione di rimborsi (circa 340 mila operazioni con circa 3 milioni di pratiche) da inizio 2002. Si tratta generalmente di piccole somme (sotto i 1516 euro) per il cui incasso è sufficiente andare in un qualunque ufficio postale, che riguardano Irpef, Ior e Ici di cui si è chiesta la restituzione negli anni tra il '92 e il '97.

Chi rientra nella casistica appena descritta non riceve alcuna sospirata comunicazione può iniziare a preoccuparsi. Le possibilità a disposizione del contribuente sono sostanzialmente tre. Due riguardano la possibilità di rivolgersi ai servizi informazioni situati all'Agenzia delle Entrate o, in alternativa, interrogare gli sportelli self service che si trovano negli uffici finanziari o comunali. Si tratta di terminali video muniti di stampante e collegati alle banche dati dell'anagrafe tributaria, che forniscono informazioni di carattere fiscale o previdenziale semplicemente toccando lo schermo e seguendo le indicazioni che man mano compaiono sul video.

Per alcune informazioni perso-

nali, quali la situazione dei rimborsi, è necessario inserire nello sportello il tesserino magnetico del codice fiscale. Per chi ottiene risultati, lo Statuto del contribuente ha previsto l'aiuto, in tutte le agenzie, del Garante del contribuente. Si tratta di un organo collegiale che, costituito da tre componenti scelti e nominati dalla Commissione Tributaria regionale (tra magistrati, dirigenti dell'Amministrazione finanziaria, avvocati ecc.), ha il compito di verificare irregolarità, scorrettezze e disfunzioni dell'attività fiscale segnalate dai contribuenti. I cittadini possono quindi rivolgersi a quest'organo per eventualmente avere informazioni sulle loro pratiche sospese (gli indirizzi del Garante si trovano sul sito www.finanze.it).

In difficoltà sono invece molti titolari di partita Iva che hanno chiesto l'anno scorso il rimborso tramite lo strumento del conto fiscale. Si tratta di una procedura volta ad accelerare la restituzione delle somme a credito e che consiste nel presentare particolare istanza al proprio Concessionario della riscossione insieme a una garanzia fidejussoria, che garantisce all'Agenzia sulla correttezza del contribuente che deve erogare. A questo punto il Concessionario dovrebbe, in teoria entro 60 giorni dalla presentazione della richiesta, provvedere al pagamento mediante accredito sul c/c bancario comunicato dal contribuente. Diciamo che, perché al momento si segnalano notevoli ritardi dovuti alla mancanza dei fondi necessari. In questo caso è poco da fare, tranne armarsi di pazien-

za e ricordarsi, al momento dell'erogazione, che, decorsi i 60 giorni canonici di cui sopra, al contribuente spettano anche gli interessi di legge sul ritardo pagamentato.

L'ultima segnalazione riguarda un aspetto tecnico, che però in tempi brevi dovrebbe essere un effetto favorevole sui contribuenti. L'Agenzia delle Entrate infatti ha comunicato (il 24 dicembre) di aver accorpato nella base dati unica, chiamata «Linea 7», i dati dei rimborsi delle persone fisiche prima giacenti negli archivi dei soppressi Centri di servizio. L'informatizzazione dovrebbe infatti consentire, prima cosa, di facilitare la soluzione di un problema assai diffuso: l'impossibilità di ottenere il rimborso a causa della variazione di residenza del contribuente e di altri dati personali dichiarati al momento di presentazione della richiesta.

Da ora in poi, infatti, i rimborsi Irpef rimasti senza esito (restituiti in contanti alle poste o di importo fino a euro 1.549,37, o per gli importi superiori, a mezzo accredito su c/c postale, bancario, o tramite vaglia cambiario emesso dalla Banca d'Italia) possono essere facilmente rimessi tramite una procedura semplificata attivabile dal contribuente in un ufficio dell'Agenzia delle Entrate, che potrà, grazie al nuovo archivio elettronico, stampare direttamente i titoli di pagamento corretti. A regime, il programma avviato dal ministero prevede che l'Agenzia verifichi e corregga autonomamente le cause che hanno portato all'impossibilità dell'incasso. (a. cra.)

PROCEDURA AUTOMATIZZATA - RIMBORSI FINO A 1.549,37 EURO

Importi fino a 1.549,37 euro
Il contribuente riceve tramite Poste l'invito a presentarsi in una qualsiasi agenzia postale, nella quale può riscuotere il rimborso in contanti.

Importi da 1.549,37 a 4.131,66 euro
Il contribuente riceve tramite Poste la comunicazione contenente un modello - da consegnare a un'agenzia postale - nel quale deve essere espressa la preferenza per l'accreditamento su c/c bancario o postale, e devono essere indicate le coordinate del conto. Se il contribuente non consegna il modello, il rimborso viene eseguito con l'emissione di un vaglia cambiario della Banca d'Italia.

RIMBORSO PER IVA

Il contribuente può presentare, in alternativa al metodo ordinario, un'apposita domanda di rimborso (Modello conto fiscale G), al Concessionario presso il quale è aperto il suo conto fiscale.

Entro 40 giorni dalla data di richiesta del rimborso (se uguale o superiore a euro 5.164,57 o superiore al 10% del totale dei versamenti effettuati nei 2 anni precedenti sul conto fiscale) è necessario presentare una garanzia - fidejussoria, cauzione in titoli di Stato ecc. -

Entro 60 giorni dalla presentazione della domanda il Concessionario dispone del rimborso mediante accredito sul conto corrente precedentemente comunicato dal contribuente (se i termini non vengono rispettati al contribuente spettano gli interessi di legge).

risulta dalla dichiarazione dei redditi senza che il dichiarante abbia optato per la compensazione o per il riporto nell'anno successivo

deriva da errori materiali imputabili agli stessi Uffici Finanziari (ad esempio l'iscrizione a ruolo di una somma superiore a quella accertata)

deriva da una decisione delle Commissioni Tributarie (è il caso in cui l'imposta da iscrivere a ruolo, in base alla decisione della Commissione, è inferiore a quella già iscritta e riscossa)

L'iva è agevolata

la prima

Imposte

Sa...oria del 25%

Le novità 2003 in tema di immobili finiscono sicuramente con la detrazione del 36% sui lavori edili. Anzitutto l'ultima finanziaria ha anche differito al 31 dicembre 2003, l'applicazione del regime Iva agevolato (10% anziché 20%) da applicarsi sugli interventi di manutenzione edilizia ordinaria e straordinaria (art. 31 lettere a) e b) della legge 457/78) effettuati su fabbricati a prevalente destinazione abitativa privata.

Meno piacevole è invece la notizia che, con espressa deroga a quanto stabilito dallo Statuto del contribuente, è stato prorogato al 31 dicembre 2003 il termine ultimo entro cui i Comuni possono provvedere a liquidare e accertare l'Ici relativa al '98 e alle annualità successive, per gli anni in cui i termini per le verifiche sono scadute al 31 dicembre 2002.

Al servizio del cittadino sembra invece la disposizione (art. 31, Finanziaria 2003) con la quale è fatto obbligo ai Comuni di comunicare ai proprietari, tramite servizio postale o altre modalità, l'eventuale attribuzione della qualifica di area fabbricabile a terreni insistenti sul loro territorio.

Ultima per importanza la definizione agevolata delle somme non versate relative all'imposta di registro, ipotecaria, catastale, sulle successioni e donazioni e sull'incremento del valore degli immobili (Invm). Tale condono permette di definire, con l'incremento del 25% della base imponibile su cui calcolare l'imposta non versata, i valori e gli incrementi di valore dei beni dichiarati in atti o denunce o dichiarazioni a seguito del trasferimento di immobili. Il contribuente, che vuole usufruire di tale opportunità deve (come indicato dalla circolare 3/E/2003 dell'Agenzia delle Entrate):

- presentare istanza, in carta semplice, entro il 16 marzo 2003 all'Ufficio delle Entrate competente (quello al quale è stata presentata la dichiarazione o registrato l'atto, in relazione al quale è prodotto l'istanza), indicando tra l'altro i propri dati anagrafici

- indicare sull'istanza gli elementi che identificano l'atto e la dichiarazione (come gli estremi di registrazione dell'atto, notaio, data di stipula, repertorio, estremi di presentazione delle dichiarazioni)

- chiedere la definizione agevolata, con l'aumento del 25% del valore dichiarato in atto, individuando i beni per i quali si intende usufruire della definizione agevolata, il loro valore e i tributi interessati

- dichiarare di non aver ricevuto avviso di accertamento e liquidazione delle imposte o invito al contraddittorio entro il 31 dicembre

- firmare e datare l'istanza - versare l'imposta entro i 60 giorni successivi al ricevimento dell'avviso di liquidazione dei valori dovuti e liquidati dall'Agenzia. L'eventuale pagamento nei termini comporta l'inefficacia della domanda. Perciò, il contribuente deve ricordarsi, anche quando intende impugnare l'avviso di liquidazione ricevuto, di versare comunque le somme richieste entro i termini, pena il decadimento dell'istanza.

Il contribuente che decide di

in propria posizione relativamente all'imposta di registro non versata, non può esimersi dalla contemporanea regolarizzazione delle imposte ipotecarie e catastali. E chi regolarizza l'impo-

ne è nello stesso tempo chiamato a definire in via agevolata l'Invm e le imposte ipotecarie e catastali. (a. ber.)

LA POSTA DI MAGGI

«Le previsioni degli analisti si avverano sempre. Prima o poi»

A cura di
GLAUCO MAGGI
E-mail:
glauco.maggi@lastampa.it



Chi desidera risposte in tema di risparmio e investimenti, banca, casa, fisco, pensioni e previdenza scriva a: Tuttosoldi via Marengo 10126 Torino

VORREI avere la sua opinione sulle analisi e sugli analisti economico-finanziari, che sono bravissimi a dimostrare, con argomenti convincenti, perché si sono verificati alcuni fatti, che loro «brillantemente» prevedono. Ma, sinceramente, sembra che le previsioni in materia di economia siano simili a quelle meteorologiche: si avverano sempre. Il problema è quando. Se per domenica pioverà e previsto l'arrivo della pioggia e io, fidandomi, me ne sono rimasto a casa con le montagne piene di sole, non mi interessa molto se la previsione ha avuto un leggero ritardo ed è arrivata da domenica o lunedì mattina. Chiunque può prevedere il crollo del dollaro, il boom della Borsa giapponese o la discesa dei tassi internazionali. Tutto avverrà puntualmente, prima o poi. Se poi qualcuno è dotato di una sufficiente faccia di bronzo e di una buona dialettica, potrà vantarsi di averlo previsto, magari, aggiungendo le argomentazioni a sostegno dell'inevitabilità delle sue tesi.

Gian Luca Gianni - Torino

abbonati e redattori interni, tutti chiamati a indicare «le azioni migliori»: ma mentre money manager e lettori si lanciavano in previsioni «serie», i giornalisti per regolamento affidavano alla scelta dei titoli. Alla lunga, la sono cavata meglio i professionisti, è vero, ma in molti periodi hanno vinto i dilettanti o il caso. Se è quindi con scetticismo che si deve guardare all'opera degli analisti, non arriviamo a concludere che il loro ruolo è sempre e fuorviante o inutile. Innanzitutto ci sono analisi e analisi, è ovvio: non tutte danno gli stessi risultati e, se il lettore si è citato dal sarcastico lettore, si può almeno concludere che chi vanta una storia più lunga e costante di performance è migliore degli altri. Sapere leggere i bilanci e saper stimare indebitamento e potenzialità di crescita di un'azienda è un lavoro impo-
nibile e difficile, che richiede professionalità e indipendenza di giudizio. Il 2002 degli scandali

nel bilancio delle Corporation americane ha insegnato che è anche più arduo quanto immaginare fino a ieri. Che a lanciarsi nell'analisi siano gli uffici studi delle banche e delle società di brokeraggio è però normale e, misurato in cui il lavoro è fatto bene, esso è proficuo per la loro attività di prestatori di denaro e di investitori in proprio e per conto terzi. Il difficile è distinguere quando si tratta di approfondimenti di ricerca finanziaria attendibile (e il più possibile legittimo «insider»), e quando di «previsioni» puramente finalizzate a fornire di sé un'immagine di esperti (come è il caso dei consulenti bancari allo sportello o dei promotori che si spacciano per analisti). Queste ultime sono più pericolose delle previsioni a posteriori nel mirino del lettore: sempre gli studi a sfondo scientifico, del resto, hanno cercato di capire da quanto accaduto in precedenza le leggi per indovinare che cosa capiterà in futuro. Ma

la «scienza» economica è un esso durissimo. Detto questo, i giornali fanno bene o male a riportare le previsioni degli operatori? Fanno il loro mestiere di Informatori, come quando pubblicano le previsioni o quelle sulle partite di calcio rilasciate dagli esperti dei rispettivi settori. Ma i vaticini economici vanno presi con ancora maggiore prudenza perché, a differenza delle «bolle» del gol, ci sono di mezzo i soldi. E il conflitto d'interessi è un gestore o di promotore che «legge» nel futuro del mercato è una realtà tangibile.

**Chi è sostituito
Terzo Mercato**

Quotavo delle azioni Meie, quotate sul Terzo Mercato, la Consob ha bloccato da quasi un anno il mercato. Cosa posso fare? Non sono neanche l'unico

(ne ho parlato con la mia banca) ad avere questo problema...
O.G. (e-mail)

Com'è noto (se non a tutti, almeno a chi è lettore), nello scorso aprile la Consob ha vietato gli scambi organizzati di strumenti finanziari effettuati dalla società Terzo Mercato Srl (dalla 13510 del 4/4/2002). Ci informa l'ufficio stampa della stessa Commissione di vigilanza che il provvedimento di divieto, «assunto ai sensi dell'art. 78, 2, lett. b), del dlgs. 58/98», è fine di evitare gravi pregiudizi alla tutela degli investitori, traeva origine da numerosi accertamenti da quali era emerso che il sistema di scambi organizzati Terzo Mercato aveva operato attraverso modalità difformi da quelle contenute nelle proprie regole di funzionamento e non possedeva alcuno dei requisiti minimi di trasparenza e di regolarità di funzionamento che uno scambio organizzato di strumen-

ti finanziari deve possedere, come indicati nella comunicazione n. 98097747 del 24/12/98. Si trattava di «provvedimento che faceva seguito ad altri di sospensione, emessi nei mesi precedenti e a ampiamente pubblicizzati». Mi chiedo in che mondo viveva la banca che lamenta (ora) il problema e che magari ha, a suo tempo, consigliato investimenti difficilmente liquidabili, stante la particolare fama di cui Terzo Mercato godeva già tra gli operatori. Operativamente, comunque, detto che l'eredità Terzo Mercato è stata raccolta, dallo scorso agosto, dal Temex, sistema di scambi organizzati del quale «La Stampa» è pure più volte occupata. Dalle informazioni di vigilanza trasmesse alla Consob, risulta che i titoli Meie sono regolarmente scambiati sul nuovo circuito Temex, e anche questo banca del lettore dovrebbe saperlo. Eventualmente per vendere l'azione, è a quel circuito che il lettore può rivolgersi.

Usufrutto e spese straordinarie

A BITO in un appartamento che è mio al 50% in proprietà e ho il 50% in usufrutto. Oltre alle spese condominiali, devo pagare anche quelle relative all'irpef, all'Ici e alla manutenzione straordinaria?

Enrico Bonichi - Torino

Sono a carico, per intero, le spese di manutenzione ordinaria, quelle di gestione ordinaria del condominio, l'Ici e l'irpef. Le spese di manutenzione straordinaria sono a suo carico per il 50%.

Gli scarichi in

SONO proprietario di un monolocale privo di scarichi autonomi, perché essi servono anche un mio vicino: una situazione derivante dal frazionamento di un alloggio più grande in due piccoli. Il proprietario sottostante l'alloggio del mio vicino, in seguito a rottura dello stesso, ha subito gli effetti di infiltrazioni. In seguito a un sopralluogo, l'amministratore afferma che la rottura è avvenuta nella parte di impianto di mia proprietà, cosa di cui non mi affatto. Non provveduto, con ritardo, alle riparazioni senza chiedermi autorizzazione e creando danni in casa e mi hanno addebitato buona parte della spesa.

Gisella Pochini - Savona

Non possiamo entrare in merito su chi è la colpa, nonostante la ricca documentazione inviata. L'impianto idrico e gli scarichi si presumono proprietà comune fino al punto in cui si diramano per immettersi nelle proprietà esclusive. Nel caso in cui, dopo tale punto di diramazione, una tubazione o uno scarico servano più proprietà singole (per esempio due), le riparazioni competono a entrambe le proprietà per il tratto di tubo o lo scarico che serve entrambi, e per l'ultimo tratto, solo al proprietario che ne serve. Quindi non conta «dove» il tubo, ma bensì «chi serve». L'amministratore condominiale, il cui compito è la cura dei beni comuni, non è responsabile né abilitato a intervenire: il guasto si produce in una tubazione appartenente a uno o più proprietari singoli, a meno che a tale compito non sia autorizzato dai singoli condomini interessati oppure le parti comuni siano coinvolte, perché danneggiate. Se l'intervento è urgente, come accade in caso di infiltrazioni che creano danni a qualcuno, si ha diritto di pretendere la riparazione da parte di chi è responsabile. Se questi non è responsabile in tempo utile, dietro reiterata richiesta, ove possibile si pone il rimborso delle spese, e si chiede il rimborsamento delle spese, e si chiede l'autorizzazione.

Ha collaborato: SILVIO RIZZONICO presidente Conlapi

PENSIONI & PREVIDENZA

A CURA MAURO SALVI

Solo trattenute fiscali per la reversibilità cointestata a moglie e figlia

Nato nel 1935, ho 2 pensioni: una Inpdag e una piccola professionale. Ho una figlia di 23.400 euro lordi. Ho a carico moglie e figlia studentessa e desidero sapere quale quota percentuale di reversibilità, in caso di decesso, spetterà loro. Il reddito complessivo di mia moglie è stato nel 2001 pari a 22.100 euro lordi. Ho anche una polizza vita di 100 euro all'anno con beneficiaria mia moglie o la figlia con scadenza 2020. G.B. - Cuneo

La percentuale di reversibilità ai superstiti è del 25% per moglie e 20% per figlia. Per tutto il periodo in cui le due donne sono cointestatari della pensione non scatta alcuna trattenuta (salvo quella fiscale). Se, invece, unica titolare resta la moglie, la legge mette il 25% nei redditi e comincia a trattenere la parte della pensione. Ad esempio, nel 2003 il limite di reddito lordo annuo, al di sopra del quale scatta la riduzione del 25%, è 15.683 euro. Da questa somma si sottrae la trattenuta sale al 40% e si ferma al 50% il reddito è ancora superiore. Come vede per moglie - un'ipotesi di studio - nel 2003 ci sarebbe la riduzione del 40% sul 60% di pensione, per in definitiva la pensione sarebbe del 36% della diretta. Se, invece, nel 2003 la pensione fosse intestata alla figlia non scatterebbero riduzioni. Ma, ricordi, la figlia ha diritto alla pensione solo per gli anni accademici del corso legale di laurea.

Operaio orafio da 36 anni

Nato nel marzo 1948, operaio orafio da 36 anni, 2003 raggiungerò 55 anni di con-

tributi. Il periodo di servizio militare. Compio gli anni il 3 marzo 2003. Quando potrò andare in pensione? Giovanni Bruni - Mede (PV)

Nel gennaio 2004, lei raggiungerà i 36 anni nel marzo 2003, cioè 16 anni non avrà 57 anni di età, dovrà saltare le finestre di luglio e ottobre dello stesso anno. Perciò la pensione partirà dall'anno successivo.

Impiegato in metalmeccanica

Nato il 10 giugno 1949, dal 1968 lavoro come impiegato in un'industria privata metalmeccanica. Il 15 ottobre ho raggiunto i 35 anni di contributi. Gradirei sapere quando potrei andare in pensione (anno e fine).

Nicolino Giorgio (e-mail)

Quando avrà raggiunto i 57 anni di età (giugno 2006) con apertura della finestra nell'ottobre dello stesso anno.

Da muratore a coldiretto

Mi è stato riconosciuto da Inps un assegno di invalidità per tre anni poco superiore a 700 mila lire al mese. Facevo il muratore in una piccola ditta ma nel maggio 2001 ho dovuto licenziarmi per motivi di salute. Poiché in alcuni giorni mi sento di lavorare e ho terreno agricolo, ho pensato che potrei iscrivermi come coltivatore, pagare i contributi per poi avere una pensione più alta. Se mi iscrivessi dal gennaio

verserei, prima dei 65 anni, ancora otto anni di coltivatore. Le chiedo se mi conviene e di quanto aumenterebbe la pensione. C.L. - La Loggia (TO)

Lei ha 55 anni di contributi, se altri 8 anni, arriverebbe a 63 e quindi non potrebbe comunque avere la pensione di anzianità. Perciò dovrebbe attendere i 65 anni di età per avere la pensione vecchiaia, a parte



Calcolo % della variazione assoluta	
1991	29,742
1992	24,986
1993	21,151
1994	17,402
1995	12,335
1996	10,153
1997	8,873
1998	7,632
1999	5,910
2000	3,770
2001	

Il calcolo della variazione assoluta avviene aggiornando il canone originario. Così, ad esempio, per un contratto originario di 1 milione (pari a 516,46 euro) al mese, partito nel gennaio 1995, oggi si dovrebbe pagare 590,18 euro (pari a 1.123.350 lire).

da agosto 2011. Non so quanto aumenterebbe la pensione in quanto sarebbe ricalcolata per intero, se lei non avesse mai avuto l'assegno di invalidità. In ogni caso sarebbe un bel salto in avanti.

Artigiana e commerciante

In base ad una precedente risposta ho saputo che una lavoratrice può andare in pensione a 57 anni con particolari requisiti. Le invio estratto con i requisiti per conoscere i miei requisiti per conoscere con la pensione. Sono titolare di attività commerciale dall'80 e nata nel 1944.

Carmela Ferreri - Torino

Lei ha svolto attività di lavoro dipendente, è stata artigiana e ora è commerciante. Riunendo insieme tutti i periodi lei, nel 2002, ha raggiunto 32 anni e cinque mesi di anzianità contributiva. Perciò, nonostante che abbia 58 anni di età, deve arrivare ai 57 anni di contributi, evento che si realizzerà nel luglio 2005. La finestra della pensione si aprirà con il 1° aprile 2006.

Mio marito rappresentante

Chiedo qualche chiarimento per mio marito rappresentante. All'Inps gli hanno detto che potrà avere la pensione a 58 anni ma a me sembra inesatto, considerati i contributi già versati e il fatto che sia nato il 14 giugno 1951. Allego copie dell'estratto analitico (dove nell'anno 94 mancano inspiegabilmente

le 4 mesi di contributi). Se mio marito rientra nella fascia dei precoci, quando potrà andare in pensione? Quanto gli spetterebbe? L.C. - San Gili (TO)

I lavoratori autonomi possono andare in pensione con almeno 58 anni di età, o, se si prescinde dall'età, con 40 anni di contributi. Suo marito liquida la pensione nella gestione commercianti e quindi non può essere considerato pre-co. Che questa qualità viene riconosciuta solo ai lavoratori che liquidano la pensione nel Fondo lavoratori dipendenti. Risultato? Suo marito deve attendere circa 5 anni per toccare quota 40 e potrà avere la pensione sempre prima dei 58 anni. Mi direi a quanto ammonterebbe la pensione dato che mancano troppi anni reddituali per un calcolo, sia pure approssimativo.

Una differenza di 20 anni

Nato il 2 aprile 1948, vorrei notizie della mia pensione contributiva, dato che alla fine del 2002 ho raggiunto i 54 anni di contributi. Quando si apre la finestra per la pensione? Vincenzo Calabrese - Torino

conosco la sua qualifica lavorativa e quindi debbo darle due risposte. A) Se è impiegato deve attendere aprile 2005 per festeggiare i 57 anni di età. B) Se è operaio deve attendere aprile 2003 per compiere i 55 anni. Potrà avere la pensione con la finestra di gennaio 2004. Come vede, la differenza porta a avere la pensione con quasi 2 anni di anticipo o di ritardo a seconda della qualifica lavorativa.

I NOMI E GLI AFFARI

Mediobanca, si accendono i riflettori su Sai-Fondiar

Valeria Sacchi

Nel tentativo di far ripartire Wall Street George W. Bush l'ha messa tutta. Ma il colpo spugna sulla tassazione dei dividendi e il piano di stimolo all'economia non hanno fatto il miracolo. Anche perché, l'altra mano, il presidente continua a firmare ordini per spedire nuovi contingenti di marines a rinforzare la macchina bellica che preme alle porte di Bagdad. Cioè, per una voce che si leva a rincuorare gli animi dei poveri investitori dicendo che la forza stagione dei ribassi volge al termine, ce ne sono altre due che predicano «prudenza». E anticipano che, comunque vada, il tempo dei grandi boom è finito per sempre.

A Piazza Affari, che avendo

archiviato il 2002, una perdita limitatissima del 23,5% ha la ben magra soddisfazione di aver fatto meglio delle borse europee, l'amministratore delegato Massimo Capuani si fa coraggio ricordando che l'anno orribile ha avuto comunque un merito: quello di aver prodotto risultati importanti sul piano della «trasparenza e efficienza». Ma anche Milano la guerra non piace. E dunque al parterre teatrico altro non resta che affidarsi alle grandi operazioni in corso: Fiat, Opa su Autostrade, tensioni tra Salvatore Ligresti, padrone di Sai e Fondiaria, e l'amministratore delegato di Mediobanca Vincenzo Maranghi, a tra quest'ultimo e i grandi azionisti. Nella speranza di far andare a qualche titolo.

L'ultimo rumor riguarda le Generali presiedute da Antonello Bernheim. Le quali si appresterebbero a lanciare un'Opa su Alleanza, per portare nella casa madre la ricca liquidità della controllata. Come per tutti, anche per il Leone di Trieste l'anno che è appena chiuso non è stato esente da dolori, col titolo che ha lasciato sul campo il 35%. Forse per questo i due amministratori delegati, Giovanni Perissinotto e Sergio Balbinot, presenteranno a giorni un piano strategico triennale, una «prima assoluta» nei 171 anni di vita della compagnia.

Quanto alla questione della vendita del Sai e Mediobanca Sai imposta a Sai e Fondiaria dal presidente della Consob Luigi Spaventa, provvedimento contro il quale è già stato presentato ricorso al Tar, il probabile che il discusso oggi in via Filodrammatici nel corso del consiglio di amministrazione fissato per il pomeriggio di oggi, a Milano, il giudice Ruffo Bader Ginsburg della Corte Suprema degli Stati Uniti, rifacendosi a una legge del 1790, ha allungato di vent'anni la protezione sui diritti d'autore. Una proroga che coinvolge le opere di Francis Scott Fitzgerald, film celebri come «Casablanca» o «Il mago di Oz», la «Rapsodia in blu» di George Gershwin e i primi cartoni animati disegnati da Walt Disney. Con i nuovi criteri i diritti tutelano l'autore fino a 70 anni dopo la sua morte e fino a 95 anni se le opere sono di proprietà di una società, come nel caso della Disney presieduta da Michael Eisner. Il quale, proprio in

grandi americani e le pay-tv europee, diritti che oggi raggiungono una cifra che supera il miliardo e mezzo di euro all'anno. Il sospetto è che questi contratti contengano clausole limitative della concorrenza, a danno dell'industria cinematografica europea. Nell'indagine sarebbero coinvolte sette major Usa e pay-tv come la Bsky B di Rupert Murdoch, Canal Plus e la spagnola Sogecable.

Negli Usa, intanto, il giudice Ruffo Bader Ginsburg della Corte Suprema degli Stati Uniti, rifacendosi a una legge del 1790, ha allungato di vent'anni la protezione sui diritti d'autore. Una proroga che coinvolge le opere di Francis Scott Fitzgerald, film celebri come «Casablanca» o «Il mago di Oz», la «Rapsodia in blu» di George Gershwin e i primi cartoni animati disegnati da Walt Disney. Con i nuovi criteri i diritti tutelano l'autore fino a 70 anni dopo la sua morte e fino a 95 anni se le opere sono di proprietà di una società, come nel caso della Disney presieduta da Michael Eisner. Il quale, proprio in

questi giorni, è volato in Asia per firmare joint-venture il governo di Hong Kong con il quale realizzerà un mega-parco divertimenti. A Madrid il giudice Baltasar Gazon, nell'ambito dell'indagine sui fondi neri del vecchio Banco di Bilbao - oggi Bbva dopo la fusione con argentinaria - archivia invece la causa contro 19 consiglieri dell'istituto per non essere stati a conoscenza dei fatti. Tra loro c'è anche l'ex vicepresidente e amministratore delegato Pedro Luis Uriarte. Resta invece l'accusa contro l'ex presidente del Bilbao, il potente Emilio Ybarra, il suo vicepresidente Juan Urrutia e altri tre alti dirigenti dell'epoca. Quasi contemporaneamente, Francisco Gonzalez, presidente di Bbva, decide di abbandonare il mercato brasiliano e cede il Bilbao Brazil alla Magillie banca privata del Brasile, il Bradesco.

Buone notizie per gli vertici della Popolare di Milano contro i quali il Pm milanese Riccardo Targatti aveva sollevato, dopo un'indagine durata circa dieci anni, l'accusa di falso in bilancio. La Prima del Tribunale, presieduta da Francesco Castellani ha respinto la richiesta di nuove perizie (dopo quella della scorsa estate che giudicava corretto il comportamento degli imputati), deciso ad arrivare entro alla sentenza. Tra gli indagati ci sono l'ex presidente della Popolare Piero Schlesinger, Marco Onadò, Aldo Cova e Marco Nando. Non si sa ancora quale sia la causa, la congiuntura negativa o il cambiamento nel costume degli italiani. Ma resta il fatto che l'industria italiana del gioco d'azzardo perdendo «parte della sua capacità di attrazione sul potenziale «consumatore» come ammette il portavoce di Saint Vincent Marco Fiore. Le cifre parlano chiaro: il sistema casinò ha accusato nel 2002 un calo del 7,7% nella clientela mentre la somma degli incassi lordi è salita dell'1,35%, restando sotto il tasso di inflazione. Su questo fatturato, che ha comunque superato i 532 milioni di euro, una gran parte (quasi il 58%) si deve alle macchinari mangiasoldi.

PAROLA DI ESPERTO

Btp, rendimenti sempre più bassi

ITOL DI STATO
Alla prima ■ dei Btp ■ è registrato un nuovo ribasso dei tassi sul medio e lungo termine: sono stati emessi 1,5 miliardi di euro di Buoni del Tesoro triennali che hanno toccato il nuovo minimo del maggio '99, con un rendimento ■ 2,45% in base a ■ prezzo di 101,575130 (i titoli erano ■ tredicesima tranche di quelli con scadenza 15/9/05, il tasso d'interesse annuo lordo nominale è del 3,50% mentre il rendimento lordo a scadenza ha raggiunto il 2,89% con una limatura di ■ cente-

simi rispetto all'asta precedente). Ancor più marcato il calo dei rendimenti per i nuovi Btp quinquennali (emessi per 3,5 miliardi di euro con scadenza 15/1/08 e tasso d'interesse annuo lordo abbassato anche in questo caso ■ al 3,50%) che sono scesi di ■ centesimi rispetto alla precedente emissione: il prezzo di aggiudicazione è stato di 99,90 centesimi e perciò ■ rendimento lordo di questa prima tranche è stato pari al 3,55%, che diventa un 3,11% netto.

Il rischio dei trentennali

Per ottenere rendimenti più alti bisogna puntare sul lungo termi-

ne, con forti rischi ■ di futuro aumento dei tassi. Infatti, in asta sono stati collocati anche Btp trentennali per 1 miliardo di ■ (era la decima tranche dei titoli con scadenza 1° febbraio 2033 e tasso d'interesse annuo lordo del 5,75%) che hanno toccato un prezzo ■ 110,99 centesimi: di conseguenza il rendimento lordo è sceso al 5,1% e si è attestato al 4,41% il rendimento netto previsto a scadenza. Nei giorni successivi, sul mercato questi Btp hanno visto ulteriormente aumentare i loro prezzi, fino a 111,25 centesimi, e ciò comporta un ulteriore aumento del rischio: infatti, ■ caso d'inversione di tendenza, basterebbe poco più di mez-

zo punto di rialzo dei tassi a lungo termine per fare precipitare di oltre 10 punti la quotazione dei Btp trentennali, che in quest'ipotesi tornerebbero a quotare intorno a 100, cioè alla pari con il prezzo di rimborso. Il rischio dei titoli trentennali diventa ancora maggiore investendo ■ corporate bond: la settimana scorsa ■ come France Télécom ■ Deutsche Telekom hanno imitato l'Olivetti lanciando sul mercato obbligazioni a lunghissimo termine, ■ però sconsigliabili ai normali risparmiatori (a meno che non accettino di correre un forte rischio).

L'euro continua a volare

Intanto il mercato continua a rimanere incerto anche ■ dei rischi di guerra, un fattore che

peraltro ■ a spingere ■ di forza la moneta unica europea: la settimana scorsa l'euro ha più volte sfiorato la soglia di 1,07 dollari, e in questo modo il biglietto verde è scivolato verso la quota di 1810 vecchie lire, uno dei valori più bassi da anni.

Bot, in asta ■ sul mercato

Infine, va ricordato che i Bot annuali (dopo ■ stati collocati in asta al minimo storico a metà gennaio con il rendimento lordo ■ al 2,417%, in calo di 0,342 punti rispetto all'emissione precedente) sul mercato hanno avuto un lievissimo recupero ■ rendimenti, con un prezzo ■ a 97,508 contro il prezzo medio ponderato lordo di 97,608. Ricordiamo che i rendimenti in asta erano stati spin-

ti in giù anche dall'errore tecnico di un operatore: ma il recupero del mercato incide poco per i risparmiatori dato che i Bot annuali lasciavano all'emissione un guadagno netto in tasca dell'1,8% (considerando un prezzo finale di 98,21 centesimi comprensivo di imposta sugli interessi e commissione massima bancaria pari a 30 centesimi) mentre ora il rendimento può risalire leggermente, intorno all'1,9%, se il risparmiatore riesce a trattare con la banca e ottenere una commissione più bassa. ■ attenzione, per gli acquisti sul mercato ■ banche chiedono fino a 45 centesimi di commissione: alla fine, con i Bot, il guadagno è comunque inferiore al 2% netto.

Pietro Stevenino

CONSIGLI

Il ■ Rai non è dovuto? Ecco le 3 vie per non pagarlo

■ In questi giorni gli italiani si trovano di fronte alla tradizionale ■ poco amata ■ incombenza ■ di pagare il canone Rai. Può capitare di ricevere ■ casa una cartella esattoriale che contesti il mancato pagamento.

1) Se si pensa che la pretesa sia ingiustificata (ad esempio, perché non ■ ha ■ televisore ■ perché in famiglia un altro componente già paga il canone), si può risolvere la vertenza recandosi allo «sportello dell'utente» che, in base alla convenzione con il ministero delle Finanze, la Rai è obbligata a tenere in ogni sede regionale. Questi sportelli sono autorizzati a risolvere le controversie in materia di canone anche accettando dichiarazioni sostitutive di notorietà.

2) Se ■ preferisce fare ricorso, la struttura competente è la Commissione tributaria provinciale di Torino. Lo ha deciso l'Agenzia delle Entrate con un provvedimento pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 maggio 2002 nel quale ha specificato le caratteristiche e i contenuti delle cartelle esattoriali. Il ricorso va presentato entro ■ giorni dalla data di ricezione della cartella.

3) In alternativa al ricorso alla Commissione tributaria provinciale di Torino, l'utente può chiedere il riesame in autotutela ■ con una domanda che va spedita alla Rai - Funzione regionale abbonamenti TV (nella cartella deve essere riportato l'indirizzo), e intestandola all'Ufficio locale di Torino 1 - Sportello Abbonamenti TV (Sat), allegando ogni documento utile. Attenzione però: la legge non prescrive un termine entro cui la Rai deve effettuare il riesame in autotutela e così possono scadere i 60 giorni utili per ■ ricorso.

Se il valore della controversia è inferiore a 2582,28 ■ ■ è necessario avvalersi dell'assistenza di ■ professionista. Comunque, prima della cartella esattoriale, l'utente riceve sempre uno o più avvisi di pagamento. E' questa l'occasione in cui conviene cercare di risolvere la questione recandosi allo sportello regionale, prima che si innesci il «pervverso» meccanismo delle cartelle esattoriali.

Giuseppe Alberti

Pensioni, gli aumenti nascosti

PREVIDENZA
Davvero le pensioni di gennaio sono state aumentate di quella che un tempo si chiamava scala mobile, vale ■ dire delle variazioni registrate dall'indice dei prezzi al consumo? La domanda se la sono posta molti lettori («girandola» poi a Tuttosoldi) nel controllare la rata di questo mese: che ■ è della variazione in aumento pari al 2,4% dell'importo di pensione 2002? «La cifra è sempre la stessa, anzi, ■ manca perfino qualche euro rispetto all'anno scorso».

La perequazione - i pensionati ■ tranquillizzino - è stata calcolata ■ ■ le pensioni nel valore pieno del 2,4% sulla prima fascia fino a 1178,07 euro, del 2,16% sulla fascia superiore fino a 1963,45 euro e dell'1,5% sulla quota eccedente. Come mai allora molti pensionati non hanno avvertito l'aumento? Le risposte sono molteplici ma è possibile individuare due di carattere generale: i conguagli fiscali e il sistema di calcolo degli aumenti sulle pensioni fino a 516,46 euro al mese (il famoso «milionino» di lire al mese come minimo).

A) Con la prima rata del nuovo anno, l'Inps esegue ■

conguaglio dell'Irpef dovuta sulla pensione dell'anno precedente. L'operazione porta, in molti casi, a versare una quota al Fisco per pareggiare i conti. E quindi la rata di gennaio, influenzata da tali calcoli (in molti altri casi, tuttavia, è possibile che il conguaglio sia favorevole al pensionato), non può avere come saldo finale la cifra che l'attento pensionato si è calcolata a casa prima di andare a riscuotere la pensione.

Quest'anno, inoltre, si sono aggiunti tutti le novità della Finanziaria 2003 in tema fiscale. Novità che, in genere, sono favorevoli al pensionato, ma che in alcuni casi - qui ci

riferiamo prevalentemente a pensioni di importo medio-alto - hanno comportato un aumento del carico fiscale ■ quindi l'apparente scomparsa della scala mobile.

B) Vediamo ora la situazione delle pensioni che lo scorso anno sono state portate ad un milione di lire al mese. Applicando l'aumento del 2,4% alla rata di 516,46 lire il pensionato si aspettava la rata di gennaio aumentata di 12,40 euro. Invece ■ l'aumento è stato inferiore. Perché? Perché la Finanziaria ha interpretato la legge e ha stabilito che la scala mobile ■ calcolata ■ sulla pensione di 516,46 lire ma sulla pensione sostanziale che un tempo era stata integrata al minimo. Addentriamoci in qualche calcolo per dare concretezza ai discor-

so. La pensione minima del 2002 era di 392,69 euro. Per portarla al tetto di 516,46 lire l'Inps ha aggiunto 123,77 euro al mese. Ovviamente, ■ la pensione al minimo aveva già le precedenti maggiorazioni sociali (aggiunta è stata di importo inferiore). Quest'anno la pensione al minimo è salita, grazie al 2,4%, a 402,12 euro, con un aumento di 9,43 euro al mese. Ebbene, proprio questo aumento (inferiore all'altro) è stato assegnato alla pensione globale di 516,46 lire che in tal modo è salita a 525,69 euro al mese. Ma il pensionato, che non conosce queste «alchimie» aritmetiche, ritiene di non avere percepito l'intera somma spettante ed è portato a pensare che gli uffici non abbiano dato gli aumenti interi di perequazio-

ne automatica.

C) Sono comunque in arrivo i modelli ObisM (frontespizi del libretto di pensione) con i quali l'Inps spiega tutte queste cose. Il pensionato può controllare tutte ■ voci intermedie (attive e passive) che portano la pensione a quell'importo ■ ■ ad altro.

I modelli sono già stati da tempo consegnati al servizio Postale. Entro questo mese arriveranno a destinazione e quindi i pensionati sapranno o perlomeno potranno avere le coordinate per chiedere, se serviranno, chiarimenti agli uffici Inps. A questo proposito si ricorda che è possibile avvalersi dei servizi di call-center chiamando il numero 164.64.

Mauro Sali

Una doppia polizza per lo sciatore

ASSICURAZIONE
Un tempo lo sciatore era ritenuto dagli assicuratori fra i più rischiosi, tanto ■ vero che per farlo rientrare nelle coperture di polizza era necessario emettere apposita appendice e, naturalmente, far pagare al cliente un supplemento di tariffa. A distanza ■ pochi anni, invece, anche se le cronache riportano notizie di gravi incidenti sciistici, la pratica di questo sport rientra nelle coperture delle polizze infortuni standard.

Il caso dello sci, tuttavia, è un caso praticamente unico: nei contratti assicurativi, infatti, vengono elencati gli sport in montagna esclusi dalle coperture: salti dal trampolino, sci acrobatico ■ estremo, scalata di roccia o accesso ai ghiacciai. Per tali coperture è indispensabile trovare intese con l'assicuratore: di solito, ■ supplemento di tariffa può portare fino al raddoppio delle normali coperture. Esistono anche assicurazioni infortuni «temporanee», che limitano la loro efficacia a una sola intera stagione invernale. Di solito, questo tipo di copertura viene

attivata su richiesta di associazioni sportive, ■ di gruppi di appassionati. I contratti assicurativi riservati agli sciatori sono essenzialmente due.

1) Copertura degli infortuni, con le seguenti garanzie:
a) in ■ di morte garantiscono il rimborso ai beneficiari di un certo capitale
b) in caso di invalidità permanente, anche parziale, viene erogata una somma
c) viene corrisposta una cifra giornaliera per i giorni di inabilità temporanea (che di solito non supera il periodo massimo di 365 giorni)
d) il trasporto dell'infortunato in istituto di cura, da ■ istituto di cura all'altro, ■ il ritorno al domicilio, nonché i vari accertamenti, cure, onorari del chirurgo e di ogni altro soggetto partecipante all'intervento ecc. vengono rimborsati (in modo analitico ■ a forfait).

Le tariffe per queste garanzie, dipendono tanto dalla compagnia che presta la copertura, quanto dalla somma che l'assicurato intende spendere. Facciamo un'ipotesi. Se le somme assicurate sono, poniamo, di 50 mila euro per il ■ morte, 100 mila per l'invalidità permanente, 50 euro ■ diaria e 5 mila euro per le spese di pronto intervento sanitario, il premio finale risulterebbe di 300 euro. Questo

tipo di polizza non è soltanto valida per lo sport dello sci, ■ ■ una copertura valida anche per il tempo libero. Se, invece, la copertura è relativa ■ contratti emessi per gruppi e per periodi stagionali la spesa può ridursi a 50 euro.

2) Responsabilità civile verso terzi, che può rientrare nella polizza del «capofamiglia» (rientrano nella copertura di questo contratto tutti i componenti del nucleo familiare che si dedicano agli sport sulla neve). Il costo di tale assicurazione può risultare, per un «massimale» di 500 mila euro, attorno ■ 50 euro l'anno.

La polizza che copre i rischi infortuni è, in genere, valida per il mondo intero. Può, però,

esistere una limitazione per quanto riguarda la diaria: infatti, solitamente tale garanzia non è prevista per paesi extracomunitari.

Anche per ciò che riguarda la «responsabilità civile del capofamiglia», la sua validità è limitata, di solito, al territorio Cee. Per finire, può anche accadere che in una località turistica estera si possa usufruire dei tracciati soltanto se si è assicurati tanto per i danni cagionati a terzi quanto per gli infortuni personali, con particolare riferimento alle eventuali spese sanitarie (cioè accadute in luoghi dove le spese sanitarie sono, per vari motivi, assai elevate).

Giuseppe Alberti

LA STAMPA
in ClasseDa lunedì 3
a sabato 8 febbraiotutto
CONTINUA
LUNEDÌ

LA STAMPA

tutto
CONTINUA
LUNEDÌ

Con l'alto patrocinio

di

Per informazioni: tel. 011/773.27.19 dal lun. al ven.: h. 9.00-13.00; 14.00-18.00

Llorens

Questa sera, alle 21, alla Galleria d'Arte Moderna di Torino è in programma un incontro con Tomás Llorens direttore del Museo Thyssen Bornemisza di Madrid (nella foto). Apre la serie di appuntamenti «Mecenati del '900. Le grandi collezioni d'arte in Europa» organizzata dalla Fondazione De Fornari.

Helmuth Newton

Il fotografo australiano Helmut Newton (foto), noto soprattutto per le sue immagini femminili aggressive e dalla forte carica erotica, intende donare i suoi archivi a Berlino, la città dove è nato nel 1920. L'opera del fotografo dovrebbe essere esposta nella ex biblioteca d'arte del castello di Charlottenburg.

Il Cunto di De

Serata evento nuova edizione, al Teatro Valle, per presentare una nuova a Roma, di Franco De Cunto, capolavoro fiabesco di Gianbattista Basile riscritto da Roberto De Simone (foto) e illustrato da Gennaro Valli. La manifestazione è organizzata dall'Età e dalla casa editrice Einaudi.

COSÌ LA CANZONE HA RACCONTATO PICCOLI E GRANDI EVENTI DEL '900: UN SAGGIO DI STEFANO PIVATO

La STORIA la cantiamo NOI

Rocco Moliterni

SANREMO 1952. Nilla Pizzi canta *Vola colomba bianca, vola e l'Italia* scioglie in lacrime pensando a Trieste che le vicissitudini dopoguerra non hanno ancora riunito alla madrepatria. Nel brano di Concina e Cherubini i riferimenti alla città giuliana sono evidenti, quindi proprio questo può essere il punto di partenza per analizzare i rapporti e gli intrecci tra canzone italiana e storia negli ultimi cinquant'anni. Intrecci complessi e finora poco studiati: li affronta, da un punto di vista storico, quello dell'uso della storia da parte della canzone, Stefano Pivato nel volume *La storia leggera*, in uscita per Mulino.

L'Italia è il paese del belcanto: gli italiani (e le italiane) cantano sotto la doccia, mentre si fanno la barba o si depilano, in automobile (osservati ai semafori) o in bicicletta, per non parlare dei luoghi pubblici e qualche modo deputati alle esibizioni canore come le chiese, i pulmann delle gite in montagna, i locali con il karaoke, moda di origine giapponese, che da noi ha subito attecchito. Paradossalmente quegli stessi italiani disposti a sgolarsi per un'Acqua Azzurra, acqua chiara, battistiana memoria, sono refrattari a cantare *Fratelli d'Italia*, durante le cerimonie ufficiali che si tratti di calciatori o studenti in visita all'estero. Il nostro inno nazionale, come ricorda Pivato, ha avuto una vicenda travagliata, è ricco di citazioni storiche che spaziano dai romani al Medioevo, ma ad amarlo fu solo un pugno di romantici del Risorgimento ed è diventato la colonna sonora della Repubblica più per esclusione che per scelta: certo farebbe oggi effetto, non solo a Bossi, sentire *O sole mio*, come accadde nell'immediato dopoguerra, prima di una spartizione internazionale (ma a parte una lancia in favore dell'internazionalista di questo classico napoletano c'è proprio in quegli anni il trailer del film cinese *The Shower* di Zhang Yang dove vecchi e giovani con gli occhi a mandorla la cantano a squarciagola).

La canzone ha per gli italiani un significato particolare, fa parte della loro identità nazionale, per ciascuno è legata a un groviglio di sentimenti e ricordi, che cambiano a seconda delle generazioni. E spesso non è la canzone direttamente politica, quella che più lascia o ha lasciato il segno. Certo l'Italia, a differenza della Francia, la canzone popolare, soprattutto negli anni 50 del secolo scorso, ha continuato a essere, come sotto il fascismo, uno strumento d'evanescente, non aveva allora i braccianti o i braccianti di costume, di mentalità, di abitudini sessuali che ne derivavano. Ci sono tante canzoni nella storia: ci sono canzoni che esultano, raccontano, sporciano (quelle dedicate alla resistenza dagli Stormy Six); ci sono canzoni che fanno la storia (*Bella ciao* ma anche *Era un ragazzo che come me amava i Beatles* e *Rolling Stones*) e ci sono canzoni che inconsapevolmente diventano documenti storici, racchiudono cioè lo spirito del loro tempo e sono in grado di documentarlo, di renderlo storicamente riconoscibile. Se collochiamo ad esempio *La casetta in Canada* (Festival di Sanremo, 1954) nello sca-



go, Gaber, Jannacci. E più tardi Guccini, Gregori, Bertoli, Dalla o gruppi che chiamavano Nomadi, Equipe 84, Rockes o Corvi. A rompere il ghiaccio più sul versante musicale che su quello dei testi c'era stata prima anche gente come Modugno o Celentano, che aveva importato da noi l'ebbrezza del rock americano.

L'intreccio tra canzone e storia passa intorno al '68, anche per le canzoni di quello che si chiamava il Movimento, il fascismo, ma anche nella Resistenza e persino nel dopoguerra con le canzoni da oratorio. Illuminante la parabola di *Bella ciao*, nata come canzone delle mondine, diventata inno partigiano, trasformata dai mattoisti, in *Viva Mao*: oggi sincope la danza nei cortei le ragazze globali dai visi colorati. Certo nei primi anni 70 chi cantava alle manifestazioni e prendeva i treni per Reggio Calabria (il cantano De Gregori e la Marini nel loro recente *Il fischio del vapore*), dormendo sui vani bagagli, è difficile che dimentichi certe canzoni, anche se a volte un po' truci (si, si che lo conosco, ha il manico rotondo, nel cuore d'un fascista lo planterò a fondo). Ma d'altronde anche chi allora diede il primo bacio al chiaro di luna ascoltando *Ho scritto l'amore sulla sabbia di Franco IV* e Franco I o *Questo piccolo blu d'amore* o *Bellissimi*, difficilmente dimentica-

le mondine, diventata inno partigiano, trasformata dai mattoisti, in *Viva Mao*: oggi sincope la danza nei cortei le ragazze globali dai visi colorati. Certo nei primi anni 70 chi cantava alle manifestazioni e prendeva i treni per Reggio Calabria (il cantano De Gregori e la Marini nel loro recente *Il fischio del vapore*), dormendo sui vani bagagli, è difficile che dimentichi certe canzoni, anche se a volte un po' truci (si, si che lo conosco, ha il manico rotondo, nel cuore d'un fascista lo planterò a fondo). Ma d'altronde anche chi allora diede il primo bacio al chiaro di luna ascoltando *Ho scritto l'amore sulla sabbia di Franco IV* e Franco I o *Questo piccolo blu d'amore* o *Bellissimi*, difficilmente dimentica-

RAPPORTI TRA MUSICA E POLITICA, RIGOGLIOSO FILONE DI RICERCA PER GLI STORICI

Da Verdi a Gaber, l'officina dell'identità nazionale

Giovanni De Luna

«Narrossire, quando ti si fa del male, se pure è l'amore». Da una parte Giorgio Gaber; dall'altra, in senso diametralmente opposto, Peppino Di Capri: «si stia desidero i vasi, non è peccato». Tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 furono anche le canzoni a intercettare il passaggio dell'Italia da paese agricolo a paese industriale e i cambiamenti di costume, di mentalità, di abitudini sessuali che ne derivavano. Ci sono tante canzoni nella storia: ci sono canzoni che esultano, raccontano, sporciano (quelle dedicate alla resistenza dagli Stormy Six); ci sono canzoni che fanno la storia (*Bella ciao* ma anche *Era un ragazzo che come me amava i Beatles* e *Rolling Stones*) e ci sono canzoni che inconsapevolmente diventano documenti storici, racchiudono cioè lo spirito del loro tempo e sono in grado di documentarlo, di renderlo storicamente riconoscibile. Se collochiamo ad esempio *La casetta in Canada* (Festival di Sanremo, 1954) nello sca-

«Narrossire, quando ti si fa del male, se pure è l'amore». Da una parte Giorgio Gaber; dall'altra, in senso diametralmente opposto, Peppino Di Capri: «si stia desidero i vasi, non è peccato». Tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 furono anche le canzoni a intercettare il passaggio dell'Italia da paese agricolo a paese industriale e i cambiamenti di costume, di mentalità, di abitudini sessuali che ne derivavano. Ci sono tante canzoni nella storia: ci sono canzoni che esultano, raccontano, sporciano (quelle dedicate alla resistenza dagli Stormy Six); ci sono canzoni che fanno la storia (*Bella ciao* ma anche *Era un ragazzo che come me amava i Beatles* e *Rolling Stones*) e ci sono canzoni che inconsapevolmente diventano documenti storici, racchiudono cioè lo spirito del loro tempo e sono in grado di documentarlo, di renderlo storicamente riconoscibile. Se collochiamo ad esempio *La casetta in Canada* (Festival di Sanremo, 1954) nello sca-

Certamente, se restiamo nell'interno della storia della musica, questa canzone è straordinariamente innovativa per la sua capacità di coniugare l'influenza del rhythm'n'blues americano. La lezione dei Platters, con l'interpretazione di Modugno, spontanea, ricca di inflessioni regionali e molto espressiva. Ma, soprattutto, quel «viva» cantato a squarciagola diventa anche un

grido liberatorio e eccitante in grado di restituirci i cambiamenti che stavano scuotendo in profondità il nostro paese.

Gli storici solo da poco hanno scoperto di avere non solo occhi per vedere, ma anche orecchie per sentire. È nato un rigoglioso filone di ricerca che ha avuto in Marco Pivato (*Il nostro concerto*, La Nuova Italia, 2000) e Marco Gervasoni (*Le armi di Orfeo*, La Nuova Italia, 2002) due giovani pionieri: non più la storia della canzone, ma la storia della società italiana fatta utilizzando le canzoni e i musicisti. I documenti e come fonda la conoscenza. Entrambi hanno dovuto confrontarsi con un problema spinoso: trattare le canzoni scrivendone, leggere i documenti solo i testi e le parole, amputando le canzoni e le opere liriche della loro parte musicale e rischiando di parlarne a sproposito. E proprio quella interpretazione (quando si parla dello spirito patriottico di Verdi, si citano i versi dei suoi librettisti o le armonie delle sue opere? Possono delle parole «rivoluzionarie» accompagnare delle musiche assolutamente «tradizionali»?). Il problema è stato risolto grazie alla riproduzione degli spartiti, all'attenzione alle musiche oltre che ai testi o alle voci, nel caso di Pivato di una significativa esperienza radiofonica, con la radio usata proprio come straordinario strumento per coniugare parole e musica.

Ma ci sono anche altre opportunità in questo incontro tra storia e musica. Una canzone dura nel tempo: Lucio Battisti viene cantato oggi da bambini di dieci anni, ma il senso delle canzoni è cambiato; per gli storici questi alitamenti di ricezione sono degli indicatori preziosi per capire come cambia il tempo la mentalità e la sensibilità degli uomini e delle donne; Liliana Ellena ha recentemente documentato un esempio suggestivo di questo «slittamento», studiando il passaggio della celebre *Faccetta nera* a una canzone con la stessa musica, con parole diverse e titolo addirittura capovolto (*Faccetta bianca*), una torsione che restituisce bene il clima dell'Italia fascista a cavalluccio delle leggi razziali del 1938. E sempre rispetto al fasci-

smo, gli studi sul jazz avviati dalla scuola di Luca Cerchiari hanno sfornato molti luoghi comuni, lasciando emergere un filone modernizzante che anticipa la successiva americanizzazione musicale del nostro paese.

Ora questo filone si arricchisce del libro di Stefano Pivato (*La storia leggera. L'uso pubblico della storia nella canzone italiana*, Il Mulino, 2002) dedicato in particolare alle canzoni che intenzionalmente raccontano la storia, da *Fratelli d'Italia* al *Canto di Salò*. Di fatto, gli spunti forniti dal libro si rivelano utilissimi in tante direzioni. Una per tutti: oggi l'82% della popolazione dagli 11 anni in poi ascolta musica; come ci ricorda efficacemente Pivato, i «luoghi della musica», prescindendo dalle sedi più immediatamente politiche, accanto ai «luoghi del tipo» sono quelli che più contribuiscono a costruire le identità giovanili. Entrare in quei «luoghi», conoscerli anche storicamente, vuol dire avvicinarsi a un universo giovanile circondato da troppi luoghi comuni e spesso vittima della pigrizia intellettuale degli adulti.

cherà questi motivi per sempre legati alla propria storia individuale.

Il libro di Pivato riavoca gli inni dei gruppi extraparlamentari di allora (tutti avevano più o meno uno, in compenso spiega che a un certo punto la sinistra ha smesso di produrre inni e si è affidata alle canzoni di successo dei cantautori: così l'Ulivo, nel '96, ha scelto *La canzone popolare* di Ivano Fossati. Più tradizionalista, Forza Italia, nel '92, ha creato un proprio inno. Qui di *contrafaccia* c'era forse il nome del movimento: come raccontò Norman Lewis in *Napoli '44*, nelle campagne napoletane nei mesi dopo la Liberazione c'era chi faceva comizi a un partito che proprio Forza Italia si chiamava.

PARIGI, MORTA A 86 ANNI

Giroud la voce delle donne

PARIGI

«Cio che mi dispiace è l'ingiustizia che non cessa di crescere. Solo chi è al potere...». Così, in un'intervista di pochi anni fa, Françoise Giroud guardava il mondo di fine millennio, il suo «vivere come uno zapping», la fatica di un progresso sociale.

Il progresso sociale («prima che morale») è ciò che stava a cuore alla giornalista, scrittrice, due volte ministro del governo francese, morta ieri all'ospedale di Neuilly, a 86 anni, per un trauma cranico riportato dopo una caduta. «Una delle più brillanti coscienze della società francese», ha commentato il ministro per la Cultura Jean-Jacques Aillagon. E ha aggiunto: «Con la sua azione ha contribuito a fare avanzare la causa della libertà e dell'uguaglianza non soltanto tra uomo e donna ma anche tra tutte le componenti sociali».

La libertà Françoise la cerca presto. Nasce il 21 settembre 1916 a Ginevra da una famiglia di origini miste russe e turchi (il vero nome è Françoise Gourdji) già a quattordici anni diserta la scuola per la passione che le trasmette il cinema, la passione che la accompagna, negli anni 40, fino a essere sceneggiatrice accanto a Jean Renoir.

Il cinema sarà sempre un suo interesse: lei a cavallo tra '50 e '60, l'esperienza «Nouvelle Vague», ma è il giornalismo a catturarla e a infammarla. Scrive articoli e libri legati al sesso, all'antifemminismo, alla politica, collabora con più testate, diventa direttore di *Elle*. Nel 1953 fonda con Jean-Jacques Servan-Schreiber il settimanale *L'Express*. Anche dopo i giorni della politica attiva, dirà di questa esperienza: «Di tutte le mie vite, quella che preferisco è il giornalismo. L'impressione dell'*Express* era eccitante». E del collega Servan-Schreiber: «Per fortuna non ha mai pensato che i donne non siano fatte per dirigere, anche se lo fanno in una maniera diversa rispetto agli uomini».

Questo impegno, sempre puntato su temi sociali, quindi anche quelli dei sessi, colpisce il mondo politico. Nel 1974 Valéry Giscard d'Estaing crea il ministero per le Pari opportunità, cioè per la condizione femminile, e lì la chiama. E ancora alla politica si impegna nel '76 e '77. Per tornare al giornalismo e ai libri. Sono oltre una ventina i suoi titoli, tradotti in molte lingue. Tra i più recenti: *Abnath Malher*, *O l'arte di essere amata* (Garzanti, '85), *Jenny Marx o la moglie del diavolo* (Rizzoli, '93), *Mio carissimo amore* (Rizzoli, '95). Poi c'è *Les hommes et les femmes*, *Bernard-Henry Lévy* (32 anni meno di lei) su amore e sesso, *geniali* rasoio della matassa scrittrice: «Riesco ad amare solo gli uomini belli», *arrivarsi nel medesimo bagno deteriora le relazioni fra esseri umani*, *mezzo secolo fa* «oscano il sesso, oggi lo dividono il "ti amo"». Ancora negli ultimi tempi aveva scritto una rubrica di critica televisiva su *Nouvel Observateur*. Non a caso stava molto attenta a come la tv influisse sui nostri mutamenti («ha incrinato negli anni '80»). E allora faceva un'ironica e tagliente guardia. La stessa che, quando le fu chiesto fino a quando si sarebbe battuta per l'uguaglianza tra i sessi, le fece rispondere: «Finché anche delle donne incompetenti, come accade per gli uomini, potranno assumere incarichi importanti». (m.net.)



Françoise Giroud



Nilla Pizzi canta «Voi»



Canti di lavoro e d'evanescente

LA BINOCHÉ HA APPENA FINITO DI GIRARE «DÉCALAGE HORAIRE»

La musa di Francia si chiama Juliette

«Un uomo una donna» versione 2000 accanto a Jean Reno
«La sfida era riuscire a far ridere il pubblico, ma
nello stesso tempo, comunicare l'umanità dei personaggi»

via Caprara
inviata a PARIGI

La bellezza, dice Juliette Binoché, «è il frutto di come ci si sente dentro: se si è felici si è sicuramente anche belli». Di certo, allora, Binoché, in questo momento della vita, dev'essere a dir poco raggianti: alle interviste faccia a faccia con i giornalisti si presenta senza un filo di trucco, capelli in disordine, pantaloni, maglietta, unico vestito: un'edera a punta dal tacco vertiginoso. Ed è, inutile dirlo, magnifica. «A quattordici anni ero già decisa a recitare», racconta; «ricordo un pomeriggio in cui, durante la merenda, finita la scuola, mia madre mi chiese che cosa volevo fare da grande. Risposi subito "l'attrice", lei mi disse che, per riuscire, non bastava la bellezza, bisognava anche essere intelligente e io, dentro di me, allora vuol dire che sono bella». Da allora, dai tempi della prima adolescenza, l'attrice diretta da Kieslowski in «Tre colori: bleu», la diva premio Oscar del «Paziente inglese», la fascinoso creatrice di dolci sortilegi in «Chocolat», ha concentrato la sua attenzione più sul talento che sulle apparenze, mettendosi sempre alla prova, con ruoli diversi, registi esigenti, temi complessi, grandi storie romantiche. «Mi fido molto del mio intuito», spiega; «prima leggere una sceneggiatura preferisco non sapere tante cose sul regista, ma piuttosto essere pronta a captare quell'impulso speciale, quasi fisico, che mi fa venire voglia di interpretare un certo ruolo».

Diretta da Daniele Thompson, sceneggiatrice e ora regista figlia di Gérard Cury, Binoché ha interpretato «Décalage horaire», commedia d'amore ambientata in un aeroporto, arriverà sugli schermi italiani nei primi giorni di marzo. Al suo fianco, in un film che alcuni hanno definito una sorta di «Un uomo, una donna» versione Duemila, recita un Jean Reno tutto nuovo, per una volta né cupo, né violento, né arrabbiato come siamo abituati a vederlo, ma fascinoso come può esserlo un uomo d'affari folgorato da

incontro fuori programma. «Nel copione», dice Binoché, «ho ritrovato sensazioni che conosco perché le ho vissute nella realtà»: ho avuto modo di riflettere, ancora una volta, che cos'è un uomo e che cos'è una donna. La sola risposta che riesco a darmi è che «due entità assolutamente diverse». La sfida, in questo caso, dice ancora l'attrice, era riuscire a far ridere il pubblico, ma, nello stesso tempo, comunicare l'umanità dei personaggi perché, anche mentre si sorride di allegria, in qualche modo toccati nel profondo. Insomma, più che comica a tutti i costi, ho cercato di essere vera. Una cosa che sullo schermo riesce benissimo, visti i tanti riconoscimenti, compreso l'Oscar del '97 per il ruolo dell'infermiera nel film di Anthony Minghella: «Riceverlo è stato, naturalmente, un grande onore, ma non posso dire che mi abbia cambiato modo di essere. Non mi considero un'icona; davanti al pubblico e alla gente qualunque, conti-

nua a sentirmi sempre uguale e, quando vado a fare la spesa al mercato, continuo ad essere semplicemente una che va a comprare le verdure punto e basta. Merito anche della vita poco esposta, le scarse notizie riguardanti il privato: «Non so bene perché, ma nessuno mi fa mai molte domande su questi argomenti».

D'altra parte, nell'esistenza di Binoché, divisa tra lavoro e figli, non c'è spazio per alimentare pettegolezzi. Delle sue scelte personali «sa solo, per esempio, che occupa di beneficenza nonostante abbia avuto, in passato, esperienze poco felici, veramente deludenti, con alcune associazioni benefiche». Dice Binoché: «Credo molto nella possibilità di fare qualcosa per chi ha bisogno di tutto; ho adottato a distanza cinque bambini cambogiani e mi piacerebbe poter andare a trovarli con i miei figli, per farli crescere mono egoisti, mostrandoli loro che esistono condizioni di vita tanto diverse da quelle a cui sono abituati». In attesa di poter



Juliette Binoché

rifare una delle sue amate immersioni totali nel teatro («Di tanto in tanto mi piace abbandonare tutto e tornare sul palcoscenico»), l'attrice ha da poco finito di frequentare in Svizzera «un seminario dove ho imparato nuove cose, sulla recitazione, ma anche sul cantare e ballare». Pronta per un musical? Binoché sorride. Per ora

l'attende il nuovo film di John Boorman intitolato «Country of my skull»: «Scegliere i ruoli è anche una questione di fede, non si possono calcolare prima i risultati di un lavoro, bisogna credere o basta. A me succede spesso così, mi è capitato, per esempio, negli «Amanti del Pont Neuf» e nel «Paziente inglese».

E' Parigi l'anti-Hollywood

«Grandi speranze sull'Est europeo», secondo il presidente dell'Unifrance

so destino di Amelie Poulain, la primavera del cinema francese si annuncia ricca di titoli in uscita e di importanti progetti al nastro di partenza. Con 40 milioni di biglietti venduti, nel 2002, fuori dai confini nazionali - sostiene il presidente dell'Unifrance Daniel Toscani du Plantier - i film francesi dimostrano di guadagnare sempre di più la fiducia dei distributori stranieri, degli esercenti e, soprattutto, di un pubblico giovane e curioso.

Durante la quinta edizione del «Rendez-vous du cinema français», che si conclude questa sera con l'incoronazione del Primo Ministro Jean-Pierre Raffarin con giornalisti, distributori e registi europei nonché dell'America Latina (Paese a cui quest'anno è

dedicata particolare attenzione), il presidente dell'Unifrance ha tracciato il quadro di un cinema pieno di vita che vuole proporsi come l'alternativa più dinamica alle grandi produzioni hollywoodiane, capace com'è di realizzare le opere dei grandi autori e le commedie popolari; i film di genere e la pellicole per bambini.

E se le roccaforti costituite dai Paesi di lingua inglese «restano inaccessibili a meno che non si verifichino miracoli come quello di «Amelie», grandi speranze si concentrano sull'Est, dove, dice du Plantier, «stiamo assistendo a una crescita spettacolare di pubblico e di mercato, in particolare per quello che riguarda la Russia».

CHE FANNO

Morto Richard Crenna

il capitano di Stallone

nella serie «Rambo»

Aveva 76 anni

Besson e l'epopea del calcio

Luc Besson, il regista produttore francese, prepara un film sull'epopea del calcio attraverso i secoli, dalla preistoria ai giorni nostri, destinato a uscire nel 2004, in occasione del 100° anniversario della fondazione della Fifa.

presso Ginevra in Svizzera della cantante francese Nana Mouskouri. A 68 anni, la cantante ha finalmente sposato André Chapelle, produttore dei suoi dischi dal 1960, compagno della sua vita da un quarto di secolo, dalla fine degli Anni Sessanta.

Fanny Ardant e Michele Placido sono i protagonisti di «L'odore del sangue», il nuovo film di Mario Martone tratto dal romanzo di Goffredo Parise pubblicato postumo. Martone non dirige un film dal 1998 di «Teatro di guerra».

Stefania Sandrelli e Irene Pappas, oltre ai protagonisti John Malkovich e Catherine Deneuve, sono nel cast di «Libro Parlante», nuovo film di Manoel Oliveira ambientato nel corso di una crociera sul Mediterraneo.

Michael Caine è un vecchio pericoloso ex nautista che vive in incognito protetto dalla Chiesa cattolica in «The State of Mind» di Norman Jewison, tratto dal romanzo di Brian Moore e sceneggiato dallo sceneggiatore de «I pianisti», Ronald Harwood.

Heidi Fleiss, la ruffiana di Hollywood che nel 1998 venne condannata per sfruttamento della prostituzione e evasione fiscale e scontò 21 mesi di prigione, ha venduto alla Paramount i diritti cinematografici della storia della sua vita.



Nicole Kidman

Neil Jordan lavora insieme con il drammaturgo inglese Edward Bond alla sceneggiatura di «The Return» (il ritorno), ispirato alla parte finale dell'Odissea di Omero, al ritorno tempestoso di Ulisse a Itaca dopo anni di lontananza e di viaggi avventurosi.

Chantal Ackerman, la regista belga, comincia a girare «marzo» «Demain» «déménage» (Domani si trasloca) con Sylvie Testud, Aurélie Clément, Jean-Pierre Marielle.

Steve Martin è al posto di Clifton Webb nel rifacimento di «Dodici lo chiamano papà», un film del 1950 diretto da Walter Lang su una famiglia ricca di dodici figli.



Richard Crenna

Ennio Morricone Junior, del musicista Ennio Morricone, diventa regista di cinema con «Faccia da marito» con Claudia Gerini, storia di donne trentenni che non arrivano a trovare un marito decente. Le musiche sono del padre dell'autore e di suo fratello Andrea.

L'attore Richard Crenna, noto soprattutto ex comandante di Rambo - Sylvester Stallone, è morto in un ospedale di Los Angeles, ucciso da un cancro alla prostata all'età di 76 anni. Nel primo Rambo, Crenna era il colonnello dei berretti verdi cui il reduce Stallone si arrendeva dopo aver sterminato tutti i suoi inseguitori. Crenna è apparso anche nei due successivi film della serie, «Rambo 2» e «Rambo 3». Lascia la moglie, Penny, e tre figli adulti.

NEL FILM DEI GEMELLI MAZZIERI LA RINUNCIA ALL'EUTANASIA E ALL'ABORTO

«Giovani», la vita nasce dalla morte

«Nessuna ideologia, solo la scelta di non intervenire sul destino»

Simonetta Robiony
ROMA

Un ragazzo stanco di vedere soffrire sua madre malata di cancro pensa di praticare un'iniezione mortale per metter fine alla sua pena, ma all'ultimo momento non osa e sua madre muore in pace, in maniera naturale. Una ragazza aspetta un bambino da un professore universitario che non la ama e la invita a interrompere la gravidanza. Ma non accetta e decide di tenere il figlio da sola. Eutanasia o aborto, due temi forti di cui a lungo si è dibattuto e si dibatte ai giorni nostri, si intrecciano e si sfiorano nel film dei gemelli Mazzieri «Giovani». Nonostante si parli di morte, anche se in maniera non lacrimosa, gli autori lo definiscono: «Un inno alla vita attraverso il dolore perché in entrambi le storie i giovani protagonisti scelgono di lasciar le cose come stanno, senza intervenire, permettendo alla natura di fare il suo corso. «Siamo di formazione cattolica ma non vogliamo convincere nes-

so, non ci sarebbe mai fastidio che il film fosse strumentalizzato. Su temi come questi vale la scelta individuale», dicono.

Prodotti da un costo bassissimo dagli stessi autori - Set 22, società che copia la loro data di nascita, girato in dieci giorni a Parma, la loro città d'origine, il film è stato realizzato usando il digitale perché fosse simile a un documento-verità e seguisse quel famoso insegnamento del loro maestro Cesare Zavattini che predicava il «pedinamento della realtà». A interpretarlo i giovanissimi sconosciuti, Davide Pasti e Giallanza Palayret, nei ruoli principali, più Lina Sastri, quello della madre malata, Massimo Wertmüller, in quello del padre che ha abbandonato la famiglia e si è risposato, Paolo Pierobon, l'amante profeta, Marisa Montovani, un'anziana signora padrona dell'appartamento dove abita la ragazza.

Frutto di un'esperienza personale, assai dolorosa, «Giovani», i gemelli Mazzieri hanno scritto e riscrit-

ti più volte con la paura di cadere nella delusione e ricalcare la fatica dell'elaborazione del lutto, in un film completamente diverso da tutto quello che i due autori hanno fatto fino ad oggi. Dopo l'esordio «I virtuali», accolto molto bene dalla critica, Luca e Marco Mazzieri, oltre a lavorare a documentari, uno occupandosi di arte e Federico Zerri, l'altro di scienza per l'Istituto nazionale della nutrizione, aver fatto spot pubblicitari, aver collaborato con diversi registi - cui Antonino, Lattuada, Tinto Brass, - infatti girato «Voglio una donna», con Rocco Barabro e Stefania Rocca, una commedia dal tono farsesco e paradossale. E anche per la tv le loro due fiction, «Il goal del Martin Pescatore» e Mara Venier, andata in onda qualche anno fa, e «Gli Z» con Stefania Rocca, fino ad oggi mai trasmessa, hanno un andamento lieve e fantasioso, quasi infantile, diverso da questo «Giovani». Il fatto è che non possiamo dire che sia un nostro stile. Anzi ci pare



Lina Sastri

presuntuoso perfino pensarci. Vogliamo occuparci di cinema, ma anche se non siamo più ragazzini, sappiamo di dover fare molta strada. Questo film, però, pare l'inizio di un nuovo percorso? «Può darsi. Certo ci ha lusingato che qualcuno lo abbia paragonato per la sua forza a «I pugni in tasca» di Bellocchio».

SCOTTI, VINCITORE DEL SABATO CONTRO AMENDOLA: OGNI PAESE PENSI PER SE

Costanzo: da Londra insulti gratuiti

La Rai: stupisce che il Financial Times dia giudizi così grossolani

ROMA

Una tranquilla domenica di tv italiana, il giorno dopo le critiche del «Financial Times». Del palcoscenico di «Buona Domenica» su Canale 5 Maurizio Costanzo risponde ai diretti insulti da quello che definisce «gratuiti insulti» del giornale inglese che sabato aveva sparato a zero sulla televisione italiana («un inferno»), e in particolare sui contenuti dei programmi di Raiuno e Canale 5. Il giornalista Tobias Jones «dimentica probabilmente che la televisione inglese non è questo trionfo di eleganza», dice Costanzo aggiungendo subito: «Quando vuoi», si viene qua facciamo un confronto. Lei aveva vissuto alcuni anni a Parma e poi ha scritto un libro sulla invivibilità della città italiana. Ma come? Parma è una delle città dove si vive meglio: deve essere un po' sconvolto questo Jones. Non gli rivolgo un saluto, gli dico solo:

ognuno pensi alle tv di casa propria, non venga a dare lezioni, anche perché, per quanto riguarda non gli riconosco alcun titolo, non credo che sia critico televisivo».

Dagli studi di «Domenica In» invece nessun commento in diretta. La replica più decisa è l'indifferenza con cui gli autori hanno trattato la questione, mandando tranquillamente in onda i soliti spariettrah. La Rai aveva a botta calda diramato una nota di replica: «Stupisce che un quotidiano autorevole come il Financial Times ospiti giudizi così grossolani della tv italiana, a prescindere dagli slogan e dalle interpretazioni politiche dell'autore del servizio. La Rai si limita a sottolineare che la qualità della sua programmazione è testimoniata dal crescente consenso dei telespettatori. La migliore risposta ai giudizi del signor Jones è rappresentata da dati inoppugnabili: non a caso la Rai è il primo servizio pubblico

d'Europa malgrado abbia il canone più basso. E ancora, lo scorso anno gli abbonati sono stati 415 mila unità (115 mila in più delle previsioni) con riduzione dell'evasione e ciò non succedeva da tempo».

«Fa sentire anche Gerry Scotti, il cui disappunto per le parole di Jones è stato addolcito dagli ottimi ascolti della sua «Corrida» che sabato sera ha vinto la sfida con la prima puntata di «Amore mio», il programma condotto da Claudio Amendola su Raiuno. «Ognuno deve sciagurarsi i panni nei propri fiumi e mi sembra che il «ring» non sia poi così pulito» ha detto il conduttore.

L'unico personaggio salvato, anzi elogiato da Tobias Jones è Gad Lerner, che ha buon gioco a rispondere: «Credo che, in effetti, nell'attuale situazione duopolistica, la differenza di La7 risulti. Fare un pannello fortemente alternativo mi dimostra una scelta pagante». [s. n.]

JAMAICA

Scoprite l'isola più caraibica
Air da Milano Malpensa ogni settimana
a Ocho Rios
car
in camera
informazioni
il sito

TURISMO
Grandi
e sistemazione

Euro 1.000
alla vostra

www.jamaicatravel.com

IL MUSICAL DEBUTTA A MILANO IL 9 MARZO, NELLA VERSIONE ITALIANA DI GOLZI E CON UN PROTAGONISTA TORINESE, SERGIO MOSCHETTO

Com'è multietnico il Mosé in salsa pop

«I Dieci Comandamenti» con potenti effetti speciali

Marinella Venegoni

inviata a PARIGI

Sergio Moschetto ha già ricevuto le prime ovazioni, e firmati i primi autografi ■ ragazzi parigini. Gli ■ bastato affacciarsi sulla scena del Palais Omnisports di Bercy, e sparare dalla gola pochi secondi di potenti scintille canore. Si era al termine di una delle ultime rappresentazioni dei «Dieci comandamenti», kolossal al terzo anno di repliche, e Moschetto era solito sul palco a ricevere un'investitura ufficiale come protagonista di musical dal Mosé francese, l'atletico Daniel Lévi. ■ tempo per lui di abbozzare una canzone, e i novemila entusiasti del pubblico lo hanno subito adottato.

Quando si dice il destino. Il ragazzo di San Mauro Torinese - tonnellate d'acciaio, lunghi capelli neri e fisico da lottatore - proprio con il nome d'arte di Mosé aveva tentato la fortuna all'Accademia della Canzone, e s'era poi classificato secondo due anni fa a Sanremo Giovani. Dopo esser tornato nell'inevitabile lim-

bo, Mosé diventerà ora davvero Mosé nella versione italiana del megamusical francese grazie a Giancarlo Golzi, batterista ■ Matia Bazar nonché direttore dell'Accademia della Canzone di Sanremo, qui nelle vesti ■ responsabile del casting, traduttore e adattatore dell'opera nella versione italiana. Golzi è sarremese, all'Accademia s'è visto sfilare davanti migliaia ■ ugne e volti, e fatalmente quando ■ è trattato ■ mettere insieme ■ cast ha pensato ai suoi ex allievi: Saphora, la moglie di Mosé, sarà affidata a Barbara Erano che a Sanremo cantò nel duo Erano & Passavanti; il vispo Daniele Vit, visto appena l'anno scorso, diventerà Giosué. Il cognome più famoso del cast ■ quello di Irene Fornaciari, figlia di Zuccherò nel ruolo di Myriam, energica sorella maggiore di Mosé, gli altri sono tutti giovani e sconosciuti.

Andrà ■ bene, funzioneranno, saranno famosi nei «Dieci comandamenti» all'italiana? Chi lo sa, perfino le prove su palco debbono ancora cominciare

anche se la padronanza vocale del Mosé italiano pare una garanzia. Il debutto è comunque previsto all'ex Palatrussardi di Milano il 9 ■ prossimo, con le stesse musiche originali di Pascal Obispo: autore di una colonna sonora squisitamente pop (in Francia ha venduto un milione e mezzo di album e 2 milioni di singoli) fatta di canzoni che costituiscono il tessuto narrativo del musical e di lunghe suite malate ■ elettronica, di accenti new age e però anche di potenti effetti sensoriali, come quelli che accompagnano l'epica scena delle acque del Mar Rosso che si dividono per far passare Mosé e il suo popolo.

Va da sé che il musical visto a Bercy è tanto kitsch quanto grandioso. L'allestimento è multimediale: due maxischermi ai lati del palcoscenico e un mobile sullo sfondo ricreano atmosfere egizie, con la Sfinge e le Piramidi e veri arbusti in vere fiamme che rappresentano la materializzazione di Dio davanti a Mosé; ■ miriade di danzatori/acrobati inventa di sana pianta uno stile muscolo-

so, fra la breakdance e la capoeira brasiliana. Molti di essi verranno nel cast italiano, perché da noi non c'è né scuola né tradizione ■ materia, visto che molti ragazzi pensano ■ a far successo più che la disciplina servono il Grande Fratello o mettere una lettera ■ fuori.

Come forma spettacolare, il musical sta ormai rivendicando una sua autonomia orgogliosa rispetto ad ogni altro linguaggio scenico: consolidandosi nei palasport e nelle arene, soppianta presso le ■ più vaste l'opera lirica, soprattutto grazie all'approccio musicale e canoro più vicino ai tempi e ai gusti (spesso ordinari, ahimè). Per far successo, si ricorre però spesso ad argomenti topici. E' più tipico dei Dieci Comandamenti non ce n'è: certo rifare la Bibbia in tre ore non è facile, ma dalla strage degli innocenti con il piccolo ■ affidato alle acque, alla fiera diatriba fra il futuro faraone e il fratellastro trovato allattato come un principe; dalla fuga di Mosé alla sua missione nel guidare il

popolo ebraico, dal passaggio del popolo eletto nel Mar Rosso all'adorazione del vitello d'oro fino alla consegna delle tavole della legge, non manca (quasi) nulla.

In Francia, con il suo melting pot di razze, l'operazione si è tesa ■ ampliare sentimenti pacifisti, con il coinvolgimento nella produzione, direzione o cast, ■ ebrei arabi e celtici che hanno lavorato insieme in bella armonia. E chi vuole può leggere metafore del presente nel fiero dibattito in musica che si svolge fra Ramsete impersonato da Ahmed Mouici e Mosé cui dà voce l'aitante Daniel Lévi. L'operazione italiana è stata voluta dai fratelli De Angelis, maghi delle colonne sonore dai tempi di «Per grazia ricevuta» fino a «Furia cavallo del west» e ora produttori (v. per esempio di «Cinquant'anni»). Maurizio De Angelis già sta preparando un altro musical, uno «Spartacus» finto ■ gladiatori, per l'anno prossimo; come sponsor ha la Tim (con una campagna ■ biglietti a favore di Emergency) e «Sorrisi e canzoni».



Un momento del musical «I dieci comandamenti»

NOVARA, AVEVA 46 ANNI

Addio Peretti coautore di «Striscia»

Gianfranco Quaglia

Un forte dolore, è sbiancato in volto davanti alla moglie Anna Rita e ai due figli. Erano tutti a tavola e da poco ■ trascorse le 13.30. Così Valerio Peretti Cucchi, coautore con Antonio Ricci di «Striscia la notizia» è morto ieri nella sua abitazione di Novara. Aveva 46 anni. Un decesso improvviso, senza nessun segnale premonitore, in una giornata rigida d'inverno.

Doveva ■ una domenica come tante altre, ■ nella sua Novara dove l'autore televisivo, teatrale e radiofonico, amava vivere, perché da sempre considerata un rifugio sicuro. «Non aveva mai sofferto di disturbi circolatori» dice la moglie Anna Rita. Ieri, quando ha visto il marito recitare il capo, comprimersi lo stomaco e chiedere aiuto dopo essere sbiancato in volto, non ha perso un attimo: ha chiamato immediatamente la guardia medica e dopo pochi minuti i sanitari erano sul posto, nell'abitazione di via Pietro Azario che si trova nel centro storico della città. Non c'era più nulla da fare. I medici hanno tentato di rianimarlo. Inutilmente. Quasi sicuramente è stato un infarto, ma saranno successivi accertamenti a stabilirlo.



Valerio Peretti Cucchi

La notizia si è diffusa in serata e ha lasciato attoniti gli amici e i molti novaresi che lo conoscevano. Aveva scelto di vivere nella città di provincia, ma la sua notorietà l'aveva già portato lontano. A cominciare dall'inizio degli anni '90, quando con Antonio Ricci aveva ideato «Striscia la notizia», facendone uno dei più popolari appuntamenti del panorama televisivo. A lui si devono anche i testi di «Paperissima». E poi «Carta di riso», il programma comico su Radiodue, di cui è stato autore e conduttore e che ha portato ai massimi vertici d'ascolto in Rai, tanto che nel '99 era stato premiato al Festival dell'umorismo di Bordighera. Eclettico e polidrico, era iperattivo: aveva scritto «Buon Natale Bastardi» e con David Riondino un'altra opera.

Le ■ trovate nascevano spesso dalla conversazione con amici, nella sua Novara dove rientrava appena poteva. La «Bocca in cielo», un locale del centro di Novara, oggi ribattezzato in «Jaré», era diventato un punto di riferimento per Valerio Peretti Cucchi: qui, all'ombra della cupola, qualche anno fa aveva maturato l'idea di realizzare un sito comico, mandando in rete cabaret e satira, ■ Rossana Carretto, Fabrizio Gallina, Giovanni Lucini.

Chiudi ■ porta agli hacker. Apri ■ ThinkPad Serie R IBM wireless.



ThinkPad Serie R IBM

Un perfetto incontro tra portabilità e tecnologia.

ThinkPad Serie R IBM

Caratteristiche distintive:

- Connessione Wireless con doppia antenna predisposta o integrata su modello selezionato
- Sistema di sicurezza Embedded Security Subsystem IBM su modelli selezionati

Specifiche di sistema:

- Fino a processore Mobile Intel® Pentium® 4 - M a 2.00GHz
- Memoria SDRAM fino a 256MB
- Hard Disk fino a 30GB
- Unità DVD/CD
- Peso minimo 2,6kg
- Monitori 14" TFT
- Microsoft® Windows® XP Professional, Microsoft® Windows® 2000

A partire da **€ 1.260,00****
*Prezzi indicativi di vendita IBM (IVA inclusa)

Accessori Wireless:

Adattatore Mini-PCI Wireless LAN High Rate IBM R4 22P7701
€ 140,00*

Cosmo® Antenna® Wireless 602.11b Mini PCI

Adattatore IBM

R4 31P5903

€ 160,00*

■ oggi, i portatili ThinkPad Serie R ■ tecnologia wireless ti assicurano elevati livelli di sicurezza.

Se vuoi avere la massima protezione per i tuoi dati ■ nello stesso tempo la possibilità di muoverti come e dove vuoi, i portatili ThinkPad Serie R IBM con tecnologia wireless sono stati creati per te.

L'Embedded Security Subsystem ■ 2.0 ostacola le intrusioni*, mentre le due antenne integrate ti assicurano una ricezione a 360° del segnale in reti wireless. Su alcuni modelli, inoltre, potrai usufruire di tutta la potenza del processore Mobile Intel® Pentium® 4 - M fino a 2.00GHz. Fa tutto parte ■ gamma di soluzioni Think™ di IBM, studiate per darti vantaggi concreti e reali.

ThinkPad Serie R IBM wireless: tranquillità per te, ansia per gli hacker.

Contatta subito il tuo rivenditore IBM.

Oppure chiama l'800 462427

o visita il sito **ibm.com/pc/europe/wireless/it**



IBM consiglia ■ Windows® XP Professional per computer portatili.

* È necessario scaricare dal sito il software per Embedded Security Subsystem IBM 2.0

** Prezzo indicativo di vendita IBM (IVA inclusa). Ogni rivenditore stabilisce autonomamente i propri prezzi per le offerte. Per le offerte di vendita IBM e visita il sito www.ibm.com/pc/europe/wireless/it. La IBM non si assume alcuna responsabilità per l'uso non autorizzato del sito. Questa offerta non è valida per le offerte promozionali o condizionate. IBM si riserva il diritto di modificare i prezzi e le specifiche tecniche in qualsiasi momento senza preavviso. Le fotografie possono rappresentare modelli IBM e logo Intel Inside e Pentium sono marchi registrati di Intel Corporation o delle sue filiali negli Stati Uniti e in altri paesi. Microsoft e Windows sono marchi registrati di Microsoft Corporation. IBM e ThinkPad sono marchi registrati della International Business Machines Corporation. Le altre denominazioni in questa pagina possono essere marchi dei rispettivi titolari. Copyright 2003 IBM Corporation. Tutti i diritti sono riservati.

DISCHI

Trenet e Chevalier riletti da Bruel & C.

Alessandro Riosa

APPENA accennata già ha scatenato rifiuti l'ipotesi governativa ■ contingente ■ senso autarchico la programmazione musicale delle radio. Lasciando le posizioni aprioristiche contrarie, pensare a forme di incentivazione (non protezionismo) per le creazioni musicali italiane ■ è da scandalo. Oltre alle radio, vanno però coinvolti anche i luoghi della produzione dal ■ (teatri, studi di registrazione), serve sciogliere i vincoli burocratici per i locali privati. Ciò favorire chi ha voglia di suonare, creare musica, e chi ama ospitarli dignitosamente. Come da decenni si fa in Inghilterra. Mentre l'attuale ipotesi sembra ricalcare ■ scelta che da anni vige in Francia. E che risultati ha portato? In fondo ■ eclatanti, ma il mondo della ■ di consumo ■ angloamericana, per questioni ■ linguistiche che multimediali. Ma comunque offre un angolo protetto dove la canzone francese può conservare la propria dignità, difendere uno stile. Per questo ha imposto di rinunciare ad uscire dai confini e lanciare strombature alla Negresses Vertes, dare asilo e spazio ai ■ italiani all'interno ■ in angolo. Certo molti scimmiettano suoni e forme anglosassoni di tendenza, ma in Francia ■ ci sono in questo periodo tanti dischi italiani quanti sono quelli francesi da noi.

■ più tradizionale ■ Patrick Bruel, immerso nell'eterno mito parigino ■ bal musette, del cantautore confidenziale ed esistenziale, della fisarmonica, di valzer, di jazz alla Django Reinhardt. Il titolo «Entre deux» (Rca, 2 Cd) si riferisce alla scelta di reinterpretare 24 canzoni simbolo francesi tra le due guerre, quelle di Trenet, Sablon, Chevalier. Un progetto ambizioso condotto con l'aiuto di 13 noti ospiti (tra cui Johnny Hallyday, Charles Aznavour, Laurent Voulzy). Creativo e rispettoso.

Più recente, sempre marcatamente francese, è il tratto delle canzoni costruite sulle poesie di Serge Gainsbourg e sussurrate da un'esangue musa. La più celebre di queste è Jane Birkin che ripercorre 16 creazioni dello scomparso artista con il solito fragile equilibrio. Arricchite da più colori formano «Arabesques» (Capitol), 1 Cd, testimonianza di un concerto con il violinista Daniel Barenboim e i suoi Diam & Fam (solisti di Khaled e Cheb Mami). Canzoni più improse, con varietà di giochi sonori, non escluso un soffice erotismo musicale (tra voce e violino, tra allegrie e lacrime. Momenti magici e curiosi, ed anche l'uso di una lingua mista definibile «frangese»). Un delizioso omaggio, dove i contrasti delle decorazioni culturali danzano in sintonia. Suoni da tappeto volante.

Stessa esilità vocale, ma sulle corde del jazz, la offre Coralie Clément. In «Salle des Pas-Perdus» (Capitol), 1 Cd, la 22enne sorella di Benjamin Biolay (oggi l'artista-compositore-arrangiatore più ricercato di Francia) si ■ muove tra archetipi musicali come bossa, jazz ultralight, pop ■ 70. Piacerevolmente, con maggior eleganza di altre divette come Vanessa Paradis. L'amore fraterno ben sorveglia e consiglia.

Su vie nuove si muovono e convincono i normanni Tahiti 80. Quelli di «Wallpaper for the soul» (Labels, 1 Cd) sono 12 momenti di pop originale e raffinato, contaminato da tocchi di soul e di delicatezza elettronica. Costruzioni complesse con magnifici arrangiamenti e variazioni sorprendenti. Come all'inizio, dove si parte con virtuosismi violini cui risponde un drum'n'bass rotondo e garbato. E poi, addio sciovinismo, tutti testi in inglese.

Su Radiodue Rai

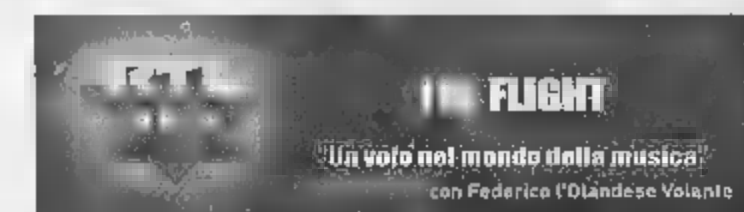
Brunetta e Anzalone

bravi a evitare le insidie del sentimentalismo

I turbamenti della giovane Sissi

UNA bella storia di tinte corate è quello che ci vuole per calmare l'ansia per il ritardo rientro in Italia di Sua Altezza Reale Cipollino I°. E quale storia più bella e commovente di quella di Sissi, l'imperatrice ribelle? Ce n'è d'argento Radio 2 Rai su un vassoio d'argento tutte le mattine dalle 8.45 alle 9: trenta puntate scritte con mano felice da Linda Brunetta e servite dall'accorta regia di Francesco Anzalone, bravi entrambi nell'evitare le insidie del sentimentalismo Biedermeier che avvolge una certa Austria. Al termine della prima settimana e dopo cinque puntate ci troviamo alla vigilia del matrimonio di Sissi, al secolo principessa Elisabetta di Wittelsbach, cugino primo Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e d'Ungheria dal 1848. Le rispettive madri, Ludovica Sofia, tra loro sorelle, avevano destinato al talamo imperiale la figlia maggiore Elena ma Francesco preferisce Sissi, una quindicenne cresciuta fin'allora libera e selvaggia fra lunghe galoppate e primi amori con lo scudiero Riccardo, subito licenziato. Nel raccontare in forma romanzata vite di personaggi illustri è bene avere sott'occhio il personaggio di un testimone in grado di raccontarci la retroscena dal suo punto di vista: un segretario, un cameriere, un amico d'infanzia vanno benissimo. Linda Brunetta con una

bella invenzione fa nascere negli stessi giorni di Sissi, nata nel 1837, Caterina, figlia di uno stalliere, la quale, in seguito a una promessa dell'euforico padre di Sissi, sarà presa a servizio cameriera personale della principessa. I dialoghi fra le due contesse, interpretate Sissi da Mariella Valentini e Caterina da Nicoletta Bertorelli sono fra le più godibili dello sceneggiato, così come il personaggio di Sofia, al contempo zia e suocera di Sissi, affidato a Marzia Ubaldi, che disegna con sinuose sfumature il dominio che esercitava sul giovane imperatore, il futuro Cecco Beppe della prima guerra mondiale. Quando suo figlio Franz chiede udienza alle 8 del mattino, mamma Sofia domanda: «Non sarà per caso scoppiata un'altra insurrezione in Ungheria?». Sappiamo dalla serie di film interpretati Romy Schneider che la povera Sissi è stata un collettore di disgrazie da Guinness dei primati. Tra le tante, il figlio Rodolfo suicida a Mayerling nel 1889 con l'amante Maria Vetsera, l'amatissimo cognato Massimiliano fu ucciso in Messico nel 1867. Infine lei stessa ammazzata a colpi di lama dall'anarchico Luigi Lucchini il 9 settembre mentre passeggiava in riva al lago di Ginevra. Propriamoci perciò per le prossime quattro settimane a piangere tutte le nostre lacrime.



Un volo nel mondo della musica con Federico l'Olandese Volante

Odio implacabile

Questo dramma di Edward Dmytryk pervaso da un'atmosfera di paranoia che lo trasforma in inquietante quadro su razzismo e diversità. Dal romanzo di Richard Brooks. Quattro soldati entrano in un night per divertirsi, ma la notte finisce con un omicidio. L'assassino, un antisemita convinto, cerca di incolpare gli altri ma... 14.05 LA7

Jade

Sottotitolato thriller di William Friedkin con David Caruso, Linda Fiorentino e Chazz Palminteri. Da ambientazione a sequenza iniziale. L'ispirante procuratore Corelli indaga su un brutale omicidio sadomaso. Ma la principale sospettata è sua vecchia fiamma Trina, seducente moglie di un avvocato di successo... 9.45 RAI TRE



scappi, sposo... 21.00 USA 1999. REGIA: GARY MARSHALL. CON RICHARD GERE, JULIA ROBERTS, JOAN CUSACK, HECTOR DIAZ, RITA WILSON E PAUL DOOLEY. DUR. 115'

Sulla scia del fortunatissimo «Pretty Woman», la Roberts (Oscar per «Erin Brockovich») e Gere di nuovo «in» in una gradevole (ma esilissima) diretta dallo stesso Marshall. Peccato che dopo un po' si rischii la noia. Il giornalista Mike cita in un suo articolo Maggio, una donna che scappa sempre dall'altare e...

Come prima, meglio di prima

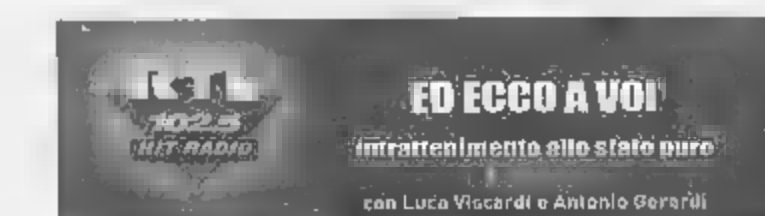
17.00 RETE 4 USA 1957. REGIA: HOPPER. CON ROCK HUDSON, CORNELIUS BORCHERS E GEORGE SANDERS. DUR. 113'

Una discreta commedia sentimentale ispirata al dramma di Luigi Pirandello per la giovane Coppola-Rudolph-Borchers. Vienna, 1945: l'ufficiale medico americano Mike conosce la pianista di un night club Lisa e... sposa. Poi nasce una bimba, ma lei si mette a lavorare all'insaputa del marito che, per un equivoco, si sente tradito e...

dei conti a Little Tokyo

23.10 ITALIA 1 USA 1991. REGIA: MARK L. LESTER. CON BRANDON LEE, DOLPH LUNDGREN E CAFFEY-HROYUKI TAGAWA. DUR. 111'

Il diligente figlio dello sfornatore Bruce e il muscoloso Lundgren sono due poliziotti, esperti in arti marziali, in un dozzinale poliziesco d'azione firmato da un prolifico ma superficiale artigiano. I due agenti si ritrovano in lotta contro gli yakuza sbarcati a Los Angeles per la resa dei conti con i «soci» americani. Ma...



ED ECCO A VOI intrattenimento allo stato puro con Luca Viscardi e Antonio Gerschl

DI GI

OGGI

Il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, ospite di «e» (La7, alle 20.30). Piero Fassino e Antonio Guterres intervengono sul Consiglio dell'Internazionale Socialista (Omibus, La7, alle 7). Casa è un buon investimento? (Cominciamo bene, Raitre, alle 10), assicurazioni: come difendersi dagli aumenti (Unomattina, Raiuno, alle 6.45).

FRULLATORI

Simona Ventura sente un frullatore «un grande senso del dovere» o «una pila Duracell che quando si scarica chiude la porta della stanza da letto e si mette a dormire». Confessa anche di essere «autoritaria, masochista e collaborativa» ma diventa «cattiva» con gli arroganti (La grande notte del lunedì sera, Raiuno, 22.40).



ZUCCHERO

Irene Ferri fa sapere che le sue ricette preferite «arrostino di maiale all'ananas e tortino di patate». Per mantenere la linea (55 chili per 1,70 di altezza) fa un po' di ginnastica e rinuncia senza problemi a pane e zucchero. Ma «alla pasticceria» («con pacchino e basichos») e «adosi massicce di cioccolata» (Sospetti 2, Raiuno, 20.55).

GAFFE

Mara Venier (foto) ammette: «Non so fare la conduttrice. Sono persona curiosa e ironica, che fa qualche gaffe». Durante le interviste soddisfa le sue curiosità «ma non metterei mai in difficoltà un ospite. Quelli che scavano nella vita degli altri senza pudore io li odio» (Il Castello, Raiuno, alle ore 20.35).

Secondo Julia Roberts «la gente dà troppo valore al denaro»: «Io lavorerei anche gratis e invece tutti guardano alla "donna più pagata del cinema"». Sono nello show business, d'accordo, ma è recitare che mi interessa, non guadagnare tanti soldi. A quello pensa la mia agente? (Se scappi ti sposo, Canale 5, 21).

1 PROGRAMMI DI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	ITALIA 1	TELEGIORNALE
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
6.30	10.00	12.00	12.25	11.30
11.30	13.00	14.00	13.30	13.30
13.30	17.50	14.20	18.30	18.55
		15.00		
		17.30		

GIORNO	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	ITALIA 1	TELEGIORNALE
6.00	Settegiorni Parlamento	6.00 Tg2 Costume e società	6.00 RaiNews 24 Morning	6.00 Cartoni animati Qua	6.00 I due volti dell'amore
6.45	Unomattina	6.45 Acquarelli d'Italia	6.45 Rai Educational	6.45 Tg5 Prima Pagina	6.45 Tg5
7.00	Unomattina	7.00 Go Cart mattina	7.00 Cominciamo	7.00 Tg5	7.00 Tg5
7.30	Unomattina	7.30 Tg2	7.30 Cominciamo	7.30 Tg5	7.30 Tg5
7.50	Unomattina	7.50 Tg2	7.50 Cominciamo	7.50 Tg5	7.50 Tg5
8.00	Unomattina	8.00 Tg2	8.00 Cominciamo	8.00 Tg5	8.00 Tg5
8.15	Unomattina	8.15 Tg2	8.15 Cominciamo	8.15 Tg5	8.15 Tg5
8.30	Unomattina	8.30 Tg2	8.30 Cominciamo	8.30 Tg5	8.30 Tg5
8.45	Unomattina	8.45 Tg2	8.45 Cominciamo	8.45 Tg5	8.45 Tg5
9.00	Unomattina	9.00 Tg2	9.00 Cominciamo	9.00 Tg5	9.00 Tg5
9.15	Unomattina	9.15 Tg2	9.15 Cominciamo	9.15 Tg5	9.15 Tg5
9.30	Unomattina	9.30 Tg2	9.30 Cominciamo	9.30 Tg5	9.30 Tg5
9.45	Unomattina	9.45 Tg2	9.45 Cominciamo	9.45 Tg5	9.45 Tg5
10.00	Unomattina	10.00 Tg2	10.00 Cominciamo	10.00 Tg5	10.00 Tg5
10.15	Unomattina	10.15 Tg2	10.15 Cominciamo	10.15 Tg5	10.15 Tg5
10.30	Unomattina	10.30 Tg2	10.30 Cominciamo	10.30 Tg5	10.30 Tg5
10.45	Unomattina	10.45 Tg2	10.45 Cominciamo	10.45 Tg5	10.45 Tg5
11.00	Unomattina	11.00 Tg2	11.00 Cominciamo	11.00 Tg5	11.00 Tg5
11.15	Unomattina	11.15 Tg2	11.15 Cominciamo	11.15 Tg5	11.15 Tg5
11.30	Unomattina	11.30 Tg2	11.30 Cominciamo	11.30 Tg5	11.30 Tg5
11.45	Unomattina	11.45 Tg2	11.45 Cominciamo	11.45 Tg5	11.45 Tg5
12.00	Unomattina	12.00 Tg2	12.00 Cominciamo	12.00 Tg5	12.00 Tg5
12.15	Unomattina	12.15 Tg2	12.15 Cominciamo	12.15 Tg5	12.15 Tg5
12.30	Unomattina	12.30 Tg2	12.30 Cominciamo	12.30 Tg5	12.30 Tg5
12.45	Unomattina	12.45 Tg2	12.45 Cominciamo	12.45 Tg5	12.45 Tg5
13.00	Unomattina	13.00 Tg2	13.00 Cominciamo	13.00 Tg5	13.00 Tg5
13.15	Unomattina	13.15 Tg2	13.15 Cominciamo	13.15 Tg5	13.15 Tg5
13.30	Unomattina	13.30 Tg2	13.30 Cominciamo	13.30 Tg5	13.30 Tg5
13.45	Unomattina	13.45 Tg2	13.45 Cominciamo	13.45 Tg5	13.45 Tg5
14.00	Unomattina	14.00 Tg2	14.00 Cominciamo	14.00 Tg5	14.00 Tg5
14.15	Unomattina	14.15 Tg2	14.15 Cominciamo	14.15 Tg5	14.15 Tg5
14.30	Unomattina	14.30 Tg2	14.30 Cominciamo	14.30 Tg5	14.30 Tg5
14.45	Unomattina	14.45 Tg2	14.45 Cominciamo	14.45 Tg5	14.45 Tg5
15.00	Unomattina	15.00 Tg2	15.00 Cominciamo	15.00 Tg5	15.00 Tg5
15.15	Unomattina	15.15 Tg2	15.15 Cominciamo	15.15 Tg5	15.15 Tg5
15.30	Unomattina	15.30 Tg2	15.30 Cominciamo	15.30 Tg5	15.30 Tg5
15.45	Unomattina	15.45 Tg2	15.45 Cominciamo	15.45 Tg5	15.45 Tg5
16.00	Unomattina	16.00 Tg2	16.00 Cominciamo	16.00 Tg5	16.00 Tg5
16.15	Unomattina	16.15 Tg2	16.15 Cominciamo	16.15 Tg5	16.15 Tg5
16.30	Unomattina	16.30 Tg2	16.30 Cominciamo	16.30 Tg5	16.30 Tg5
16.45	Unomattina	16.45 Tg2	16.45 Cominciamo	16.45 Tg5	16.45 Tg5
17.00	Unomattina	17.00 Tg2	17.00 Cominciamo	17.00 Tg5	17.00 Tg5
17.15	Unomattina	17.15 Tg2	17.15 Cominciamo	17.15 Tg5	17.15 Tg5
17.30	Unomattina	17.30 Tg2	17.30 Cominciamo	17.30 Tg5	17.30 Tg5
17.45	Unomattina	17.45 Tg2	17.45 Cominciamo	17.45 Tg5	17.45 Tg5
18.00	Unomattina	18.00 Tg2	18.00 Cominciamo	18.00 Tg5	18.00 Tg5
18.15	Unomattina	18.15 Tg2	18.15 Cominciamo	18.15 Tg5	18.15 Tg5
18.30	Unomattina	18.30 Tg2	18.30 Cominciamo	18.30 Tg5	18.30 Tg5
18.45	Unomattina	18.45 Tg2	18.45 Cominciamo	18.45 Tg5	18.45 Tg5
19.00	Unomattina	19.00 Tg2	19.00 Cominciamo	19.00 Tg5	19.00 Tg5
19.15	Unomattina	19.15 Tg2	19.15 Cominciamo	19.15 Tg5	19.15 Tg5
19.30	Unomattina	19.30 Tg2	19.30 Cominciamo	19.30 Tg5	19.30 Tg5
19.45	Unomattina	19.45 Tg2	19.45 Cominciamo	19.45 Tg5	19.45 Tg5
20.00	Unomattina	20.00 Tg2	20.00 Cominciamo	20.00 Tg5	20.00 Tg5
20.15	Unomattina	20.15 Tg2	20.15 Cominciamo	20.15 Tg5	20.15 Tg5
20.30	Unomattina	20.30 Tg2	20.30 Cominciamo	20.30 Tg5	20.30 Tg5
20.45	Unomattina	20.45 Tg2	20.45 Cominciamo	20.45 Tg5	20.45 Tg5
21.00	Unomattina	21.00 Tg2	21.00 Cominciamo	21.00 Tg5	21.00 Tg5
21.15	Unomattina	21.15 Tg2	21.15 Cominciamo	21.15 Tg5	21.15 Tg5
21.30	Unomattina	21.30 Tg2	21.30 Cominciamo	21.30 Tg5	21.30 Tg5
21.45	Unomattina	21.45 Tg2	21.45 Cominciamo	21.45 Tg5	21.45 Tg5
22.00	Unomattina	22.00 Tg2	22.00 Cominciamo	22.00 Tg5	22.00 Tg5
22.15	Unomattina	22.15 Tg2	22.15 Cominciamo	22.15 Tg5	22.15 Tg5
22.30	Unomattina	22.30 Tg2	22.30 Cominciamo	22.30 Tg5	22.30 Tg5
22.45	Unomattina	22.45 Tg2	22.45 Cominciamo	22.45 Tg5	22.45 Tg5
23.00	Unomattina	23.00 Tg2	23.00 Cominciamo	23.00 Tg5	23.00 Tg5
23.15	Unomattina	23.15 Tg2	23.15 Cominciamo	23.15 Tg5	23.15 Tg5
23.30	Unomattina	23.30 Tg2	23.30 Cominciamo	23.30 Tg5	23.30 Tg5
23.45	Unomattina	23.45 Tg2	23.45 Cominciamo	23.45 Tg5	23.45 Tg5
24.00	Unomattina	24.00 Tg2	24.00 Cominciamo	24.00 Tg5	24.00 Tg5

SERA

GIORNO	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	ITALIA 1	TELEGIORNALE
20.35	Il Castello	20.35 Cartoni alle venti	20.35 Rai Sport Tre	20.35 Sarabanda	20.35 Vento di passione
20.55	Sospetti 2	20.55 I classici Disney	20.55 Bloob	20.55 Enrico Papi	20.55 Vento di passione
21.00	Sospetti 2	21.00 I classici Disney	21.00 Bloob	21.00 Enrico Papi	21.00 Vento di passione
21.15	Sospetti 2	21.15 I classici Disney	21.15 Bloob	21.15 Enrico Papi	21.15 Vento di passione
21.30	Sospetti 2	21.30 I classici Disney	21.30 Bloob	21.30 Enrico Papi	21.30 Vento di passione
21.45	Sospetti 2	21.45 I classici Disney	21.45 Bloob	21.45 Enrico Papi	21.45 Vento di passione
22.00	Sospetti 2	22.00 I classici Disney	22.00 Bloob	22.00 Enrico Papi	22.00 Vento di passione
22.15	Sospetti 2	22.15 I classici Disney	22.15 Bloob	22.15 Enrico Papi	22.15 Vento di passione
22.30	Sospetti 2	22.30 I classici Disney	22.30 Bloob	22.30 Enrico Papi	22.30 Vento di passione
22.45	Sospetti 2	22.45 I classici Disney	22.45 Bloob	22.45 Enrico Papi	22.45 Vento di passione
23.00	Sospetti 2	23.00 I classici Disney	23.00 Bloob	23.00 Enrico Papi	23.00 Vento di passione
23.15	Sospetti 2	23.15 I classici Disney	23.15 Bloob	23.15 Enrico Papi	23.15 Vento di passione
23.30	Sospetti 2	23.30 I classici Disney	23.30 Bloob	23.30 Enrico Papi	23.30 Vento di passione
23.45	Sospetti 2	23.45 I classici Disney	23.45 Bloob	23.45 Enrico Papi	23.45 Vento di passione
24.00	Sospetti 2	24.00 I classici Disney	24.00 Bloob	24.00 Enrico Papi	24.00 Vento di passione

La 7

6.00	Meteo - Oroscopo - Traffico	18.20	Linea mercati	11.00	News Notiziario	7.25	Il club delle vedove Miniserie	9.30	Tennis: Australian Open	6.10	La maschera della morte rossa Film
7.00	Omnibus La7	18.25	National Geographic - Adventure Zone Documentari	7.00	Wake up!	10.10	Eros in natura Doc.	13.45	Alle frontiere dell'avventura	7.30	La valigia dell'a- re Rubrica cinema
8.45	Punto Tg	19.20	Sfera	10.00	Flash Notiziario	11.05	bianche tracce	14.15	Sport news	7.55	Kansas city Film
9.15	Mia economia	19.45	Tg La7 Notiziario	12.00	Pure Morning	13.05	Concerto: Guarda che luna!	14.30	USO Sport	9.45	Soldi sporchi Film
9.30	Donne allo specchio	20.15	Linea mercati	12.00	Flash Notiziario	14.40	Gloriale al cinema: I protagonisti	14.55	Football NBA: Phila- delphia-Tampa Bay	11.45	La storia fantaz- Film
10.05	Linea mercati	20.30	Sport 7	12.10	Musical non stop	15.10	Strange frequency Il film	17.05	Basket NBA: Wash- ington Wizards- Orlando Magic	13.25	Cruel Intentione Prima regola: Innamorarsi Film
10.10	Fa la cosa giusta	21.00	Il Mezzo	14.00	Dismissed	16.40	Evolution	18.45	Tennis: Australian Open Oggi	15.05	L'educazione Giulio Film
11.05	Sisters Telefilm	21.00	Il processo di Bi- scardi Rubrica spor- tistica	14.30	Cartoni animati	18.25	Ignition - 10 secon- di alla fine Film	19.15	Sport news	16.40	Fate come se non fossero Film
12.00	Tg La7 Notiziario	23.30	Tg La7 Notiziario	15.00	Total Request Live!	20.05	Law & Order - Spe- cial victims unit Telefilm	19.30	Zona	18.15	Nitrati: Jan- ques Annaud
12.15	Linea mercati	23.50	Notte da lupi	16.00	Musical non stop	21.00	Speciale: Golden Globe Awards 2003	20.30	Zona mondo	18.50	Scarles Film
12.20	Sport 7	24.00	Sex and the City Te- lefilm con Sarah Jes- sica Parker, Kim Car- raway, Kristin Davis, Cynthia Nixon	17.00	Select	23.05	Verdetto bianco Film	21.00	Calcio: Fulham- Middlesbrough	20.30	La valigia dell'a- cacio estero
14.00	Alfred Hitchcock presenta Telefilm	02.55	Star Trek Deep Spa- ce Nine Telefilm	17.00	Videodash Varietà	0.45	Crazy/Beautiful Film (dramm., 2001)	23.05	Football NFL: Oak- land-Tennessee	23.05	Amici d'infanzia Il segretino
14.00	Punto Tg	1.50	Murphy Brown TF	17.05	The Mtv Pop Char-	2.25	Il club dai cuori in- franti Film	1.10	Tennis: Australian Open Doppia	23.10	Prima che sia Film
14.05	Odio implacabile Il film		Caroline In the city Telefilm	18.00	A Night with... Emin- em Rubrica musicale						
16.00	La cosa giusta			18.55	Best of Ema Win- neters						
16.55	Allo specchio			19.00	Best of Stars Enter- tainers						
17.30	Agente speciale TF			20.05	Best of Pets Serie						
				21.00	Flash Notiziario						
				23.35	Brand: New						
				24.00							

PROGETTO COROLLA

VI ASPETTA DA AUDIELLO & VARALLO.



Corolla Hatchback (3 e 5 porte):
motori benzina 16V a fasatura
variabile VVT-i 1.4 (97 CV), 1.6
(110 CV), 1.8 (192 CV) e turbodiesel 16V
Common Rail D-4D 2.0 (90 e 110 CV).
Corolla HB. Da 14.000 euro*



Corolla Verso:
motori benzina 16V a fasatura
variabile VVT-i 1.6 (110 CV), 1.8 (135 CV)
e turbodiesel 16V Common Rail D-4D 2.0 (90 CV).
Corolla Verso. Da 17.000 euro*

INOLTRE SOLO DA NOI, COMPRESO NEL PREZZO,
FURTO E INCENDIO PER UN ANNO +
MARCHIATURA IDENTICAR

PROGETTO
COROLLA

5 ANNI DI GARANZIA
o fino a 180.000 km



Se si tratta di una autovettura acquistata con la formula Toyota Finanziaria, la garanzia è estesa a 3 anni o 180.000 km, a seconda di ciò che avviene per primo. La garanzia è estesa a 3 anni o 180.000 km, a seconda di ciò che avviene per primo. La garanzia è estesa a 3 anni o 180.000 km, a seconda di ciò che avviene per primo.

VENITE A PROVARLE ANCHE IL SABATO.

AUDIELLO & VARALLO

Strada Carpice, 2 MONCALIERI (TO) - Tel. 011.646679

MR Auto

Via Torino, 2 ROLETTO (TO) - Tel. 0121.342498

 **TOYOTA**
PROVATE LA DIFFERENZA.



Giorgio Rocca ha 27 anni ed è nato a Coira, nel Cantone svizzero dei Grigioni, ma è cresciuto a Livigno

L'urlo di Rocca: ho rotto il ghiaccio

Dopo una lunga odissea, il primo successo dell'azzurro in Coppa

Stefano Marini

E' piombato sul traguardo urlando come una bomba che fischia sentendo il bersaglio. Lui ha sentito il boato dei suoi tifosi e non ha neppure guardato il tabellone, ha capito: boom, eccola, la prima vittoria in Coppa del Mondo. Lungamente attesa. Anche se la combinata è finita ad Aamodt, anche se in testa alla classifica di Coppa è tornato Bode Miller, lo slalom di Wengen è suo.

Di Giorgio Rocca, 27 anni, nato a Coira, nel Cantone dei Grigioni, in Svizzera, dove la madre faceva l'infermiera. Ma cresciuto a Livigno, dove il babbo lavorava come portinaio, e maturato fra gli infortuni, la tanta voglia di arrivare e l'ombra lunga, densa come colla, di Alberto Tomba. Giorgio che adesso può dire, con la leggerezza del dopo: «Sapevo che prima o poi sarebbe successo, che avrei vinto anch'io una gara: finalmente ho rotto il ghiaccio».

Rocca l'ha scoperto Deborah Compagnoni, che dieci anni fa diceva di lui:

«C'è un ragazzo delle mie parti che scende da Dio, in gigante... E tutti subito vedrete che farà strada». E tutti subito a sognare, gustandosi gli occhi la sua sciata potente e naturale, il fisico esplosivo, alla Tomba. Tutti a pensare ad alta voce: «Lui il piccolo Buddha, la precoca reincarnazione di Albertone».

Giorgio il socievole, il solare, l'amante della compagnia, dai rossi da tavola piemontesi, allora chiudeva l'audio, si isolava. Per riguardarsi una manciata di videotape, per fare jogging, meglio non caricarsi di guardi e di altre voci, di troppe attese. Meglio meditare, anche per scacciare il ricordo dei tanti infortuni infortuni dolorosamente. Il primo a Flachau, nel '96, il ginocchio destro che gli esplode il legamento crociato anteriore, collaterale anteriore e menisco esterno nella gara d'esordio in Coppa del mondo, il podio di Coppa Rocca fu assaggiato due anni dopo a Kitzbühel, insieme al retrogrado disastro dei paragoni rinnovati con Tomba; quello dei Mondiali lo fallì a Vail, quarto a un mese dalla medaglia.

Nel dicembre '99 un altro guaio

serio al ginocchio, il sinistro questa volta, durante lo slalom di Capodanno al Sestriere, un altro anno di anticamera e di riabilitazioni. Nella stagione prima delle Olimpiadi yankee Rocca aveva ricominciato la marcia d'avvicinamento: due secondi posti ad Aspen e a Campiglio, messi al macero da un nuovo infortunio, questa volta ai legamenti della caviglia sinistra, e da nuovi bisturi. A Salt Lake City, poi, una maledetta uscita, al Sestriere il vincitore centesimo fra lui e Kostelic, il vincitore. Molta sfortuna, insomma, e qualche volta poco talento - lui che di talento è ricolmo, che viene addirittura filmato dai tecnici stranieri che vogliono studiarne al ralenti lo stile purissimo, poca convinzione nel cercarsi il guizzo giusto in pista. Ma Rocca quanto a motivazioni non è mai uscito dalla linea ideale, neppure quando si è trattato di navigare dentro il groviglio delle occasioni perse.

Insieme a Roberto Manzoni, l'ex-preparatore della Compagnoni che lo segue da quattro anni («Roberto mi ha cambiato la vita») ha ripreso ad allenar-

si, in compagnia anche di Karen Putzer. Insieme con la moglie Tanja, avvocatessa, sposata l'anno scorso, si è trasferito ad Asti. Ha cambiato aria e ambiente, completando l'evoluzione tecnica - il non facile adattamento agli sci corti, da un metro e 55 appena - e quella fisica. Ricavandone una muscolatura armoniosa come uno dei legni che ama intagliare seguendo un hobby davvero fuori stagione, per un giovane come lui. Giorgio, alla prima uscita comune di allenamento, all'Isola d'Elba, fu capace di stupire Roberto Manzoni, che la sera lo cercava per discotecche e lo trovò invece al porto, il suo metro e 82 di altezza accucciato fra due pescatori, avido di storia. Ora che si è finalmente raccontata una gara da vincente, che è maturato lasciandosi serenità alle spalle l'ombra colossale del fenomeno Tomba («Lui è il più forte di tutti, ma è un'altra storia»), che è sbucato indenne dal tunnel delle disdette, Rocca è pronto per dare tutto quello che ha dentro. E che non è poco. Moritz fondo, non è lontana.

lunedì sport

LA STAMPA

Gennaio 2003 PAGINA 31

LA FINE DEL GIRONO D'ANDATA INCORONA LA SQUADRA DI ANCELOTTI DAVANTI A QUELLA DI CUPER, RAGGIUNTA DALLA LAZIO

Milan, mezzo scudetto Inter, crollo e polemiche

I rossoneri (soffrendo) rimontano il Piacenza con i gol di Pirlo e Rivaldo
I nerazzurri vanno ingiustamente sotto di due reti e affogano a Perugia
Tripletta di Trezeguet nella goleada della Juventus sul campo del Chievo

Roberto Beccantini

SUCCEDE tutto. La Juventus si aggiudica a mani basse lo scudetto con il Chievo, l'Inter crolla a Perugia, il Milan va sotto con il Piacenza e rientra al palo, la Lazio doma a fatica l'Udinese, la Roma in dieci subisce a Bergamo l'ennesima rimonta. E così all'epilogo più ovvio, Milan campione d'inverno, si arriva attraverso i sentieri più contorti e infidi, non il concorso di «morenate» assortite. Al Bentegodi, più tempo, si gioca nella nebbia più fitta. Uno scandalo. Fischia, urla l'arbitro-vergogna-vergogna. Sempre polemiche, fra Chievo e Juve. E sempre rigori: tre, contro i due di un anno fa. Tripletta di Trezeguet per Del Piero, penalty sì e uno no. Di Cossato la rete dei veri. Raccaluto inferisco ed espelle Biorhoff per protesta. Serata disastrosa. Moro, Juve corazzata più che lanciata verso la vetta.

Il fatto del giorno è la caduta dell'Inter. Veniva da tre vittorie consecutive; veniva, soprattutto, dalla settimana delle caldaie, fatali a Vieri, Di Biagio, e dell'operazione Batistuta. Distratta, sicuramente. Reattiva, poco. Penalizzata, tanto. Non c'è il rigore dell'1-0 (scossa di Cordoba, non manò), non è regolare il raddoppio di Vryzas (mano e testa, come minimo). Il greco confesserà dopo: troppo comodo. Bertini e Pisacreta sbagliano «soltanto» quei due fischia, ma sono i fischia che orientano la partita. Rispetto a quando venne battuto in campionato dalla Juve, il Perugia cazzanna gli episodi e si guarda bene dallo sciupare le maniche che il destino, capriccioso, gli allunga. Cosmi gongola: dal 2-1 di coppa nella tana della Juve a questa straripante 4-1. Biasi, Maria, Vryzas e Miccoli tengono su di peso la squadra. Prima sconfitta dell'Inter lontano da San Siro. Era dal 5 maggio (e dai) che Cuper non incassava quattro gol. Le attenuanti non mancano, anche se l'espulsione di Di Biagio - entrata criminale su Fusani - denota un nervosismo che ha nell'arbitraggio il padre o nella fuga (di notizie dalla Pinetina) la madre. Il tredicesimo sigillo di Vieri scivola alla periferia del pomeriggio. Più grave lo sgorbio balistico sullo 0-1: sceglie il sinistro quando, viceversa, avrebbe dovuto armare il destro.

Trentanove punti. Milan

uguaglia il record della Roma-scudetto. Miglior attacco (con l'Inter), miglior difesa. Il Piacenza, però, lo impegna strenuamente. Gurienko, Pirlo su rigore (contatto Marasca-Inzaghi: c'era), diagonale radente di Rivaldo. A Bologna, Ancelotti aveva fatto di sua: dentro Shevchenko, fuori Inzaghi. Questa volta dà retta al padrone e ricompone la coppia. Morale della favola: tocca a Dida metterci un cerotto. L'infortunio di Serginho libera Sedorf. Sono i singoli a scavare la differenza: prova ne sia il rasolo di Rivaldo, estratto al culmine della processione come se fosse l'effigie del santo patrono. Il Milan ha fame, e si sente: si è migliorato di nove punti, viaggia spedito in Europa, ha imparato a barattare il dilettantevole con l'utile.

Mai, nella sua storia, Lazio aveva raccolto bottino così cospicuo: neppure ai tempi di Eriksson. Fiore sguinzaglia Claudio Lopez e, digerito il pareggio di Muzzi, sigla il 1-1. L'Udinese si conferma avversario scorbutico: perde Alberto (rosso, frettoloso) e sfiora l'aggancio. Chievo a parte, è proprio il Lazio di Mancini la grande sorpresa dell'andata. Data per morta dopo le cessioni di Crespo e Nesta, eccola lì, nella scia del Milan e a braccetto con l'Inter. Ha smarrito lo smalto atletico d'autunno, non il gusto e il privilegio di attingere a riserve tecniche fuori del comune.

Alla Roma, bastano un decollo sottuoso e il ritorno di Totti al gol. Trentalange sta a Capello come il cane al gatto: guai a metterli insieme. Capita a Bergamo. Apriti cielo: espulso Emerson (sinceramente: un giallo di Troppoi e, poi, a seguire, Capello e Tempestilli). L'Atlanta sfrutta cnicamente l'uomo in più: le reti di Dami e Tramezzani lo valgono il sorpasso sul Piacenza. Roma in caduta libera, il 6 gennaio del 2002 aveva 36 punti ed era prima, oggi ne ha tredici in meno ed è nona. A Bergamo ha deciso l'arbitro, ma difesa non drena più e resta da dimostrare che la partenza di Batistuta sia stata un affare.

Capitolo salvezza, il Toro continua a darsi la zappa sui piedi. Lo 0-0 casalingo con il Como ne rievoca l'avveniente impotenza. Romero insiste: i rinforzi arriveranno. Per adesso, siamo fermi a Manning, un portiere. Come dire: il motore fuma e tu cambi il tergicristallo.

I QUARTI DI COPPA ITALIA

BARI-LAZIO
ore 21,00 - Rai2
(andata 1-2)

Mercoledì

ore 17,30 - Rai2
(andata 2-1)

CHIEVO-MILAN
ore 21,00 - Rai2
(andata 0-0)

Giovedì

PERUGIA-JUVENTUS
ore 21,00 - Rai2
(andata 2-1)



Rivaldo ha segnato il gran gol a San Siro contro il Piacenza: dopo la paura, il Milan festeggia il titolo di campione d'inverno

PARI ANCHE NELLE CIFRE CHE ANTICIPANO LA CONDANNA

Toro e Como, un triste balletto sull'orlo della

Roberto Beccantini

TORINO

Ieri, con un girone di anticipo, il campionato di serie A ha emesso i suoi primi due verdetti: Torino e Como sono le prime condannate alla retrocessione. Anche se la classifica, a 17 giornate dal termine, concede ancora speranze: neppure troppo tenui (4 e 7, rispettivamente, i punti dal quint'ultimo posto dell'Atlanta), soltanto una miracolosa metamorfosi potrebbe salvare due squadre, ma anche due società, da serie B.

Lo scontro diretto, illuminante nella sua pochezza, ha tolto gli ultimi dubbi: zero gol, pochissimo gioco, una manciata di calciatori davvero degni della categoria. Da serie B, eccezione fatta per l'ammirevole Maratona che ha chiuso con un inevitabile «Vergognatevi» indirizzato ai suoi ex beniamini, anche il pubblico: appena 1519 i paganti. Il Como è riuscito nella non facile impresa di chiudere l'andata senza

vincere mai; il Toro ha completato il peggior girone ascendente della sua storia; tutte due hanno il peggior attacco del campionato (2 gol). In sostanza: mai nessuno, nella serie A con i 19 punti per vittoria, è riuscito a evitare la retrocessione girando con meno di 15 punti. Figuriamoci con 10 o, peggio ancora, con 7.

Ulteriori, fascetti e chi li paga, però, continuano a dire che ci credono. Sono obbligati a farlo. Ma già le prossime tre partite (Bologna, Inter e Lazio per i granata; Roma, Empoli e Parma per i lariani) che in più hanno il peso di 3 turni di qualifica del campo ancora da scontare) potrebbero spegnere anche l'ultimo lucido di speranza.

E' la sconfitta di chi va in campo ma anche di chi in campo ha mandati. Di società che hanno clamorosamente sbagliato le valutazioni di mercato (troppo fermo il Toro, che aveva giocatori sibrati da due stagioni vissute al di sopra delle loro possibilità; troppo attivo



Renzo Olivieri consolato

BUFERA TRA I DILETTANTI

Maxi rissa in Umbria Arrestati 5 calciatori 2 all'ospedale

PERUGIA. Cinque calciatori arrestati, 30 denunciati a piede libero, uno all'ospedale (30 giorni di prognosi per fratture degli zigomi e di 2 costole), un altro ferito in modo lieve, la minaccia della sospensione di tutti i campionati minori locali. E' bufera, in Umbria, per la rissa durante una partita fra due squadre dilettantistiche (prima categoria, girone B, terza di ritorno).

Sul campo di Tavernelle, ospite il San Marco di Perugia, il 3° dal termine (e sul 2-1) l'arbitro ha espulso un giocatore ospite. Ed è scoppiato il finimondo. Insulti alla terza arbitrale, poi dalle parole si è passati ai fatti: calci e pugni al direttore di gara, rifugiati nella panchina del Tavernelle. Tafferuglio generale con tutti i giocatori presenti. Sono intervenuti i carabinieri, che hanno individuato e arrestato i 5 giocatori indicati come responsabili della rissa (quattro perugini del San Marco e uno del Tavernelle). Stmane saranno processati per direttissima.

RISULTATI

Atalanta - Roma	2 - 1
Chievo - Juventus	1 - 4
Lazio - Udinese	2 - 1
Milan - Piacenza	2 - 1
Modena - Brescia	0 - 0
Parma - Empoli	2 - 0
Perugia - Inter	0 - 1
Reggina - Bologna	1 - 0
Torino - Como	0 - 0

CLASSIFICA

MILAN	33	EMPOLI	1
LAZIO	36	PERUGIA	22
INTER	35	MODENA	20
JUVENTUS	33	BRESCIA	1
CHIEVO	12	ATALANTA	1
BOLOGNA	27	PIACENZA	13
PARMA	25	REGGINA	1
UDINESE	25	TORINO	10
ROMA	23	COMO	1

GOL



Alzi la mano chi lo avrebbe pronosticato: Roberto Mandini ha pilotato la Lazio con tanti guai e pochi soldi al secondo posto. E' il re del girone d'andata. Maestro d'equilibrio nel pianeta degli

AUTOGOL



Un'entrata maligna (e gratuita) sulla coscia destra del povero Fusani. Gigi Di Biagio ha con un'espulsione la giornata nera di Perugia. Nell'Inter a nervi scoperti, mancava proprio la gamba tesa di un giocatore rappresentativo

CURIOSITA'



Roberto Rosetti, oltre che arbitro internazionale, è un uomo impegnato nel sociale (l'associazione Agape lo annovera tra i soci più attivi). Al suo fischietto è appeso un crocifisso: assoluzione immediata, in caso di errore

IL FRANCESE SI SENTE DI NUOVO IN FORMA E RIBADISCE LA DECISIONE DI NON VOLER LASCIARE TORINO

Trezegol: sono quello di prima

Lippi lo esalta: «Segna e dà equilibrio al gruppo»

Fabio Vergnano

Inviato a VERONA

David Trezeguet illumina la serata con un tripletta che lo riconferma goleador di razza purissima. E Luciano Moggi, dotato di un paio di occhiali gialli antinebbia, gongola per la rivincita: «E' la dimostrazione che i giocatori vanno recuperati con calma. Ora David è sano come un pesce, è ritornato quello di prima. Bravissimo, lui, brava tutta la Juve. La nebbia ha nascosto metà partita, ma la sostanza non cambia: la squadra ha dimostrato quello che vale». Una truffa per il pubblico giocare in queste situazioni ambientali? Moggi: «Evidentemente l'arbitro ha giudicato che fosse gli estremi per continuare. Non è colpa nostra, l'abbiamo fatta scendere noi la nebbia. Sono che capitano, quando si gioca di notte. Sarebbe meglio non farlo, ma sapete che non si può». Il Chievo protesta per i rigori... «Erano tutti sacrosanti, a noi a volte non hanno negati di altrettanto giusti, ma non abbiamo protestato. E' accaduto anche domenica scorsa».

Ecco Trezeguet, il mattatore. Una serata splendida di fronte al ct della Francia, Jacques Santini, e agli emissari del Manchester United. Ma la Juve non si farà scappare questo fenomeno, la macchina da gol che ha ripreso a segnare come ai bei tempi. Oggi presenterà il suo sito internet (www.trezegol.com) - intanto spiega: «Sono contento della mia prestazione e di quella di tutta la squadra. Abbiamo ritrovato la voglia che ci mancava negli ultimi tempi, con nove gol in due partite abbiamo cancellato ogni dubbio. Siamo sulla strada giusta. Ma la gente si persa una fetta consistente della sua prestazione, compreso il primo gol. Trezeguet quasi si scusa: «Per i tifosi non è stata una bella cosa quel primo tempo che nessuno ha visto, non decidiamo noi se si deve giocare. Capisco che chi paga il biglietto protesti. L'inter si blocca, il Milan macina gol e punti. Trezeguet non si spaventa: «La sconfitta dell'Inter è una sorpresa, ma sappiamo che il Perugia può mettere sotto chiunque, l'ha fatto anche con noi in Coppa Italia. Quanto al Milan, il

suo primato invernale è meritato, ma noi siamo lì ed è giusto che i rossoneri ci temano». Infine, interrogato sulle continue voci di mercato, torna sul futuro: «Ho un contratto che mi lega alla Juventus fino al 2005, che intendo rispettare. Non lascio la barca in questo momento, non vado da nessuna parte. I tifosi bianconeri possono stare tranquilli».

Molto contento Marcello Lippi, che per tutta la settimana ha parlato alla sua squadra del Chievo, mettendola in guardia da brutte sorprese. I giocatori hanno capito e messo sul campo tutto ciò che serviva per essere protagonisti di una grande prestazione. Quello del tecnico tricolore è un inno alla Juve: «Ottima squadra, abbiamo 4 punti in più dell'anno scorso nonostante le assenze di giocatori fondamentali. Su tutti Trezeguet, che è ritornato quello di prima. E' importante per le reti che segna, importante dal punto di vista psicologico per tutto il gruppo. E oltre a segnare partecipa al gioco come pochi altri attaccanti. E' l'emblema della punta moderna. Abbiamo fatto a lui per tanto,

ora finalmente ce lo godiamo».

Lippi continua la disamina con un'analisi generale: «E' stata la più bella vittoria esterna di questa prima parte di campionato, ottenuta contro Chievo ottimo. Quando la Juve gioca così, è sempre difficile batterla». Juve più che mai in corsa per lo scudetto, su questo Lippi non ha dubbi: «Siamo tutti vicini, la compagine è buona. Lo svantaggio è così esiguo da essere irrilevante a questo punto della stagione. Noi ci crediamo e lotteremo gomito a gomito con le altre». Lippi non dimentica la società: «Il suo bilancio di metà cammino: «Questi dirigenti lasciano mai nulla al caso. C'è una programmazione costante e totale, se siamo sempre ai vertici del campionato il merito va diviso anche con chi ci guida».

La Juve si è messa in viaggio verso Torino nella notte, affrontando le insidie della nebbia. Oggi riposo. Domani la ripresa, pensando alla trasferta di Perugia per la Coppa Italia dove i bianconeri cercheranno di non buttare via il primo dei tre obiettivi stagionali.



Il primo dei tre rigori ai bianconeri viene trasformato da Del Piero (che sbaglierà il secondo)

SERIE A

ATALANTA	2	p.t.: 9' Toti (Roma); 41' Doni (Atalanta); s.t.: 42' Tramezzani (Atalanta).
CHIEVO	1	p.t.: 11' Trezeguet (Juventus); 29' Del Piero (Juventus) rig.; s.t.: 23' Trezeguet (Juventus); 27' Cossato F. (Chievo); 41' Trezeguet (Juventus) rig.
LAZIO	2	p.t.: 27' Claudio Lopez (Lazio); 40' Muzzi (Udinese); 46' Fiore (Lazio).
MILAN	1	s.t.: 8' Gurenko (Piacenza); 9' Pirlo (Milan) rig.; 24' Rivaldo (Milan).
MODENA	0	
BRESCIA	0	
PARMA	2	p.t.: 13' Gilardino (Parma); s.t.: 36' Mutu (Parma).
PERUGIA	4	p.t.: 9' Ze Maria (Perugia) rig.; 34' Vryzas (Perugia); s.t.: 10' Fusani (Perugia); 18' Vryzas (Perugia); 35' Vieri (Inter) rig.
REGGINA	1	p.t.: 15' Savoldi (Reggina).
BOLOGNA	0	
TORINO	1	
COMO	1	

IN CASA										FUORI CASA									
PARTITE					RETI					PARTITE					RETI				
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S		
9	8	1	0			18	2	8	4	2	2	16	9						
9	3	5	1			18	11	8	7	1	0	15	5						
8	6	1	1			14	4	9	5	2	2	20	16						
8	4	3	1			16	7	9	6	2	1	16	6						
9	6	1	2			17	9	8	4	1	3	11	8						
8	7	0	1			14	5	9	0	6	3	5	9						
9	6	1	2			18	9	8	1	4	3	11	10						
8	4	4	0			8	4	9	3	1	5	8							
■	3	3	2			16	11	9	3	2	4	12	14						
9	2	3	4			12	15	8	4	1	3	12	9						
■	5	1	2			14	6	9	1	3	5	8	18						
8	3	2	3			6	8	9	3	0	6	6	16						
8	2	3	3			10	10	9	2	3	4	9	16						
9	3	2	4			12	15	8	0	3	5	5	14						
9	2	2	5			9	15	8	1	2	5	5	11						
9	3	3	3			11	12	8	0	1	7	3	20						
9	2	2	5			4	14	8	0	2	6	5	11						
■	0	3	5			5	14	9	0	4	5	4							

In caso di parità i punti, la nostra classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico

MI TURNI

1° DI RITORNO 26/01 - ORE 15,00											2° DI RITORNO 02/02 - ORE 15,00												
BOLOGNA	TORINO	11-21	ATALANTA	JUVENTUS	(0-3)	BOLOGNA	TORINO	11-21	ATALANTA	JUVENTUS	(0-3)	BOLOGNA	TORINO	11-21	ATALANTA	JUVENTUS	(0-3)	BOLOGNA	TORINO	11-21	ATALANTA	JUVENTUS	(0-3)
BRESCIA	PARMA	(3-4)	CHIEVO	LAZIO	(3-2)	BRESCIA	PARMA	(3-4)	CHIEVO	LAZIO	(3-2)	BRESCIA	PARMA	(3-4)	CHIEVO	LAZIO	(3-2)	BRESCIA	PARMA	(3-4)	CHIEVO	LAZIO	(3-2)
COMO	EMPOLI	(1-2)	ANIAN	MODENA	(2-0)	COMO	EMPOLI	(1-2)	ANIAN	MODENA	(2-0)	COMO	EMPOLI	(1-2)	ANIAN	MODENA	(2-0)	COMO	EMPOLI	(1-2)	ANIAN	MODENA	(2-0)
JUVENTUS	REGGINA	(1-0)	PIACENZA	UDINESE	(1-1)	JUVENTUS	REGGINA	(1-0)	PIACENZA	UDINESE	(1-1)	JUVENTUS	REGGINA	(1-0)	PIACENZA	UDINESE	(1-1)	JUVENTUS	REGGINA	(1-0)	PIACENZA	UDINESE	(1-1)
MODENA	ATALANTA	(3-1)	REGGINA	PERUGIA	(0-2)	MODENA	ATALANTA	(3-1)	REGGINA	PERUGIA	(0-2)	MODENA	ATALANTA	(3-1)	REGGINA	PERUGIA	(0-2)	MODENA	ATALANTA	(3-1)	REGGINA	PERUGIA	(0-2)
PERUGIA	BOLOGNA	(0-3)	ROMA	BOLOGNA	(1-2)	PERUGIA	BOLOGNA	(0-3)	ROMA	BOLOGNA	(1-2)	PERUGIA	BOLOGNA	(0-3)	ROMA	BOLOGNA	(1-2)	PERUGIA	BOLOGNA	(0-3)	ROMA	BOLOGNA	(1-2)
UDINESE	MILAN	(0-1)	TORINO	INTER	(0-1)	UDINESE	MILAN	(0-1)	TORINO	INTER	(0-1)	UDINESE	MILAN	(0-1)	TORINO	INTER	(0-1)	UDINESE	MILAN	(0-1)	TORINO	INTER	(0-1)

MARCATORI

13 reti:	Vieri (Inter, 2 rig.).
11 reti:	Toti (Roma, 2 rig.), Del Piero (Juventus, 5 rig.).
10 reti:	Claudio Lopez (Lazio, 1 rig.).
9 reti:	Muto (Parma, 1 rig.).
8 reti:	Adriano (Parma), Inzaghi (Milan), Di Natale (Empoli), Cruz (Bologna, 1 rig.).
7 reti:	Pirlo (Milan, 6 rig.).
6 reti:	Conzatti (Lazio), Recoba (Inter, 1 rig.), Rocchi (Empoli, 1 rig.), Cossato F. (Chievo), Baggio R. (Brescia, 5 rig.), Tare (Brescia).
5 reti:	Nakamura (Reggina, 4 rig.), Miccoli (Perugia), Fiore (Lazio).
4 reti:	Battista (Roma, 1 rig.), Savoldi (Reggina), Maresca (Piacenza), Ze Maria (Perugia, 4 rig.), Sculli (Modena), Rivaldo (Milan), Shevchenko (Milan), Simone (Lazio), Nedved (Juventus), Trezeguet (Juventus, 1 rig.), Bierhoff (Chievo), Doni (Atalanta, 1 rig.).
3 reti:	Jorgensen (Udinese), Montella (Roma), Fusani (Perugia), Tedesco (Perugia), Bonazzoli (Parma), Serginho (Milan), Stankovic (Lazio), Di Vaio (Juventus), Crespo (Inter), Di Biagio (Inter), Vannucchi (Empoli), Della Morte (Chievo), Legrottaglie (Chievo), Marazzana (Chievo), Pellissier (Chievo), Appiah (Brescia), Schopp (Brescia), Locatelli (Bologna), Signori (Bologna, 2 rig.), Comandini (Atalanta), Sali (Atalanta).

SERIE B

ANCONA	Questa sera ore 20,30.
LIVORNO	
BARI	s.t.: 18' Spinesi (Bari); 30' Salgado (Verona) rig.
VERONA	
CATANIA	p.t.: 2' Oliveira (Catania); 27' Cammarata (Cagliari) rig.; s.t.: 37' Taido (Catania).
CAGLIARI	
COSENZA	p.t.: 14' Guidoni (Cosenza); s.t.: 13' Guidoni (Cosenza) rig.; 46' Niculescu (Genoa).
GENOA	
NAPOLI	p.t.: 17' Stellone (Napoli).
MESSINA	
PALERMO	p.t.: 24' Di Napoli (Palermo); s.t.: 49' Di Napoli (Palermo).
LECCE	
SAMPDORIA	p.t.: 20' Valtolina (Sampdoria); s.t.: 14' Pedone (Sampdoria); 31' Volpi (Sampdoria) rig.; 45' Zivkovic (Sampdoria).
VENEZIA	
SIENA	p.t.: 1' Tinibocchi (Siena); 31' Ghilardello (Siena); s.t.: 1' Tinibocchi (Siena).
SALERNITANA	
TRIESTINA	p.t.: 22' Fava (Triestina); 39' Bruno (Ascoli); s.t.: 5' Fava (Triestina); 31' Fava (Triestina).
ASCOLI	
VICENZA	p.t.: 17' Margiotta (Vicenza).
TERNANA	

IN CASA						FUORI CASA						SQUADRE	PUNTI	TOTALE						
PARTE			RETI			PARTE			RETI					PARTE			RETI			DIFF
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S			G	V	N	P	F	S	
10	9	0	1	23	9	9	1	6	2	9	11	TRIESTINA	36	19	10	6	3	32	20	12
9	7	1	1	17	7	9	3	1	5	7	8	LIVORNO	32	18	10	2	6	24	15	9
10	7	2	1	20	9	9	1	6	2	7	8	SAMPDORIA	32	19	8	8	3	27	17	10
10	6	4	0	13	5	9	2	4	3	9	10	SIENA	32	19	8	8	3	22	15	7
9	5	4	0	11	5	10	2	6	2	11	11	LECCE	31	19	7	10	2	22	16	6
10	4	5	1	15	12	9	3	■	3	12	12	VICENZA	29	19	7	8	4	27	24	3
10	7	2	1	12	6	9	1	■	6	7	15	CAGLIARI	28	19	8	4	7	19	21	-2
9	4	4	1	9	6	10	3	2	5	11	15	PALERMO	27	19	7	6	6	20	21	-1
9	4	4	1	14	11	9	2	4	3	12	12	ANCONA	26	18	6	8	4	26	23	3
9	5	3	1	19	14	10	2	2	6	10	12	MESSINA	26	19	7	5	7	29	26	3
9	4	3	2	9	7	10	3	2	5	10	12	TERNANA	26	19	7	5	7	19	19	0
9	5	3	1	12	6	10	1	3	6	8	16	ASCOLI	24	19	6	6	7	20	22	-2
9	4	3	2	12	8	10	1	5	4	12	14	■■■■	23	19	5	8	6	24	22	2
9	4	5	0	16	8	10	1	2	7	7	14	GENOA	22	19	5	7	7	23	22	1
10	6	2	2	14	10	9	0	1	8	9	21	CATANIA	21	19	6	3	10	23	31	-8
9	2	3	4	9	13	10	3	3	4	10	14	VENEZIA	21	19	5	6	8	19	27	-8
10	3	4	3	11	12	9	■	1	6	7	11	■■■■	20	19	5	5	9	18	23	-5
9	1	5	3	7	9	10	2	4	4	13	19	NAPOLI	18	19	3	9	7	20	28	-8
10	1	6	3	6	9	9	1	5	3	8	9	BARI	17	19	2	11	6	14	18	-4
10	3	1	6	11	16	9	0	2	7	3	16	SALERNITANA	12	19	3	3	13	14	32	-18

IL CHIEVO CHIUDE IN 9: NEL FINALE COSSATO KO E BIERHOFF ESPULSO

Trezeguet, magico tris nella Juve anti-nebbia

Primo tempo «fantasma» con visibilità quasi nulla: segna il francese e Del Piero raddoppia su rigore (poi sbaglierà il secondo). Ripresa spettacolare con altre due reti di David (l'ultima ancora dal dischetto)



David Trezeguet (a sinistra coperto da D'Anna) realizza nella nebbia del «Bentegodi» il primo gol bianconero. Nella ripresa il francese concederà il bis

Marco Ansaldo
inviato a VERONA

Vorremmo raccontarvi nel dettaglio la vittoria della Juve a Verona per 4-1 ma, come i quarantamila al «Bentegodi», ne siamo stati i testimoni part-time, abbiamo visto solo la ripresa. Ci è bastato per capire che ieri sera i bianconeri hanno ristabilito antiche gerarchie contro il Chievo, la squadra emergente del nostro campionato, e che su questo successo largo, convincente, rabbioso, caleranno comunque le polemiche, per i tre rigori concessi da Raccaluto (uno l'ha sbagliato Del Piero), per l'espulsione di Bierhoff sul 3-1, soprattutto per la decisione di lasciar giocare una partita oscura per metà e che il rispetto per il pubblico avrebbe imposto di rinviare.

Dunque il giudizio è necessariamente parziale. Per un tempo abbiamo intuito ombre in movimento nella nebbia che si facevano più nitide negli attimi in cui la coltre lattiginosa si diluiva un po', quando il tocco di Trezeguet e il rigore di Del Piero avevano già sistemato la partita più difficile della giornata e il Chievo doveva giocare in salita, una china impossibile. La notizia di quei due gol era arrivata sull'onda di un urlo, l'annuncio surreale portato dai pochi che stavano nei settori prossimi all'azione, e qualcosa avevano capito: il tam tam correva da una curva all'altra e, poiché quella degli juventini era la più lontana, la loro gioia esplodeva con quasi un minuto di ritardo, insieme alla curiosità di

CHIEVO
(4-4-2) 1

Lupatelli 5,5; Moro 4,5; D'Anna 5; Lorenzi 5; Lanna 5 (25' st Pesaresi sv); Della Morte 5 (1' st Lazetic sv); Perrotta 5,5 (16' st Pellissier sv); Corini 5,5; Franceschini 5; Bierhoff 4,5; Cossato 5,5. All.: Del Neri 5.

JUVENTUS
(4-4-2) 4

Buffon 6,5; Thuram 6; Ferrara 6; Montero 6; Zambrotta 6,5; Conte 6,5 (33' st Tacchinardi sv); David 6; Nedved 6,5; Trezeguet 8; Del Piero 7 (35' st Di Vaio sv). All.: Lippi 7.

Arbitro: Raccaluto 6. Reti: pt 11' Trezeguet, 20' Del Piero (rigore); st 23' Trezeguet, 27' Cossato, 41' Trezeguet (rigore). Espulso: 31' st Bierhoff. Spettatori: 24.544 paganti, incasso di 586.363,72 €; 10.000 abbonati, quota di 79.006,48 €.

Note: Del Piero ha sbagliato un rigore al 7' st.

sapere com'era andata. Si veniva a sapere che al 10' Lupatelli non aveva trattenuto la punizione di Del Piero, con Montero e Trezeguet pronti a ribattere in porta, e il francese era l'ultimo a toccare. Così, dieci minuti dopo, raccontavano che Moro toccava Nedved sulla spalla e il ceko abbattiva in area per il rigore trasformato da Del Piero. Si intuiva dall'andamento delle ombre che la Juve comprimeva il Chievo nella sua metà campo, per ribadire che bastava trovarsi insieme al quarto posto in classifica per

cenare alla stessa mensa. Era una sensazione, chissà quanto vera. La ripresa tuttavia l'avrebbe confermata. La Juve aveva più carica, come se volesse spazzare la più piccola briciola di rivalità. Ci riusciva i contropiede e i rigori.

Le virtù dei singoli si nascondevano finché non iniziava il secondo tempo e il vento spazzava ogni foschia. Allora cominciava a giudicare un match peraltro già compromesso per i veneti. Lippi ne aveva spuntato le fasce, il Chievo rischiava molto sebbene non rinunciava a battersi neppure quando l'espulsione di Bierhoff per proteste lo riduceva in nove, sul 3-1 e con un quarto d'ora da giocare. La Juve si gloria di un'esibizione importante, aggressiva come nei giorni migliori: nel secondo tempo non ha difeso il vantaggio di due gol, poi diventati tre, ha cercato la sicurezza di un vantaggio largo, frustrante. Dopo 7', Del Piero ha mandato un secondo rigore (netto fallo di D'Anna su Camoranesi) a scheggiare la parte alta della traversa. Il 23' il contropiede che ha lanciato in porta Trezeguet, sull'assist di Del Piero, è parso da manuale. Solo il gol di Cossato mischia ha i veronesi ma con un uomo in meno la rimonta è diventata impossibile e l'ultimo rigore vi ha posto la pietra tombale. Trezeguet ha lustrato la propria serata: il suo è stato un fulmine dal dischetto con gli avversari che polemizzavano per il fallo (ancora Moro su Di Vaio) punito con troppa severità. Lupatelli si atteggiava addirittura a non para-

re e si appoggiava al palo. Ci voleva la minaccia di un'espulsione per convincerlo a provare il tuffo.

Alla Juve non si può rimproverare nulla. Ha giocato nel rispetto di un regolamento, ha vinto. Per questa serata non è una cosa seria, come non è serio chi si ostina a programmare i posticipi invernali ogni volta è un attentato al calcio, sui campi gelati, tra le scene nebbiose. Ci sarebbero gli estremi per la truffa se in questo Paese il calcio fosse materia per il codice penale, anziché sfuggirvi

ogni volta che può, cominciando dall'impunità concessa agli ultras violenti per finire ai casi come ieri, in cui c'è gente che ha pagato per uno spettacolo che ha potuto vedere a metà. La norma prescrive che per giocare basta la visibilità da porta a porta, un metro di giudizio demenziale perché, con la nebbia, ciò che si vede al livello del campo, si nasconde agli occhi di chi sta un pochino più su. La gente ha fischio, invano. Quelli del Chievo, a dire la verità, hanno preso a farlo con insistenza dopo che Trezeguet aveva segnato l'1-0 al 10', mentre i tifosi della Juve proprio da quel momento sono goduti, nebbia, anzi hanno temuto che Raccaluto mandasse tutti a casa e si dovesse ricominciare daccapo, la prima volta. Meglio una vittoria cripta, pensavano in quel primo tempo, e tornare a casa con due gol, sperando che qualcuno avesse visto in tv per raccontarli. «Vergogna, vergogna», il coro. Ma ormai nel calcio non ci si vergogna più di nulla.

(SVISTE E RIVISTE)

Da Trentalange a Pellegrino i conti non tornano

Migi Garanzini

TROPPO tranquillo e soft la prima giornata arbitrale del 2003 per non attendersi sfracelli che sono arrivati, puntuali, alla seconda: numerosi da suggerire il trasloco ad altra pagina di quelli compiuti a Perugia da Bertini.

Si comincia da Bergamo e dall'espulsione di Emerson per doppia ammonizione dopo soli 20' di gioco. Severissimo il primo cartellino giallo al brasiliano, per una lieve trattenuta a metà campo: abbastanza severo anche il secondo, entrata a metà campo su Dabo. Tempo di domandarsi che senso abbia creare una disparità numerica per scorrettezze di ordinaria amministrazione, e metà del primo tempo, ed ecco-

cartellino rosso, l'ha pagato soltanto il giocatore dell'Udinese. Bravo invoco Pellegrino a non badare alle proteste friulane in due episodi in area laziale: prima il braccio di Stam è ben aderente al corpo sulla girata, ravvicinata, di Inaquinta, poi Peruzzi colpisce nettamente il pallone e Jankulowski si tuffa cercando il rigore e trovando l'ammonizione.

A San Siro c'è il fallo da rigore di Maresca che cerca il pallone ma trova invece le gambe di Inzaghi, e potrebbe anche essere regolare un gol annullato per fuorigioco allo stesso Inzaghi. Il che non toglie, statistiche alla mano, che al giro di 100 del campionato il saldo attivo del Milan in materia di rigori sia 9-0: mentre la Roma, a proposito di malumori Capello, ne

LE PAGELLE di Fabio

Conte-Camoranesi-Nedved ecco la spina dorsale di Lippi

dall'inviato a VERONA

CHIEVO

LUPATELLI 5,5. Il giudizio e il voto, per il portiere di casa come come per tutti gli altri, è limitato al secondo tempo, quello in cui la nebbia si è alzata e ha consentito la visione della partita. Becca un gol dopo 10', il secondo dopo 20'. Catastrofica anche la ripresa, in cui è stato protagonista di un gesto sconcertante: voleva rifiutarsi di restare fra i pali sul terzo rigore per la Juve.

MORO 4,5. Del Piero lo mette a croce, perde un contrasto con Nedved e dà via libera alla Juve per il terzo gol. Chiude il rigore su Di Vaio.

D'ANNA 5. Annaspa, ma come non capirli di fronte a una Juve che attacca a testa bassa.

5. Come tutta la difesa del Chievo è quasi sempre in affanno.

LANNA 5. Una serata maledetta (dal 25' st Pesaresi sv).

DELLA MORTE 5. Un voto sotto la sufficienza, se Del Neri lo caccia già alla fine del primo tempo. Ma dobbiamo fidarci del giudizio del tecnico, perché dalla tribuna non l'abbiamo proprio visto (dal 1' st Lazetic sv).

PERROTTA 5,5. Scarsa qualità, poco dinamismo, irriconoscibile rispetto ad altre volte in cui era stato un punto di riferimento per la squadra (dal 16' st Pellissier sv).

CORINI 5,5. Scarsa visibilità a parte, davvero un giocatore che si è visto pochissimo. Come quasi tutto l'ambizioso Chievo del resto.

FRANCESCHINI 5. Nulla di particolare da segnalare.

4,5. Fa poco a nulla per punire gli avversari, in compenso ha la lingua lunga e Raccaluto non lo perdona espellendolo.

COSSATO 5,5. Poca polpa per buona parte della partita, opportunista spietato nello sfruttare un rimpallo in area bianconera trafiggendo Buffon. Poi esce, lasciando la squadra in dieci.

Alex vive una notte da protagonista avviando la goleada e servendo assist. Corini si perde nella confusione del Chievo

JUVENTUS

BUFFON 6,5. I compagni gli evitano brutte sorprese. Da quel che si può intuire nel primo tempo non compie nessuna parata. Determinante la deviazione in angolo su punizione maligna di Corini.

THURAM 6. La sua sagoma nera ogni tanto sbucca dalla nebbia. Nel primo tempo gioca sotto la tribuna centrale e lo si vede impegnato in qualche recupero in piena emergenza.

FERRARA 6. Sentinella di Cossato rovista nel bagaglio dell'esperienza per disinnescarlo. Ma la punta veronese lo sorprende nella ripresa in una mischia rughistica.

MONTERO 6. Rientra dopo l'infortunio e il matrimonio. Nel primo tempo i ben informati dicono che non abbia faticato troppo a contenere gli attacchi del Chievo.

ZAMBROTTA 6. Confermatissimo nella zona sinistra di fresca competenza. Il suo giudizio è legato più di tutti alla ripresa.

CAMORANESI 6,5. Sul campo che gli ha dato la notorietà cerca di mettere nel sacco Lanna, dimostra confortanti progressi dopo il calo dovuto a una pausa fisiologica per chi non è abituato a giocare sempre su altissimi livelli e con lo stress del risultato a ogni costo.

CONTE 6,5. Sta bene e lo dimostra subito aggredendo palla a avversari il solito piglio guerresco. Cerca il gol nella ripresa con una girata testa arpionata da Lupatelli (dal 33' st Tacchinardi sv).

DAVID 6. La chiama rasta

sventola in ogni parte del campo. Discreta concretezza.

NEDVED 6,5. Ritorna esterno sinistro in una posizione che garantisce alla squadra maggior respiro e più possibilità di accerchiamento.

TREZEGUET 8. Gol da opportunista, il primo, a conferma che David sta bene ed è di nuovo pronto a colpire. Nella ripresa concede uno splendido bis e poi il tris su rigore.

DEL PIERO 7. Primo tempo da mattatore. Batte la punizione che apre le marcature, trasforma il rigore che Nedved si procura. Fallisce il secondo tentativo dal dischetto (come l'anno scorso) scheggiando la traversa con un tiro potente, insolito per il suo repertorio di rigori. Perfetto l'assist che innesca Trezeguet per la rete del definitivo ko (dal 35' st Di Vaio sv).



Gigi Buffon cerca i compagni nella nebbia, che nella ripresa è quasi scomparsa

Del Neri ammette: loro superiori

«Niente scuse, hanno vinto con merito» Solo Lanna recrimina sulle scelte arbitrali

Antonio Paloschi
VERONA

In casa Chievo si recrimina più di tanto la sconfitta contro la Juventus nella nebbia del Bentegodi. L'allenatore Luigi Del Neri ammette la superiorità degli avversari: «Abbiamo affrontato una grande Juve, dico - che ci ha affrontati con la mentalità giusta. Forse il punteggio è un po' pesante, ma ho visto i bianconeri disputare una partita superba. Noi abbiamo sofferto il ritorno di questa squadra ai livelli a lei abituati. Gli chiedono della nebbia, il match era da sospendere: «Non tocca a me il compito di giudicare questa cosa, c'è una persona preposta e se la partita è stata disputata vuol dire che secondo chi doveva decidere si poteva giocare. E poi non voglio trovare scuse alla nostra sconfitta».

Anche il capitano del Chievo, Lorenzo D'Anna, ammette la superiorità dei bianconeri. «Contro la Juventus - replica - siamo sfortunati. Però accettiamo il verdetto del campo, perché effettivamente i bianconeri si sono dimostrati superiori. I rigori? Forse il primo era dubbio, gli altri invece ineccepibili. Per quel che riguarda l'espulsione di Bierhoff, il mio compagno ha ammesso negli spogliatoi di aver esagerato con il suo gesto plateale. Per cui credo che sia stata giusta anche la sua espulsione».

L'unica polemica la regala Salvatore Lanna, il terzino di fascia sinistra: «Mi sarebbe piaciuto giocare questa partita avendo pari opportunità. Mi riferisco all'arbitraggio, dato che alcuni episodi ci hanno un po' penalizzato. Hanno finito anche per innervosirci».

I NUMERI

Il titolo d'inverno regala record a Milan e Lazio. Rispetto a un anno fa, meno gol ed espulsioni

Massimo Fiandrino

1. Prima sconfitta di Capello contro l'Atalanta (nelle precedenti 14 sfide 12 vittorie e 2 pareggi). Mai male Don Fabio dopo il giro di boa, il precedente erano i 24 punti con il Milan nel 1997/98 (10° posto finale).

2. E' la seconda volta che Ancelotti diventa campione d'inverno. Gli riuscì alla Juve nel 1999-2000, ma perse il titolo nella «pazzanbera» di Perugia a vantaggio della Lazio di Eriksson. Due sono le vittorie del Perugia al Curi in A con l'Inter (la precedente il 2-1 del 14/02/1999) e per l'Inter secondo in trasferta. Seconda tripletta italiana di Trezeguet.

3. Le vittorie della Juve in casa del Chievo, come le partite disputate (una a Coppa Italia). E sempre almeno 3 gol realizzati.

4. I gol di Gianluca Savoldi (Reggina), tutti al Granillo. Quattro anche le reti di Doni, tutte realizzate

a Bergamo.

6. Gli espulsi della Roma, record stagionale. Nell'andata sono 39 i cartellini rossi (65 i giocatori cinesi nello scorso torneo). Come Empoli non hanno subito espulsioni.

7. I gol di Pirlò, di cui 6 su rigore: è record personale in A.

9. I rigori concessi al Milan (trecento stagionale). Nove i punti collezionati dal Brescia imbattuto nelle ultime 5 gare, con due vittorie e tre pareggi.

13. I gol di Vieri (Inter), capocannoniere al giro di boa. Mancava un bomber nerazzurro a metà strada dalla stagione 1990-1991: allora fu il tedesco Matthäus (11 reti).

20. I gol stranieri del Parma, record stagionale. Precede Lazio a 19. Per l'Empoli invece gol tutti italiani.

35. I punti collezionati dalla Lazio, uno in più dell'anno scudetto firmato Eriksson.

39. I punti collezionati dal Milan



Ancelotti, campione d'inverno

dopo 17 turni, record eguagliato per quanto riguarda i 3 punti a vittoria dopo 17 turni, come la Roma nel 2000/2001 (i giallorossi vinsero lo scudetto). Per il Milan il 15° titolo d'inverno.

95. Le reti di Del Piero in serie A, che con il rigore trasformato ieri sera sale a quota 11 nella classifica cannonieri.

393. I gol segnati nell'andata contro le 404 dello scorso torneo.

AL DELLE ALPI UN POVERO E NOIOSO 0-0 NEL DERBY FRA DISPERATI

Toro e Como, adesso la serie B è più vicina

Dei lariani Caccia e Carbone (ex granata) lo occasioni più nitide: La squadra di Ulivieri ha mostrato i difetti di sempre: nessun uomo in grado di saltare l'avversario, esterni che non azzeccano i cross

Roberto Condo

Dalle ultime due squadre della serie A, dai due peggiori attacchi campionato, c'è stato un povero e noioso 0-0, il nulla assoluto o quasi? Toro e Como, in effetti, hanno onorato il pronostico e, tra i fischi delle rispettive tifoserie, hanno intascato un punto a testa che, con ogni probabilità, servirà soltanto ad avvicinarli alla retrocessione, nonostante la classifica al giro di boa lasci ancora qualche teorico margine di speranza.

Il guaio vero, per Ulivieri e Fascetti, è che i loro squadre hanno fatto il possibile per conquistare l'unico risultato che le avrebbe rivalutate, la vittoria. Quel che Toro e Como hanno da mettere in campo, però, è troppo poco, evidentemente: c'è l'impegno, comincia persino a notarsi un'organizzazione difensiva più efficace, ma restano i limiti di qualità, l'insufficienza dell'organo, l'inadeguatezza di reparti offensivi impalliditi. In una parola, l'impotenza di due squadre che nel ritorno dovrebbero cambiare pelle e anima per rimediare ai disastri commessi nell'andata.

Le cifre sono spietate. Con l'imbarazzante 0-0 del «Delle Alpi», verosimilmente un anticipo della prossima serie B, Toro e Como hanno già riscritto, in peggio, due pagine della storia del calcio. I lariani, la prima formazione (da quando la A è tornata a 1988/89) ad aver concluso la prima metà della stagione senza vittorie. I granata, invece, non avevano mai combinato così poco in un girone d'andata: 10 punti di Camolese-Ulivieri (2 successi e 4 pareggi) sono 2 vittorie e 2 pareggi di quanto fece il Torino Talmone nel 1958/59, annata poi coronata dalla prima discesa in B della storia torinese.

Rolle da brividi veri. Quelli che, forse, gli autentici tifosi di Toro e Como non hanno più la forza né la voglia di provare, di vivere. Colpa, sicuramente, anche delle due dirigenze. Da una parte, Cimminelli e Romero le loro vecchie promesse; mercato, dall'altra, Preziosi che in estate ha rivoluzionato la squadra neopromossa, il suo vittimismo, la sua creata anti-Palazzo e i suoi deferimenti, quasi più numerosi dei punti in classifica.

Oggi, Como è Toro sono rispettivamente a -7 e a -4 dalla quota salvezza, con l'aggravante di vedere due delle tre squadre ancora alla porta (Atalanta e Reggina) giocare sempre meglio, riuscire persino a vincere sfide luse. Aldilà delle parole di speranza e fiducia di chi è pagato anche per dirle (dirigenti e allenatori), soltanto 4 mesi miracolosi possono evitare la condanna delle mode-

Spettatori paganti: 1519 per 23.930 euro
più 11.418 abbonati per una quota gara di 143.433,50 euro
Arbitro: TOMBOLINI

TORINO

(3-4-1-2)

Allenatore: Ulivieri 5

Bucci 6,5; Comotto 5,5

(1 Mantovani 6; Fattori

5,5; Mezzano 6; Balzarotti

5,5; De Ascendis 5,5;

Vergassola 6; Castellini 6;

Conticchio 5,5; Ferrante 5,5;

Lucarelli 5,5 (35' pt Franco

6, 29' st Magallanes sv)

COMO

(3-5-2)

Allenatore: Fascetti 6

Brunner 6; Juarez 6,5;

Tarantino 6; Stellini 5,5;

Binotto 6; Cauti 6;

Pecchia 6; Corrent 6;

Music 6; Caccia 5,5;

Bjelanovic 5,5

(39' st Carbone 6)

L'AZIONE CLOU



15' pt: Binotto crossa da destra per Caccia, tutto solo al centro dell'area piccola. Colpo di testa centrale, che Bucci rinvia d'istinto di piede.

- 1 Cross di Binotto
- 2 Caccia colpisce di testa
- 3 Bucci para d'istinto con i piedi

za da Bucci al 15' su Caccia e all'89' su Carbone.

E' stato un Toro moscio, anche inedito. Le assenze di Delli Carri e Sonimese hanno indotto Ulivieri a proporre un 3-4-1-2 mai visto. Conticchio a ridosso delle punte; i suoi muscolari che a partita in corso hanno messo ko Lucarelli e Comotto (dentro prima Franco) poi debuttante Mantovani, affollando il campo di granata che quest'anno non giocavano da tanto tempo (Conticchio e Balzarotti) o che non avevano mai giocato (l'uruguaiano e il 18enne difensore).

Il Toro come la Lazio. Infatti, alcuni giocatori stanno pensando di avviare le pratiche di «messa in mora» alla società a causa degli emolumenti arretrati non ancora pagati. L'ultimo stipendio incassato, infatti, è relativo a settembre e si scade il termine per quello dicembre. Lo spogliatoio non ha ancora pensato di ufficializzare questo atto alla Lega, ma un gruppo di giocatori vorrebbe cominciare almeno dalla classica «lettera di sollecito» che diventerebbe così il documento ufficiale per poi arrivare alla «messa in mora».

Questa decisione, dunque, è nata da un gruppo di giocatori che si sono stufati delle promesse dell'azionista di maggioranza Francesco Cimminelli che, per bocca del dg Sandro Mazzola ha in questi ultimi tempi sempre tranquillizzato i



Lucarelli contrastato da Juarez: anche ieri, dopo un promettente avvio, l'attaccante granata ha deluso le aspettative

«Stipendi o messa in mora»

Dai giocatori una lettera di sollecito al club

Aurelio Benigno

TORINO

Il Toro come la Lazio. Infatti, alcuni giocatori stanno pensando di avviare le pratiche di «messa in mora» alla società a causa degli emolumenti arretrati non ancora pagati. L'ultimo stipendio incassato, infatti, è relativo a settembre e si scade il termine per quello dicembre.

Lo spogliatoio non ha ancora pensato di ufficializzare questo atto alla Lega, ma un gruppo di giocatori vorrebbe cominciare almeno dalla classica «lettera di sollecito» che diventerebbe così il documento ufficiale per poi arrivare alla «messa in mora».

Questa decisione, dunque, è nata da un gruppo di giocatori che si sono stufati delle promesse dell'azionista di maggioranza Francesco Cimminelli che, per bocca del dg Sandro Mazzola ha in questi ultimi tempi sempre tranquillizzato i

propri tesserati, rimandando al giorno dopo il pagamento degli stipendi, invece, giorno dopo giorno nelle agenzie bancarie dei giocatori arriva la notizia che la decisione, che già sabato era trapelata in ritiro e che è stata accolta anche dal resto del gruppo. Una telefonata ai rispettivi procuratori, quindi la decisione.

Oggi, pertanto, se non saranno accreditati gli emolumenti dovuti, partiranno le lettere di sollecito. Una brutta tegola che non fa altro che peggiorare la situazione di una società in crisi. Oltretutto, oggi dovrebbe arrivare da Parma la risposta relativa a Marchionni il cui nome ancora una volta è stato pronunciato dal presidente Romero.

Un momentaccio, questo, che offusca gli unici due volti sereni del gruppo, quelli di Andrea Mantovani che ha fatto il suo esordio in serie A e di Luca Mezzano che è risultato,

dagli scrutini dell'Ussi, il migliore in campo.

Mantovani è cresciuto nel vivaio e già Camolese lo aveva «promosso» nel gruppo della prima squadra. A valorizzarlo è stato Ulivieri, che lo ha fatto esordire proprio alla vigilia della sua convocazione nell'Under 19 che a Spoleto affronta la Grecia in amichevole: «Un vero peccato» aver vinto, sarebbe stato il coronamento a questo bellissimo esordio. Abbiamo giocato bene, ma come sempre ci è mancato il risultato. La situazione è francamente difficile, ma sono convinto che questa squadra abbia la possibilità di migliorare questa posizione».

Mezzano ha in mano la statuetta del migliore in campo, ma l'avrebbe barattata con un successo: «Avrei voluto essere il peggioro in campo, ma avere due punti in più in classifica. Invece siamo qui a guardare questi 10 punti e a sperare che accada qualcosa».

COSI' VECCHI COSI' PICCOLI

Gian Paolo Ormezzano

COME accade ai protagonisti di certi libri gialli, a un certo punto la verità è apparsa chiara, con il regolare stupore per non averla colta prima, quando si è in tempo a rimediare a certi accidenti. Abbastanza di colpo, ieri, mentre pensavano per pareggiare il Como, i calciatori del Torino ci sono apparsi vecchi e piccoli. Anche quelli giovani, anche quelli alti. Il fatto è che in squadra ci sono ancora quasi tutti quelli della grande rimonta in B, magico affare di gruppo camolese, e dei miracoli l'anno dopo (i due derby corroboranti, le vittorie acchiappate a Verona, Brescia e Parma, l'epifania taumaturgica di Franco). E questi giocatori sono tutti invecchiati, molti poi aggiungendo anni alla trentina già acquisita. Si sono espansi anagraficamente tanto che raggrinziti fisicamente.

Lo avevamo scritto in tempi di intertoto, a mo' di constatazione non ancora drammatica: invano sperando di sbagliarci. E quando ieri è entrato Mantovani, un giovane, è parso subito piccolo, raggrinzito. Come gli altri, anche non come gli altri che pure vecchi. Attenzione: mentre la curva gridava loro di vergognarsi, i calciatori granata ieri davano il loro sismo, che ormai è un minimo insufficiente per le esigenze della serie A e del gran calcio moderno. Il tempo che passa non è una colpa di nessuno. Non di Camolese, di Ulivieri, nemmeno dei preparatori atletici. E neanche di Cimminelli-Romero, sia chiaro. Gli esorcismi chiesti, promessi, in qualche modo praticati, le richieste di mercato nuovo, i calcoli di punti fattibili, non servono contro l'anagrafe che ti incolla a terra, ti fa diventare piccolo, ti contagia (Lucarelli e Franco sono giovani e alti, ma di testa sembrano vecchi e piccoli). Il Torino attuale viene condannato in classifica dalle zucche avversarie, anche ieri poteva venire da lì il gol del Como.

Adesso la diagnosi sembra semplice, ma non ci deve essere il rimorso devastante di non averci pensato per tempo, al di là delle fisiologiche insoddisfazioni per gli acquisti mancati, ormai la regola del calcio non strarica. Non si poteva, forse neppure si doveva, alla luce dei due ultimi campionati e della voglia di credere nei miracoli che è di tutto il popolo calcistico o segretamente di quello granata. Essere critici, pessimi poteva sembrare essere irrispettosi, sfiduciosi, apocritici, trasformare il felice camolese in dolente camolese. Adesso è facile dire che lo si sapeva, frequentare il trucidio l'aveva detto. Ma esiste una colpa comune, colpa d'amore e di felice stupore, di non ci si deve vergognare. In fondo ieri la curva nonostante tutto e sembrata più rassegnata che sdegnata, più ammalata che ferita, più arrabbiata che incattivita.

Ieri è ricominciata la grande regolare fatica di vivere da granata. Sognando una risalita dignitosa e sicura che non sia soltanto una arrampicata acrobatica, una conquista. Da subito o - peggio, meglio - dal prossimo torneo.

L'ALLENATORE FRIULANO: «NON HO APERTO BOCCA, CI SI LAMENTA DELLA VIOLENZA NEGLI STADI, POI ACCADONO QUESTE COSE»

Emerson e Capello espulsi, contro l'Atalanta non basta Totti

Il brasiliano: «Me l'avevano detto che Trentalange ce l'aveva con me». Pari di Doni, gol-partita di Tramezzani

Roberto Pelucchi

BERGAMO

E ora ricominceranno i sit-in, i girotondi. La Roma si ritrova un'altra volta in trincea, da sola a combattere contro arbitri magari non in malafede, ma sicuramente allergici al giallorosso. Alfredo Trentalange è solo l'ultimo di una lunga serie. L'arbitro piemontese ha davvero dato l'impressione di voler punire la Roma, ha sfoderato una severità quasi sospetta. Il primo segnale è arrivato dopo 10', quando Emerson è stato ammonito per aver allungato la maglia di Dabo. Dieci minuti dopo il capolavoro: ancora Emerson contro Dabo, un tackle frontale a metà campo, rude sì, ma cattivo. Altro giallo, quindi rosso. L'avevano detto che gli stava sul c., è la frase che le telecamere di Tele+ sono riuscite a rubare al brasiliano.

La Roma in quel momento aveva già preso il largo, con

l'undicesimo gol di Totti servito su un piatto d'argento da Montella, filato via in posizione regolare su lancio di Panucci. E la sensazione del momento era che i giallorossi non sarebbero fermati lì. «Era la più bella Roma da trasferita della stagione», ha masticato amaro Capello a fine partita. Già, Capello. Trentalange se l'è cucinato al 31', quando Berrettini ha sfoderato l'arbitraggio davanti alla panchina romanista. L'arbitro ha aspettato qualche secondo prima di tirar fuori il sacrosanto cartellino giallo, dando l'impressione di non esserne convinto. Il suggerimento gliel'ha dato proprio l'allenatore romanista, in piedi, immobile, con il braccio alzato. Un suggerimento poco gradito, visto che l'arbitro ha indicato a Capello la via degli spogliatoi, riservando poi lo stesso trattamento all'accompagnatore Tempestilli. «Non ho detto nulla, lo giuro su mio nipote», si è difeso Capello.

Il tecnico ha prima avuto un diverbio con l'inserviente, poi si è sfogato in tribuna il presidente atalantino Ruggeri. «Uno lavora tutta la settimana, poi arriva questo...», e via di bip. L'allenatore si è ripresentato più pacato, ma non meno deciso. «Sale stampa: «Ho già pagato due multe salate, non voglio più buttare soldi in questo modo, preferisco darli in beneficenza. Posso solo dire che l'arbitraggio ci lascia molto, molto perplessi. Le tre espulsioni sono state ingiuste. Il fallo di Emerson era da dietro, non era da ammonizione. E io non ho detto nulla all'arbitro. Ho il coraggio di prendermi le mie responsabilità per quello che dico, ma quando non apro bocca non mi si può imputare nulla. E poi ci si lamenta della violenza negli stadi. Ci dicono di star zitti per non buttare benzina sul fuoco, poi accadono queste cose...». Sei espulsioni e otto rigori contro è il dato che viene propo-

sto a Capello. «Parlano i numeri, tutto l'anno che va avanti così». L'espulsione di Emerson ha pesantemente condizionato la partita, è vero. Oltre alla rete di Totti, nei primi 20' la Roma aveva confezionato un'altra palla-gol con Montella (Taibi in angolo) e tutta una serie di azioni tali da mettere in allarme la difesa atalantina. Quel rosso affrettato ha cambiato le carte in tavola, anche se Capello ha resistito fino a inizio ripresa prima di togliere Montella per inserire Tomic. Scelta obbligata dopo il pari di Doni. Ma nel secondo tempo la Roma si è difesa soltanto e quando al 29' Cufre ha preso il posto di Totti, tutti hanno capito che a Capello stava bene il pareggio. Lo ha capito anche l'Atalanta, che ha incominciato a prendere d'assalto la porta di Pelizzoli, trovando il gol-vittoria con il nuovo arrivato Tramezzani. Una punizione inflata nella cruna di ago. Altro veleno per Capello.

ROMA

(4-4-2)

2

Totti 6,5; Saviglia 6,5;

Sala 6, Natali 6,5;

Bellini 6 (34' st Tramezzani 6,5); D. Zennaro 6, Dabo 7;

Berrettini 6 (24' st Gaudenzi 6);

Gaudenzi 6;

6,5 (40' st Pinardi s.v.); Rossini 6, Inacio Pia 6,5;

AR: Vavassori 6,5.

Arbitro: Trentalange 4.

Reti: pt 9' Totti, 41' Doni, 42' Tramezzani.

Ammoniti: Emerson, Berrettini, Natali, Samuel, Tomic.

Espulsi: pt Emerson, 31' pt Capello e Tempestilli.

Spettatori: paganti 3.909; abbonati 10.964.



Tramezzani esulta dopo aver segnato il gol che ha deciso l'incontro

IL PATRON E IL PRESIDENTE SFIDANO I NERVI DELL'UMILIATA TIFOSERIA: «RINFORZI? IN SETTIMANA ASPETTIAMO RISPOSTE DAL MERCATO, VEDIAMO CHI ARRIVERÀ»

Cimminelli e Romero: «Salvezza ancora possibile»

Ulivieri si consola: finalmente non s'è preso gol, prima si perdeva sempre

Claudio Giacchino

TORINO
Macché, nemmeno stavolta è un post partita felice e così sono 74 giorni o, preferite, nove incontri, che la vittoria non entra nello spogliatoio granata. Inoltre, come potete leggere a parte, incombe lo spettro del fallimento societario che la squadra incapace di vincere sussurra d'essere capace di vincere domani di mettere in mora il club accusandolo di non pagare gli stipendi da mesi. Aggiungiamoci la tristezza del penultimo posto, le promesse disattese sui rinforzi, l'umiliante prospettiva di essere già spacciati a metà campionato, facciamo un bel mucchio di tutte queste disgrazie e come non annichilirsi davanti al teatrino recitato dai timonieri del Toro un'ora abbondante dopo l'ennesima delusione.

Cimminelli e Romero si fanno vedere quando fuori è buio. Per la verità, attendono che la truppa sia impegnata con Ulivieri per sgattaiolare su dallo stanzione e all'unica sentinella del media rimasta a vigilare hanno la faccia tosta di affermare: «Tutto è anco-

ra in gioco, la salvezza è discusso che riguarda tutte le squadre comprese tra i 7 punti del Como e i 20 del Modena». Ossia, per patron e presidente, questo Toro, il peggior Toro dalla fondazione (dicembre 1906), è in grado di far tremare ancora sia il Modena che il Brescia di Mazzoni che ha quasi il doppio dei punti, lasciati, a una quota che Ferrante & C., continuando così, raggiungeranno attorno a Pasqua.

Il tecnico toscano sul filo della burla: «I conti si fanno alla fine, di qui ad allora ci attendono 17 spareggi» Per la panchina sarà decisivo il prossimo match di Bologna

Dopo una simile dichiarazione, qualunque interlocutore che ragioni fuggirebbe; però, la giovane sentinella «ediacica» registra altre assurde bugie tipo: «In settimana, aspettiamo risposte dal mercato» (Romero), «vediamo chi arriva tra qualche giorno» (Cimminelli). Dichiarazioni che, ammesse che davvero giungano i rinforzi sempre promessi e sempre attesi, sanno tanto di stalla chiusa dopo che i buoi sono usciti. Perché sul mercato s'è agito prima, in maniera che già il 6 gennaio, Ulivieri potesse disporre dei rinforzi nella decisiva sfida contro l'Atalanta? Registra cimmi-romeriana: «Nelle trattative c'è anche la controparte». Chissà, se patron e suo fido avessero avuto la sincerità di ammettere che non c'è una lira in cassa (senza, come mai i giocatori minacciano la messa in mora?) forse la gente avrebbe capito e loro, i timonieri del disastro, si sarebbero evitati gli insulti e sarcasmi

cori (Romero, vogliamo un presidente vero). La chiusa dei Due Contestati: «Ulivieri non è in discussione. Parole sentite anche mesi fa, dopo la vittoria sul Chievo, dedicate a Camolese: il quale Camolese, cinque giorni dopo non fu più in discussione solo perché era stato licenziato. In realtà Cimminelli sarebbe orientato verso il cambio di panchina. Stasera summit in sede. Domenica il verdetto, dopo la trasferta di Bologna».

Pochi metri più in là, Ulivieri giustifica l'ennesima vittoria mancata. Dialetticamente s'arrampica sugli specchi per celare delusione, rabbia e chissà quali altri stati d'animo. Gli dicono che il punto conquistato non serve: «I conti si fanno alla fine». Poi, via nella ricerca delle consolazioni: «Finalmente non s'è preso gol, siamo in crescita, prima si perdeva sempre, ora sono tre partite di fila che facciamo risultato, siamo migliorati dietro e in mezzo». Ovvio, Uli non convince nessuno, men che meno quando dichiara «Io guardo al Toro, mica penso al calendario» che propone tre match proibitivi (Bologna,

Inter in casa, Lazio fuori) e ragionevolmente fa dunque slittare l'appuntamento con la speranza della vittoria al 16 febbraio (Modena al Delle Alpi).

Tante parole, molti elogi ai ragazzi, la bugia doverosa «Il pareggio non avrà alcuna ripercussione sul nostro morale» e quella davvero esagerata «Di qui alla fine ci attendono 17 spareggi, quello con il Como era il più difficile». Il Como

più difficile della Juve, del Milan? Il mister prosegue difendendo le scelte «Franco... ce l'aveva più, ecco perché l'ho tolto. ... potevo tenerlo e inserire anche Magallanes, tre punti erano troppo rischiose poiché soffriamo a centrocampo... la gente ha il diritto di contestare, ... critico certo chi mi critica».

Poi, altra professione di ottimismo, l'ammissione «mi spiacerrebbe molto se mi esonerassero», e un siparietto con la giornalista tv che domanda: «Perché s'ostina a tener fuori Galante?». Il tecnico risponde: «M'ostino? Parla bene, tu». La giornalista concede: «Perché ha deciso di non far giocare Galante?». Uli fa: «Brava, adesso parli come si deve. Non ho messo da parte Galante» e sorride. L'unico sorriso nel Toro che affonda: sempre che non sia già affondato dopo un girone d'andata che Ulivieri ha definito «Sofferto» ignorando che mai, in 97 anni, il popolo granata aveva assistito a un disastro così avvilente.



Ferrante: i migliori piedi del Torino, sull'unico pallone buono che viene offerto, nel finale di partita, perde l'ultimo fuggente

Fascetti: dobbiamo solo sbloccarci

«Occorre un scossone, come una vittoria esterna»

Archiviato il pareggio al Delle Alpi, Eugenio Fascetti non nasconde il rammarico per essere arrivato solo da poco al timone del Como: «Spero di non dover rimpiangere il fatto di essere arrivato in ritardo, perché mi farebbe ancora più male».

Per ora Fascetti si gode questo secondo pareggio consecutivo: «Mi sembra che come pareggio non abbiamo creato più noi del Toro, parlo di quella nitidissima di Caccia e quella altrettanto nitida e clamorosa di Carbone nel finale. Solo Bucci ha potuto evitare due gol. ... Uli. Forse i granata hanno giocato con più intensità, ma questo lo sapevamo perché era logico

che fosse così visto che giocavano in casa».

Non si lamenta dei troppi pareggi Fascetti: «Anche perché mi ricordano un'impresa storica di quando giocavo nel Messina. Avevamo solo otto punti dopo l'andata, ne abbiamo fatti 20 nel ritorno e ci siamo salvati. E non mi si venga a dire che adesso il pari non serve a nulla perché allora rispondo che, se anziché perdere tutte quelle partite, noi e il Toro lo avessimo pareggiato avremmo tutto e due un'altra classifica».

Il problema è un altro. Che né il Toro né tantomeno il Como vincono e allora è chiaro che la situazione possa precipitare: «Questo trend negativo: «Occorre solo una bella vittoria

esterna. Il Toro l'ha sfiorata a Empoli, noi dovremo cercarla da qualche parte, ma è chiaro che lo scossone deve arrivare da un'«inattesa» da una di quelle «stranezze» che possano offrire una svolta al nostro cammino».

Eppure Eugenio Fascetti ci crede: «Ci aspettano cinque mesi di tormento, sia a noi che al Toro, per questo motivo ho fatto gli auguri al mio vecchio compagno di banco Ulivieri. E chiude ricordando per l'ennesima volta la sua breve esperienza in granata: «Fu una vera vigliaccata. Ma Borsano non c'entrava nulla, la colpa fu di chi andò a parlargli prima di me, un nome che mi dà noia pronunciare».

LE PAGE

Mezzano è quasi impeccabile Franco davanti è il più pericoloso

TORINO

6,5. Due interventi decisivi, d'intinto, Caccia e Carbone.

COMOTTO 5,5. Esce per un guaio muscolare dopo 45' poco brillanti. Da brivido l'intervento col quale al 28' attutisce in area un tiro di Caccia con Bjelanovic in agguato a due passi (dal 1' st Mantovani 6. Debutta in A a 18 anni e mezzo. Cerca subito il gol in elevazione, poi lo scaltro Caccia gli fa capire che aria tira).

FATTORI 5,5. Il solito delle ultime partite: buone rovine da due-tre ammesse.

MEZZANO 6. Mezzo punto in meno perché perde di vista Caccia nell'occasione più ghiotta del Como, al 15'. Per il resto, impeccabile.

BALZARETTI 5,5. La 5ª da titolare in A è forse la più sofferta: Music è un moto continuo. Sciupa parecchi cross. ... al 4' sfiora il gol di testa.

DE ASCENTIS 5,5. Per lui, comasco ed ex pupillo di Fascetti nel Bari, è una partita speciale. Non come il suo rendimento, inferiore agli ultimi standard.

6. Il più continuo e reattivo. Prova anche a farsi vedere in avanti, senza fortuna.

CASTELLINI 6. Dopo l'empolese Buscè, gli capita un altro esterno: ... quale Binotto. Osa più nella ripresa. Troppi, però, i cross recapitati ai difensori comaschi.

COTICCHIO 5,5. Un compleanno (sono 29, auguri) in tono minore. Torna titolare dopo un mese e mezzo da Ulivieri lo impiega nell'inedita posizione di supporto alle punte. Spasato, lotta fino in fondo ma in scorbato ha poca benzina.

FERRANTE 5,5. I piedi migliori del Toro e si vede. Suggerisce qualche interessante trama, ma di mestiere dovrebbe fare il bomber. Palloni utili non gliene arrivano, sull'unico (43' st) perde l'ultimo fuggente.

LUCARELLI 5,5. Clamoroso: «vede» la porta due volte nei primi 4'. Prima un diagonale a fil di palo ben parato da Brunner; poi un'incornata da indirizzare meglio sull'uscita del portiere comasco. Esce per una botta alla coscia tra i fischi (dal 35' pt Franco 6. Non giocava dal 5 maggio. Inquieto il Como più dei compagni di reparto. Il problema è che a inizio ripresa è già al gancio, dal 1' st Magallanes svl).

COMO

6. Nessun intervento speciale. Sempre pronto e sicuro, però.

JUAZ 6,5. Si incolla a Ferrante e gli rende la vita durissima.

TARANTINO 6. Seconda partita dopo uno stop di 3 mesi e mezzo. In pratica, fa il libero. Senza troppi brividi.

STELLINI 5,5. Pare vulnerabile. Lucarelli prima e Franco poi, però, non ne approfittano.

6. Qualche buon pallone messo in mezzo.

CAUET 6. Solito lavoro, per l'ex granata: sporco, utile ma pure senza guizzi.

PECCHIA 6. Scivola verso la 4ª retrocessione in 5 stagioni (Samp, Toro e Napoli le precedenti). Sembra fra i comaschi meno colposi.

CORRENTI 6. Contribuisce al predominio lariano a centrocampo.

MUSIC 6. Il più vivo degli ospiti. Trottolino che spesso mette in difficoltà Balzaretti.

CACCIA 5,5. Si conferma l'attaccante più falloso della serie A ma è anche il comasco più pericoloso. Sciupa al 15' la palla-gol più nitida del match.

BJELANOVIC 5,5. Un solo tentativo, di testa dal limite dell'area, al 1' st (dal 1' st Carbone 6. Applauditissimo Maratona al suo ingresso, al 44' della ripresa va vicinissimo a castigare i suoi ex tifosi).

IL 20 GENNAIO DEL 1983 MORIVA A DE JANEIRO, IN SOLITUDINE, L'ALA PIU' ALA DI TUTTI I TEMPI, UN GIOCATORE CHE HA SCRITTO LA STORIA DEL CALCIO



Garrincha, la finta che spiazzò il mondo

Due Rimet, tante donne, troppo alcol: un romanzo

Roberto Beccantini

SULLE «ali» della fantasia, si scriveva una volta, quando il calcio componeva poesia e il dribbling era la sua penna. Il 20 gennaio del 1983 moriva Garrincha. Che di quel calcio e di quel ruolo, l'ala destra, fu sommo ed esclusivo interprete. Manuel Francisco Dos Santos, campione del Mondo con il Brasile nel 1958 e nel 1962, 41 presenze in Nazionale e una sola sconfitta. La risposta «maledetta» all'ordine artistico di Pelé. Figlio di un operaio tessile, a spulciare l'archivio. Personaggio da Jorge Amado, a rileggerne la vita e la carriera, folgorante questa, dissoluta quella. Puro romanzo, dalla trama incalzante e spiazzante come la finta di corpo.

Garrincha. Letteralmente, piccolo uccello tropicale dalla testa grossa. L'idea venne a uno dei fratelli. Nacque il 23 ottobre del 1933 nella foresta di Pau Grande, alla periferia di Rio,

poliomielite e povertà, una gamba più corta dell'altra: il padre legò, gracili e malfermi com'erano, ai pedali di un triciclo. Cominciò a camminare a otto anni, a quindici si sposò e, di botto, sono sette figlie. In totale, le mogli saranno cinque, per tredici figli «ufficiali», e chissà quanti «ufficiosi» (uno anche da una tifosa svedese, rimorchiatrice durante i Mondiali).

L'incipit sportivo è un calvario. Vasco da Gama, America e Fluminense lo scartano: ragazzo, non hai il fisico. Succede. Al Botafogo, viceversa, passa l'esame di Nilton Santos, terzino fra i più celebri, non a caso ribattezzato «A Enciclopedia», e viene arruolato. Maglia numero sette: tre «scudetti» di Rio, due Coppe Rimet, la fama e non più la fame. Garrincha non si risparmiava nulla, in campo e fuori. Soprattutto fuori. In Svezia, nel 1958, accompagna e favorisce l'ascesa di Pelé; quattro anni dopo, in Cile, Pelé s'infortuna e lui, Mané, vince praticamente da solo.

Vero, sempre: anche troppo. E «finta» solo per

stilistica. Quel «gambolo e micidiale ancheggiare, Gianni Brera ne rimase impressionato: «Pingevo di avviarsi con il piede sinistro; scambiavo rabbiosamente il sinistro con il destro evitando il tackle avversario, poi comodamente avanzavo per il cross... Il passaggio di Garrincha era così invitante che chiunque sarebbe riuscito a trasformarlo in gol». Analfabeta e istintivo, lontano dal perbenismo di Pelé, divise il Brasile: «bello» la bestia? Chi lo marciava, usciva pazzo. Fazzo, come Garrincha per le sottane. S'innamora perdutamente di Elisa Soares, regina del samba, scappa lei: naturalmente la sposa, naturalmente la mette incinta. Era così, Mané Garrincha: fuggiva chi lo bracciava, bracciava chi lo fuggiva. Quando finiva lo spettacolo, Elsa lo invitava sul palco, un po' clown e un po' cagnolino, e la gente gli dedicava applausi forti ma strani, alla memoria più che alla presenza.

Sotto la finta, troppo. Piano piano, Garrincha si butta via. Anche Elsa esce dalla sua vita,

non prima di essersi scagliata contro il doping. «L'hanno rovinato quelle luride iniezioni che gli facevano al ginocchio, per costringerlo a giocare anche quando «potevas». Improvvisamente, accolto a Brindisi, estemporaneo «domatore» di ragazzi. Mangia, beve, si gonfia, il legato a pezzi. La Federazione brasiliana, mossa a pietà, gli offre una sorta di vitalizio. Ogni volta che lo ricoverano, dribbla gli infermieri e se la svigna.

«spasseroso» non vola più. Anna, fa la vecchia gloria, fischiato, deriso, evitato. Muore, quasi cinquantenne, in una camera dell'ospedale neurologico Alto Boavista di Rio. Vent'anni oggi. Fra coloro che hanno cercato di imitare gli eccessi, di talento e di talamo, soltanto George Best ci è andato vicino. Vinicius de Moraes non ha mai nascosto il suo tipo: «Il calcio, come la letteratura, se ben praticato, è forza di popolo. I dittatori passano. Passeranno sempre. Ma un goal di Garrincha è un momento eterno. Non lo dimenticherò nessuno. Proprio così: nessuno».

Garrincha: campione del Mondo con il Brasile nel 1958 e nel 1962, 41 presenze in Nazionale e una sola sconfitta

SUBITO IN SVANTAGGIO PER DUE GOL IRREGOLARI, NON HANNO LA FORZA DI REAGIRE

L'arbitro e il Perugia fanno colare a picco l'Inter

La peggior prestazione nerazzurra dopo l'harakiri dell'anno scorso all'Olimpico

Giancarlo Laurenzi

inviato a PERUGIA

Sarà un caso, ma le cartoline del naufragio nerazzurro hanno due effigi surreali: Di Biagio, ridicolizzato dal baby Fusani fino alla tagliola indecorosa e l'umiliante espulsione; Vieri, inutilmente a segno su un rigore di latta in capo a un pomeriggio buio, mai trascinato, goffo e abbandonato nei gesti più ovvi, sconsolati, banali. A Perugia l'Inter non ha ritrovato nella stiva i rei della settimana dei termosifoni, ma una punizione imprevedibile: nelle dimensioni, nella dinamica. Non è questione di titolo d'inverno, ma di immagine: la più grave disfatta dell'era Cuper (prima si ricordavano solo i 2-4 contro Milan e Lazio) nasce da un doppio errore dell'arbitro Bertini (non esiste il rigore del vantaggio di Ze Maria, perché Cordoba colpisce con la coscia l'inzeccata di Tedesco; è fasullo il raddoppio di Vryzas che sposta con il braccio di Grosso), ma la povertà della reazione dopo un timido decollo giustifica ogni proporzione, anche la quaterna passiva.

Cosmi sostiene che con la Juve (campionato, non Coppa Italia) fu lo stesso, di sbagliato allora solo gli episodi e il fatto che girò le spalle. In realtà, diversamente da quanto disegnò Lippi, Cuper ha incoraggiato il pallone con uno schieramento arruffato (Emre sulla sinistra, Coco in campo nonostante un coccinero al posto del ginocchio, anche se il referto medico parla di stiramento al flessore), incapace di cambiare rotta in corsa prima che l'acqua scivolasse dentro gli occhi. Ci sono squadre che all'interno di una stagione vivono momenti di esaltazione imprevedibili, orgasmi completi, euforie collettive. Il Perugia è dentro uno di questi frullatori magici, in cui si entra pigri e si esce cicli: vince a Torino in Coppa Italia, umilia l'Inter, sogna di eliminare i bianconeri giovedì sera. Ma proprio l'impresa di Torino aveva allertato tecnico e presidente: interisti: sarà una giornata dura, non la passeggiata dell'anno scorso tra la nebbia. Non esiste neppure l'effetto-sorpresa, insomma. Un disastro tota-

PERUGIA
(3-5-2)

Kalac 7; Sogliano 6,5; Viali 6; Milane 6; Ze Maria 6,5; Tedesco 6,5; Blasi 7,5 (44' st Gatti sv); Fusani 7; Grosso 7,5; Vryzas 7 (30' st Caracciolo sv); Miccoli 7 (39' st Benetton sv); All.: Cosmi B.

INTER
(4-4-2)

Toldo 5; Zanetti 4; Cordoba 5,5; Cannavaro 5,5; Coco 4 (1' st Pasquale sv); Conceicao 5,5 (19' st Matarazzi sv); Di Biagio 4; Almeyda 5 (12' st Morfeo sv); Emre 5,5; Vieri 5; Kallou 4; All.: Cuper 4.

Arbitro: Bertini 5.

Reti: pr. 9' Ze Maria (rigore), 34' Vryzas; st. 10' Fusani, 18' Vryzas, 35' Vieri (rigore).

Espulso: Di Biagio al 26' st.

Ammoniti: Cordoba, Vieri, Blasi, Sogliano, Grosso, Kalac, Caracciolo.

Spettatori: paganti 17.289, incasso 549.489 €, abbonati 4731, quota abbonati 81.089 €.

Nella disfatta nessuno fra gli uomini di Cuper è riuscito almeno a salvare la faccia. E ora si aspetta l'arrivo di Batistuta

le, arbitro a parte: approccio molle, velocità ridotta, fragilità nei tackle, insopportabile imprecisione degli appoggi. La differenza è nota sulle fasce, eccese da una mediana zecchina. Ze Maria e (soprattutto) Grosso hanno rotto gli argini, trascinando il brasiliano ha trovato di marzapane l'opposizione di Emre e Coco, ma la sorpresa è stata osservare Zanetti in apnea davanti al dirimpetto. Da quel piede sono nati incubi e i primi due gol. La reazione dell'Inter al rigore fasullo (con Bertini nerazzurri imbattuti fino a ieri) è stata espressa da una sgommatata di Vieri: un diagonale mancino a lato da collocazione sfiziosa (14'). L'Inter non ha crepa-



Vryzas (a sinistra) esulta. Nel dopo partita ammetterà di aver segnato con la mano

to il muro avversario perché nel mezzo brandiva plumini, sempre in inferiorità numerica per colpa del modulo: Almeyda ha perso il numero di targa di Tedesco, Di Biagio s'è lasciato oscurare da Fusani, che l'Inter conserva ancora in proprietà nella collezione di figurine del presidente Moratti. Tra tutti, però, ha colpito la personalità di Blasi, che Roma sacrificò sull'altare di Nakata e che il Juve sarebbe tentata di riproverci subito anziché a luglio come da accordi con Gauci. Cosmi gli ha chiesto di interpretare il ruolo del baby nigeriano Obodo, squalificato. Blasi è piantato in mezzo alla mediana a 5, e da quella mattonella ha

abbriciolato la concorrenza. Differenza è lì: il Perugia si è divertito, alterando le fasce (opzione primaria) alle triangolazioni centrali, cercando il cross senza fuggire il gioco a terra. L'Inter è stata sguaiata ovunque: che cercasse glorie sui lati (Conceicao fumoso, Emre fuori luogo, Zanetti e Coco non pervenuti), provasse a innescare Vieri, mal disposto e comunque mai assistito da Kallou. Il secondo tempo nerazzurro è finito in fretta: Fusani è riuscito dove aveva sempre fallito, firma un gol in serie A, complice una follia di Cannavaro che intercettare di tacco il cross di Ze Maria (10' st); Cuper ha tolto Almeyda per Morfeo, riportando

Emre al centro quando i buoi erano fuggiti dalla stalla; Miccoli, infine, ha offerto a Vryzas la palla da spingere in rete per l'umiliante 4-0 (18'). Vryzas non segnava dal campionato scorso e dopo la prima gioia (quella taroccata) Cosmi l'ha costretto a mostrare una sottomaglia bianca scritta: ora Chissà lo dirà anche Vieri di Batistuta, che domani sarà presentato a Milano se oggi il suo manager riuscirà a convincere Sensi a sanare le vecchie pendenze. Poi potrà arrivare anche Solari, mentre Recoba sogghigna. A chi non è ancora convinto della sua utilità ha telefonato dal divano di casa. Lui non c'era, ieri.

IN ZONA GARANZINI

Tutti hanno visto la mano di Vryzas. Meno Bertini

Gigi Garanzini

E' la solita vecchia storia, quella dell'uovo e della gallina. E' nata prima la giornata storta dell'Inter indipendente dagli errori arbitrali, o è nato prima l'uno-due di Bertini che avrebbe messo al tappeto chiunque?

Dal punto di vista cronologico nessun dubbio. Sono nati prima gli errori arbitrali che hanno prodotto un ingiusto 0-2 nel giro di 33 minuti. Dal punto di vista complessivo, sinceramente imbarazzante la mancanza di reazione di un'Inter che era stata capace di rimontare non due ma tre gol alla Lazio mica, con tutto il rispetto, il Perugia, sino a sfiorare e a meritare la vittoria. Una squadra così molle, slegata, poco pungente in attacco e

braccio, netta. Soltanto immagini rallentate hanno permesso di scoprire, persino con un pizzico d'increscitella, che pur in controttempo Cordoba era riuscito a respingere con la coscia, portando addirittura il braccio all'indietro per evitare equivoci. Qualche dubbio deve averlo avuto anche l'arbitro, visto che al difensore ha mostrato il cartellino giallo anziché il rosso, come da regolamento per i salvataggi di mano nei paraggi della linea di porta: ma la dinamica dell'azione faceva sinceramente pensare al fallo di mano. Impossibile invece assolvere arbitro e guardalinea (Pisacreta) sul secondo episodio. Il sole negli occhi l'avevano Vryzas e Toldo, non loro: almeno uno dei due avrebbe dovuto cogliere il colpo di mano con cui l'attaccante ha cambiato

Senza il ralenty invece tutti avrebbero sottoscritto il presunto fallo da rigore commesso da Cordoba. Lodevole la compostezza delle proteste degli uomini di Moratti. Questa volta perfino troppo

sempre vulnerabile sui rovesciami fronte avrebbe, tutta probabilità, avuto i suoi bravi problemi a tenere a bada avversari più brillanti, anche più motivati. Rimane il fatto che alle occasioni avute dal Perugia nella prima mezz'ora il modo di opporsi l'aveva trovato, con un volo di Toldo e un grande salvataggio di Cordoba, contro un rigore inesistente e un successivo colpo di non ha avuto margine.

Dei due errori, nessun dubbio che quello davvero grave sia il secondo. Sul primo, l'impressione che Cordoba salvato il colpo di testa di Tedesco il

la traiettoria del pallone. Dovuto, potuto il colpo è che se fosse possibile prescindere da questi due episodi non lo è, Bertini avrebbe arbitrato bene. Cogliendo puntualmente, per ironia della sorte, anche un fallo di mano in attacco di Caracciolo, puntualmente ammonendolo, distinguendo tra due uscite basse di Kalac su Vieri quella corretta quella fallosa, mostrando direttamente il rosso a Di Biagio per un'entrata Fusani da tre giornate. Restano quei due macigni, sui quali va sottolineata la compostezza delle proteste interiste. Lodevole. Nel secondo caso persino troppo...

Doppia personalità, 1.3 litri, 4 ruote motrici inseribili

bag, tutto di serie. Suzuki Jimny, il fuoristrada più silenzioso che puoi trovare in città

a soli 11.990 € il tutto in un unico prezzo. Non

centralizzata e

air

essere

SUZUKI
UNA STRADA TUTTA TUA



Suzuki Jimny. Chi lo vuole perché è forte, chi solo perché è bello.

ARIA PESANTE NEGLI SPOGLIATOI NERAZZURRI MENTRE SI PROFILA UNA SETTIMANA DI POLEMICHE

Cosmi: come il Real Madrid

Cuper sconsolato: nessun alibi, siamo andati in barca

di Mariano

PERUGIA
Come dev'essere inquadrata l'ultima sconfitta? Come un episodio, una sconfitta che può capitare anche ad una grande squadra come l'Inter, che al «Curi» ha perduto lo scettro di campione d'inverno? Victor Cuper sa che una settimana di passione la prossima; sa che dovrà rinfacciare le critiche, le insinuazioni che verranno fatte sul conto di una squadra che è precipitata in basso, sul piano del gioco, del carattere. E il tecnico intende mettere subito i puntini sulle «i»: «Abbiamo commesso un gravissimo errore dopo l'1-2 del Perugia. Non so se le due reti che abbiamo subito fossero regolari oppure ci siano stati dei falli non rilevati dall'arbitro, o sanzioni in maniera a noi sfavorevole. C'è una cosa: una grande squadra, che vuole vincere lo scudetto, puntare a traguardi più prestigiosi non può avere la nostra reazione. Abbiamo cominciato ad innervosirci quasi subito, ad essere falliti, a mettere in difficoltà l'arbitro».

Ovviamente Cuper non ha la cera dei giorni migliori: sta intorpidito, freddo, davanti alla sala stampa, dopo aver risposto al calduccio alle tv pubbliche e alla Tele+. Accerchiato da altri microfoni e taccuini spianati, il tecnico argentino prova a proporre nuove soluzioni: «Siamo andati in barca, inutile stare qui a cercare alibi. L'analisi della partita è chiarissima: mi aspettavo una reazione assai diversa. A partire dal secondo tempo. Ed invece no, abbiamo proseguito sulla stessa scia della parte iniziale».

Qualcuno prova ad ipotizzare che i giocatori non abbiano digerito le censure rivolte dal tecnico nei confronti di Vieri e Di Biagio, colpevoli di essersi allontanati dal ritiro. Ma Cuper scuote la testa, respinge tutte le illusioni possibili ed immaginabili: «Dobbiamo tornare ad essere la squadra di un tempo, che vinceva tutti. Proprio tutti. C'erano i risultati, e c'era anche il gioco. Invece a Perugia è mancato tutto, ma noi togliamo dalla testa che ciò è accaduto perché non abbiamo saputo gestire le energie

Il tecnico argentino esclude che la sconfitta abbia a che fare con i malumori nello spogliatoio

«Non voglio entrare nel merito dei primi due gol. Noi abbiamo cominciato subito ad essere troppo nervosi»

mentali dopo il primo e il secondo gol dell'avversario». Sull'altro fronte un Cosmi camaleontico, capace di vestire i panni del mattatore. Uno show in sala stampa, ad altri interventi, altri crocchi di cronisti. «Posso immaginare come questa grandissima prestazione di Perugia verrà inquadrata: si proverà ad ipotizzare che i due primi gol, contestati o contestabili, hanno influito sul punteggio e

sulla prestazione delle due squadre. Nulla di più inesatto, di più fallace. Per come vedo il calcio io si è trattato della prestazione del 22 dicembre contro la Juventus. Solo che in quella circostanza la fortuna ci voltò le spalle; questa magari ha dato un aiuto. Ma c'è una prestazione da incoraggiare. Ad un certo momento ho benedetto Viali che ha commesso un piccolo errore, che ci è

costato il gol della bandiera dell'Inter. Sarebbe stato troppo, ci saremmo sentiti un po' tutti imbattibili. E invece abbiamo una nostra difesa. Dobbiamo rientrare subito nei ranghi, dopo logicamente festeggiato il risultato. Qualcuno in panchina ha commentato durante la partita che il Perugia sembrava il Real Madrid. Per un istante mi sono esaltato anch'io, al gol di Fusani sono entrato in campo in segno di giubilo. Era troppo bello vedere che i giocatori stavano eseguendo tutti gli schemi che erano stati provati. Un brindisi, un premio speciale da parte di Luciano Gaucci e da domani si ricomincia. Giovedì arriva la Juventus nella partita di ritorno della Coppa Italia. «Guai a non tornare con i piedi per terra nel giro di 24 ore; la Juve è capace di darci una ridimensionata. Giovedì sapremo quale sarà il futuro del Perugia a livello europeo».

LE PAGELLE

Miccoli e Blasi da Nazionale

Zanetti, Di Biagio e Kallon inguardabili

dall'inviato a PERUGIA

PERUGIA

KALON 6,5. Un miracolo su Kallon, ha pallida responsabilità sul rigore, saltato da Vieri che Viali aveva lanciato con sufficienza. **SOGLIANO 6,5.** Protegge la fascia, eccellente in ogni recupero. Fisicamente, molto tonico.

VIALI 6. Controlla Vieri fino all'errore che spedisce Bobone verso il rigore.

ZE MARIA 6,5. Per

le scorribande sulla destra Cuper gli riserva Emre e poi Coco, ma i suoi cross morbidi restano una lama nel burro. Trasforma il pe-

nalty che sblocca il pomeriggio.

TEDESCO 6,5. Dal suo colpo di testa nasce il rigore della discordia che spacca in due la partita.

ALMEYDA 7,5. Sacrificio dalla Roma nell'affare Nakata, è il re della partita: detta i tempi, piazzato nel posto che sarebbe di Obodo, squalificato (dal 44' si Gatti sv).

FUSANI 7. Ancora in complicità con l'Inter, fa polpetta di Di Biagio. Chiude la partita con la prima rete in Umbria.

GROSSO 7,5. Irriducibile imprendibile, Zanetti si perde subito il guinzaglio. Dalle tante incursioni nascono primo e secondo gol.

VRYZAS 7. Da quando è in Italia ha segnato 2 gol, 6 a Toldo. Era a secco dallo scorso campionato, firma una doppietta la quasi-ceranza che il primo squillo sia

Un Vieri in versione grezza sbaglia ogni tocco. Anche Emre e Almeyda sono irriconoscibili

macchiato da un fallo di mano (dal 30' si Caracciolo sv: ammonito, era diffidato).

MICCOLI 7. Merita una chiamata in Nazionale, si perde Cannavaro e Cordoba, che pure lo aspettano a tacchetti spianati. Un bijou l'assist per il quarto gol di Vryzas (dal 39' si Berrettoni sv).

COSMI 8. Non svegliatelo, aspetta giovedì la Juve per completare il miracolo.

IIIIII

TOLDO 5. Osservatore sul cross di Ze Maria che inaugura la disfatta, sorpreso dal cross di Grosso che Vryzas accompagna in rete con la mano.

J. 4. Mai visto in condizioni simili: Grosso lo investe neppure fosse un tir, Miccoli gli gira intorno 4 volte in 4 secondi, nel primo tempo.

5,5. Accusato di un fallo di mano che commette (era coscia, sua). La velocità stavolta non basta ad arginare gli speroni nemici, affonda con la zattera.

5,5. Tra i meno lan-

guidi, nonostante Miccoli. Però è da schiaffi quando cerca di intercettare di tacco la palombella che Fusani raccoglie e scaraventa alle spalle di Toldo.

COCO 5. Ha un ginocchio come melone, pretende di giocare e non vede mai: palla o avversari (l'1° si Pasquale 5: risolvere il problema).

CONCECAO 5,5. Contro il Modona, solo una parentesi: torna nella mediocrità, pochi sprazzi del tornante necessario alle punte (dal 10' si Materazzi 5: partecipa al delirio dei suoi ex amici).

4. Il buco nero della mediana: subisce Fusani fino a scalciarlo, a disfatta compiuta, meritando l'espulsione.

5. Spesso preso in mezzo, si perde Tedesco e latita in interdizione, teoricamente il suo

pezzo forte (dal 12' si Morfeo 5,5: incide poco).

EMRE 5,5. Cuper lo defila sulla sinistra, in un ruolo che non ama. Dovrebbe limitare Ze Maria e sfondare la maginot: balbetta spesso, accentrando inutilmente.

VIERI 6. Non inganni il rigore procurato e realizzato (13' gol): si imbufalisce grezzo, sbagliando ogni tocco e un gol possibile sullo 0-0 (diagonale alto).

KALLON 4. Un passante, fallisce il colpo del possibile 1-3 che riaprirebbe la partita.

CUPER 4. La peggiore sconfitta della sua gestione, squadra molle e involuta. E ora c'è Batistuta da mettere nel calderone.

5. Sbaglia sui 2 episodi: fulcro, ma non era semplice decidere.

[g. l.]



Serse Cosmi, soddisfatto, saluta il pubblico: «Ma ora dobbiamo tornare coi piedi per terra perché giovedì c'è la Juve»

Ata De Mattina/C.

Videocomunicazione FastWeb. Come essere lì

e.Biscom

www.fastweb.it

Chiama 192 192

Finalmente puoi vedere nella TV di casa la persona con cui stai parlando al telefono.

FastWeb ■ Mega Internet, TV on Demand digitale e interattiva, telefono e, da oggi, anche Videocomunicazione da TV ad alta fedeltà. Abbonati ■ FastWeb entro il 31/01/2003, ci sono 3 fantastiche promozioni cumulabili per te!

- Contributo di attivazione una tantum: ~~95,00€~~ solo **20,00€** grazie al contributo statale di 75,00€*
- Importo mensile fino a **3 mesi** a metà prezzo**
- Videocomunicazione **gratis** per 6 mesi

*Come previsto dalla Legge Finanziaria, in caso di abbonamento FastWeb prima di un 1° gennaio, il cliente è tenuto alla restituzione del contributo statale erogato. **50% di sconto sull'importo mensile per i primi 2 o 4 mesi dall'attivazione ■ seconda dell'abbonamento prescelto. Per maggiori informazioni sulle promozioni in corso visita www.fastweb.it FastWeb si rivolge alle famiglie di Milano, Genova, Torino, Roma, Napoli e Bologna. ■ servizio Videocomunicazione da TV ■ disponibile nelle zone raggiunte progressivamente dalla rete in fibra ottica. Per ulteriori informazioni sul servizio Videocomunicazione da TV visita www.fastweb.it

A Torino rivolgetevi presso: Cellularmagia, via XX Settembre 57/M - Infocom, p.za Carducci 130 - La casa del televisore, c.so Montegrappa 39 - Matrix, via Montevideo 2 - Offservice, via Rossini 1/E - Queen Computer, I.go Turati 49/G - Soluzioni Telefoniche, c.so Vittorio Emanuele II 98/I - Stereomarket, c.so Peschiera 255 - Telefoni & Company, via Cibrario 91/M - Virus Computer, c.so Raffaello 26.

FAST PEOPLE.

I ROSSONERI APPROFITTANO DEL CROLLO DELL'INTER E SI LAUREANO CAMPIONI D'INVERNO CON TRE PUNTI DI VANTAGGIO

Pirlo & Rivaldo, la fantasia che fa sognare il Milan

Il Piacenza, in gol con Gurenko, rimane in vantaggio per un solo minuto

Bruno Bernardi
MILANO

Milan re d'inverno. Per il Diavolo è la quattordicesima volta, dal '78-79, in cinque tornei, al titolo platonico ha poi aggiunto lo scudetto. L'unico precedente negativo è per Carlo Ancelotti, che all'inizio del 2000 arrivò in testa a metà della corsa sulla panchina della Juventus, ma perse il titolo all'ultima giornata.

Dettagli a cui l'ambiente rossonerio non dà peso. Il Milan ha girato a quota 39, eguagliando la Roma di Capello campione d'Italia 2000-2001. ■ tre lunghezze di vantaggio sulla disastrosa Inter ■ Perugia e sulla Lazio di nuovo vittoriosa, appaite al secondo posto. Un primato solitario meritato. Una doppia soddisfazione per l'allenatore, vicinissimo al rinnovo del contratto, anche se ieri ha rischiato grosso contro un Piacenza coraro, capace di resistere per un tempo all'urto della corazzata rossonera e di costringere addirittura con un siluro del bielorusso Gurenko che, però, l'ha fatta solo vacillare senza riuscire ad affondarla.

Nel giro di un minuto, Pirlo dal dischetto ha pareggiato e un quarto d'ora più tardi una bomba di Rivaldo, finalmente espressosi sul livello mondiale, ha ribaltato la situazione, ma Ancelotti ha avuto la conferma che l'accoppiata Inzaghi & Shevchenko fatica a funzionare. Il rendimento dell'ucraino, che era stato decisivo a Bologna, dove Superpippo aveva scaldato la panchina, ha risentito. Sheva, avulso dal gioco, non ha mai inciso.

Neppure Inzaghi, che si è almeno procurato il rigore trasformato dall'ottimo Pirlo, ha brillato. I due spesso si sovrappongono, si pestano i talli. Entrambi sono finalizzatori che amano ricevere palla più che servirli al compagno smarcato in zona-gol. Con la formula del doppio centravanti il Milan diventa più prevedibile. Insomma, un vecchio problema per Ancelotti. Forse, il turn-over tra di loro è la miglior soluzione.

Per poco il Piacenza non ne ha approfittato, tenendo testa ai rossoneri per 54', usando il pressing e la velocità, con Maresca davanti alla difesa e tre e gli esterni Tosto e Gurenko pendolari instancabili.

In avvio erano stati gli emiliani a rendersi pericolosi e Dida aveva dovuto compiere due prodezze per neutralizzare un'incarnata di De Cesare e la botta ravvicinata di Cardone. Ci voleva un Rivaldo all'altezza della sua fama per fare la differenza. Il brasiliano trovava in Pirlo un efficace partner. Insieme, i due assumevano le redini del gioco, macinando azioni su azioni che non trovavano sbocchi sia per l'attenta organizzazione difensiva del Piacenza sia per le parate di Guardalben, insuperabile ma costretto a farsi sostituire nei minuti di recupero del primo tempo per un problema muscolare.

MILAN
(4-3-1-2) **2**

Dida 7; Simic 5, Costacurta 6, Maldini 6,5, Kaladze 6; Ambrosini 6, Pirlo 7,5, Serginho sv (17' pt Seedorf 6); Rivaldo 7,5; Shevchenko 5,5 (24' st Tomasson sv); Inzaghi 6,5 (43' st Gattuso sv).
All.: Ancelotti 6.

PIACENZA
(3-5-2) **1**

Guardalben 7 (47' pt Orlandoni 6); Cardone 6,5, Boselli 6, Mangone 6; Gurenko 7, Riccio 6 (28' st Ferrarese sv); Maresca 6, Di Francesco 6 (37' st Rinaldi sv); Tosto 6,5; De Cesare 6, Hubner 5,5.
All.: Agostinelli 5.

Arbitro: De Santis 6,5.
Reti: st B' Gurenko, 9' Pirlo (rigore), 24' Rivaldo.

Ammoniti: Mangone, Cardone, Gurenko, Ambrosini.
Spettatori: paganti 3690, incasso 62 euro; abbonati 50.762, quota abbonati 593.820,18 euro.

Un Milan macchinoso, specie dopo l'uscita di Serginho, vittima di una distorsione alla caviglia sinistra che lo obbligherà a stop di almeno tre settimane. Al posto di Serginho entrava Seedorf, la manovra perdeva fluidità sulla fascia sinistra. Guardalben, sempre ben piazzato tra i pali, neutralizzava un bolido di Ambrosini, un colpo di testa di Inzaghi ben servito da un cross di Kaladze, e respingeva un'insidiosa capocciata di Rivaldo, la prima vera pallone costruita dal Milan (39'). Il portiere piacentino, claudicante, lasciava poi il posto a Orlandoni.

Il Piacenza, anziché andare in affanno, dopo l'intervallo si ripresentava ancora più intraprendente e impegnava Dida in un difficile duplice intervento su Maresca. E, dopo la replica di Inzaghi con una girata di testa a lato di un soffio, il Milan si trovava sotto di un gol proprio mentre l'Inter le stava prendendo di santa ragione a Perugia. All'8', un bel traversone di Tosto spioveva sotto porta dove Gurenko, approfittando di un'esitazione di Seedorf, colpiva di destro, in controbalzo, e infilava Dida.

San Siro ammutoliva. Neppure il terzo gol del Perugia all'inter rianimava il pubblico milanista. Ci voleva uno scatenato di Inzaghi stroncato da Maresca in area. De Santis indicava il dischetto, Pirlo calciava e centrava il bersaglio. Sei rigori realizzati su sei tirati per il regista, che migliorava di gara in gara e insieme con Rivaldo si è impadronito del gioco. Ma c'era ancora un brivido: giravolta di Hubner parata da Dida e ci voleva un eurogol di Rivaldo per centrare il successo e legittimare il titolo di mezza stagione. Armato da un bell'assist di Pirlo, il sinistro del brasiliano tuonava da fuori area, scagliando il pallone a fil di montante. Una rete d'autore, accolta da un'ovazione del popolo rossonerio che ora sogna, a occhi aperti, lo scudetto numero 17.



Il tiro micidiale di Rivaldo, ostacolato da Di Francesco. Per il brasiliano quello di ieri è il quarto centro in campionato



Andrea Pirlo infallibile dal dischetto: cinque centri su cinque

LE PAGELLE

I portieri danno spettacolo

Hubner si arena contro Costacurta e Maldini

MILAN

DIDA 7. A freddo, in apertura del primo tempo e in avvio del secondo, compie due doppie parate importanti e nulla può sulla sventola di Gurenko.

SIMIC 5. E tra i pochi insufficienti del Milan sia per certi errori negli appoggi sia per qualche incertezza difensiva.

COSTACURTA 6. Regge il passo del suo quasi coetaneo Hubner senza grossi affanni.

MALDINI 6,5. Come stopper sta vivendo una seconda giovinezza, aggiungendo alla classe una forma strepitosa.

KALADZE 6. Il fluidificante georgiano deve surrogare Serginho e poi Seedorf lungo l'out sinistro e fa benino.

ROSINI 6. Tosto lo brucia sullo scatto nell'azione del vantaggio piacentino, ed è l'unico neo di una gara positiva.

PIRLO 7,5. Freddo sul rigore, settimo sigillo in campionato, lucido e infaticabile nel dirigere il centrocampio.

SERGINHO sv. Un duro intervento di Gurenko sulla caviglia sinistra lo mette fuorigioco (dal 17' pt Seedorf 6).

RIVALDO 7,5. È il match-winner

Dida ha riflessi felini anche a freddo

Il suo collega Guardalben resiste fino all'infornuto Tosto, ottimo assist e tanto impegno

Inzaghi meglio di Sheva però tra i due

la convivenza è difficile In difesa Maldini non perde un colpo Simic sbaglia troppo

con il fendente a fil di palo che vale il primato d'inverno, proprio alla sua miglior prestazione nel Milan.

SHEVCHENKO 5,5. «Patisco» Superpippo: un colpo di testa parato, un assist per Inzaghi. Tutto qui (dal 24' st Tomasson sv).

INZAGHI 6,5. Generoso, non si risparmia: segna sul filo del fuorigioco un gol non valido e si conquista il rigore del pareggio (dal 43' st Gattuso sv).

ANCELOTTI 6. Ripropone Inzaghi e Shevchenko e si trova sotto di un gol, un rigore di Pirlo e una prodezza di Rivaldo rimettono le cose a posto.

PIACENZA

GUARDALBEN 7. Para tutto, di più, poi deve abbandonare il campo per un infortunio a fine primo tempo (dal 47' Orlandoni 6).

CARDONE 6,5. Concentrato, tempista negli anticipi, prende chi capita (zona e gli dà filo da torcere).

AGISCE 6. Ultimo difensore, si prodiga nei raddoppi e fa diga insieme con i compagni di reparto.

FLORIO 6. Flotta con buon profitto tra le punte rossonere, affrontando anche Rivaldo.

GURENKO 7. Un protagonista. Manda in ospedale Serginho e firma il primo, storico gol pia-

centino sul campo del Milan.

RICCIO 6. Soffre con Pirlo, poi si sacrifica su Ambrosini (dal 28' st Ferrarese sv).

MARESCA 6. Fa il playmaker. Prima cerca il pallone e trova Dida, poi cerca il pallone e trova la gamba di Inzaghi nell'azione del rigore dell'1-1 rossonerio.

DI FRANCESCO 6. Annulla le iniziative di Simic e si propone in qualche contropiede (dal 37' st Rinaldi sv).

TOSTO 6,5. Splendido il cross che scodella a Gurenko per l'1-0, ma non è l'unico spunto interessante del laterale.

DE CESARE 6. Si vede negare da Dida il gol in avvio, poi non trova più la strada giusta per andare a rete.

HUBNER 5,5. Una sola conclusione, parata: poco per uno che otto mesi fa ha vinto la classifica cannonieri.

AGOSTINELLI 6. Indovina tutto, ma gli rovinano la festa l'ex piacentino Inzaghi che si procura il rigore e Rivaldo con il raddoppio.

L'ARBITRO DE SANTIS 6,5. Si fida del suo collaboratore sul gol di Inzaghi segnato sul filo dell'offside e vede bene il fallo da rigore di Maresca. (b. b.)

SH

TOTOGOL MILIONARIO. Un solo scommettitore è riuscito a realizzare «8» al Totogol. Porta a casa 1.385.138 euro. La schedina vincente (1 3 5 6 18 25 28) è stata giocata a Lezzi (Lecce).

MADRID: DERBY PARI. È finito in parità (2-2) il derby tra Real e Atletico Madrid nella 18ª giornata della Liga spagnola. Reti: 11' su rigore Javi Moreno (A), 33' e 44' su rigore Figo (R), 95' Albertini (A). Classifica in vetta: Real Sociedad 40, Real Madrid 37, Valencia, Deportivo la Coruña 32, Betis Siviglia, Celta Vigo, Real Mallorca 27, Atletico Madrid 25. Il Barcellona è 10º a quota 23.

ZAC VERSO IL LONA. Se Louis Van Gaal dovesse lasciare il Barcellona o essere esonerato, potrebbe essere sostituito da Alberto Zaccheroni. Sabato sera, dopo l'ennesima sconfitta (2-4 in casa col Valencia), ultrà del Barça hanno aggredito alcuni giornalisti e mandato in frantumi una porta del Nou Camp. Ieri Van Gaal ha diretto l'allenamento domenicale delle riserve: i giocatori si sono allenati da soli.

HENRY TRASCINA L'ARSENAL. Fenomenale Henry. Il folletto dell'Arsenal, avversaria della Roma in Champions League, firma una tripletta che vale il 3-1 sul West Ham e consente al «gunners» di andare in fuga. Intanto Michael Owen smentisce di aver perso a poker 30 mila sterline (oltre 45 mila euro) ai Mondiali.

UCCISO IL PORTIERE FLORES. Milton Flores, 29 anni, portiere della nazionale dell'Honduras, è stato assassinato con 5 colpi di pistola a San Pedro Sula, la città dove il 13 dicembre venne rapito Henry Suazo, fratello del centravanti del Cagliari David. Flores si è appeso in un appartamento, che è rimasto ferito. In forza al Real España di San Pedro Sula, Flores non era stato convocato per la trasferta di ieri a La Ceiba perché infortunato.

PERCHÉ SI VINCE IN CASA. Non è dei tifosi il merito se una squadra si esprime meglio in casa: una ricerca dell'Università di Northumbria (Newcastle) ha stabilito che la causa è l'aumentato livello di testosterone, dovuto all'istintivo desiderio umano di proteggere il territorio. Secondo gli studiosi, il livello dell'ormone cresce del 50% prima degli incontri casalinghi.

LA NAZIONALE DELLA DOMENICA



Ancora Pagliuca, quasi un abbonato quest'anno, tra i pali della Nazionale. Non basta a Bologna per evitare la sconfitta di Reggio, confezionata dalla coppia Di Michele-Savoldi. In difesa, con il solito romanista Samuel, ecco il perugino Sogliano e l'atalantino Natali. La squadra di Cosmi è presente in massa a centrocampo con Blasi e Grosso, trova sponde di classe nei milanesi Pirlo e Rivaldo. ■ attacco insieme con il greco Vryzas (altro reditivo fra gli umbrati scatenati) un posto spetta al ritrovato bomber Trezeguet (Juventus) ■ uno a Lopez, sempre più emblema della super-Lazio mancini.

Ancelotti: 39 punti sono da merita scudetto

«Eguagliato il record della Roma che due anni fa soffìò lo scudetto alla mia Juve»

Nino Sormani
MILANO

Il successo, anche se sofferto, sul Piacenza è il primato solitario in classifica al termine del girone d'andata con 39 punti fanno felice il Milan, soprattutto il suo tecnico Ancelotti. Per un motivo particolare: «Perché il Milan ha eguagliato il primato stabilito due anni fa dalla Roma, che poi vinse lo scudetto, proprio sulla mia Juve. ■ settimana avevo detto più volte che volevo i 39 punti. C'è da orgogliosi a ritrovarsi così in alto», spiega il tecnico. Ancelotti finge di ignorare per scaramanzia che negli ultimi 30 anni il Milan ha chiuso l'andata in testa cinque volte e altrettante ha vinto lo scudetto: preferisce sottolineare che «questo Milan è bravo in tutto perché oltre al primato in classifica ha vinto tanto in Champions League ed è ancora in corsa per la coppa Italia. Di più non poteva fare. Spero che tutto questo sia di

buon auspicio per il futuro».

Sulla gara appena terminata, Ancelotti giustifica così l'avvio stentato: «Avevamo impostato l'incontro giocando soprattutto sulla sinistra, in modo da sfruttare Serginho. Il suo infortunio dopo pochi minuti (distorsione di secondo grado alla caviglia sinistra guaribile in tre settimane, ndr) mi ha costretto a rivedere tutti gli schemi. Dopo mezz'ora ci siamo riorganizzati ■ a giocare bene, con ritmi alti e un buon pressing. I tiri da lontano di Rivaldo e di altri? Li avevo preparati in settimana con allenamenti mirati». Ancelotti chiude il intervento spiegando che è soddisfatto della rosa attuale ■ ha bisogno di rinforzi. Quanto al suo contratto che scade nel 2004, assicura che le trattative per il rinnovo sono cominciate «ma non c'è fretta. Il tempo per firmarlo c'è, è inutile parlarne ora».

Contento anche Rivaldo, al suo quarto gol in campionato: «Un rete importante per restare in testa. Ho cercato di tirare a rete ogni volta che ho avuto l'occasione: e alla fine sono riuscito a segnare. Milan campione d'inverno? L'importante è esserlo a primavera. Il gioco? Meglio nella ripresa, ma il Piacenza è stato molto bravo e ci ha messo spesso in difficoltà. ■ brasiliano ■ dice pronto a rispondere alla convocazione in Nazionale per l'incontro Cina-Brazil del 12 febbraio. Una scelta che preoccupa Ancelotti: «Ne parlerò con il giocatore nella speranza di fargli cambiare idea, perché non mi sembra una partita fondamentale».

Agostinelli afferma di aver visto un buon Piacenza, che avrebbe meritato almeno il pareggio: «Ci ha fregati quel rigore subito dopo il nostro vantaggio. Se fossero passati almeno 5 minuti, difficilmente il Milan sarebbe riuscito a raggiungerci e la gara avrebbe avuto un altro svolgimento. Comunque abbiamo giocato molto bene. Ancora

una volta ■ mancano i gol dei nostri attaccanti, soprattutto di Hubner, che l'anno scorso di questi tempi era a quota 13 e adesso il fermo a 3, colpa dei tanti problemi fisici che ha avuto. Il rigore? Secondo me c'era, colpa di un'ingenuità di Maresca». Il giocatore non è d'accordo: «Ho rivisto l'azione e posso garantire che se anche non ho toccato la palla, non ho neppure colpito Inzaghi. Il mio è stato un peccato di gioventù e di scarsa esperienza. Mi spiace per la squadra che gioca bene, mette in difficoltà gli avversari, comprese le grandi, ma ■ riesce a fare risultati. Dobbiamo darci una ■ perché la classifica non è buona e stiamo correndo un brutto rischio». Un rischio che per Agostinelli al momento non esiste: «Siamo abituati ormai a salvarci all'ultimo momento. Ma se continuassimo a giocare come abbiamo fatto ■ Milan e Juve, ce la caveremo con qualche turno d'anticipo».

I BIANCOCELESTI RITROVANO IL SUCCESSO ALL'OLIMPICO

E' una Lazio record I Mancini boys meglio della banda Eriksson

Piegata l'ostica Udinese, volano al secondo posto in classifica
Il tecnico del miracolo: siamo nati per attaccare, sarà sempre così

Piero Serantani

Sia pure a fatica, la Lazio torna a vincere all'Olimpico dopo il 4-0 al Modena di due mesi fa. Il 2-1 all'Udinese impugna una classifica mai ricca, neanche ai tempi dello scudetto. Con un punto in più di Eriksson, a quota 36, troneggia il Mancini infallibile. Paragono che lascia indifferente questo tecnico che non ama gli elogi esagerati ed anzi confessa: «Siamo nati per l'attacco, se perdiamo l'indiviso andiamo in sofferenza o nella nostra area può accadere di tutto. Il secondo posto è meritato anche se questa Lazio, meno brillante del solito, ha pagato la sosta».

La squadra è lui: negli ultimi minuti Lopez e Fiore, sostituiti, lo mandano al diavolo e subito chiedono scusa: «Era la grande voglia di giocare ancora, Mancini non si discute, lui è il nostro condottiero. Parole tanto vero che persino la «specola nera» Sorio - l'unico a volere andare, non ha infatti ritirato la messa in mora - si avventa per un'ora, senza mai tirare indietro la gamba e cade malvolentieri il posto ad un fiammeggiante Simoneone. Ora l'interrogativo incombe sugli altri che hanno incassato volentieri stipendi che coprono fino al 30 settembre: perché se non arrivano presto gli arretrati la pazienza finirà e questa volta faranno tutti come Sorio. Il presente però è tinto di rosa, tanto più che il prossimo turno offre un'altra partita all'Olimpico, una Reggina rassicurata dal successo di sabato sul Bologna.

Mancini accoglie con un sorriso il ritorno di Coppa Italia a Bari (2-1 a Roma): «Giocare è l'ideale per ritrovare il campo giusto». Non gli fanno paura le crepe evidenziate dall'Udinese, quel perdere improvvisamente il controllo della partita e dover soffrire fino all'ultimo avversario in dieci. «Perché il carattere c'è», proclama l'allenatore biancoceleste. Ma se Alberto non fosse impazzito ad un quarto d'ora dalla fine, se avesse messo la mano sulla faccia di Corradi, difficilmente sarebbe finita bene per i biancocelesti.

Partita strana, avvincente dopo venti minuti di sbadigli con Lazio e Udinese che giocano a chi sbaglia di più. Improvvisamente Fiore si riscopre campione e trova Lopez in un'area affollatissima. L'argentino è superbattuto. Da destra indovina un esterno sinistro che batte De Sanctis. Trovato il

LAZIO
(4-4-2) **2**

Peruzzi 7; Pancaro 6, Negro 6, Stam 6, Favalli 6,5; Fiore 6,5 (42' st Liverani sv), Giannichedda 6,5, Stankovic 6,5, Soen 6 (14' st Simoneone 6); C. 5, Lopez 7 (45' st Oddo sv).
All.: Mancini 7.

UDINESE
(3-4-2-1) **1**

De Sanctis 6; Bertotto 5, Sensi 5, Krol-drup 5; Alberto 5, Pinzi 6 (23' st Jankulovski 6), Pizzaro 6, Piedi 5,5 (25' st Gemiti 5,5); Muzzi 6,5, Jorgensen 5,5; laquinta 5 (1' st Warley 6).
All.: Spalletti 5,5.

Arbitro: Pellegrino 5.

Reti: pt 27 Lopez, 40 Muzzi, 46 Fiore.

Espulso: 36' st Alberto.

Ammoniti: Corradi, Pancaro, Stankovic, Sensi, Jankulovski.

Spettatori: paganti 7.545, 161.124,00 euro, abbonati 27.445, quota 495.341,19.

gol la Lazio si mette a sonnecchiare, cerca solo il contropiede. L'Udinese si avvicina a Peruzzi. Muzzi prima prende la misura su punizione, parato, poi pareggia. Il cross è di Alberto, Negro lo sfiora di quel tanto da mettere in contropiede Stam. Muzzi, in libertà, può indovinare un destro al filo del

primo palo, con Peruzzi gelato mentre stava per tuffarsi dall'altra parte.

Al 41' Alberto salva su Sorio, cinque minuti dopo arriva il gol partita. E qui si vede che la sorte di questi tempi ha sorriso solo per Mancini. Sorio vorrebbe mettere al centro, pallone deviato che finisce a Lopez. Nuovo cross e nuova deviazione ed ancora sfera sui piedi di un laziale, Fiore, che di sinistro mette in rete. Senza poi esultare, da buon ex.

Ripresa e cominciano gli errori di Pellegrino. Non vista una gomitata di Corradi e Krol-drup, ignorata la manata di Stankovic a Pinzi. Reazione scomposta al brutto fallo dell'Udinese. Sulla punizione di De Sanctis vola per mettere in angolo la palla velenosa di Lopez. E sulla mischia seguente Stankovic sbaglia di pochissimo. C'è cattiveria nei falli bianconeri, l'arbitro tace. Un assist di Fiore sprecato da Simoneone annuncia il fiato grosso biancoceleste. Al 21' Alberto va al tiro da pochi metri, Peruzzi allunga un «tenacolo» e respinge. Poi è Muzzi, lento nel tirare, a sprecare una buona occasione. Continua l'assalto bianconero, Pinzi sfodera rimpalli vincenti. Giannichedda e Negro: poi rovina tutto tirando debolmente tra le braccia di Peruzzi. Su un contropie-



La gioia di Claudio Lopez, scatenato trascinatore di questa Lazio-sorpresa

de laziale è Corradi a fallire, ma ad aiutare la causa biancoceleste ci pensa Alberto. A palla lontana mette mano sul tirare, visto di Corradi che crolla al suolo. Arriva Favalli che prende per un orecchio il bianconero. Nulla vede Pellegrino che va allora da un guardalinee, Cartellino rosso per Alberto. Dieci

minuti di pausa e di nuovo Udinese all'assalto. Jankulovski entra in area, Peruzzi si tuffa: prima devia il pallone, poi abbatte l'avversario. Pellegrino vede bene che non è rigore, male perché ammonisce Jankulovski. Un tiro di Pizzaro alto, poi quattro minuti di recupero. La Lazio resiste e vince.

LE PAGELLE

Claudio Lopez, è lui il condottiero

Stagione da favola: già dieci reti. Super Peruzzi para tutto

LAZIO

PERUZZI 7. Quello di Muzzi è quasi un rigore, niente da fare. Il portiere salva due volte il risultato: grande su Alberto e splendido su Jankulovski.

PANCARO 6. I bianconeri pungono poco, eppure lui va spesso in confusione.

NEGRO 6. Una pacchia con laquinta, poi perde colpi e sparisce nell'assalto finale dell'Udinese.

MELO 6. Meno roccia del solito. Anche lui perde di vista Muzzi nel gol bianconero e fa davvero troppi falli su Warley.

FAVALLI 6,5. Buon rientro, l'Udinese se ne accorge e cerca di sfondare dall'altra parte. Cala anche lui nel finale.

FIORE 6,5. Croce e delizia. Anonimo per la maggior parte della partita. Ma segna ed è

anche suo il passaggio che manda in gol Lopez (dal 42' st Liverani sv).

ALBERTO 6,5. La diga dei bei tempi. Si è guadagnato la maglia di titolare a spese di Simoneone. Non è poco.

STANKOVIC 6,5. Sfiora il gol per due. Nervoso, rischia reagendo ad un fallo di Pinzi. Come tutti sente la fatica.

BEROTTO 5. Sempre in sofferenza. Barcolla con Sorio, si fa travolgere da Lopez.

KROLDRUP 5. Gigioneggia palla al piede in avvio, non c'è nei momenti importanti.

LAQUINTA 5. Bella partita, ma si fa espellere e rovina tutto.

PIZZARO 6. Se la cava discretamente anche se spesso affronta Stankovic. (Dal 23' st Jankulovski).

svariando a destra e a sinistra (dal 45' st Oddo sv).

MANCINI 7. Continua a stupire. Spintato nelle scelte, le mezzeccie proprio tutte.

UDINESE

DE SANCTIS 6. Bravo sulla punizione di Lopez, niente da fare sul gol.

BERTOTTO 5. Sempre in sofferenza. Barcolla con Sorio, si fa travolgere da Lopez.

STANKOVIC 6,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

PIZZARO 6. Anche se spreca, tocca un'infinità di palloni.

PIERI 5,5. Evanescente. Spalletti avrebbe dovuto sostituirlo prima (dal 25' st Gemiti 5,5. Non fa nulla).

MUZZI 6,5. Gioca quando ha voglia e gli viene raramente. Bravo nel gol, quando si decide a partire mette nei guai i laziali.

JORGENSEN 5,5. Delusione. Navigatore anonimo nel mare di centrocampo.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

SPALLETTI 5,5. Troppo timida la sua Udinese. Con questa Lazio il pareggio non sarebbe stato impresa impossibile.

LAQUINTA 5. Punta inutile. Praticamente non tocca palla (dal 1' st Warley 6. Mette in difficoltà anche Stam e non è un'impresa da poco).

IN B PRIMO SUCCESSO STAGIONALE DEL NAPOLI AL S. PAOLO

Vola la Triestina del bomber Fava

La Triestina allunga, trascinata dal non ancora ventiseienne bomber Fava che, al primo campionato in serie B, con la tripletta realizzata ieri all'Ascoli, sale al vertice della classifica dei goleador con 13 centri. Adesso per gli alabardati i punti di vantaggio sulla quinta sono ben cinque e quattro sul terzo delle seconde, tra le quali tuttavia manca il risultato del Livorno che gioca stasera al posticcio di Ancona.

Oltre alla Triestina in buona salute appaiono al momento la Sampdoria, quattro gol al Venezia nell'anticipo venerdì, e la Siena che ha liquidato con una doppietta di Tribocchi e un gol di Ghirardello (che ha all'attivo anche un errore del dischetto) la sempre più malandata Salernitana.

Interessante anche la risulta del Vicenza (quarto) consecutivamente, undicesimo risultato utile di seguito) che, superato un avvio difficilissimo, ha innestato una marcia da promozione: il lavoro di Andrea Mandorlini, che dopo le prime giornate sembrava destinato all'esonero, sta dando ottimi frutti e i veneti hanno mostrato la bontà del loro gioco e dei loro schemi anche giovedì scorso in Coppa Italia pur venendo battuti dalla Roma. Fieri al Venezia è bastato un gol di Margiotta per raggiungerlo.

■ ■ ■ Tomana che un mese fa era in zona-promozione e adesso ritrova a centro classifica, neppure troppo sopra la zona-pericolo.

Primo successo casalingo della stagione per il Napoli che liquida la Messina con un colpo di testa di Stellone e lascia il penultimo posto in classifica, scavalcando il Bari fermato sul pareggio casalingo dal Verona. In coda vittorie preziose anche del Cosenza a spese del Genoa e del Catania sul Cagliari. Infine il Palermo è tornato anche lui al successo a spese del Lecce che vede così interrompersi la sua serie di risultati utili che durava da 17 giornate.

DO. ■ SI FERMA LA SERIE UTILE DEL LECCE

ANCONA-LIVORNO

BARI-VERONA 1-1.

BARI (4-4-2) Gillet, Innocenti, De Rosa, Doudou, Mora; Collauto, Bellavista, Laforza, D'Agostino, Anadeno (23' st Valdes), Spinesi. All.: Tardelli. VERONA (3-3-2) Pegolo, Dossena (27' st Abbursato), Comazzi (22' st Filippini), Teodorani, Zamboni, Calletti, Melis, Mazzola, Italiano, Viori (14' st Salgado), Cossu. All. Malesani. ARBITRO: Beronzi. RETI: 18' Spinesi (B), 30 Salgado (V, rigore).

CATANIA-CAGLIARI 2-1.

CATANIA (4-2-3-1) Iezzo, De Martis, S. Monaco, Mafusa (1' st Pignotti), Zeoli, Grieco, Martusciello, Fini (32' st Prado), Oliveira, Iacopino (8' st Possanzini), Taldo. All.: Toshack. CAGLIARI (3-5-2) Pantanelli, Lopez, Grassadonia, Lona, Lucenti (43' st Ranalli), Esposito (8' st Mancini), Carrus, Capone, Manichetti, Suazo, Cammarata (27' st Langella). All. Ventura. ARBITRO: Giardari. RETI: 2' Oliveira (C), 27 Cammarata (C, rigore), 37 Taldo (C). ESPULSO: 7' st Pantanelli (C).

COSENZA-GENOA 2-1.

COSENZA (4-3-3) Ripa; Oshadogan, Parisi, Marco Aurelio, De Angelis, Briochi (47' st Sabato), Edusei, Bedin, Catania (15' st Baldi), Guidoni (42' st Alteri), Lentini. All.: Mondonico. GENOA (4-4-2) Brivio, Rossini, Cutilanovic, Giacchetti, Bouzaiano (30' st Taddoi), Malago, Codrea, Moscardi, Mhadithi (34' st Niculescu), Mihalcea, Carparelli (10' st De Francesco). All. Lavezzi. ARBITRO: Cruciani. RETI: 1' Guidoni (C), 13 Guidoni (C, rigore), 46 Niculescu (G).

NAPOLI-MESSINA 1-0.

NAPOLI (3-4-3) Mancini, Baldiri, D'Angelo, Troise, Martinez, Marcolin, Pasino, Bocchetti, Stellone, Dionigi, Floro Flores (1' st Cristiano). All.: Scoglio. MESSINA (3-5-2) Manitta, Portanova, Bellucci, Di Meglio, Silvestri, Gutierrez (14' st Calaiol), Ametrano, Coppola, Sullo; Iannuzzi (31' st Docente), Amatori. All. Oddo. ARBITRO: Paparesta. RETI: 17' Stellone.

PALERMO-LECCE 2-0.

PALERMO (4-4-2) Scignano; Pivotto (31' st Conteh), Brevi, Lucarelli, Accardi, Asta (1' st Di Donato), Mularreli, Morrone, Santana, Di Napoli, La Grottera (29' st Pestrini). All.: Amigoni. LECCE (4-3-3) Rossi, Abruzzese, Bovo, Stovini, Tomello, Donadel (38' st Vicini), Ledesma, Pianigelli, Giacomazzi, Chevalon (35' st Bajonov), Konan (3' st Cimrotic). All. Delio Rossi. ARBITRO: Piri. RETI: 24' Di Napoli, 49' Di Napoli.

SAMPDORIA-VENEZIA 4-0.

SAMPDORIA (4-4-2) Turci; Sacchetti (40' st Salici), Grandoni, Conte, Bettarini, Valtolina (8' st Zukovic), Palombo, Volpi, Pedone (34' st Bernini), Rabito, Bazzani. All.: Novellino. VENEZIA (4-3-3) Soveri, Orfei, Calon, Gargo, Matdonado; Soligo (16' st Paulo Costa), Anderson, Manetti (18' st Brizzi), Poggi, Fantini (35' st Moro), Irossi. All.: Bellotto. ARBITRO: Nucini. RETI: 20 Valtolina, 14 Pedone, 33 Volpi (rigore), 45 Zukovic.

SIENA-SALERNITANA 3-0.

SIENA (3-1-2). Fortin, L. Martinelli, Mandelli, Mignani, Radice (32' st Bonomi), Cavallo (17' st Riccio), Brambilla, Ardito, Pinga (1' st Scatolzi), Tinibocchi, Ghirardello. All.: Papadopolu. SALERNITANA (4-4-2) Botticella, Olivi (6' st Tedesco, 22' st Mazzeo), Zoro, Fusco, Cardinale, Camorani, Maschio, D'Antoni, Cherubini; Vignaroli (1' st Baggio), Turso. All.: Varella. ARBITRO: Bighi. RETI: 1' Turibocchi, 31 Ghirardello, 31 Turibocchi.

TRIESTINA-ASCOLI 3-1.

TRIESTINA (4-3-3) Pagotto; Ferri, Venturini, Bega, Parisi, Masolini, Budel, Delnovo; De Poli (33' st Cullio), Palombo, Ardit, Pinga (1' st Scatolzi), Tinibocchi, Ghirardello. All.: Papadopolu. ASCOLI (4-4-1-1) Cajas, Montalbano (10' st Fontoni), Barzagli, Savini, Aronica; La Vista (10' st Lavecchia), Montebello, Fontana, Di Venanzio, Brenza; Bruno (44' st Bonfiglio). All.: Pillon. ARBITRO: Palanca. RETI: 22 Fava (T), Bruno (A), 51 Fava (T), 18 Fava (T).

VICENZA-TERNANA 1-0.

VICENZA (4-4-2) Avramov; Rivalta, Bordin, Faisca, Fissore, Semoli (42' st Roverato), Zanetti, Zanchetta, Marcolini, Margiotta (26' st Jeda), Schwach (42' st Veronesi). All.: Mandorlini. TERNANA (4-3-3) Marcon, Nicola, Paci, Terzi, Caccavale (43' st Housine), Brevi, D'Aversa, Succi (1' st Giampà), Zaniolo, Borgatelli, Frick (31' st Guzman). All.: Caligaris. Arbitro: De Marco. RETI: 17 Margiotta.

Lo scudetto? Facciamo i conti con noi

Fiore segna e spiega il suo gesto di stizza
«Volevo rimanere in campo con gli altri»

Guglielmo Buccheri

«Mancini ama le sfide e di solito vince sempre: può superare il maestro Eriksson». La nuova investitura per il tecnico che porta una Lazio mai così ricca al giro di boa (36 punti, uno in più dell'anno scudetto) è del presidente biancoceleste Ugo Longo. Il condottiero ringrazia: «Essere paragonati a quella squadra è un onore, ma di concreto ancora non abbiamo fatto niente. L'Udinese - spiega Mancini - ci ha fatto soffrire e la nostra vittoria è ancora più importante: i tre punti sono arrivati grazie al carattere dei ragazzi. Non siamo più brillanti come prima della sosta, la classifica ci vede ad un passo dal Milan campione d'inverno: ancora un paio di partit e torneremo a vincere divertendosi. Sulla sfida dell'Olimpico «pesano» i gesti di Stefano Fiore, che sbatte per terra il giubbotto una volta sostituito, e di Lopez che al

momento di lasciare il campo sfoga la sua rabbia verso la panchina. La Lazio sta soffrendo, l'Olimpico è in attesa del fischio liberatorio del signor Pellegrino. «Non me ne accorto e so che così vuol dire che la voglia di lottare non manca, il segnale di grande attaccamento alla causa», spiega Mancini. In scena entra Fiore: «Non ho fatto certo un bel gesto, ma volevo rimanere a soffrire i compagni in campo. Nessuna polemica con il tecnico, solo una reazione d'istinto. Chiudiamo il girone d'andata alla grande, per lo scudetto - afferma il centrocampista - dovranno fare i conti con noi. Non ho esultato dopo il gol per rispetto verso la mia ex squadra dove ho ancora tanti amici». Spalletti, tecnico dei friulani, alza la voce nemmeno quando sul banco degli imputati finiscono il contatto Peruzzi-Jankulovski e l'espulsione di Alberto. «Ho parlato a lungo con l'arbitro come faccio dopo ogni gara. Non posso giudicare se c'era il fallo da rigore, piuttosto mi dispiaccio per il cartellino rosso ai danni di Alberto. L'Udinese ha giocato una grande partita, ci avessimo creduto di più potevamo anche vincere», commenta Spalletti. Il finale è per il caso Sorio, l'unico della truppa Mancini a non aver ritirato la lettera di messa in campo. «Dipende da lui, per me è ancora un giocatore della Lazio», precisa il tecnico. Ma il destino dell'argentino è



Esulta Stefano Fiore, centrocampista della Lazio, che ha siglato il 2-1

lontano da Roma, con Barcolla, Inter e Milan pronte a sferrare l'assalto per assicurarsi il laterale. Fuori dallo stadio il pullman della Lazio è rimasto coinvolto in un incidente: un motociclista ha superato il mezzo sulla destra e, distratto dalla presenza dei giocatori, è finito contro un autobus parcheggiato. Il tifoso soccorso dai medici della società è stato ricoverato in ospedale con due costole rotte.

De Biasi, l'allenatore di una squadra che era reduce da tre sconfitte consecutive e che vince da metà novembre, replica: «Il risultato ci può stare bene. Certo, facciamo salti di gioia ma il Brescia è una squadra forte e difficile da affrontare». Il Modena chiude il girone d'andata a quota 20, con due punti più del Brescia. «E

L'EX FUORICLASSE BELGA PARLA DI UN CICLISMO IN BUONA SALUTE, PIU' FORTE DELL'INSIDIA DEL DOPING

Merckx: quante stelle in Italia

«Con Cipollini e Bettini presto ci stupirà Basso»

Luca Prosseri
BRUXELLES

Passa il tempo e il tono della sua voce assomiglia sempre più a quello di Aldo Fabrizi: pacioso, soffice, serenamente annoiato. Eddy Merckx è un monumento, un Cannibale inamovibile nella mitologia dello sport. E se la linea del ciclismo avesse davvero due facce, una sarebbe per lui e l'altra per Fausto Coppi, il più grande di sempre. Eddy oggi è un corpulento signore di 57 anni che sorride spesso, gira l'Europa per curare gli esseri della sua azienda di biciclette, sempre disponibile a parlare di ciclismo in quel suo divertente italo-brussellese.

Merckx, ha saputo della tragica morte di Denis Zanetta?

«Che storia. Anche qui in Belgio se n'è parlato tanto. Una tragedia». Il 2003 sarà l'ennesimo anno zero del ciclismo?

«Si parte con una sola vera certezza: dopo quello che ha fatto nel 2002, Mario Cipollini è il più importante corridore del mondo. Con Armstrong, ovviamente...»

Ma SuperMario non era soltanto un velocista?

«No, visto che ha conquistato la Milano-Sanremo e dominato in quel modo la Gand-Wevelgem. Ha vinto troppo, per essere "solo" uno sprinter. Forse è stato importante soprattutto per l'Italia, ma in giro per il mondo tutti sanno chi è Cipollini».

Però all'ultimo Tour de France non lo invitano neppure...

«Ma non c'è solo il Tour, che si prende una fetta troppo importante della stagione. Colpa dei giornali ma

anche degli stessi corridori, che lo mitizzano. A qualcuno fa comodo che lo dominino sempre Armstrong, ma non paragonatemi all'americano. Siamo di due epoche troppo diverse. Comunque ammirevole, perché è un grande professionista».

Ma Armstrong fa soltanto il Tour, Merckx invece vinceva ovunque e contro chiunque.

«Epoca diversa» replica laconico Eddy, ma intanto sorride sornione.

Ma davvero il ciclismo contemporaneo è in crisi profonda?

«Va', chi è che parla di crisi? Quest'anno in Belgio ci sono più squadre dello scorso anno e la gente mi pare che accorra sempre numerosa sulle strade per le corse. Guarda che cos'è successo in Olanda con l'ultimo Giro, o in Germania per il Tour, o in Belgio alle classiche».

Forse è il doping a frenare gli entusiasmi, oltre agli sponsor.

«Si può parlare di crisi dell'economia in generale, della società, di alcuni valori, ma non del ciclismo. Per esempio, gli ascolti tv sono in crescita. Piuttosto, c'è un gioco strano, di cui spesso la stampa si fa portavoce, che affanna crisi e doping. Non so spiegarvi perché».

Non è sempre un grande sport?

«Però le vicende che hanno coinvolto anche grandi star come il belga Vandenbroucke, il tedesco Ullrich e Pantani sono davanti agli occhi di tutti».

Vuol dire il giovane con più classe al mondo, lo aspetto al riscatto, senza fargli dei processi. E lo stesso mi attende da Ullrich e Pantani. Anche se, lo ammetto, un euro lo scommetterei sulla loro rinascita, dieci... non

lo so. Presto comunque sapremo».

C'è un corridore italiano sul quale invece punterebbe?

«Sicuramente Ivan Basso, più ancora di Di Luca e Figli. Quello che ha fatto al Tour 2002 è stato importante. Ma avete anche Bettini, che ha vinto la Coppa del Mondo. Anche se, tornando a Cipollini, io dico che una Milano-Sanremo vale più di una Coppa del Mondo a punti».

Ma Bettini ha anche centrato nel 2002 la sua seconda Liège-Bastogne-Liège?

«E' vero, e anche lui Mario viene dalla Toscana, dove di solito vado in vacanza. State tranquilli, in Italia c'è grande ciclismo».

“ Sono davvero curioso di vedere se campioni come Ullrich, Vandenbroucke e Pantani sapranno tornare quelli di un tempo. Un euro lo scommetterei sulla loro rinascita, ma dieci no ”

Il Pirata rilancia: punto al Tour

«Non è ancora ora smettere. Con umiltà voglio meritarmi un invito per la Francia»

Giorgio Viberti

Marco Pantani è tornato ieri dalle Baleari, ma presto raggiungerà un altro arcipelago, le Canarie, per continuare gli allenamenti. Il Pirata, caricatissimo dopo il ritiro a Palma di Maiorca, è rientrato solo per sostenere le visite mediche di rito in vista di quella che per lui sarà la stagione della verità.

Tanti ancora gli interrogativi da sciogliere, i più importanti dei quali proprio in questa settimana. Sabato

il Tas di Losanna si pronuncerà sulla squalifica per 8 mesi inflitta al Pirata (che scadrà il 17 aprile), poi annullata dalla Caf (appello Feli in)

confermata dall'Uci (Federico internazionale). I giudici svizzeri ci diranno se Pantani dovrà aspettare il 17 aprile, se potrà riprendere a correre un paio di mesi prima (in caso di riduzione della pena) o se sarà libero addirittura da subito di tornare ufficialmente all'attività.

Prima un paio di giorni, inoltre, il Pirata dovrebbe conoscere il nome

del team nel quale tenterà il connesimo, forse ultimo, riscatto.

Pariva certo fosse l'astigiana Scanavino, che però si è vista respingere dall'Uci l'iscrizione al gruppo 2 dei club internazionali per mancanza dei requisiti necessari. Dopo l'allarme iniziale, è trapelata l'indiscrezione che la boccatura sarebbe legata soltanto al mancato recapito a Losanna di un documento di fidejussione, intoppo facilmente superabile entro il termine ultimo di fine mese concesso dall'Uci.

Nel frattempo Pantani pensa comunque in positivo, anche perché la Scanavino avrebbe già bloccato il russo Pavel Tonkov e starebbe trattando con il lettone Romans Vainsteins per formare un buon gruppo intorno al Pirata.

«Se sono ancora cattivo con me stesso a livello psicologico, allora Léblanc mi inviterà al Tour de France perché gli dimostro in corsa di essere di nuovo competitivo. Se invece non fossi in condizione, al Tour non andrei nemmeno se la mia squadra ne avesse il diritto».

E' un Pantani più umile e riflessivo, quello che guarda serenamente al proprio futuro: che cosa l'ha cambiato? «In questi anni sono stato sconfitto dallo stress. Per questo ho dovuto fare un duro percorso interiore, cercando di essere anche cattivo con me stesso a livello psicologico. Credo di aver fatto qualche passo avanti, prima di tutto come uomo. Quindi vorrei decidere io se e quando smettere. E quel momento non è ancora arrivato». Tutti aspettano il nuovo, vecchio Pantani.

Il belga Eddy Merckx nel giorno in cui fu nominato corridore del secolo: «Il ciclismo resta un grande sport, che riempie le strade di tifosi»



VOLLEY: TUTTO FACILE PER TREVISO, MODENA E MACERATA

Montichiari avvicina l'8° posto a Cuneo

Avanti tutta. In attesa che nella sua prossima riunione il Consiglio Federale ufficializzi la nomina di Giampaolo Montali alla guida della Nazionale, il campionato prosegue con Treviso, Modena e Macerata che avanzano a pieno ritmo, approfittando dell'anticipo che ha messo di fronte Icom Latina e Asystel Milano portando a una divisione dei punti, visto che il match è finito al tie-break.

Per la Sisley, con Fei in buona vena (15 punti) e il muro (11) quelli vincenti che concede poco, sbarazzarsi dell'ultima della classe, la Sira, è stato un compito svolto in 60 minuti. Ed appena tre in più sono stati necessari alla Lube per aver ragione dell'Edilbasso. Anche in questo caso è risultato il muro (12) a fare la differenza ed in particolare un efficacissimo Mastrangelo che ne ha siglato ben 6 in un bottino complessivo di 15 punti.

Almeno sulla carta un compito più difficile: la Kerakoll, in trasferta a Perugia. Ma la squadra di Lorenzetti, che con il recupero di Cantagalli è tornata allo schieramento abituale con Gianni al centro, era in vena di concedere ben poco.

71 minuti sono infatti bastati per chiudere il match, con Cernie (15 punti) migliore in campo e la Pet inesorabilmente battuta nonostante le discrete prove offensive di Gortzen (15) e Pascual (13).

Senza altro la partita più interessante della giornata si è giocata a Verona dove alla Bossini sono occorsi cinque set per avere ragione della Canadensis. Due punti, dunque, per Montichiari che dimezzano il distacco della Noicom Cuneo, ottava in classifica, ed incapace nell'anticipo di sabato di prendere qualche punto a Trento. Nella Bossini grande prova del russo Poltavsky (24 punti) ben sostenuto da Savani (20) mentre nelle fila veronesi i migliori realizzatori sono stati Losko (19) e Aiello (15).

A completare il programma della massima serie maschile il netto 3-0 di Ferrara a Piacenza dove il capocannoniere è il ricoperto Gavotto (9) in un recupero, la cui lunga assenza ha senz'altro

pesato non poco sullo scadimento di risultati della Copra. Nella Carife, efficaci gli equilibri trovati da Prandi specie quando l'australiano Van Boost (13) non perde colpi.

Ben due scontri diretti si sono giocati anche nell'Al femminile tra le prime quattro della classifica, ed in entrambi è stata la squadra in trasferta a prevalere al tie-break: Perugia ha fermato la corsa di Novara, Bergamo si è imposta a Jesi. Senza altro è un campionato affascinante, con pubblico in crescita (al pari di quello maschile) che supporta nel migliore dei modi il successo delle ragazze azzurre al Mondiale. Di diverso tono, invece, l'A2 dove la BigMat Chieri sta letteralmente uccidendo il campionato, visto che ha portato a 9 i punti di vantaggio sulla coppia di seconde in classifica.

lg. bar.1

A1 maschile

(15ª giornata):

Itas Tri-Nomic

Brebanca Cn 3-1

(22-25, 25-21, 31-29, 25-23);

Sisley Tv-Sira An

3-0 (25-20,

25-18, 25-23);

Lube Mc-Edilbasso

Pd 3-0 (25-20,

25-17, 25-21);

Icom Lt-Asystel

Mi 3-2 (25-23,

26-24, 23-25,

19-25, 15-11);

Copra Pc-Carife Pe

0-3 (16-25,

16-25, 22-25);

Pet Pg-Kerakoll

Mo 0-3 (23-25,

18-25, 20-25);

Canadensis Vr-Bossini

Montichiari 2-3

(15-25, 21-25, 26-24,

25-23, 18-20);

Sisley Carife: Sisley

p. 38; Kerakoll e Lube

35; Asystel 33; Icom 29;

Carife 26; Itas 24;

Noicom 20; Bossini 18;

Pet 16; Canadensis 14;

Edilbasso 11; Copra 10; Sira 6.

A1 femminile (14ª giornata):

Asystel No-Despar Pg 2-3

(27-25, 20-25, 16-25, 25-14,

13-15);

Monte Schiavo Jesi-Popparedetti

Bg 2-3 (25-18, 20-25,

25-23, 22-25, 9-15);

Pineta MaschiaGuru Ra-Città di Palermo

3-0 (25-22, 25-17, 25-16);

Romanello Fi-Johnson Spezzano

3-0 (25-19, 25-14, 25-13);

Icot Forth-Modena 3-0 (29-27, 25-13,

25-14);

Cerdisa Re-Infopuls Vi

0-3 (22-25, 25-27, 19-25).

Classifica: Despar p. 34; Asystel

Monte Schiavo 33; Popparedetti

32; Modena 30; Romanello

22; Icot 15; Infopuls e Johnson

14; Ravenna e Cerdisa 11;

Palermo 5.

Sia TV...

...che Monitor



PC OLIDATA VASSANT 7 2200 + MONITOR TV PIATTO 17"

a soli € 1.299,90 iva inclusa

- Processore AMD Athlon™ XP 2200+ architettura QuantSpeed™ che opera a 1,6 GHz
- DDR RAM 256 Mb
- Hard Disk 40GB 7200RPM
- Scheda Video NVIDIA® 64MB GeForce4 MX440 TV-OUT
- Masterizzatore 40x + Software Nero
- Modem 56k
- Mouse ottico e Tastiera Silver
- Microsoft® Windows® XP HE aggiornato con Service Pack1
- Garanzia 3 anni on site
- Norton Antivirus OEM
- Monitor TV Olidata TFT LCD 17" con telecomando

FINANZIAMENTO TASSO 0%
€ 108,33 PER 12 RATE MENSILI
€ 1.299,90

Olidata raccomanda Microsoft® Windows® XP

Offerta valida dal 23 gennaio all'8 febbraio 2003



T FL

■ **CONCLUSA LA DAKAR 2003.** Si è conclusa ieri a Sharm El Sheikh (Egitto) la Dakar 2003, con i successi del francese Richard Sainet fra le moto e del giapponese Hiroshi Masuoka nel settore auto, dopo che si era dovuto attendere in extremis l'altro transalpino Peterhansel. Auto, 17ª e ultima tappa: 1. Vatanen (Fin/Nissan), 2. Al-Phand (Fra/Bmw) a 1'16", 3. Meinschmidt (Ger/Volkswagen) a 1'19", 4. Blasion (Ita/Mitsubishi) a 1'24". Classifica finale: 1. Hiroshi Masuoka (Jap/Mitsubishi), 2. Fontenay (Fra/Mitsubishi) a 1h 52'12", 3. Peterhansel (Fra/Mitsubishi) a 2h 16'28", 15. Blasion (Ita/Mitsubishi) a 11h 49'. Moto, 17ª e ultima speciale: 1. Lundmark (Sve/Ktm), 2. Ullevastor (Nor/Ktm) a 8", 3. Meoni (Ita/Ktm) 57". Classifica finale: 1. Richard Sainet (Fra/Ktm), 2. Despres (Fra/Ktm) a 7'18", 3. Meoni (Ita/Ktm) 37'30".

■ **TARVISIO: TAVI.** Francesco Ghedina pare un po' in crisi come il cugino Kristian o si è infatti fermato al 21° posto nella libreria di ieri, valida per le Universiadi invernali di Tarvisio. Il successo è andato alle Ozi Osak, davanti al connazionale Sport e al russo Chestakov. Nel programma odierno, spiccano l'atteso match Italia-Repubblica Ceca di hockey (ore 20 a Pontebba), il superG femminile e le gare sprint di fondo uomini e donne a Tarvisio.

■ **SLITTINO: TERZO HUBER.** Nella Coppa del Mondo slittino a Lillehammer (Norvegia), l'azzurro Wilfried Huber è stato battuto soltanto dal tedesco Georg Hackl e dall'austriaco Markus Kleinheinz, quinto Zoeggeler. Classifica generale: 1. Kleinheinz punti 440; 2. Hackl 390; 3. Zoeggeler 352.

■ **BASKET: LEGADUE.** Giocatisi negli anticipi di sabato gli incontri di serie A, ieri si è completata la 5ª di ritorno di Legadue: Upea Capo d'Orlando-Messina 76-84; Banca Popolare Rg-Rida Scafati 110-100; Bipop Re-Cimberio No 75-70 (Salabito), Garofoli Osimo-Sicc Jesi 77-83; Sanic Te-Edines Iv 81-79; Bignami Castelnaglier-Carife Fe 82-73; Esseti Imola-Vip Rn 73-85. Classifica: Rida 28; Bipop, Messina e Sanic 24; Sicc 20; Bignami, Edines e Carife 18; Popolare 16; Esseti e Vip 14; Garofoli e Cimberio 12; Upea 10. Prossimo turno (domenica 26, ore 18): Carife-Esseti, Rida-Bipop, Cimberio-Popolare, Sanic-Upea, Sicc-Vip, Edines-Bignami, Messina-Garofoli.

■ **CICLISMO: PRIMO O'GRADY.** Stuart O'Grady, velocista della Credit Agricole, ha vinto il titolo campione nazionale d'Australia, battendo Allan Davis (neo acquisto della Onco) e Patrick Jonck.

■ **TOTIP.** Colonna vincente di ieri: 1-2, X-X, 2-1, 2-X, X-1, 2-X, 4-10. Quote: nessun vincitore ha totalizzato punti «14»; ai 7 «12» andranno € 7.768,41; ai 178 «11» € 305,50; ai 1.721 «10» € 31,59.

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it



Diritto Societario: al via la "Legge Vietti"

Semplificazione e modernità alla base delle nuove norme

A pochi giorni dalla definitiva approvazione della "Legge Vietti" che introduce significativi elementi di riforma nel diritto societario, l'Associazione Torino - Europa organizza, in collaborazione con la Confindustria e l'Unione Industriale di Torino, a con il contributo degli Ordini Nazionali degli Avvocati, dei Notai e dei Dottori Commercialisti, un importante convegno che intende presentare le principali novità normative in materia. Venerdì 31 gennaio, dalle ore 9 alle 13 nella sala del Centro Congressi di Via Fanti 17, moderati dal Direttore del Sole 24 Ore Guido Gentili, dopo le introduzioni ai lavori di Andrea Pininfarina e Luigi Rossi di Montelera rispettivamente Presidenti degli industriali torinesi e dell'Associazione Torino-Europa, faranno seguita le due relazioni "tecniche" a cura di Carlo Angelici e di Franco



Michele Vietti

losegretario di Stato alla Giustizia e Presidente della Commissione per la riforma del diritto societario, Antonio D'Amato Presidente della Confindustria, Antonio Tamborrino Presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, Remo

D'Amato Presidente del Consiglio Nazionale Forense ed Antonio Mascheroni Presidente del Consiglio Nazionale dei Notai. Al di là dei positivi tenuti tecnici che hanno

come provvedimento essenziale, la revisione della disciplina societaria, invariata da 60 anni, la sua semplificazione e il suo svecchiamento, al punto di rivoluzionare il libro V del codice civile.

La riforma ridisegna infatti ex novo le società di capitali, ed introduce per la prima volta nel nostro ordinamento la disciplina di gruppi d'imprese, offrendo nuovi strumenti finanziari di governance consentendo così alle aziende l'accesso a nuove opportunità di business. Data la portata innovativa dell'intervento legislativo, appare pertanto appropriata la decisione da parte del Consiglio dei Ministri, derivante dalla richiesta degli esperti degli studiosi della materia, di prevedere una vacatio legis fino a gennaio 2004 per consentire un adeguamento ponderato degli assetti societari alle nuove norme.

Le novità riguardanti la riforma, che trasforma la forma societaria da istituzione a contratto, si trovano anche nel percorso prioritario che le è stato attribuito, non casualmente conclusosi con il varo della riforma nel giorno stesso dell'approva-

zione della Legge Finanziaria.

Alla base di tale impostazione vi è la ferma consapevolezza che l'economia vada aiutata non soltanto con misure di carattere strettamente materiale, ma anche con provvedimenti che aiutino i soggetti economici a dar-

Il Presidente degli industriali torinesi: "La riforma del diritto societario offre alle imprese nuove opportunità di business"

luogo di tipo qualitativo, ma privo di carenze e conseguentemente di aree scoperte, sotto il profilo della concorrenza internazionale ha concorso a determinare la progressiva perdita di competitività delle nostre forme societarie, conseguente scarso afflusso dei capitali

esteri nel nostro Paese. Oggi questa situazione si è finalmente sanata restituendo al nostro sistema economico una strumentazione giuridica in linea con quella dei nostri principali partner europei.

Per informazioni e adesioni: Associazione Torino-Europa: tel. 011/3157111; fax: 011/3157308.

Solide opportunità

INVESTIMENTO

compleso

VILLASTELLONE

Formule esclusive di MUTUI e LENDING personalizzati

Per aziende che intendono valorizzare al massimo la propria attività offriamo interessanti e vantaggiose opportunità di acquisto di locali industriali e uffici in un moderno complesso di nuova costruzione.



Situato nel Comune di Villastellone, in corso Savona Sud, a soli 15 Km da Torino e 6 da Moncalieri e Carmagnola, il complesso vanta una posizione strategica per la vicinanza ai principali nodi autostradali (Tangenziale di Torino, TO-SV, TO-PC).



I 14 concetti per spazio alle diverse esigenze nell'ambito del terziario: produzioni industriali, attività artigianali, e depositi per stoccaggio. Hanno una superficie che varia da 350 a 1500 mq e tutti dispongono di un'area privata edibina parcheggio o spazio per manovra di carico e scarico, oltre ad un ampio parcheggio esterno.

PROMUOVE REALIZZA

IMPRESAROSSO

CHIUSANO C IMMOBILIARE

Tel. 011.558.28.08

FIMINTER IMMOBILI

Tel. 011.517.00.21

Pininfarina: "Per le nostre aziende ora disponibili strutture societarie in linea con quelle delle concorrenti estere"

Bonelli, Ordinari di Diritto Commerciale, il primo presso l'Università di Roma "La Sapienza", il secondo presso quella di Genova. Successivamente si terrà una tavola rotonda cui interverranno l'On. Michele Vietti, Sol-

ispirato la norma, ci sono alcuni elementi di carattere più generale, a ben vedere politici in senso proprio, che meritano una sottolineatura. Nel disegno di rilancio dello sviluppo economico del Paese, è stata infatti inserita,

I rapporti commerciali tra Italia e l'estero

Italia a confronto con Francia, Germania, Spagna e USA

"Come migliorare i rapporti commerciali con Francia, Germania, Spagna e Stati Uniti" è il titolo del convegno organizzato dall'Unione Industriale in collaborazione con quattro studi legali internazionali, che si svolgerà martedì 4 febbraio alle ore 9 presso il Centro Congressi di Via Fanti 17. L'incontro, a partecipazione gratuita, è rivolto esclusivamente alle aziende associate, focalizza l'attenzione sulla gestione dei rapporti commerciali con quattro tra i nostri principali partner nonché sull'entrata in vigore della Direttiva Comunitaria relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento.

Partendo dall'attuale quadro congiunturale mondiale che accresce la complessità della gestione dei rapporti commerciali internazionali, si discuterà sulla scelta della clientela, sulla verifica della solvibilità, e sugli strumenti di pagamento. In merito al primo argomento verrà fatto rife-

riunto alle informazioni bancarie, ai siti internet, ai segnali d'allarme ricavabili dai mezzi d'informazione ed al ruolo che l'addetto commerciale deve ricoprire; per la seconda questione verranno trattati strumenti finanziari come la remessa diretta, l'assegno, la cambiale, la lettera di credito, la fidejussione e l'avviso. Inoltre saranno presentati i costi, le modalità e le tempistiche delle procedure di recupero dei crediti. Questi argomenti saranno oggetto di illustrazione da parte degli avvocati Paul Bonfirven, T.O. Achillik, Piero Viganego e Gian Piero Rinaldi, i quali saranno a disposizione delle aziende interessate per brevi colloqui personalizzati ed orientativi nel pomeriggio della stessa giornata dell'incontro. Le aziende interessate sono pregate di comunicare la propria adesione entro il 30 gennaio. Per informazioni ed adesioni: ufficio export: tel. 011.5718.298; fax 011.5718.208; e-mail: export@ui.torino.it.

Trasporti e mobilità sostenibile

Tavola rotonda sulla formazione post-laurea

Giovedì 23 gennaio dalle 17 alle 19 presso il Centro Congressi di Via Fanti 17, il Politecnico, il patrocinio dell'Unione Industriale, organizza la tavola rotonda La Formazione post-laurea nel trasporto merci e nella logistica esterna: domanda ed offerta a confronto. Partendo dai contenuti della terza edizione del Master Trasporti e Mobilità Sostenibile, attiva presso il COREP, gli obiettivi dell'incontro sono di individuare le possibilità di stage per coloro che seguono il Master, nell'ambito delle aziende di tra-

sporto merci e logistica e, conseguentemente, per le aziende, di acquisire nuove risorse rappresentate da personale laureato specializzato. L'occasione consentirà anche di verificare con le imprese e gli operatori del settore i contenuti formativi del corso, al fine di perfezionare la preparazione dei laureati e rispondere meglio alle esigenze professionali delle imprese operanti nel campo del trasporto merci e della logistica. Nell'ambito dei lavori verrà affrontata la questione dell'offerta formativa attuale e prevista, si parlerà di esperienze sul

campo. La domanda di formazione richiesta dal mercato. Ad una presentazione generale del Master e dei suoi obiettivi specifici, seguiranno due casi studio: il primo relativo al trasporto merci ferroviario ed il secondo inerente un'azienda spedizioni. Dopodiché verrà dato spazio alle testimonianze sulle esperienze di stage e sull'attività di formazione. Parte alcune aziende del settore tra le quali Rete Ferroviaria Italiana, Trenitalia Divisione Cargo, TNT Global Express. Per informazioni ed adesioni: tel. 011-5718.407.

Corsi post laurea

I sistemisti aerospaziali

AMMA e Alenia Aeronautica promuovono due corsi di formazione nel periodo febbraio-luglio 2003 finalizzati alla specializzazione di giovani laureati in ingegneria aerospaziale. L'iniziativa, organizzata con il contributo della Regione Piemonte ed il finanziamento del FSE, Fondo Sociale Europeo, è rivolta a gio-

vani laureati in ingegneria aerospaziale disoccupati, con un'età compresa tra i 25 ed i 30 anni. La durata è di 600 ore di cui 440 teorico-pratiche presso Skillab, il nuovo centro di formazione del sistema associativo dell'AMMA e dell'Unione Industriale, e 160 di stage aziendale presso gli stabilimenti Alenia Aeronautica di

Torino e Caselle. I corsi, tenuti da docenti del Politecnico di Torino, tecnici di Alenia Aeronautica e docenti di Skillab, hanno lo scopo di fornire una visione integrata e sistemica del progetto e del prodotto aeronautico, attraverso l'acquisizione di nozioni inerenti le metodologie e le discipline di gestione dell'intero ciclo di sviluppo del prodotto, dal progetto al supporto logistico. L'accesso ai corsi sarà subordinato al superamento di prove di selezione. L'iscrizione dovrà essere effettuata entro il 27 gennaio 2003. Per adesioni ed informazioni: tel. 011.5718.384; 011.7562.851; info@camp.to.it oppure, www.camp.to.it.



CENTRO CONGRESSI
UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Presenta i corsisti che hanno conseguito dicembre 2002 l'attestato di

OPERATORI CONGRESSUALI

Corso di specializzazione per Assistenti di Organizzatori Eventi e Congressi

realizzato in collaborazione con Centro Congressi Lingotto, Centro Congressi Torino Incontra e la partecipazione del TOROC - Comitato Organizzatore dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006

ANGERAME Nicola
AVIDANO Chiara
BORGIA Andrea
BERTIOLLO Lucia

BLANDINO Laura
CANTILE Rita
CASTELLO Laura
COCCA Annalisa

DOSSO Stefania
ESPOSITO Elisabetta
FABRIS Matteo
FAETA Cecilia

FISSORE Simona
GAMBA Elisa
GARZOTTO Alessandro
GENTINATTI Alessandra

IVALDI Paola
MANDARANO Ilaria
MONDIN Maria Cristina
MONDINO Giorgia

OBERT Paola
PENSOTTI Paola
RAPONE Francesco
RAVASINI Gaja

RYBALK Inna
SACCHETTI Marzia
SANGIORGI Claudia
VARVELLI Federica

VIGLINO Silvia
VIGNAL Erika
VINCIGUERRA Silvia

Il Corso ha raggiunto la finalità di formare personale per qualificata assistenza nel settore congressuale e fieristico, fornendo le conoscenze base. La durata di 120 teoria è stata seguita da uno stage di 150 ore presso importanti aziende ed enti locali.

I curricula dei partecipanti possono essere richiesti al Centro Congressi Unione Industriale Torino (tel. 011.5718.389).

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 65681111, FAX 6639003, E-MAIL cronaca@lastampa.it, LA MIA CITTA' 011 6568531/252/205

«L'Italia privilegio»

È questo il titolo del libro scritto dall'ex ministro della Sanità Raffaele Costa (foto) ed edito da Mondadori che (ore 18, Centro Pannunzio, via Maria Vittoria 35h) Jas Gawronski, Francesco Forte e Pier Franco Quaglini presenteranno al pubblico discutendone con l'autore.

Il tempo

Pare che l'alta pressione abbia le ore contate: causa di un debole sistema frontale che attraverserà tra oggi e domani il Piemonte, con nuvolosità e precipitazioni. Riduzione delle nebbie. Ieri a Torino sereno con 9,8 di massima, -1,9 di minima e 57% di umidità alle ore 14.

La questione morale

Gian Carlo Caselli (foto), Piercamillo Davigo, Diego Novelli e Marco Travaglio, questa sera, ore 20,45, teatro Gobetti (via Rossini 20) discuteranno la questione morale. Il dibattito, a cura di Laura Salvetti Firpo, Bruno Gambarotta e Diego Novelli, è organizzato dall'associazione «Il libro ritrovato».

SONO ARRIVATE ANCHE DA LOMBARDIA ■ LIGURIA NELLA GIORNATA ITALIANA DELL'ORGOGGIO

Tante veterane per raccontare la storia Fiat

Folla e centinaia di auto in centro

Marco Accasotto

C'era tutto l'orgoglio di avere una Fiat storica, ieri mattina, in piazza San Carlo, all'appuntamento della Giornata nazionale del Registro Fiat Italiano. E la convinzione che una grande fabbrica può, non deve, lasciare Torino e l'Italia. Tra una Coupé, tra le Balilla, anche fiammanti, tra i pulmini Fiat 900 e le 112 Abarth, umori contrastanti: ma soprattutto l'ottimismo del presidente di questo raduno che ha richiamato centinaia di appassionati, oltre che a Torino, in diverse altre città d'Italia, dal Nord al Sud: Milano, Verona, Pisa, Bologna, Firenze, Ascoli Piceno, Gubbio, Roma, Reggio Calabria, Sciacca, Messina, Palermo.

«Le crisi - dice Giovanni Oggero, presidente del Registro Fiat Italiano - sono momenti importanti per ripartire con coraggio verso nuovi successi. Quante volte il Piemonte ha superato momenti bui. Ecco il senso dell'incontro. Sono arrivati anche dalla Liguria e dalla Lombardia, nel Salotto buono di Torino. Raccontano di aver sfidato la nebbia in autostrada, perché questo - dice chi è arrivato da più lontano - è un momento in cui dobbiamo testimoniare la nostra vicinanza all'azienda e al lavoratore. Parlo di senso di appartenenza», dicono che avere un'auto storica della Fiat ti rende amico, qualcuno rimpiange com'erano fatte quelle vetture: «Oggi - dice Gianfranco Finotti, accanto alla sua Fiat 1400 immatricolata nel '53 - c'è troppa plastica nelle automobili. Troppa centralina, troppa elettronica».

Semplici nostalgici? «No: la nostra presenza in piazza, oggi, è anche un modo per sensibilizzare i torinesi. La nostra passione per le auto è un riconoscimento ai progettisti della Fiat, alle maestranze che ha avuto. A chi, questi gioielli, li ha fatti nascere, dal disegno alla fabbrica». Anche per questo, il maggio, data simbolo per il lavoro, l'orgoglio Fiat scenderà di nuovo in piazza, a Torino, e accenderà i motori accanto - anche - ai lavoratori in crisi.

L'appuntamento ieri alle 10. Ma molte vetture storiche erano già schierate prima. Ecco un vecchio camion dei Vigili del Fuoco: arriva da Biella, è degli Anni 40. La Lancia Montecarlo - forma accanto alla Ferrari Dino, rigorosamente rossa. Storia recente. Arrivano tante

Modelli di grande pregio e semplici utilitarie hanno fatto da cornice discorsi sulla crisi «Momenti come questo servono per crescere»

Ancora storia recente. Arrivano Balilla, storia lontana.

Alberto Bersani, direttore del Salone dell'Auto, dal '76 all'88, è quasi commosso: «Quante di queste auto sono state regine dei nostri saloni...». Poi dice: irrita il disfattismo. Compreso quello che c'è attorno alla crisi Fiat.

Guardare e toccare. Salire, ammirare. Ecco la regola, qui in piazza. «Questo auto non sono pezzi da collezione - sottolinea fiero il presidente Oggero - Sa quante

circolano ancora in Italia? Circa 180 mila. Continuano a viaggiare da oltre trent'anni. Macchine fatte bene». Ricorda, il presidente, che proprio a Torino c'è l'unica Balilla elettrica esistente al mondo: «E' dei vigili urbanisti». E ricorda i modelli sportivi, le gare, i trofei. Emanuele Cacherano di Bricherasio, tra i fondatori della Fiat, diceva: «Sogno una fabbrica immensa» cui escano mille e mille automobili belle a testimoniare il lavoro torinese». Questo è il risultato: questa massa di fedelissimi che manca un raduno.

Gli occhi dei bambini e dei più giovani si stupiscono di fronte ai modelli che non si vedono più in circolazione. Le targhetta dorate «Registro Fiat Italiano» sono lucide. C'è chi passa un panno morbido sulle carrozzerie che sembrano appena uscite dalla fabbrica: «Vernice originale», tiene a dire un anziano signore accanto alla sua curatissima Fiat 1100A. «Papà - chiede incuriosito Simona, 9 anni, sul sedile di una magnifica Balilla - dove si mette l'autoradio?».



Centinaia di persone hanno ammirato i vecchi modelli Fiat arrivati in piazza San Carlo

■ UNO DEI PRIMI PAZIENTI RIOPERATI DOPO LO SCANDALO DELLE VALVOLE BRASILIANE: SI ERA SENTITO MALE A CASA

Malato di cuore parcheggiato al pronto soccorso

Grazia Longo

Ha spiegato e rispiegato mille volte che stava male e che aveva paura - solo perché mi mancava il fiato e respiravo male ma perché ero stato rioperato al cuore per la sostituzione della valvola brasiliana, niente. Il ricovero è arrivato dopo quasi 20 ore di attesa al Pronto soccorso delle Molinette. Prima su una barella, poi nella saletta degenza attigua al Pronto.

«Un'eternità - commenta P.S., 65 anni, informatore medico in pensione - mi rendo conto delle difficoltà che possono essere in un grande ospedale come le Molinette, ma il mio è un caso particolarmente delicato, perché la vicenda delle valvole difettose è stata molto stressante. Operato una prima volta nel maggio 2002, P.S. è

stato costretto ad un nuovo intervento il 29 novembre scorso.

Lo scandalo delle proteste brasiliane - esplosa dopo l'arresto per tangenti del cardiocirurghi Michele Di Summa e Giuseppe Poletti - conta 124 pazienti operati una prima volta, 8 due volte, 13 morti di cui 2 dopo il secondo intervento. Solo pochi giorni fa l'assessore regionale alla Sanità, Antonio D'Ambrosio ha divulgato il risultato di una ricerca che dimostra la non pericolosità delle valvole prodotte a Belo Horizonte, ma l'allarme resta.

«Mio marito è stato uno dei primi pazienti a essere controllato per il funzionamento delle Tri Technologies - ricorda la moglie - gli è stato riscontrata un'anomalia e dei punti della prima operazione e quindi è stato necessario un interven-

La moglie: «Ho avvertito i medici che mio marito a rischio. Hanno detto che il posto non c'era» Il problema risolto soltanto dopo 22 ore

to chirurgico riparatore». Il mallesore accusato l'altra sera dal pensionato non pare comunque legato ai problemi di «Almeno ci è stato detto - prosegue la donna - i medici del pronto soccorso hanno svolto una serie di esami e, quando si è liberato il posto hanno trasferito mio marito al reparto di

Medicina generale». Il malato era arrivato sabato poco dopo le 22, il ricovero in Medicina è avvenuto ieri intorno alle 17. «Noi non vogliamo mettere in discussione i medici e gli infermieri, che anzi sono stati gentili. Ma sfido chiunque si trovi nelle condizioni di mio marito a non patire un'attesa lunga e sennervante. Probabilmente ci sono stati casi altrettanto gravi se non ancora più preoccupanti di mio marito, ma con tutto quello che abbiamo passato noi per colpa di questa storia delle valvole, non ci aspettavamo un trattamento del genere».

Il sovraffollamento del pronto soccorso alle Molinette, resto, non è una novità. Appena dieci giorni fa si era registrato il disagio per i troppi pazienti in barella nelle corsie del reparto d'emergenza. L'assessore D'Ambrosio aveva annunciato un ver-

lice in Regione per risolvere il problema, ma ancora non se n'è fatto nulla. «Noi siamo organizzati al meglio - sottolinea il direttore sanitario delle Molinette, Piero Panarisi - il guaio è che facciamo parte di una rete di ospedali che spesso ci dirotta i malati, soprattutto quelli del Mauriziano e del Martini, e noi finiamo di essere oberati dal lavoro. Per non parlare poi di chi abusa del Pronto soccorso, senza averne realmente bisogno». Difficoltà che sono ricadute anche sul caso di P.S.

«Condivido l'ansia della famiglia - conclude Panarisi - ma le valutazioni che vengono effettuate al Pronto soccorso prescindono dal tipo di intervento chirurgico subito e riguardano lo stato di salute oggettivo del paziente. Evidentemente c'erano persone con patologie più pericolose della sua».

L'ORDINE INTERVIENE

Va sulla rete la pubblicità dei legali

Giorgio Ballarò

Non siamo ancora arrivati agli eccessi americani, ma è sufficiente digitare le parole «consulenze legali» oppure «studio legale» e un qualsiasi motore di ricerca di Internet vedersi sommergere di siti nei quali gli avvocati cercano di vendere i loro servizi al potenziale cliente.

Merito lo colpa della recente modifica dell'articolo 17 del codice deontologico forense, in pratica la regola di comportamento che si sono dati gli stessi legali. Pur rimanendo proibita la pubblicità, ora è consentito usare il web per «informare» gli utenti dei servizi che un avvocato oppure uno studio associato è in grado di offrire. E' sufficiente darne comunicazione al Consiglio dell'Ordine.

Al tema «Avvocati e studi legali in rete» il Consiglio dell'Ordine di Torino ha deciso di dedicare un convegno, programma domani nell'aula magna del Palazzo di Giustizia. Sono previsti gli interventi del presidente Antonio Rosomondo, del segretario del Consiglio nazionale forense Alessandro Bonza e dei membri della commissione informatica dell'Ordine. Un incontro nel quale discutere i dogmi, approfondire il problema della pubblicità e magari bacchettare quei colleghi che, smessa la toga e impugnato il mouse, si sono lasciati un po' prendere dall'entusiasmo. Anche fra i legali subalpini non manca chi ha messo in rete siti che sembrano più consociati a un commerciante on-line che a un professionista del diritto.

A Torino il tema della pubblicità finora è stato considerato un tabù. Adesso, sull'onda del rinnovamento generazionale, se ne torna a parlare in toni meno intransigenti, puntando ad elaborare un regolamento simile a quello formulato dai legali e altre regioni: alla pubblicità, ma con decoro, riservatezza e in termini dignitosi. Quindi niente annunci radiofonici, nessuna inserzione su quotidiani e settimanali, né manifesti e cartelloni pubblicitari e tanto meno targhe luminose fuori dallo studio.

Non rimangono che i biglietti da visita (vietato distribuirli come volantini), gli opuscoli informativi sulle principali attività dei vari uffici, l'insediamento negli annuari professionali e telefonici e, appunto, Internet. Con alcuni limiti: niente foto degli avvocati che compongono lo studio, vietati i pareri on-line e nessun banner pubblicitario all'interno del sito.

Un lettore ci scrive:

«Il 27 dicembre compro, presso una nota tabaccheria del centro città, lamette da barba per mio figlio. Portando io da anni la barba, non ho idea di quanto possano costare per cui pago i richiedi 14 euro per il pacchetto da 4 lama. Da casa, mia moglie, più ferrata di me sull'economia domestica, telefona al tabaccaio chiedendo se per caso si fosse sbagliato. Assolutamente no, il costo è quello perché «ci sono stati forti aumenti, quelle lamette sono quasi introvabili» e comunque «ci siamo accordati con una nota coltelliera della zona per praticare lo stesso prezzo». Ci facciamo due risate sul trust delle lamette e non ci pensiamo più.

Al rientro dalla vacanza, per curiosità rileviamo i prezzi di queste «quasi introvabili» lamette in alcuni punti vendita e riscontriamo come si vada da 10,30 euro per due confezioni (quindi 5,15 ciascuna) di un ipermercato a 7,65 di una piccola tabaccheria, passando per 5,97, 6,09 e 7,29 di tre supermercati. Il tabaccaio aveva congedato mia moglie chiedendole polemicamente: «...penserà mica che sia un ladro?». Che dire, i ladri almeno i soldi li rubano, a lui li ho portati io! Se passerà il

Specchio dei tempi

«Lamette da barba rivendute al prezzo di borsa» - «Perché costringere la badante a fare la disoccupata?» - «Meglio i controlli a sorpresa contro la velocità» - «Un imbarco da Caselle»

progetto di cui si parla di severe sanzioni - e i commercianti esosi, questo qui verrà condannato alle miniere di sale e l'avrà ben meritato, però non dovrebbe esserci un controllo anche da parte del fabbricante sui prezzi di vendita? Va bene il libero mercato, ma normalmente viene dato un prezzo consigliato di vendita al pubblico e la

consiste nello scendere, mentre qui siamo alla borsa nera».

Una lettrice ci scrive: «Anch'io, come la lettrice che ha scritto giorni scorsi, ho assunto alcuni mesi fa per mamma una badante. Ho fatto tutte le pratiche per la regolarizzazione. Purtroppo mamma è mancata e nessun ufficio è in grado di dirmi mi devo regolare

perché non è stato previsto il caso che una badante perda il posto di lavoro a causa della regolarizzazione del lavoro - l'anziano - mentre è in attesa di regolarizzazione».

«Secondo la prefettura l'extracomunitario deve trovarsi un altro posto di lavoro fino all'avvenuta regolarizzazione - prevista entro 92 settimane da novembre 2002. Il problema di accudire gli anziani tocca prima o poi le famiglie e noi italiani non possiamo che esserci grati a queste persone che ci aiutano. E' quindi per riconoscenza che mi sono prodigata per trovare un altro posto di lavoro alla badante a mio servizio - a questo punto sono sorte tutte le difficoltà. Non sarebbe più semplice che il datore di lavoro potesse dare la sua generalità e subentrare a me? In questo modo

l'extracomunitario sarebbe sempre sotto il controllo della questura, lavorerebbe onestamente, anche l'Inps si gioverebbe. E' forse troppo semplice?».

Laura Montanaro

Un lettore ci scrive: «Non d'accordo il lettore che ha proposto l'utilizzo di nuovo software per calcolare la velocità media da Caselle a Caselle in autostrada. La presente proposta non è molto reale, in quanto se un automobilista amante del brivido si inoltra per Caselle pari ad un'auto a 200 km con una velocità media di 150 Km/h (quindi con picchi di 170 e 130 Km/h), provvederà ad effettuare una sosta presso un'area di servizio per un periodo minimo circa di 13 minuti (ed in 200 Km diventa quasi una necessità) ecco che al passaggio del casello il program-

ma rileverà una velocità media di circa 130Km/h, quindi in regola. E' decisamente più efficace un sistema di controllo a sorpresa e casuale».

Marco Alerina

Un lettore ci scrive: «Caffè "impossibili" all'aeroporto di Caselle. Basta, infatti, essere un passeggero in partenza (6 gennaio), superare i controlli di sicurezza e trovarsi quindi nella zona dei gates d'imbarco, per non poter prendere solo un caffè, ma neanche un panino, una brioche, un giornale, ecc. La gestione i servizi di ristorazione ha rimosso le simpatiche "isole" che fornivano un minimo di conforto ai passeggeri in partenza. Si può fare un giro alla boutique dove sono stati collocati due piccoli mobili frigo per offrire un minimo di servizio. Un ricordo "amaro", solo per i passeggeri tradizionali, ma anche per le decine di migliaia di turisti della zona che in questi mesi transitano sul nostro aeroporto. E le isole saranno rimosse, sarà comunque sempre troppo tardi: il danno è già stato fatto».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

ISTITUTO CATTOLICO PARITARIO ADORAZIONE CADORNA

Scuola materna
Scuola elementare
Scuola media
Liceo Europeo

Un'antica tradizione
passo i tempi.
In un verde parco
ai piedi della collina torinese
l'ambiente ideale
dove crescere e studiare.

ISCRIZIONI A.S. 2003 / 2004

Tel/Fax: 011.6602802 - 011.6602979
TORINO - Viale Curreno, 21 (zona Crimea)
www.adorazione.it
E-mail: cadorna@alma.it

L'impresa torinese garantisce qualità e professionalità

Fagà, ristrutturare è una passione

Con un'équipe di specialisti e materiali pregiati

Tecnica, professionalità, conoscenza profonda della materia, precisione, rigore, ma anche creatività e sensibilità estetica: ristrutturare una casa non è un lavoro da dilettanti, almeno se si vuole essere certi del risultato e di vedere concretizzati i propri desideri. L'impresa Fagà - nome di spicco delle ristrutturazioni immobiliari di pregio - è una squadra collaudata nel tempo:

«Le nostre ristrutturazioni - spiega Giorgio Fagà - hanno il valore aggiunto derivato da una professionalità costruita progetto dopo progetto. Lavorare insieme conoscendosi a fondo è infatti il primo passo verso l'ottimizzazione dei tempi, verso la scelta e realizzazione di soluzioni abitative che siano frutto del lavoro di un'équipe, che nascono da confronti interni oltre che da

quello con il singolo cliente. Ma quali sono gli ingredienti del mix vincente di questa impresa che da anni opera nell'ambito del territorio torinese? E' la stessa cliente a darne conferma: Fagà sa offrire e garantire manodopera specializzata, sapientemente coordinata ed abituata a lavorare in squadra; usa materiali di finitura pregiati ed originali che

daranno il tocco personale. Quando è tutto. A spiegare il successo dell'impresa c'è un ingrediente molto particolare: la passione per il proprio lavoro.

L'impresa Fagà si impegna a realizzare concretamente i desideri di chi vuole dare forma abitativa ai sogni che rappresentano l'essenza di un appartamento, interpretando l'animo di chi vi cerca gioia, riposo e serenità. Il suo lavoro, dunque, è continua immaginazione, entusiasmo, piacere d'inventare. Soprattutto capacità di interpretare e capire le esigenze del cliente, a volte confuse o non realistiche. Un lavoro impegnativo, quello dell'impresa Fagà. Come doversi misurare quotidianamente con ristrutturazioni parziali o totali di interni; dover interpretare i gusti di personalità differenti; decorare con eleganza e senza sovraccaricare; personalizzare valorizzando le scelte singole senza mai imporsi. Un lavoro difficile, ma certo di grande soddisfazione.

Non solo. L'impresa Fagà - pur prediligendo ristrutturazioni complete e globali dove vengono sfruttate economie di scala per ricreare spazi e decorazioni a immagine e somiglianza della personalità del cliente, rispettandola, enfatizzandola e consigliando sempre per il meglio - disdegna in ogni caso di intervenire per ristrutturazioni meno complesse. Un bagno o una cucina, ad esempio, possono cambiare - da soli - il look di una casa purché la loro realizzazione sia commissionata da chi crede nei materiali pregiati, della cura del particolare, della ricerca di soluzioni originali, del rigore formale e della funzionalità architettonica.

Grazie a esperti operai, efficienti tabelle di marcia, fornito-

ri di materiali affidabili, l'impresa Fagà riesce a entrare in sintonia con lo spirito della casa e dei suoi abitanti. Tutto cambia, tutto si evolve e si trasforma. Una famiglia si allarga con la nascita dei figli e si restringe quando diventano adulti e autonomi. O cambiano le esigenze abitative: L'open space sembra una facile soluzione per vivere in comune uno spazio può diventare poco praticabile quando sorge l'esigenza di

stanza tutta per sé. A volte un appartamento appare poco funzionale o magari troppo grande e non ben suddiviso. Sono alcuni dei tanti casi in cui è evidente il bisogno di potersi affidare a un'impresa seria ed esperta come Fagà.

Alla fine i lavori, oltre a consegnare l'appartamento in perfetto ordine, perfettamente pulito, al cliente viene rilasciata una scheda per le segnalazioni delle eventuali imprecisioni o

dei ritocchi che il proprietario potrà rilevare nei giorni immediatamente successivi alla fine lavori. Qualora ce ne fossero (ed è difficile) l'impresa torinese a porvi rimedio, costi aggiuntivi. Se vi sembra troppo per il vero, provate per credere: rivolgetevi agli uffici di via Lamarmora 35, chiamando lo 011-5806198 per fissare un incontro e illustrare le vostre esigenze e gli obiettivi della vostra ristrutturazione.



Ogni persona di gusto ha il proprio stile.



Fagà lo fa suo e lo realizza a vostra immagine.

...Dai pavimenti ai soffitti dai muri agli infissi, dalle piastrelle ai tessuti, dagli impianti agli arredi...
con la formula chiavi in mano a tempi e costi garantiti.

FAGÀ

Progettazioni & Ristrutturazioni a regola d'arte

FAGÀ s.a.s. - Via Lamarmora, 35 - 10128 Torino - Tel. 011.580.61.98 r.a. - Fax 011.581.70.20

www.impresafaga.com - info@impresafaga.com

OGGI SI PARLA DI LA SUI



Un momento della premiazione, ieri mattina al Lingotto

I «maestri del gusto» premiati al Lingotto

Gobino, Peyrano, Pfatisch e Candifrutto: Torino risponde così alle polemiche sul cioccolato a base di grasso vegetale e alla recente condanna della Corte di giustizia europea. Tra i «Maestri del gusto» incoronati ieri dalla Camera di Commercio e da Slow Food durante «Mestieri in mostra» al Lingotto, sforna un poker d'assi - fra cinquanta artigiani e commercianti - con i magnifici quattro produttori torinesi di cioccolato doc. Un'iniziativa - una - che Camera di Commercio

intende far diventare appuntamento fisso come il Salone del Gusto. Dal Piemonte, dunque, non solo vino. Torino sfoggia l'enogastronomia: «La produzione di qualità», dice Carlo Petrini, presidente di Slow Food - non s'impavida. Bisogna non cadere nella tentazione di adottare metodi di lavoro meno costosi e più veloci, ma omologati e poco attenti all'eccellenza. Qualità, tradizione, igiene: sono i criteri utilizzati per analizzare e premiare i cinquanta «maestri». Pasticcieri, macellai, formaggiai, panettieri, bar celebri, enoteche, - rzi - aziende agricole. Sono, oltre che Torino, a Carmagnola, a Cavour, a Moncalieri, ad Andezeno, a Poirino, a Pancalieri, a San Giliolo, a Borgone

di Susa, a Carema, a Ivrea e a San Giorgio Canavese. Per assegnare la targa ai migliori è stato coinvolto il Laboratorio chimico della Camera di Commercio, «perché la produzione di qualità non s'impavida», dice ancora Petrini. Alla cerimonia, ieri mattina, c'erano il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Pichetto, e il vicepresidente Slow Food, Silvio Barbero. «Ogni targa è un impegno, oltre che riconoscimento», dice Barbero: «L'impegno di trasferire ad altri la capacità che hanno permesso oggi a 50 fra produttori e commercianti di conquistare l'eccellenza, in un'ottica non di concorrenza, ma di unità per l'immagine del territorio».

FARMACIE. Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via San Donato 9; via Madama Cristina 62; corso Sebastopoli 272; via Vandalino 9/11; via Cardinal Massaia 45; piazza Carlo Felice 63; viale Mughetti 1; corso Palermo 122; corso Montegrappa 55; via Brescia 25; via Santa Giulia 38; via Di Nanni 42; via Candiolo 31. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Poligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Vinci 50.

COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica al lavoro su prenotazione da oggi a mercoledì, nelle sedi del Centro per l'impiego e le circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato: tre autisti-magazzinieri (più 3 di riserva, tutti con patente B) in Regione per 6 mesi; un esecutore amministrativo (più uno di riserva, scrittura su Pc) per 6 mesi e altri due (più 2 riserve, stessi titoli) per sostituzione per maternità, tutti in Regione; un istruttore amministrativo (più uno di riserva) alla Edisio Piemonte in sostituzione per maternità, con diploma (5 anni), conoscenza Pc, inglese e nozioni di diritto allo studio; un altro istruttore amministrativo con diploma e conoscenza Pc (Windows e Unix) per 6 mesi in Provincia; un ragioniere o perito aziendale (più uno di riserva) per 6 mesi in Provincia; uno stenotipista elettronico (più uno di riserva, attestato di qualifica «sistema Michel») per 6 mesi in Provincia; due geometri (più 2 di riserva) con patente B e conoscenza delle concessioni, per 6 mesi in Provincia; un addetto all'assistenza (più uno di riserva, attestati Adest e Ota) all'Opera Pia convalescenti alla Crocetta per 3 mesi; 18 assistenti tecnici bagnante (più 18 riserve, brevetto) per 4 mesi in Comune.

PRECISAZIONE. Per errore (di cui chiediamo scusa agli interessati) sono stati indicati ieri come «arrestati» i due collaboratori torinesi della Tucker, invece soltanto denunciati per una truffa ad un barista.

ATTENTATO. Nove colpi di pistola sono stati espulsi, l'altra notte, contro la «Cameria Elisa» sita ad Avigliana in via Matteotti 44. Pochi i danni, ma notevole l'allarme. I carabinieri hanno interrogato i titolari (una ragazza italiana e un cittadino albanese), che sostengono di non avere ricevuto minacce.

RAPINA. Assalto, sabato sera, all'edicola di corso Corsica 16. Un bandito si è fatto consegnare 1300 euro, ricariche telefoniche e biglietti del tram.

MURTO. Si è sciolto l'Udeur subalpino. I suoi vertici - Rolando Picchioni, Renato Montabone, Piero Aceto, Vincenzo Femia - in un'assemblea al teatro Gobetti hanno annunciato il loro passaggio alla Margherita.

SPARITI. Mentre stava rincasando, in un palazzo alle porte di Carmagnola, l'altra sera intorno alle 20, il rappresentante di gioielli D.L. è stato sorpreso alle spalle dai due malviventi, appostati nell'oscurità, fuggente il bottino: il rappresentante ha denunciato i militari un danno di 100 mila.

RAGGIUNTO UN ACCORDO CON IL RETTORE BERTOLINO. A LAVORI TERMINATI, ENTRO IL 2006, SI VIETERÀ LA SOSTA DELLE AUTOMOBILI IN VIA PO

Via libera al parcheggio dell'Università

Nascerà sotto piazzale Aldo Moro

Emanuela Minucci

Alla fine i tanto discussi parcheggi a ridosso del Po si faranno: entrambi: sia quello di piazzale Vittorio (approvato dalla giunta) sia l'altro (ben meno scontato fino a qualche giorno fa) di piazzale Aldo Moro.

L'incontro risolutivo per quest'ultimo impianto è avvenuto circa una settimana fa, tra il rettore Bertolino e l'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestero, che all'inizio di gennaio ha dato mandato ai propri uffici di stilare il protocollo d'intesa fra Università e Comune. «La difficoltà», ha annunciato ieri, «sono state superate e, fra una decina di giorni ci sarà l'ultimo, risolutivo, incontro». Ma non ci sono soltanto 400 posti auto di piazzale Aldo Moro (che andranno ad affiancarsi a quelli del multipiano sotto piazza Vittorio, nel pentolone delle novità cui sta lavorando l'assessorato al Traffico. Al di là della normale, ma complicata - gestione delle targhe alterno, ci sono ben altre questioni. A cominciare dall'attesa gara per la manutenzione ordinaria, e cui baste verranno aperte giovedì 23 gennaio. Esaminiamo per ordine.

VIA PO, BASTA SOSTA. Non appena i lavori dei grandi parcheggi interrati del centro saranno conclusi - lo ha annunciato il sindaco Chiamparino, il Comune eliminerà la sosta nella zona antica: «A cominciare da via Po, via Roma, via Cernaia, insomma in corrispondenza dei portici». Si tratta di un progetto a lunga scadenza (ma verrà comunque attuato entro il 2006) che boccia quello precedente, vale a dire quello di «a cura dimagrante per i marciapiedi di via Po».

SULL'ASFALTO. Sono mesi che i torinesi patiscono sulla propria pelle (ma sarebbe meglio dire sulle proprie ruote) gli effetti dello scandalo appalti. La «decapitazione» degli uffici tecnici, infatti, e il blocco di molti piccoli cantieri, ha prodotto, prima conseguenza, la trascuratezza del manto stradale, le cui condizioni, con l'inverno, sono peggiorate. Risultato? Le strade cittadine sono ridotte a una groviera. Ma, da giovedì 23, il giorno in cui verranno aperte le buste della gara per la manutenzione ordinaria, il meccanismo potrà ripartire. Se per caso però, a vincere fossero le

Il sindaco Chiamparino vuole eliminare la sosta nella maggior parte delle aree più pregiate a partire da via Po

stesse ditte coinvolte nello scandalo, l'assessore e il sindaco potrebbero di nuovo prendere tempo, e le buche continuare a ingigantirsi.

ZTL e PASS CIBERNETICI. I dirigenti di «ST» il consorzio che applica la telematica al traffico, ha ricevuto giorni fa l'incarico, da parte del Comune, di studiare il microchip con cui realizzare i «lasciapassare ciber-

netici». Spiega il direttore della Viabilità Burdizzo: «Grazie a queste tessere, riconoscibili attraverso una serie di porte elettroniche, non solo si potrebbe prevedere un controllo capillare degli utenti della zona a traffico limitato, con la nostra intenzione fare, sarebbe possibile chiudere permanentemente il centro ai veicoli non ecologici. Della cosa si parlerà già nella giunta di martedì». E per quanto riguarda l'allargamento della Ztl? «Stiamo concludendo il nostro studio preliminare - aggiunge l'assessore - le difficoltà riguardano soprattutto i permessi. Dovremo fare molte eccezioni, perché all'interno del grande quadrilatero centrale si trovano realtà che devono poter essere raggiunte da tutti, come per esempio, l'Oratorio. In ogni caso procediamo, e fra qualche mese decideremo».



Per il nuovo parcheggio a fianco dell'Università sono previsti nuovi posti auto

L'ALLARME DOPO LA TRAGEDIA DI ROMA: SONO OTTO ESEMPLARI, CON UN CUCCIOLO, PERFETTAMENTE ORGANIZZATI

Paura per i cani randagi di corso Giulio Cesare

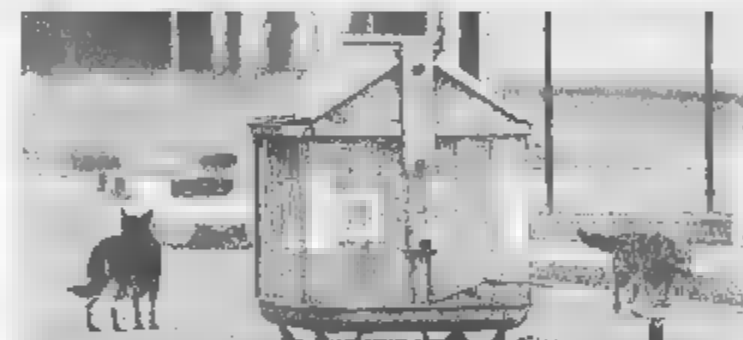
Il branco vive dietro la vecchia sede Inps: nessuno riesce a catturarli

Alessandro Mondo

Si direbbe che il capobranco è quello zoppicante, l'unico menomato ma evidentemente dotato dell'esperienza e della grinta necessarie per imporsi sui compagni.

In tutto sono otto cani: sette adulti di media taglia ed un cucciolo rigorosamente «netico», come usa dire oggi. Da qualche tempo hanno eletto a loro territorio un'area incolta perimetrata dai cantieri e dalle aziende sul retro della sede Inps di Giulio Cesare. Qui tirano a campare senza curarsi dei timori che la loro presenza suscita tra i frequentatori della sede. Molti dei quali, dopo la fine atroce del pensionato sbranato da un branco di «rinselvaticati» alle porte di Roma, hanno cominciato a guardare con occhi diversi l'andirivieni di quei randagi dal mantello nero e marrone.

Sul fatto che anche questi formino un branco non ci sono dubbi. Aggressivi? A vederli non si direbbe, ma nessuno è disposto a metterci la mano sul fuoco. Certo non la signora Simonato, che li ha segnalati al gior-



Nella foto, due componenti del branco mentre perlustrano il loro territorio

nale. Né i proprietari degli orti e i pensionati a passeggio: da Mario Manfrin a Francesco Roselli, da Mario Mirabito a Leopoldo Nigra. Tutti concordi nel sostenere che i cani si fanno vedere in qualsiasi ora del giorno. Dai e dai, in zona sta salendo il nervosismo: sabato una signora ha

chiamato la polizia, ma la pattuglia non ha trovato traccia delle bestie. Raccontano anche di aver avvertito l'Ufficio tutela animali del Comune. Invano. Bando agli allarmismi, però gli animali - si sa - sono imprevedibili. E nessuno se la sente di escludere un attacco, magari in seguito ad una

mossa avventata. Trascurando il cucciolo, sette cani sono nel numero. Specie se la reazione di dovesse contagiare gli altri.

Vai a sapere come riescono a campare in un'area protetta ma isolata, sostanzialmente priva di persone. Nessuno di loro ha un aspetto accigliato, anzi. Ma ci vuol altro che la mano pietosa di qualche affezionato, perché mai notato in giro, per sostenere animali dalla taglia rispettabile. Né si direbbero cani «proprietari»: il collare e medagliette manco a parlarne, e questo sarebbe il meno. Invece è eloquente il comportamento, ispirato ad una diffidenza che dà il senso di una vita trascorsa sulla strada. «Finché non hanno aggredito nessuno - racconta il signor Nigra scendendo dalla bicicletta - Però qui siamo tutti un po' preoccupati. Quando arriva qualcuno i randagi fanno subito capolino, andando verso le auto e abbaiando ai cani di proprietà. In altri casi, invece, se ne stanno sdraiati a godersi il sole».

Per incontrare il branco bisogna fermarsi davanti ad un ampio quadrilatero incolto e malamente recintato.

L'area ha una sola entrata: una volta dentro, le bestie sono potenzialmente in trappola. Mascherate dallo erbaceo, non si vedono. In compenso si sentono i loro latrati, intercalati dai guaiti del cucciolo. A tratti se ne mostrano un paio: da buone sentinelle fiutano l'aria, abbaiano furiosamente agli intrusi e spariscono. Bisogna appostarsi. Solo allora torna a farsi vivo il capo-brigata, di colore nero: si rimosse perché zoppica vistosamente, anche se la «zoppia» - probabilmente di vecchia data - non sembra procurargli fastidio. Controlla. Poi rassicura i compagni, che lo seguono in fila indiana sulla strada. Due tengono d'occhio l'auto sulla quale li scrutano gli intrusi, coprendo la ritirata; altri si lanciano abbaiando in direzione di chi li ha visti, con il cane, arrestandosi bruscamente ai limiti di quello che ormai considerano il loro territorio. L'unico a trotterellare liberamente è il cucciolo. Il senso è quello di un perfetto gioco di squadra. Non sarà facile sfuggire il branco. Sarebbe ancora più triste se qualcuno decidesse di provarci a modo suo.

RITROVI

84 c. ■ D'Azelegio 9. Tel. 011.6699560: Oggi chiuso. Domani 15,30 danza by Teorema. Ore 21 Chiuso.
DU PARC giardinieri 011.5215275 h.15.15 Rox e Gruppo
LA LUCCIOLA T. 200267: 15 arch.
NIGHT CLUB via A. Doria
■ aperto tutto le sere ■ tel. 011.5620966. Musica dal vivo.

GALLERIE E MUSEI

FOGLIATO Sergio Vasco
PURA Post-impressionismo russo

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

PK
publikompass

C.so Massimo d'Azelegio, 90
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!

Programminazione 23 gennaio

POTTER 2 13.20 - 15.40	IL MIO GRASSO GRASSO MATTIMINO GREGG 14.10 - 16.20 - 18.40 20.50 - 23.00 - 1.15**
L'AMORE INFERIALE 19.50 - 22.30 - 1.10**	DAMORESS 15.10 - 17.30 - 19.30 - 22.20 - 00.50**
MA CHE COLPA ABBIAMO NOI 15.20 - 17.50 - 20.20 - 22.50 - 1.20**	IL MIO PADRE 19.10 - 21.40 - 00.20***
SPY KIDS 2 14.45 - 17.00	LE DUE TORRE 13.00 - 15.50 - 18.00 - 18.30 17.20 - 18.30 - 20.10 - 21.00 22.10 - 23.50** - 00.40**
SPY KIDS 13.00 - 15.00	

9 Sale con Warner - Ample - gratuito

LE FORNACI - www.warnercinema.it

PREZZO

SCEGLI IL CINEMA

Dove si viaggia su comode poltrone.

IMMINENTE A TORINO



keyfilm

una lei tra di noi

una lei tra di noi

una lei tra di noi

una lei tra di noi

UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER LAVORARE IN PROPRIO

network

GIUBILEO

IL CLASSICO IN ITALIA

AVFILIATI

per le provincie di:

Cuneo - Vercelli.

Un servizio delle

sempre più vicini clientela.

Le 12 agenzie Giubileo network di imminente apertura

ONESTA RISPETTO

FUNERALE CLASSICO

2 milioni e 800 mila

GIUBILEO

IL FUNERALE CLASSICO

NEL PIEMONTE

Per informazioni: 011-6670035 r.a. ore ufficio

Bocce, La Perosina e Pianezza

Andata Ottavi finale Playoff serie A: Granata-Ferraro Caudera 1-13; Ucd Pianezza-La Perosina 16-4; La Bocca Carcare-Tubosider Al 6-14; Val Mendu-Pontese 8-12; La Fissa Del Zaito Torino-Bib Olivetti 10-10; Snaa-Sommarivise 10-10; Niri-Ar-Nova 14-6; Chierse Panromvise-Autononi Fossano 8-12. 1° Playoff: Gaglianico-Audubon CR Saluzzo 6-14; Chiavarese-Vol-

rese 12-8; Litorale-Cumiane 9-11; Balangere-Amici Bocca At 9-11. Andata Playoff serie B: Sassi To-S. Orso Aosta 12-4; La Familiare Al-Colombo Torino 6-10; Audubon-Aostana 11-5; Forti Sani Fossano-Vecchio Mulino 7-9. Playoff: La Carreau Aosta-Fucine Rostagno 10-6; Bra-La Perosina 6-10; Pontè Masino-La Montagnola To-S-11; La Cassanese-Ucd Pianezza 11-5.



Hockey: Novara e Pavia campioni d'inverno

Bassano e Prato procedono di conserva in testa alla classifica dividendosi il platonico titolo di campioni d'inverno. Terza forza è il Salerno distanziato di 12 punti. Il Novara, sconfitto per 4-2 dal Bassano degli ex, nonostante una grande prestazione, accusa 14 lunghezze di ritardo dalla coppia regina

che si contenderà il titolo fino alla fine. Sabato sera al Pala Dal Lago fra Novara e Bassano è stata partita vibrante e densa di emozioni. Gli azzurri non avrebbero meritato di perdere ma i vicentini si sono dimostrati più esperti e cinici nello sfruttare le occasioni capitate loro.



Renato Ambiel

NOVARA

Il testa-coda col Meda lo vince il Novara 3-0. E' un passivo fin troppo pesante per i brianzoli che pure hanno giocato a difendersi ed a limitare i danni. E' l'hanno fatto anche bene fino a un quarto d'ora dal termine quando Foschi ha deciso di cambiare la coppia d'attacco. Al posto di Egbedi e Palombo, in campo Fermanelli e panzer Sicuranza che ha piazzato la doppietta in una manciata di minuti legittimando così la fama di goleador.

Con Pavia fermato sul pari a Monza, il Novara consolida il suo primato in classifica riportando a tre punti il vantaggio sull'inseguitrice. Vittoria larga ma non è stata una gran partita. In vantaggio dopo appena 9' con Egbedi (tocco di punto a precedere il portiere in uscita su centro di Colombini dalla sinistra) che rompe così un digiuno datato 9 ottobre scorso, il Novara ha pensato, forse, di poter fare un sol boccone degli avversari. Così ha incominciato a far girare la palla senza affondare i colpi

AZZURRI PRESTO IN VANTAGGIO NON CHIUDONO LA GARA, PATISCONO IL RITORNO DEL MEDA MA NEL FINALE VANNO A SEGNO ALTRE DUE VOLTE

Novara: tris e primato consolidato Egbedi sblocca il risultato, poi doppietta di Sicuranza

VALENZANA IRRICONOSCIBILE, LA PRO SESTO «PASSEGIA»

VALENZA. Una Valenzana irriconoscibile si fa surclassare dalla Pro Sesto (0-3) e alla fine c'è tensione tra i dirigenti, che sono consci della prova scadente fornita dalla squadra: «La peggior gara nel gioco e nel risultato - sentenza - senza mezzi termini il direttore generale Luigi Abbate - Peccato che il calo di tensione si verifici ogni volta che stiamo per cambiare identità al nostro campionato. Forse la squadra ha creduto di potercela fare ugualmente senza massima concentrazione, che è invece indispensabile per ottenere dei risultati».

La Valenzana potrebbe mutare le sorti dell'incontro solo nel primo tempo, quando ha due occasioni davvero buone per violare la porta avversaria. Già al 2', su un lancio di Di Terlizzi, Lauria riesce ad anticipare il portiere avversario in uscita ma il pronto tiro dell'attaccante inquadra lo specchio della porta. Questione di centimetri, cui la Pro Sesto ribatte una conclusione ravvicinata di

Andreini, che Verderame devia sul palo esterno (4'). Al 18' il pubblico di protesta per mani di Galli, su un cross da destra di Lauria ma l'arbitro fa finta di nulla. Tre minuti dopo, i rossoblu hanno ancora l'occasione per passare in vantaggio: dopo un corner, la palla perviene nell'area piccola. Farabegoli, che spara a fil di palo. Gol sbagliato, gol subito: su un assist di Andreini, Carlet fa velo, Maiolo arriva in corsa e la palla, benché frenata da Verderame, entra lentamente in rete (25'). Per la Valenzana c'è la possibilità di pareggiare, al 31', quando Sala scarica una bordata da pochi passi ma Monguzzi si oppone.

Nella ripresa, la Pro Sesto raddoppia al 51' con Malolo, che raccoglie un suggerimento di Brunetti, subentrato a Carlet. Il taglio lo gambe alla Valenzana, che non sa reagire, arriva anche la terza rete per gli ospiti, su una combinazione Andreini-Aloisi.

con Garavelli.

Il Novara ha avuto buon gioco fin quando Colombini, sulla fascia sinistra ha mantenuto accesa la freccia del sorpasso sfondando in una quantità di palle gol che i compagni non hanno saputo trasformare. Non altrettanto è capitato dalla parte opposta dove Brizzi è parso in difficoltà. Così quando il Novara ha cercato di forzare la difesa ospite per linee interne con lunghi lanci aerei per loro natura imprecisi, han fatto il gioco dei difensori brianzoli. La difesa ospite ormai lavorata ai fianchi ha ceduto quando panzer Sicuranza all'82 bene imboccato da Fermanelli ha potuto andar via in posizione centrale per trafiggere Natali in uscita il giustificato della Pro Vercelli si è ripetuto a tempo scaduto con un gol fotocopia come preparazione e finitura.

Il successo di proporzioni fin troppo ampie non deve far perdere di vista la possibilità di far riflettere qualche giocatore: un po' appannato come Brizzi, per esempio, o di insistere per portare alla miglior condizione fisica atletica le due punte titolari.

A MONTICHIARI ESORDIO NEGATIVO DEL NEO MISTER

Un rigore dell'ex Bertoni castiga l'Alessandria: 1-0

Luca Marinoni

MONTICHIARI

L'Alessandria non riesce a tornare da Montichiari con un risultato positivo al termine di una gara che i grigi pensano soprattutto a controllare, venendo trafitti prima della mezz'ora della ripresa da un calcio di rigore siglato dall'ex Bertoni. L'incontro è particolare, non solo per i tre pesanti punti in palio, al quale le due contendenti si presentano in condizioni altrettanto singolari, abbinate a una lunga assenza alla presenza di numerosi giovani ai quali le due società chiedono lo slancio necessario per superare il delicato momento economico-programmatico. E' un impegno a cui credono di più i giovani bresciani, che sfruttano a dovere

la linea fresca offerta dall'esordio tra i professionisti di Lorini, Belli, Colosso e Pizzala. E' in questo modo che la squadra allenata da Chiorico riesce a dimenticare tutti gli indisponibili che hanno caratterizzato la vigilia della sfida con i piemontesi ed è proprio la rinnovata formazione lombarda ad assumere una certa supremazia.

Sul fronte opposto l'Alessandria dedica attenzione a controllare le trame del gioco avversario, lasciando isolato in avanti il povero Spader, che di tanto in tanto viene supportato da Quadri e Dal Dossò, ma rimane costantemente chiuso nella morsa dei difensori rossoblu. Toca così a Biatto salire in cattedra, neutralizzando al 9' una conclusione a colpo sicuro di Galassi, sbucato tutto solo davanti a lui. L'estremo difensore grigio si ripete prima del riposo ancora su Amassoka e Belli, mentre il primo intervento di Rosin giunge al 21', ma il tiro di Dal Dossò non sorprende l'esperto portiere montecchiense. Nella ripresa l'Alessandria dà l'impressione di poter avanzare il raggio della propria azione. Al 59', sugli svizzichi di un veloce affondo, Spader si lancia su un difficile pallone con Rosin fuori dai pali. Il contravanti piemontese cerca una coraggiosa battuta al volo, ma la sfera sorvola la traversa. Sospinto da un inarrestabile Galassi, il Montichiari riprende a macinare il proprio gioco e al 74' giunge all'azione che in pratica decide la contesa. Una profonda triangolazione Amassoka-Bersi-Galassi mette in difficoltà la retroguardia ospite, obbligando Nicolò Rossi a stratonare lo stesso Galassi con un intervento che l'arbitro giudica da rigore. Sul dischetto si porta l'ex alessandrino Bertoni, che spiazzava inesorabilmente Biatto e offre tre punti di puro oro a un Montichiari che torna a guardare avanti con fiducia, mentre infligge un duro colpo alle speranze di un'Alessandria che deve rimboccarsi immediatamente le maniche per trovare nuove energie e risolvere la corrente.

CADE L'IMBATTIBILITA' AL «LAMARMORA» PER I LANIERI, ANCHE SFORTUNATI

Un brusco risveglio per la Biellese

Avanti con Fummo viene rimontata e battuta dall'Alto Adige

Corrado Neggia

BIELLESE

L'Alto Adige infrange la legge del «La Marmora» interrompendo una striscia positiva contraddistinta da 7 vittorie e due pareggi. La Biellese non può fare altro che mettersi il cuore in pace, rimboccarsi le mani e maledire lo sfortunato che la priva di un pareggio legittimo, vedasi il palo colto da Moretti. Prima Abate e Cantone, senza il mustino Pistore e con Spinali ufficialmente febbricitante ma di fatto a Mantova e pertanto da considerare un ex, la squadra piemontese scrosta gli avversari con legittimi timori.

La partenza però autorizza a sperare. Al 4' una leggerezza di Gervasoni mette in movimento Fummo che lancia Ligori, lo sprint verso Servilli è vanificato da un fuorigioco. Neppure un minuto e

ancora Fummo lascia sul posto due avversari e allunga per Longhi, anticipato al momento del tiro. La risposta ospite (7') non si fa attendere. Zecchin calca al volo e Merlin mette la gamba deviando sul fondo. Le due squadre giocano e lasciano giocare. Gli spazi per attendere non mancano e al 9' Ligori si approfitta per avanzare e il tiro della domenica. La partita sblocca alle soglie del quarto d'ora, Colombo sprinta sulla destra e mette in mezzo un pallone del tutto innocuo sul quale Fabris combina un disastro, il suo tocco erma Fummo che di destro, al volo, insacca di prepotenza tra palo e portiere: 1-0. Al 28' i padroni di casa sfruttano il contropiede e Fummo sfondano a destra, sul passaggio in mezzo Ligori fugge da sponda per Milano il cui esterno destro spiove di poco alla traversa. Nella ripresa, il pa-

reggio ospite giunge improvviso al 54': cross di Brugger, volo di Bachlechner e sinistro in corsa di Zecchin che si insacca nell'angolino più lontano. Assalto della Biellese, ma i tiri in sequenza di Fummo, Ligori e Longhi si infrangono sul corosso. Al 78' Colombo mette in impaccio. Al 79' l'episodio che decide il match: Noselli fugge. Mordenti e così il Thiene, passato la «merigliata» ha potuto riordinare le idee e impattare con una punizione di Colussi poco prima della mezz'ora, sancendo l'1-1 finale. Un punto che, se da una parte permette di distanziare ulteriormente il Meda e avvicinare Alessandria e Trento, dall'altra ha il sapore della beffa, proprio per la ghiotta occasione perduta.

A rendere più amaro il pareggio, poi, si ha pensato un arbitraggio latitante (ben quattro cartellini gialli esibiti ai bianchi, uno dei quali, pesante, toccato a Koffy) e l'infortunio di Vianello (distorsione alla caviglia). Sotto l'aspetto positivo, invece, da rilevare la continua crescita di Ike, ispiratore della manovra

PATRON PRUNELLI ANNUNCIA: «ULTIMA DOMENICA DA AZIONISTA DEL CLUB»

La Pro segna, poi fallisce un penalty e si fa agguantare dal tenace Thiene

Piermarco Ferrara

VERCELLI

Un antico adagio dello sport sostiene che, quando l'avversario è sull'orlo del baratro non si debbono avere scrupoli nel darli il colpo di grazia. La Pro Vercelli, nella sfida contro il Thiene, ha pagato a sue spese la veridicità di questo motto. In vantaggio dopo appena 6' i bianchi hanno avuto 14' un rigore che avrebbe potuto «blindare» l'incontro. Ma Comi, già eroe in negativo a Pordenone, ne si è ripetuto, sprecando dal dischetto e così il Thiene, passato la «merigliata» ha potuto riordinare le idee e impattare con una punizione di Colussi poco prima della mezz'ora, sancendo l'1-1 finale. Un punto che, se da una parte permette di distanziare ulteriormente il Meda e avvicinare Alessandria e Trento, dall'altra ha il sapore della beffa, proprio per la ghiotta occasione perduta.

A rendere più amaro il pareggio, poi, si ha pensato un arbitraggio latitante (ben quattro cartellini gialli esibiti ai bianchi, uno dei quali, pesante, toccato a Koffy) e l'infortunio di Vianello (distorsione alla caviglia). Sotto l'aspetto positivo, invece, da rilevare la continua crescita di Ike, ispiratore della manovra

bianca e l'esordio di Birolini. La sfida con il Thiene, temo sabbionetato che non ha esitato a ricorrere spesso alle «maniere forti», era iniziata al meglio. Al 6' una conclusione di Tagliaferri di destro (lui mancino puro) da pochi metri dentro l'area, trovava impreparato l'estremo difensore rossonero, con la palla che, dopo essergli sfuggita dalle mani, superava la linea bianca. Il Thiene sembrava accusare il colpo e al 14' la Pro usufruiva di un ipotetico match point: Ike smarcava D'Agostino in area, sul quale frangeva Ardenghi: rigore. Comi però sparava a lato di quasi tre metri. Al 26' il pareggio. Punizione contestata per il Thiene all'altezza dei venticinque metri magistralmente piazzata da Colussi all'incrocio. Le due squadre continuavano a studiarsi con il pro aveva una fiammata intorno al 60' quando D'Agostino prima impegnava di testa Corrà su assist di Ike, quindi correva sull'esterno della rete a punizione di Tagliaferri. Al termine della gara l'azionista di maggioranza, Nino Prunelli, parlava d'importanti novità societarie, rimandando il tutto a un'apposita conferenza - pa, prevista per le 11 di quest'oggi in sede. «Questa - ha detto Prunelli - potrebbe essere stata l'ultima gara che ho seguito come azionista della Pro».

SERIE C2 GIRONE A, VENTESIMA GARA REALIZZATE 21

Monza-Pavia 1-1

Monza: Righi, Zoboli, Moro, Piccioni, Benetti, Tici (65' Pagani), Borghetti, Leone, Pensalfini (78' Pelatti), Sinigaglia, Margheriti (90' Antonellini). Pavia: Mandrelli, Geller, Sanavio, Zocchi, Preite (75' Liverani), Gambadori (89' Pierotti), Ambrosini, Cardamone, Lacagnina, Nordi, Inacio (60' Todeschini). Arbitro: Giordano di Caltanissetta. Reti: 15' Nordi, 53' Sinigaglia. Note: ammoniti Sanavio, Inacio e Pagani, espulso Leone.

Novara-Meda 3-0

Novara: Bini, Polenghi, Colombini, Braiati, Cioffi, Cluffetelli, Brizzi (83' Morganti), Monza, Egbedi (76' Sicuranza), Palombo, (74' Fermanelli), Bresciani, Meda: Natali, De Luca, Regonesi, Palumbieri, Moisis, Rosa (77' Minucci), Garavelli, Balacchi, Luciani, Amato (29' Gallimberti), Fava (53' Nino). Arbitro: Iannone di Napoli. Reti: 9' Egbedi, 82' e 91' Sicuranza. Note: spettatori 1850 per un incasso di 15.652 euro. Ammoniti: Bresciani, Egbedi e Regonesi. Calci d'angolo 3-1 per il Meda.

Trento-Mantova 0-2

Trento: Rotoli, Olorunleke, Scandroglio (50' Deinito), Vago, Maraner, Spinelli (63' Ihekwe), Lanza, Troiano, Carbone, Corradi, Facchini (74' Abdallah). Mantova: Bellodi, Lampugani, Giubilato, Bretti (4' Volpe), Notari, Crispulli, Todea, Merenda, Graziani, Caridi (87' Zampedini), Zalla (48' Facciolo). Arbitro: Capozzi di Vicenza. Reti: 7' Graziani, 70' Crispulli. Note: pomeriggio soleggiato ma freddo, spettatori paganti 721.

Legnano-Cremonese 1-0

Legnano: Malatesta, Chiti, Zanardo, Franceschetti, Corti, Brellier, Spaziani (28' Taribello), Iori, Zirlilli (82' Toma), Scapolo, Bernardi (70' Schenone). Cremonese: Bianchi, Manucci, Marucci, Lesagni (81' Lanati), Forlani, Iorio, Job, Coletto, Pau, Rutzittu (46' Tabblani), Montrone (59' Marchesetti). Arbitro: De Luca di Pescara. Rete: 9' Zirlilli. Note: ammoniti Brellier e Forlani.

Biellese-Alto Adige 1-2

Biellese: Mordenti, Merlin, Berger, Longhi, Mazza, Blagi (79' Paggio), Colombo, Dalla

Bona (68' Picinalli), Ligori, Fummo, Milano (81' Moretti). Alto Adige: Servili, Brugger, Artusi, Fabris, Lomi, Gervasoni, Chiopris (46' Bachlechner), Zecchin, Bertani (83' Del Rossi), Nardi (73' Merzek), Noselli. Arbitro: Forconi di Aprila. Reti: 14' Fummo, 55' Zecchin, 80' Noselli. Note: spettatori 800. Ammoniti Merlin, Mazza, Colombo, Lomi, Bertani.

Pro Vercelli-Thiene 1-1

Pro Vercelli: Marchetti, Pedrocchi, Lazzari, Vianello (22' Peluso), Koffy, Lorenzini, Galovich (52' Birolini), Ike, Tagliaferri, D'Agostino; Comi (85' Tozzi Borsoli). Thiene: Corrà, Ardenghi, Cozza, Simeoni, Noro; Moretti (75' Lazzaro), Smanio, Mazzorzo, Zironelli (33' Paoli); Colussi (85' Giaretta), Baglieri. Arbitro: Masini. Cervignano del Friuli. Reti: 6' Tagliaferri, 26' Colussi. Note: spettatori 900 circa per un incasso di 5754 euro. Ammoniti: Koffy, Lazzari, Tagliaferri, Peluso, Baglieri. Al 14' Comi ha sbagliato un rigore.

Mestre-Pordenone 2-2

Mestre: Cima, Milani, Izzo, Di Cintio, Rosati, Favret (53' Camporese), Bompan, Pallanch, (72' Ferrieri), Cosa, Amico (75' Sanna), Pasca. Pordenone: Peresson, Bari, Favero, Calvio, Striuli, Rigo, Pittana, Barbisan, Piperissa (46' Temporini), Pasca, Pedriali (79' Baiana). Arbitro: Marti di Modena. Reti: 4' Pedriali, 20' Piperissa rigore, 46' Pasca, 57' Bompan. Note: ammoniti Pittana, Milani, Favero, angoli 10-4 per il Mestre, spettatori 500 circa.

Valenzana-Pro Sesto 0-3

Valenzana: Verderame, Mercuri, Bacchi, Citterio, Farabegoli, Zamboni, Di Terlizzi (54' Foglia), Pedretti (69' Gibellini); Bello; Sala, Lauria (54' Malatesta). Pro Sesto: Monguzzi; Tonello, Gobba, Galli, Bargie, Maiolo (81' Del Piano), Melosi, Pontarello; Carlet (35' Brunetti), Andreini (82' Putelli). Arbitro: Ferrandini di Sondrio. Reti: 25' e 51' Maiolo; 85' Aloisi.

Montichiari-Alessandria 1-0

Montichiari: Rosin, Cattaneo, Bersi, Bertoni, Cauria, Preti, Lorini, Menassi, Amassoka (75' Colosso), Galassi, Belli (60' Pizzata). Alessandria: (75' Brichetto), Vertullo, Rossi Nicolò, Bono, Minadeo, Modesti, Catenacci (75' Rossi Giordano), Pascali, Spader, Quadri, Daldoss. Arbitro: Zin di Cervignano. Rete: 85' Bertoni rigore.

SQUADRA

SQUADRA	PARTITE					RETI
	V	N	P	F	S	
NOVARA	46	13	7	0	32	6
PAVIA	41	12	7	1	34	13
PRO SESTO	30	7	9	4	27	19
MONZA	29	7	8	5	22	14
BIELLESE	28	7	7	6	19	19
THIENE	27	6	9	5	21	17
PORDENONE	26	6	8	6	24	11
LEGNANO	26	7	5	8	18	24
MESTRE	25	6	7	7	17	23
CREMONENSE	24	5	9	6	22	17
MONTICHIARI	23	5	8	7	18	20
TRENTO	20	5	5	10	16	25
ALESSANDRIA	19	4	7	9	22	26
PRO VERCELLI	18	5	3	12	11	29
MEDA	12	2	6	12	20	35

I MARCATORI

reti: Noselli (Alto Adige).
11 reti: Andreini (Montichiari).
10 reti: Ligori (Biellese).
9 reti: La Cagnina (Pavia), Palombo (Novara).
8 reti: Conadi (Trento), Nordi (Pavia), Graziani (Mantova).
7 reti: Luino (Valenzana), Egbedi (Novara), Cosa (Mestre).
6 reti: Baglieri (Thiene), Pasca (Pordenone), Ambrosini (Pavia), Fummo (Biellese).
5 reti: Colussi (Thiene), Comi (Pro Vercelli), (Pro Sesto), Irgi J. Piperissa (Pordenone), Pittana (Pordenone), Irgi J. Sinigaglia (Monza), Pasca (Mestre), Shala (Legnano), Zecchin (Alto Adige), Quadri (Alessandria).
4 reti: Barbisan (Pordenone), Inacio (Pavia), Sicuranza (Novara), Margheriti (Monza), Pelati (Monza), Amato (Meda), Luciani (Meda), Pupia (Mantova), Bernardi (Legnano), Pau (Cremonese), Nardi (Alto Adige), Pascali (Alessandria).

4° DI RITORNO 26/01 - ORE 14,30		
ALESSANDRIA	TRENTO	(2-3)
ALTO ADIGE	PRO VERCELLI	(1-0)
CREMONENSE	VALENZANA	(1-0)
MANTOVA	LEGNANO	(3-0)
MEDA	MONTICHIARI	(2-2)
MESTRE		(5-1)
NOVARA		(0-0)
BIELLESE		(0-1)

ECCELLENZA, A: I RECUPERI CONSACRANO L'OLEGGIO CAMPIONE D'INVERNO

Pool Cirièvauda sconfitto

Fermato in casa dal Castellamonte con doppietta di Laurenti: 0-2
Il Lascaris castiga il Varallo: 3-0. Il Settimo supera il Valdengo: 3-2

Sandro Bottelli

«Gallina» in fuga nel girone A di Eccellenza, che un distratto Pool non riesce a tenere sotto controllo. Perdendo il recupero casalingo (a San Maurizio) contro il pericolante Castellamonte, la squadra di Mario Gatta non scavalca l'Oleggio, ieri in altre faccende affaccendato, e si lascia sfuggire il pur platonico titolo di campione d'inverno. Il Castellamonte di Koetting ha vinto con merito andando a segno due volte, una per tempo, sempre con Massimiliano Laurenti.

Il Pool resta secondo, appaiato alla matricola Barengo Sparta, ma è tallonato dal Lascaris di Riccardo Milani, che ha conquistato i preventivati tre punti contro la «rocapietrificata» Dufour: in gol Broccanella dopo cinque minuti, raddoppio di Chianchia alla mezz'ora, terzo gol di Persiano nel finale. Spettacolare il terzo recupero, quello che ha visto la Fulgor di Mellano ospite del Settimo di Buschetto. Cinque in una entusiasmante successione: prima rete di Rizzo su punizione del limite, risposta di Ariezzo in apertura di ripresa; negli ultimi cinque minuti botta e risposta di Vannucci e Prandi; poi, a tempo scaduto, il gol vincente di Biancardi per i padroni di casa.

La classifica: l'Oleggio campione d'inverno a 32 punti, seguito da Barengo Sparta e Cirièvauda 30, il Lascaris sale a 29, più lontano il Settimo a 17.

Lascaris-Dufour Varallo 3-0

Lascaris: Trabucco, Valpreda, Musacchio, Carotenuto Nello, Schina (70' Tili-gna), Falco, Mandes, Carotenuto Fabio (75' Marra), Broccanella (25' Chianchia), Di Natale, Persiano, Dufour Varallo: Portale, Morgillo, Casella, Maffei, Gallo, Care-du (40' Paganò), Gradogna, Spalla, Poletti (46' Calderini), Biocati, Ralici. Arbitro: Lanza di Nichelino. Reti: 5' Broccanella, 25' Chianchia, 85' Persiano.

Cirièvauda-Castellamonte 0-2

Pool Cirièvauda: Rizzi, Bedino, Selvita-no, Prete, Manavella (70' Lioni), Spanò (70' Trombini), Guastaferrì (53' Buccarelli), Colangelo, Riccetti, Montanarelli, Bion-dolino, Castellamonte: Proietti, Marengo, Todisco, Vallomy Alessandro, Pasqua-to, Tuberosa (75' Bono F.), Bono Franco, Travella, Vallomy Gianluca (80' Perga), Bellino, Laurenti (75' Verga). Arbitro: Liturco. Reti: 21' e 56' Laurenti.

Settimo-Fulgor Valdengo 3-1

Settimo: Saccullo, Sordello, Larnè (87' Biancardi), Casanassima, Viola, Barbero, Rizzo, Vannucci, Zaccone Giuseppe (75' Rubino), Sartori (85' Bessonel, Santagostino, F. Valdengo, Deiana, Ariezzo, Prandi, Casadei, Disderi (80' Rossi), Oppizzo, Pajato, Sette, Galzio, Lugli (50' Cafaro), Grosso. Arbitro: Avetta. Reti: 38' Rizzo, 47' Ariezzo, 85' Vannucci, 90' Prandi, 93' Biancardi.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE			RETI	
		V	N	P	F	S
DLEGGIO	32	9	5	1	22	11
CIRIÈVAUDA	30	9	3	3	26	13
BARENGO	30	8	5	1	22	10
LASCARIS	29	8	5	2	20	9
RIVOLI	25	7	4	4	40	22
RIVAROLESE	25	7	4	4	23	16
AOSTA SARRE	25	7	4	4	22	15
ARONA	23	6	5	4	22	15
VARALPOMB.	19	4	7	4	20	20
SUNESE	18	5	3	7	17	18
GIAVENO C.	17	4	5	6	18	16
SETTIMO	17	4	5	6	15	22
F. VALDENGIO	15	4	3	8	21	30
C. VALLOIRCO	11	2	5	8	14	26
PRO SETTIMO	6	1	3	11	11	35
D. VARALLO	4	1	1	13	6	43

PROSSIMO TURNO

1° DI RITORNO 26/01 - ORE 14,30	SETTIMO	(0-0)
BARENGO	ARONA	(0-2)
C. VALLOIRCO	ARONA	(0-4)
D. VARALLO	RIVAROLESE	(0-1)
F. VALDENGIO	RIVAROLESE	(0-1)
VARALPOMBA	VARALPOMBA	(1-0)
OLEGGIO	VARALPOMBA	(1-1)
PRO SETTIMO	AOSTA SARRE	(0-2)
RIVOLI	GIAVENO C.	(0-0)

INARRESTABILE LA CORSA DELLA CAPOLISTA CHE HA PAREGGIATO A SALUZZO

Orbassano allunga ancora

L'Acqui resta a quattro punti. Il Centallo ha piegato (2-1) l'Asti
E' finita senza gol e in grigio la partita fra Libarna e Cheraschese

Saluzzo 1-2

Allunga ancora l'Orbassano grazie al recupero della quattordicesima giornata. A Saluzzo la squadra di Scola riesce nell'impresa di rimontare due reti e si porta +4 sull'Acqui. Ma la sorpresa della domenica è del Centallo che si toglie lo sfizio di battere l'Asti complicando non poco la rincorsa dell'undici di Petrucci che piomba a -7 dall'Orbassano. Si chiude così ufficialmente un girone d'andata dominato dai torinesi che doppiano la boa di metà torneo con l'invidiabile bottino di zero sconfitte.

A Saluzzo dopo otto minuti Carignano si invola sulla destra e mette al centro dove Zocco innesca da sotto misura. All'inizio della ripresa Dutto un gran tiro dal limite sembra chiudere la partita, ma al 54' Perziano, appena entrato, di rapina nell'area piccola segna il 2-1. Poi bella partita fino alla fine e 2-2 su clamoroso autogol di Todaro.

A Centallo l'Asti interrompe la sua striscia positiva mentre i cuneesi portano a casa una vittoria meritata. Padroni di casa in vantaggio con Aluffi e vicini al gol ancora con Aluffi e Cocuzza. N. ripresa due grandi parate di Falco prima dell'autorete di Bruno e del gol della bandiera a tempo scaduto di Pavani. Finisce 0-0 tra Libarna e Cheraschese pur se le occasioni ci sono: al 50' Camere calcia a lato un rigore, al 59' Chiodetti incorna fuori, al 70' Bassi colpisce l'incrocio. La Cheraschese spreca a tempo scaduto con Paradiso. [pa. acc.]

Centallo-Asti 2-1

Centallo: Falco, Rosso, Bianco, Viviano, Parola F., Armando, Parola L. (65' Bono), Borgna, Aluffi (60' Durando), Cocuzza, Quagliata (70' Cozzola), Asti: Bucciol Mirko, Gallino (75' Conti), Bruno, Isoldi (75' Penna), Pacini, Ferraris, Meda, Bucciol Marco, Pavani, Pavese, Gabasio, Arbitro: Fornenzi di Torino. Reti: 15' Aluffi, 85' aut. Bruno, 91' Pavani.

Libarna-Cheraschese 0-0

Lib. Spitaleri, Fregatti, Ferrari, Bassi, Giribaldi, Spinetta, Giraud (76' Sericani), Levterov (70' Paci), Chiodetti, Camera, Riccio (70' Monteleone). Cheraschese: Messina, D'Asaro, Fioccardi, Bussolo, Carelli, Manzo, Verzico, Guaiana, Donatucci (75' Paradiso), Cellerino (89' Saccottelli), Senatore (56' Colacel). Arbitro: Palermo. Note: al 50' Camera ha fallito un calcio di rigore.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE			RETI		
		V	N	P	F	S	
ORBASSANO	37	11	4	0	31	14	
ACQUI	33	10	3	2	33	12	
ASTI	30	9	3	3	23	12	
	23	6	5	4	21	17	
SALUZZO		5	7	3	21	13	
IRA	22	5	7	3	22	18	
NOVESE		6	4	5	22	20	
CHIERI	22	6	4	5	20	19	
CHERASCHESSE	19	4	11	4	22	20	
CENTALLIO	19	6	1	8	18	23	
NOVA ASTI DB	19	5	4	6	17	22	
LIBARNA	18	5	3	7	19	21	
SOMMARIVA P.	18	4	6	5	17	20	
	11	3	2	10	18	39	
FOSSANESE	10	2	4	9	16	24	
	2	1	2	13	4	30	

PROSSIMO TURNO

1° DI RITORNO 26/01 - ORE 14,30	ACQUI	(4-2)
ALBESE	FOSSANESE	(3-2)
ASTI	IRA	(1-0)
CHERASCHESSE	CENTALLIO	(3-1)
DERTHONA	CHIERI	(1-1)
	SALUZZO	(0-1)
NOVESE	ORBASSANO	(0-2)
SOMMARIVA P.	NOVA ASTI DB	(1-1)

DECISE LE DUE CONTENDENTI AL TITOLO DEL TORNEO REGIONALE

TROPPIA TENSIONE ■ POCO GIOCO: RECENTI RANCORI PROVOCANO MEGA-RISSA FRA LE TIFOSERIE

Coppa Piemonte, il Giaveno Coazze in finale

L'1 a 0 dell'Aosta Sarre non cancella lo stop interno (2-1) di una settimana fa

Paolo Accassato

GIAVENO

Coppa Italia al veleno tra il Giaveno Coazze e l'Aosta Sarre. Sul campo finisce 1-0 per i valdostani anche se in finale va il Giaveno Coazze in virtù del 2-1 esterno dell'andata. E' però in tribuna che va in scena lo spettacolo (indecoroso) di una scazzolata tra componenti delle diverse tifoserie dopo la rete su rigore di Lasalandra al 35'. Motivo del contendere, rancori, evidentemente non sopiti, dell'andata ad Aosta. Prima scrosci ed insulti, poi un parapiglia così animato che anche le panchine smettono per qualche minuto di interessarsi al gioco per osservare il trambusto sugli spalti. L'intervallo tranquillizza gli animi e l'intervento dei carabinieri fa sì che nella ripresa

tutto proceda senza ulteriori interruzioni. Il passaggio in finale premia il caparbietà del Giaveno Coazze, decimato dopo l'andata: il giudice sportivo in settimana aveva infatti squalificato Gilio, Moncalieri, Guasco e Lucca riducendo all'osso la difesa dei torinesi. Il tecnico Stefano Marengo, 36 anni, ha dovuto completare il reparto arretrato: ha vestito nuovamente maglietta e calzoncini ed è sceso in campo a guidare la sua difesa dopo circa un anno di assenza dai campi di gioco.

L'Aosta Sarre non può disporre della punta Roano, ma schi... Lasalandra prelevato mese or sono dal Canavese.

Al 3' Capra calcia dal limite e Tarantini para con una difficoltà. Fronta la risposta dell'Aosta Sarre che con un colpo di testa di Lemmi impegna severamente

Armellino, alla fine tra i migliori. La difesa del Giaveno Coazze fa fatica a contenere gli avanti valdostani, Capra e Lantella rilanciano velocemente l'azione tanto che al 9' Raimondi supera in velocità Dandres e calcia a lato. Passano tre minuti e Caserio vince un rimpallo al limite dell'area, avanza solitario con la palla al piede fino all'altezza del dischetto del rigore, prende la mira e calcia incredibilmente sul palo e portiere battuto.

Al 21' su cross di Capra, Lantella si coordina e scaglia al limite un tiro che Tarantini respinge con difficoltà. Un minuto dopo Caserio ad angolare troppo il sinistro da posizione dell'area mentre al 27' Armellino è brillantemente ancora su Caserio. Al 35' un'ingenuità della difesa del Giaveno Coazze permette agli ospiti

di passare in vantaggio: una palla che si sta avviando sul fondo è tenuta in gioco dall'Aosta Sarre e Peluso atterra Clemente. Rigore netto che Lasalandra trasforma.

Nella ripresa al 10' un tiro di Rondi deviato da un difensore esalta il riflesso di Tarantini che manda in angolo. L'Aosta Sarre dovrebbe cercare con continuità il secondo gol ma fino al termine non accade praticamente più nulla.

Giaveno Coazze: Armellino, Peluso, Dugato, Marengo, Culpio, Lantella, Capra, Rondi, Raimondi (84' Olivanes), Schiavone (91' Wellmann), Conte (75' Formato). Aosta Sarre: Tarantini, Dandres, Lasalandra, Volpona, Granello (90' Tripodi), Sano, Lo Piccolo, Lemmi, Turato (74' Stivala), Clemente, Caserio. Arbitro: Giovo di Asti. Rete: 35' Lasalandra (rig.)

L'ATTACCANTE CHIELLINI HA REALIZZATO QUATTRO RETI NELLE DUE SEMIFINALI

Il Derthona espugna anche Oleggio

I bianconeri si sono qualificati facilmente vincendo 2 a 0

Oleggio

Il Derthona finalista Coppa Piemonte non è una novità. Lo sarebbe stata, caso mai, la qualificazione dell'Oleggio, sconfitto nella partita di andata al «Fausto Coppi» di Tortona per 5-0. Difron... a poche decine di infreddoliti spettatori, la metà assennadrini, l'Oleggio ha chiuso la sua avventura perdendo con un soporifero 0-2 anche il match di ritorno. Ne si poteva pretendere di più ad una settimana dalla ripresa delle ostilità di campionato: da una parte un Oleggio che ha tranquillamente mantenuto il primo posto in classifica, dall'altra un Derthona che, «dal tridente» Orbassano-Acqui-Asti, gioca tutte le proprie carte in Coppa puntando, Giaveno Coazze permettendo, sulla successiva fase nazionale: come noto, il vincitore della Coppa Italia accederà automaticamente alla serie D a prescindere dalla posizione occupata nel proprio girone di Eccellenza. In questi ultimi anni, prima il Gravellona di Adelmo Paris e poi l'Arona di Roberto Frino sono arrivati fino alla semifinale. Chissà che quest'anno non vada meglio.

Il ritorno ad Oleggio, detto, non ha avuto storia, anche Boldini ha messo in campo la squadra titolare quasi al completo. Sul finire del primo tempo il Derthona è passato in vantaggio con Crossetti che, ricevuto un assist da Vima, ha battuto Gabasio sulla sinistra a mezza altezza. Al quarto d'ora della ripresa il raddoppio degli ospiti con una azione personale di Chiellini, autore di una tripletta nella partita di andata.

Il Derthona disputerà la finale con il Giaveno Coazze che, pur sconfitto in casa per 0-1 dall'Aosta Sarre, si è qualificato avendo in precedenza vinto in trasferta per 2-1. La Coppa Piemonte sarà assegnata una partita secca che si disputerà giovedì 13 febbraio, con tutta probabilità ad Asti.

Oleggio: Gabasio, Agostini, Caprioli, Lazzarini (46' Pertusi), Carrettoni, Giannotti, Cotti (Marchetti 46'), Martinelli, Tumello (65' Pisano), Massaro. Oddo. Derthona: Aliotta, Quattrini, Delana (78' Mighiani), Piacentini, Panizza (70' Scabbio), Corti, Crossetti, Odino, Chiellini (78' Perfumo Alessandro), Visca, Massaro. Arbitro: Colongo di Verbania. Reti: 44' Crossetti, 61' Chiellini. Note: ammoniti Agostini, Giannotti, Crossetti e Massaro.

IERI I RECUPERI, DOMENICA PROSSIMA SI RIPARTE CON LA PRIMA GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

NON CI SONO STATI RECUPERI

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE				RET
		V	N	P	F	
CERANO	39	13	0	2	33	10
VALDOSSOLA	36	11	3	1	26	6
VESPOLATE	32	9	5	1	29	10
GRAVELLONA	29	8	5	2	24	13
ROMENTINESE	25	6	7	2	13	7
VIRTUS V.	21	6	3	6	19	22
POMBIESE	20	6	2	7	20	12
GOZZANO	17	4	5	6	12	18
FONDOTOCE	17	5	2	6	21	32
MOMO	17	5	2	8	17	28
VOGOGNA	15	4	3	8	17	
GALLIATE	14	3	5	7	13	17
CAMERI	14	4	2	9	14	21
BORGOVERC.	14	3	5	7	12	25
CALTIGNAGA	12	3	3	9	12	29
GRIGNASCO	11	3	2	10	12	23

PROSSIMO TURNO

1° DI RITORNO 26/01 - ORE 14,30	GRIGNASCO	(0-1)
CALTIGNAGA	VALDOSSOLA	(0-2)
	ROMENTINESE	(0-1)
GALLIATE		(2-0)
	CERANO	(1-5)
POMBIESE		(1-1)
VESPOLATE		(2-1)
VIRTUS V.	VOGOGNA	(2-0)

Avevamo lasciato il campionato con l'ultimo di Sgarrella in testa alla classifica con tre punti di vantaggio sul Valdossola di Adelmo Paris. Domenica si riprende con il girone di ritorno e la capolista sarà impegnata subito in un'insidiosa trasferta sul terreno del Mo... che viaggia amata classifica. La formazione di Paris invece scenderà nel Novarese e precisamente a Caltignaga. La terza forza del girone è rappresentata dal Vespolate. L'undici granata del presidente Roberto Belardone è allenato da Zani, protagonista nella prima parte del torneo insieme al Cerano, durante la pausa di fine anno ha portato avanti un intenso programma di incontri amichevoli per mantenere la condizione. I risultati dunque non dovrebbero tardare a concretizzarsi: l'obiettivo dichiarato è quello di riagganciare la vetta di classifica e conquistare così il passaggio in Eccellenza. Il primo avversario di quest'anno, in casa, sarà il Fondotoce Ramate. Il Cavallone si trasferirà a Galliate mentre la Romentinese darà vita a un derby che si preannuncia assai combattuto in casa del Cameri. Completano la giornata di domenica prossima: Virtus Villa-Vogogna; Pombiese-Gozzano; Borgovercelli-Grignasco. [r. lod.]

CLASSIFICA

ST. PIERRE		4-2	

PROSSIMO TURNO

1° DI RITORNO 26/01 ORE 14,30		Pierro quin, Scali netti) riol, Bogn Drudi no di tno, I B4° A Tonu
D	CHARVENSO	(1-2)
		(1-0)
V.L	QUINCINETTO	(1-2)
RESE	MATHI	(1-0)
	BIELLA V.L.	(1-1)
E	TONENGESE	(1-3)
AVRIA	ST. CHRISTOPHE	(1-4)
	CRESCENTINESE	(0-1)

GIRONE C

ipario sul giro-
data con l'ulti-
upero in pro-
quello tra Bor-
Saint Pierre,
con il punteggio
favore dei pa-
casa. Partono
i valdostani
ro di un quarto
si, sempre sul

SQUADRA	P	PARTITE	RET			
V	N	P	F	S		
ALPIGNANO	35	10	5	0	33	16
BASSA V. SUSA	31	9	1	2	22	10
28 SUSA	25	7	4	3	17	11
NORZOLESE	26	8	2	5	26	23
ARONA	25	7	4	3	17	11
BARGE	25	7	4	3	15	11
	24	7	3	5	23	21
	22	5	7	3	17	11
LUSERNA	23	6	3	6	26	18
28 SUSA	20	5	5	5	21	17
BASSA V. SUSA	19	4	7	4	15	21
ROSTA	18	5	1	7	15	24
O. COLLEGGIO	17	4	5	5	17	19
DB NICHELINO	16	4	4	7	16	23
NARZOLESE	12	3	10	12	22	
VALLI MONREG.	8	1	5	8	10	21
PRO DRONERO	7	1	1	10	14	32

PROSSIMO TURNO

CLASSIFICA	
SQUADRA	P
SAVIGLIANESE	35
ALPIGNANO	31
CORNELIANO	20
A. BESESE	25
BASSE	25

Borgaro: Tricarico, Napolitano, Chiavario, Anselmo, Centracio, Romeo, Tunno, Barbaro (31' Caprioli), Ametis (46' Tisot), Accardo (86' Pappalardo), Tonus. All. Razionale. Saint Pierre: Desandré, Jacquini, Stimo, Imp



fare il proprio ingresso in un nuovo
mento di mercato.

versioni completano una gamma
equipaggiata e accessoriata dei primi

and Roberto

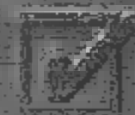
Una giuria di esperti ha riconosciuto i contenuti ingegneristici e tecnologici del nuovo Transit Connect: capacità di carico, costi di

gestione e, soprattutto, robustezza. Transit Connect è il commerciale leggero che non deriva da una vettura ma si sviluppa su un pianale esclusivo. La scocca in acciaio ad alta resistenza, le fiancate con lamiera scolorata, le

sospensioni rinforzate e i cerchi da 15
con 5 bulloni ■ ■ ■ struttura che
non teme né le sollecitazioni né i lavori
più impegnativi.
E se si chiama Transit è già una garanzia.



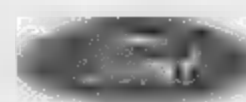
Mi fido di Transit



- ☒ Versioni Van e Combi
 ☒ Volume di carico da 2,8 m³ ■ 4,4 m³*
- ☒ Passo corto ■ passo lungo
 ☒ Motori benzina, turbodiesel ■ ~~completamente~~ rail
- ☒ Portata da 575 ■ ~~800~~ Kg
 ☒ Flessibilità da 1 ■ 5 posti

Nuova Ford **TransitConnect**

Vivila come vuoi, contaci sempre.



Su Radiodue Rai

Brunetta e Anzalone

bravi a evitare le insidie del sentimentalismo

Bruno Gambarotta

I turbamenti della giovane Sissi

UNA bella storia di teste coronate è quello che ci vuole per calmare l'ansia per il ritardato rientro in Italia di Sua Altezza Reale Cipollino I°. E quale storia più bella e commovente di quella di Sissi, l'imperatrice ribelle? Ce la porge Radio 2 Rai su un vassoio d'argento tutte le mattine dalle 8.45 alle 9: trenta puntate scritte con mano felice da Linda Brunetta e dall'accorta regia di Francesco Anzalone, bravi entrambi nell'evitare le insidie del sentimentalismo Biedermeier che avvolge una certa Austria. Al termine della prima settimana e dopo cinque puntate ci troviamo alla vigilia del matrimonio di Sissi, al secolo principessa Elisabetta Wittelsbach, con il cugino primo Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e d'Ungheria dal 1848. Le rispettive madri, Ludovica e Sofia, tra loro sorelle, avevano destinato al talamo imperiale la figlia maggiore Elena. Franz le preferisce Sissi, una quindicenne cresciuta finallora libera e selvaggia fra lunghe galoppate e primi amori con lo scudiero Riccardo, subito licenziato. Nel raccontare in forma romanzata le vite di personaggi illustri è bene avere sottovoce il personaggio di un testimone in grado di raccontarci la retroscena dal punto di vista: un segretario, un cameriere, un amico d'infanzia vanno benissimo. Linda Brunetta con

bella invenzione fa negli stessi giorni di Sissi, Natale del 1837, Caterina, figlia di uno stalliere, la quale, in seguito a promessa dell'euforico padre di Sissi, sarà presa a servizio cameriera personale della principessa. I dialoghi fra le due costanti, interpretate Sissi da Mariella Valentini e Caterina da Nicoletta Bertorelli sono fra le più godibili dello spettacolo, così il personaggio di Sofia, al contempo zia e suocera di Sissi, affidato a Marzia Ubaldi, che disegna con sinuose sfumature il dominio che esercitava sul giovane imperatore, il futuro Ciccio Beppe della prima guerra mondiale. Quando suo figlio Franz chiede udienza alle 8 del mattino, mamma Sofia domanda: «Non sarà per caso scoppiata un'altra insurrezione in Ungheria?». Sappiamo dalla serie di film interpretati da Romy Schneider la povera è un collettore di disgrazie. Guinness primati. Tra le tante, il figlio Rodolfo suicida a Mayerling nel 1889 con l'amante Maria Vetsera, l'amatissimo cognato Massimiliano fucilato in Messico nel 1867. Infine lei stessa ammazzata a colpi di lama dall'anarchico Luigi Lucchini il 9 settembre 1898 mentre passeggiava in riva al lago di Ginevra. Prepariamoci perciò per le prossime quattro settimane a piangere tutte le nostre lacrime.

RTI 102.5 HIT RADIO

THE FLIGHT

Un volo nel mondo della musica

L'Olandese Volante

ANTENNA DI GIORGI

OGGI
Il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, ospite di **Mezzogiorno** (La7, alle 20,30). Piero Fassino e Antonio Guterres intervengono sul Consiglio dell'Internazionale Socialista (Omibus, La7, alle 7), la **Mezzogiorno** (Cominciamo bene, Raiuno, alle 10), assicurazioni: come difendersi dagli aumenti (Unomattino, Raiuno, alle 6,45).

FRULLATORI
Simona Ventura si sente «un frullatore con un grande senso del dovere» o «una più Duracell che quando si scarica chiude la porta della stanza da letto e si mette a dormire». Confessa anche di essere «autoritaria, masochista e collaborativa» ma diventa «scattiva» con gli arroganti **La grande notte del lunedì sera**, Raiuno, 22,40.



ZUCCHERO
Irene Ferri fa sapere che le sue ricette preferite sono «arrostino di maiale all'ananas e tortino di patate». Per mantenere la linea (55 chili per 1,70 di altezza) fa un po' di ginnastica e rinuncia senza problemi a pane e zucchero. «Con pacchino e basilico» e a «dosi massicce di cioccolata» (**Sospetti 2**, Raiuno, 20,55).

GAFFE
Mara Venier (foto) ammette: «Non so fare la conduttrice. Sono una persona curiosa e ironica, che fa qualche gaffe». Durante le interviste soddisfatta le curiosità non metterei mai in difficoltà un ospite. Quelli che scavano nella vita degli altri senza pudore io li odio (**Il Castello**, Raiuno, alle ore 20,35).

SOLDI
Secondo Julia Roberts «la gaffe è troppo valore al denaro»: «Io lavorerei anche gratis e invece tutti guardano alla "d" più pagata del cinema». Sono nello show business, d'accordo, ma il recitare che mi interessa, non guadagnare tanti soldi. A quello pensa la mia agente? (**Se scappi ti sposi**, Canale 5, 21).

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE 6.30 20.00 11.30 22.55 13.30 0.35	TELEGIORNALE 10.00 20.30 13.00 0.15 17.50	TELEGIORNALE 12.00 19.00 14.00 19.30 14.20 23.00	TELEGIORNALE 8.00 1.00 13.00 2.30 20.00 3.45	TELEGIORNALE 12.25 1.05 18.30	TELEGIORNALE 11.30 18.35 13.30
GIORNO	GIORNO	GIORNO	GIORNO	GIORNO	GIORNO
6.00 Settegiorni. Parlamento A cura della T.S.P. Rassegna completa e puntuale dei lavori della settimana di Camera e Senato dalle tribune e Servizi Parlamentari 6.45 Unomattina con Luca Giurato, Roberta Capua. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: Tg1 (7.00). Economia oggi (7.05). Tg1 L15 - Che tempo fa (7.30). Tg1 - Che tempo fa (8.00, 9.00). Tg1 flash (9.30). Tutto bene con D. Rosati 11.10 Dieci... programmi dell'accesso 11.20 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica 11.25 Che tempo fa 11.35 S.O.S. Unomattina 12.00 La prova del cuore Giochi condotti da Antonella Clerici 14.00 Tg1 Economia 14.05 Casa Raiuno con Massimo Giletti 15.15 La vita in diretta con Cucuzza 18.45 L'eredità Giochi condotti da Amadeus	7.00 Tg2 Costume e società a cura di Mario De Scalzi (R). Tendenze, mode, curiosità della vita contemporanea 6.15 Acquerelli d'Italia 6.30 Gatto da guardia con Pina Gagliardi. Regia di Antonio Rella 6.40 Dalla... Diego Graziosi 6.55 Speciale anima 7.00 Go Cart mattina 7.30 Sorgente di vita Rubrica religiosa Rubrica di approfondimento sulla vita e la cultura ebraica in Italia e nel mondo 10.05 Tg2 Motoni 10.15 Non solo soldi 10.25 Eco 10.30 Notizie 10.45 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica 11.00 I fatti... Varietà 11.30 Tg2 Costume e società 11.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 14.05 post tuo Talk-show 15.30 L'Italia sul Due 16.30 Cuori rubati Soap Opera 17.00 Cartoni animati 17.30 Sportsera Rubrica sportiva 18.35 Sereno Variabile 19.05 Streghe Telemil	6.00 RaiNews 24 Morning News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine Tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, Istruzioni per l'uso - Rassegna stampa italiana - News - Telenet - News 8.05 Rai Educational 9.05 Aspettando Cominciamo bene conduce Pino Strabbioli, Regia di Graziella Puchini Pino Strabbioli ospita oggi l'attrice Valeria Fabrizi 10.00 Cominciamo bene conduce Pino Strabbioli, Regia di Graziella Puchini 12.25 Tg3 Articolo 1 12.45 Memoria in 13.10 Rai Educational - Parola mia Giochi 14.50 Tg Leonardo 15.00 Tg Heapolis 15.10 Tg Ragazzi 15.20 Screen Saver 15.55 I cartoni... Melevisione 16.15 La melevisione: Favole e cartoni 17.00 Cose dell'altro Geo Doc. 17.40 Geo... Geo Documentari	7.05 Prima Pagina Traffico - Meteo - Borsa e monete Lettura e commento delle prime pagine giornali in edicola Terra con Toni Capuozzo. Regia di Nicola (R). Il programma di attualità giornalistica del Tg5. Una finestra aperta sui maggiori fatti di cronaca del momento 9.30 Tg5 Borsa Flash 9.35 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da Maurizio Costanzo con partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli (R) 11.30 Detective in corsia Telemil 12.30 Vivere Soap Opera con Fiorenza Marchegiani Un ritratto dolce-amaro della provincia italiana 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Emporio Soap Opera 14.15 CamoVetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne Talk- show 16.10 Amici di Maria De Filippi 17.00 Verissimo - Tutti i colori della 18.40 Passaparola Giochi	7.00 Cartoni animati Qua, Qua, Qua questa è bontà - I Puffi - Hello Spank - Sinsalagrimmi - Tom & Jerry 9.00 Tarzan Telemil "Diva per un giorno" 10.00 Libertà poco vigliata Film (comm., 1981) con Richard Pryor, Cecily Tyson. Regia di Scott. All'interno: Meteo Joe Braxton ha violato la libertà vigliata, però ha una seconda chance. E viene ingaggiato dall'insegnante Vivian Perry per guidare un autobus mal... 11.30 Nash Bridges Telemil "La rapina" con Don Johnson, Cheech Marin, Annette O'Toole poliziotto "testa calda" per le vie di San Francisco 13.00 Studio Sport Notiziario sportivo 13.40 Cartoni animati Beverly Hills, 90210 TF 15.55 Cartoni animati 17.25 Due gemelle e un mago giordano Telemil 18.00 Willy il principe... Bel- Air Telemil 19.00 Più forte ragazzi Telemil	6.00 I due dell'amore Telenovela Alessandro incarica Irina di... Ivan per scoprire dove la donna vada ogni pomeriggio. Mercedes e Virginia architettano un piano diabolico: fare passare Eva per... pericolosa coinvolta in una strage... 6.40 Libera di amare Telenovela con Anabella Noriega, Andrés García. Regia di Alejandro Frutos 7.25 T.J. Hooker Telemil "Colpo finale" William Shatner, Heather Locklear 8.15 Peste e corna a cura di Roberto Gervaso 8.30 Tg4 Rassegna stampa (R) 8.45 Quincy Telemil 9.45 Batticuore Telenovela 10.30 Febbre d'amore 11.40 Forum 14.00 La ruota della fortuna Giochi 15.00 Solaris, il mondo a 360° Documentari 16.00 Sentieri Soap Opera 17.00 Come prima, meglio di prima Film 19.35 Sipario... Tg4 19.50 Calcio mercato Rubrica sportiva

Odio implacabile

Teso dramma di Edward Dmytryk pervaso da un'atmosfera di paranoia che si trasforma in inquietante quadro su razzismo e diversità. Dal **Mezzogiorno** di Richard Brooks. Quattro soldati entrano in un night per divertirsi, **la** finisce con un omicidio. L'assassino, antisemita convinto, cerca di incolpare gli altri ma... **14.05 LA7**

Jade

Sottovolutato thriller di William Friedkin con David Caruso, Linda Fiorentino e Chazz Palminteri. Da antologia la sequenza iniziale. L'aspirante procuratore Correlli indaga su un brutale omicidio sadomaso. Ma la principale sospettata è la sua vecchia fiamma Trina, seducente moglie di **Mezzogiorno** avvocato di successo... **0.45 RAITRE**



scappi, ti sposo...
21.00 CANALE 5 USA 1999. REGIA: GARRY MARSHALL. CON RICHARD GERE, JULIA ROBERTS, JOAN CUSACK, HECTOR ELIZONDO, RITA WILSON E PAUL DOOLEY. **11H56**

Sulla scia del fortunatissimo «Pretty Woman», la Roberts (Oscar per «Erin Brockovich») e Gere di nuovo insieme in una gradevole (ma ossessiva) commedia diretta dallo **Mezzogiorno** Marshall. Peccato che dopo un po' si rischi la noia. Il giornalista che cita in un suo articolo Meggie, una donna che scappa sempre dall'altare.

prima, meglio di prima
4 USA 1957. JERRY HOPPER. CON HUDSON, CORNEL BORSCHERS E GEORGE SANDERS. DUR: 1H36

Una discreta commedia sentimentale ispirata al dramma di Luigi Pirandello per la giovane coppia Hudson-Borschers. Vienna, 1945: l'ufficiale medico americano Mike conosce la pianista di un night club Lisa e la sposa. **Mezzogiorno** nasce una bimba, ma lei si mette a lavorare all'insaputa del marito che, per equivoco, si tradito e...

Resa dei conti a Little Tokyo
23.50 ITALIA 1 USA 1991 REGIA: L. LESTER. CON BRANDON LUNDGREN E CAREY-HIROVUKI TAGAWA. **11H19**

Il rampollo figlio dello sfortunato Bruce è il muscoloso Lundgren sono due poliziotti, esperti **Mezzogiorno** arti marziali, in un dozzinale poliziesco d'azione firmato da un prolifico ma superficiale artigiano. I due agenti si ritrovano in lotta contro gli yakuza sbarcati a Los Angeles per la **Mezzogiorno** dei conti **Mezzogiorno** i «soci» americani. Ma...

ED ECCO A VOI

Imbarazzamento alle stadi

09.00-11.00

con Luca Viscardi e Antonio Gattardi

SERA

20.35 Il Castello Giochi 20.55 Sospetti 2 Film-tv con Sebastiano Somma, Irene Ferri, Romina Mondello. Regia di Gianni Lepore 23.00 Porta a Porta a cura di Bruno Vespa. Regia di Marco Aleotti Un programma di informazione che affronta temi di attualità, cronaca, politica, economia, spettacolo, sport, stime e sport. Bruno Vespa, alla guida dell'approfondimento giornalistico di attualità, ospita numerosi personaggi famosi 0.55 Non solo Italia A Marco Ravaglioli. Che tempo fa - Appuntamento al cinema Speciale rassegna stampa, italiana e internazionale, curata da redazione Tg1 diretta da Clemente I. Mimun e collaborazione con RaiNews24 1.15 Sottovoce e Gigi Marzullo 1.55 Rai Educational 2.25 Carri 2: la furia Film 4.10 Matlock Telemil 4.55 Spensieratissima	20.00 Cartoni alle venti 20.10 I classici di Disney Cartoni animati 20.55 J.A.G. - Avvocati in divisa Telemil "Fuga impossibile - L'eterocitazione" con David James Elliott, Catherine Bell, John M. Jackson, Patrick Laboyrieaux La Grande Notte del Lupo 0.30 Tg Parlamento Rubrica a cura della Tribuna Servizi Parlamentari. Quindici sulle sedute di Camera e Senato 0.40 Appuntamento al cinema 0.45 Protestantesimo Rubrica religiosa a cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche 1.15 Aspettando la Coppa America Rubrica sportiva 1.30 Vela: Louis Vuitton Cup in diretta da Auckland (Nuova Zelanda). Finali 4.15 NETTUNO - Network per l'Università Onunquie Topografia antica - Psicologia della personalità 5.45 Dalla parte Mezzogiorno cittadino conduce Diego Graziosi	20.00 Rai Sport Tre 10.10 Blob Videoritratti 20.30 Un posto Mezzogiorno sole Soap Opera Helene Nardini, Michelangelo Tommaso, Riccardo Polizzi Carbonelli, Samuela Sardo, Riccardo Serventi, Marzio Honorato Chi l'ha visto? Daniele Poggi. Regia di Patrizia 73.15 Tg3 Primo 23.35 Non c'è problema Ritorno satirico con Antonio Albanese. Regia di Igor Skofic 0.10 Educational "Inter-calle" con Andrea Pezzetti. Regia di Picco Ruffini - Appuntamento al cinema 0.45 Fuori Orario. Cose (mai) viste Mezzogiorno il film Jade (1955) con Linda Fiorentino, Crenna, David Caruso. Regia di William Friedkin RaiNews 24 News - Mezzogiorno - Approfondimento - Superzap - USA 24 h - Rassegna Stampa dell'Herald Tribune	20.30 Striscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirico Mezzogiorno Elio Greggio, Enzo Iacchetti. Regia di Antonio Ricci 21.00 Se scappi, ti sposo... Film (comm., 1999) con Julia Roberts, Richard Gere. Regia di Garry Marshall. All'interno: Meteo 22.20 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli 1.30 Striscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirico Mezzogiorno Elio Greggio, Enzo Iacchetti. Regia di Antonio Ricci (R) 2.00 Ocean girl Telemil La prima serie New Age della storia Mezzogiorno che vede protagonista una sirena 3.00 Stefanie Telemil "Scelta di vita" 4.15 York Undercover Telemil "Giustizia mariana" con Malik Yoba, Delorenzo 5.00 Ocean girl Telemil	20.00 Sarabanda Giochi musica- Enrico Papi. Regia di Giuliana Barocelli 21.00 Il protagonista Varietà con Lioni. Regia di Christophe Sanchez 23.10 Resa dei conti a Little Tokyo Film (pol., 1991) con Brandon Lee, Dolph Lundgren. Regia di Mark Lester. All'interno: Meteo poliziotti, esperti di arti marziali, sono in contro gli yakuza sbarcati a Los Angeles 0.40 Studio Sport Mezzogiorno programma di Fabio Cazzaniga 1.15 Amici di Maria De Filippi (Replica) 1.55 P.S.I. Factor Telemil "La caccia" Nancy Anne Sakovich, Barclay Hope, Colin Fox. Regia di John 3.00 Non è la Rai Varietà (R) 4.00 I-Taliani Telemil "Lui, l'altro" Gino Cogliardo 4.25 Talk radio Varietà 4.40 Gungala la pantera nuda Film (avv., 1968) con Kitty Swan, Micaela Conelli. Regia di Roger Corman. All'interno: Meteo	20.00 Vento di passione Telenovela con Thiago Lacerda, Maria Fernanda Candido. Regia di Jayme Monjardin 20.30 Terra nostra 2 - La spe- Telenovela con Ana Paula Aroio, Reynaldo Gianecchini, Maria Fernanda Candido, Massimo Ciavaro. Regia di Luiz Fernando Carvalho 22.40 Appuntamento con la storia Documentari "La seconda guerra mondiale a colori" Alessandro Cecchi Paone 0.40 Paola Turci Special 2 1.15 Ossessione omicida Film (thriller, 1997) con Tania Shire, Jack Coleman. Regia di Rob Malesfant. All'interno: Meteo - Tg4 Rassegna stampa 3.20 Come rubare la Mezzogiorno Film (comm., 1967) con Roger Browne, Dominique Boschero, Andrea Bosis. Regia di Terence Hathaway. All'interno: Meteo 4.50 Peste Mezzogiorno come a di Roberto Gervaso
--	---	--	--	---	--

La 7	TMC2/MTV	RETEA/ALLMUSIC	TELE+BIANCO	TELE+NERO	STREAM
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico	6.00 News Notiziario	6.00 Get Up Alzatevi con la nostra energia!	7.25 Il club delle vedove Miniserie	9.30 Tennis: Australian Open	6.10 La maschera della morte rossa Film
7.00 Omibus La7	7.00 Wake up	7.00 Inbox la nostra musica i vostri sms al n. 338-2615653	10.10 Eros in natura Doc.	13.45 Alle frontiere dell'avventura	7.30 La valigia dell'attore Rubrica cinematografica
8.45 Punto Tg	10.00 Notiziario	10.00 Surfin'	11.05 Le bianche tracce della vita Film	14.15 Sport news	7.55 Kansas city Film
9.15 economia	10.10 Pure Morning	10.50 Tg4 Flash	13.05 Concerto: Guarda che luna	14.30 Sport	9.45 Soldi sporchi Film
9.30 Donne allo specchio	12.10 Music non stop	11.00 Energy	14.40 Giornale del cinema: I protagonisti	14.55 Football: Philadelphia-Tampa Bay	11.45 La storia fantastica Film
10.05 Linea mercati	12.15 Dismissed	12.00 Azzurro	15.10 Strange frequency 2 Film	17.05 Basket NBA: Washington Wizards-Orlando Magic	13.25 Cruel Intentions - Prima regola: non innamorarsi
10.10 Fa la cosa giusta	14.30 Cartoni animati	13.00 Compilation	16.40 Evolution Film	18.45 Tennis: Australian Open Oggi	15.05 L'educazione di Giulio Film
11.05 Sisters Telemil	15.00 Total Request Live	14.00 Call Center Varietà	18.25 Ignition - 10 secondi alla fine Film	19.15 Sport news	16.40 Fate come se non ci fossi Film
12.00 Tg La7 Notiziario	16.00 Music non stop	15.00 Inbox	20.05 Law & Order - Special victims unit Telemil	19.30 Zona	18.15 Ritratti: Jean Jacques Annaud
12.15 Linea mercati	16.50 Flash Notiziario	16.00 Play It	21.00 Speciale: Golden Globe Awards 2003	20.30 Zona mondo	18.50 Scarflies Film
12.20 Sport 7	17.00 Select	17.00 Tg4 Flash	23.05 Verdetto beautiful Film (dramm., 2001)	21.00 Calcio: Fulham-Middlesbrough	20.30 La valigia dell'attore
12.30 Alfred Hitchcock presenta Telemil	18.00 Videoclash Varietà	17.05 Euro Chart	2.25 Il club dei cuori infranti Film	22.40 Zona gol: hilites calcio estero	21.00 Amici azzurri Film
13.00 L'ispettore Tibbs Telemil	20.00 Music non stop	18.05 Music Meeting		23.05 Football Oakland-Tennessee	22.35 Il segnapila
14.00 Punto Tg	21.00 A Night with... Emilian Rubrica musicale	18.55 Tg4 Flash Notiziario		1.10 Tennis: Australian Open Diretta	23.10 Prima che notte Film
14.05 Odio implacabile Film	22.30 Best of Etna Winners	20.05 Music Zoo			
16.00 Fa la cosa giusta	23.00 Best of Stars Enter-	20.30 Mezzogiorno in Italy Chart			
16.55 Donne allo specchio	23.30 Pets Sene	21.30 Mono speciale			
17.30 Agente speciale TF	23.55 Flash Notiziario	22.30 Link			
	24.00 Brand: New	23.30 Music Zoo			
		24.00 Night shift			

RADIO	RADIOUE	Fuori giro	lo. Occasioni	voic con Luca Viscardi, Antonio Cardini
5; 9; 10; 12; 10; 13; 19; 22; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 9.30.	Scienze; 16.00 Come vanno gli treni; 16.05 Come vanno			

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il reddito fisso, parametro fondamentale per determinare la leggerezza di un'acqua minerale, consente di scegliere l'acqua minerale più adatta alle proprie esigenze. Il reddito fisso è il rapporto tra il contenuto in calcio e magnesio dell'acqua minerale e il contenuto in calcio e magnesio dell'acqua di rubinetto. Il reddito fisso è un valore che varia da 1 a 100. Un reddito fisso superiore a 50 indica un'acqua minerale molto leggera, un reddito fisso inferiore a 50 indica un'acqua minerale molto pesante.

ACQUA MINERALE PURA, LEGGERA, IN BOTTIGLIA

La bottiglia di acqua minerale pura, leggera, in bottiglia, è la soluzione ideale per chi vuole bere acqua minerale pura, leggera, in bottiglia, senza dover pagare il prezzo elevato delle acque minerali in bottiglia.

La bottiglia di acqua minerale pura, leggera, in bottiglia, è la soluzione ideale per chi vuole bere acqua minerale pura, leggera, in bottiglia, senza dover pagare il prezzo elevato delle acque minerali in bottiglia.

Bardonecchia 2003

GRATIS UN GIORNALIERO A CHI BEVE LEGGERO. ANCHE LA DOMENICA.

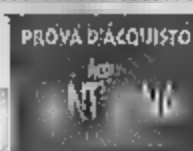


SANT'ANNA SKI CARD: LA PROMOZIONE COI FIOCCHI PARTE IL 7 GENNAIO E VALE TUTTI I GIORNI.

Sant'Anna di Vinadio è pura, leggera, di montagna.
E per gli amanti della montagna presenta
una promozione coi fiocchi:
se compri un giornaliero o un uno gratis
e in più hai diritto a uno sconto pari a 2 Euro
sull'acquisto di uno ski pass feriale da 22 euro,
oppure a uno sconto del 10% per le lezioni individuali
presso la Scuola Sci Bardonecchia.
Leggi il regolamento completo sul sito.



INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO
INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO



Utilizza questa tessera per
chiederti al tuo punto vendita o scaricarla dal sito.

www.santanna.it
www.bardonecchiaski.com

RECUPERA LE 10 PROVE D'ACQUISTO CHE TROVI SU TUTTE LE CONFEZIONI DA 6 O 1,5 L. (VEDI FAC-SIMILE)

*REGOLAMENTO

Con la Sant'Anna Ski Card si compri un giornaliero o un uno gratis. In più avrai diritto a uno sconto pari a 2 Euro sull'acquisto di uno ski pass feriale da 22 Euro (dal lunedì al venerdì) e a uno sconto del 10% per le lezioni individuali presso la Scuola Sci Bardonecchia. Avere la Sant'Anna Ski Card è facile: basta ritagliare 10 prove di acquisto dalle confezioni da 6x1,5 litri di Acqua Sant'Anna di Vinadio (naturale, frizzante o bevimento frizzante) e applicarle sulla tessera raccogli punti. Presentando la tessera, compilata in tutte le sue parti, alla cassa centrale degli impianti Colomion S.p.A. in Piazza Europa 15 - Bardonecchia, riceverai subito la Card. La promozione vale dal 7.1.2003 fino alla chiusura degli impianti e non è cumulabile con altre in corso. La Card è utilizzabile una volta sola per la promozione 2x1 o per lo sconto sulle lezioni individuali di sci. Può essere usata più volte per lo sconto pari a 2 Euro sull'acquisto dello ski pass feriale da 22 Euro (dal lunedì al venerdì).

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Città _____ Prov. _____

Tel. _____ Cell. (per servizio SMS) _____

E-mail _____

Soltanto se si reca a Bardonecchia per sciare? ☐

I dati personali, oltre che per le operazioni relative a questa promozione, potranno essere utilizzati nell'ambito delle attività pubblicitarie e/o promozionali di Fatti di Vinadio s.r.l. e Colomion S.p.A. (liberazione del grado di soddisfazione della clientela sulla qualità dei prodotti, direttamente o tramite società terze specializzate mediante interviste personali o telefoniche, questionari o simili; promozione o vendita di prodotti/servizi, effettuato con lettere, telefonate, materiale pubblicitario e altri mezzi, direttamente o tramite società terze specializzate; indagini di mercato, direttamente o tramite società terze specializzate). È facoltà dell'interessato negare il consenso. Ai sensi dell'art. 13-675/1996, potrai comunque avere accesso in ogni momento ai tuoi dati, chiederne la modifica o la cancellazione, scrivendo a Fatti di Vinadio s.r.l. - via Roma, 6 - 10133 TORINO.

☐ Ho già il consenso

TORINO

OGGI A BIELLA I FUNERALI DEL PICCOLO DI 3 MESI

Meningite, non c'è pericolo di epidemia

BIELLA
«Nessun allarme-meningite: non ci sono rischi di epidemia». Il responsabile del servizio di igiene pubblica dell'Asl, Franco Puntì, tranquillizza i biellesi dopo la tragica morte di Andrea L., il bimbo di tre mesi ucciso l'altra notte da una grave forma di infezione pneumococcica. Proprio il fatto che la meningite sia stata portata dallo pneumococco, e non dal più temibile meningococco, non ha fatto scattare l'emergenza: «Nemmeno per i familiari del bimbo sono stati presi provvedimenti, e le vaccinazioni di massa, per ora, non hanno alcun senso. Già la settimana scorsa, dopo i

casi di meningite accertati in Lombardia e a Vercelli, l'Asl ha ricevuto una trentina di chiamate al giorno: «I genitori sono comprensibilmente preoccupati - aggiunge Giovanni Ara, responsabile della Prevenzione -, e anche noi stiamo gli occhi aperti. Ma finora abbiamo avuto solo casi sporadici, rimasti isolati. Non ci sono quindi i presupposti per ordinare misure particolari».

Il piccolo Andrea è stato portato al Pronto soccorso dai genitori, ma ogni tentativo di salvarlo è stato inutile. La meningite è stata diagnosticata molto in fretta, grazie all'indagine sierologica. I funerali saranno alle 9,30, nella chiesa del Vandomo di Biella. (g. bu.)

ERA EX VICESINDACO DI CASSINASCIO

Cade dalle scale e perde la vita

CASSINASCIO
È caduto dalle scale mentre era solo in casa e ha battuto il capo. Ha suscitato grande cordoglio la notizia della morte di Giuseppe Basso, 64 anni, abitante a Cassinascio (piccolo centro collinare a pochi chilometri da Cuneo). Basso, agricoltore in pensione, era stato presidente del gruppo alpini per una trentina d'anni. Si era occupato di previdenza degli agricoltori e negli anni '80-'85 era stato vicesindaco. In questo periodo era solo perché la moglie Ester Malerba è in ospedale ad Asti per una frattura. L'uomo lascia anche due figli, Pier Giovanni, veterinario a Villanova d'Asti, e Maria Rosa, responsabile di un supermercato a Canelli. I funerali si terranno martedì pomeriggio. (o. f. c.)



Giuseppe Basso

«COREA BENIGNA EREDITARIA» HA COLPITO BAMBINA DI 9 ANNI

Segreti di una malattia rara svelati dai medici vercellesi

VERCELLI
Un gruppo di medici ospedalieri dell'Asl 11 di Vercelli e dell'Università di Genova, coordinati dal primario di Pediatria dell'ospedale di Borgosesia, Andrea Guala, ha individuato nell'assenza di gene la «Corea benigna ereditaria». Questa scoperta consentirà probabilmente in futuro di intervenire sulla malattia. Tutto è incominciato quando si è presentato ai medici vercellesi il caso di una bambina di 9 anni affetta, fin dalla nascita, da movimenti involontari del capo, del tronco e di braccia e gambe. La bimba era stata ricoverata in tutti Italia, anche in cliniche universitarie, senza che nessuno riuscisse a scoprire che cosa aveva. Partendo dal fatto che anche la madre presentava gli stessi sintomi, l'équipe del

dottor Guala ha incominciato a intuire che si potesse trattare di una malattia ereditaria. E' così stato messo in piedi questo gruppo formato da pediatri, neurologi e genetisti che, alla fine, ha portato alla diagnosi della «Corea benigna ereditaria», una malattia neurologica ereditaria. A quel punto, è intervenuta anche un'équipe di ricercatori dell'Università Erasmus di Rotterdam che ha studiato la famiglia, accertando la perdita di un tratto di Dna nel cromosoma 14 sia della mamma sia della figlia: in quel tratto, in particolare, è presente un gene che si chiama Tcf1. La scoperta è stata testata anche su altre tre famiglie (olandesi, inglesi e americane) affette dalla «Corea benigna» e si è accertato che ai soggetti malati mancava quel gene. Una scoperta importante nata dall'impegno di un'équipe di medici vercellesi. (d. b.)

NEONATA DI VERBANIA

Il «118» salva bimba a rischio

Una bimba di quaranta giorni è stata salvata ieri pomeriggio grazie alla pronta segnalazione dei genitori al tempestivo dell'equipe 118. Ha rischiato di soffocare per un rigurgito dopo poppata del pomeriggio. La neonata, conclusa l'allattamento, ha manifestato difficoltà respiratorie. Il latte, anziché andare nell'esofago, è risalito nella trachea. La madre si è subito accorta del pericolo ed ha chiamato il «118». L'equipe con medici e infermieri è arrivata in pochi minuti nell'abitazione di Trobaso ed ha salvato la piccola, poi ricoverata in osservazione all'ospedale Castelli. (c. bo.)

LA TRAGEDIA SABATO NOTTE SULLA TORINO-PIACENZA CAUSATA DA DUE CAMIONISTI RUSSI CHE HANNO INVERTITO LA MARCIA

Alessandria piange i tre amici morti sulla strada

Un quarto giovane in coma per le gravi ustioni

Selma Chiosso

ALESSANDRIA

La notizia della morte di Maura Donato, 31 anni, e dei coniugi Andrea Morando, di 31, e Nicoletta Valdada, di 29, ha lasciato sbigottita la città. Ieri mattina molti amici sono andati all'associazione San Francesco dove i ragazzi - insieme a Pier Paolo Cuniolo, di 28, in coma all'ospedale di Parma - trascorrevano tutto il loro tempo libero. Era la loro seconda casa, ieri è stata travolta dal dolore. Piangeva sul coperchio di Maura, attrice teatrale, abbandonato sabato sera su un tavolo. Si piangeva sfogliando le foto dei momenti felici. Maura con una pecora, Nicoletta sotto la abbracciata ad Andrea, Pier Paolo che ride nel cortile dei frati.

Racconta padre Giulio Manera: «Erano qui sabato. Tutti e quattro. Hanno trascorso il pomeriggio i bambini che recitavano Finocchio. Maura aveva una grande pazienza, Nicoletta, Andrea e Pier Paolo sapevano coinvolgerli e farli divertire. Dopo c'è stata una piccola festa, abbiamo mangiato il panettone. Pier Paolo era felice: era un «fan» di Carmen Consoli e aveva invitato anche me ad andare al concerto a Piacenza. Non sono andato perché sono presidente della cattedra dei padri Cappuccini d'Italia e per tutta la settimana sono impegnato in varie città. Sono andato via di qui verso le venti. Ci saremmo dovuti rivedere oggi (ieri; ndr) pomeriggio. I ragazzi avevano deciso di



A sinistra gli alessandrini Nicoletta Valdada e Andrea Morando. Foto scattata a montagna pochi giorni fa. In basso Pier Paolo Cuniolo, ora in coma all'ospedale di Parma, e sotto Maura Donato l'altra vittima. I ragazzi sono morti sull'autostrada A21 mentre andavano a un concerto



bordo quattro ragazzi di Pavia rimasti leggermente feriti. Andrea Morando e Nicoletta Valdada sono stati riconosciuti solo alle sei di ieri, la loro identità è stata svelata dalle fedeli. E' ciò che rimane ai genitori. Entrambi, Maura e invece aveva un'agenda, una delle poche cose rimaste intatte, con il numero telefonico di padre Giulio. La prima telefonata della polizia stradale è arrivata a lui, mentre il riconoscimento della ragazza è stato fatto dalla mamma.



La Polo distrutta dopo lo scontro frontale con un camion su cui viaggiavano due russi arrestati per aver causato l'incidente

Nicoletta Valdada e Andrea Morando erano sposati quattro anni fa. Abitavano in via Poligona ad Alessandria. Lei era impiegata all'Ordine dei medici, lui era capo

reparto all'Ici Paints di Pozzolo, nel Novese. Maura Donato, segretaria, da poco aveva cambiato lavoro ed era impiegata in un'azienda di impianti elettrici ad Alessandria. Era orgogliosa di essere un «clown» e far divertire i bimbi all'ospedale infantile. Pier Paolo Cuniolo invece si occupa di pubbliche relazioni. Ora è in coma

a causa delle grandi ustioni all'ospedale di Parma. I quattro amici avevano un grande sogno e stavano lavorando per trasformarlo in realtà: volevano creare un laboratorio teatrale per valorizzare il dialetto alessandrino e soprattutto la figura di Gelindo, protagonista della «Divota curried» natalizia.

Oggi l'addio ai 4 ossolani

Solo un sopravvissuto nel terribile schianto

Carlo Bologna

PREMOSELLO CHIOVENDA

L'Ossola intera piange i quattro giovani che venerdì sono morti schiantandosi in auto contro il muro di cinta della biblioteca di Premosello, in centro paese. Oggi pomeriggio si svolgeranno i quattro funerali. Alle 14,30, partendo dall'abitazione di Casa Pratini di Vogogna, quelli di Diego Sansone, diciannovenne che lavorava alla «Beltrame» di Piedimulera ed aveva una grandissima passione per i cavalli. Alla stessa ora, a Premosello, verrà dato l'ultimo saluto ad Anna Bruna Bianco, di appena sedici anni. L'ultima è stata la madre confezionando indumenti a domicilio.

Alle 15 ad Anzola d'Ossola ci sarà l'ultimo saluto a Jacopo Bianchi, il giovane allevatore di 19 anni che aveva appena fatto il giuramento negli alpini ed era a licenza breve. A Gravelona Toce, sempre alle 15, l'addio a Tamara Ricca, 25



Jacopo Bianchi, 19 anni



Diego Sansone, 19 anni



Tamara Ricca, 25 anni

anni, residente a Ornavasso e operata alla «Luxor». Tutti bravi ragazzi, determinati, con tantissima voglia di vivere e costruirsi il futuro. A bordo dell'auto c'era anche Gianluca Polini, diciottenne di Ornavasso: è l'unico sopravvissuto, ricoverato in Rianimazione a Domodossola. Familiari ed amici sono straziati dal dolore: «Erano quattro splendide persone, resteranno sempre nei nostri cuori».

La tragedia ha colpito profondamente tutta la comunità. Il presidente Provinciale, Ivan Guarducci, ha manifestato il cordoglio di tutto il Verbano Cusio Ossola. Il sindaco di Ornavasso, Ermelindo Bacchetta, ha annunciato che avvierà una sottoscrizione per raccogliere fondi in memoria dei quattro giovani. Il ricavato verrà destinato in beneficenza secondo le indicazioni della famiglia di Jacopo Bianchi.

Ucciso un'auto pirata

Cameri, il pensionato di 81 anni a piedi era diretto all'abitazione

NOVARA

Un pensionato di 81 anni che stava rincasando dopo un giro al circolo del paese è stato travolto da un'auto che poi si è data alla fuga. Trasportato all'ospedale di Novara è deceduto nella notte in conseguenza delle ferite riportate. La vittima è Vincenzo Scelta, viveva con la famiglia della figlia Natasha in strada Capponi 34 a Cameri. Carabinieri e vigili urbani stanno indagando per identificare l'automobilista pirata. Sul luogo è rimasto lo specchio retrovisore dell'auto investitrice. Dovrebbe trattarsi di una Renault Clio ma l'incidente non ha avuto testimoni oculari. E' avvenuto sabato pomeriggio poco dopo le 16 in condizioni di buona visibilità. Secondo una prima ricostruzione, il pensionato, camminando a piedi al bordo della strada quando è stato investito, è urtato da tergo ed è finito al suolo. L'auto investitrice ha proseguito la sua corsa verso la periferia del paese. Soccorso da un'ambulanza del «118» Vincenzo Scelta è stato ricoverato all'ospedale di Novara. Qui dopo gli accertamenti radiologici, i medici non hanno giudicato gravi le condizioni del ferito, e hanno disposto il ricovero nel reparto di oculistica per le ferite al volto ed agli occhi. Nella notte però le condizioni si sono peggiorate fino al decesso. (r.a.)



Vincenzo Scelta

Land Rover contro pilone

Di notte a Serravalle Scrivia deceduta ventenne di Novi

SERRAVALLE SCRIVIA

Una ragazza novese di vent'anni è morta uscendo di strada alla guida del suo Land Rover che si è schiantato contro una cancellata ed un pilone di cemento. Si chiamava Silvia Piron, residente a Novi Ligure, in via Raggio 42. L'incidente stradale è avvenuto l'altra notte a Serravalle Scrivia, in Libarna, sulla 35 bis dei Giovi, al confine con la Liguria. Sono rimasti feriti altri tre giovani che viaggiavano con lei. Sono: L.S., anche di 20 anni, abitante a Pozzolo Formigoro (prognosi di 30 giorni per la frattura di una scapola), G.C., 26 anni, (frattura ad dito e di 7 giorni), A.C. (ferite ad una mano guaribili in 7 giorni), entrambi di Novi Ligure. Le due coppie stavano rientrando a casa dopo aver trascorso la serata in un locale di Arquata. La Land Rover condotta da Silvia Piron procedeva sulla 35 bis dei Giovi. Arquata verso Serravalle Scrivia. In una curva all'altezza di zona Libarna la vettura si è schiantata contro la cancellata che ha abbattuto, poi contro il pilone del portico di un palazzo e quindi si è capovolta. Silvia Piron è molto conosciuta nel Novese e lavorava come madre nel negozio per vendita di colori e vernici in via Raggio a Novi. (m. pu.)



Silvia Piron

Vittima A7

Contro guard-rail feriti i due amici

VIGNOLE BORBERA. Altro incidente mortale ieri pomeriggio, alle 17,30, sull'autostrada A7 Milano-Genova, tra i caselli di Isola del Cantone e Vignole Borbera. La vittima è Emiliano Kuka, 21 anni che viaggiava verso Milano a bordo di un Alfa 155. Altri due connazionali, rimasti feriti: N.K., 31 anni, conducente dell'auto, e la giovane D.S., 26 anni.

Kuka è morto sul colpo, mentre dei due feriti la più grave è la donna, in prognosi riservata ma non in pericolo di vita. I feriti sono stati trasportati su un'ambulanza del 118 all'ospedale di Novi. Probabilmente per l'alta velocità - ma le cause dell'incidente sono in via di accertamento da parte della Polstrada di Genova Sampierdarena - la vettura ha sbalzato, urtato il guard-rail ed è rimbalzata sulla sede stradale. Nell'urto Emiliano Kuka è stato sbalzato fuori dall'abitacolo ed è morto sul colpo. L'incidente ha provocato code sull'autostrada in direzione Genova. (m. pu.)

LA STAMPA SUI



Un momento della premiazione, ieri mattina al Lingotto

I «maestri del gusto» premiati al Lingotto

Gobino, Peyrano, Platich e Candifrutto: Torino risponde così alle polemiche sul cioccolato a base grasso vegetale e alla recente condanna della Corte di giustizia europea. Tra i «Maestri del gusto» incoronati ieri dalla Camera di Commercio e da Slow Food durante «Mestieri in mostra» al Lingotto, sfornano un poker d'assi - fra cinquant'artigiani e commercianti - con i magnifici quattro produttori torinesi di cioccolato doc. Un'iniziativa e cerimonia - che la Camera di Commercio

intende far diventare appuntamento fisso come il Salone del Gusto. Dal Piemonte, dunque, non solo vino. Torino sfoggia l'enogastronomia: «La produzione di qualità - dice Carlo Petrini, presidente di Slow Food - non s'improvvisa. Bisogna non cadere nella tentazione di adottare metodi di lavoro meno costosi e più veloci, ma omologati e poco attenti all'eccellenza». Qualità, tradizione, igiene: sono i criteri utilizzati per analizzare e premiare i cinquant'«maestri». Pasticcieri, macellai, formaggiai, panettieri, bar celebri, enoteche, consorzi e aziende agricole. Sono, oltre che a Torino, Carmagnola, a Cavour, a Moncalieri, ad Andezeno, a Poirino, a Pancalieri, a San Giliò, a Borgone

di Susa, a Carema, a Ivrea e a San Giorgio Canavese. Per assegnare la targa ai migliori è stato coinvolto il Laboratorio chimico della Camera di Commercio, «perché la produzione di qualità non s'improvvisa», dice ancora Petrini. Alla cerimonia, ieri mattina, c'erano il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Pichetto, e il vicepresidente Slow Food, Silvio Barbero. «Ogni targa è un impegno, oltre che un riconoscimento - dice Barbero - l'impegno di trasferire ad altri le capacità che hanno permesso oggi a 50 fra produttori e commercianti di conquistare l'eccellenza, in un'ottica non di concorrenza, ma di unità per l'immagine del territorio».

BIANCA&N

FARMACIE. Orario 7-19.30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19.30 (12.30-15 battenti chiusi): via San Donato 9; via Medama Cristina 62; corso Sebastopol 272; via Vandalino 9/11; via Cardinal Massaia 45; piazza Carlo Felice 63; viale Mughetti 1; corso Palermo 122; Montegrappa 55; via Brascia 25; via Santa Giulia 38; via Di Nanni 42; via Candiolo 31. Di notte (19.30-9): Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di (19.30-22.30): piazza Galimberti 7; via Polignone 69; via San Remo 37; via Sempione 112; Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Vinci 50.

U. Chiamata pubblica al lavoro su prenotazione da oggi a mercoledì, nelle sedi del Centro per l'impiego e le circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato: tre autisti-magazzinieri (più 3 di riserva, tutti con patente B) in Regione per 6 mesi; un esecutore amministrativo (più uno riserva, su Pc) per 6 mesi e altri due (più 2 riserve, titoli) per sostituire per maternità, tutti in Regione; un istruttore amministrativo (più uno di riserva) alla Edisud Piemonte in sostituzione per maternità, con diploma (5 anni), conoscenza Pc, inglese e nozioni di diritto allo studio; un altro istruttore amministrativo con diploma e conoscenza Pc (Windows e Unix) per mesi in Provincia; un ragioniere o perito aziendale (più uno di riserva) per 8 mesi in Provincia; uno stenotipista elettronico (più di riserva, attestato di qualifica «sistema Michela») per mesi in Provincia; due geometri (più di riserva) con patente H e conoscenza delle concessioni, per Provincia; un addetto all'assistenza (più uno di riserva, attestati Adest o Ota) all'Opera Pia convalescenti alla Crocezza per 3 mesi; 18 assistenti tecnico bagnante (più riserve, brevetto) per mesi in Comune.

PRECISAZIONE. Per errore (di cui chiediamo scusa agli interessati) sono stati indicati ieri come arrestati i due collaboratori torinesi della Tucker, invece soltanto denunciati per una truffa ad un barista.

ATTENTATO. Nove colpi di pistola sono stati esplosi, l'altra notte, contro la «Cremiera Elisa» sita ad Avigliana in via Matteotti 44. Pochi i danni, ma notevole l'allarme. I carabinieri hanno interrogato i titolari (una ragazza italiana e un cittadino albanese), che sostengono di non avere ricevuto minacce.

RAPINA. Assalto, sabato sera, all'edicola di corso Corsica 16. Un bandito si è fatto consegnare 1.300 euro, ricariche telefoniche e biglietti del tram.

Si è sciolto l'Udeur subalpino. I suoi vertici - Rolando Picchini, Renato Montabone, Piero Aceto, Vincenzo Femia - in un'assemblea al teatro Gobetti hanno annunciato il loro passaggio alla Margherita.

I GIOIELLI. Mentre stava rincasando, in un palazzo alle porte di Carmagnola, l'altra sera intorno alle 20, il rapinatore gioielli D.L. è stato sorpreso alle spalle dai due malviventi, appostati nell'oscurità. Ingente il bottino: il rappresentante ha denunciato ai militari il danno di 100 mila euro.

RAGGIUNTO UN ACCORDO CON IL RETTORE BERTOLINO. A LAVORI TERMINATI, ENTRO IL 2006, SI VIETERÀ LA SOSTA DELLE AUTOMOBILI IN VIA PO

Via libera al parcheggio dell'Università

Nascerà sotto piazzale Aldo Moro

Emanuela Minucci

Alla fine i tanto discussi parcheggi ridosso Po e faranno entrambi: quello di piazzale Vittorio (approvato dalla giunta) e l'altro (ben meno scontato) fino a qualche giorno fa) di piazzale Aldo Moro.

L'incontro risolutivo per quest'ultimo impianto è avvenuto circa una settimana fa, tra il rettore Bertolino e l'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestero, che all'inizio di gennaio ha dato mandato ai propri uffici di stilare il protocollo d'intesa fra Università e Comune. «Sì, ormai le difficoltà - ha annunciato ieri - sono state superate e, fra una decina di giorni ci sarà l'ultimo, risolutivo, incontro». Ma non è soltanto i posti auto di piazzale Aldo Moro (che andranno ad affiancarsi a quelli del multipiano sotto piazza Vittorio, nel pentolone delle novità cui sta lavorando l'assessorato al Traffico. Al di là della normale - ma complicata - gestione delle targhe alterne, ci sono ben altre questioni. A cominciare dall'attesa gara per la manutenzione ordinaria, a cui busto verranno aperte giovedì 23 gennaio. Esaminabile per ordine.

VIA PO, BASTA. Non appena i lavori dei grandi parcheggi interrati del centro saranno conclusi - lo ha annunciato giovedì fa il sindaco Chiamparino, il Comune eliminerà la sosta nella zona aulica: «A cominciare da via Po, via Roma, via Cernaia, insomma in corrispondenza dei portici». Si tratta di un progetto a lunga scadenza (ma verrà comunque attuato entro il 2006) che boccia quello precedente, vale a dire quello di «una» dimagrimento per i marciapiedi di via Po.

BUCCHE SULL'ASFALTO. Sono mesi che i patiscono sulla propria pelle (ma sarebbe meglio dire sulle proprie ruote) gli effetti dello scandalo appalti. La «decapitazione» degli uffici tecnici, infatti, e il blocco di molti piccoli cantieri, ha prodotto, come prima conseguenza, la trascuratezza del manto stradale, le cui condizioni, con l'inverno, sono peggiorate. Risultato? Le strade cittadine sono ridotte a una groviera. Ma, da giovedì 23, il giorno in cui verranno aperte le buste della gara per la manutenzione ordinaria, il meccanismo potrà ripartire. Il caso però, a vincere fossero le

Il sindaco Chiamparino vuole eliminare la sosta nella maggior parte delle aree più pregiate a partire da via Po

stesse ditte coinvolte nello scandalo, l'assessore o il sindaco potrebbero di nuovo prendere tempo, e le buche continuare a ingigantirsi.

ZTL e PASS. I dirigenti di «5T» il consorzio che applica la telematica al traffico, ha ricevuto giovedì l'incarico, da parte del Comune, di studiare il microchip con cui realizzare i «lasciapassare cibernetici». Spiega il direttore della Viabilità Burdizzo: «Grazie a questo tessere, riconoscibili attraverso una serie di porte elettroniche, non solo si potrebbe provvedere a un controllo capillare degli utenti della zona a traffico limitato, com'è nostra intenzione fare, sarebbe possibile chiudere permanentemente il centro ai veicoli non ecologici. Della cosa si parlerà già nella giunta di martedì». E per quanto riguarda l'allargamento della Ztl? «Stiamo concludendo il nostro studio preliminare - aggiunge l'assessore - le difficoltà riguardano soprattutto i permessi. Dovremo fare molte eccezioni, perché all'interno del grande quadrilatero centrale si trovano realtà che devono poter raggiungere da tutti, come per esempio, l'Oltalmico. In ogni caso procediamo, e fra qualche mese decideremo».

Per il nuovo parcheggio a fianco dell'Università sono previsti 400 nuovi posti auto



Per il nuovo parcheggio a fianco dell'Università sono previsti 400 nuovi posti auto

L'ALLARME DOPO LA TRAGEDIA DI ROMA: SONO OTTO ESEMPLARI, CON UN CUCCIOLO, PERFETTAMENTE ORGANIZZATI

Paura per i cani randagi di corso Giulio Cesare

Il branco vive dietro la vecchia sede Inps: nessuno riesce a catturarli

Alessandro Mondo

direbbe che il capobranco è quello zoppicante, l'unico menomato evidentemente dotato dell'esperienza e della grinta necessarie per imporsi sui compagni.

In tutto sono otto cani: adulti, media taglia ed un cucciolo rigorosamente «meticcio», come dire oggi. Da qualche tempo hanno eletto a loro territorio un'area incolta perimetrata dai cantieri e dalle aziende sul sede Inps di corso Giulio Cesare. Qui tirano a campare senza curarsi dei timori che le loro presenze suscitano i frequentatori della sede. Molti dei quali, dopo la fine atroce del pensionato sbranato da un branco di rinselvatichiti alle porte di Roma, hanno cominciato a guardare con occhi diversi l'andirivieri di quei randagi dal mantello nero o marrone.

Sul fatto che anche questi formino un branco ci sono dubbi. Aggressivi? A vederli si direbbe, ma nessuno è disposto a dare la mano sul fuoco. Certo non la signora Simonato, che li ha segnalati al gior-



Nella foto, due componenti del branco mentre perlustrano il loro territorio

nale. Né i proprietari degli orti e i pensionati a passeggio: da Mario Manfrin a Francesco Roselli, da Mirabito a Leopoldo Nigra. Tutti concordi nel ritenere che i cani si fanno vedere in qualsiasi ora del giorno. Dai e dai, in zona sta salendo il nervosismo: sabato una signora ha

chiamato la polizia, ma la pattuglia non ha trovato «caccia delle bestie». Raccontano anche di un avvertito all'Ufficio tutela animali del Comune. Invano. Bando agli allarmismi, però gli animali - si sa - sono imprevedibili. E si sente di escludere un attacco, magari in seguito ad una

mossa avventata. Trascurando il cucciolo, sette cani sono un bel numero. Specie la reazione di un cucciolo contiguo agli altri.

Vai a sapere come riescono a campare in un'area protetta ma isolata, sostanzialmente priva di risorse. Nessuno di loro è un aspetto macilento, anzi. Ma si vuol altro che la mano pietosa di qualche effettuatore, peraltro mai notato in giro, per sostenere animali dalla taglia rispettabile. Né si direbbero cani di proprietà: collare e medagliette manco a parlarne, e questo sarebbe il meno. Invece è eloquente il comportamento, ispirato ad una diffidenza che dà il senso di una vita trascorsa sulla strada. «Finché non hanno aggredito», racconta il signor Nigra scendendo dalla bicicletta. «Però qui siamo tutti preoccupati. Quando arriva qualcuno i randagi fanno subito capolino, andando verso le auto e abbaiando ai cani di proprietà. In altri casi, invece, se ne stanno sdraiati a godersi il sole».

Per incontrare il branco bisogna fermarsi davanti ad un ampio quadrilatero incolto e malamente recintato.

L'area ha una sola entrata: una volta dentro, le bestie sono potenzialmente in trappola. Mascherate dalle erbacce, non si vedono. In compenso si sentono i loro latrati, intercalati dai miagolii del cucciolo. A tratti se ne mostrano un paio: da buone sentinelle flettono l'aria, abbaiano furiosamente agli intrusi e spariscono. Bisogna appostarsi. Solo allora torna a farsi vivo il capobranco, di colore si riconosce perché zoppica vistosamente, anche la menomazione - probabilmente di vecchia data - non sembra procurargli fastidio. Controlla. Poi rassicura i compagni, che lo seguono in fila indiana sulla strada. Due tengono d'occhio l'auto sulla quale gli intrusi, coprendo la ritirata; altri si lanciano abbaiando in direzione di chi passa con il cane, arrestandosi bruscamente ai limiti di quello che considerano il loro territorio. L'unico a trotterellare liberamente è il cucciolo. Il senso è quello di un perfetto gioco di squadra. Non sarà facile sloggiare il branco. Sarebbe ancora più triste se qualcuno decidesse di provarci a modo suo.

Un lettore ci scrive:

«Il 27 dicembre compro, presso una tabaccheria del centro città, lamette da barba per mio figlio. Portando io da anni la barba, ho l'idea di quanto possano costare per cui pago i richiesti 14 euro per il pacchetto da 4 lame. Da casa, mia moglie, più ferrata di me sull'economia domestica, telefonica al tabaccaio chiedendo per caso si fosse sbagliato. Assolutamente no, il costo è quello perché «ci sono stati forti aumenti, quelle lamette sono quasi introvabili» e comunque «ci siamo accorciati con una nota coltellina della zona per praticare lo stesso prezzo». Ci facciamo due risate sul trucco della lametta o non ci pensiamo più.

«Al rientro dalle vacanze, per curiosità rileggiamo i prezzi di queste «quasi introvabili» lamette in alcuni punti vendita e riscontriamo che si vada da 10,30 per due confezioni (quindi 5,15 ciascuna) di un ipermercato a 7,65 di una piccola tabaccheria, passando per 5,97, 6,09 e 7,29 di tre supermercati. Il tabaccaio aveva congedato mia moglie chiedendole polemicamente: «...penserà mica che sia un ladro?». Che dire, i ladri almeno i soldi li rubano, a lui li ho portati io! Se passerà il

Specchio dei tempi

«Lamette da barba rivendute al prezzo di borsa nera» - «Perché costringere la badante a fare la disoccupata?» - «Meglio i controlli a sorpresa contro la velocità» - «Un imbarco «amaro» Caselle»

progetto di cui si parla di severe sanzioni verso i condannati, questo qui verrà condannato alle miniere di sale e l'avrà ben meritato, però dovrebbe esserci un controllo anche da parte del fabbricante sui prezzi di vendita? Va bene il libero mercato, ma normalmente viene dato un prezzo consigliato di vendita al pubblico e la concorrenza consiste nello scendere, alla borsa.

Paolo Scalfariotti

Una lettrice ci scrive: «Anch'io, come la lettrice che ha scritto nei giorni scorsi, ho alcuni mesi fa per mia mamma badante ed ho fatto tutte le pratiche per la regolarizzazione. Purtroppo ora la mia badante e l'ufficio è in grado di dirmi come mi devo regolare

perché è previsto il caso che badante perda il posto di lavoro causa della dell'oggetto del lavoro - l'anziano - mentre è in attesa di regolarizzazione.

«Secondo la prefettura l'extracomunitario sarebbe sempre sotto il controllo della questura, lavorerebbe onestamente ed anche l'Inps ne gioverebbe. E' forse troppo semplice?», Laura Montanaro

Un lettore ci scrive: «Non sono d'accordo con il lettore che ha proposto l'utilizzo di nuovo software per calcolare la velocità media da Caselle a Caselle in autostrada. La presente proposta non è molto reale, in quanto se un automobilista amante del brivido si inoltra per un tratto pari a esempio km con velocità media di 150 Km/h quindi con picchi di 170 o 130 Km/h, provvederà ad effettuare una sosta presso un'area di servizio per un periodo minimo circa di 13 minuti (ed in 200 Km diventa quasi una necessità) ecco che al passaggio del casello il program-

ma rileverà una velocità media di circa 130Km/h, quindi in regola. E' decisamente più efficace un sistema di controllo a sorpresa e casuale».

Marco Alerina

Un lettore ci scrive: «Caffè "impossibile" all'aeroporto di Caselle. Basta, infatti, essere un passeggero in partenza (6 gennaio), superare i controlli di sicurezza e trovarsi quindi nella zona dei gates d'imbarco, per non poter prendere non solo un caffè, ma neanche un panino, una briciole, un giornale, ecc. La società che gestisce i servizi di ristorazione ha le simpatie "isole" che forniscono un minimo di comfort ai passeggeri in partenza. Si può fare un giro alla boutique dove sono stati collocati due piccoli mobili frigo per offrire un minimo servizio. Un ricordo «amaro», non solo per i passeggeri tradizionali, ma anche per le decine di migliaia di turisti della neve che in questi mesi transitano sul nostro aeroporto. E se isole saranno rimesse, sarà comunque sempre troppo tardi: il danno è già stato fatto».

Segue firma

specchiodeltempo@lastampa.it

COMETA
MUSIC HALL
Statale 211 - (AL) - Tel. 0131.84.108

BALLO LISCIO

LUNEDÌ 21 GENNAIO

CLAUDIO BONELLI

VENERDÌ 24 GENNAIO

CLAUDIO PISCINA

SAPORE

PAOLA DAMI

POMERIGGIO E NOTTE

Le gomme di oltre 40 auto sono state tagliate, l'altra notte a Torino, da ignoti teppisti nel piazzale della multisala Oasi, in via Rolando e in strade limitrofe. Alcune sono vetture dell'associazione benefica Anfas. Im. L. N.

Dallo spettacolo teatrale alla cena golosa: tanti modi per stare insieme

Per incontrare gli amici del cuore

In un centro di aggregazione e confronto

Messaggi in bottiglia. «Ciao, siamo Laura ed Elis, 35enni amanti dell'arte e del teatro: unisciti a noi per visite a musei, mostre, serate a teatro e tanto divertimento»; «Andrea, 42enne, amante della vita semplice e all'aria aperta conoscerebbe nuovi amici per gite in agriturismo»; «Sono Anna, una mamma lavoratrice, faccio parte

di un gruppo di separati con bimbi: partecipa insieme a noi a gite, feste e ritrovi per divertirvi insieme ai nostri figli»; «La musica latino-americana è la mia passione, libera la tua da ogni pensiero negativo»; «La giusta ricarica: se sei un appassionato anche tu, chiama subito. Sono Giulia, ho 39 anni»; «Mi chiamo Luca, ho 51 anni:

unisciti alla nostra compagnia per spassosi week-end fuori porta alla ricerca dei sapori enogastronomici del nostro bel paese»; «Ciao sono Fabrizio, ho 37 anni. Se anche tu ami lo sci e la montagna, unisciti a noi per tuffarci insieme in week-end e settimane bianche divertenti alla scoperta di valli innevate e posti incantati».

Sono solo alcune delle tantissime proposte di aggregazione e contatto dell'archivio di «Amici». Nato una decina di anni fa, l'agenzia matrimoniale, «Amici del Cuore» ha modificato la sua struttura per diventare un centro che si occupa del tempo libero delle persone sole. In pratica è uno strumento d'incontri, un'invenzione che facilita la relazione e l'approccio; e oggi ha molto successo perché siamo dominati e oppressi, come recitava uno slogan di qualche anno fa, dal «logorio della vita moderna».

Quella della solitudine, della noia, della mancanza di tempo è una condizione che oggi accomuna il libero professionista allo studente, il commerciante all'imprenditore, l'operaio all'impiegato e, soprattutto, le donne agli uomini. «E anche la fascia di età che si rivolge al nostro centro - spiegano da «Amici» - è molto ampia e variegata: si va dai trenta ai 65 anni». Dunque, perché avvicinarsi ad «Amici»? Per ascoltare gli altri, le voci della vita, ma anche le urla, a volte il pianto, a volte la gioia e i silenzi interrotti. Storie che chiedono e offrono complicità, unione, partecipazione, amicizia appunto.

Pensare che con i mezzi di comunicazione di massa - Internet -, la discoteca, i locali, dovrebbe essere tutto più facile. Ci stimolano, ci condizionano, a volte modificano i nostri comportamenti: eppure possiamo non accorgerci di quanto la nostra vita in certi momenti assomigli sempre più a un deserto. Tentare di trovare persone e amici che comprendano, ci aiutino, ci ami-

no, ci sostengano, e perché no, ci coccolino, è così diventata una vera impresa. Che qualcuno affronta malvolentieri, poiché c'è sempre il rischio di fallire...

«Amici» dunque accoglie queste esigenze e cerca molta professionalità realizzarle dando una via di fuga, un «luogo» fatto di persone che come tutti hanno bisogno di relazionare, di confrontarsi e soprattutto di divertirsi.

Per chi vuole incontrare nuove persone cui trascorrere il tempo libero, «Amici» interviene inserendo la persona in un gruppo che

condivide i suoi stessi interessi, qualunque sia l'età. Con «Amici» si può partecipare a cene, feste, viaggi, workshop con esperti, eventi culturali, teatro e a molte altre iniziative, realizzate sempre insieme ad una nuova e simpatica compagnia. Si riscopre il piacere di stare insieme, si spesse volte, nel contempo, in modo molto naturale si trova magari anche l'anima gemella.

«Ci siamo accorti che si formano molte più coppie così, in questo contesto, in queste situazioni informali, che in altra maniera», spiega da «Amici».

La sede centrale di «Amici»

è in via Massena 93 a Torino, vi sono anche altre due sedi: ad Alessandria, in via Gramsci 50, diretta da Antonella Checchia, e ad Ivrea, in via Gariglietti 26, diretta dalla dottoressa Maria Luisa Nillo.

In questi primi mesi del 2003, inoltre, vengono aperte tre nuove sedi, a Pinerolo, a Brescia e a Padova, in vista di un'espansione che riguarderà tutto il Nord Italia. Chi fosse interessato ad avere ulteriori informazioni può chiamare il numero 011/50.59.39: l'ufficio è aperto, per venire incontro al pubblico, anche alla domenica.



alcuni amici

• **Flavio** 45enne libero professionista, divorziato senza figli, amante delle cose genuine, generoso, cerca disperatamente una lei che sappia condividere le piccole quotidianità della vita a due.

• **Maurizio** 39enne, celibe, benestante, sorridente e simpatico, contatterebbe ragazza anche straniera purché dolce e fedele.

• **Alberto** 50enne geometra, affascinante, appassionato di cinema e fotografia, conoscerebbe signorina anche con figli, seria, affettuosa, responsabile per la relazione finalizzata al matrimonio.

• **Giulio**, 40enne, sorriso solare, simpatico, estroverso, ben posizionato, amante animali, cerca compagna simpatica, graziosa, non opportunista per costruire una famiglia.

• **Paolo**, 55enne finanziariamente stabile, alto, atletico, appassionato di viaggi e culture straniere, cerca donna allegra, dinamica, seria scopo matrimonio.

• **Martina** 33enne insegnante d'aerobica, solare, ottimista presenza uomo distinto, anche maturo purché sensibile e femminile e dolcezza.

• **Cristina** 44enne vedova, sempre elegante, curata, molto femminile cerca compagno affidabile, sincero per ricominciare a sorridere.

• **Sara** 39enne impiegata reception albergo, divorziata, senza figli, molto carina, spontanea, cerca compagno serio dinamico scopo convivenza.

• **Beatrice**, maestra d'asilo 31enne, romantica, femminile conoscerebbe uomo simpatico, affidabile per relazione finalizzata al matrimonio.

• **Francesca** assistente infantile 33enne, sorriso accattivante, molto carina, cerca compagno anche 45enne purché sensibile, affidabile, per futuro insieme.

• 40enne longilinea, molto femminile, delusa dal precedente rapporto cerca compagno, anche 55enne, purché affidabile, sincero.

speciale seminario culturale

Domenica 26 gennaio

occasioni d'incontro per nuovi amici e nuovi amori

Programma di incontri

corsi di tango argentino
gite domenicali in montagna

• Venerdì 31/01
Inizio Corso Intermedio
ballo latino-americano
• Sabato 01/02
Serata al Cabaret

• Sabato 08/02
Cena con intrattenimento danzante
• Mercoledì 12/02
I Fantastici: "Momix" e "opus cactus"
Al Teatro Alfieri

• Sabato 22/02
Cena con intrattenimento danzante
• Martedì 25/2
Serata da "Alice" con proseguimento
in discoteca

• Venerdì 28/02
Grande Festa di Carnevale in maschera

aperto anche di Domenica
orario continuato

AMICI divisione franchising

Torino - 011 59 01 15

AMICI altre sedi

Ivrea - Pinerolo - Alessandria

AMICI prossima apertura

ASTI

A: I RECUPERI CONSACRANO L'OLEGGIO CAMPIONE D'INVERNO

Pool Cirièvauda sconfitto

Fermato in casa dal Castellamonte con doppietta ■ Laurenti: 0-2 ■ Lascaris castiga il Varallo: 3-0. Il Settimo supera il Valdengo: 3-2

Sandro Bottelli

«Galline» in fuga nel girone A di Eccellenza, che un distratto Pool non riesce a tenere sotto controllo. Perdendo il recupero casalingo (a San Maurizio) contro il pericolante Castellamonte, la squadra di Mario Gatta non scavalca l'Oleggio, ieri in altre faccende affaccendato, e si lascia sfuggire il pur platonico titolo di campione d'inverno. Il Castellamonte di Koetting ha vinto ■ merito andando a segno due volte, una per tempo, sempre con Massimiliano Laurenti.

Il Pool resta secondo, appaiato alla maticola Barenzo Sparta, ma è ora tallonato dal Lascaris di Riccardo Milani, che ha conquistato i preventivati tre punti contro la «roccapietrificata» Dufour: in gol Broccanella dopo cinque minuti, raddoppio di Chianchia alla mezz'ora, terzo gol di Persiano nel finale. Spettacolare il terzo recupero, quello che ha visto la Fulgor di Mellano ospite del Settimo di Boschetto. Cinque gol in una entusiasmante successione: prima rete di Rizzo su punizione dal limite ■ risposta di Ariezzo in apertura di ripresa; negli ultimi cinque minuti botta ■ risposta di Vannucci a Prandi; poi, ■ tempo scaduto, il gol vincente di Biancardi per i padroni di casa.

La classifica consacra l'Oleggio campione d'inverno a 32 punti, seguito da Barenzo Sparta e Cirièvauda 30, il Lascaris sale a 29, più lontano il Settimo a 17.

Lascaris-Dufour Varallo 3-0

Lascaris: Trabucco, Valpreda, Musacchio, Carotenuto Nello, Schina (70' Tillig), Falco, Mandes, Carotenuto Fabio (75' Murrà), Broccanella (25' Chianchia), Di Natalo, Persiano, Dufour Varallo: Portale, Morgillo, Casella, Maffei, Gallo, Caredù (40' Paganò), Gradogna, Spalla, Poletti (46' Calderini), Biolcati, Ralici. Arbitro: Lanza di Nichelino. Reti: 5' Broccanella, 30' Chianchia, 85' Persiano.

0-2

Pool Cirièvauda: Rizzi, Bedino, Selvitano, Prete, M... (70' Lioni), Spanò (70' Trombini), Guastaferrì (53' Buccarello), Colangelo, Riccetti, Montanarelli, Biondolino, Castellamonte: Proietti, Marengo, Todisco, Vallomy Alessandro, Pasquato, Tuberosa (75' Bono F.), Bono Franco, Travolta, Vallomy Gianluca (90' Fergal), Bellino, Laurenti (75' Verga). Arbitro: Liturco. Reti: 21' e 55' Laurenti.

Settimo-Fulgor Valdengo 3-2

Settimo: Saccullo, Sordello, Larrè (87' Biancardi), Casamassima, Viola, Barbero, Rizzo, Vannucci, Zaccone Giuseppe (75' Rubino), Sartori (85' Bessone), Santagostino, F. Valdengo: Deiana, Ariezzo, Prandi, Casadei, Disderi (80' Rossi), Oppezzo, Pajato, Sette, Golzio, Lugli (50' Calafat), Grosso. Arbitro: Avetta. Reti: 38' Rizzo, 47' Ariezzo, 85' Vannucci, 90' Prandi, 93' Biancardi.

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
CIRIÈVAUDA	30	9	3	3	26	13
LASCARIS	29	8	5	2	20	9
RIVOLI	25	7	4	4	20	22
AOSTA SARRE	25	7	4	4	25	16
ARONA	25	7	4	4	22	15
VARALLO	19	4	7	4	20	20
SUNESE	18	5	3	7	17	18
GIAVENO C.	17	4	5	6	18	16
SETTIMO	17	4	5	5	15	22
F. VALDENGIO	15	4	3	8	21	30
C. VALLORE	11	2	5	8	14	26
PRO SETTIMO	6	1	3	11	11	35
D. VARALLO	4	1	1	13	6	43

PROSSIMO TURNO

	1° DI RITORNO 26/01 - ORE 14,30
BARENZO	SETTIMO (0-0)
C. VALLORE	ARONA (0-2)
D. VARALLO	CIRIÈVAUDA (0-4)
F. VALDENGIO	RIVOLI (0-1)
O. VALDENGIO	SUNESE (1-1)
PRO SETTIMO	AOSTA SARRE (0-2)
RIVOLI	GIAVENO C. (0-0)

■ INARRESTABILE LA CORSA DELLA CAPOLISTA CHE HA PAREGGIATO A SALUZZO

Orbassano allunga ancora

L'Acqui resta a quattro punti. Il Centallo ha piegato (2-1) l'Asti E' finita senza gol e in grigio la partita fra Libarna e Cheraschese

Saluzzo-Orbassano 2-2

Saluzzo: Dal Seno, Magliano, Finocchiaro (83' Jura), Volcan, Vaira, ■ Dominici, Carignano, Kjeldsen (58' Rosa), Zocco (74' Todaro), Tallone, Dutto, Orbassano: Frasca, Pepe, Maggio, Caricato, Rignanesi (64' Rubino), Lentini, Fico, De Martini, Voipe (93' Zangrandi), Cristiano, Perziano. Arbitro: Spina. Reti: 8' Zocco, 55' Dutto, 65' Rubino, 88' aut. Todaro.

Centallo-Asti 2-1

Centallo: Falco, Rosso, Bianco, Viviano, Parola F., Armando, Parola L. (55' Bono), Borgna, Aluffi (60' Durando), Cocuzza, Quagliata (70' Cozzola), Asti: Bucciol Mirko, Gallino (75' Contil), Bruno, Isoldi (75' Penna), Paolini, Ferraris, Meda, Bucciol Marco, Pavani, Pavese, Gabasio. Arbitro: Fornenti di Torino. Reti: 15' Aluffi, 85' aut. Bruno, 91' Pavani.

Libarna-Cheraschese 0-0

Libarna: Spitaleri, Fregatti, Ferrari, Bassi, Giribaldi, Spinetta, Giraud (76' Sericano), Levterov (70' Paoli), Chiodetti, Camera, Riccio (70' Monteleone). Cheraschese: Messina, D'Asaro, Fioccardi, Bussolo, Garelli, Manzo, Verzice, Guaiana, Donatucci (75' Paradiso), Cellerino (83' Saccottelli), Senatore (56' Colace). Arbitro: Palermo. Note: al 50' Camera ha fallito un calcio ■ rigore.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
ACQUI	37	11	0	0	31	14
ASTI	30	9	3	3	23	12
DERTHONA	23	6	5	4	21	17
SALUZZO	22	5	7	3	21	13
BRA	22	5	7	3	22	18
NOVESE	22	6	4	5	22	20
CHIERI	22	6	4	5	20	19
CHERASCHESSE	19	4	7	4	22	20
CENTALLO	19	6	1	6	18	23
NOVA ASTI DS	19	5	4	6	17	22
LIBARNA	18	5	3	7	19	21
SOMMARIVA P.	18	4	6	5	17	20
ALBESE	11	3	2	10	18	39
FOSSANESE	10	2	4	9	16	24
MONCALIERI	2	0	2	13	4	30

PROSSIMO TURNO

	1° DI RITORNO 26/01 - ORE 14,30
ACQUI	FOSSANESE (4-2)
ALBESE	FOSSANESE (3-2)
ASTI	BRA (1-0)
CHERASCHESSE	FOSSANESE (3-1)
DERTHONA	FOSSANESE (1-1)
MONCALIERI	SALUZZO (0-1)
NOVA ASTI DS	ORBASSANO (0-2)
SOMMARIVA P.	NOVA ASTI DS (1-1)

DECISE LE DUE CONTENENTI AL TITOLO DEL TORNEO

TROPPIA TENSIONE E POCO GIOCO: RECENTI RANCORI PROVOCANO MEGA-RISSA FRA LE TIFOSERIE

Coppa Piemonte, il Giaveno Coazze in finale

L'1 a 0 dell'Aosta Sarre non cancella lo stop interno (2-1) di una settimana fa

Paolo Accossato

GIAVENO

Coppa Italia al veleno tra il Giaveno Coazze e l'Aosta Sarre. Sul campo finisce 1-0 per i valdostani anche se in finale va il Giaveno Coazze in virtù del 2-1 esterno dell'andata. E' però in tribuna che va in scena lo spettacolo (indeciso) di ■ scazzotata tra componenti delle diverse tifoserie dopo ■ rete su rigore ■ Lasalandra al 35'. Motivo del contendere, rancori, evidenti. ■ sopiti, dell'andata ad Aosta. Prima ■ insulti, poi un parapiglia così animato che anche le panchine smettono per qualche minuto di interessarsi al gioco per osservare il trabusto sugli spalti. L'intervallo tranquillo, gli animi e l'intervento dei carabinieri fa sì che nella ripresa

tutto proceda ■ ulteriori intenzioni. Il passaggio in finale premia la caparbia del Giaveno Coazze, decimato dopo l'andata: il giudice sportivo in settimana aveva infatti squalificato Gilla, Moncalieri, Guasco e Lucca riducendo all'osso la difesa del torinese. Il tecnico Stefano Marengo, 36 anni, ha dovuto completare il reparto arretrato: ha vestito nuovamente maglietta ■ ■ ■ ■ ■ ed è sceso in campo a guidare la ■ difesa dopo circa un anno di assenza dai campi di gioco.

L'Aosta Sarre non può disporre della punta Roano, ma schiera Lasalandra prelevato un mese or sono dal Canavese.

Al 3' Capra calca dal limite e Tarantini para con una certa difficoltà. Pronto la risposta dell'Aosta Sarre che con un colpo di testa di Lanni impugna severamente

Armellino, alla fine tra i migliori.

La difesa del Giaveno Coazze fa fatica a contenere gli avanti valdostani. ■ Capra e Lantella rilanciano velocemente l'azione tanto che al 9' Raimondi supera in velocità Dandres e calcia ■ lato. Passano ■ minuti ■ Caserio vince un rimpallo al limite dell'area, avanza solitario con la palla al piede fino all'altezza del dischetto del rigore, prende la mira e calcia incredibilmente sul palo a portiere battuto.

Al 21' su cross di Capra, Lantella si scontra e scaglia al limite un tiro che Tarantini respinge con difficoltà. Un minuto dopo è Caserio ■ angolare troppo il sinistro da posizione difensiva mentre al 27' Armellino ■ brillantemente ancora su Caserio. Al 35' un'ingenuità della difesa del Giaveno Coazze permette agli ospiti

di passare in vantaggio: una palla che si sta avviando sul fondo è tenuta in gioco dall'Aosta Sarre e Peluso atterra Clemente. Rigore netto che Lasalandra trasforma.

Nella ripresa al 10' un tiro di Rondi deviato ■ ■ ■ ■ ■ esalta il riflesso di Tarantini che manda ■ angolo. L'Aosta Sarre dovrebbe cercare con continuità il secondo gol ma fino al termine non accade praticamente più nulla.

Giaveno Coazze: Armellino, Peluso, Dugato, Marengo, Culpo, Lantella, Capra, Rondi, Raimondi (84' Olivares), Schiavone (91' Wellmann), Conte (75' Fornalio). Aosta Sarre: Tarantini, Dandres, Lasalandra, Volpone, Granato (90' Tripodi), Sanò, Lo Piccolo, Lemmi, Turato (74' Stivola), Clemente, Caserio. Arbitro: Gioia di Asti. Reti: 35' Lasalandra (rig.).

L'ATTACCANTE CHIELLINI HA REALIZZATO QUATTRO RETI NELLE DUE SEMIFINALI

Il Derthona espugna anche Oleggio

I bianconeri si sono qualificati facilmente vincendo 2 a 0

OLEGGIO

Il Derthona finalista di Coppa Piemonte non è ■ notizia. Lo sarebbe stata, ■ mai, la qualificazione dell'Oleggio, sconfitto nella partita di andata al «Fausto Coppi» di Tortona per 5-0. Difronte a poche decine di infreddoliti spettatori, ■ metà alessandrina, l'Oleggio ha chiuso la sua avventura perdendo con un soporifero 0-2 anche ■ match di ritorno. Nè si poteva pretendere di più ad una settimana dalla ripresa delle ostilità di campionato: da una parte un Oleggio che ha tranquillamente ■ mantenuto ■ primo posto in classifica, dall'altra un Derthona che, chiuso dall'«Eridre» Orbassano-Asti, gioca tutte le proprie carte in Coppa puntando, Giaveno Coazze permettendo, sulla successiva fase nazionale: come noto, la vincente della Coppa Italia accederà automaticamente alla serie D a prescindere dalla posizione occupata nel proprio girone di Eccellenza. In questi ultimi anni, prima il Gravello di Adolfo Paris e poi l'Arona di Roberto Frino sono arrivate fino alla semifinale. Chissà che fine quest'anno non vada meglio.

Il ritorno ad Oleggio, come detto, non ha avuto storia, anche se Boldini ha messo in campo ■ squadra titolare quasi al completo. Sul finire ■ primo tempo il Derthona è passato ■ vantaggio con Crossetti che, ricevuto un assist da Visca, ha battuto Gabasio sulla sinistra ■ ■ ■ ■ ■ altezza. Al quarto d'ora della ripresa il raddoppio degli ospiti con una azione personale di Chiellini, già autore di una tripletta nella partita di andata.

Il Derthona disputerà la finale con il Giaveno Coazze che, pur sconfitto in casa per 0-1 dall'Aosta Sarre, si è qualificato avendo in precedenza vinto in trasferta per 2-1. La Coppa Piemonte sarà assegnata con una partita secca che si disputerà giovedì 13 febbraio, con tutta probabilità ad Asti. [s. bol.]

Oleggio: Gabasio, Agostini, Caprioli, Lazzarini (45' Pertusi), Caronni, Giannetti, Conti (Marchetti 46'), Martinelli, Tummo (65' Pisanò), Massaro, Oddo. Derthona: Aliotti, Quattrini, Delana (78' Migliano), Piacentini, Panizza (70' Scabbio), Corti, Crossetti, Odino, Chiellini (78' Perfumo Alessandro), Visca, Massaro. Arbitro: Colongo di Verbania. Reti: 44' Crossetti, 61' Chiellini. Note: ammoniti Agostini, Giannetti, Crossetti e Massaro.

IERI I RECUPERI, DOMENICA PROSSIMA SI RIPARTE CON LA PRIMA GIORNATA DI RITORNO

CIRIÈVAUDA

RISULTATI

NON CI SONO STATI RECUPERI

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
CERANO	39	13	0	2	33	10
VALDOSSOLA	36	11	8	1	26	11
VESPOLOATE	33	9	5	1	29	10
GRAYVELLONA	29	8	5	2	24	13
ROMENTINENSE	25	6	7	2	13	7
VIRTUS V.	21	6	3	6	19	22
POMBIESE	20	6	2	7	20	17
GOZZANO	17	4	5	6	12	18
FONDOTOCE	17	5	2	8	21	32
MOMO	17	5	2	8	17	28
VOGOGNA	15	4	3	8	8	17
GALLATE	14	3	5	7	13	17
CAMERI	14	4	2	9	14	21
BORGOVERC.	14	3	5	7	17	25
CALTIGNAGA	12	3	3	9	17	29
GRIGNASCO	11	3	2	10	12	23

PROSSIMO TURNO

	1° DI RITORNO 26/01 - ORE 14,30
BORGOVERC.	VALDOSSOLA (0-1)
CALTIGNAGA	ROMENTINENSE (0-2)
CAMERI	GOZZANO (0-1)
GOZZANO	GRIGNASCO (2-0)
POMBIESE	CERANO (1-1)
VESPOLOATE	GOZZANO (2-1)
VIRTUS V.	GOZZANO (2-0)

CIRIÈVAUDA

RISULTATI

BORGARO ST. PIERRE 4-2

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
CHARVENSO	36	11	3	1	30	12
SANTHIA	28	8	4	3	18	9
TONENGESE	27	8	3	3	18	13
BIELLA V.L.	25	6	7	2	24	11
SANMAURESE	25	7	4	4	15	13
ST. CHRISTOPHE	24	7	3	5	23	18
ISSOGNE	21	8	5	4	22	19
CRESCENTINENSE	21	6	3	6	24	22
QUINCINETTO	20	4	1	3	17	15
BORGARO	18	4	4	4	19	21
VIGILANZA	17	3	8	4	14	17
NOLESE V.L.	15	3	8	6	10	18
VILLAREGGIO	14	4	1	9	9	15
MATHI	12	3	3	9	13	24
ST. PIERRE	10	2	4	9	19	32
VICTOR FAVRIA	7	1	4	10	15	32

PROSSIMO TURNO

	1° DI RITORNO 26/01 - ORE 14,30
BORGARO	CHARVENSO (1-2)
ISSOGNE	VILLAREGGIO (1-0)
NOLESE V.L.	TONENGESE (1-2)
SANMAURESE	MATHI (1-0)
SANTHIA	BIELLA V.L. (1-1)
ST. PIERRE	TONENGESE (1-3)
VICTOR FAVRIA	ST. CHRISTOPHE (1-4)
VIGILANZA	CRESCENTINENSE (0-1)

CALA IL SIPARIO SUL GIRO

ne di andata con l'ultimo recupero in programma, quello tra Borgaro e Saint Pierre, chiuso con il punteggio di 4-2 a favore dei padroni di casa. Partono in quarta i valdostani e, nel giro di un quarto d'ora, si portano sul doppio vantaggio grazie ai centri di Stimò e di Grassi. La rimonta dei locali inizia al 37'. Accardo, pronto a sfruttare ogni minimo errore della difesa avversaria. Nella ripresa, 2-2 dal dischetto di Tonus, quindi, doppietta vincente dello scatenato Accardo. Domenica a far visita al Borgaro ci sarà lo Charvensod, primo in classifica, mentre il Santhia se la vedrà con il Biella V.L. la Tonenghese sarà di scena proprio a Saint Pierre. [pie. lun.]

Borgaro 4 Saint Pierre 2

Borgaro: Tricarico, Napolitano, Chiavario, Anselmo, Centracò, Romeo, Tunno, Barbaro (31' Capriolo), Ametis (46' Tisot), Accardo (86' Pappalardo), Tonus. All. Razionale. Saint Pierre: Desandrè, Jacquini, Stimò, Impieri, Scali, Fazari (78' Brunetti), Grassi (76' Florio), Farcoz, Calgare, Bognani, Vallet. All. Drudi. Arbitro: Vergano di Asti. Reti: 6' Stimò, 13' Grassi, 37', 67' e 84' Accardo, 55' rig. Tonus.

CIRIÈVAUDA

RISULTATI RECUPERI

ALPIGNANO	CHISOLA	1-1
BASSA V. SUSA	LUSERNA	1-5
29 SUSA	AIRASCHESSE	2-0
■	CORNELIANO	1-2
ROSTA	DB NICHELINO	1-1
SAVIGLIANESE	BARGE	2-0
VALLI MONREG.	A. BENESE	rim.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
SAVIGLIANESE	35	10	5	0	33	16
ALPIGNANO	31	9	4	2	22	10
CORNELIANO	26	8	2	5	26	23
A. BENESE	25	7	4	3	17	10
BARGE	25	7	4	4	15	11
■	24	7	3	5	23	21
CHISOLA	22	5	7	3	17	11
■	21	6	3	5	26	18
29 SUSA	20	5	5	5	21	17
BASSA V. SUSA	19	4	7	8	15	21
ROSTA	18	5	3	7	15	24
O. COLLEGGIO	17	4	5	6	17	19
DB NICHELINO	16	4	4	7	16	23
NARZOLESE	9	2	3	10	11	22
VALLI MONREG.	8	1	5	8	10	21
■	7	1	4	10	14	32

PROSSIMO TURNO

	1° DI RITORNO 26/01 - ORE 14,30
A. BENESE	SAVIGLIANESE (0-0)
AIRASCHESSE	NARZOLESE (2-1)
BARGE	ALPIGNANO (1-0)
CORNELIANO	CHISOLA (0-0)
DB NICHELINO	BASSA V. SUSA (0-0)
■	■ (2-3)
■	VALLI MONREG. (1-1)
ROSTA	O. COLLEGGIO (2-1)

CIRIÈVAUDA

RISULTATI RECUPERI

AQUANERA	VANCHIGLIA	2-1
LUCCENTO	CASTELLAZZO	0-1
OVADA	POZZOMAJNA	3-1

CLASSIFICA

SQUADRA	P	P			RETI		
		V	N	P	F	S	
CANELLI	34	10	4	1	31	13	
CASTELLAZZO	32	10	2	3	19	11	
AQUANERA	28	8	4	3	19	12	
SALE	26	8	2	5	24	15	
	26	7	5	3	19	16	
LUCCENTO	24	6	6	3	21	11	
MONCALVESE	23	6	5	4	22	17	
SANDAMIANF.	21	5	6	4	15	16	
	20	5	5	5	16	11	
VANCHIGLIA	19	4	7	4	16	11	
G. TROFARELLI	18	4	6	5	15	11	
CAMBIANO	14	3	5	7	19	21	
SAN CARLO	14	2	8	5	11	11	
OVADA	11	1	5	9	16	3	
	7	1	4	10	13	2	
POZZOMAINA	7	1	1	13	13	1	

OGGI CHIUDE LA... A SUI



Un momento della premiazione, ieri mattina al Lingotto

I «maestri del gusto»
premiati al Lingotto

Gobino, Peyrano, Pfatisch e Candifrutto: Torino risponde alle polemiche sul cioccolato a base grasso vegetale e alla recente condanna della Corte di giustizia europea. Tra i «Maestri del gusto» incoronati ieri dalla Camera di Commercio e da Slow Food durante «Mestieri in mostra» al Lingotto, sforna un poker d'assi - fra cinquanta artigiani e commercianti - con i magnifici quattro produttori torinesi di cioccolato doc. Un'iniziativa - una - che la Camera di Commercio

intende far diventare appuntamento fisso con il Salone del Gusto. Dal Piemonte, dunque, non solo vino. Torino sfoggia l'enogastronomia: «La produzione di qualità» - dice Carlo Petrini, presidente di Slow Food - non s'impavida. Bisogna non cadere nella tentazione di adottare metodi di lavoro meno costosi e più veloci, ma omologati e poco attenti all'eccellenza. Qualità, tradizione, igiene: sono i criteri utilizzati per analizzare e premiare i cinquanta «maestri». Pasticcieri, macellai, formaggiai, panettieri, bar celebri, enoteche, consorzi, aziende agricole. Sono, oltre che Torino, Carmagnola, Cavour, a Montcalieri, ad Andezeno, a Poirino, a Parcalieri, a San Giallo, a Borgone

Susa, a Carema, a Ivrea ■ San Giorgio Canavese. Per assegnare la targa ai migliori è stato coinvolto il Laboratorio chimico della Camera di Commercio, «perché la produzione di qualità non s'impavida», dice ancora Petrini. Alla cerimonia, ieri mattina, c'erano il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Pichetto, e il vicepresidente Slow Food, Silvio Barbero. «Ogni targa è un impegno, oltre che un riconoscimento - dice Barbero - l'impegno di trasferire ad altri le capacità che hanno permesso oggi ■ fra produttori e commercianti di conquistare l'eccellenza, in un'ottica non di concorrenza, ma di unità per l'immagine del territorio».

A&NERA

■ **FARMACIE.** Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via San Donato 9; via Madonna Cristina 62; corso Sebastopoli 272; via Vandalino 9/11; via Cardinal Massala 45; piazza Carlo Felice 63; viale Mughetti 1; Palermo 122; corso Montegrappa 55; via Brescia 25; via Santa Giulia 38; via Di Nanni 42; via Candiolo 31. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele ■ Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; ■ Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via ■ Vinci 50.

■ **COLLOCAMENTO.** Chiamata pubblica al lavoro su prenotazione ■ da oggi a mercoledì, nelle sedi del Centro per l'impiego e le circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato: tre autisti-magazzinieri (più 3 di riserva, tutti con patente B) in Regione per 6 mesi; un esecutore amministrativo (più uno di riserva, scrittura su Pc) per 6 mesi e altri due (più 2 riserve, stessi titoli) per sostituzione per maternità, tutti in Regione; ■ istruttore amministrativo (più uno di riserva) alla Edisud Piemonte in sostituzione per maternità, con diploma (5 anni); ■ Pc, inglese e nozioni ■ diritto allo studio: un altro istruttore amministrativo ■ diploma e ■ Pc (Windows e Unix) per 8 mesi in Provincia; un ragioniere e perito aziendale (più uno di riserva) per 1 mese in Provincia; uno stenotipista elettronico (più uno di riserva, con attestato di qualifica «sistema Michela») per 8 mesi in Provincia; due geometri (più 2 di riserva) con patente B e conoscenza delle concessioni, per 1 mese in Provincia; un addetto all'assistenza (più ■ di riserva, attestati Adest ■ Ota) all'Opera ■ convalescenti alla Crociata per 3 mesi; 18 assistenti tecnico bagnante (più 18 riserve, con brevetto) per 4 mesi in Comune.

■ **PERCORSO.** Per errore (di cui chiediamo scusa agli interessati) sono stati indicati ieri come «arrestati» i due collaboratori torinesi della Tucker, invece soltanto denunciati per una truffa ad un barista.

■ **ATTENTATO.** Nove colpi di pistola ■ stati esplosi, l'altra notte, contro la «Cremiera Elisa» sita ad Avignone in via Matteotti 44. Fochi i danni, ■ notevole l'allarme. I carabinieri hanno interrogato i titolari (una ragazza italiana e un cittadino albanese), che sostengono di non avere ricevuto minacce.

■ **RAPINA.** Assalto, sabato sera, all'edicola di corso Corsica 16. Un bandito si è fatto consegnare 1300 euro, ricariche telefoniche e biglietti del tram.

■ **UDEUR.** Si è sciolto l'Udeur subalpino. I suoi vertici - Rolando Picchioni, Renato Montabone, Piero Aceto, Vincenzo Femila - in un'assemblea al teatro Gobetti hanno annunciato il loro passaggio alla Margherita.

■ **I GIOIELLI.** Mentre stava rincarando, in un palazzo alle porte di Carmagnola, l'altra sera intorno alle 20, il rappresentante di gioielli D.L. ■ è sorpreso alle spalle dai due malviventi, appostati nell'oscurità. Ingenta il bottino: il rappresentante ha denunciato ai militari un danno ■ 100 mila euro.

RAGGIUNTO UN ACCORDO CON IL RETTORE BERTOLINO. A LAVORI TERMINATI, ENTRO IL 2006, SI VIETERÀ LA SOSTA DELLE AUTOMOBILI IN VIA PO

Via libera al parcheggio dell'Università

Nascerà sotto piazzale Aldo Moro

Emanuela Minucci

Alla fine i tanto discussi parcheggi ■ ridosso del Po si faranno entrambi: sia quello di piazzale Vittorio (approvato dalla giunta) sia l'altro (ben meno scontato fino a qualche giorno fa) di piazzale Aldo Moro.

L'incontro risolutivo per quest'ultimo impianto è avvenuto circa una settimana fa, tra il rettore Bertolino e l'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestero, che all'inizio di gennaio ha dato mandato ai propri uffici di stilare il protocollo d'intesa fra Università e Comune. «Sì, ormai le difficoltà - ha annunciato ieri - ■ superate e, fra una decina di giorni ci sarà l'ultimo, risolutivo, incontro. Ma non ■ sono soltanto i 400 posti auto di piazzale Aldo Moro (che andranno ■ affiancarsi a quelli del multipiano sotto piazza Vittorio, nel pentolone delle novità cui sta lavorando l'assessorato al Traffico. Al di là della normale - ma complicata - gestione delle larghe alterne, ci sono ben altre questioni. A cominciare dall'attesa gara per la manutenzione ordinaria, e cui baste verranno aperte giovedì 23 gennaio. Esaminiamo per ordine.

VIA PO. ■ Non appena i lavori ■ grandi parcheggi interrati del centro saranno conclusi - lo ha annunciato giorni fa il sindaco Chiamparino, il Comune eliminerà la sosta nella zona antica: «A cominciare da via Po, via Roma, via Cernaia, insomma in corrispondenza dei portici». Si tratta di un progetto a lunga scadenza (ma verrà comunque attuato entro il 2006) che blocca quello precedente, vale a dire quello di «una ■ dimagrimento per i marciapiedi di ■ Po».

BUCHE. ■ Sono ■ che i torinesi patiscono sulla propria pelle (ma sarebbe meglio dire sulle proprie ruote) gli effetti dello scandalo appalti. La «decapitazione» degli uffici tecnici, infatti, e il blocco di molti piccoli cantieri, ha prodotto, come prima conseguenza, la trascuratezza del manto stradale, le cui condizioni, con l'inverno, sono peggiorate. Risultato? Le strade cittadine sono ridotte ■ una groviera. Ma, da giovedì 23, il giorno in cui verranno aperte le buste della gara per la manutenzione ordinaria, il meccanismo ■ potrà ripartire. Se per caso però, ■ vincere fossero le

Il sindaco Chiamparino vuole eliminare la sosta nella maggior parte delle aree più pregiate ■ partire da via Po

stesse ditte coinvolte nello scandalo, l'assessore e il sindaco potrebbero ■ nuovo prendere tempo, e le buche continuare ■ ingigantirsi.

ZTL & PASS CIBERNETICI. I dirigenti di «ST» il consorzio che applica la telematica al traffico, ha ricevuto giorni fa l'incarico, da parte del Comune, di studiare il microchip con cui realizzare i «lasciapassare ciber-

netici». Spiega il direttore della Viabilità Burdizzo: «Grazie a queste tesserine, riconoscibili attraverso una serie di porte elettroniche, non solo ■ potrebbe provvedere a un controllo capillare degli utenti della zona a traffico limitato, com'è nostra intenzione fare, sarebbe possibile chiudere permanentemente il centro ai veicoli non ecologici. Della cosa si parlerà già nella giunta di martedì. E per quanto riguarda l'allargamento della Ztl? «Stiamo concludendo il nostro studio preliminare - aggiunge l'assessore - le difficoltà riguardano soprattutto i permessi. Dovremo fare molte eccezioni, perché all'interno del grande quadrilatero centrale ■ trovano realtà che devono poter essere raggiunte da tutti, come per esempio, l'Ortalmico. In ogni caso procediamo, e fra qualche mese decideremo».



Per il nuovo parcheggio a fianco dell'Università sono previsti 400 nuovi posti auto

L'ALLARME DOPO LA TRAGEDIA DI ROMA: SONO OTTO ESEMPLARI, CON UN CUCCIOLO, PERFETTAMENTE ORGANIZZATI

Paura per i cani randagi di corso Giulio Cesare

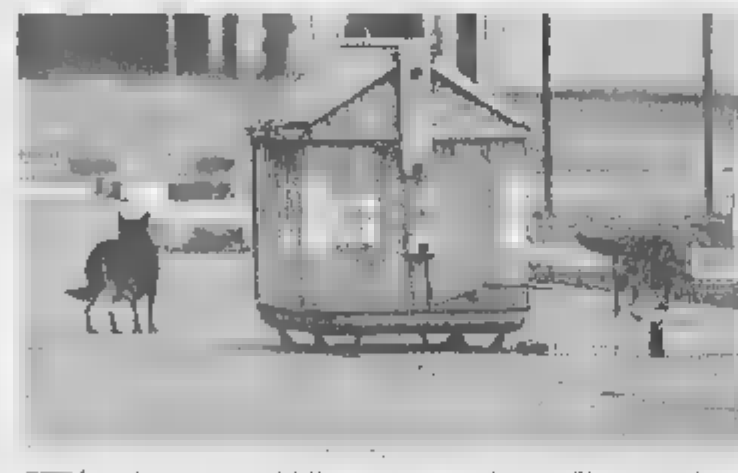
Il branco vive dietro la vecchia sede Inps: nessuno riesce a catturarli

Alessandro Mondo

Si direbbe che il capobranco è quello zoppicante, l'unico menomato ma evidentemente dotato dell'esperienza e della grinta necessarie per imporsi sui compagni.

In tutto ■ otto ■ sette adulti di media taglia ed un cucciolo rigorosamente «meticcio», come dire oggi. ■ qualche tempo hanno eletto il loro territorio un'area incolta perimetrata dai cantieri e dalle aziende ■ della sede Inps ■ corso Giulio Cesare. Qui tirano a campare senza ■ dei timori che ■ loro presenza suscita tra i frequentatori della ■. Molti dei quali, dopo la fine atroce del pensionato sbrabant da un branco di ■ rinsolventi alle porte di Roma, hanno cominciato a guardare con occhi diversi l'andirivieni di quei randagi dal mantello nero o marrone.

Sul fatto che anche questi formino un branco non ci sono dubbi. Aggressivi? A vederli non si direbbe, ma nessuno è disposto a metterci la mano sul fuoco. Certo non la signora Simonato, che li ha segnalati al gior-



foto, due componenti del branco mentre perlustrano il loro territorio

nale. Né i proprietari degli orti ■ i pensionati a passeggio: da Mario Manfredi a Francesco Roselli, da Mario Mirabito a Leopoldo Nigra. Tutti concordi nel ■ che i cani ■ fanno vedere in qualsiasi ora del giorno. Dato dal, in zona sta salendo il nervosismo: sabato una signora ha

chiamato la polizia, ■ la pattuglia ■ ha trovato traccia della bestia. Raccontano anche di aver avvertito l'Ufficio tutela animali del Comune. Invano. Bando agli allarmismi, però gli animali ■ si sa ■ sono imprevedibili. E nessuno se la sente di escludere un attacco, magari in seguito ad una

mossa avventata. Tralasciando il cucciolo, sette cani sono un bel numero. Specie se la reazione di uno dovesse contagiare gli altri.

Vai a sapere come riescono a campare in un'area protetta ma isolata, sostanzialmente priva di risorse. Nessuno di loro ha un aspetto macilento, anzi. ■ ci vuol altro che la mano pietosa di qualche affezionato, peraltro mai notato in giro, per sostenere animali dalla taglia rispettabile. Né si direbbero cani di proprietà: di collare e medagliette manco a parlarne, e questo sarebbe il meno. Invece è eloquente il comportamento, ispirato ad una diffidenza che dà il senso di una vita trascorsa sulla strada. «Ritorna non hanno aggredito nessuno - racconta il signor Nigra scendendo dalla bicicletta - Però qui siamo tutti un po' preoccupati. Quando arriva qualcuno i randagi fanno subito capolino, andando verso le auto e abbaiando ai cani di proprietà. In altri casi, invece, se ne stanno sdraiati a godersi il sole».

Per incontrare il branco bisogna fermarsi davanti ad un ampio quadrilatero incolto e malamente recintato.

L'area ha una sola entrata: una volta dentro, le bestie sono potenzialmente in trappola. Mascherate dalle architetture ■ si vedono. In compenso si sentono i loro latrati, intercalati dai guaiti del cucciolo. A tratti se ne mostrano un paio: da buone sentinelle fiutano l'aria, abbaiano furiosamente agli intrusi e spariscono. Bisogna appostarsi. Solo allora torna a farsi ■ il capo-brigata, di colore ■ ■ perché zoppica vistosamente, anche se la menomazione - probabilmente di vecchia data - non sembra procurargli fastidio. Controlla. Poi rassicura i compagni, che lo seguono in fila indiana sulla strada. Due tengono d'occhio l'auto sulla quale ■ scrutano gli intrusi, coprendo la ritirata; altri ■ lanciano abbaiando in direzione di un passante con il cane, arruolandosi bruscamente ■ limiti di quello che ormai considerano ■ loro ■. L'unico a trotterellare liberamente è il cucciolo. Il senso è quello di un perfetto gioco di squadra. Non sarà facile sloggiare il branco. Sarebbe ancora più triste se qualcuno decidesse di provarci a modo suo.

Un lettore ci scrive:

Il 27 dicembre compro, presso una nota tabaccheria del centro città, lamette da barba per mio figlio. Portando io da anni la barba, ■ ho idea di quanto possano costare per ■ pago i richiedi 14 euro per il pacchetto da 4 lame. Da casa, mia moglie, più ferrata di me sull'economia domestica, telefonò al tabaccaio chiedendo se per caso si fosse sbagliato. Assolutamente no, il costo è quello perché «ci sono stati forti aumenti, quelle lamette sono quasi introvabili» e comunque «ci siamo accordati ■ una nota collaterale della zona per praticare lo stesso prezzo». Ci facciammo due risate sul trust delle lamette e non ci pensiamo più.

Al rientro dalla vacanza, per curiosità rileviamo i prezzi: queste «quasi introvabili» lamette in alcuni punti vendita e riscontriamo ■ si vada da 10,30 euro per due confezioni (quindi 5,15 cadauna) di ■ ipermarcato a 7,65 di una piccola tabaccheria, passando per 5,97, 6,09 e 7,29 di tre supermercati. Il tabaccaio aveva congedato mia moglie chiedendole polemicamente: «...penserà mica che sia un ladro?». Che dire, i ladri almeno i soldi li rubano, a lui li ho portati io! Se passerà il

Specchio dei tempi

«Lamette da barba rivendute al prezzo di borsa nera» - «Perché costringere la badante a fare la disoccupata?» - «Meglio i controlli a sorpresa contro ■ velocità» - «Un imbarco «amaro» da Caselle»

progetto ■ cui si parla di severe sanzioni verso i commercianti esosi, questo qui verrà condannato ■ alle miniere di sale e l'avrà ben meritato, però non dovrebbe esserci un controllo anche da parte del fabbricante sui prezzi ■ vendita? Va bene il libero mercato, ma normalmente viene dato un prezzo consigliato di vendita al pubblico e la concorrenza consiste nello scendere, mentre qui siamo alla borsa nera».

Paolo Scalafioti

Una lettrice ci scrive: «Anch'io, come la lettrice che ha scritto nei giorni scorsi, ho assunto alcuni mesi fa per ■ mamma una badante ed ho fatto tutte le pratiche per la regolarizzazione. Purtroppo ora la mia mamma è mancata e nessun ufficio è in grado di dirmi ■ mi devo regolare

perché non è stato previsto il ■ che una badante perda ■ posto di lavoro a ■ della morte dell'oggetto del lavoro - l'anziano - mentre è in attesa di regolarizzazione».

«Secondo la prefettura l'extracomunitario ■ deve ■ un altro posto di lavoro fino all'avvenuta regolarizzazione - prevista entro 92 settimane da novembre 2002. Il problema di accudire gli anziani tocca prima o poi tutte le famiglie ■ noi italiani non possiamo che essere grati a queste persone che ci aiutano. E quindi per riconoscenza che mi sono prodigata per trovare un altro posto ■ lavoro alla badante a ■ servizio ma ■ questo punto sono sorte tutte le difficoltà. Non sarebbe più semplice che il nuovo datore di lavoro potesse dare le ■ generalità e cubentrare a me? In questo modo

l'extracomunitario sarebbe sempre sotto il controllo della questura, lavorerebbe onestamente ed anche l'Inps ne gioverebbe. E' forse troppo semplice?».

Laura Montanaro

Un lettore ci scrive: «Non sono d'accordo con il lettore che ha proposto l'utilizzo di nuovo software per calcolare la velocità media da casello ■ casello in autostrada. La presente proposta ■ molto reale, in quanto se un automobilista amante del brivido si inoltra per un tratto pari ad esempio a 200 km con una velocità media di 150 Km/h (quindi con picchi ■ 170 ■ 130 Km/h), provverà ad effettuare una sosta presso un'area di servizio per un periodo minimo circa di 13 minuti (ed in 200 Km diventa quasi una necessità) ■ al passaggio del casello il program-

ma rileverà una velocità media di circa 130Km/h, quindi in regola. E' decisamente più efficace un sistema ■ controllo a sorpresa a casuale».

Marco Alerina

Un lettore ci scrive: «Caffè ■ impossibile» all'aeroporto di Caselle. Basta, infatti, essere ■ passeggero in partenza (6 gennaio), superare i controlli di sicurezza e trovarsi quindi nella zona dei gates d'imbarco, per non poter prendere non solo un caffè, ma neanche un panino, una brioché, un giornale, ecc. La società che gestisce i servizi di ristorazione ha rimosso le simpatiche «isole» che fornivano un minimo di conforto ai passeggeri in partenza. ■ può fare un giro alla boutique dove sono stati collocati due piccoli mobili frigo per offrire un ■ di servizio. ■ ricordo «amaro», non solo per i passeggeri tradizionali, ma anche per le decine di migliaia di turisti della neve che in questi mesi transitano sul nostro aeroporto. E ■ le isole ■ rimosse, sarà comunque sempre troppo tardi: il danno è già stato fatto».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

COMETA

MUSIC HALL

Statale 211 - SALE (AL) - TEL. 0131.84.108

BALLO LISCIO

LUNEDÌ
GENNAIOCLAUDIO
DONELLIVENERDÌ
GENNAIOCLAUDIO
MISCINA

SABATO

BEPPE
NARDI

DOMENICA

POMERIGGIO E
PAOLA
DAMI

SANTA MARGHERITA: IL MOVIMENTO CHIEDE L'ABOLIZIONE DELLE LEGGI SCELBA E MANCINO

Tra croci runiche e «faccetta nera»

Ieri il convegno di Forza Nuova: proteste e tafferugli

Fabio Pozzo

SANTA MARGHERITA

Domenica di sole con Forza Nuova a convegno ieri a S. Margherita.

Il movimento di estrema destra è sbarcato a Santa Margherita per parlare dell'abrogazione delle leggi liberticide Sclaba e Mancino, che vista la ricostituzione del partito fascista la prima e introduce nuovi strumenti di prevenzione e repressione dei fenomeni di intolleranza e di violenza di matrice xenofoba o antisemita.

Non sono mancate le proteste. Un centinaio di esponenti della sinistra, dei movimenti

giovani e no-global ha organizzato un presidio sulla banchina del porto, poco distante il Park Suisse Hotel, sede dell'incontro politico. E' andato tutto liscio, salvo un piccolo tafferuglio all'arrivo del convegno quando da un'auto diretta all'albergo ha fatto capolino una bandiera con la croce runica e un drappello di manifestanti ha cercato di circondarla: un cameraman, spintolato, è caduto a terra restando leggermente contuso; eppoi, al termine del convegno, quando i sessanta forzanosvisti hanno lasciato l'albergo a gruppetti, scortati dalle forze dell'ordine (in campo 250 uomini) e dalle loro auto hanno diffuso a tutto volume il motivo di «faccetta nera».

Quanto ai contenuti dell'incontro, si riassumono nella tesi per la quale «la normativa attuale colpisce il diritto di opinione». Lo ha detto e ripetuto il segretario nazionale forzanosvista, Roberto Fiore, che ha anche sostenuto che «le attuali leggi che regolano l'immigrazione erano state pensate già dal legislatore negli anni Cinquanta e Sessanta per favorire un'invasione degli extracomunitari nel nostro continente». Fiore ha parlato anche di strategia del movimento, quella di mobilitare le piazze perché «solo così si possono poi conquistare i palazzi». Si è parlato anche del recente caso l'aggressione di Verona contro il predicatore Adel Smith, presidente dell'Unione Musulmani in Italia, episodio che vede ora indagati 21 forzanosvisti. Il coordinatore ligure di FN, Angelo Riccobaldi, ha difeso l'azione dei suoi: «Hanno solo espresso le loro opinioni e noi dobbiamo perciò reagire contro gli atti repressivi di questo Stato». E' stato letto anche un messaggio del parlamentare europeo della Lega, Mario Borghezio (che era atteso, ma non ha potuto partecipare per motivi di salute) il quale ha messo in guardia i presenti da «questa strisciante xenofobia di predicatori islamici come Adel Smith e di altri commentatori...».

LA DOMENICA DEL CALCIO RIDA' IL SORRISO AI BIANCOBLU', MALE LE LIGURI DI D



Murgita in azione contro il Montevarchi: un suo gol a 12' dalla fine è valso i tre punti

Murgita e Savona
Liguri a vincere

Un gol di Murgita a 12' dalla fine ridà al Savona (1-0) la vittoria dopo due mesi, consente ai biancoblu di superare il Montevarchi e di tornare in una posizione di classifica più tranquilla. Domenica nera invece per le squadre liguri di serie D, tutte sconfitte: se era prevedibile il ko del Vado sul terreno del Cappelano, invece pesanti le cadute della Sanremese sul campo del Cascina e dell'Imperia in contro a Nuova Chiusi. In Eccellenza pareggiano il Ventimiglia a l'Albenga, mentre crolla in casa la Loanesi, in Promozione torna a vincere la capolista Goffadenese.

ISERVIZI DA PAGINA 47 A PAGINA 51

DALLE ALLE 20 GIRERANNO PER LA CITTÀ DANDO MAGGIOR SICUREZZA E INFORMAZIONI AI CITTADINI

Ecco poliziotti e carabinieri di quartiere

Il centro di Savona sorvegliato da pattuglie a piedi

SAVONA

Da questa mattina i savonesi saranno più protetti. Entrano in azione, infatti, poliziotti e carabinieri di quartiere. Berretti alla francese, pistola, sfollagente, radio ricetrasmittente e palmare collegabile ad Internet per dare informazioni in tempo reale saranno gli «angeli custodi» dei quartieri savonesi. Dalle alle 20 pattuglieranno a piedi il centro secondo il piano disposto dal ministero degli Interni.

La zona del centro è stata divisa in due zone operative, con le due sponde del Letimbro a fare da spartiacque. La prima comprende corso Ricci, passeggiata Tobagi, viale Dante Alighieri, corso Italia (lato monte), piazza Marconi, via Montana, via Cava, via Montebello, piazza Saffi, via Don Bosco. La seconda corso Italia (lato mare), viale Dante Alighieri, passeggiata Trento Trieste, corso Mazzini, vecchia Darsena, calata Sbarbaro, via Gramsci, via Berlingieri, galleria del Garbasso, piazza Diaz, via dei Mille e piazza Marconi.

Ogni zona sarà pattugliata da poliziotti e carabinieri secondo un piano operativo. Si comincerà oggi con i poliziotti che copriranno il turno del mattino (8-14) e i carabinieri che invece subentreranno dalle 14 alle 20. Non sono, però, da escludere turni misti. Gli agenti della questura saranno quattro per turno e a coppie si divideranno le due zone del centro. «La squadra sarà formata da



Da oggi anche a Savona entrano in servizio i poliziotti e i carabinieri di quartiere

sei agenti sotto la guida del dirigente delle volanti, Lupi, e l'ispettore coordinatore, Valleca. Quattro saranno operativi. Gli altri due saranno le riserve, pronte a intervenire in caso di defezione», spiega il questore Benedetto Pansini.

I carabinieri di quartiere saranno, invece, quattro, guidati dal comandante della stazione, il maresciallo Filippo Caravelli.

Per ogni turno, due saranno operativi. Gli altri due (come nel caso della questura) saranno invece di riserva. Indosseranno una giacca a vento con ben visibile la scritta «carabinieri», in rosso. I compiti di poliziotti e carabinieri sono di vigilanza, certo, ma non solo. Potranno dare informazioni, raccogliere denunce, intervenire in prima battuta in caso di bisogno. (s. p.)

Trappola per il «ladro del Gulliver»

Ogni sabato notte rubava sulle auto
Scoperto e preso dopo un inseguimento

NOLI

Per evitare l'arresto si è gettato in un dirupo rotondando, tra i rovi, per un centinaio di metri. Ma il tentativo è fallito e M. T., algerino di 27 anni, è finito in manette con l'accusa di furto aggravato. Il movimentato episodio è avvenuto sabato notte a Noli, nella frazione di Voze. Da diverse settimane, infatti, diversi clienti della discoteca Gulliver che lasciavano l'auto nel parcheggio sovrastante il locale trovavano all'uscita una brutta sorpresa: vetri infranti, autoradio o borse rubate. Abbastanza perché i carabinieri, al comando del maresciallo Girelli, facessero scattare una trappola.

Sabato sera i militari, in borghese, si sono nascosti nella boscaglia e in alcune auto parcheggiate in attesa che il ladro agisse. Verso le due del mattino l'algerino, in Italia, regolare permesso di soggiorno, già identificato e interrogato nel gennaio dello scorso anno nel corso delle

indagini per il duplice omicidio di Campochiesa, è entrato in azione. Non appena ha infranto il finestrino di un'auto i carabinieri sono usciti allo scoperto e gli hanno intimato l'alt.

Il nordafricano, per nulla intimorito, ha cercato scampo nella fuga. Si è lanciato nel dirupo e rotondando tra ginestre e rovi ha percorso un centinaio di metri finendo nascosto in un cespuglio. I carabinieri, approfittando della luna piena, lo hanno seguito facendo intervenire i Vigili del fuoco con le cellule fotoelettriche per illuminare meglio l'intera zona.

L'algerino, dopo una caccia all'uomo durata diverse ore in condizioni difficili, è stato alla fine individuato, raggiunto e ammanettato. Dopo essere stato medicato al Pronto Soccorso dell'ospedale Santa Corona per ecchimosi ed escoriazioni procurate durante la lunga caduta è stato portato in cella di sicurezza. Questa mattina sarà processato in tribunale a Savona con rito direttissimo.

BRUCIATI CINQUE VEICOLI, LESIONATE CHIESA E CASE



L'incendio si è propagato anche ad alcune auto in sosta

Costa d'Oneglia rogo nella notte

IMPERIA

Notte di paura a Costa d'Oneglia per un incendio divampato proprio nel cuore della frazione imperiese e che ha tenuto il fiato sospeso l'intera popolazione proprio alla vigilia della festa patronale di Sant'Antonio Abate (ricorre il 17, ma si celebra la domenica più vicina). Il rogo si è sprigionato da due cassonetti dei rifiuti, situati nella minuscola piazza sul retro della chiesa. Le fiamme si sono subito estese alle auto posteggiate: quattro, una delle quali con motore a gas, e un furgoncino Ape. Tutte sono andate distrutte.

Il fragore dei pneumatici che esplodevano in successione ha svegliato tutto il paese.

Le fiamme hanno anche lesionato il muro posteriore della chiesa e gli intonaci di un paio di abitazioni. Sono accorsi i Vigili del fuoco da Imperia, ma il mezzo si è incastrato nella stretta e solo con l'aiuto dei volontari si è riusciti a domare l'incendio prima che si estendesse all'abitato. Molte le proteste dei residenti nei confronti del Comune: a Costa non esiste più un idrante e da anni si attende la strada alternativa di collegamento, «preziosa specie in situazione di pericolo». (s. d.)

Da **VEGA**
RIVENDITORI ARIANO - VIA DEL CRISTO, 36/B
TEL 0182 50357 - FAX 0182 541971

SCONTI FINO AL 25% SU TUTTA LA GAMMA

ESCLUSE SPECIALI

Finanziamenti personalizzati

APERTI ANCHE AL SABATO POMERIGGIO

www.vegaauto.it

Anno Nuovo Nuova Auto !!!

ALFA ROMEO Km 0

Offerta valida fino al 31 01 03

e-mail: vegaauto@lvig.it

NEL WEEKEND, PIRANDELLO A BORGIO VEREZZI E LA COPPIA IANNUZZO-QUATTRINI AL CASINO DI SANREMO

Savona, arriva Abatantuono

Il comico protagonista giovedì sera all'Astor

Stefano Delfino

Diego Abatantuono star a Savona, l'esilarante coppia formata da Gianfranco Iannuzzo e Paola Quattrini a Sanremo, Pirandello verso il tutto esaurito (anche per le scuole) a Borgotrezzesi; anche questa settimana è ricca di proposte grottesche, nei teatri della Liguria, e in particolare quelli della Riviera di Ponente.

Domani sera per la stagione del Chiabrera, ospite all'Astor, il Teatro gioco vita e il Piccolo Teatro di Milano presenta «Miracolo a Milano», tratto dal film di Cesare Zavattini e Vittorio De Sica. Adattamento teatrale di Nicola Lusuardi, scene e regia di Fabrizio Montecchi e musiche di Fiorenzo Carpi rielaborate da Giulio Luciani. Giovedì, sempre all'Astor, ma per l'8° Festival di Primavera, arriva il «Colorado-Café Show»: un laboratorio comico itinerante, frutto del comico di ColoradoCafé, appuntamento domenicale con la comicità alla «Salumeria della Musica» di Milano, che Diego Abatantuono e il suo staff portano fuori dai confini milanesi interagendo con gli spettatori e meglio creando lo spettacolo con loro. Abatantuono, padrone di casa nonché direttore artistico del «ColoradoCafé Show», presenta e commenta le performance dei comici che animano lo spettacolo: il duo Bove e Limardi con il loro umorismo surreale e i dialoghi feratissimi, il catanese



Diego Abatantuono, star di «ColoradoCafé Show» giovedì all'Astor di Savona

Francesco Foti con la sua assurda e sgangherata galleria di personaggi, il quartetto dei Turbolenti con i loro esilaranti tormentoni. Il tutto con l'indispensabile partecipazione speciale di Ugo Conti. **BORGIO VEREZZI** La stagione del «Gassman» prosegue venerdì sera

(ora 21,15) con la versione di «Uno, nessuno, centomila» di Pirandello, portata in scena da Lorenzo Salvetti con un curioso accostamento a «La strada» di Fellini e le musiche di Nino Rota. Ne è protagonista Nestor Salced. Replique al mattino e sabato, sempre mattina, per le scuole. **ALL'ARISTON**, giovedì sera alle 21,15, fa tappa «Quando la moglie è in vacanza», con Daniele Formica e Selen. Venerdì sera la rassegna propone il balletto «Masashi Action Machine», Masashi Mishiro Jazz Company, e sabato un concerto della Banda della sesta flotta della Marina militare degli Usa con la Banda della guardia di finanza, a ingresso libero (quest'ultimo spettacolo è organizzato dal Comune di Sanremo) e manifestazione «SanremoInfiori» 2003. Al Casino, da venerdì a domenica, arriva «E' mollo meglio in due»: la divertente commedia di Jaja Fiastri e Enrico Visme è messa in scena con dovizia di mezzi da Pietro Garnei e affidata alla magistrale interpretazione di Gianfranco Iannuzzo e Paola Quattrini, affiancati da Lorenzo Mario e uno stropolato corpo di ballo.

APPUNTAMENTI AL VINTAGE E AL KURSAAL, AL MANILA, AL NONESCODIRADO

Lunedì sera a ritmo latino

per il «popolo della notte»

Musica dal vivo e genere «latino», lezioni per allievi sempre più numerosi.

A. MARCONI Ritrovo al Green Rose e al Micky Mouse.

Nero alla Rosa dei Venti. «Metal Night» al Transilvania Horror Rook Café. Karaoke al Texano. Ritrovi al Nadamas, Bar Fly, al Duffy Irish Pub, al Capitán Fracassa, al Shakespear's Art Café, al Barbarossa, al Freeland, al Blues House.

SUSTRI P. Ritrovi al Tumbler pub e al Cantiere Pub.

Lunedì caribico al Vintage Disco-club con la «Tribù Latina»: musica, animazione e scuole di ballo gratuita (Maestri Leon Carlos, Gerry, Pablo e Ulisses), salsa, merengue, bachata. Ritrovi al Miramar, al Pescogatto, all'Invidia. La «Fuente del ritmo» al discopub Hamburger. Al Kursaal «Festa del tango» con lezioni di ballo.

ALBUOLA S. Ritrovo al Pilar.

Musica e ritrovo al Cantuccio.

Messaggerie all'Empire. Ritrovi al The New Queen's pub, al Lo Scaletto, al Mezzo Marinaio, al Club Nautico e nei locali della Vecchia Darsena.

Ritrovo alla Cambusa.

Live al Nonescodirado bistro. Scuola di ballo (latino) al dancing El Patio. Ritrovi all'Elios Café, al New Clipper, al Baquito e al Trocadero.

Ritrovi da Poldo's, all'Iguana, al Virgin, al Wave e al Santo.

Ritrovo al Caffè Noire, al Crazy Pub,

al Raggio di luna, al Caprice e al Mister Micchetta. Aperto tutti i giorni sino alle 3 il Bingo (Minisport).

TOVO S.S. Scuola di ballo, a partire dalle ore dalle 21, al Salone di via Accame.

Musica all'Australian. Ritrovi al Fluke, al Gavioli.

ALASSIO Latin-reggae con Frank Lee Montagne al Manila. «Rizzo e Rizzo» al Mezzaluna. Ritrovo al Fred Music, al Cabaret, allo Zanzi-bar, al George Taylor's, al Maeve (serata fish&chips) e al The Victorian.

LAIGUOLIA Ritrovo al Greg Mollee al Owl.

ANDORA Ritrovi alla Casa del Priore e al Mata Mue.

DIANO M. Musica al bar Roma, al South East al Vallerie Club.

DIANO C. E' aperto il Bowling con karaoke, giochi e musica (dalle 20 nei giorni feriali).

Ritrovi allo Skipper, all'Aperitivo e al Churchill.

ARMA Al Flower's serata con video musicali.

Piano bar con il duo Ravasio e Martini nella sala liberty del Casinò. Discobara La Villa. Serata in musica e ritrovi al Roma, al Mazzini Pub, all'El Patio Road House Saloon, al Sax Pub, al Zoo Bizarre, al George La Nuit, al JJ Smith's Irish pub, al Blue Moon.

Musica e ritrovo al Caffrey's Pub.

Al Chica Loca serata in musica.

Ritrovi al Graffiti Pub e al Battibecco.

Ritrovo alla Margumaira e al Quattro Venti.

[a.r.]

ST

SAVONA E PROVINCIA

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

SAVONA Tel. 019-854627.

GENOVA E PROVINCIA

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

GENOVA Tel. 010-595.91.40.

LE TRAME



Continua la saga tolkeniana de «Il signore degli anelli» con «Le due torri»

ARCA RUSSA. Drammatico. Un uomo in visita all'Ermitage ripercorre la storia russa.

DANZA DI SANGUE. Drammatico. John Malkovich racconta la storia di un poliziotto che ha il compito di catturare un celebre guerrigliero in lotta per sovvenire il governo di un paese sudamericano.

DARKNESS. Horror. Arriva dalla Spagna questa storia di una famiglia che abita una casa dove avvengono fatti insoliti.

ERA MIO PADRE. Drammatico. Dal regista di «American Beauty» Sam Mendes, la storia di una famiglia di gangster di origine irlandese sulla Chicago degli Anni Trenta. Protagonisti, Tom Hanks e Paul Newman.

IL REGNO DEL FUOCO. Fantasy. Nella Londra del mondo è dominato dai draghi.

L'ANIMA. Drammatico. Robert De Niro porta sugli schermi d'amore e di guerra.

LA PIANETA DEL TESORO. Cartoon. Versione di disegni animati del classico della letteratura di Robert Louis Stevenson.

PINOCCCHIO. Fantasy. Versione cinematografica di «Il viaggio di Colodri» di Geronzi.

SUL NULO. Comico. Crociera sul Nilo per il generale dei carabinieri (Baldi) e un avvocato (De Sica) abbandonato dalla moglie.

LA PIANETA DEL TESORO. Cartoon. Versione di disegni animati del classico della letteratura di Robert Louis Stevenson.

PINOCCCHIO. Fantasy. Versione cinematografica di «Il viaggio di Colodri» di Geronzi.

SUL NULO. Comico. Crociera sul Nilo per il generale dei carabinieri (Baldi) e un avvocato (De Sica) abbandonato dalla moglie.

LA PIANETA DEL TESORO. Cartoon. Versione di disegni animati del classico della letteratura di Robert Louis Stevenson.

PINOCCCHIO. Fantasy. Versione cinematografica di «Il viaggio di Colodri» di Geronzi.

SUL NULO. Comico. Crociera sul Nilo per il generale dei carabinieri (Baldi) e un avvocato (De Sica) abbandonato dalla moglie.

LA PIANETA DEL TESORO. Cartoon. Versione di disegni animati del classico della letteratura di Robert Louis Stevenson.

PINOCCCHIO. Fantasy. Versione cinematografica di «Il viaggio di Colodri» di Geronzi.

SUL NULO. Comico. Crociera sul Nilo per il generale dei carabinieri (Baldi) e un avvocato (De Sica) abbandonato dalla moglie.

LA PIANETA DEL TESORO. Cartoon. Versione di disegni animati del classico della letteratura di Robert Louis Stevenson.

PINOCCCHIO. Fantasy. Versione cinematografica di «Il viaggio di Colodri» di Geronzi.

SUL NULO. Comico. Crociera sul Nilo per il generale dei carabinieri (Baldi) e un avvocato (De Sica) abbandonato dalla moglie.

LA PIANETA DEL TESORO. Cartoon. Versione di disegni animati del classico della letteratura di Robert Louis Stevenson.

PINOCCCHIO. Fantasy. Versione cinematografica di «Il viaggio di Colodri» di Geronzi.

SUL NULO. Comico. Crociera sul Nilo per il generale dei carabinieri (Baldi) e un avvocato (De Sica) abbandonato dalla moglie.

LA PIANETA DEL TESORO. Cartoon. Versione di disegni animati del classico della letteratura di Robert Louis Stevenson.

PINOCCCHIO. Fantasy. Versione cinematografica di «Il viaggio di Colodri» di Geronzi.

SUL NULO. Comico. Crociera sul Nilo per il generale dei carabinieri (Baldi) e un avvocato (De Sica) abbandonato dalla moglie.

LA PIANETA DEL TESORO. Cartoon. Versione di disegni animati del classico della letteratura di Robert Louis Stevenson.

PINOCCCHIO. Fantasy. Versione cinematografica di «Il viaggio di Colodri» di Geronzi.

SUL NULO. Comico. Crociera sul Nilo per il generale dei carabinieri (Baldi) e un avvocato (De Sica) abbandonato dalla moglie.

LA PIANETA DEL TESORO. Cartoon. Versione di disegni animati del classico della letteratura di Robert Louis Stevenson.

PINOCCCHIO. Fantasy. Versione cinematografica di «Il viaggio di Colodri» di Geronzi.

SUL NULO. Comico. Crociera sul Nilo per il generale dei carabinieri (Baldi) e un avvocato (De Sica) abbandonato dalla moglie.

LA PIANETA DEL TESORO. Cartoon. Versione di disegni animati del classico della letteratura di Robert Louis Stevenson.

PINOCCCHIO. Fantasy. Versione cinematografica di «Il viaggio di Colodri» di Geronzi.

SUL NULO. Comico. Crociera sul Nilo per il generale dei carabinieri (Baldi) e un avvocato (De Sica) abbandonato dalla moglie.

LA PIANETA DEL TESORO. Cartoon. Versione di disegni animati del classico della letteratura di Robert Louis Stevenson.

PINOCCCHIO. Fantasy. Versione cinematografica di «Il viaggio di Colodri» di Geronzi.

SUL NULO. Comico. Crociera sul Nilo per il generale dei carabinieri (Baldi) e un avvocato (De Sica) abbandonato dalla moglie.



Paul Newman in «Era mio padre»

IMPERIA E PROVINCIA

IMPERIA Tel. 0183-61978.

IMPERIA Tel. 0183-61978.

IMPERIA Tel. 0183-61978.

IMPERIA Tel. 0183-61978.

IMPERIA Tel. 0183-61978.

IMPERIA Tel. 0183-61978

I MAGISTRATI VOGLIONO CHIARIRE I TANTI ASPETTI RIMASTI SENZA UNA RISPOSTA DOPO LA MORTE DI DUE PERSONE

Interrogatori e perizie per il crollo di Celle

Questa mattina riprendono i lavori nel cantiere di Sanda

Stefano Pezzini
CELLE

Continueranno a sfilare nei prossimi giorni davanti al procuratore capo Vincenzo Scolastico e al suo vice Danilo Ceccarelli indagati e testimoni che dovranno fare piena luce sulla tragedia di Sanda, frazione di Celle Ligure, dove giovedì mattina un muro di contenimento è crollato provocando la morte di un operaio e ferendo un altro.

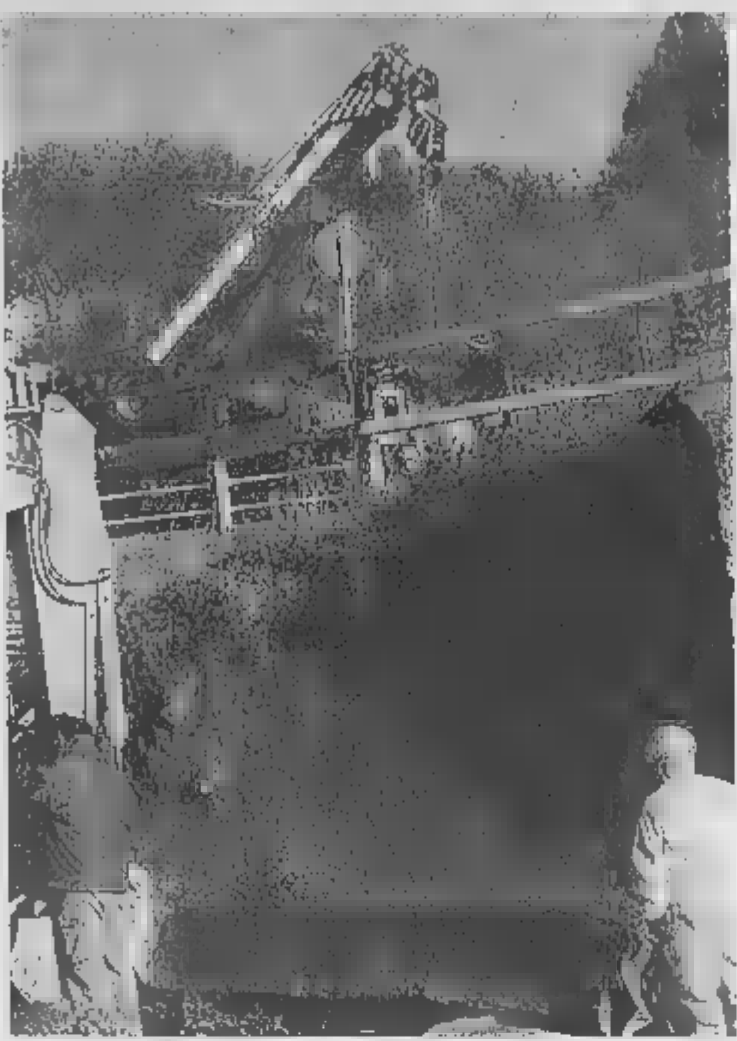
La parete crollata avrebbe dovuto essere puntellata prima di costruire un altro muraglione

lo e chiarire alcuni punti utili allo sviluppo dell'inchiesta. La procura savonese già dal primo giorno ha ascoltato testimoni e tecnici del cantiere.

I magistrati hanno in mente diverse domande. La prima è riuscire a capire se il muro di calcestruzzo doveva essere abbattuto o, soprattutto, perché non sia stato puntellato. Stando alle prime indagini il progetto prevedeva la costruzione di un secondo muro di contenimento che sarebbe stato allineato a quello crollato.

Sempre dalle prime indagini parte delle responsabilità sarebbe da attribuire all'imprudenza. «Avrebbero dovuto verificare se vi fosse il basamento», quando si sono accorti che non c'era, avrebbero dovuto puntellare il muro e successivamente costruire il muro di contenimento e solo allora togliere i sostegni, spiegano in procura.

I lavori per realizzare le palazzine di Sanda riprendono questa mattina. I magistrati hanno disquisito il cantiere lasciando i sigilli solo alla ruspa che ha cercato di togliere la terra dai corpi sepolti dei tre operai e la parte dove è avvenuto il crollo che ha ucciso due persone.



Il cantiere di Sanda dove è avvenuta la tragedia sul lavoro

Cisano sul Neva

Domani i funerali di «Baletta» Rossi

CISANO. Si svolgeranno probabilmente domani pomeriggio i funerali di Fortunato «Baletta» Rossi, 52 anni, il grista originario di Ne (ma residente a Cisano) morto venerdì pomeriggio in un cantiere edile a Porto Maurizio. Questa mattina sarà effettuata l'autopsia sul corpo dell'uomo e subito dopo il magistrato che segue l'inchiesta darà il nulla osta per i funerali che dovrebbero svolgersi nella parrocchia di Cisano domani alle 15. Rossi, espansivo e sempre disponibile, lascia due figli, Igor e Serena.

Sul fronte delle indagini sono tre gli indagati per la morte dell'operaio schiacciato dal braccio snodabile di una betoniera. Si tratta del titolare della ditta di calcestruzzi Antonello Acquarone, dell'ingegner Piero Somà, progettista e direttore dei lavori e di Domenico Costantino, responsabile della sicurezza del cantiere. Dalle prime ricostruzioni (sabato gli investigatori hanno effettuato un accurato sopralluogo) Fortunato Rossi non avrebbe dovuto essere sotto il braccio della betoniera.

TOVO SG.

I vigili urbani dei diciassette Comuni della Comunità montana del Pollupice ricordano oggi San Sebastiano, patrono degli agenti della Polizia municipale. Per onorare il loro protettore i vigili hanno scelto la chiesa di San Sebastiano a Bardino Nuovo dove, alle 15,30, il vescovo della diocesi di Albenga e Imperia celebrerà la messa. Alle 16,15 saranno benedetti gli automezzi dei vari comandi e per le vie del paese si snoderà una processione con i rappresentanti delle Polizie municipali di Spotorno, Noli, Finale Ligure, Calice Ligure, Borge Verezzi, Pietra Ligure, Loano, Borghetto Santo Spirito, Toirano, Boissano, Balestrino e del servizio associato di Polizia municipale fra Tovo San Giacomo, Magliolo, Giustenice, Orco Feglino e Vezzi Portio. I festeggiamenti si concluderanno alle 16,45 con un rinfresco.

San Sebastiano è stato eletto patrono dei vigili urbani perché, secondo quanto raccontato nella Leggenda Aurea, apparteneva ad una coorte della milizia di Roma. In poco tempo divenne così amato dagli imperatori Diocleziano e Massimiano che gli fu affidato il comando della prima coorte, dei pretoriani. Nel Medioevo fu eletto protettore degli arcieri e degli archibugieri.

FLASH

FARMACIE

Invariati i turni a Savona e in provincia

Per le farmacie di Savona e provincia non ci sono variazioni rispetto ai turni pubblicati sul giornale di domenica.

FINALE L.

Lendini di pidocchi nelle scuole cittadine

Diversi casi di pidocchi sono stati individuati in scuole pubbliche di Finale e del comprensorio. Il fenomeno si ripete praticamente tutti gli anni. «Solo in un caso a Finale sono stati trovati veri pidocchi nei capelli di un bambino. Negli altri si tratta di lendini (uova)», spiega l'assessore Pietro Rocca. (a.r.)

PIETRA L.

Chiesta una linea aerea tra Genova e Palermo

Una linea aerea Genova-Palermo-Genova. E' quanto chiede all'Alitalia ed al ministero dei Trasporti l'assessore alla sanità di Pietra, Salvatore Catarella. L'assessore ricorda i numerosi pazienti siciliani che utilizzano le strutture sanitarie liguri, dal Gaslini di Genova al Santa Corona di Pietra. (a.r.)

SAVONA

Pattuglione sull'Aurelia identificati tre viados

Tre viados sudamericani sono stati identificati e proposti per l'espulsione perché non in regola con i permessi di soggiorno. I continui blitz contro la prostituzione organizzati da polizia e carabinieri hanno fatto eliminare il problema dall'Aurelia tra Ceriale e Albenga. (m.br.)

ALASSIO

Aperte le iscrizioni per l'asilo nido comunale

Sono state aperte nei giorni scorsi le iscrizioni all'asilo nido Piccolo principe, che accoglie bambini da 1 a 3 anni. Per informazioni bisogna rivolgersi all'ufficio politiche sociali del Comune di Alasio. (m.br.)

ALBENGA

Pap test gratuito per le donne della Riviera

Pap test gratuito per tutte le donne per la diagnosi precoce del cancro della cervice uterina. E' possibile da alcune settimane fino al 31 gennaio presso il consultorio Aiod di via Medaglie d'oro 52 (per informazioni 0182-52482). (m.br.)

STELLANELLO

I boschi della Val Merula minacciati da un incendio

Un incendio di bosco è stato spento ieri mattina da Vigili del fuoco Guardia forestale. Le fiamme si erano sviluppate attorno alle 8 alle spalle di Stellanello, Val Merula. (m.br.)

L'ENPA DI SAVONA HA FATTO RINASCERE UNA ANTICA TRADIZIONE RELIGIOSA

Benedetti ieri in San Filippo gli «amici a quattro zampe»

SAVONA

Almeno trecento proprietari di cani e gatti hanno portato ieri pomeriggio i loro amici a quattro zampe nella chiesa di San Filippo Neri per la benedizione degli animali officiata da don Giovanni Farris in occasione della ricorrenza di Sant'Antonio Abate. Per Savona si è trattato di far rinascere un'antica tradizione. La benedizione degli animali, infatti, era già effettuata nel XIII secolo e sino al 1939 ogni anno si ripeteva.

Rispetto al passato, quando venivano benedetti soprattutto cavalli, buoi, somari molto è cambiato e nella chiesa c'erano soprattutto cani, gatti e animali da compagnia, compresi alcuni cani ospiti del canile Cadibona e gatti randagi. Enrico Cazzante e Sabrina Soccol hanno animato musicalmente la cerimonia. L'Enpa, che ha organizzato la manifestazione autorizzata dal vescovo monsignor Domenico Calagno, ha distribuito a tutti i partecipanti un piccolo pane benedetto come avveniva nel passato.



Un momento della benedizione degli animali svoltasi ieri in San Filippo

UN CANTIERE APERTO HA RALLENTATO IL TRAFFICO TURISTICO DEL WEEK END

Lunghe code sull'Autofiori

Proteste e molti disagi alla galleria Fornaci

SAVONA

Un cantiere che non è stato chiuso per il fine settimana ha creato code e polemiche a non finire tra venerdì e domenica sera. Il cantiere sotto accusa è quello che ormai da mesi interessa la galleria Fornaci, tra Vado e Spotorno, sull'Autostrada dei Fiori. Un chilometro prima del lungo tunnel gli automobilisti provenienti da levante vengono incanalati sulla corsia di sorpasso e, a cento metri dalla galleria, uno scambio di carreggiata li fa entrare sull'altra corsia e affrontare il tunnelato mare con doppio senso di marcia.

Grazie al tempo clemente sono stati moltissimi i turisti che hanno trascorso il fine settimana in Riviera. Per molti di loro, però, la galleria Fornaci si è trasformata in un grosso disagio sia nella fase di arrivo sia nel rientro. Venerdì sera la coda raggiungeva il casello di Savona e per percorrere i quattro chilometri che

IL VINO DI QUILIANO «PROMOSSO» DA PIZZUL

La Granaccia star in tv

La Granaccia, vino tipico e raro di Quiliano, è salita agli schermi televisivi. Ieri pomeriggio, infatti, Bruno Pizzul (oltre ad intenditore di calcio è un esperto conoscitore di vini italiani) in apertura di «Quelli che il calcio...» ha infatti promosso il vino ligure. Una vetrina importante visto che la trasmissione condotta da Simona Ventura è seguita da milioni di telespettatori. «Per noi è l'ennesimo riconoscimento», commenta soddisfatto Nicola Isotta, sindaco di Quiliano. E aggiunge: «E' un vino rosso di pregio, un prodotto prestigioso del nostro territorio. In pratica è uno dei protagonisti della rinascita della tipicità quilianese. Come Comune da tempo stiamo cercando di ottenere il marchio "Quiliano doc" per i nostri vini, oltre al Granaccia il Bozzetto. E in collaborazione con la Comunità montana stiamo realizzando un progetto per sviluppare e salvaguardare il vitigno minacciato, come tanti altri in Liguria, dalla fillosenza dorata, un parassita che sta creando molti guai nei vigneti. Con il passaggio televisivo speriamo che in molti conoscano questa delizia del nostro territorio».

separano l'imbocco autostradale dalla galleria ci sono voluti più di 30 minuti. Situazione che si è ripetuta sabato mattina.

Ieri dalle 17 i disagi sono stati anche maggiori per il traffico del rientro, diretto

verso Genova. Sull'Autostrada dei Fiori si è formata una coda di oltre sette chilometri e gli automobilisti sono rimasti incolonnati per oltre un'ora prima di riuscire ad arrivare a Vado e riprendere normalmente il viaggio.

OPEL



Da COMAUTO le Auto Costano MENO !!!

Puoi Acquistare Auto Nuove, KM 0, Aziendali, Fine Leasing di Tutte le Marche

Senza Interessi !!*

OPEL



Arma di Taggia - Reg. Periane - Imperia - Via Gavi (ang. V. Nizza) - Ventimiglia - Via Zandonai (ang. pass. livello Via Tenda)

DANNI PER 500 MILA EURO. LE INDAGINI DELLA POLIZIA ■ DELLA PROCURA

Attentato a Ventimiglia

Azienda floricola distrutta dal fuoco

Gian Piero Moretti
Daniela Borghi

Un grande magazzino di fiori della ditta ■ D Flower's di Roberto Bologna, 30 anni e della madre Ileana Bosio, di 56, è stato ■ al suolo da un incendio divampato intorno alle 2 della notte fra sabato e domenica a Rovereto per ■ che sono ancora in fase di accertamento. Le fiamme hanno anche distrutto due autocarri, fra i quali un Mercedes nuovo di zecca.

I danni superano i 500 mila euro, ■ miliardo di vecchie lire. Per avere ragione dell'incendio due squadre di vigili del fuoco di Ventimiglia hanno dovuto lavorare per oltre due ore in condizioni di estremo pericolo per la presenza, ■ a poche decine di metri di distanza del deposito di bombole del ■ una delle due ditte che riforniscono la città di Ventimiglia. L'intervento dei pompieri ha evitato il propagarsi delle fiamme anche ad un magazzino adiacente dove erano custoditi altri fiori e attrezzature.

Le fiamme hanno completamente ■ raso al suolo l'edificio impedendo successivamente ai vigili del fuoco di poter accertare le ■ del rogo anche se, ■ base alla dinamica dell'incendio, gli investigatori non escludono che possa essersi trattato ■ un attentato. Ipotesi accreditata anche dai tempi - una decina di minuti - intercorsi fra il passaggio nella zona di una volante della polizia che stava effettuando un normale servizio di pattugliamento ■ aveva



Qui a fianco Roberto Bologna, titolare con la madre della «D & D Flower's» di Ventimiglia distrutta da un incendio di probabile origine dolosa. A destra il sopralluogo della polizia fra i resti carbonizzati del magazzino dove sono stati distrutti anche due camion, le attrezzature meccaniche per la preparazione dei mazzi di fiori e i computer con la banca dati dell'azienda. FOTO GATTI

notato nulla di anormale e l'esplosione dell'incendio con fiamme alte oltre 20 metri. «Difficile ■ sostengono gli investigatori - pensare che a causa di un corto circuito o di altre cause accidentali in soli dieci minuti possa ■ divampato un incendio di dimensioni così disastrose».

Il dirigente del commissariato di Ventimiglia Giuseppe Maurici ha trasmesso ■ rapporto alla Procura della Repubblica di Sanremo. Il magistrato di turno, dottoressa Antonella Politi, ha provveduto alla nomina di un perito dispen-

do, nello stesso tempo, ■ sequestro dell'intera area coinvolta dal rogo. Oltre al capannone di 150 metri di superficie e ai due automezzi, il fuoco ha distrutto tutta l'attrezzatura meccanica per la confezione della mazzetta, migliaia di fiori già pronti per essere immessi sul ■ cato e i computer con l'intera banca dati dell'azienda.

I titolari hanno escluso l'ipotesi di un attentato assicurando ■ non avere nemici ■ di avere ricevuto minacce ■ richieste di denaro. L'azienda ■ era assicurata contro l'incendio.



NADIR GARIBIZZO OGGI IN TRIBUNALE A IMPERIA

Uccise l'ex amante medico processato

IMPERIA

Aveva strangolato l'ex amante, Ornella Marconaro, 54 anni, dopo un rapporto sessuale consumato nel suo studio professionale in via Bonifante, poi ne ■ trasportato il cadavere in un luogo isolato nell'entroterra, vicino ad Aurore. E, in quella circostanza, era stato arrestato, ma come presunto piromane: ■ sapeva del delitto e poteva pensare che il rogo era stato appiccato presumibilmente per occultare alcune prove.

Nadir Garibizzo, 44 anni, noto medico di Imperia, compare oggi in tribunale per l'udienza preliminare. Accusato di omicidio volontario aggravato, ha assicurato nei giorni scorsi che sarà presente in aula: lo assiste l'avvocato Giorgio Valfrè (è anche sindaco di Ventimiglia), che ha chiesto il giudizio abbreviato. Nel frattempo, la famiglia Garibizzo ha risarcito con una somma intorno ai 500 mila euro i familiari della donna uccisa, che hanno deciso di non costituirsi parte civile.

La sentenza, salvo colpi di scena, è attesa in giornata. Con la scelta del rito abbreviato, il dottor Garibizzo ■ ha evitato la Corte d'Assise e una ■ pesantissima: oltre all'attenuante del risarcimento, gli è stata riconosciuta la semiinfermità mentale perché secondo i periti ■ era nelle sue piene facoltà nel momento in cui strangolò la donna. Ma Garibizzo (che è reo confessò) rischia anche ■ condanna più severa, se durante il dibattimento fosse dimostrato un movente ■ un'eventuale premeditazione del delitto. [s. d.]

Le farmacie di ■■■■ nel capoluogo e a Sanremo

Cambiano i turni delle farmacie. A Imperia, per tutta la settimana, tocca alla Rebagliati, corso Garibaldi ■ (tel. 0183-61682) e alla Borgo San Moro, via Sant'Agata 1 (0183-710674). A Sanremo, soltanto per oggi, è la volta della Colombo, ■ Galilei 415 (0184-530688). [s. d.]

Cantieri sull'Autofiori e scambi di carreggiata

Per l'apertura dei cantieri, altri scambi di carreggiata sono ■■ questa settimana sull'Autostrada dei Fiori. ■ direzione Francia, tra Savona e Spotorno per i lavori di risanamento della Galleria Fornaci; e, in direzione Italia, tra i caselli di Imperia Est e di San Bartolomeo al Mare per la manutenzione del viadotto Gorleri. [s. d.]

Vigili urbani oggi in festa per il patrono S. Sebastiano

Il corpo di polizia municipale celebra ■ la ricorrenza di San Sebastiano, patrono dei vigili urbani. Dopo ■ alle 10 nella Collegiata di San Giovanni Battista a Oneglia, nella Sala Consiliare del Comune, alle 11, sono previsti il saluto del sindaco ■ Luigi Sappa, l'intervento dell'assessore Enzo Amabile e la relazione del comandante Aldo Bergaminelli sull'attività svolta nel 2002. [s. d.]

IMPERIA Cultura, i progetti dell'Ue Un convegno all'Università

Sulle prospettive culturali e agricole dell'Unione Europea per la Liguria e in particolare per il Ponente in occasione di «Genova, città della cultura nel 2004», è in programma oggi al Polo universitario imperiese un convegno promosso da Casa Liguria, la sede della Regione a Bruxelles, e dall'Unione regionale delle province liguri. Saranno presenti anche Piero Gilardino, assessore regionale all'Agricoltura e all'Entroterra, e Gianni Giuliano, presidente della Provincia. Tra gli interventi di maggiore interesse spiccano quelli legati ai distretti agro-alimentari con percorsi enogastronomici e quelli della cooperazione transfrontaliera. [s. d.]

Migliorano le condizioni dei detenuti intossicati

Stanno meglio i detenuti del carcere di Valle Armea intossicati dal fumo proveniente dall'incendio nella discarica di rifiuti di Bussana. Intanto ■ polizia continua ■ indagini per accertare ■ origini dell'incendio che, secondo i primi accertamenti, degli investigatori sarebbero di origine dolosa. [g. p. m.]

E' DI IMPERIA, HA 17 ANNI

Minore arrestato per uno scippo in via Calderina

ARRESTO Aveva adocchiato quella coppia che camminava affiancata in via Diano Calderina ed ha tentato lo scippo: ma il colpo gli è andato male, è stato inseguito dall'uomo e arrestato dalla polizia. Così B. M., 17 anni, già noto alle forze dell'ordine per i suoi precedenti, è finito a Genova, affidato al Centro ■ accoglienza per minori: in pratica, il carcere minorile.

Il movimentato episodio è accaduto alle 18,30 di sabato. Il minorenne si è avvicinato alle due «vittime» e ha strappato la borsetta alla signora. Mentre la donna urlava, richiamando l'attenzione dei passanti, che hanno avvertito il 113, il marito si è lanciato all'inseguimento del ladrocinco. Questi ■ è sbarazzato della refurtiva, ■ è stato raggiunto ■ bloccato contro un muro.

Pochi minuti dopo, è giunta una «volante», avvertita via radio dalla centrale mentre pattugliava in ■. E gli agenti ■ subito fermato ■ identificato il minorenne, una loro «vecchia conoscenza». [s. d.]

L'EPISODIO ALLE 4,40 FUORI DALLA DISCOTECA TANGO: INTERVENTO DEI CARABINIERI PER DIVIDERE CINQUANTA PERSONE

Sette arresti dopo una maxirissa a Diano

Domenica all'alba tra ventimigliesi e francesi, questa mattina il processo



I carabinieri portano in carcere i giovani arrestati per la rissa di Diano Marina

Stefano Delfino

DIANO

Sette giovani (due dei quali francesi) in carcere, un minorenne denunciato, vari feriti o contusi e alcune auto danneggiate: è il bilancio di una maxirissa, che si è scatenata all'alba di ieri all'esterno della Discoteca Tango ■ Diano Marina. Alla zuffa, divampata per motivi ancora da verificare con precisione, hanno partecipato ■ cinquantina di individui scatenati, che si sono malmenati anche con oggetti contundenti. Per riportare la calma, ■ intervenute due pattuglie di carabinieri ■ nucleo radiomobile di Imperia. Questa mattina nel nuovo Palazzo ■ Giustizia l'udienza di convalida degli arresti.

I cinque italiani sono tutti di Ventimiglia. Queste le loro iniziali: A. P., R. U. e C. P., di 20 anni; F. D. e D. L., di 21. I francesi sono due baristi ■ Nizza, A. I. e C. E., entrambi ventunenni. Sono tutti accusati di ■ aggravata. Con loro, è

stato denunciato ■ minorenne, sempre di Ventimiglia, A. L., 17 anni: quest'ultimo, che è stato riammesso ai genitori, deve rispondere anche di porto ingiustificato di armi atti allo scasso, perché ■ momento dell'arresto ■ dei carabinieri è stato sorpreso ■ con una spranga lunga 80 centimetri tra le mani. Tutti dovranno comparire stamane alle 10 davanti al magistrato Chiara Venturi.

La rissa ■ scoppiata intorno alle 4,40 di domenica. Forse c'erano stato qualche antefatto all'interno della discoteca, forse addirittura altrove. Fatto sta che, appena giunti sul luogo, i carabinieri hanno notato che alcune auto ■ targa francese avevano i pneumatici tagliati o sgonfiati. E' stata questa la scintilla all'origine del diverbio che poi si è tramutato in ■■ gigantescο pestaggio? Non lo si può escludere, ma in tal caso i danneggiamenti potrebbero essere stati una sorta di dispetto, una vendetta consumata a seguito di qualcosa che già era avvenuto in precedenza. Co-

munque, tra i due gruppi (gli italiani e i francesi) è nata una discussione, presto degenerata.

Dapprima è volata qualche parola grossa, poi ■ è passato agli spintoni e infine ai calci e ai pugni. Altri si ■ aggiunti alla mischia e complessivamente i partecipanti sono stati almeno cinquanta. Alcuni raggiunti da colpi inferti con oggetti di vario tipo ■ quindi sanguinanti e tumefatti. La prima pattuglia ■ sul posto, dopo aver invano cercato di separare i contendenti, non ha potuto far altro che chiedere rinforzi. E così, alle 5, è giunto ■ secondo equipaggio.

Due tra i più facinorosi erano già stati bloccati, ma c'è voluta mezz'ora circa prima che gli animi si placassero del tutto. Sette, ■ termine, gli individui fermati e tratti in arresto: in mattinata, dopo gli accertamenti (dell'episodio, è stato informato anche il console francese) compiuti in caserma, sono ■ trasferiti nel carcere di Imperia, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

MA ERANO SOLTANTO SOSIA



Sanremo

Sylvester Stallone a Sanremo per fare shopping. E al suo fianco niente meno che Madonna. So: c'è scesi da una limousine accompagnati da una nutrita scorta di bodyguard. In via Matteotti hanno firmato autografi e dispensato sorrisi. Ma non erano Rembo, né la celebre rockstar bensì due sosia ingaggiati per l'inaugurazione del punto vendita di una grande catena di distribuzione di video cassette. Pubblicità, nient'altro che pubblicità. Ma in tanti ci sono caduti. [g. p. m.]

L'INTERA PRIMA ELEMENTARE DURANTE LA FESTA DI COMPLEANNO DI UN'AMICA

Tutti a casa i bimbi intossicati a Piani

Colti da male per il monossido di carbonio e dimessi ieri mattina

IMPERIA

Gli ultimi ad essere dimessi, ieri mattina alle 11, sono stati tre bambini, trattenuti in osservazione più ■ lungo degli altri, per tutta ■ notte. Si è conclusa così la disavventura, che avrebbe potuto sfociare in ■ dramma, se l'allarme ■ non fossero stati tempestivi. ■ 17 bimbi tra i 6 e i 7 anni, in pratica l'intera classe della prima elementare alle scuole dei Piani, colti l'altro pomeriggio da intossicazione durante una festiciola di compleanno ■ una sala dell'Oratorio, che è stato posta sotto sequestro.

In compagnia di alcuni genitori (in tutto, una trentina di persone), gli scolari si erano riuniti per i sette anni di Ambra, una compagna. Il locale, di non grandi dimensioni, era riscaldato da una stufetta ■ fungo, del tipo usato nelle chiese e nei dehors di qualche ristorante. E' quasi certo che l'impianto ha consumato ■ l'ossigeno e sviluppato monossido di carbonio. Uno alla



Bimbi e genitori al pronto soccorso

volta, bimbi e adulti hanno cominciato ■ ad accusare malori: vomito, nausea, dolore allo stomaco e mal di testa.

Sul luogo è cominciato il via via della autambulanza, il pronto soccorso dell'ospedale e i reparti di pediatria e chirurgia sono stati invasi da figli, padri e madri allarmati. «Nonostante l'emergenza, l'apparato sanitario ■ funzionato alla perfezione», sottolinea Ivan Bracco, ispettore della Polizia postale, tra i genitori coinvolti. E aggiunge una madre: «L'intervento è stato puntuale. Hanno detto i medici che sarebbe bastato un ritardo di 15-20 minuti perché potesse finire in tragedia».

Tutti sono stati controllati, ■ molti è stato somministrato ossigeno. Tra i ricoverati per accertamenti precauzionali anche la madre di Ambra, che aspetta un bimbo. Entro ■ mezzanotte, la maggior parte dei pazienti si era rimessa in sesto e ha lasciato l'ospedale. E ieri mattina è toccato agli ultimi tre. [s. d.]

INIZIATIVA DELL'AZIONE CATTOLICA



In cinquecento alla Marcia per ■ pace

■ cinquecento, giovani e meno giovani, hanno partecipato ieri mattina alla Marcia per la pace promossa dall'Azione cattolica non solo contro i venti di guerra che stanno per investire l'Iraq ma anche a sostegno del messaggio del Papa «Pace in terra», che è diventato un po' lo slogan di tutti i cattolici italiani. Il corteo ha attraversato la città e si è concluso con una raccolta di fondi destinati alla costruzione di una scuola in Ecuador. [g. p. m.]



Costa caro un rigore contestato Genoa, 1-2 immeritato a Cosenza

Paride

Il Genoa gioca il Cosenza segna. Per 91 minuti al San Vito di Cosenza è andata proprio così. Poi, a tempo scaduto è arrivato il gol di Niculescu a rendere meno amara una sconfitta tutto sommato immeritata dal rossoblu che, comunque, ancora una volta, hanno mostrato tutti i limiti che ne caratterizzano la stagione. A volte sono solo episodi a decidere una gara e il Genoa non riesce mai ad essere incisivo nei momenti che contano. Ma quello che è più preoccupante è che il Genoa pur dimostrando una chiara superiorità di gioco non dà mai la sensazione di poter risolvere la partita a proprio favore. In più ci è messo l'arbitro Cruciani di Pesaro che ha concesso al Cosenza un rigore molto contestato.

Il Cosenza ha vinto la gara quasi senza giocare. Ha segnato due volte su calcio piazzato e per il resto si è limitato a controllare la manovra dei grifoni che puntualmente si sono fermati al momento di concludere a. Nella prima frazione il Genoa ha cercato di scavalcare il centro-campo con palloni lunghi che sono stati quasi sempre controllati senza problemi dalla retroguardia silana. Un Marco Aurelio insuperabile nel gioco aereo. La ripresa i liguri hanno cambiato completamente strategia scegliendo di manovrare palla bassa. Si è visto più gioco, ci sono state più occasioni, ma solo una trovata con Mhadhbi che si è trovato solo davanti al portiere cosenzino Ripa ma ha calciato malamente alto.

La gara è stata subito in salita

per i genovesi. Praticamente alla prima occasione i padroni di casa hanno fatto centro. Al 14' calcio d'angolo battuto da Lentini e colpo di testa vincente di Guidoni. Da quel momento il Genoa ha cominciato a premere ma sempre in modo sterile. Lanci lunghi a cercare i guizzi di Carparelli e Mihalcea ben imbrigliati dalla difesa calabrese. Il Genoa trova due corner in 5 minuti e il solito Marco Aurelio riesce a fermare Carparelli lanciato in dribbling in piena area. Attivissimi i Moscardi sul quale Bedin monta una guardia spietata. Al 25' il difensore silano viene ammonito dopo il terzo fallo in pochi minuti. Alla mezz'ora l'azione Mhadhbi, Carparelli e Codrea ma la difesa locale si salva. Nel finale si rifa vedere il Cosenza con un tiro da fuori di

Edusei che Brivio blocca sicuro. Il primo tempo si chiude con l'ammortizzazione di Codrea per un fallo su Lentini. Il secondo tempo è la fotocopia del primo, con la differenza che il Genoa prova a sfondare tenendo la palla a terra e cercando le triangolazioni invece che i palloni lunghi. Al 2' Ripa blocca una punizione di Moscardi. Al 5' illusione gol per il Genoa quando un cross di Rossini si trasforma in un tiro che colpisce l'esterno della rete. Al 13' il raddoppio. De Angelis si sgancia, entra in area e viene



Mihalcea è stato uno dei più attivi ieri al San Vito di Cosenza

Samp: dopo il poker pensa già a Livorno

GENOVA

Walter Novellino ha concesso un giorno in più di riposo alla squadra, dopo l'eclatante 4-0 sul Venezia. La Sampdoria riprenderà domani mattina gli allenamenti in vista della trasferta di domenica a Livorno. Trasferta che vedrà al seguito un nutrito numero di tifosi, ai quali è stata assegnata, ricambiando un «favore» riservato ai tifosi toscani all'andata, un'intera gradinata. Turci i compagni non saranno soli, anzi avranno un gran seguito di appassionati che si stanno organizzando, favoriti anche dalla relativa distanza della trasferta (soltanto 170 chilometri separano Genova da Livorno) e galvanizzati dal buon momento che stanno attraversando i blucerchiati.

Ancona-Livorno in programma stasera, permettono ai blucerchiati di mantenere la seconda posizione, proprio appaiati ai Livornesi prossimi avversari, e ad un Siena che, secondo gli esperti della cadetteria prima o poi potrebbe cedere. Il Lecce è nettamente battuto a Palermo, il Cagliari ha perso a Catania, e la Triestina, davanti, dove potrà arrivare? Comunque i posti per la serie A sono quattro, non uno soltanto. «Non dobbiamo fare sugli altri, ma pensare al nostro cammino e preparare la trasferta di Livorno, contro una formazione che sta disputando una grande stagione - afferma mister Novellino - A Livorno andremo per vincere, perché la squadra ha una sua fisionomia, in e in trasferta, e non si accontenta certo del pareggio».

(g.s.)



Positivo sotto ogni punto di vista il ritorno in squadra del giovane Delucis

HA DECISO MURGITA AL 78' REGALANDO AI BIANCOBLU' PUNTI PREZIOSI PER ALLONTANARSI DALLA ZONA CALDA

Il Savona ha rotto l'incantesimo Torna alla vittoria contro il Montevarchi: 1-0

Nanni De Marco
SAVONA

Il Savona con una rete del suo uomo più rappresentativo, Roberto Murgita, e rompe l'incantesimo. Sono note sono le traversie dei biancoblu, con la vittoria che mancava da tempo e con quattro giocatori squalificati ed altrettanti in infermeria, tanto da costringere Tufano a

studiarsi una squadra quasi nuova di zecca. Tanto pubblico e tanti tifosi toscani, la seconda presenza per numero dopo i viola della Fiorentina. Partono gli ospiti con due tiracchi alti di Trapani e Bonacci, poi si sviluppa sulla sinistra, dalla parte di Giachino, una grande azione biancoblu con palla al centro dove sbucca Girgenti che di testa mette in rete. Per l'arbitro tutto regolare per il segnalibro: fuori gioco millimetrico. Gli ospiti tornano ad attaccare, ci sono un paio di calci d'angolo dove Rossi e Di Gioia (grande partita) controlla. Poi due punizioni a favore del Savona, Braccioni più il piede caldo dello



L'urlo di gioia di mister Tufano

ti contropiede di Girgenti, Murgita e Peluffo rendono meno difficile il compito della retroguardia. Al termine tutti a centro campo, per applaudire il pubblico che ricambiava con grande entusiasmo. Ghizzardi, Bellocchi (65' Lambertini), Barone, Delucis, Rossi, Di Gioia, Girgenti, Braccioni (75' Lombardo), Peluffo, Murgita, Giachino (92' Garibol), Brandi, La Bruna, Stò, Tomei, Rocchini, Simoni (82' Benfari), Chadi (47' Lepri), Cosini, Trapani, Bonacci, Spagnoli (47' Cellini). Padova di Conigliano Veneto (87' Murgita). NOTE: Ammoniti Girgenti, Peluffo, Spagnoli, La Bruna e Lepri.

Murgita ha fatto piangere Fano

Il gol scacciocrisi emoziona il presidente
La grinta rimedia alle numerose assenze

Ivo Pastorino

SAVONA
«Un colpo alla Maradona», dice un Piro emozionato alle lacrime al gol scacciocrisi di Murgita. Una prodezza che cancella di colpo tante paure, che riporta la sua maestà il gol al Baginlupo dopo quasi due di assenza, che fa sembrare bella tutta la partita perché nel calcio è il risultato, alla fine, quello che conta. Doveva essere un Savona quasi sulle ginocchia per le tante assenze tra i titolari (quattro squalificati e un paio di acciaccati, tanto che in panchina è finita un combriccola di promettenti diciottenni) e invece si è rivelato più pimpante di quanto i tifosi più ottimisti potessero sperare. Tufano ha rispolverato un Delucis che il campo ha speso tutte le energie dei suoi vent'anni e ha fatto spingere a centrocampo Bellocchi per rimediare alle assenze di Solari e Porella. La riprova che se qualcuno ha bisogno di tirare il fiato può farlo tranquillamente: c'è sempre chi è bravo a farsi trovare pronto in caso di necessità.

Da un Savona solo sulla carta male in arnese, ma in realtà tutto grinta e voglia di vincere, sono arrivati tre punti che valgono oro, che consentono ai Tufano boys di riportarsi alla larga (cinque punti) dalla zona dei play-out. Il gol da tre punti avrà decisamente effetto sul morale di Murgita, e non solo, basti pensare a un Rossi che con le sue ultime prestazioni dovrebbe aver superato certe incomprensioni, a Di Gioia ritornato da applausi a scena aperta, un Barone che si conferma padrone della propria fascia. Ma tutti ieri si sono battuti con straordinaria volontà, consapevoli che il Montevarchi, in barba ai gemellaggi, doveva lasciare i tre punti al Baginlupo a ogni costo. Form a chi ha palato fine la partita non sarà completamente piaciuta, ma oggi ha ragione Tufano quando dice che a questo punto del campionato bisogna buttare via niente, proprio come il col morale, e sicuramente allude agli ultimi due 0-0, punticini ora del tutto rivalutati.

Tufano: «Anno chiesta tutti di non avere fretta»

E nella ripresa i biancoblu hanno messo a frutto la tattica
Di Gioia pensa al Brescello: «Battere il ferro sin che è caldo»

Nino Fornasieri

SAVONA
Di solito un gol porta sorriso e gioia, questa volta ha portato le lacrime di Fano. «Murgita mi ha fatto piangere e non lo nascondo. Ha fatto un gran gol, poi dietro ci sono tante altre cose, aspetti emotivi miei, meritano un dieci e lode anche le prove di Di Gioia e Delucis». Mister Tufano fa esordio in sala stampa: «Adesso che la palla è entrata in rete, siamo diventati fenomenici?», poi si sottopone alla consueta trafila di domande. «Un gran gol quello di Murgita per una vittoria meritata.

Di sicuro noi reti con l'auto della sorte non ne facciamo mai...». Tufano svela anche un retroscena: «Prima di entrare in campo, ho chiesto ai ragazzi di non avere fretta, per evitare di disunirsi. Ci siamo riusciti superando i Montevarchi organizzati ed ostici». A tratti troppo spigliato, vien fatto notare, e lo conferma il match-winner Roberto Murgita: «Il Montevarchi ha fatto un calcio duro, lo posso testimoniare in prima persona, non facile trovare la posizione e gli spazi per anticipare l'avversario». Poi il traversone di Barone ed il suo tocco di

sinistro. Palla in rete. «Gol importante e pesante dal gusto dolce che porta in dote serenità e tranquillità, carico di un misto di gioia e rabbia che vanno di pari passo». Tre nomi sui singoli, oltre a Murgita e Delucis (gran prova la sua), anche un Di Gioia in formato gigante: «Sono contento per la squadra e perché questa vittoria ci voleva proprio, contro un avversario rognoso e duro. Un briciolo di tranquillità ci voleva proprio ed ora abbiamo una settimana di tempo per prepararsi alla trasferta di Brescello, dove cercheremo di battere il ferro sin quando è caldo».

IL DELLA SERIE C2

Firenze esulta. La lunga rincorsa, positiva che non sembra aver fine, ha portato a quel primato solitario che tutti pronosticavano ma che all'inizio della stagione sembrava tutt'altro che facile da raggiungere. La chiara vittoria di ieri a Castel di Sangro, abbinata all'inattesa vittoria casalinga del Rimini, consente alla corazzata di Cavalin di allungare il passo di di prenotare una trionfale verso la C1. Il risultato a sensazione della giornata è dunque proprio quello ottenuto dal San Marino: i Rimini, 2-1 che dimostra come alcune compagini da alta quota non abbiano affatto rinunciato all'inseguimento, se non il primo, almeno il secondo posto. Accorciato le distanze dal Rimini anche il Grosseto che non ha avuto problemi contro il Brescello, e Castelnuovo Garavagnana capace di battere il Gubbio e di respingerlo più lontano dalla zona che conta. Ovviamente in piena corsa il San Marino, una Sangiovanese che ha fallito l'occasione superando il pericolante Imolese. Perde invece battute i Forlì sconfitto a Gualdo, ed anche l'Aglianese accusa qualche passaggio vuoto non riuscendo a superare il Poggibonsi. E adesso il Savona: tornando finalmente al gol al successo, i biancoblu staccano nuovamente il gruppo che rischia i play-out (i punti) vantaggio sono di nuovo cinque. Va da sé che la gente sogna il raggancio al carro di chi guarda verso l'alto: forse, se si vincerà domenica a Brescello, cambleranno davvero le prospettive del finale di campionato. Ancora da registrare, il coda, il 3-1 del Sassuolo sul Fano: un risultato che potrebbe pesare nell'assegnazione delle posizioni peggiori nei play-out che assegneranno salvezze e retrocessioni. (r.bg.)

AGLIANESE	POGGIBONSI	
C. SANGRO	FLORENTIA	0-2
CASTELNUOVO	GUBBIO	2-1
GROSSETO	BRESCELLO	2-0
GUALDO	FORLÌ	2-1
RIMINI	SAN MARINO	1-2
SANGIOVANNI	IMOLESE	2-1
SASSUOLO	FANO	3-1
SAVONA	MONTEVARCHI	1-0

PROSSIMO TURNO

4° DI RITORNO 26/01 - ORE 14,30

SAVONA	(0-1)
POGGIBONSI	(0-1)
FORLÌ	(0-2)
RIMINI	(1-0)
GUBBIO	(1-1)
SANGIOVANNI	(1-1)
IMOLESE	(1-1)
SASSUOLO	(1-1)
C. SANGRO	(0-1)
SAN MARINO	(1-1)

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
FLORENTIA	45	12	5	3	31	13
RIMINI	38	11	5	4	23	10
GROSSETO	33	8	9	5	19	10
SAVONA	33	9	6	5	21	15
SAN MARINO	32	8	8	4	22	16
SANGIOVANNI	31	8	7	5	21	15
GUBBIO	31	8	7	5	24	20
AGLIANESE	30	7	9	4	24	22
FORLÌ	29	9	4	7	16	11
POGGIBONSI	28	7	7	6	23	21
SAVONA	26	5	8	6	18	19
MONTEVARCHI	23	5	7	7	14	11
GUALDO	23	5	8	7	17	18
C. SANGRO	21	5	6	9	13	22
IMOLESE	19	5	4	11	15	23
FANO	16	4	4	12	11	23
SAVONA	2	9	9	16	24	24
BRESCELLO	10	2	8	14	35	35

IL GIRONE E DELLA SERIE D

Un «en-plein» totale, ahimè, al negativo. Tutte le quattro squadre liguri di serie D, ieri, hanno perso. Un segno davvero negativo: Sanremese (a Cascina), Vado (a Capianno Romano) e Lavagnese (a Firenze) sono battute in trasferta; l'Imperia è affondata in casa contro il Nuova Chiavari, squadra di bassa classifica, confermando il trend piuttosto negativo delle ultime domeniche in cui comincia a farsi preoccupante. Le conseguenze? Tutte da valutare. Sanremese, Imperia e Lavagnese, adesso, raccolte, sgraziate nello spazio di tre punti, a centro classifica. Lontane dalla vetta di Vado dal fondo. Ma con molto amaro in bocca. Senza altro amarezza per la Sanremese che, dopo il grande sprin, chiuso il campionato, si è ritrovata a scivolare a meno 15 dalla capolista Massese dopo aver conquistato la «misericordia» di un punto nelle ultime tre partite. Adesso vede complicarsi anche la possibilità di al playoff. molta amarezza anche per l'Imperia che, nelle ultime cinque partite, ha raccolto quattro sconfitte. La bella squadra della prima parte del campionato sembra essersi smarrita. Una caduta, quella, zorra, da arginare in fretta se non si vuol finire in acque insidiose. Quanto al Vado ha perso sul campo del Capianno. Era difficile succedesse il contrario ed anzi il rossoblu, passati addirittura in vantaggio, si sono battuti alla grande fino alla fine. la classifica è impietosa: scavalcati anche da Nuova Chiavari, i savonesi sono quasi ultimi, appena due lunghezze sopra la zona retrocessione. Insomma il calcio ligure piange il girone che parla sempre più toscano, dove le due di testa, Massese e Capianno Romano, stanno facendo il vuoto dietro a sé. (b.m.)

RISULTATI

CAPPIANO ROM.	VADO	4-2
CASCINA VALD.	SANREMESE	1-0
FORTIS JUV.	CERRETESE	2-0
IMPERIA	NUOVA CHIUSI	0-2
LAVAGNESE	SANMIGUELINO	2-1
SAVONA	VENTURINA	3-0
RONDINELLA	LAVAGNESE	1-0
SANSOVINO	VERSILIA	2-0
VIAREGGIO	FUCECCHIO	2-0

PROSSIMO TURNO

3° DI RITORNO 26/01 - ORE 14,30

CERRETESE	(0-2)
RONDINELLA	(1-3)
LAVAGNESE	(0-2)
NUOVA CHIUSI	(0-1)
SANMIGUELINO	(0-2)
VADO	(0-0)
VENTURINA	(0-1)
VERSILIA	(1-2)
VIAREGGIO	(0-2)

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
MASSESE	42	12	6	1	41	18
CAPPIANO ROM.	40	11	7	1	33	15
CASCINA VALD.	34	9	7	3	19	11
SANSOVINO	33	8	9	2	29	18
LAVAGNESE	32	9	5	5	26	23
SANREMESE	27	6	9	4	22	15
IMPERIA	26	7	5	7	23	26
RONDINELLA	25	8	6	24	21	
VERSILIA	6	7	5	19	17	
FORTIS JUV.	25	6	7	6	20	19
LAVAGNESE	25	6	7	6	14	20
VENTURINA	22	5	7	7	15	23
SAVONA	19	4	7	8	18	21
SANMIGUELINO	18	3	9	7	15	17
VADO	18	4	5	9	20	28
VIAREGGIO	16	7	9	10	35	
FUCECCHIO	10	1	7	11	9	28

AL CICCIONE SECONDA SCONFITTA, SQUADRA EVANESCENTE. LA PROTESTA DEI TIFOSI

Imperia: altro black-out 2 gol dalla Nuova Chiassi

Luca Amoretti
IMPERIA

La rabbia degli ultras è l'amaro della Cavallaro. L'immagine emblematica dell'Imperia dopo la sconfitta, la seconda consecutiva, subita ad opera della Nuova Chiassi (0-2).

Un primo tempo inguardabile, una ripresa più determinata, ma ben poco incisiva, hanno irrimediabilmente compromesso la prestazione dei nerazzurri, incapaci di gestire adeguatamente la gara, di reagire al primo gol subito, di trovare la concentrazione indispensabile per tentare rimonta.

Senza Bianchi, squalificato, ma il rientrante Baldissieri in difesa, l'Imperia ha affrontato la prima partita interna del 2003 in modo sconcertante. Privi di idee soprattutto in fase di costruzione, i nerazzurri, con il nuovo infelice formato offensivo composto da Moraglia e Lupo, sono riusciti a prendere le misure a un avversario ordinato, ma nulla più.

E così, dopo qualche reciproca incursione, con un'occasione per parte, al 28' è arrivato il gol che ha gelato il Ciccione: un gol assurdo, come capita sin troppo spesso all'Imperia negli ultimi tempi, nato da una dormita colossale della difesa che ha regalato il pallone a Tosi, indisturbato nel fulminare Minori.

Ancora una volta, come già successo a Sangimignano, l'Imperia ha patito più del lecito il gol.

affannandosi inutilmente nella ricerca del pari, senza tuttavia mai impensierire, fino al riposo, il portiere ospite Goracci.

Nel secondo tempo, Imperia arretrante già in avvio. Lupo e Baldissieri hanno sfiorato ripetutamente il pareggio, soprattutto due colpi di testa. Il capitano Baldissieri, ma un po' l'imprecisione sotto porta, un po' la bravura di Goracci hanno vanificato ogni sforzo. Panucci e Lannolo hanno provato anche il numero su calcio piazzato, trovando però sempre attento l'estremo difensore toscano, mentre Nuova Chiassi si è sempre più arroccata nella propria metà campo, a difesa di risultato più che ghiotto.

I tentativi nerazzurri sono proseguiti ancora: Lannolo, generosissimo, nel finale, impietosamente, la Nuova Chiassi ha raddoppiato, praticamente nell'unica occasione in cui la squadra senese ha superato la metà campo nel secondo tempo. All'89, infatti, l'arbitro ha concesso ai toscani un calcio di punizione dal limite. La staffetta di capitano Peruzzi è stata deviata da un difensore e Minori è stato costretto nuovamente a raccogliere il pallone in fondo al campo.

Al fischio finale è esplosa la contestazione dei tifosi nerazzurri, che chiedono a gran voce immediati rinforzi per evitare un disastroso finale di stagione.

Imperia: Minori; Piccolo (84' Cairo); Cocito; Tamborino

(77' Carattini), Baldissieri, Panucci; Grande, Notari, Moraglia (51' Rossi), Lannolo, Lupo. All. Cavallaro.

Nuova Chiassi: Goracci; Orsini, Romoni; Papini, Peruzzi, Natali; Boglio (70' Fusco), Sciannimanico, Tosi, Gutema (84' Acubio), Tommassini (57' Trippetta). All. Capponi.

Arbitro: Canalia di Torino. Reti: 28' Tosi, 89' Peruzzi.



Baldissieri era al rientro

LA LAVAGNESE SI LECCA LE FERITE

Brucia il gol della Rondinella

LAVAGNA. Inopinata sconfitta della Lavagnese subita sabato a Firenze per mano della Rondinella. Sembravano lanciati verso traguardi impensabili i bianconeri, ridotti da due successi casalinghi consecutivi, e che nelle precedenti dieci giornate avevano perso solo una volta, ma un secco 1-0 per i padroni di casa li ha riportati con i piedi per terra. La partita è stata dominata dalla Rondinella dall'inizio alla fine, con la Lavagnese mai pericolosa, tanto da permettere a Niccoli, estremo difensore della formazione di casa, di assolvere solo il lavoro di ordinaria amministrazione. Anzi, nella ripresa, se non ci fossero stati gli interventi dell'under Pasquale, schierato al posto di Renon per assolvere all'obbligo degli 84 in campo, la Rondinella avrebbe potuto raddoppiare e forse triplicare. Al 37' il gol partita: azione sulla di Giuliani, duetto con Langone e palla a Galli, la conclusione rasoterra di quest'ultimo supera Pasquale. Lavagnese non è mai pericolosa, i difensori della Rondinella hanno messo la muscolatura al tridente Rei, Martin-Molika. A dire la verità la prestazione negativa dell'undici di mister Mariani ha l'attenuante della serie di infortuni e malanni che hanno costretto l'allenatore senese a schierare una formazione improvvisata, con giocatori utilizzati pochissimo sino a sabato ed altri che erano ben lontani dalla migliore condizione. Il presidente Stefano Compagnoni rifiuta il comodo alibi: «È vero che la fortuna non è stata nostra amica, però abbiamo una rosa ampia e qualificata che ci deve consentire di far fronte alle

Chi ha giocato non vale di meno di chi è stato a casa. In porta, ad esempio, Mariani ha schierato Pasquale, che se ne è cavato egregiamente. Se abbiamo perso non è per colpa delle assenze. La Rondinella era una compagine decisamente alla nostra portata, mi aspettavo una prestazione diversa dalla mia squadra». (d. s.)

DECIDE AL 50' UNA RETE DI PACCIARDI, BIANCAZZURRI ANCORA SOTTOTONO

Sanremese, nuovo ko Tre punti per il Cascina

CASCINA

Il difficile momento della Sanremese è evidenziato dal misero punto conquistato nella ultima tra partite della formazione di Silipo: la quale, al culmine di una partita sostanzialmente equilibrata, e che l'undici ligure avrebbe meritato di pareggiare, è uscita sconfitta di misura

(1-0) dal terreno di gioco di un Cascina che ha fatto davvero poco per imporsi. Nel primo tempo, pallino del gioco in mano del Cascina, che crea due limpide palle gol, con la Sanremese accorta, tutta racchiusa nella propria metà campo e pronta a ripartire in contropiede.

Atteggiamento giusto, in quanto se si eccettuano le

due sopracitate situazioni, la formazione di Silipo non deve sbrigliare particolari fantasie. La ripresa, l'undici pisano, si porta repentinamente in vantaggio con Pacciardi, dopo soli cinque minuti, e da quel momento controlla la sterile reazione di un avversario che non si rende mai pericoloso dalla parte di Giusti. Il Cascina ha paura di vincere, si chiude ermeticamente a riccio, subisce l'iniziativa di una Sanremese che, al momento di concludere, si perde, permettendo ai difensori della formazione di casa di allontanare ogni minaccia. Finisce così 1-0, verdetto ingiusto, se si analizza il comportamento mantenuto nell'arco dei novanta minuti dalla due formazioni.

Il Cascina parte con maggior brio, e nei primi venti minuti crea in due circostanze i presupposti per la rete. Al 20' Ferrari calcia di pancia a cinque minuti dopo lo stesso attaccante nerazzurro si ripete in mischia, con il suo tiro fortunoso, frutto di un rimpallo, che è deviato magistralmente in angolo da Pellegrino. Con il passare dei minuti la Sanremese prende le misure al Cascina, che perde ritmo nella sua azione senza più creare pericoli per il resto della frazione di gioco.

Il copione non cambia nella ripresa, anche se, improvvisamente, dopo cinque minuti, si materializza il vantaggio del Cascina: punizione di Cazzarotto, respinta da Pellegrino sui piedi dell'accorrente Pacciardi che non ha difficoltà a ribadire il pallone nella rete sgombrata. La Sanremese deve mutare atteggiamento, per recuperare il confronto. L'undici di Silipo sale gradatamente di tono, favorito da un Cascina che perde intensità nel ritmo delle sue azioni, anche perché la paura di vincere fa novanta. Ma nonostante un lungo monologo ospite, Giusti non deve intervenire, e il Cascina, pur soffrendo, arriva al novantesimo senza correre ulteriori rischi. Cascina che, nei minuti terminali del confronto, per allentare la pressione della Sanremese cerca di proporsi in contropiede, ma anche Pellegrino, fino a quel momento tra i più attivi della Sanremese, non deve effettuare ulteriori parate.

Cascina: Giusti, Magnani, Ferrini, Virzi, Peselli, Pellegrino, Ulivi, Pacciardi, Ferrari (70' Bruzzoneli), Cazzarotto (89' Nerattini), Ruiz (70' Ciucci). All.: De Petrillo. Sanremese: Pellegrino, Alfieri, Cassaro, Giusti, Galopoli, Cocconi (61' Rambaldi), Benincasa, Gambardella, Naveda (71' St. Nardocchia), Liperoti, Covelli (89' Maieli). All.: Silipo.

Arbitro: D'Alessio di Forlì. Reti: 50' Pacciardi. Note: spettatori circa 500. Ammonizioni: Peselli, Pellegrino, Ciucci, Alfieri, Maieli. Angoli 8-7 in favore del Cascina. (d. f.)

Vado battuto, ma a testa alta

Rossoblù sconfitti per 4-2 dal Cappiano dopo un match ricco di colpi di scena

FUCECCHIO

Il Vado passa per primo in vantaggio sul terreno del Cappiano, seconda forza del campionato, ma si fa ben presto raggiungere, rimane in dieci uomini, poi successivamente in nove, ed esce sconfitto un 4-2 finale che rende merito alla formazione di casa che continua nel duello per la vittoria del campionato con la capolista Massese.

Vado deludente, mai in partita, nonostante il subitaneo vantaggio di Prunecchi, ed il gol di rigore di Ferragina che, a metà della ripresa, ha permesso al Vado di accorciare le distanze. Ma il Cappiano, appena premuto sull'acceleratore, ha segnato con grande facilità, incontrando una fragile resistenza da parte di una formazione scesa in terra di Toscana per portare via un risultato di parità e che si è raramente proposta attraverso il gioco. Cappiano padrone del campo, alla luce di una superiorità tecnico-tattica, che si è evidenziata concretamente con il passare dei minuti.

È stato il Vado a portarsi in vantaggio dopo soli 6'. Prunecchi, toscano di Livorno, sente aria di casa e con una precisa conclusione supera Polzella. Il Cappiano si guarda strano, si rimbocca le maniche e 60 secondi dopo perviene al pareggio: punizione di Grassi, ed il pallone termina alle spalle di Azzaro. Il Vado pian piano perde metri preziosi in campo, con il Cappiano che inizia ad esercitare una netta supremazia territoriale, portandosi in vantaggio al 16'. Punizione del solito Grassi, e la testa di Mercediari è decisiva per il 2-1 che chiude il primo tempo. Prima del riposo, da registrare 38' l'espulsione di Quintavalle per doppia ammonizione che lascia il Vado in dieci uomini con tutta la ripresa da giocare.

Nel secondo tempo, si evidenzia la superiorità numerica dei locali, che al 3' siglano il terzo gol con Francesconi, preferito

dal tecnico Di Stefano fin dall'inizio a Cioffi, in rete approfittando di un perfetto suggerimento di Masi. Il Vado ha un'impressione di orgoglio, che lo porta ad accorciare le distanze al 12': Ferragina, tra i migliori dell'undici ligure, si procura un rigore che realizza con freddezza. Nonostante il 3-2, il Vado non fornisce mai l'impressione di poter riequilibrare il risultato. Il Cappiano continua a fare la partita, cercando il gol che la chiude. E quest'ultimo arriva al 36', grazie alla conclusione di contropiede di Masi, per il poker finale della formazione di Oliviero Di Stefano.



Prunecchi ha siglato l'iniziale gol del Vado a Fuzeccchio

Prima del triplice fischio del direttore di gara, da annotare al 40' l'espulsione di Cosenza, che fa chiudere la partita al Vado in nove uomini. Nei minuti di recupero, Cappiano vicino alla quinta rete, fallita per un non nulla. (d. f.) Cappiano: Polzella, Civitelli, Guidi, La Rocca (28' Ceciarini), Mercediari, Veracini, Lenzi, Signorini, Masi, Grassi (38' De Cristofano), Francesconi (62' Cioffi). All. Di Stefano. Vado: Azzaro, Gilardi, Quintavalle, Turone, Cappanera, Coghe, Baffi (46' Bresci G.), Cosenza, Ferragina, Lubiano (44' Fornaro), Prunecchi. All. Lovisolo. Arbitro: Passeri di Gubbio. Reti: 6' Prunecchi, 7' Grassi, 15' Mercediari, 48' Francesconi, 57' Ferragina (rig.), 81' Masi. Note: spettatori 500, espulsi 38' Quintavalle e all'85' Cosenza; 3' Ceciarini, e Fornaro.

SECONDA CATEGORIA

CENGIO E S. STEFANO PER LA PIAZZA D'ONORE. IL COSSERIA BATTE 3-2 IL LAIGUEGLIA CHE SBAGLIA UN RIGORE

Cisano, un girone da incorniciare

Battuta 5-2 la S. Filippo, gli ingauni ancora a punteggio pieno

Missione compiuta. Il Cisano, superando la S. Filippo, chiude il girone di andata a punteggio pieno. Una superiorità schiacciante che chiude il girone al Cisano da record. Afferma il vice presidente Penna: «Non mi resta che dire parole di soddisfazione, l'impegno profuso in ogni confronto. E che sicuramente proseguirà nelle prossime settimane».

Rocchetti-S. Nazario 2-2. I locali hanno fatto di tutto per ottenere la quarta vittoria stagionale e dedicarla ad Amato diventato papà da pochi giorni. Non ci sono riusciti anche per merito di una squadra davvero ben assestata in tutti i reparti. Era Antezza, dopo otto minuti, a sbloccare il risultato per i locali. Poi arrivava il pareggio di Pierfederici mentre il 2-1 della Rocchetti era merito di un'autorevole di Oddera. Il S. Nazario pareggiava poi su rigore trasformato da Giannotti.

Cengio-Pontelungo 2-0. La compagine valbormidese si conferma nelle zone alte di classifica mentre per il team del presidente Enrico quello di ieri è un brusco stop per recuperare terreno.

S. Cecilia-Millesimo 0-1. Importante affermazione per la compagine ospite con Calleri che segna nella ripresa. I locali si confermano all'ultimo posto in classifica.

Speranza-Spotornese 1-0. Quinta vittoria stagionale per i locali che iniziano a recuperare posizioni perdute. Il gol che decide il confronto è realizzato da De Angelis su punizione. Sconsolato per gli ospiti il trainer Lisena: «Peccato. Una brutta sconfitta. La posizione in classifica non è delle migliori. Speriamo che nel girone di ritorno le cose possano cambiare».

dupliche vantaggio. Il Laigueglia infatti si porta in vantaggio con Bergoini poi raddoppia con Rebbay. Sembra fatta per gli ospiti che però si vedono squalificare Bozzano. Cosseria segna Abbate che non contento realizza poi la rete del pareggio. Ma non è finita qui: i valbormidese ottengono i tre punti grazie al gol di Tacchini. E negli ultimi minuti i ponentini sbagliano

un calcio di rigore con Rebbay. Bordinato-Borghetto 1-1. Un pareggio importante per gli ospiti che si collocano nelle zone alte della classifica sperando di migliorare ulteriormente nel girone di ritorno. S. Stefano-Andora 3-1. I locali si confermano al secondo posto, alle spalle del Cisano che ormai ha già staccato il pass per il salto di categoria. (g. o.)

SECONDA CATEGORIA

RISULTATI A/B

BARDINETTO	BORGHETTO	1-1
CENGIO	PONTELUNGO	2-0
CISANO	S. FILIPPO	5-2
COSSERIA	LAIGUEGLIA	3-2
ROCCHETTESE		2-2
S. CECILIA	MILLESIMO	0-1
S. STEFANO	ANDORA	3-1
S. NAZARIO	SPOTORNESE	1-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
CISANO	45	15	0	0	46	9
S. STEFANO	33	10	2	2	33	13
CENGIO	30	9	3	3	28	20
S. NAZARIO	24	6	6	3	28	20
BORGHETTO	24	7	3	5	27	26
LAIGUEGLIA	19	5	6	4	21	20
S. FILIPPO	17	4	5	6	18	26
COSSERIA	15	4	3	8	16	24
ROCCHETTESE	15	3	6	6	14	25
SPOTORNESE	12	2	6	7	12	25
S. CECILIA	9	2	3	10	12	24

PROSSIMO TURNO

BORGHETTO	ANDORA	(0-1)
CENGIO	SPOTORNESE	(2-1)
LAIGUEGLIA	COSSERIA	(1-1)
ROCCHETTESE	S. FILIPPO	(0-1)
S. STEFANO	S. CECILIA	(2-1)
S. NAZARIO	PONTELUNGO	(1-1)

TERZA CATEGORIA

RISULTATI A/B

PRIAMAR	RIVA LIGURE	2-1
CAZZAROTTO	CELLE	1-3
SASSELLO	TAGGIA 2000	0-2
S. BERNARDINO	D.B. ALASSIO	0-1
NOLESE	LETIMBRIO	3-3
VALLEGIA	MURIALDO	4-2
VAL STERIA	PIODIO	1-2

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
TAGGIA 2000	32	10	2	2	48	12
D.B. ALASSIO	32	10	2	2	23	7
MURIALDO	29	8	5	1	30	21
NOLESE	28	7	7	0	34	13
AURORA C.	26	8	2	4	33	18
S. BERNARDINO	25	7	4	3	24	16
PRIAMAR	22	6	4	4	21	14
CELLE	20	5	5	4	24	30
VALLEGIA	17	4	5	5	26	23
VAL STERIA	15	4	3	7	12	20
LETIMBRIO	15	4	3	7	12	27
RIVA LIGURE	10	3	1	10	10	24
PIODIO	9	2	3	9	18	36
CAZZAROTTO	8	2	2	10	15	45
SASSELLO	2	0	2	12	17	46

PROSSIMO TURNO

AURORA C.	CELLE	(2-3)
D.B. ALASSIO	TAGGIA 2000	(0-1)
LETIMBRIO	MURIALDO	(4-2)
RIVA LIGURE	PIODIO	(2-1)
S. BERNARDINO		(0-4)

La «Terza»

Grande incertezza e show a Valleggia

Sempre più intricata la matassa del campionato di Terza Categoria, che vede sempre diverse compagini lottare per il vertice. Ieri tra le squadre che si sono confermate il Taggia 2000 passato (2-0) sul campo del Sassello. Per gli imperiesi si tratta del decimo successo in questa stagione e la conferma di una squadra che migliora ogni settimana.

Una delle più belle partite della giornata è stata senza dubbio Valleggia-Murialdo terminata 4-2 per i locali. I locali hanno così fermato una squadra che aveva ancora subito una sconfitta e che anche ieri ha espresso un buon calcio.

A sbloccare il risultato Tisone che ha preceduto il pareggio degli ospiti realizzato da Di Mascio. La compagine del presidente Landucci si portava nuovamente in vantaggio. Campagna ma veniva nuovamente raggiunta da Franco. Poi nel finale di partita i locali, che ottengono così la quarta vittoria stagionale, segnavano ancora con Scavo e Rusticoni.

Divisione della posta, decisamente a sorpresa, per la Nolese contro la Letimbrico: la partita termina 3-3 offrendo molte emozioni. Certamente dominando la classifica si tratta di un passo falso per la Nolese che rischia di allontanarsi dalle zone più importanti della classifica.

La giornata di ieri proietta intanto il Don Bosco Allassio nelle zone nobili della graduatoria: i salesiani passano sul campo del San Bernardino al termine di una partita davvero combattuta. Da segnalare infine la vittoria del Piodio sul campo del Val Steria. Un risultato a sorpresa considerato che da diverse settimane i valbormidese sembravano rassegnati a frequentare le zone basse della classifica, e giunto in una trasferta che non sembrava offrire loro grandi opportunità. (g. o.)

ROCCIA

LE SFIDE-SCUDETTO CONTRO TUBOSIDER E PONTESE SONO COMINCIATE MALE

Carcare e Val Merula, playoff amari

Sconfitte in casa le compagini savonesi: speranze al lumicino

Nella prima giornata dei playoff scudetto, sconfitte La Bocca Carcare Pastorino Petrolis e Val Merula. Al «Pescetto» di Albisola il pubblico delle grandi occasioni per la sfida tra i valbormidese e la Tubosider. La compagine di Pastorino, pur giocando una buona partita, è uscita sconfitta per 1-0. Il via è stato il migliore per i padroni di casa. Dopo le prime battute i carcarei si trovavano sotto di ben tre punti, tre a metà gara erano sotto per 10-2. Il finale dell'incontro è stato bello e avvincente con i valbormidese che, grazie a una prova orgogliosa sono riusciti a vincere la terza con Trezza, Ferraro e Marte e l'individuale con Bianchi, limitando i danni.

Il dirigente-sponsor Arnaldo Pastorino: «Il nostro obiettivo l'abbiamo già raggiunto qualificandoci per i playoff. Sono soddisfatto per la stagione e nella partita di ritorno giocheremo al massimo per vincere e andare allo spareggio». Sconfitta

brucia per il Val Merula. La formazione di Andora è stata battuta per 12-8 dai veneti della Pontese. Il presidente Oreste Garrione: «Abbiamo gettato una grossa occasione. Potevamo tranquillamente

IL CAMPIONATO CADETTO

L'Armese non conosce ostacoli

Armese a punteggio pieno dopo la prima giornata del girone C dei playoff cadetti. La formazione di direttore Gianni Ricoli ha battuto sui propri campi la Loane. È stata una vittoria schiacciante, dimostra il risultato di 14-5. Nel primo gruppo torna intanto alla prima la compagine di Bordighera dopo aver perso nella prima giornata sul campo di Rapallice, si è riscattata vincendo in casa contro il Ferrania per 14-5. Nello stesso girone, segnalare il successo esterno della Rapallice sui campi del Caderiva per 18-2. Nei playoff spicca, nel girone C, la sorprendente vittoria esterna della Macchia Verde Salea che ha superato la Vadese per 11-9. In questo girone il riposo l'Imperiese. Prossimo turno. Sabato 25 gennaio ore 14,30 per i playoff la terza offre Muller-Caderiva, Rapallice-Ferrania, Bolzanese-Loane e Amese-Andrea Doria. Nel playoff in programma Intra-Albisola, Spotornese-Abg e Macchia Verde-Imperiese. (r. p.)

pareggiare questo incontro e giocare tutto sabato in Veneto. È andata male, ma non facciamo drammi. Sabato alle 14,30 Tubosider-La Bocca Carcare Pastorino Petrolis e Pontese-Val Merula. (r. p.)

AL MOREL LA SESTRESE CONQUISTA UN PUNTO. INFORTUNIO DI AMIRANTE, ESPULSO GATTI

Ventimiglia, un pareggio che frena la rincorsa (1-1)

VENTIMIGLIA

Frenata del Ventimiglia di mister Gatti che al Morel va oltre un pari (1-1) nel confronto con la Sestrese di Ghilino. Il Ventimiglia non è stato brillante, specialmente in difesa, ma Gatti ha dovuto fare a meno di Esposito e Nocera; in più l'arbitro ha troppe volte fermato il gioco e consentendo ai verdastellati di attuare un calcio maschio, duro senza prendere adeguati provvedimenti. I giallorossi hanno poi avuto la sfortuna di passare subito in svantaggio.

Al primo minuto di gioco, Baronechelli che fa spiovare la palla in area e la difesa locale non interviene, così il difensore ospite Casalingo può girare alle spalle Frasson.

Subito dopo, al 5' il Ventimiglia raggiunge il pareggio. Punizione bomba di Lerda, il portiere Imbosi respinge come può, la palla è recuperata da Siciliano che ribatte in gol. Il Ventimiglia (padrone del campo, ma in avanti i giallorossi non riescono ad essere precisi. Al 30' bella incursione di Lerda che libera al tiro Gozzi, portiere Imbosi però riesce a respingere.

La ripresa vede i giallorossi di Gatti fare gioco, ma la difesa locale è lenta e inoltre la squadra sembra slegata tra i reparti e così la difesa genovese può salvarsi. Al 52' momenti di paura, in area giallorossa il portiere Frasson in uscita travolge Amirante, il giocatore piomba a terra e rimane immobile, subito soccorso si riprende dopo alcuni minuti per venire accompagnato in ospedale per accertamenti.

La gara può riprendere dopo oltre dieci minuti. Al 70' Gatti inserisce il peperino Fiore al posto di Bosio, manovra dei giallorossi acquista vivacità. Al 76' Fiore fa viaggiare sulla sinistra Siciliano che però al momento di concludere da buona posizione manda a lato.

All'84' ancora in evidenza Fiore che in verticale libera Gozzi, che si viene a trovare solo davanti al portiere Imbosi, che però è bravo a rubargli la palla e salvare la propria porta. All'87' scende sulla fascia Beatricci, che prima fuori Bottaro e poi Pastorino,

sul centro però non arrivano ne Gozzi e nemmeno Siciliano.

Nei minuti di recupero, che seguono dell'infornuto di Amirante saranno ben undici, al 98' arriva l'espulsione di mister Gatti, ritenuto colpevole di aver protestato troppo ed un minuto dopo è la volta di

Gozzi a raggiungere gli spogliatoi anticipato.

La gara si chiude un pareggio che non consente al Ventimiglia di tenere il passo del Po.Ce.Vara, con gli spezzini che hanno travolto il malcapitato Lerici, e del Sestri Levante corsaro sul campo del Genoa Club Mignanego. [a.g.]



Tironi gioca nelle file del Ventimiglia

UN'AMARA SCONFITTA CASALINGA PER I ROSSONERI, TRIPLETTA DI CRESTINI

Una Samm inarrestabile La Loanesi va in tilt: 1-3

LOANO

Crolla in casa la Loanesi. Seconda battuta d'arresto consecutiva in casa e dopo la Sarzanese passano anche gli «orange» della Sammargherite con un pesante 1-3. Amaro anzi amaro al punto che mister Ferrara sembra che a fine gara abbia rasse-

gnato le dimissioni. Notizia trapelata nel dopo partita ma che ha avuto riscontro negativo: il tecnico della Loanesi dopo il consulto societario ci ha poi ripensato. Rimane comunque sul tappeto questa brutta battuta d'arresto che riapre una situazione difficile in casa rossonera. La classifica è preoccupante

ed inoltre a metà settimana Willy Marsano ha fatto le valigie e se ne è andato. Improbabile che tra le due parti torni il feeling per riprendere un certo tipo di rapporto. Anche se nel calcio «mai dire mai». A questo aspetto va aggiunto il secondo stop casalingo consecutivo e se domenica scorsa la sconfitta è immaritata e figlia di un errore arbitrale, non lo stesso può dire per il match contro Sammargherite di Di Marco. Gli arancioni tigullini hanno fatto tesoro delle debolezze altrui e incamerato tre punti pesanti come il piombo.

Cronaca: partono bene gli ospiti che al 5' minuto gelano la Loanesi con un cross dalla destra di Lenzi che Veroni cerca di sfruttare al meglio. Ladelfa para e non trattiene, il più lesto di tutti è Crestini (ironia della sorte ex della Sarzanese) che tocca di testa e mette dentro. La reazione dei rossoneri è in un calcio di punizione tirato da Sole sul quale Fossa si oppone e mette in angolo. Al 14' Morisone vede Ladelfa fuori dai pali e prova ad «uccellarlo» ma il numero della Loanesi rimedia giusto in tempo.

Il raddoppio arriva al 40' e parte da un errore di Capita che serve Lenzi una ghiotta chance da concretizzare e difatti il giocatore della Samm fa la giusta. Salta Ladelfa in uscita e scarica un assist verso Crestini che raddoppia. Partita tutta in salita che mister Ferrara prova a recuperare nell'intervallo. Fuori Marzano e dentro Cravagna. Dopo dieci minuti c'è l'occasione per riaprire i giochi. L'under Luca Pesce luma delle poche note positive della Loanesi viene fermato in area di rigore. dal dischetto si porta lo specialista Vona che si fa parare la conclusione dal portiere Fossa.

Lo numero uno degli orange si oppone poco dopo ad un altro tentativo di Vona: il suo suggerimento di Potocnik. La palla non entra e la tremenda legge del gol colpisce ancora: gol mancato e gol subito. Al 60' la difesa viene infilata per la terza volta da Crestini, un autentico incubo per la Loanesi. Tripletta per il tigullino. Il classico punto della bandiera lo mette a segno Potocnik che lina il punteggio, la sostanza e la traversa colpita nel finale da Brignoli non fa che aumentare i rimpianti per quello che poteva essere e non è successo. [en.for.]

AL BOREL E' FINITA 2-1 PER GLI OSPITI LANCIATI DA UNA DOPPIETTA A FREDDO DI COCCHI. BUONA REAZIONE DEI GIALLOROSSI

Il Finale esce sconfitto dal portiere Canciani

Migliore in campo, il numero uno del Pontedecimo ha salvato il risultato

FINALE L

Il big match della giornata se lo aggiudicano i granata Pontedecimo che espungano il «Borel» (1-2) e si confermano squadra ambiziosa e da prima fascia. Finale che esce battuto dal campo solo nel punteggio, perché di fronte trova un portiere di nome Canciani che para tutto

il possibile ed evita un pareggio meritato. Il migliore in campo è proprio il numero uno del Pontedecimo che grazie alla sua prodezza, consente alla sua squadra di fare il colpo esterno. Una bella partita che i genovesi mettono in discesa, salvo poi fare i conti con il tentativo di rimonta dei giallorossi di Luca Monteforte. Un uno-due nella prima mezz'ora di gioco che vede protagonista Cocchi.

La doppietta del giocatore granata arriva a freddo dopo appena tre minuti di gioco e getta il Finale, il vantaggio da un lancio di Balistrino che termina in calcio d'angolo. La battuta dalla bandiera trova la retroguardia finale che si lascia sorprendere da Cocchi che in area trova lo spazio per liberarsi e concludere verso la porta di Ghirardelli. La palla finisce in fondo al sacco. Il raddoppio al 28' con un lancio in profondità di Romeo che Cocchi raccoglie, poi si libera del difensore Zanforlin e supera per la seconda volta il portiere del Finale.

Si mettono male le cose per l'undici di Monteforte che trova comunque la forza per reagire e

IL SESTRI MOLLA

Piegato 3-0 il Mignanego

GENOVA. Il Sestri non perde colpi nei confronti del Foce Vara: la compagine di Stagnaro ottiene un G.C. Mignanego, un 3-0 che lascia poco spazio alle recriminazioni dei padroni di casa. Il vero che il Mignanego al 4' con Bernardeschi ha colpito una traversa, e che fino al 30' la gara è stata equilibrata, ma il primo gol del Sestri ha cambiato le carte in tavola e per gli uomini di Arecco non c'è stato più nulla da fare. Al 35' Ghiorzo centra, Ruocco controlla e smista per Paglia che in spaccata realizza. Al 52' il raddoppio: cross di Ruocco, che da Imbrosi per una volta si cala nella parte di assist-man, Narizzano, appostato sul secondo palo, corregge di piede e rete. Al 82' il Sestri chiude il conto: punizione di Zoli, il potente sinistro del difensore buca la barriera e Pittaluga vede la palla troppo tardi per poter intervenire. Ora il Sestri si prepara a due partite-verità: domenica ospita il Busalla e poi farà visita a Foce Vara.

provocarli. Iniziativa Procopio a farsi vedere dalle parti di Canciani: gran discesa da centrocampo tiro che mette i brividi al Pontedecimo. La palla finisce sull'esterno della rete. Un campanello d'allarme che una volta, perché al secondo tentativo Procopio fa centro. Allo scader del primo tempo il fantasma finale: schema relativo ad un calcio di punizione, si trova la palla buona e non si fa pregare. Partita riaperta.

Il Finale non manca mai di crederci e spinge ma inizia la domenica formato saracinesca del portiere Canciani. Al 52' su azione mischia. Bottinelli tira quasi a bolla sicura trova sulla sua strada l'estremo difensore del Pontedecimo che si oppone con una buona dose d'istinto. Ci riprova il Finale

ancora una volta con Procopio che lancia in profondità per Biedi, il quale dapprima salta il difensore Romeo e poi lascia partire un fendente sul palo più distante di Canciani. Il portiere genovese ci arriva lo stesso un balzo felino e strozza in gola l'urlo della rete agli avversari.

Non contento Canciani si ripete per la terza volta al 68' quando Ranieri mira l'incrocio dei pali ma non trova la gioia meritata del pareggio per un'altra prodezza del numero uno del Pontedecimo. Da otto in pagella. Nei restanti minuti l'arrembaggio del Finale preme l'avversario nella propria area ma non riesce a passare. Il Finale esce sconfitto ed il Pontedecimo pagherà un premio speciale a Cocchi e Canciani. Il calcio è anche questo. [en.for.]

Albenga, pari con rimpianto

Pennone rimonta la Fezzanese (1-1) dopo una serie di occasioni sprecate

Un pareggio che lascia molto in bocca ai bianconeri inguoni, con mister Elvio Fontana costretto ad assistere al match dalla tribuna, costantemente avanti alla ricerca dei tre punti. 1-1 il finale, ma Albenga particolarmente sfortunata contro una Fezzanese che ha avuto l'unico merito di passare in vantaggio dopo neppure venti minuti, con un pallonetto di Dido, servito da Bandoni, che supera il numero uno bianconero Skavo.

Poi è soltanto Albenga, che crea un numero considerevole di occasioni da rete, ma soltanto allo scadere riesce ad ottenere il pareggio con un preciso colpo di testa di Pennone, alla seconda rete in altrettanti incontri che, dopo il gol infruttuoso contro il Fo.Ce. Vara (4-1 per gli spezzini), ha invece realizzato una rete molto importante contro l'altra spezzina Fezzanese. L'Albenga comunque ha per due punti, poiché Cattardico al 42' trova un Bagnasco molto attento, ed al 47' lo numero uno fezzanese deve compiere un vero miracolo: Alfano. Ancora un'occasione per lo stesso Alfano, al 49', che



Skavo, portiere dell'Albenga di Fontana

calcio a lato, ed una traversa di La Gratteria, inserito ad inizio ripresa da Fontana al posto di Limarelli, che grida ancor ora vendetta.

Per ultimo prodezza di Bagnasco sul sempre presente Alfano all'82' ed una traversa della stessa punta bianconera all'87'. In sostanza, sconfitta per l'Albenga sarebbe stata una vera beffa, il pareggio è stato ancora risultato molto stretto per Skavo e compagni. [g.a.]

CALCIO NEI RECUPERI NEL GIRONE PROVINCIALE SAVONA SUCCESSI DI ALBATROSS E QUILIANO

Junior, incertezze solo Ponente

Tra i Regionali il Pontedecimo insidiato da Ventimiglia e Loanesi

Ricca, come di consueto, vetrina del calcio giovanile. In esposizione, soprattutto, i campionati regionali e provinciali. Ed anche le Coppe, che nel Savonese hanno proposto i match dei quarti di finale.

Junior Regionali. Il torneo ha proposto le sfide della terza e quarta di ritorno. Nel girone A i giochi, per il primo posto, chiusi da tempo considerando che il Baiardo ha da tempo staccato il biglietto per le finali regionali. Troppo forti per tutti i genovesi, che ogni settimana scatenano la loro macchina da gol: si fanno le spese, sabato, è stato il Finale travolto 7-2. Il Baiardo si è portato così a quota 45 lasciando a dieci lunghezze la Busalla, principale inseguitore. I genovesi sono imposti 1-0 sul campo del Multedo. Il terzo posto è occupato dall'Albenga che ha diviso la posta sul campo del Masone: la partita è terminata 2-2, ma i meriti erano 4-1.

Nel girone B il Pontedecimo a confermarsi al vertice: i genovesi hanno 41 punti e gli ultimi tre sono arrivati con la vittoria contro la Pontemolese (3-1). Ma in questo raggruppamento i giochi sono sicuramente più aperti considerato che Ventimiglia e Loanesi sono rispettivamente a quattro e sei punti. I frontalieri hanno piegato (3-2) la Sampierdarena, i rossoblu hanno avuto la meglio sulla Polis (2-1) grazie alle reti di Consavella, pronto a trasformare un rigore in Buonomore. L'Argentina occupa la quarta posizione dopo la sofferta vittoria contro il S. Cipriano (1-0). Divisione della posta invece in Legi-

LA «COPPA MINUTI» DEL COMITATO SAVONESE

Il Savona domina su due fronti

Terza di ritorno nel campionato provinciale Junior con netta affermazione dell'Ospelelletti (9-0) sull'Alassio Auxilium e il S. Biagio che ha piegato l'Andora per 3-0. Il Taggia 2000 ha avuto meglio sul Bordighera per 2-1 mentre il Riviera ha strappato il Riva Ligure per 9-1.

Invece i risultati della Coppa Minuti, organizzata dal Comitato savonese, e che ha proposto i match dei quarti di finale. Nel settore riservato agli Esordienti '96 la Cairese ha piegato 3-1 il Ciano, grazie soprattutto alla prestazione di De Michelis, di due gol (le altre reti sono di Timpano e Ferraro). Il Pietra, ma solo mi rigori, ha avuto la meglio sull'Albatross per 7-6 dopo che i regolamentari si sono conclusi 0-0. Il Savona invece ha battuto senza problemi il Finale per 6-0: il punteggio tennisistico è maturato grazie alle reti di Stravali, autore di una tripletta, Crispino (2) e Schina. La compagine di Trappaso ha dimostrato davvero di essere la favina di questa manifestazione. Lo Speranza infine ha superato (2-1) il Pontelungo in partita caratterizzata dalle reti di Ninivaggi, Pivari e Motta.

Nella manifestazione, riservata ai '91, netta affermazione della Loanesi (4-1) sullo Speranza. L'Albatross ha superato senza problemi il Pontelungo come dimostra il risultato di 6-0. Il Savona ha superato, nel confronto più atteso, il Vado per 1-0 una volta. Marino mentre la Cairese è passata sul campo Ciano per 2-1. La compagine allenata da Callegari è andata in gol Paganelli e Domeniconi. [g.o.]

a confermarsi al vertice: i genovesi hanno 41 punti e gli ultimi tre sono arrivati con la vittoria contro la Pontemolese (3-1). Ma in questo raggruppamento i giochi sono sicuramente più aperti considerato che Ventimiglia e Loanesi sono rispettivamente a quattro e sei punti. I frontalieri hanno piegato (3-2) la Sampierdarena, i rossoblu hanno avuto la meglio sulla Polis (2-1) grazie alle reti di Consavella, pronto a trasformare un rigore in Buonomore. L'Argentina occupa la quarta posizione dopo la sofferta vittoria contro il S. Cipriano (1-0). Divisione della posta invece in Legi-

no-Prase una partita che termina 0-0 e che riserva poche emozioni.

Junior provinciali. Tempi di recupero, nel Savonese. Durante il weekend se ne sono disputati due che hanno coinvolto le zone alte della classifica. L'Albatross è confermata in vetta superando (3-0) la S. Cecilia con doppietta dei fratelli Manuello e gol di Quirio.

Il Orilliano ha piegato il Mollare con un eloquente 9-0. Protagonista della partita Dalpiaz, autore di ben cinque reti mentre Rebagliati e Magaraglia hanno segnato a segno due doppiette. [g.o.]

ECCELLENZA 29 GOL, MA BEN NOVE NEL FO.CE. VARA

G. C. Mignanego-Sestri Levante 0-3

G. C. Mignanego: Pittaluga; Mantero (59' Rignaneso), Roberti; Brignotti, Luconi, Levrero (46' Ferrante); Franceschini (59' Rapsal, Farinetti, Ferraris, Mosca, Bernardeschi. Sestri Levante: Riolfi; Puppo, Ghiorzo (77' Lauricella); Zoli, Baldi (75' Ameri), Rossi; Narizzano, Cella, Ruocco (75' Harlowi), Paglia, Figliacelli. Arbitro: Ardeni. Reti: 35' Paglia, 52' Narizzano, 82' Zoli.

Busalla-Casellese 1-1

Busalla: Carpi; Ficus, Bertero; Scuzzarello, Mazza, Alai; Capanni (55' Alizai), Ottoboni, Glioti, Cannistrà, Pescalio (76' Repetto). Casellese: Bidone; Gaburri, Aceto; Ledda, Passoni, Doga (52' Incandola); Cocchella (76' Fioroni), Armanino, Gagliardi, Cavaliere, Giuliani. Arbitro: Baldacchini. Reti: 24' Cannistrà, 89' Cavaliere (rig.). Note: al 37' Gagliardi ha sbagliato un calcio di rigore.

Ventimiglia-Sestrese 1-1

Ventimiglia: Frasson; Tironi, Iezzi (66' Beatricci); Ruotolo, Casbarra, Dioli; Bosio (70' Fiore), Lerda, Gozzi, Siciliano, Carbone

(78' Principato). Sestrese: Imbosi; Casalingo, Olive; Bottaro, Tripiti, Pastorino; Baronechelli (28' Grippoli, Mignone, Alessi, Granvillano (78' Perna), Amirante (59' Rotunno). Arbitro: Persano. Reti: 1' Casalingo, 5' Siciliano.

Loanesi-Sammargherite 1-3

Loanesi: Ladelfa; Sole, Mottola; Brignoli, Di Capita (60' Bentivoglio), Barone; Pesce, Marzano (46' Ciravegna), Vona, Balbo, Potocnik. Sammargherite: Fossa; Calisi, Piccardi; Morisone, Lenzi, Ragaglia (77' Giacobbe); Rinzivillo, Veroni (55' Bertorello), Crestini, Costa, Lazzaretti. Arbitro: Marchi. Reti: 5', 40' e 60' Crestini, 5' Potocnik. Note: 54' il portiere Fossa (Sammargherite) para un rigore a Vona (Loanesi).

Finale-Pontedecimo 1-2

Finale: Ghirardelli; Zanforlin (61' Raco), Valle (74' Vittori); Ranieri, Pedrini; Voss (66' Damonte); Fanelli, Bottinelli, Procopio, Biedi, Prestia. Pontedecimo: Canciani; Grillo, Proto; Saracco, Romeo, Balistrino; Grasso, Pedretti, Cocchi (81' Zizzari), Cardinali (46' Nacci), Zoni (90' Cavaliere). Arbitro: Muruzzi. Reti: 3' Cocchi, 28' Cocchi, 45' Procopio.

Fezzanese-Albenga 1-1

Fezzanese: Bagnasco; Zignego, Bordon; Conti, Paganini, Guglielmotti; Ferragina, Lombardo, Dido, Bandoni, Pecoraro (78' Fiacchi), Albenga: Skavo; Limarelli (46' La Gratteria), Cattardico; Sardo (85' Romero), Marcenaro, Prina; Bellinghieri, Da Costa, Alfano, Lovera, Pennone. Arbitro: Peri. Reti: 20' Dido, 88' Pennone.

Sarzanese-Bozanetese 3-1

Sarzanese: Sechi; Dos Santos, Frijia; Terenzoni, Oliva (46' Ferrari), Zanella (88' Fusco); Giannotti, Mariani, Micheli, Cenderelli, Rossi (70' Rivieri). Bozanetese: Balbi; Salvetti, Ferrando; Papilio, Maffei (55' Di Mita), Schenone; Molinaro, Faggiani (88' De Marchi), Pieralisi, Miel, Perelli. Arbitro: Ghiozzi. Reti: 4' Oliva, 32' Dos Santos, 47' Pieralisi, 88' Balbi (aut.).

Fo. Ce. Vara-Lerici 9-0

Fo. Ce. Vara: Brogi; Gianardi, Bertola; Dell'Amico, Forno, Fazzini; Rossi (82' Zaccagna), Chiappini, Pellegrini, Alberti, Trivelli. Lerici: Antonelli; Bertola, Bellè; Medici, Mosti, Castiello; Biagi; Tesconi, Musetti, De Biasi, De Giorgi (60' Vinci). Arbitro: Prestia. Reti: 8', 30', 68', 75' e 88' Alberti; 21', 25' e 55' Pellegrini; 20' Rossi.

ECCELLENZA

RISULTATI

SQUADRA	CASELLESE	1-1
FEZZANESE	ALBENGA	1-1
FINALE	PONTEDECIMO	1-2
FO.CE. VARA	LERICI	9-0
GENOA C.M.	SESTRI L.	0-3
LOANESI	SAMMARGHERIT.	1-3
SARZANESE	BOZANETESE	3-1
VENTIMIGLIA		0-1

PROSSIMO TORNO

2° DI RITORNO 26/01 - ORE 14.30	
SARZANESE	(0-0)
FINALE	(2-2)
CASELLESE	VENTIMIGLIA
LOANESI	(0-2)
PONTEDECIMO	FEZZANESE
SAMMARGHERIT.	GENOA C.M.
SESTRESE	FO.CE. VARA
SESTRI L.	BUSALLA

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	RETI
FO.CE. VARA	36	11	3	2	32	8
SESTRI L.	35	10	5	1	28	6
	33	10	3	3	32	15
PONTEDECIMO	31	8	3	3	21	15
BUSALLA	30	9	3	4	23	20
SARZANESE	25	7	4	5	15	11
FINALE	24	7	3	6	22	11
ALBENGA	20	5	5	6	20	18
LOANESI	19	5	4	7	21	21
SAMMARGHERIT.	19	4	4	7	19	21
SESTRESE	18	4	4	5	10	12
BOZANETESE	17	4	5	7	14	23
FEZZANESE	17	4	5	7	10	22
CASELLESE	11	2	5	9	11	26
GENOA C.M.	11	1	8	7	12	29
LERICI	11	1	14	9	41	

NELLA RIPRESA CI PENSANO BELLA E CALBI A CONFEZIONARE IL 2-0 FINALE

La Golfo gioca con calma e s'impone sul Lagaccio

BARTOLOMEO

Bella vittoria della Golfo ■ Bencardino sulla formazione ■ Lagaccio. La capolista, grazie a questi tre punti, allunga grazie al pari interno della seconda in classifica, la formazione ■ genovese della Polis. Contro ■ Lagaccio la Goffodiana ha dovuto aspettare la ripresa per riuscire a passare.

Nel primo quarantacinque minuti protagonista era stato il portiere ospite Mancini. Al 7' l'estremo genovese respingeva un tiro ravvicinato di Calbi. Al 35' ■ ripeteva su un calcio di punizione battuto dallo specialista Modica. Nella ripresa, ragazzi di Bencardino ■

più motivati ed al 53' arrivava il vantaggio della capolista. Modica serviva S. Bella che partiva dal centrocampo, saltava due giocatori si presentava davanti al portiere Mancini e sull'uscita di questi mandava la palla in rete. Al 71', su azione di contropiede, Calbi portava ■ due i gol di vantaggio ■ locali. Nel finale, all'85', buona discesa di G. Bella che dalla sinistra lasciava partire un diagonale che superava Mancini ma usciva sul fondo.

Nonostante ■ sconfitta il Lagaccio ha lasciato una buona impressione, apparendo una squadra ben messa in campo da mister Battiston e ci voleva la solita grande Golfo per soccombere. Con questo

ARGENTINA, OCCASIONE PERSA

Solo 0-0 con i Corniglianesi

■ Un'Argentina un po' spenta pareggia sul terreno della Corniglianese. I rossoneri erano partiti bene: al 16' gran palla di Papalia per Di Clemente, la conclusione del bomber veniva respinta dal palo. Al 40' stupenda punizione di Papalia con palla che aggirava la ■ ma usciva sul fondo. Al 45' pericolo per la difesa ■ Granara faceva viaggiare sulla fascia il nuovo arrivato Lampis che saltava prima Cuneo e poi Chieppa e da dentro batteva a colpo ■ ma Bonavia d'istinto riusciva a respingere. Nella ripresa una sola occasione, ■ rossoneri; il 68' e Sindoni liberava al tiro Di Clemente, quest'ultimo batteva piano e così Fiore poteva salvarsi. (a.g.)

Corniglianese: Fiore, Delogu, Izzo (15' Lampis); Bruzese, Zuccarelli, Granara, Ferraro, Trucchi, Duiss, Bugli, Bertini. **Argentina:** Bonavia; Vergani, Sasso (46' D'Attanasio); Petroniani, Chieppa, Cuneo; Costamagna, Di Placido, Di Clemente, Papalia, Sindoni. **Arbitro:** Filangeri.

successo la squadra ■ Bencardino ribadisce ancora una volta di ■ una seria candidata al salto di categoria; la squadra pratica un gioco brioso e spumeggiante ed anche redditizio. Ora i punti di vantaggio per gli imperiesi ■ risaliti a tre sulla seconda in classifica, la formazione genovese della Polis.

A fine gara, come al solito, mister Bencardino era tranquillo: «Ero sicuro che i ragazzi avrebbero reagito e così è stato. Vorrei far rilevare che il Lagaccio di Battiston è squadra ostica ed essere riusciti a superarla è buon segno per noi. Non voglio parlare di classifica, le conclusioni le potremo tirare solo a fine aprile». Il

mister ■ Lagaccio, Battiston, nonostante la sconfitta, ■ di buonumore: «Perdere contro una squadra così forte ci può anche stare, nel primo tempo siamo riusciti a contenere bene l'undici di Bencardino, nella ripresa al nostro primo errore ci hanno castigato».

Goffodiana: Ascagnini, D'Angelo, De Sineis; Garassino, Bacinelli, Gallegno; Ansaldi, G. Bella, Calbi, Modica (80' Colli), S. Bella. **Lagaccio:** Mancini; Maghamifar (80' Orlando), Marchesi; Zamparo, Di Gennaro, Mulonia; Bizzarri, Rizzuto (26' Corucci), Marzi, Boccia, Monticoni (83' Santoguida). **Arbitro:** Bufano. **Reti:** 53' S. Bella, 71' Calbi. (a.g.)



Bacinelli, punto di forza ■ Goffodiana

Pari di rigore

Ospedaletti-Legino decisa dai penalty

SANREMO. L'Ospedaletti non va oltre l'1-1 nella gara interna con il Legino. ■ imperiesi avevano iniziato bene, passando in vantaggio al 13' grazie ad un calcio di rigore trasformato da Soscara, ■ per un fallo su D. Bertina. Nella ripresa i savonesi riuscivano a pervenire al pari anche in questo caso su calcio di rigore, al 52': la realizzazione ■ Zirano. C'è ancora un sussulto ■ locali all'88': il tiro di Soscara era neutralizzato dal bravo portiere leginese Prette.

Ospedaletti: Sargi, Politi, Comi; Ventura, Paonessa, Bordini; J. Bertina, Guasco, Soscara, Sanzone, D. Bertina. **Legino:** Prette; Carlini, Piroto; Tortarolo, Calvi, Mara; Cagnone, Rigato, Zirano, Xani (76' Masoni), Metrano. **Arbitro:** Scremin. **Reti:** 13' Soscara (rig.), 52' Zirano (rig.).

GIRIBONE E BACCINO HANNO REALIZZATO LE RETI DEL SUCCESSO GIALLOBLU'

La Cairese rilancia (2-1) battendo il S. Cipriano

CAIRO. L'imperativo era vincere. Così ■ stato. La Cairese incamerava tre punti importanti superando il San Cipriano (2-1). I gialloblù volevano iniziare nel migliore dei modi il girone di ritorno, tanto che Orcino prima dell'incontro ha parlato a lungo con la squadra, chiedendo il massimo impegno. Già al 5' i padroni di casa si mettono in evidenza con Baccino che dopo essersi liberato conclude inaccidentato. Al 22' ci prova Schipani dalla distanza ma la sfera finisce alta. Poi al 45' i gialloblù passano. Grande punizione di Ceppi, uno dei migliori: respinge il portiere, palla ■ Giribone che in tuffo mette ■ rete. Nella ripresa la Cairese continua a macinare e raddoppia con Baccino. L'attaccante riceve palla da Luzzo sulla tra quarti e scatta verso la porta, Fiandra cerca ■ coprire gli spazi ma Baccino lo beffa con un pallonetto. Due minuti più tardi il S. Cipriano accorcia ■ Di Somma su discutibile rigore. Nel finale, espulso Schipani per doppia ammonizione. (r.p.)

Cairese: Landi; Abbaldo, Ghiso; Scarrone, Ceppi, Luzzo; Olivieri, Moiso, Giribone (93' De Madre), Schipani, Baccino (73' Testa). **San Cipriano:** Priandra; Stevano, Chiodarelli; Semino, Alessio, Pertino; Ardolino (34' Gamassola), Lagorio, Di Somma, Ferrando, Formoso. **Arbitro:** Freda. **Reti:** 45' Giribone; 68' Baccino; 70' Di Somma (rig.).



Baccino ha firmato la rete della sicurezza

Bragno tre

A Serra non basta un gol di Magliano

SERRA RICCO. Il Bragno di Bagnasco, sul terreno del Serra Ricco, chiude ■ un risultato ■ parità (1-1). L'undici della Valle Bormida era partito molto bene; al 16' Pistone liberava al tiro Dalmasso che batteva al volo, Cosentino riusciva però a mandare in angolo. Al 35' Bragno in vantaggio: c'era ■ discesa di Rizzo, palla a Odella che tirava, il portiere respingeva e Magliano era il più veloce a giungere sul pallone e mandare in rete. Il pari del Serra Ricco arrivava al 48' su una mischia, il tocco vincente era di Fasciolo. Nella ripresa il Bragno cercava in tutti i modi di pervenire al gol del vantaggio e ci andava vicino al 69' con Odella la palla però andava fuori. All'88' era Dalmasso a provare il diagonale, la palla usciva e si rischiava ■ deviare.

Serra Ricco: Cosentino; Romao, Grasso; Ronco, Muratore, Formaroli; Baccigallo (78' Carboni), Bisacchi, Pinna (65' Costai), Sandali, Fasciolo. **Bragno:** A. Belli; Zanti, Bagnasco; Rizzo, Lisciotto, Bortolini (65' Blangero); Valesano, Magliano (71' Gaierol), Odella, Pistone, Dalmasso. **Arbitro:** Ventucelli. **Reti:** 35' Magliano, 48' Fasciolo.

Val col tango

L'argentino Pereira esalta il Pietra: 2-0

PIETRA LIGURE

Importante successo al Comunale (2-0) per i biancoscuzzi di Derio Parodi. Grazie a due gol dell'argentino Pereira, il Pietra Ligure conquista infatti tre punti molto importanti, che fanno classifica e ancor più morale.

Contro il Varazze i locali di Parodi hanno messo in mostra un bel calcio fatto di ritmo ma anche di ottime triangolazioni. Per il Varazze di Piovano una sconfitta che tutto sommato ■ pesa più di tanto, in quanto la classifica dei nerazzurri è ancora buona.

Avvio veloce dei locali: al 5' il nuovo arrivato Lamberti, ex Arenzano, impegna il portiere Bruzzone. Al 35' Magalino, su calcio di punizione, costringe l'estremo nerazzurro a salvarsi in angolo.

Al 40' Pietra in vantaggio: c'è un ■ dalla destra di Picasso, volo di Tobia per l'accorrente Pereira che al volo trafigge Bruzzone. Passano solo cinque minuti e il Pietra in pratica chiude la gara andando ■ gol per la seconda volta. Imposta Magalino per Aicardi, da questi a Pereira che con un tocco felpato prima ■ libera di due difensori poi da dentro trafigge per la seconda volta Bruzzone.

Per il Varazze nella ripresa due buone opportunità: al 61' Scazzini manda sull'esterno della rete ■ al 75' è G. Franchi a costringere Canepa ad un difficile intervento.

Pietra Ligure: Canepa; Lamberti, Aicardi; Zerbini, Magalino, Buzzurro; Picasso, Gerardo (75' Guasconi), Tobia (85' Riva), Pereira, Rolando (85' Faggiani). **Varazze:** Bruzzone; Dagnino, Torri (60' Amatruda); Laterza, Damonte, Tiraoro; Rebagliati (71' Pierfederici), Frecceri, G. Franchi, M. Franchi, Scazzini. **Arbitro:** Gambaro. **Reti:** 40' e 45' Pereira.

PRIMA CATEGORIA

MOLTI RISULTATI A SORPRESA: VINCONO IN TRASFERTA ANCHE DON BOSCO VALLECROSA, QUILIANO E IL RITROVATO BORGIO VEREZI

Si ferma a Pallare la corsa della Nuova Intemelja

Altarese bloccata dal S. Ampelio, la Carcarese manda al tappeto la Veloce

L'Altarese, complice una giornata ricca di risultati clamorosi, festeggia il titolo d'inverno. La compagine giallonera supera, anche se soltanto di misura, l'Albatross. Le due principali inseguitrici, che potevano raggiungere, se non superarla ■ classifica, si arrendono. La Nuova Intemelja che, vincendo il recupero con il Boggio aveva raggiunto gli alassini, cedono ad ■ Pallare che, con i tre punti presi ieri, pone ufficialmente la sua candidatura al salto di categoria.

Neppure l'Altarese, che aveva la possibilità di superare gli alassini in classifica, ha speranze di laurearsi campione d'inverno nel recupero del match contro ■ Pallare in programma giovedì. Con il pareggio sul campo del ■ Ampelio il team del presidente Trimboli compie ■ passo indietro per le ■ ambizioni. Per ■ dire della Veloce che cede ■ la Carcarese per 2-1 in una partita comunque molto combattuta. Ecco comunque le sintesi delle partite.

S. Ampelio-Altarese 1-1. «Peccato, abbiamo perso una ghiotta occasione. Adesso dobbiamo battere il Pallare, giovedì prossimo», parole di Bruno Trimboli, presidente dell'Altarese al termine del match ■ la S. Ampelio. La partita termina 1-1 ed il gol, per la compagine ospite, porta la firma di Salvatico. Un gol ■ comunque non consente all'Altarese di avvicinarsi all'Allassio alla quale cede invece due lunghezze. Ancora il presidente Trimboli: «Chiara che giovedì, con inizio alle 15, ci giochiamo tre punti importanti contro una squadra che, adesso, ha tutte ■ caratteristiche di puntare in alto».

Pallare-Nuova Intemelja 2-0. La compagine valbormidese vola nelle zone alte della classifica, grazie anche ai risultati che arrivano dagli altri campi. Anche per il Pallare ■ sensazione che il match di giovedì contro l'Altarese ■ davvero la chiave di volta del campionato. Che dire invece della Nuova Intemelja? Il risultato è sorprendente, considerato che ancora mercoledì scorso gli imperiesi, nella ripetizione del match con il Boggio, avevano messo in mostra tutto il loro valore. Ma ieri qualcosa non ha ■ funzionato e così non è riuscita la possibilità di agganciare ■ vespri al comando della classifica.

Riviera-Don Bosco Valle-

Vallecrosa 0-3. Con questo successo ■ compagine frontaliera ■ candida per uno dei posti che montano. Quello di ieri è il ■ successo stagionale. La compagine locale non è apparsa, ancora una volta, in forma. E così si spiega l'ultimo posto in classifica.

Veloce-Carcarese 1-2. In settimana ■ sodalizio savonese presenta i nuovi programmi relativi al settore giovanile. Ieri però la prima squadra ■ compiuto un passo falso. Il dirigente Levo: «Peccato, perché potevamo concludere ■ modo migliore il girone di andata. Nella seconda metà del campionato speriamo di confermare tutte le ■ buone evidenziate in questa stagione». (g. d.)



Sorcin, uomo d'esperienza del Don Bosco

L'Allassio ringrazia e vola via

Infante risolve il match con l'Albatross Bordighera, nel derby occasione persa

Oltre alla vittoria dell'Allassio, la giornata presenta anche la vittoria del Boggio. I tre punti colti sul campo del Mallare non risparmiarono comunque rabbia al presidente Ferru che si lamenta per la concessione di due rigori ■ sfavore ■ il Quiliano piegando il Ceriale sembra aver scacciato definitivamente ■ crisi della prima parte del torneo. Infine il Bordighera

perde un'importante occasione per avvicinarsi al vertice. Ma questa, per gli imperiesi, sembra essere diventata un'abitudine.

Allassio-Albatross 1-0. Tre punti importanti per le vespe che tornano a pungero dopo ■ ko di Quiliano. Il gol che decide il confronto porta la firma ■ Infante, uno dei migliori giocatori del team giallonero. Commento affidato allo stesso giocatore: «Tre punti davvero importanti per noi. L'importante è occupare le prime posizioni di classifica in un campionato che si annuncia davvero molto equilibrato». Per i savonesi una sconfitta che comunque non pregiudica la possibilità, nel girone di ritorno, di conquistare importanti punti in classifica. Ancora Infante: «Nel girone di ritorno potranno esserci diverse sorprese. Noi contiamo di esserci ■ continuare ad esprimerci sui livelli della prima parte».

Mallare-Boggio Verezzi 1-3. Alla fine della partita infuriato il presidente degli ospiti Silvano Ferru: «Anche ieri ci hanno assegnato due rigori contro. Meno male che i valbormidesi ■ precisi dal dischetto...». Comunque la formazione ospite ha giocato una ottima partita mettendo in evidenza un ottimo Di Masi, autore di un gol. Le altre reti portano la firma di De Scioria e Canepa.

Ceriale-Quiliano 0-3. La compagine ■ ritrova, dopo una prima parte da dimenticare, la forma migliore. E così dopo 11 bella vittoria sull'Allassio è arrivata quella sul Ceriale, matricola terribile dello scorso campionato, che però protesta: «Un arbitraggio assurdo, con ■ gol in chiaro fuorigioco ■ l'affrettata espulsione di Di Francesco».

Valle Impero-Bordighera 3-2. Una sconfitta, la settima stagionale, che segna il definitivo addio per gli ospiti di segnare la categoria superiore. Ieri la compagine di casa ha giocato ■ bel calcio mettendo in evidenza le lacune difensive del Bordighera. Per il quale interviene il dirigente Boila: «Ogni volta che ci sono possibilità di recuperare punti, arriva una sconfitta. E quella di ieri è particolarmente pesante». (g. o.)

PRIMA CATEGORIA

ITABELLINI

Sant'Ampelio-Altarese 1-1

Altarese: Bernasconi; Fiori, Frediani; Rolando, Astengo, Rossetti; Salvatico, Mignone, Scano, Orsi, Urbinali. **S. Ampelio:** Manassero; Baldizzone, Pavani; Sciuti, Papalico, La Spisa; Teti, Mamone, Marchese, Regina, Zucchettu. **Reti:** 15' Salvatico, 60' Teti.

Veloce-Carcarese 1-2

Veloce: Massaro; Chiazaro, Ferraro; Lazzarini, Landucci, Fortuna; Berini, Bruzzone, Intico, Varaldo, Calcagno. **Carcarese:** Bogliolo; Bertone, Chinazzo; Lauretti, De Angelis, Bracco; Doglio, P. Valvassura, Nicotra, Cristino, D. Valvassura. **Arbitro:** Di Giovanni. **Reti:** 89' Fortuna, 31' Nicotra, 78' P. Valvassura.

Ceriale-Quiliano 0-3

Ceriale: Durando; Branciforti, Zappia; Basso, Meirana, F. Arrighetti; Zanchi, Missaglia, M. Arrighetti. **Quiliano:** Francesco, Vigliercio. **Quiliano:** Tabbia; Felline, Guastamacchia; Cangemi, Ferraro, Pesce; Sanna, Brezza, Zucca, Casassa, Patroni. **Arbitro:** Oliveri. **Reti:** ■ Zappia (aut.), 45' Sanna, ■ Casassa.

Valle Impero-Bordighera 3-2

Valle Impero: Bonavera; ■ Mare, Sessa; D. Sasso, Griseri, F. Massabò; Gaudiosi, Pennicino, D'Anca, M. Sasso, Siffredi (46' Mantovani). **Bordighera:** Messina; Lanzo, Arnaldi; Benedetto, Crescente, Stamilla; Agnelli, Lamentea, Pesante, Lucisano, Pastor. **Arbitro:** Colombo. **Reti:** 38' Crescente (rig.), 55' D. Sasso (aut.), 62' D'Anca (rig.), 73' Mantovani, 78' Sessa.

Pallare-Nuova Intemelja 2-0

Pallare: Tamburini; Bergero, Botta; Capelli, Ivaldo, Grimaudo; Berta, Rizzo, Piacenza, Urbinali (55' Boudali), Mao. **Nuova Intemelja:** Zunino; Rossi, Piccolo; Musumarra De Bartolo, Biancardi; Francesco, Muratore, Santamaria, Bagala, Biasi. **Arbitro:** Di Salvatore. **Reti:** 55' Grimaudo, 81' Boudali.

Allassio-Albatross 1-0

Allassio: Gaglianone; Matarazzo, Sansalone; Carrobbi, Fracchia, Monaco; Carparelli, Fedozzi, Gimenez, Infante, Monti. **Albatross:** Scala; Porretti, Di Maggio; Schipani, Pernavasio, Fazzari; Taglienti, Piccinino, Bella, Sinopia, Natrella. **Arbitro:** Matera. **Rete:** 68' Infante.

Riviera Fiori-D. Bosco 0-3

Riviera Fiori: Gazzano; Airone, Grasso; De Lorenzis, Allaria, Resia; Ferraresi, Casella, Savarino, Corradi, Bellini. **Don Bosco:** Gaggiola; Balbo, Rossi; Sorrento, Allavena, Soncin; R. Barilla, Messineo, Garino, Luci, M. Barilla. **Arbitro:** Allassio. **Reti:** 55' e 61' Messineo, 80' Luci.

Mallare-Boggio Verezzi 1-3

Mallare: Quintavalle; Schinca, Rolando; Bandini, Sarti, Fazio; Tessitore, Olivieri, Gabrielli, Grosso, Norziglia. **Boggio Verezzi:** Pizzo; Tonon, Pesce; Casalino, Siracusa (46' De Scioria), Fogliatta; Marsic, Fallomo, Di Masi (47' Canepa), Piccini, D'Ambr. **Arbitro:** Petunia. **Reti:** 35' Gabrielli (rig.), 45' Di Masi, 50' De Scioria, 61' Canepa.

PROMOZIONE

LIGURIA

ARENZANO	SAMPIERDAR	0-
CAIRESE	SAN CIPRIANO	2-
GOFFODIANESE	ARGENTINA	0-
OSPEDALETTI	LAGACCIO	1-
PIETRA LIGURE	VARAZZE	2-
POLIS GENOVA	MASSONE	1-

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE				RETI
		V	N	P	F	
ARENZANO	34	10	4	2	29	
CAIRESE	31	8	4	3	28	
CAIRESE	27	7	6	3	23	
SAN CIPRIANO	26	7	5	4	22	
SAMPIERDAR	24	5	9	2	18	
BRAGNO	24	8	5	4	23	
ARGENTINA	21	6	3	7	21	
CAIRESE	18	5	6	5	16	
CAIRESE	18	4	7	5	21	
OSPEDALETTI	18	3	9	4	17	
VARAZZE	18	4	6	6	13	
LAGACCIO	17	3	8	5	15	
PIETRA LIGURE	17	3	8	■	9	
CORNIGLIANESE	13	3	4	8	12	
LEGINO	13	2	7	6	9	

PROSSIMO TURNO

2° DI RITORNO 26/01 - ORE 14,30

ARGENTINA	CAIRESE	(0-3)
BRAGNO	OSPEDALETTI	(2-2)
LAGACCIO	PIETRA LIGURE	(2-0)
LEGINO	ARENZANO	(1-1)
MASONE	CORNIGLIANESE	(1-3)
SAMPIERDAR		(1-2)
SAN CIPRIANO	POLIS GENOVA	(1-1)
	SERRA RICCO	(1-0)

PRIMA CATEGORIA

CATEGORIA:	
SQUADRA	
P	
PARTE	
RETI	
ALASSIO	ALBATROSS 1
CERIALE	QUILIANO 0
MALLARE	BORGIO VER. 1
PALLARE	N. INTEMELIA 2
RIVIERA C.	DON BOSCO V. 0
S. AMPELIO	1
V. IMPERO	BORDIGHERA 3

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARITE				RET
		V	N	P	F	
ALASSIO	28	9	1	5	31	
N. INTEMELIA	25	7	4	4	22	
ALTARESE	24	6	6	2	20	
PALLARE	24	6	6	2	15	
DON BOSCO V.	23	6	5	4	23	
VELOCE	23	6	5	4	15	
QUILIANO	22	6	4	5	25	
CARCARESE	22	6	4	5	22	
■■■■■	19	5	6	4	21	
BORDIGHERA	20	6	■	7	19	
V. IMPERO	■	■	5	4	17	
BORGIO VER.	18	5	3	7	19	
■■■■■	18	4	6	5	13	
■■■■■	15	■	■	6	20	
MALLARE	■	3	2	10	23	

PROSSIMO TURNO

1° DI RITORNO 26/01 - ORE 14,30

ALBATROSS	QUILIANO	(1-1)
BORGIO VER.	BORDIGHERA	(0-1)
CARCARESE	ALTARESE	(0-0)
	V. IMPERO	(0-1)
MALLARE		(0-2)
N. INTEMELIA		(2-1)
RUVIERA C.	PALLARE	(1-0)
	ALASSIO	(0-1)

PALLANUOTO: IL 4-3 OTTENUTO SABATO AD IMPERIA NELL'ANDATA DEI QUARTI DI FINALE DI COPPA LEN NON TRANQUILLIZZA IL SAVONA

La Rari si accontenta

«Ma al ritorno a Rijeka sarà dura»

Ennio Fornasieri

SAVONA
La Rari non riesce proprio a raccapezzarsi su questo momento poco brillante in cui la strada sembra essersi smarrita. La baracca savonese rimane a galla grazie ad quella forte dose di reattività che è insita in ogni giocatore, ma i dubbi rimangono. Cosa sta accadendo ai biancorossi di Claudio Mistrangelo in fase involutiva? Facile porsi una domanda simile, più difficile cercare risposte concrete. Fatto sta che dopo Nervi e Camogli la squadra è alla ricerca di se stessa e sembra aver perso quelle sicurezze viste nella prima fase di campionato.

Anche contro i croati del Primorje Rijeka, buon team, onesta partita, nulla più, la Rari di qualche settimana fa non avrebbe sofferto così tanto. Sabato sera invece i meriti della compagine di Roje sono stati diluiti dalla prestazione dei biancorossi. Un esempio? La pessima percentuale con l'uomo in più: 4/10 in Coppa Len da il senso numerico del perché Ferrarini e C. andranno il 1° febbraio a Fiume con un gol di scarto da difendere. Il Primorje invece ha totalizzato un 2/4 ribaltabile tra 15 giorni (si gioca alle ore 21).

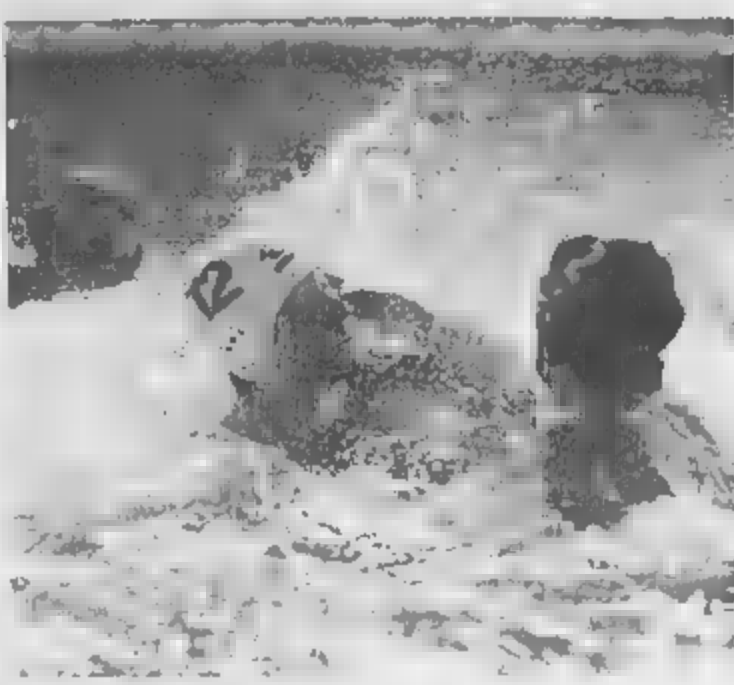
Un momento di appannamento che dura dall'inizio della seconda fase in una squadra che gioca a corrente alternata. Cose buone ad altre meno. Nella serata di Imperia hanno tenuto



Nelle foto di Roberto Ruscello, qui Marzà al tiro e sopra Varga durante Rari-Primorje

la gallia il match, Angelo Temellini e Francesco Ferrari. Due reti pesanti per il giocatore la calottina numero 5. Buon momento di forma per lui e due reti pesanti come il piombo: soprattutto la seconda ad 1'55" dalla fine del terzo tempo, fondamentale per la rimonta dei savonesi sotto 1-3 alla metà di questa frazione. Il diretto interessato commenta il 4-3 inflitto al Primorje in questo quarto di finale. «Nelle Coppe internazionali in cui conta la differenza reti, non bisogna sbagliare le

situazioni in superiorità numerica. Noi l'abbiamo fatto, così i croati sono rimasti in gioco sino alla fine». Cosa manca a questa Rari? Ancora Temellini: «Non la personalità, credo una parte di fortuna visto che abbiamo colpito dei pali anche ci sono stati degli errori. Per il retour-match si fa dura, partiamo con il vantaggio di una rete ma nella loro vasca sarà molto dura. Conosco il loro ambiente perché ci ho giocato contro quando militavo con la Roma: posso assicurare che



farà molto caldo sotto tutti i punti di vista. Non per nulla il Primorje è la squadra delle rimonte casalinghe.

Un'altra porzione di commento arriva dal tecnico Claudio Mistrangelo che non nasconde la sua preoccupazione per un aspetto in particolare. «Per fare un esempio che calzi bene posso dire che rispetto a quello che si è costruito, abbiamo finalizzato malissimo sulle conclusioni a rete, sbagliando palle gol clamorose». Un momento difficile e appannamento? «Un momento così che deve passare - risponde l'allenatore savonese - anche se loro hanno dimostrato di essere una buona formazione. Tra due settimane si andrà in casa loro per giocare anche se mi aspetto grosse bastonate dal punto di vista arbitrale. In quest'ottica bisogna migliorare la percentuale

con l'uomo in più. Gli altri risultati delle italiane impegnate in Europa: tutte promosse. Coppa Campioni: Barcellona-Pro Recco 7-9. Coppa Coppe: Vouliagmeni Atene-Posillipo 7-7. Coppa Len: Barcellona-Florentia 5-11, Systema Brescia-Mornar Spalato 12-6. Riflessi sul turno di Coppe verranno trattati dalla nuova trasmissione «Pallanuoto» in onda tutti i martedì alle 22,30 su Telegenova. Sabato prossimo riprende il campionato con la Rari in trasferta a Napoli (contro la Canottieri). Oggi intanto si conoscerà il verdetto sul reclamo presentato dal Camogli. Il giudice Pasciari dopo aver analizzato i motivi del reclamo dei camogli basati su un errore dell'arbitro Gomez, dirà se la partita è da ripetere per errore tecnico oppure verrà omologato il 6-5 finale.

PALLAVOLO: GLI ALBISOLESÌ LANCIATI VERSO LA A2

La Carisa prenota un 2003 da sogno

Primi al giro di boa. La Carisa supera Biella (3-2) e si conferma al vertice del campionato B1 maschile. Pallavolo che sabato ha mandato in pensione il girone di andata. Il match contro i piemontesi, giocato davanti ad una palestra Massa gremita in ogni ordine di posti, è stato davvero avvincente regalando due ore e mezzo di grande pallavolo. La Carisa ancora una volta ha dimostrato di saper reagire nei momenti difficili mentre i piemontesi hanno confermato di meritare il quinto posto che occupano in classifica. Va detto che i ragazzi del presidente Ciccio Clemente hanno sofferto più sabato che otto giorni fa contro l'Igo.

La cosa più importante per gli albisolesi è aver archiviato il girone di andata (sabato prossimo sarà la volta della Coppa Italia) al comando. Il primo posto finale, che spianerà la strada alla A2 è sempre più vicino. Sabato, contro i piemontesi, la Carisa ha iniziato in salita cedendo 25-19 il primo set. Ma subito la compagine allenata da Mosca si è riscattata nel secondo chiuso 25-23. Poi il terzo set, quanto mai combattuto, con la Carisa che si portava sul 2-1 aggiudicandosi per 30-28. Il Biella non ci sta e nel quarto reagisce a sua volta chiudendo 25-21. Il tiebreak è tutto per i locali che chiudono 15-12.

Il presidente Ciccio Clemente, si sofferma il giorno dopo su un successo davvero importante: «Una vittoria importante anche se sofferta. Il Biella si è confermato squadra ottica, capace di mettere in difficoltà ogni avversario. Adesso inizia il girone di ritorno, ma prima sabato prossimo sarà la volta della Coppa Italia. Anche qui possiamo raggiungere un traguardo storico qualificandoci per i quarti di finale. Ma ovviamente, a questo punto, della stagione, il campionato il nostro punto di riferimento». Ma con una Carisa così determinata, cocktail di giocatori esperti e giovani, sarà difficile che l'obiettivo non venga centrato.

Esempio parlando di campionati nazionali, ma trasferendo in B2 maschile, spazio al Finale. Anche la compagine di Pontacolone ha archiviato il girone di andata con una sconfitta sul parquet del Sassari. Una sconfitta (3-1) che preoccupa il team del presidente Paroli il quale si trova la compagine sarda davanti di un punto. Affermi il tecnico Pontacolone: «Al termine del girone di andata siamo in media salvezza. E' questo l'obiettivo che la società si è proposta e che abbiamo l'obbligo di raggiungere».

Adesso dunque i campionati nazionali si concedono una pausa: il prossimo fine settimana sarà dedicato alla Coppa Italia che propone i trentaduesimi e sedicesimi di finale. Per la Carisa, unica squadra ligure rimasta in corsa, l'obbligo di provarci. Senza perdere però energie per un campionato che stavolta non può sfuggire. (g. o.)

I «regionali»

In C il Savona alza bandiera bianca

I campionati regionali entrano nel vivo anche se alcuni raggruppamenti sembrano aver già emesso le loro sentenze. La panoramica inizia con la C maschile che vede al comando Voltri e Rivarolo con 25 punti.

Del resto le due compagini continuano a ben impressionare. Sabato il Voltri ha imposto 3-0 sul parquet del Techno Ceparana mettendo in mostra un ottimo gioco con diversi punti vincenti alla battuta e soprattutto con un muro davvero insuperabile. Il Rivarolo si è imposto nella palestra savonese di via Trinità con il risultato di 3-1.

Per la compagine del presidente Aldo Cappello (ma lui in questi giorni ha la mente impegnata nell'organizzazione del Giro ciclistico della Liguria «pro» di febbraio) una sconfitta comunque onorevole, che consente di rimanere nelle zone alte della classifica. Niente da fare, come del resto prevedibile, per Al Cantuccio Dego contro il Lavagna: i valbormidesi hanno dovuto arrendersi per 3-0. Sabato negativo anche per l'Orsoblac Noverasco: la compagine ingauna è stata superata in casa dal Golfo Paradiso per 3-1.

Nella serie C femminile sono le compagini levantine a dominare il vertice. Va comunque segnalata la bella vittoria del Casinò Sanremo sul parquet dello Zampaloni Recco. La compagine matuziana è scesa sul parquet di Rubina Valenzise, Silvia De Cincque, Lucia Savia, Cinzia Pogliano, Valentina Conte, Rebecca Manfrin e Michela Valenzise.

Dopo un primo set equilibrato terminato 25-23 le matuziane si sono imposte agevolmente nel secondo e terzo set terminati rispettivamente 25-17 e 25-18. Ha vinto anche la Golfodiansese (3-0) sul parquet del Tigullio mentre il Finale ha vinto senza problemi il derby con il Loano-Torino per 3-0.

Bella affermazione per la Primavera Imperia contro il Levanto per 3-1 nella serie D maschile che vede al comando Spezia e Altavallebisagno a quota 31. Tra i risultati la vittoria del Pietra Ligure contro l'Entella per 3-1.

Infine la serie D femminile con il Varazze che si trova solitario al comando anche se è arrivata la sconfitta con l'Arenzano per 3-0. Altri risultati: Arma Taggia-Superguliver Masone 0-3; Orsoblac Noverasco-Quiliano 1-3; Pietra Vbe Savona 0-3; Aquila-Albisola 3-0. (g. o.)

IN C1 MASCHILE LA TARROS VINCE IL DERBY CON CHIAVARI

Spezia torna in testa B, vince la Cestistica

GENOVA. Il punto sul basket ligure nei nazionali e nei regionali.
A1 FEMMINILE. Terza di ritorno e successo esterno per la Termocaripse a Venezia (93-68), con spezzine che riconquistano il primato, grazie alla sconfitta della Comense a Rovereto (68-61). Altri risultati: Taranto-Vicenza 87-64; Viterbo-Faenza 82-70; Parma-Alessandria 79-73; Priolo-Schio 74-57; Termini Imerese-Chieti 62-70. Classifica: Termocaripse a Comense p. 18; Taranto 24; Parma e Rovereto 20; Chieti 18; Alessandria 16; Venezia 14; Schio, Faenza e Viterbo 12; Vicenza 10; Priolo 6; Termini Imerese 4.
B FEMMINILE. Affermazione per la Virtus Spezia contro la Polisportiva Lavagna (65-48) nell'unico derby regionale. Turno. La Cestistica vince contro Cossato (69-51), sconfitte le altre figure: l'NT Ospedaletti contro Casale (69-53) e la Juventus Varazze contro Collegno (60-46). Altri risultati: Torino-Villadossola 104-54; Ivrea-Vercelli 67-33. Classifica: Ivrea p. 26; Torino 24; Cestistica e Collegno 20; Casale 16; Polisportiva e Juventus 10; Virtus e Cossato 8.

Villadossola 6; MT e Vercelli 4.
C1 MASCHILE. Derby regionale fra Tarros La Spezia e Autorighi Chiavari vinto dai locali 99-96. Successo in trasferta, chiave playoff, per l'Houghton Genova sul parquet dell'Alba (95-81). Sconfitte per la Carisa Vado Ligure a Varese contro l'Alfatherni (71-62), per la Noverasco Pool 2000 ad Alessandria (81-66) e per il Cifs Cogoletto in casa contro il Busto Arsizio (79-70). Altri risultati: Luino Varese-Borgomanero 64-70; Valenza-Saluzzo 93-78; Tortona-Cuneo 107-76. Classifica: Borgomanero e Busto Arsizio p. 30; Alessandria 28; Autorighi e Valenza 24; Tarros 20; Saluzzo e Tortona 18; Houghton, Alba, Luino e Alfatherni 14; Carisa e Cifs 12; Cuneo 10; Noverasco 6.
C2 MASCHILE. Pollo campione d'inverno a punteggio pieno. I risultati: Conaletto-Sarzana 80-78; MT Ospedaletti-Lerici 91-67; Sestri Levante-Maremma 74-50; Tigullio-Rapallo 68-76; Rossiglione-Cus Genova 84-59; Villaggio-Sestri Ponente 72-77; Granarolo-Follo 70-74; Casinò Sanremo-Pontremolese 87-67. Classifica: Follo p. 30; Rossiglione 28; Sestri Levante, Rapallo e



Natali gioca nella Carisa Vado in serie C

Granarolo 20; Ospedaletti 18; Tigullio 16; Lerici e Sarzana 14; Maremma, Canaletto e Sanremo 12; Villaggio 10; Cus Genova e Sestri Ponente 6; Pontremolese 2.
D MASCHILE. Prima di ritorno, ecco i risultati: Dielleffe-Ameglia 58-43; Rav. San Giorgio-Columbus 57-66; Fuoriorario-Olio Carli 74-69; Marina-Pegli 73-63; Unisped-Ardita 70-59. Ha riposato: Assobasket. Classifica: Marina p. 22; Fuoriorario, Pegli e Dielleffe 16; Olio Carli 12; Assobasket 10; Ardita 8; Rav. San Giorgio, Unisped e Columbus 6; Ameglia 2.
C FEMMINILE. Sidus Life-Blue Eagles 64-72; Loano-Cairo 69-37. Classifica: Loano p. 12; Sidus e Blue Eagles 10; Cairo -1. (g. o.)

SESTRI LEVANTE HA RINUNCIATO, DI SCENA I «PRO»

A Savona una tappa del Giro della Liguria

SAVONA

Una buona notizia per gli appassionati di ciclismo savonesi. Il Giro della Liguria riservato ai Professionisti farà tappa anche nel capoluogo complice la rinuncia di Sestri Levante di ospitare una tappa della kermesse a tappe.

Afferma il presidente della Liguria Sport, Aldo Cappello: «La decisione è stata presa nei giorni scorsi, dopo che ci siamo incontrati con le Autorità che hanno fornito la massima collaborazione. La tappa che arriverà a Savona è decisamente spettacolare in quanto presenta nel finale diversi strappi, con il passaggio nella zona di La Rocca e del Fontanassa. Ma del resto tutto il Giro della Liguria promette spettacolo ad altissimo livello».

Intanto cominceranno a piovere le iscrizioni per questo appuntamento in programma dal 19 al 22 febbraio. Al via infatti ci saranno le principali professionistiche italia-

ne. Tra queste la Colnago Landbowkredit diretta da Locatelli e che ha nelle fila corridori come Lorenzo Bernucci, che ha partecipato ai mondiali di Zolder vinti da Cipollini. Ma buone si attendono decisamente anche da Yaroslav Popovici, campione del mondo 2001 negli Under 23.

All'incontro con la squadra, fissato per giovedì scorso al Grand Hotel Garden Lido purtroppo non erano presenti i rappresentanti delle società savonesi. E questo ha fatto inalberare non poco il presidente del comitato provinciale, Lorenzo Dogliotti.

Ha detto: «Si è persa una ottima occasione per fare conoscere ai nostri ragazzi dei campioni, su come questi interpretano il ciclismo. Possibile che non si poteva trovare nessuno in grado di accompagnare i ragazzi a questo importante incontro? Nel ciclismo non bisogna pretendere, bisogna anche dare». (g. o.)

PALLAMANO

GIORNATA ANONIMA PER LE COMPAGINI LIGURI, LA SAN CAMILLO IMPERIA OSSERVA IL TURNO DI RIPOSO

Il Bordighera si ferma davanti all'ostacolo-Maleo

Abc sconfitta dopo aver disputato un buon primo tempo, rinviata la gara del Savona

Roberto Pizzorno

Trasferta negativa per l'Abc Bordighera nella sesta giornata del campionato di serie C maschile di pallamano. Il team di Bordighera è stato battuto dal Maleo per 26-16. E' stata una partita peraltro ben giocata dagli imperiesi almeno nel corso del primo tempo, durante il quale hanno saputo tener testa ad una formazione ben quadrata in ogni reparto. Tra i migliori, da segnalare il giovane Fenech, peraltro già nel mirino delle Nazionali giovanili.

Rinviata invece la sfida del Savona. L'incontro in programma in Lombardia è stato annullato d'ufficio da parte della Federazione e verrà recuperato in data da destinarsi: si tratterà di un momento importante della stagione, visto che il Savona ha finora recitato parte importan-

SERIE A

Xenia, nulla da fare col Mallo

■ Ancora una sconfitta per la Xenia Savona nel campionato a squadre di A. Il team di Marco Lavagna è stato battuto a Milano dagli altoatesini del Malles. Un secco 5-1 contro una formazione candida alla vittoria del torneo. Tra i protagonisti Marco Gambetti, autore dell'unica vittoria ottenuta nell'individuale. Intanto sabato scorso si è tenuto a Savona, nei locali delle Federazioni sportive, il Coni incontro tra il delegato regionale Giovanni De Romeri e le società liguri. Dalla riunione sono emerse novità di spicco. Tra queste l'organizzazione del preannunciato Camp giovanile con una formazione danese. Gli incontri riservati ai ragazzi di età compresa tra i 16 e 19 anni, si svolgeranno a Genova, Savona e Acqui Terme. Questa iniziativa potrebbe interessare anche l'attività turistica savonese, vista la formula del torneo, organizzato come «Camp». Infatti nel programma non solo incontri sportivi, ma anche visite guidate ai monumenti principali della città di Savona. Sarà anche riproposto il torneo Internazionale Città di Savona, cui collaboreranno tutte le società liguri. (r. p.)

te e può inserirsi tra le primissime.

Sabato prossimo andrà comunque in campo solo l'Abc Bordighera: la formazione dell'estremo ponente sarà im-

pegnata sul proprio campo contro il Crenna.

Le altre partite invece si giocheranno domenica, con il Savona impegnato alle 11 al Palasport di Quiliano contro

A PIETRA LIGURE LEZIONI DELL'OLIMPIONICA SENSINI

Le regate di Alassio

Weekend con i Beneteau 49er

Aspettando la finale della «Coppa America» (con tifo scatenato per Alinghi che potrebbe portare la prestigiosa manifestazione in Europa), gli appassionati di vela possono dedicarsi ad alcuni importanti appuntamenti nel Ponente savonese.

Dal punto di vista agonistico l'attesa per il prossimo weekend con l'ultima tappa del Campionato Invernale «Beneteau 49er» che si mescolerà, nella città del Muretto, con un importante appuntamento autunnale.

La classifica del prossimo weekend importante per determinare gli equipaggi che otterranno il pass per la finale in programma, sempre sotto l'egida del Circolo Nautico di Alassio. Alla finale prenderanno parte i primi classificati del raggruppamento di Anzio. Ov-

viamente ci si attende a febbraio una grande sfida per l'assegnazione del titolo nazionale. Intanto, mercoledì, Alessandra Sensini, campionessa olimpica di Sydney 2000, sarà ospite delle scuole di Pietra Ligure. Un'occasione per svelare ai ragazzi i segreti della vela e di spiegare come procedere alla preparazione della olimpiadica in vista di Atene 2004. Molti ritengono che l'olimpiadica non avrà problemi nel salire, per la seconda volta consecutiva, sul gradino più alto del podio.

Un podio al quale mirano anche i fratelli Sibello di Alassio. Passata la grande paura per l'infortunio di Gianfranco tutto è tornato alla normalità. I due alassini prenderanno parte alle principali competizioni internazionali per prepa-



Vele anche nel mare d'inverno

arsi poi alle selezioni per staccare il biglietto per i Giochi greci.

Affermano i due fratelli alassini: «Siamo determinati perché sappiamo che nel 2004 abbiamo una grande occasione. Un'occasione da regalare ai tanti nostri sostenitori. Ma adesso dobbiamo prepararci perché nelle ultime regate abbiamo visto quanti avversari che puntano alla medaglia d'oro». (g. o.)

OGGI SI CHIUDE LA MOSTRA DEI MESTIERI



Un momento della premiazione, ieri mattina al Lingotto

I «maestri del gusto» premiati al Lingotto

Gobino, Peyrano, Piatich e Caridfrutto: Torino risponde così alle polemiche sul cioccolato a base di grasso vegetale e alla recente condanna della Corte di giustizia europea. Tra i «Maestri del Gusto» incoronati ieri dalla Camera di Commercio e da Slow Food durante «Mestieri in mostra» al Lingotto, sfornano i poker d'assi - fra cinquant'anni artigiani - commercianti - con i magnifici quattro produttori torinesi di cioccolato doc. Un'iniziativa - una cerimonia - che Camera Commercio

intende far diventare appuntamento fisso come il Salone del Gusto. Dal Piemonte, dunque, non solo vino. Torino sfoggia l'enogastronomia: «La produzione di qualità» dice Carlo Petrini, presidente di Slow Food - non s'improvvisa. Bisogna non cadere nella tentazione di adottare metodi di lavoro meno costosi e più veloci, ma omologati e poco attenti all'eccellenza. Qualità, tradizione, igiene: i criteri utilizzati per analizzare e premiare i cinquant'anni «maestri». Pasticcieri, macellai, formaggiai, panettieri, bar celebri, enoteche, consorzi, aziende agricole. Sono, oltre che a Torino, a Carmagnola, a Cavour, a Moncalieri, ad Andezeno, a Poirino, a Pancalieri, a San Gilio, a Borgone

di Susa, a Carema, a Ivrea e a San Giorgio Canavese. Per assegnare la targa al miglior è stato coinvolto il Laboratorio chimico della Camera Commercio, «perché la produzione di qualità non s'improvvisa», dice ancora Petrini. Alla cerimonia, ieri mattina, c'erano il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Pichetto, e il vicepresidente di Slow Food, Silvio Barbero. «Ogni targa è un impegno», dice il riconoscimento - dice Barbero - l'impegno di trasferire ad altri la capacità che hanno permesso oggi a 50 fra produttori e commercianti di conquistare l'eccellenza, in un'ottica non di concorrenza, ma di unità per l'immagine del territorio.

RAGGIUNTO UN ACCORDO CON IL RETTORE BERTOLINO. A LAVORI TERMINATI, ENTRO IL 2006, SI VIETERÀ LA SOSTA DELLE AUTOMOBILI IN VIA PO

Via libera al parcheggio dell'Università

Nascerà sotto piazzale Aldo Moro

Emanuela Minucci

Alla fine i tanto discussi parcheggi a ridosso del Po si faranno entrambi: sia quello di piazza Vittorio (approvato dalla giunta) sia l'altro (ben meno scontato fino a qualche giorno fa) di piazzale Aldo Moro.

L'incontro risolutivo per quest'ultimo impianto è avvenuto circa una settimana fa, tra il rettore Bertolino e l'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestieri, che all'inizio di gennaio ha dato mandato ai propri uffici di stilare il protocollo d'intesa fra Università e Comune. «Sì, ormai le difficoltà - ha annunciato ieri - sono state superate e, fra una decina di giorni ci sarà l'ultimo, risolutivo, incontro». Ma non ci sono soltanto i 400 posti auto di piazzale Aldo Moro (che andranno ad affiancarsi a quelli del multipiano sotto piazza Vittorio, nel pentolone delle novità cui sta lavorando l'assessorato al Traffico. Al di là della normale - ma complicata - gestione delle targhe alterne, ci sono ben altre questioni. A cominciare dall'attesa gara per la manutenzione ordinaria, e cui baste verranno aperte giovedì 23 gennaio. Esaminabile per ordine.

VIA PO. BASTA SOSTA. Non appena i lavori dei grandi parcheggi interrati del centro saranno conclusi - lo ha annunciato ieri - il sindaco Chiamparino, il Comune eliminerà la sosta nella zona sulica: «A cominciare da via Po, via Roma, via Cernaia, insomma in corrispondenza dei portici». Si tratta di un progetto a lunga scadenza (ma verrà comunque attuato entro il 2006) che boccia quello precedente, vale a dire quello di «una cura dimagrante per i marciapiedi di via Po».

BUCCHE SULL'ASFALTO. Sono mesi che i torinesi patiscono sulla propria pelle (ma sarebbe meglio dire sulle proprie ruote) gli effetti dello scandalo appalti. La «decapitazione» degli uffici tecnici, infatti, e il blocco di molti piccoli cantieri, ha prodotto, come prima conseguenza, la trascuratezza del manto stradale, le cui condizioni, con l'inverno, sono peggiorate. Risultato? Le strade cittadine sono ridotte a una groviera. Ma, da giovedì 23, il giorno in cui verranno aperte le buste della gara per la manutenzione ordinaria, il meccanismo potrà ripartire. Se per caso però, a vincere fossero

Il sindaco Chiamparino vuole eliminare la sosta nella maggior parte delle aree più pregiate a partire da via Po

stesse ditte coinvolte nello scandalo, l'assessore e il sindaco potrebbero di nuovo prendere tempo, e le buche continuare a ingigantirsi.

ZTL PASS CIBERNETICI. I dirigenti di «5T» il consorzio che applica la telematica al traffico, ha ricevuto giorni fa l'incarico, da parte del Comune, di studiare il microchip con cui realizzare i «lasciapassare ciber-

netici». Spiega il direttore della Viabilità Burdizzo: «Grazie a queste tessere, riconoscibili attraverso una serie di porte elettroniche, non solo si potrebbe provvedere a un controllo capillare degli utenti della zona a traffico limitato, com'è nostra intenzione fare, sarebbe possibile chiudere permanentemente il centro ai veicoli non ecologici. Della cosa si parlerà già nella giunta di martedì. E per quanto riguarda l'allargamento della ZUL? «Stiamo concludendo il nostro studio preliminare - aggiunge l'assessore - le difficoltà riguardano soprattutto i permessi. Dovremo fare molte eccezioni, perché all'interno del grande quadrilatero centrale si trovano realtà che devono poter essere raggiunte da tutti, come per esempio, l'Ospedale. In ogni caso procediamo, e fra qualche mese decideremo».



Per il nuovo parcheggio a fianco dell'Università sono previsti 400 nuovi posti auto

L'ALLARME DOPO LA TRAGEDIA DI ROMA: SONO OTTO ESEMPLARI, CON UN CUCCIOLO, PERFETTAMENTE ORGANIZZATI

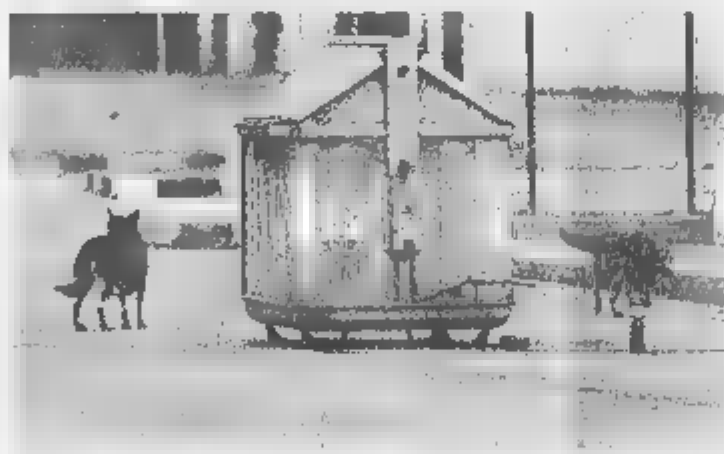
Paura per i cani randagi di corso Giulio Cesare

Il branco vive dietro la vecchia sede Inps: nessuno riesce a catturarli

Alessandro Mondo

Si direbbe che il capobranco è quello zoppicante, l'unico «meticcio», come usa dire oggi. Da qualche tempo hanno eletto a loro territorio un'area incolta perimetrata dai cantieri e dalle aziende sul retro della sede Inps di corso Giulio Cesare. Qui tirano a campare senza curarsi dei timori che la loro presenza suscita tra i frequentatori della zona. Molti dei quali, dopo la fine atroce del pensionato sbranato da un branco di cani rinvoltiti alle porte di Roma, hanno cominciato a guardare con occhi diversi i randaghi di quel randagio dal mantello nero e marrone.

Sul fatto che anche questi formino un branco non ci sono dubbi. Aggressivi? A vederli non si direbbe, ma nessuno è disposto a metterci la mano sul fuoco. Certo non la signora Simonato, che li ha segnalati al giornale. Né i proprietari degli orti e i pensionati a passeggio: da Mario Manfrin a Francesco Roselli, da Mario Mirabito a Leopoldo Nigra. Tutti concordi nel sostenere che i cani si fanno vedere in qualsiasi ora del giorno. Dai e dai, in stile salendo il nervosismo: sabato una signora ha



Nella foto, due componenti del branco mentre perlustrano il loro territorio

chiamato la polizia, ma la pattuglia ha trovato traccia delle bestie. Raccontano anche di aver avvertito l'Ufficio tutela animali del Comune. Invano. Bando agli allarmismi, però gli animali - si sa - sono imprevedibili. E nessuno è in grado di escludere un attacco, magari in seguito ad una

avvenuta. Trascurando il cucciolo, sette cani sono un bel numero. Specie se la reazione è di difesa e contiguità agli altri.

Vai a sapere come riescono a campare in un'area protetta e isolata, sostanzialmente priva di risorse. Nessuno di loro ha un aspetto

lento, anzi. Ma ci vuol altro che la mano pietosa di qualche affezionato, peraltro mai notato in giro, per sostenere animali dalla taglia rispettabile. Né si direbbero cani di proprietà: di collare e medaglietta manca a parlare, e questo sarebbe il meno. Invece è eloquente il comportamento, ispirato ad una diffidenza che dà il senso di una vita trascorsa sulla strada. «Finora non hanno aggredito nessuno», racconta il signor Nigra scendendo dalla bicicletta. «Però qui siamo tutti un po' preoccupati. Quando arriva qualcuno i mandati fanno subito capolino, andando verso le auto e abbaiando ai cani». Proprietà. In altri casi, ne stanno sdraiati a godersi il sole.

Per incontrare il branco bisogna fermarsi davanti ad un ampio quadrilatero incolto e malamente recitato.

L'area ha una sola entrata: una volta dentro, le bestie sono potenzialmente in trappola. Mascherate dalle erbacce, ma si vedono. In compenso si sentono i loro latrati, intercalati da guaiti del cucciolo. A tratti - ne mostrano un paio: da buone sentinelle flettono l'aria, abbaiano furiosamente agli intrusi e spariscono. Bisogna appostarsi. Solo allora torna a farsi vivo il capo-brigata, di colore nero: si riconosce perché zoppica vistosamente, anche se è menomazione - probabilmente di vecchia data - non sembra procurargli fastidio. Controlla. Poi rassicura i compagni, che lo seguono in fila indiana sulla strada. Due tengono d'occhio l'auto sulla quale li scrutano gli intrusi, coprendo la ritirata; altri si lanciano abbaiando in direzione di un passante con il cane, arrestandosi bruscamente ai limiti di quello che ormai considerano il loro territorio. L'unico a trotterellare liberamente è il cucciolo. Il senso è quello di un perfetto gioco di squadra. Non facile sfuggire il branco. Sarebbe ancora più triste se qualcuno decidesse di provarci a modo.

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi); via San Donato 9; via Madonna Cristina 62; corso Sebastopoli 272; via Vandalino 9/11; via Cardinal Massaia 45; piazza Carlo Felice 63; viale Mughetti 1; corso Palermo 122; corso Montegrappa 55; via Brescia 25; via Santa Giulia 38; via Di Nanni 42; via Candiotto 31. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza; corso Vittorio Emanuele 56. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Poligno 69; via San Remo 37; via Sampione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via da Vinci 50.

COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica al lavoro su prenotazione da oggi a mercoledì, nelle sedi del Centro per l'impiego e le circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato: tre autisti-magazzinieri (più 3 di riserva, tutti con patente B) in Regione per 6 mesi; un esecutore amministrativo (più uno di riserva, scrittura su Fci per 6 mesi e altri due (più 2 di riserva, stessi titoli) per sostituzione per maternità, tutti in Regione; un istruttore amministrativo (più uno di riserva) alla Edisud Piemonte in sostituzione per maternità, con diploma anni, conoscenza Pc, inglese, nozioni di diritto allo studio; un altro istruttore amministrativo con diploma e conoscenza Pc (Windows e Unix) per 8 mesi in Provincia; un ragioniere o perito aziendale (più uno di riserva) per 8 mesi in Provincia; uno stenotipista elettronico (più uno di riserva, con attestato di qualifica «sistema Michela» per 6 mesi in Provincia; due geometri (più 2 di riserva) con patente B e conoscenza delle concessioni, per 8 mesi in Provincia; un addetto all'assistenza (più uno di riserva, attestati Adost o Ota) all'Opera Pia convalescenti alla Crocetta per 3 mesi; 18 assistenti tecnico bagnante (più 18 riserve, con brevetto) per 4 mesi in Comune.

PRECISAZIONE. Per errore (di cui chiediamo scusa agli interessati) sono stati indicati ieri come «arrestati» i due collaboratori torinesi della Tucker, invece soltanto denunciati per una truffa ad un barista.

ATTENTATO. Nova colpi di pistola - stati esplosi, l'altra notte, contro la «Cromeria Elisa» sita ad Avigliana in via Matteotti 44. Pochi i danni, ma notevole l'allarme. I carabinieri hanno interrogato i titolari (una ragazza italiana e un cittadino albanese), che sostengono di non avere ricevuto minacce.

RAPINA. Assalto, sabato sera, all'edicola di corso Corsica. Un bandito si è fatto consegnare 1300 euro, ricicche telefoniche e biglietti del tram.

UDEUR. È sciolto l'Udeur subalpino. I suoi vertici - Rolando Picchioni, Renato Montabone, Piero Aceto, Vincenzo Femia - in un'assemblea al teatro Gobetti hanno annunciato il loro passaggio alla Margherita.

SPARITI I GIOIELLI. Mentre stava rincasando, in un palazzo alle porte di Carmagnola, l'altra sera intorno alle 20, il rappresentante di gioielli D.L. è stato sorpreso alle spalle dai due malviventi, appostati nell'oscurità. Ingente il bottino: il rappresentante ha denunciato ai carabinieri un danno di 100 mila.

Un lettore ci scrive:

«Il 27 dicembre compro, presso una nota tabaccheria del centro città, lanette da barba per mio figlio. Portandolo io da anni la barba, non ho idea di quanto possano costare per cui pago i richiesti 14 euro per il pacchetto da 4 lame. Da casa, mio moglie, più ferrata di me sull'economia domestica, telefona al tabaccaio chiedendo se per caso si fosse sbagliato. Assolutamente no, il costo è quello perché «ci sono stati forti aumenti, quelle lanette sono quasi introvabili» e comunque «ci accordati con una collaterella della zona per praticare lo stesso prezzo». Ci facciamo due risate sui trust delle lanette e non ci pensiamo più.

«Al rientro dalle vacanze, per curiosità rileviamo i prezzi di queste «quasi introvabili» lanette in alcuni punti vendita e riscontriamo come si vada. 10,30 euro per due confezioni (quindi 5,15 cadauna) di un ipermercato a 7,65 di una piccola tabaccheria, passando per 5,97, 6,09 e 7,29 di tre supermercati. Il tabaccaio aveva congedato mia moglie chiedendole polemicamente: «...penserà mica che sia un ladro?». Che dire, i ladri almeno i soldi li rubano, a lui li ho portati io! Se passerà...

Specchio dei tempi

«Lamette da barba rivendute al prezzo di borsa nera» - «Perché costringere la badante a fare la disoccupata?» - «Meglio i controlli a sorpresa contro la velocità» - «Un imbarco «amaro» da Caselle»

progetto di cui si parla di severe sanzioni verso i commercianti esosi, questo qui verrà condannato alla miniera di sale e l'avrà ben meritato, però non dovrebbe esserci un controllo anche da parte del fabbricante sui prezzi di vendita? Va bene il libero mercato, normalmente viene dato il prezzo consigliato di vendita al pubblico e la concorrenza consiste nello scendere, mentre qui siamo alla borsa nera».

Paolo Scalafioti

Una lettrice ci scrive: «Anch'io, come la lettrice che ha scritto nei giorni scorsi, ho assunto alcuni mesi fa per mia mamma una badante ed ho fatto tutte le pratiche per la regolarizzazione. Purtroppo ora la mia mamma è mancata e l'ufficio è in grado di dirmi come mi devo regolare

perché non è stato previsto il caso che una badante perda il posto di lavoro a causa della morte dell'oggetto del lavoro - l'anziano - mentre è in attesa di regolarizzazione».

«Secondo la prefettura l'extracomunitario non «deve» trovarsi un altro posto di lavoro fino all'avvenuta regolarizzazione - prevista entro 92 settimane da novembre 2002. Il problema è accudire gli anziani: tocca prima o poi tutte le famiglie e noi italiani non possiamo che essere grati a queste persone che ci aiutano. E' quindi per riconoscenza che mi sono prodigata per trovare un altro posto di lavoro alla badante a mio servizio ma a questo punto sono sorte tutte le difficoltà. Non sarebbe più semplice che il nuovo datore di lavoro potesse dare le sue generalità e subentrare a me? In questo modo

l'extracomunitario sarebbe pre sotto il controllo della questura, lavorerebbe onestamente ed anche l'Inps gioverebbe. E' forse troppo semplice?».

Laura Montanaro

Un lettore ci scrive: «Non d'accordo con la lettera che ha proposto l'utilizzo di nuovo software per calcolare la velocità media da casello a casello in autostrada. La presente proposta non è molto reale, in quanto se un automobilista amante del brivido inoltra per un tratto pari ad esempio a 200 km con una velocità media di 150 Km/h (quindi con picchi di 170 o 130 Km/h), provverà ad effettuare una sosta presso un'area di servizio per un periodo minimo circa di 13 minuti (ed in 200 Km diventa quasi una necessità) ecco che al passaggio del casello il program-

ma rileverà una velocità media di circa 130Km/h, quindi in regola. E' decisamente più efficace un sistema di controllo a sorpresa e casuale».

Marco Alerina

Un lettore ci scrive: «Caffè «impossibili» all'aeroporto di Caselle. Basta, infatti, essere un passeggero in partenza (6 gennaio), superare i controlli di sicurezza e trovarsi quindi nella zona dei gates d'imbarco, per non poter prendere non solo un caffè, ma neanche un panino, una brocche, un giornale, ecc. La società che gestisce i servizi di ristorazione ha rimosso le simpatiche «isole» che fornivano un minimo di conforto ai passeggeri in partenza. Si può fare un giro alla boutique dove sono stati collocati due piccoli mobili frigo per offrire un minimo di... Un ricordo «amaro», non solo per i passeggeri tradizionali, ma anche per i decine di migliaia di turisti della neve che in questi mesi transitano sul nostro aeroporto. E le isole saranno rimosse, sarà comunque sempre troppo tardi: il danno è già stato fatto».

Segue la firma

specchiointampi@lastampa.it

Gli Avvisi Legali de

LA STAMPA

li puoi trovare anche su internet

Consulta il sito
www.nordovest.it/allosportello/
sezione e Asst

«Le previsioni degli analisti si avverano sempre. Prima o poi»

A cura di
GLAUCO MAGGI
E-mail:
glauco.maggi@lastampa.it



Chi desidera risposte in tema di risparmio e investimenti, banca, casa, fisco, pensioni e previdenza scriva a: Tuttosoldi via Marengo 32 10126 Torino

VORREI avere la sua opinione sulle analisi e sugli analisti economico-finanziari, che bravisimi a dimostrare, con argomenti convincenti, perché si sono verificati alcuni fatti, che loro avevano brillantemente previsto. A me, comunque, sembra che le previsioni in materia di economia siano simili a quelle meteorologiche: si avverano sempre. Il problema è quando. Se per domenica avevano previsto l'arrivo della pioggia e io, fidandomi, me ne rimetto a quelle previsioni, le montagne piene di sole, mi interessano molto se la perturbazione ha avuto un leggero ritardo ed è arrivata domenica sera o lunedì mattina. Chiunque può prevedere il crollo del dollaro, il boom della Borsa giapponese o la discesa dei tassi internazionali. Tutto avverrà puntualmente, prima o poi. Se poi qualcuno è dotato di una sufficiente faccia di bronzo e di una buona dialettica, potrà vantarsi di averlo previsto e, magari, aggiungere le argomentazioni a sostegno dell'inevitabilità delle sue tesi.

Gian Luca Gianni - Torino

abbonati e redattori interni, tutti chiamati a indicare le azioni migliori: mentre money manager e lettori si lanciavano in previsioni serie, i giornalisti per regolamento affidavano il caso alla scelta dei titoli. Alla lunga se la sono cavata meglio i professionisti, è vero, ma in molti periodi hanno vinto i dilettanti o il caso. Se è quindi con scetticismo che si deve guardare all'opera degli analisti, non arriviamo a concludere che il loro ruolo è sempre e solo fuorviante o inutile. Innanzitutto ci sono analisi e analisi, come è ovvio: non tutte danno gli stessi risultati e, con il tempo, di più citato dal sarcastico lettore, può almeno concludere che chi vanta una storia più lunga e costante di performance è migliore degli altri. Sapere leggere i dati e saper stilare indebitamente e potenzialità di crescita: un'azienda è un lavoro importante e difficile, che richiede professionalità e indipendenza di giudizio. Il 2002 degli scandali

nel bilancio delle Corporation americane ci ha insegnato che è anche più arduo di quanto immaginato fino a ieri. Che si lanciassero nell'analisi siano gli uffici studi delle banche e delle società di brokeraggio è però normale e, nella misura in cui il lavoro è fatto bene, il proficuo per la loro attività di prestatori di denaro ai investitori in proprio è per conto terzi. Il difficile è distinguere quando si tratta di approfondimenti e ricerca finanziaria attendibile (e il più possibile legalmente «insider»), e quando di «previsioni» puramente finalizzate a fornire di un'immagine da esperti (come è il caso dei consulenti bancari) sportello dei promotori che si spacciano per analisti. Questa ultima è più pericolosa delle «previsioni» a posteriori nel mirino del lettore: sempre gli studi a sfondo scientifico, del resto, hanno cercato di capire da quanto accaduto in precedenza le leggi per indovinare che cosa capiterà in futuro. Ma

la «scienza» economica è un durissimo. Detto questo, i giornali fanno bene o male a riportare le previsioni degli operatori? Fanno il loro mestiere di informatori, quando pubblicano le previsioni del tempo o quelle sulle partite di calcio rilasciate dagli esperti dei rispettivi settori. Ma i vaticini economici presi con maggiore prudenza perché, a differenza delle rubriche dei gol, ci sono di mezzo i soldi. E il conflitto di interesse è un gestore o di un promotore che «leggono» nel futuro del mercato è una realtà tangibile.

Chi ha sostituito la Terzo Mercato Srl

O aveva delle azioni Meie, quotate sul terzo mercato, la Consob ha bloccato da quasi un anno tale mercato. Cosa posso fare? Non sono neanche l'unico

(io ho parlato con la mia banca) ad avere questo problema... G.G. (e-mail)

Com'è noto (se non a tutti almeno alla banca del lettore), nello scorso aprile la Consob ha vietato gli scambi organizzati di strumenti finanziari effettuati dalla società Terzo Mercato Srl (delibera 13510 del 4/4/2002). Ci informo l'ufficio stampa della stessa Commissione di vigilanza che il provvedimento è divieto, «nascente ai sensi dell'art. 78, comma 2, lett. b), del d.lgs. 58/98», al fine di «evitare gravi pregiudizi alla tutela degli investitori», traeva origine da numerosi accertamenti dai quali era emerso che il sistema di scambi organizzati da Terzo Mercato aveva operato attraverso modalità difformi da quelle contenute nelle proprie regole di funzionamento e non possedeva alcuno dei requisiti minimi di trasparenza e di regolarità di funzionamento che lo scambio organizzato di strumenti

finanziari deve possedere, come indicati in comunicazione n. 98097747 del 24/12/98. Si trattava di «provvedimento che faceva seguito ad altri sospensioni, emessi nei mesi precedenti e ampiamente pubblicizzati». Mi chiedo in che modo viveva la banca che lamenta (ora) il problema e che magari ha, nel tempo, consigliato investimenti difficilmente liquidabili, stante la particolare fama di cui Terzo Mercato godeva già tra gli operatori. Operativamente, va comunque detto che l'eredità di Terzo Mercato è stata raccolta, dallo scorso agosto, dal Temex, sistema di scambi organizzati del quale «La Stampa» si è pure più volte occupata. Dalle informazioni di vigilanza trasmesse alla Consob, risulta che i titoli Meie sono regolarmente scambiati sul nuovo circuito Temex, e anche questo banca del lettore dovrebbe saperlo. Eventualmente per vendere l'azione, è a quel circuito che il lettore può rivolgersi.

Usufrutto e spese straordinarie

ABITO in un appartamento che è mio al 50% in proprietà e ho il 50% in usufrutto. Oltre alle spese condominiali, devo pagare anche quelle relative all'Irpef, all'Ici e alla tassa straordinaria? Enrico Bonichi - Torino

Sono a suo carico, per intero, le spese di manutenzione ordinaria, quelle di gestione ordinaria del condominio, l'Ici e l'Irpef. Le spese di manutenzione straordinaria sono a suo carico per il 50%.

scarichi in

SONO proprietario di un monolocale privo di scarichi autonomi, perché si servono anche un mio vicino: una situazione derivante dal frazionamento di un alloggio più grande in due piccoli. Il proprietario sottostante l'alloggio del mio vicino, in seguito a rottura dello scarico, ha subito gli effetti infiltrazioni. In seguito a un sopralluogo, l'amministratore afferma che la rottura è avvenuta nella parte di impianto di mia proprietà, di cui non sono affatto sicuro. Hanno provveduto, con ritardo, alle riparazioni senza chiedermi autorizzazione o creandomi dei danni in casa e mi hanno addebitato buona parte della spesa. Gisella Pochini - Savona

Non possiamo entrare in merito su chi è colpevole, nonostante la ricca documentazione inviata. L'impianto idrico e i scarichi si presumono di proprietà comune fino al punto in cui si diramano per immettersi nelle proprietà esclusive. Nel caso in cui, dopo tale punto, diramazione, tubazione o scarico servano più proprietà singole (per esempio due), le riparazioni competono a entrambe le proprietà per il tratto di tubo o scarico che ne entrano, e per l'ultimo tratto, solo al proprietario che ne è. Quindi non conta «dove» sia il tubo, bensì «chi serve». L'amministratore condominiale, il cui compito è la gestione dei beni comuni, non è responsabile né abilitato a intervenire se il guasto si produce in una tubazione appartenente a o più proprietari singoli, o meno che tale compito non sia autorizzato dal singolo condominio interessato oppure le parti comuni ne siano coinvolte, perché danneggiate. Se l'intervento è urgente, come accade in caso di infiltrazioni che dannino a qualcuno, si ha diritto di pretendere la riparazione da parte di chi è responsabile. Se questi non interviene in tempo utile, dietro reiterata richiesta, ove possibile si pone riparo al danno e si chiede il rimborso delle spese, senza dover ottenere eventuali autorizzazioni.

Ha collaborato: SILVIO REZZONICO presidente Confappi

PENSIONI

Solo trattenute fiscali per la reversibilità cointestata a moglie e figlia

Nato nel 1935, ho 2 pensioni: una Inpdap e una piccola professionale di vecchiaia per un totale annuo di 23.400 euro lordi. Ho a carico moglie e figlia studentessa. Desidero sapere quale percentuale di reversibilità, in caso di decesso, spetterà loro. Il reddito lavorativo di mia moglie è stato nel 2001 pari a 22.100 euro lordi. Ho anche una polizza vita di 1300 euro all'anno con beneficiaria mia moglie o la figlia con scadenza 2020. G.B. - Cuneo

La percentuale della pensione ai superstiti è del 60% per moglie e 20% per figlia. Per tutto il periodo di reversibilità, in caso di decesso, spettano loro. Il reddito lavorativo di mia moglie è stato nel 2001 pari a 22.100 euro lordi. Ho anche una polizza vita di 1300 euro all'anno con beneficiaria mia moglie o la figlia con scadenza 2020. G.B. - Cuneo

Operai orafi 36. Nato nel marzo 1948, operaio orafi 36, il 15 febbraio 2003 raggiungerò 55 anni di con-

tributi, compreso il periodo di servizio militare. Compio gli anni il 20 marzo 2003. Quando potrò andare in pensione? Giovanni Bruni - Mede (PV)

Il 1° gennaio 2004. Lei raggiungerà i 55 anni nel marzo 2003, e poiché non avrà 57 anni, dovrà saltare le finestre di luglio e ottobre dello stesso anno. Perciò la pensione partirà dall'anno successivo.

Nato il 3 giugno 1949, dal 16 ottobre '68 lavoro come impiegato in un'industria privata metalmeccanica. Il 15 ottobre ho raggiunto i 35 anni di contributi. Gradirei sapere quando potrò andare in pensione (anno e finestra). Nicolino Giorgio (e-mail)

Quando avrà raggiunto i 57 anni di età (giugno 2006) con apertura della finestra nell'ottobre dello stesso anno.

Da muratore a coldiretto. Mi è stato riconosciuto da Impa un assegno di invalidità per tre anni di poco superiore a 700 mila lire al mese. Facevo il muratore in una piccola ditta e nel maggio 2001 ho dovuto licenziarmi per motivi di salute. Poiché in alcuni giorni sento di lavorare e ho del terreno agricolo, ho pensato che potrei iscrivermi come coltivatore, pagare i contributi per poi avere una pensione più alta. Se mi iscrivo dal gennaio 2003

verserei, prima dei 65 anni, ancora otto anni di coltivatore. Le chiedo se mi iscriverò e di quanto aumenterebbe la pensione. C.L. La Loggia (TO)

Lei ha 23 anni e contributi, se versasse altri 8 anni, arriverebbe a 31 e quindi non potrebbe comunque avere la pensione di anzianità. Perciò dovrebbe attendere i 65 anni di età per avere la pensione di vecchiaia, a partire

da agosto 2011. Non so a quanto aumenterebbe la pensione in quanto non sarebbe ricalcolata per intero, come se lei non avesse mai avuto l'assegno di invalidità. In ogni caso sarebbe un salto in avanti.

ISTAT PER LE LOCAZIONI

di Inflazione (esclusi i tabacchi) 2,7%

Aumento annuo da applicare ai contratti di locazione equo canone e patto di deroga 2,025%

Calcolo % della variazione assoluta

1991	29.742
1992	24.986
1993	21.151
1994	17.402
1995	12.335
1996	10.153
1997	8.873
1998	7.632
1999	5.910
2000	3.770
2001	

Il calcolo della variazione assoluta avviene aggiornando il canone originario. Così, ad esempio, per un contratto originario di 1 milione (pari a 516,46 euro) al mese, partito nel gennaio 1995, oggi si dovrebbero pagare 580,16 euro (pari a 1.123,35 lire).

Lei ha svolto attività di lavoro dipendente, è stata artigiana e ora è commerciante. Riunendo insieme tutti i periodi lei, nel 2002, ha raggiunto 32 anni e cinque mesi di anzianità contributiva. Perciò, nonostante che abbia 58 anni di età, deve arrivare ai 35 anni di contributi, evento che si realizzerà nel luglio del 2005. La finestra della pensione si aprirà con il 1° aprile 2006.

Chiedo qualche chiarimento per mio rappresentante. All'Impa gli hanno detto che potrà avere la pensione a 58 anni, ma a me sembra inesatto, considerati i contributi già versati e il fatto che sia nato il 6 giugno 1951. Allego copie dell'estratto analitico (dove nell'anno 94 mancano inespugnabilmente

Artigiana e commerciante

In base ad una sua precedente risposta ho saputo che una lavoratrice può andare in pensione a 57 anni con particolari requisiti. Le invio estratto conto Impa per conoscere se i miei requisiti sono consoni con la pensione. Sono titolare di attività commerciale dall'80 e nata nel 1944. Carmela Ferreri - Torino

Lei ha svolto attività di lavoro dipendente, è stata artigiana e ora è commerciante. Riunendo insieme tutti i periodi lei, nel 2002, ha raggiunto 32 anni e cinque mesi di anzianità contributiva. Perciò, nonostante che abbia 58 anni di età, deve arrivare ai 35 anni di contributi, evento che si realizzerà nel luglio del 2005. La finestra della pensione si aprirà con il 1° aprile 2006.

Chiedo qualche chiarimento per mio rappresentante. All'Impa gli hanno detto che potrà avere la pensione a 58 anni, ma a me sembra inesatto, considerati i contributi già versati e il fatto che sia nato il 6 giugno 1951. Allego copie dell'estratto analitico (dove nell'anno 94 mancano inespugnabilmente

Una differenza circa due anni

Nato il 1° aprile 1948, vorrei notizie della mia pensione contributiva, dato che «a fine del 2002 ho raggiunto 1835 contributi versati. Quando si apre la finestra per la pensione? Vincenzo Calabrese - Torino

Chiedo qualche chiarimento per mio rappresentante. All'Impa gli hanno detto che potrà avere la pensione a 58 anni, ma a me sembra inesatto, considerati i contributi già versati e il fatto che sia nato il 6 giugno 1951. Allego copie dell'estratto analitico (dove nell'anno 94 mancano inespugnabilmente

I lavoratori autonomi possono andare in pensione con almeno 58 anni di età, o se si prescinde dall'età, con 40 anni di contributi. Suo marito liquida la pensione nella gestione commercianti e quindi non può essere considerata precorre dato che questa liquidazione viene riconosciuta solo ai lavoratori che liquidano la pensione nel Fondo dei lavoratori dipendenti. Risultato? Suo marito deve attendere circa 5 anni per toccare quota 40 e potrà avere la pensione sempre prima dei 58 anni. Non so dirle a quanto ammonta la pensione dato che mancano troppi anni reddituali per il calcolo, sia pure approssimativo.

Chiedo qualche chiarimento per mio rappresentante. All'Impa gli hanno detto che potrà avere la pensione a 58 anni, ma a me sembra inesatto, considerati i contributi già versati e il fatto che sia nato il 6 giugno 1951. Allego copie dell'estratto analitico (dove nell'anno 94 mancano inespugnabilmente

Chiedo qualche chiarimento per mio rappresentante. All'Impa gli hanno detto che potrà avere la pensione a 58 anni, ma a me sembra inesatto, considerati i contributi già versati e il fatto che sia nato il 6 giugno 1951. Allego copie dell'estratto analitico (dove nell'anno 94 mancano inespugnabilmente

Chiedo qualche chiarimento per mio rappresentante. All'Impa gli hanno detto che potrà avere la pensione a 58 anni, ma a me sembra inesatto, considerati i contributi già versati e il fatto che sia nato il 6 giugno 1951. Allego copie dell'estratto analitico (dove nell'anno 94 mancano inespugnabilmente

Chiedo qualche chiarimento per mio rappresentante. All'Impa gli hanno detto che potrà avere la pensione a 58 anni, ma a me sembra inesatto, considerati i contributi già versati e il fatto che sia nato il 6 giugno 1951. Allego copie dell'estratto analitico (dove nell'anno 94 mancano inespugnabilmente

Chiedo qualche chiarimento per mio rappresentante. All'Impa gli hanno detto che potrà avere la pensione a 58 anni, ma a me sembra inesatto, considerati i contributi già versati e il fatto che sia nato il 6 giugno 1951. Allego copie dell'estratto analitico (dove nell'anno 94 mancano inespugnabilmente

Chiedo qualche chiarimento per mio rappresentante. All'Impa gli hanno detto che potrà avere la pensione a 58 anni, ma a me sembra inesatto, considerati i contributi già versati e il fatto che sia nato il 6 giugno 1951. Allego copie dell'estratto analitico (dove nell'anno 94 mancano inespugnabilmente

I NOMI E GLI AFFARI

Mediobanca, si accendono i riflettori su Sai-Fondiar

Valeria Sacchi

Nel tentativo di far ripartire Wall Street George W. Bush ce l'ha messa tutta. Ma il colpo di spugna sulla tassazione dei dividendi e il piano di stimolo all'economia non hanno fatto il miracolo. Anche perché, con l'altra mano, il presidente continua a firmare ordini per spedire nuovi contingenti di marines a rinforzare la macchina bellica che preme alle porte di Bagdad. Così, per la voce che si leva a rincuorare gli animi dei poveri investitori dicendo che la lunga stagione dei «sei volge al termine, ce ne sono altre due che predicano «prudenza». E anticipano che, comunque, «da, il tempo dei grandi boom» listini è finito per sempre.

A Piazza Affari, che avendo

archiviato il 2002 con una perdita limitata al 23,5% ha la meglio soddisfazione di aver fatto meglio delle consorelle europee, l'amministratore delegato Massimo Capuano ne fa coraggioso ricordando che l'anno orribile ha avuto comunque un merito: quello di aver prodotto risultati importanti sul piano della «trasparenza e efficienza». Ma anche a Milano la guerra non piace. E dunque al parterre telematico altro non resta che affidarsi alle grandi operazioni in corso: Fiat, Opa su Autostrade, tensioni tra Salvatore Ligresti, padrone di Sai e Fondiaria, e l'amministratore delegato di Mediobanca Vincenzo Maranghi, e tra quest'ultimo e i suoi grandi azionisti. Nella speranza di far andare un po' su qualche titolo.

L'ultimo rumor riguarda le Generali presiedute da Antonio Bernheim. Le quali si appresterebbero a lanciare un'Opa su Alleanza, per portare nella casa madre la ricca liquidità della controllata. Come per tutti, anche per il Leone di Trieste l'anno che si è appena chiuso non è stato esente da dolori, col titolo che ha lasciato sul campo il 35%. Forse per questo i due amministratori delegati, Giovanni Perissinotto e Sergio Balbinot, presenteranno a giorni i piani strategici triennali, una «prima assoluta» nei 171 anni di vita della compagnia.

Quanto alla questione della vendita del Sai e Fondiaria, Sai imposta a Sai e Mediobanca dal presidente della Consob Luigi Spaventa, un provvedimento contro il quale è già stato presentato ricorso al Tar, è probabile che se discuta oggi in via Filodrammatici nel corso del consiglio di amministrazione fissato per il pomeriggio.

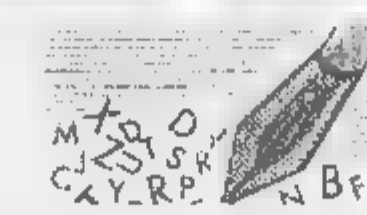
Sempre nel pomeriggio di oggi, a Milano, il commissario Cee alla Concorrenza Mario Monti e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti discuteranno sull'attualità delle «Lezioni di politica sociale» tenute nel 1944 da Luigi Einaudi durante il suo esilio in Svizzera, ora rieditate con la prefazione di Michele Salvati (per la prima volta dal lontano 1948) dalla Vitale & Associati di Guido Roberto Vitale.

A Bruxelles il commissario Monti ha appena aperto un nuovo filone di indagine: contratti per la vendita dei diritti cinematografici tra le grandi americane e le pay-tv europee, diritti che raggiungono una cifra che supera il miliardo e mezzo di euro all'anno. Il sospetto è che questi contratti contengano clausole limitative della concorrenza, a danno dell'industria cinematografica europea. Nell'indagine sarebbero coinvolte sette major Usa a pay-tv come la Bsky B di Rupert Murdoch, Canal Plus e la spagnola Sogecable.

Negli Usa, intanto, il giudice Ruth Bader Ginsburg della Corte Suprema degli Stati Uniti, rifacendosi a una legge del 1790, ha allungato di vent'anni la protezione sui diritti d'autore. Una proroga che coinvolge le opere di Francis Scott Fitzgerald, film celebri «Casablanca» o «Il mago di Oz», la «Rapsodia in blu» di George Gershwin e i primi cartoni animati disegnati da Walt Disney. Con i nuovi criteri i diritti tutelano l'autore fino a 70 anni dopo la sua morte e fino a 95 se le opere sono di proprietà di una «corporazione», nel caso della Disney presieduta da Michael Eisner. Il quale, proprio in questi giorni, è volato in Asia per firmare una joint-venture con il governo di Hong Kong con il quale realizzerà un mega-parco divertimenti.

A Madrid il giudice Baltasar Garçon, nell'ambito dell'indagine sui fondi neri del vecchio Banco di Bilbao - oggi Bbva dopo la fusione con argentinaria - archivia invece la causa contro 19 consiglieri dell'istituto per non essere stati «senza dei fatti». Tra loro c'è anche l'ex vicepresidente e amministratore delegato Pedro Luis Uriarte. Resta invece l'accusa contro l'ex presidente del Bilbao, il potente Emilio Ybarra, il suo vicepresidente Juan Urrutia e altri tre alti dirigenti dell'epoca. Quasi contemporaneamente, Francisco Gonzales, presidente di Bbva, decide di abbandonare il mercato brasiliano e cede il Bilbao Brazil alla maggiore banca privata del Brasile, il Bradesco.

Buone notizie per gli ex vertici della Popolare di Milano contro i quali il Pm milanese Riccardo Targetti è sollevato, dopo un'indagine durata circa dieci anni, l'accusa di falso in bilancio. La Prima



PAROLA DI ESPERTO

Btp, rendimenti sempre più bassi

Alla prima asta del 2003 dei Btp si è registrato un nuovo ribasso dei tassi sul medio e lungo termine: sono stati emessi 1,5 miliardi di euro di Buoni del Tesoro triennali che hanno toccato il nuovo minimo dal maggio '99, con un rendimento netto del 2,45% in base a un prezzo di 101,575130 (i titoli erano la tredicesima tranche di quelli con scadenza 15/9/05, il tasso d'interesse annuo lordo nominale è del 3,50% mentre il rendimento lordo a scadenza ha raggiunto il 2,89% con una limatura di 0,11% netto).

Il rischio dei trentennali

Per ottenere rendimenti più alti bisogna puntare sul lungo termine, con forti rischi in caso di futuro

aumento dei tassi. Infatti, in asta sono stati collocati anche Btp trentennali per 1 miliardo di euro (era la decima tranche dei titoli con scadenza 1° febbraio 2033 e tasso d'interesse annuo lordo del 5,75%) che hanno toccato un prezzo di 110,99 centesimi: di conseguenza il rendimento lordo è sceso al 5,1%, ed è attestato al 4,41% il rendimento netto previsto a scadenza. Nei giorni successivi, sul mercato questi Btp hanno visto ulteriormente aumentare i loro prezzi, fino a 111,25 centesimi, e ciò comporta un ulteriore aumento del rischio: infatti, in caso d'inversione di tendenza, basterebbe poco più di mezzo

punto di rialzo dei tassi a lungo termine per fare precipitare di oltre 10 punti la quotazione del Btp trentennale, che in quest'ipotesi tornerrebbe a quotare intorno a 100, cioè alla pari con il prezzo di rimborso. Il rischio dei titoli trentennali diventa ancora maggiore investendo in corporate bond: la settimana scorsa aziende come France Telecom e Deutsche Telekom hanno imitato l'Olivetti lanciando sul mercato obbligazioni a lunghissimo termine, che sono però sconsigliabili ai normali risparmiatori (a meno che non accettino di correre un forte rischio).

L'euro continua a volare

Intanto il mercato continua a rimanere incerto anche a causa dei rischi di guerra, un fattore che

peraltro continua a spingere con forza la moneta unica europea: la settimana scorsa l'euro ha più volte sfiorato la soglia di 1,07 dollari, e in questo modo il biglietto verde è scivolato verso la quota di 1810 vecchie lire, uno dei valori più bassi da anni.

Bot, in asta o sul mercato

Infine, va ricordato che i Bot annuali (dopo essere stati collocati in asta al minimo storico a metà gennaio con il rendimento lordo attestato al 2,417%, in calo di 0,342 punti rispetto all'emissione precedente) sul mercato hanno avuto un lievissimo recupero dei rendimenti, con un prezzo sceso a 97,509 contro il prezzo medio ponderato lordo di 97,508. Ricordiamo che i rendimenti in asta erano stati spin-

CONSIGLI

Il canone Rai non è dovuto? Ecco le 3 vie per non pagarlo

In questi giorni gli italiani si trovano di fronte alla tradizionale - e poco amata - incombenza di pagare il canone Rai. Può capitare di ricevere a casa una cartella esattoriale che contesti il mancato pagamento.

1) Se si pensa che la pretesa sia ingiustificata (ad esempio, perché non si ha il televisore o perché in famiglia un altro componente già paga il canone), si può risolvere la vertenza recandosi allo sportello dell'utente che, in base alla convenzione

il ministero delle Finanze, la Rai è obbligata a tenere in ogni sede regionale. Questi sportelli sono autorizzati a risolvere le controversie in materia di canone anche accettando dichiarazioni sostitutive di notorietà.

2) Se si preferisce fare ricorso, la struttura competente è la Commissione tributaria provinciale di Torino. Lo ha deciso l'Agenzia delle Entrate con un provvedimento pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 maggio 2002 nel quale ha specificato le caratteristiche e i contenuti delle cartelle esattoriali. Il ricorso va presentato entro i giorni dalla data di ricezione della cartella.

3) In alternativa al ricorso alla Commissione tributaria provinciale di Torino, l'utente può chiedere il riesame in autotutela con una domanda che spedisca alla Rai - Funzione regionale abbonamenti TV (nella cartella deve essere riportato l'indirizzo), e intestandola all'Ufficio locale di Torino 1 - Sportello Abbonamenti TV (Sat), allegando ogni documento utile. Attenzione però: la legge non prescrive un termine entro il quale la Rai deve effettuare il riesame in autotutela e così possono scadere i giorni utili per il ricorso.

Se il valore della controversia è inferiore a 2582,28 euro non è necessario avvalersi dell'assistenza di un professionista. Comunque, prima della cartella esattoriale, l'utente riceve sempre uno o più avvisi di pagamento. E' questa l'occasione in cui conviene cercare di risolvere la questione recandosi allo sportello regionale, prima che si innesci il «perverso» meccanismo delle cartelle esattoriali.

Pietro Stevenino

Mauro Sali

Giuseppe Alberti

Pensioni, gli aumenti nascosti

Davvero le pensioni di gennaio sono state aumentate di quella che un tempo si chiamava scala mobile, vale a dire delle variazioni registrate dall'indice dei prezzi al consumo? La domanda se la sono posta molti lettori («girandola» poi a Tuttosoldi) nel controllare la rata di questo mese: che ne è della variazione in aumento pari al 2,4% dell'importo di pensione 2002? «La cifra è sempre la stessa, anzi, ci manca perfino qualche euro rispetto all'anno scorso».

La perequazione - i pensionati si tranquillizzano - è stata calcolata su tutte le pensioni nel valore pieno del 2,4% sulla prima fascia fino a 1178,07 euro, del 2,16% sulla fascia superiore fino a 1963,45 euro e dell'1,8% sulla quota eccedente.

Come mai allora molti pensionati non hanno avvertito l'aumento? Le risposte sono molteplici ma è possibile individuare due di carattere generale: i conguagli fiscali e il sistema di calcolo degli aumenti sulle pensioni fino a 516,46 euro al mese (il famoso «milione di lire al mese come minimo»).

A) Con la prima rata del nuovo anno, l'Inps esegue il

conguaglio dell'Irpef dovuta sulla pensione dell'anno precedente. L'operazione porta, in molti casi, a versare una quota al Fisco per pareggiare i conti. E quindi la rata di gennaio, influenzata da tali calcoli (in molti altri casi, tuttavia, è possibile che il conguaglio sia favorevole al pensionato), non può avere come saldo finale la cifra che l'attento pensionato si è calcolata a casa prima di andare a riscuotere la pensione.

Quest'anno, inoltre, si sono aggiunte tutte le novità della Finanziaria 2003 in tema fiscale. Novità che, in genere, sono favorevoli al pensionato, ma che in alcuni casi - qui ci

referiamo prevalentemente a pensioni di importo medio-alto - hanno comportato un aumento del carico fiscale e quindi l'apparente scomparsa della scala mobile.

B) Vediamo ora la situazione delle pensioni che lo scorso anno sono state portate ad un milione di lire al mese. Applicando l'aumento del 2,4% alla rata di 516,46 lire il pensionato si aspettava la rata di gennaio aumentata di 12,40 euro. Invece l'aumento è stato inferiore. Perché? Perché la Finanziaria ha interpretato la legge e ha stabilito che la scala mobile va calcolata non sulla pensione di 516,46 lire ma sulla pensione sottostante che tempo era stata integrata al minimo. Addebitiamoci in qualche calcolo per dare concretezza al discor-

La pensione minima del 2002 era di 392,69 euro. Per portarla al tetto di 516,46 lire l'Inps ha aggiunto 123,77 al mese. Ovviamente, se la pensione al minimo aveva già le precedenti maggiorazioni sociali l'aggiunta è stata di importo inferiore. Quest'anno la pensione al minimo è salita, grazie al 2,4%, a 402,12 euro, con un aumento di 9,43 euro al mese. Ebbene, proprio questo aumento (inferiore all'altro) è stato assegnato alla pensione globale di 516,46 lire che in tal modo è salita a 525,99 euro al mese. Ma il pensionato, che non queste «alchimie» aritmetiche, ritiene di non avere percepito l'intera somma spettante ed è portato a pensare che gli uffici non abbiano dato gli aumenti interi di perequazio-

ne automatica.

C) Sono comunque in arrivo i modelli ObisM (frontespizio del libretto di pensione) con i quali l'Inps spiega tutte queste. Il pensionato può controllare tutte le voci intermedie (attive e passive) che portano la pensione a quell'importo e non ad altro.

I modelli già stati da tempo consegnati al servizio Postel. Entro questo mese arriveranno a destinazione e quindi i pensionati sapranno o perlomeno potranno avere le coordinate per chiedere, se serviranno, chiarimenti agli uffici Inps. A questo proposito si ricorda che è possibile avvalersi dei servizi di call-centre chiamando il numero 164.64.

Una doppia polizza per lo sciatore

Un tempo lo sciatore era ritenuto dagli assicuratori fra i più rischiosi, tanto è vero che per farlo rientrare nelle coperture di polizza è necessario emettere apposita appendice e, naturalmente, far pagare al cliente un supplemento di tariffa. A distanza di pochi anni, invece, anche se le cronache riportano notizie di gravi incidenti sciistici, la pratica di questo sport rientra nelle coperture delle polizze infortuni standard.

Il dello sci, tuttavia, è un caso praticamente unico: nei contratti assicurativi, infatti, vengono elencati gli sport in montagna esclusi dalle coperture: salti dal trampolino, sci acrobatico o estremo, scalata di roccia o accesso ai ghiacciai. Per tali coperture è indispensabile trovare intese con l'assicuratore: di solito, il supplemento di tariffa può portare fino al raddoppio delle normali coperture. Esistono anche assicurazioni infortuni «temporanea», che limitano la loro efficacia a una sola intera stagione invernale. Di solito, questo tipo di copertura viene

attivata su richiesta di associazione sportiva, o di gruppi di appassionati. I contratti assicurativi riservati agli sciatori sono essenzialmente due.

1) Copertura degli infortuni, con le seguenti garanzie: a) in caso di morte garantisce il rimborso di beneficiari di un certo capitale;

b) in caso di invalidità permanente, anche parziale, viene erogata una somma;

c) viene corrisposta una cifra giornaliera per i giorni di inabilità temporanea (che di solito non supera il periodo massimo di 365 giorni);

d) il trasporto dell'infortunato in istituto di cura, da un istituto di cura all'altro, e il ritorno al domicilio, nonché i vari accertamenti, cure, onorari del chirurgo e di ogni altro soggetto partecipante all'intervento ecc. vengono rimborsati (in modo analitico o a forfait).

Le tariffe per queste garanzie, dipendono tanto dalla compagnia che presta la copertura, quanto dalla somma che l'assicurato intende spendere. Facciamo un'ipotesi. Se le somme assicurate sono, poniamo, di 50 mila euro per il caso morte, 100 mila per l'invalidità permanente, 50 euro di diaria e 1 mila euro per le spese di pronto intervento sanitario, il premio finale risulterebbe di 300 euro. Questo

tipo di polizza non è soltanto valida per lo sport dello sci, è una copertura valida anche per il tempo libero. Se, invece, la copertura è relativa a contratti emessi per gruppi e per periodi stagionali la spesa può ridursi a 50 euro.

2) Responsabilità civile verso terzi, che può rientrare nella polizza del «capofamiglia» (rientrano nella copertura di questo contratto tutti i componenti del nucleo familiare che si dedicano agli sport sulla neve). Il costo di tale assicurazione può risultare, per un «massimale» di 500 mila euro, attorno ai 10 euro l'anno.

La polizza che copre i rischi infortuni è, in genere, valida per il mondo intero. Può, però,

esistere una limitazione per quanto riguarda la diaria: infatti, solitamente tale garanzia non è prevista per paesi extracomunitari.

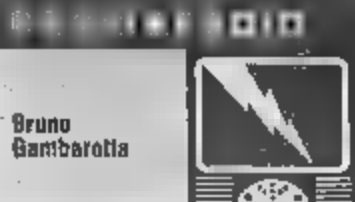
Anche per ciò che riguarda la «responsabilità civile del capofamiglia», la sua validità è limitata, di solito, al territorio Cee. Per finire, può anche accadere che in una località turistica estera si possa usufruire dei tracciati soltanto se si è assicurati tanto per i danni cagionati a terzi quanto per gli infortuni personali, con particolare riferimento alle eventuali spese sanitarie (cioè accadute in luoghi dove le spese sanitarie sono, per vari motivi, assai elevate).

Giuseppe Alberti



SUZUKI
UNA STRADA TUTTA TUA

SUZUKI Jimny Che fa tutto perché è forte, che solo perché è bello



Su Radiodue Rai
Brunetta e Anzalone
bravi a evitare le insidie
del sentimentalismo

I turbamenti della giovane Sissi

UNA bella storia di teste coronate è quello che ci vuole per calmare l'ansia per il ritardo rientro in Italia di Sua Altezza Reale Cipollino I°. E quale storia più bella e commovente di quella di «Sissi, l'imperatrice ribelle»? Ce la porge Radio 2 Rai su un vassoio d'argento tutte le mattine dalle 8.45 alle 9: trenta puntate scritte con mano felice da Linda Brunetta e servite dall'accorta regia di Francesco Anzalone, bravi entrambi nell'evitare le insidie del sentimentalismo. Biedermeier che avvolge una certa Austria. Al termine della prima settimana e dopo cinque puntate si trovano alla vigilia del matrimonio di Sissi, al secolo principessa Elisabetta di Wittelsbach, con suo cugino primo Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e d'Ungheria dal 1848. Le rispettive madri, Ludovica e Sofia, tra loro sorelle, avevano destinato al talamo imperiale la figlia maggiore Elena ma Franz le preferisce Sissi, una quindicenne cresciuta fin'allora libera e selvaggia fra lunghe galoppate e primi amori con lo scudiero Riccardo, subito licenziato. Nel raccontare in forma romanzata le vite di personaggi illustri si bene avere sotto mano il personaggio di un testimone in grado di raccontarci i retroscena dal suo punto di vista: un segretario, un cameriere, un amico d'infanzia vanno benissimo. Linda Brunetta con una

bella invenzione fa nascere negli stessi giorni di Sissi, Natale del 1837, Caterina, figlia di uno stalliere, la quale, in seguito a una promessa dell'euforico padre di Sissi, sarà presa a servizio come cameriera personale della principessa. I dialoghi fra le due coetanee, interpretate Sissi da Mariella Valentini e Caterina da Nicoletta Bertorelli, fra le cose più godibili dello sceneggiato, così come il personaggio di Sofia, al contempo zia e suocera di Sissi, affidato a Marzia Ubaldi, che disegna con sinuosa sfumature il dominio che esercitava sul giovane imperatore, il futuro Cecco Beppe della prima guerra mondiale. Quando suo figlio Franz chiede udienza alle 8 del mattino, mamma Sofia domanda: «Non sarà per caso scoppiata un'altra insurrezione in Ungheria?». Sappiamo dalla serie di film interpretati da Romy Schneider che la povera Sissi è stata un collettore di disgrazie da Guinness dei primati. Tra le tante, il figlio Rodolfo suicida a Mayerling nel 1889 con l'amante Maria Vetsera, l'ammantissimo cognato Massimiliano fucilato in Messico nel 1867. Infine lei stessa omazzata a colpi di lama dall'anarchico Luigi Lucchini il 3 settembre 1898 mentre passeggiava in riva al lago di Ginevra. Prepariamoci perciò per le prossime quattro settimane a piangere tutte le nostre lacrime.

THE FLIGHT
15.00-17.00 con Federico L'Orlandi e Volante

■dio implacabile

Trono drammatico di Edward Dmytryk pervaso da un'atmosfera di paranoia che lo trasforma in inquietante quadro su razzismo e diversità. Dal romanzo di Richard Brooks. Quattro soldati entrano in una night per divertirsi, ma la serata finisce con un omicidio. L'assassino, antisemita convinto, ■■■■ di incolpare gli altri ma... ■■ 14.05 LA7

Jade

Sottovolutato thriller di William Friedkin con David Caruso, Linda Fiorentino e Chazz Palminteri. Da antologia la sequenza iniziale. L'aspirante procuratore Correlli indaga su un brutale omicidio sudamericano. Ma la principale sospettata è ■■ sua vecchia Summa Trina, seducente moglie di un avvocato di ■■■■■■■■■■. ■■ 0.45 RAI2

I FILM DI OGGI



Se scappi, ti sposo... ★★
21.00 CANALE 5 USA 1999. REGIA GARRY MARSHALL. CON RICHARD GELI, JULIA ROBERTS, JOAN CUSACK, HECHER EUGONDO, RITA WILSON E PAUL DOOLEY. DUE 1155
Sulla scia ■■■■ fortunatissimo «Pretty Woman», la Roberts (Oscar per «Erin Brockovich») e Gere di nuovo insieme in una predevoles (ma utilissima) commedia diretta dallo stesso Marshall. Piccola che dopo un po' si rischi ■■ noia. Il giornalista (in cita in un suo articolo Maggio, una donna che scappò sempre dall'altare ■■.
prima, meglio ■■ prima ★★
17.00 ■■ 4 USA 1957. REGIA HARRY HOPPER. CON ROCK HUDSON, CORNELIUS BORCHERS E GEORGE SANDERS ■■ 1136
Una disolata commedia sentimentale ispirata al dramma di Luigi Pirandello per la giovane coppia Hudson-Borchers. Vienna, 1945: l'ufficiale medico americano Mike conosce la pianista di un night club Lisa ■■ la sposa. Poi nasce una bimba, ma lei si mette a lavorare all'insospetito del marito che, per un equivoco, si sente tradito e...
Resa dei conti a Little Tokyo ★
23.10 ITALIA 1 USA ■■■■ REGIA MARK L. LESTER. CON BRADON LEE, DOLPH LUNDGREN E CARY-HIROUKI TAGAWA. DUE 11119
Il rampollo figlio dello sfortunato Bruce e il muscoloso Lundgren sono due poliziotti, esperti di arti marziali, in un dozzinale poliziesco d'azione firmato da un prolifico ma superficiale artigiano. I due agenti si ritrovano in lotta contro gli yakuza sbarcati ■■ Los Angeles per la resa dei conti con i «reale» americani. Ma...

ED ECCO VOI
Intrattenimento allo stato
con Luca Garofoli

ANTENNA DI G

OGGI

Il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, ospite ■■ e mezzo (La7, alle 20.30), Piero Fassino e Antonio Gutierrez intervengono sul Consiglio dell'Internazionale Socialista (Dinobus, La7, alle 7), la casa è un buon investimento? (Cominciamo bene, Raitre, alle 10), assicurazioni: come difendersi dagli aumenti (Unomattina, Raitre, alle 6.45).

FRULLATORI

Simona Ventura si ■■■■ un frullatore con ■■ grande senso del dovere o ■■ una pila Duracell che quando si scarica chiude la porta della stanza da letto e si mette ■■ dormire. Confessa anche di essere autoritaria, masochista o collaborativa ■■ ma diventa ■■■■ con gli arroganti (La grande notte del lunedì sera, Raitre, 22.40)



GAFFE

Irene Ferri fa sapere che le sue ricette preferite sono ■■■■ di maiale all'ananas e tortino di patate. Per mantenere la linea (55 chili per 1,70 di altezza) fa un po' di ginnastica e rinuncia senza problemi a pane ■■ zucchero. Ma non alla pasticceria («con pacchino e basilico») e a «dosi massicce di cioccolata» (Sospetti 2, Raitre, 20.55)

SOLDI

Secondo Julia Roberts ■■ la gente dà troppo valore al denaro: «Io lavorerei anche gratis e invece tutti guardano alla "donna più pagata del cinema"». Sono nello show business, d'accordo, ma è recitare che ■■ interessa, non guadagnare tanti soldi. A quello pensa la mia agente? (Se scappi ti sposo, Canale 5, 21).

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	TELEGIORNALE	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE 6.30 20.00 11.30 22.55 13.30 0.35	TELEGIORNALE 6.30 20.30 13.00 0.15 17.50	TELEGIORNALE 12.00 19.00 14.00 19.30 14.20 23.00	TELEGIORNALE 8.00 1.00 13.00 2.30 20.00 3.45	TELEGIORNALE 12.25 1.05 18.30	TELEGIORNALE 11.30 18.55 13.30

GIORNO

<p>6.00 Settegiorni Parlamento A cura ■■■■ T.S.P. Rassegna completa e puntuale dei lavori della settimana di Camera e Senato, curata dalla Tribuna ■■ Servizi Parlamentari</p> <p>6.45 Unomattina ■■■■ Luca Girolato, Roberto Capua, Regia di Antonio Gerotto. All'interno: Tg1 (7.00) - Economia oggi (7.05) - Tg1 Lis - tempo (7.30) - Tg1 - Tg1 tempo flash (8.30, 9.00) - Tg1 flash (9.30)</p> <p>10.40 Tutto benessere con D. Rosati</p> <p>11.10 ■■■■ minuti di... programmi dell'accesso</p> <p>11.20 Appuntamento al ■■■■ Rubrica cinematografica</p> <p>11.25 Che tempo fa</p> <p>11.35 S.O.S. Unomattina</p> <p>12.00 La prova del cuoco Giocondo ■■■■ Antonella Clerici</p> <p>14.05 Tg1 Economia</p> <p>14.05 Casa Raiuno con Massimo Giletti</p> <p>16.15 La ■■■■ in diretta con Michele Cuccia</p> <p>18.45 L'eredità Gino condotta da Amadeus</p>	<p>6.00 Tg2 Costume e società a cura di Mario De Scalzi (R) Tendenze, mode, curiosità della vita contemporanea</p> <p>6.15 Acquarelli d'Italia Invento</p> <p>6.35 Gatto da guardia con Pino Gagliardi. Regia di ■■■■ Tonello Reda</p> <p>6.40 Dalla cronaca con Diego Grazioli</p> <p>6.50 Anima e Rinascere</p> <p>6.55 Speciale anima</p> <p>7.00 ■■■■ Cart mattina</p> <p>9.30 Sorgente di vita Rubrica religiosa</p> <p>10.05 Tg2 Motori</p> <p>10.15 Nonsoledì</p> <p>10.25 Meta2</p> <p>10.30 Notizie</p> <p>10.45 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica</p> <p>11.00 I fatti vostri Varietà</p> <p>13.30 Tg2 Costume e società</p> <p>13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica</p> <p>14.05 Al posto tuo Talk-show</p> <p>15.30 L'italia sul Due</p> <p>16.30 Cuori rubati Soap Opera</p> <p>17.00 Cartoni animati</p> <p>18.10 Sportsera Rubrica sportiva</p> <p>18.35 Sereno Variabile</p> <p>19.05 Streghe Telefilm</p>	<p>6.00 Rainews 24 Morning news - News - Meteo - Traffico - Agenda - Magazine Tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, Istruzioni per l'uso - Rassegna stampa italiana - News - Telenot - News</p> <p>8.05 Rai Educational</p> <p>9.05 Aspettiamo Comindamo bene conduce ■■■■ Strabbioli, con Marcello Garcia. Regia di Graziella Pluchino</p> <p>10.00 Cominciamo bene ■■■■ Gail, con Fano Bussignani. Regia di Daniela Giambalva</p> <p>12.25 Tg3 Articolo 1</p> <p>12.45 Memoria in corso</p> <p>13.10 Rai Educational - Parola mia Gino</p> <p>14.50 Tg Leonardo</p> <p>15.00 Tg Neapolis</p> <p>15.10 Tg3 GT Ragazzi</p> <p>15.20 Screen Saver</p> <p>15.55 I cartoni della Melevisione</p> <p>16.15 La melevisione: Favole e cartoni</p> <p>17.00 Cose dell'altro Geo Doc</p> <p>17.40 Geo & Geo Documentari</p>	<p>8.00 Tg5 Prima Pagina Traffico - Meteo - Borsa - monete</p> <p>8.45 Terrat con Toni Capuozzo. Regia di Lucio Nicolini (R) Il programma di attualità giornalistica del Tg5. Una finestra aperta sui maggiori fatti di cronaca del momento</p> <p>9.30 Tg5 Borsa Flash</p> <p>9.35 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli (R)</p> <p>11.30 Un detective in corsia Telefilm</p> <p>12.30 Vivere Soap Opera ■■■■ Fiorenza Marchegiani Un ritratto dolce-amaro della provincia italiana</p> <p>13.40 Beautiful Soap Opera</p> <p>14.10 Emporio Soap Opera</p> <p>14.15 CentoVetrine Soap Opera</p> <p>14.45 Uomini e donne Talk-show</p> <p>16.10 Amici di Maria ■■■■ Filippi</p> <p>17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca</p> <p>18.40 Passaparola Giochi</p>	<p>7.00 Cartoni animati Qua, Qua, questa pappia è una ■■■■ I Puffi - Hello Spank - Simsalagrimmi - Tom & Jerry</p> <p>9.00 Tarzan Telefilm "Diva per un giorno"</p> <p>10.00 Libertà poco vigilata Film (comm., 1981) con Richard Pryor, Cicely Tyson. Regia di Oz Scott. All'interno: ■■■■ Meteo</p> <p>Joe Braxton ha violato la libertà vigilata, però ha una seconda chance. E viene ingaggiato dall'insegnante Vivian Perry per guidare un autobus ma...</p> <p>11.30 Bridges Telefilm "La rapina" ■■■■ Don Johnson, Cheech Marin, Annette O'Toole</p> <p>Un poliziotto "Testa d'asino" per le vie di San Francisco</p> <p>13.00 Studio Sport Notiziario sportivo</p> <p>13.40 Cartoni animati</p> <p>15.00 Beverly Hills, 90210 TF</p> <p>15.55 Cartoni animati</p> <p>17.25 Due gemelle e un maggiolino Telefilm</p> <p>18.00 Willy il principe di Bel-Air Telefilm</p> <p>19.00 Più forte ragazzi Telefilm</p>	<p>6.00 I due volti dell'amore Telenovela</p> <p>Alessandro incarica Irina di pedinare Ivan per scoprire dove la donna vada ogni pomeriggio. Mercoledì ■■■■ Virginia architettano piano diabolico: fare ■■■■ Eva per ■■■■ pericolosa ■■■■ coinvolta in una strage...</p> <p>6.40 Libera di amare Telenovela con Anabela Moraga, Andres Garcia. Regia di Alejandro Frutos</p> <p>7.25 T.I. Hooker Telefilm "Colpo finale" con William Shatner, Heather Locklear</p> <p>8.15 Peste ■■■■ corna a cura di Roberto Gervaso</p> <p>8.45 Quincy Telefilm</p> <p>9.45 Batticuore Telenovela</p> <p>10.30 Fabbro d'amore SO</p> <p>11.40 Forum</p> <p>14.00 La ruota della fortuna Giochi</p> <p>15.00 Solaris, il mondo a 360° Documentari</p> <p>16.00 Sentieri Soap Opera</p> <p>17.00 Come prima, meglio di prima Film</p> <p>19.35 Sparito del Tg4</p> <p>19.50 Calcio mercato Rubrica sportiva</p>
--	--	--	--	--	---

SERA

<p>20.35 Il Castello Giochi</p> <p>20.55 Sospetti 2 Film-tv con Sebastiani Somma, Irene Ferri, Romina Mondello. Regia di Gianni Lepore</p> <p>23.00 Porta a Porta a cura ■■■■ Bruno Vespa. Regia di Marco Alesio</p> <p>Un programma di informazione che affronta temi di attualità, cronaca, politica, economia, spettacolo, costume e sport. Bruno Vespa, alla guida dell'approfondimento giornalistico d'attualità, ospita numerosi personaggi famosi</p> <p>0.55 Nonsoledì A cura di Marco Ravaglioli. Che tempo fa - Appuntamento al cinema</p> <p>Speciale rassegna stampa, italiana e internazionale, curata dalla redazione del Tg1 diretta da Clemente J. Mimmi ■■■■ collaborazione con Rainews24</p> <p>1.15 Sottovoce di ■■■■ Gigi Marzullo</p> <p>1.55 Rai Educational</p> <p>2.25 Carrie 2: la furia Film</p> <p>4.10 Matlock Telefilm</p> <p>4.55 Spensieratissima</p>	<p>20.00 Cartoni alle venti</p> <p>20.10 I classici di Disney Cartoni animati</p> <p>20.55 L.A.G. - Avvocati in divisa Telefilm "Fuga impossibile - L'esercitazione" con David James Elliott, Catherine Bell, John M. Jackson, Patrick Labrecque</p> <p>22.40 La Grande Notte del Lunedì Sera Varietà</p> <p>0.30 Tg Parlamento</p> <p>Rubrica a cura ■■■■ Servizi Parlamentari. Quotidiano sulle sedute di Camera e Senato</p> <p>0.40 Meteo - Appuntamento al cinema</p> <p>0.45 Protestantesimo Rubrica religiosa A cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche</p> <p>1.15 Aspettando la Coppa America Rubrica sportiva</p> <p>1.30 Vela: Louis Vuitton Cup in diretta da Auckland (Nuova Zelanda), finali</p> <p>4.15 NETTUNO - Network per l'Università Ovunque Topografia antica - Psicologia della personalità</p> <p>5.45 Dalla parte del cittadino conduce Diego Grazioli</p>	<p>20.00 Rai Sport Tre</p> <p>20.10 Blob Videoframmenti</p> <p>20.30 Un posto al sole Soap Opera con Helene Nandini, Michelangelo Tommaso, Riccardo Polizzi Carbonelli, Samuela Sardo, Riccardo Severini, Marzio Honorato</p> <p>20.50 Chi l'ha visto? con Daniela Poggli ■■■■ di Patrizia Belli</p> <p>23.15 Tg3 Primo Piano</p> <p>Non c'è problema Varietà salotto ■■■■ Antonio Albanese. Regia ■■■■ Igor Skolic</p> <p>0.10 Rai Educational "Internet cafe" con Andrea Pezzotta. Regia di Picca Rattini - Appuntamento al cinema</p> <p>0.45 Fuori Orario. Cose (mai) viste con il film Jade (1955) con Linda Fiorentino, Richard Crenna, David Caruso. Regia di William Friedkin</p> <p>3.00 RaiNews ■■■■ News - Meteo - Approfondimento - Superzap - USA 24 h - Rassegna Stampa dell'Herald Tribune</p>	<p>20.30 Sirisica la notizia - La voce della differenza Varietà salotto ■■■■ Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. Regia di Antonio Ricci</p> <p>21.00 Se scappi, ti sposo... Film (comm., 1999) con Julia Roberts, Richard Gere. Regia di Garry Marshall. All'interno: Meteo</p> <p>23.20 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da Maurizio Costanzo ■■■■ la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli</p> <p>1.30 Sirisica la notizia - La voce della differenza Varietà salotto ■■■■ Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. Regia di Antonio Ricci (R)</p> <p>2.00 Ocean girl Telefilm</p> <p>La prima serie New Age della storia della televisione che vede protagonista una sirena</p> <p>Stefanie Telefilm "Sceglia di vita"</p> <p>4.15 New York Undercover Telefilm "Giustizia mariana" con Malik Yoba, Michael DeLorenzo</p> <p>5.00 Ocean girl Telefilm</p>	<p>20.00 Sarabanda Giochi</p> <p>con Enrico Papi. Regia di Giuliana Baronecchi</p> <p>21.00 Il protagonista Varietà con Marco Liorni, Regia di Christophe Sanchez</p> <p>23.10 Resa ■■■■ conti a Little Tokyo ■■■■ (pol., 1991) con Brandon Lee, Dolph Lundgren. Regia di Mark L. Lester. All'interno: Meteo</p> <p>Due poliziotti, esperti di arti marziali, ■■■■ lotta contro gli yakuza sbarcati a Los Angeles</p> <p>0.40 Studio Sport Un programma di F360 Cazzaniga</p> <p>1.15 Amici di Maria De Filippi (Replica)</p> <p>1.55 P.S.I. Factor Telefilm "La caccia" con Nancy Anne Sakovich, Barclay Hope, Colin Fox. Regia ■■■■ John Bell</p> <p>3.00 Non è la Rai Varietà (R)</p> <p>4.00 I-Taliani Telefilm "Lui, lui, l'altro" ■■■■ Gino Cagliardo</p> <p>4.25 Talk radio Varietà</p> <p>4.40 Gungola ■■■■ pantera nuda Film (Luv, 1968) con Kitty Swann, Micaela Cordali. Regia di Roger Rockfeller. All'interno: Meteo</p>	<p>20.00 Vento di passione Telenovela con Thiago Lacerda, Maria Fernanda Candido ■■■■ Regia ■■■■ Jayme Monjardin</p> <p>20.30 Terra nostra 2 - La speranza Telenovela ■■■■ Ana Paula Arósio, Reynaldo Gianecchini, Maria Fernanda Candido, Massimo Ciavatta. Regia di Luiz Fernando Carvalho</p> <p>22.40 Appuntamento con la storia Documentari "La seconda guerra mondiale a colori" ■■■■ Alessandro Cecchi Paone</p> <p>0.40 Paola Turci Special 2</p> <p>1.15 Ossessione omicida Film (thriller, 1997) con Talla Shire, Jack Coleman. Regia di ■■■■ Malenfant. All'interno: Meteo - Tg4 Rassegna stampa</p> <p>3.20 Come rubare la corona d'Inghilterra Film (comm., 1967) ■■■■ Roger Browne, Dominique Boschero, Andrea Bosic. Regia di Terence Hathaway. All'interno: Meteo</p> <p>4.50 Peste ■■■■ corna a cura di Roberto Gervaso</p>
--	--	---	--	---	--

La 7

6.00 Meteo - Cronosco - Traffico	18.20 Linea ■■■■ cati
7.00 Omnibus La7	18.25 National Geographic - Adventure Zone Documentari
8.45 Punto Tg	19.20 Sfera
9.15 Mla economia	19.45 Tg La7 Notiziario
9.30 Donne allo specchio	20.15 Linea mercati
10.05 Linea mercati	20.20 Sport 7
10.10 Fa la cosa giusta	20.30 8 ■■■■ Mezzo
11.05 Sisters Telefilm	21.00 Il processo di Elscardi Rubrica ■■■■ tiva
12.00 Tg La7 Notiziario	23.30 Tg La7 Notiziario
12.15 Linea mercati	23.50 Notte da lupi
12.20 Sport 7	Sex and the City Telefilm con Sarah Jessica Parker, Kim Cattrall, Kristin Davis, Cynthia Nixon
12.30 Alfred Hitchcock presenta Telefilm	0.25 Star Trek Deep Space Nine Telefilm
13.00 L'ispettore Tibbs Telefilm	1.20 Murphy Brown TF
14.00 Punto Tg	1.50 Caroline in the city Telefilm
14.05 Odio implacabile Film	
14.10 Fa la ■■■■ giusta	
16.55 Donne allo specchio	
17.30 Agente speciale TF	

TEC2/MTV

6.00 News Notiziario	18.20 Wake up!
7.00 Flash Notiziario	10.10 Pure Morning
10.10 Flash Notiziario	12.10 Music non stop
12.10 Music non stop	14.00 Dismissed
15.00 Total Request Live	16.00 Music non stop
16.50 Flash Notiziario	17.00 Select
18.00 Video Clash Varietà	19.00 The ■■■■ Pop Chart
20.00 Music ■■■■ stop	21.00 A Night with ■■■■ Em-nem ■■■■ musicale
22.30 Best of Ema ■■■■ ners	23.00 Best of Stars Entertainer
23.30 Pets Serie	23.55 Flash Notiziario
24.00 ■■■■ New	

RETE4/ALLMUSIC

6.00 Get Up Alzatevi con la nuova energia	7.25 Il club delle vedove Miniserie
10.10 Eros in natura Doc	11.05 Le bianche tracce della vita Film
13.05 Concerto: Guarda che luna!	14.00 Giornale del cinema: I protagonisti
15.10 Strange frequency 2 Film	16.40 Evolution Film
18.25 Ignition - ■■■■ di alla fine Film	20.05 Law & Order - Special victims unit Telefilm
21.00 Speciale: Golden Globe Awards	23.05 Verdetto bianco Film
0.45 Crazy/Beautiful Film (dramm., 2001)	2.25 Il club ■■■■ in-franti Film

TELEGIORNALE

6.30: 7.30: 8.30: 10.30: 12.30: 13.30: 15.30: 17.30: 19.30: 20.30: 21.30: 23.00	6.30: 7.30: 8.30: 10.30: 12.30: 13.30: 15.30: 17.30: 19.30: 20.30: 21.30: 23.00
---	---

ITALIA 1

6.30: 7.30: 8.30: 10.30: 12.30: 13.30: 15.30: 17.30: 19.30: 20.30: 21.30: 23.00	6.30: 7.30: 8.30: 10.30: 12.30: 13.30: 15.30: 17.30: 19.30: 20.30: 21.30: 23.00
---	---

RAIUNO

6.30: 7.30: 8.30: 10.30: 12.30: 13.30: 15.30: 17.30: 19.30: 20.30: 21.30: 23.00	6.30: 7.30: 8.30: 10.30: 12.30: 13.30: 15.30: 17.30: 19.30: 20.30: 21.30: 23.00
---	---

RAIDUE

6.30: 7.30: 8.30: 10.30: 12.30: 13.30: 15.30: 17.30: 19.30: 20.30: 21.30: 23.00	6.30: 7.30: 8.30: 10.30: 12.30: 13.30: 15.30: 17.30: 19.30: 20.30: 21.30: 23.00
---	---

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il residuo fisso, parametro fondamentale per determinare la leggerezza di un'acqua minerale, consiste nella quantità di sostanze inorganiche presenti nell'acqua ed è normalmente espresso in milligrammi per litro (mg/l) o in grammi per litro (g/l). La principale classificazione delle acque minerali si basa sulla quantità di residuo fisso: si distinguono quindi in mineralmente mineralizzate, quando il residuo fisso non supera i 500 mg/l, oligominerali (con superiore a 500 mg/l).

ACQUA SANT'ANNA. PURA, LEGGERA, PIÙ MONTAGNA.

Località	FS.5	San Benedetto	230	Salsomaggiore	240
Parma	137	Viterbo	260	Isola	915
Varese	148	Genova	321	San Pierd'Arena	1924
Verona	179	Milano	280	Parma	1970

ZAI-NET

GIOVANI REPORTER
www.zai.net redazione@zai.net

"Giornata mondiale dell'Ambiente stage con Niklaus Troxler"

■ Nei giorni 6-7-8 febbraio 2003, a cura di Giancarlo Torri, si terrà presso l'Istituto Albe Steiner di Torino la 11ª edizione dell'International Poster School. Lo stage è aperto a migliori studenti delle scuole grafiche del Piemonte che, sotto la guida di Niklaus Troxler, docente di progettazione del manifesto all'Accademia di Belle Arti di Francoforte, realizzeranno il manifesto per la Giornata mondiale dell'Ambiente 2003. Del grafico svizzero sarà ospite presso SpazioSteiner una mostra di manifesti, visitabile dal 12 al 22 febbraio con orario 9,00-13,00, escluso festivi.



SCHOOL PLA.NET

J. B. Beccari

■ È una scuola che mira ad un'alta qualifica professionale. Molti e concreti gli sbocchi lavorativi. Percorsi quinquennali per conseguire il diploma di Tecnico dell'arte bianca e di Tecnico dei servizi di ristorazione (alberghiero), con relative qualifiche triennali di Operatore dell'Industria Molitoria, Dolciaria, dei Servizi di Ricevimento-Cucina-Sala Bar. Via Paganini, 22 - 10154 Torino tel. 011 283759
Sito: www.istitutobeccari.it

P. Boselli

■ L'Istituto Paolo Boselli offre diversi diplomi: Tecnico della Gestione Aziendale e Tecnico dei Servizi Turistici. È un ambiente stimolante: se ti piace stare e comunicare con gli altri, vieni al Boselli. Numero cortesia: 011 538883
To1: via Montecuccoli, 12
To2: str. Altessano, 52/3
sito: www.arpna.it/boselli
e-mail: boselli@arpna.it
To3: via Luini, 123

Maxwell

■ Molte novità incrementano l'offerta formativa. La sperimentazione Telemaco per le Nuove Tecnologie, il progetto Seneca, in collaborazione con il Comune di Nichelino, per la progettazione di reti di computer, il progetto Platone per il conseguimento congiunto del Diploma e della qualifica regionale di 1° livello, le certificazioni Microsoft, Pet, Ecdl, Cisco. Nuovi corsi integrativi arricchiscono l'offerta: corso per DJ, ballo, patentino per ciclomotore. Il tutto in un istituto certificato ISO 9001:2000.

Galileo Galilei

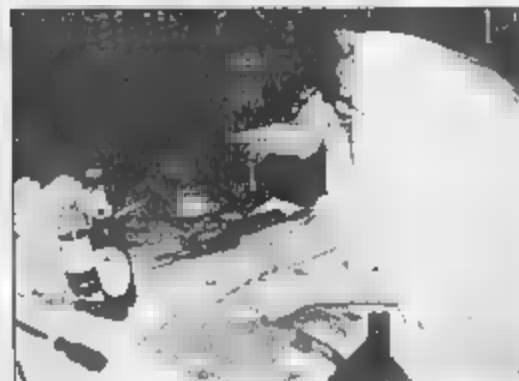
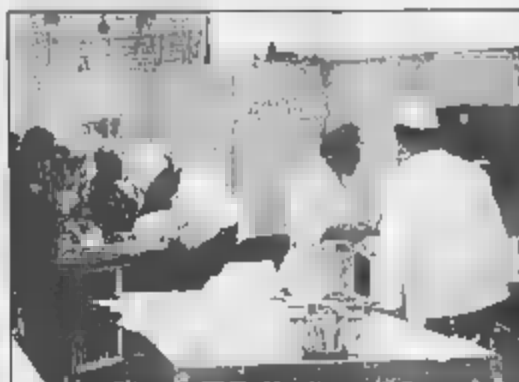
■ L'Ipsia Galileo Galilei ha lo scopo di preparare i giovani alla professionalità tecnica ed esecutiva per le attività dell'industria e dell'artigianato. L'Istituto offre due distinti corsi di studi: uno ad indirizzo meccanico, l'altro ad indirizzo elettronico-elettrotecnico. L'attività scolastica è integrata da visite guidate, stage aziendali e conferenze di aggiornamento per fornire più appropriati sbocchi sul mondo del lavoro.

R. Cottini

■ Il Liceo propone una formazione culturale specifica con particolare riguardo al mondo delle arti visive, senso di responsabilità verso i beni culturali e sviluppo di una sensibilità estetica che sia guida all'agire anche oltre la realtà scolastica. La varietà delle materie di studio, il laboratorio teatrale, i viaggi, gli stage, garantiscono un'esperienza ricca sul piano della crescita culturale e personale di ciascun studente.

Il futuro? Comincia dalla scuola

Come si diventa web designer? Cosa significa, realmente, fare il restauratore, il pasticciere, il giornalista, l'idraulico o l'ostetrica? Il Salone dei mestieri al Lingotto di Torino, oggi al suo ultimo giorno d'apertura, ha mostrato dal vivo a oltre 20.000 studenti le professioni tradizionali e quelle del domani. E, naturalmente, non poteva mancare il camper di Zai.net



Erica, 13 anni, ha già le idee chiare sul proprio futuro: frequenterà il liceo classico, l'università e poi diventerà dentista. La incontriamo davanti alla nostra redazione mobile mentre sfoglia Zai.net Orienta, la guida distribuita nelle terze medie di Torino e provincia. «È uno strumento utile - commenta - la sua amica insieme all'insegnante che le accompagna - non tutti sono così determinati nelle scelte e difficilmente conoscono le opportunità offerte dalle scuole superiori».

E sono davvero tante, soprattutto se viste tutte insieme in questa esposizione interattiva che riunisce istituti superiori, centri di orientamento, corsi post-diploma, imprese e associazioni di categoria in una formula del tutto inedita che presenta il "lavoro dal vivo".

Seguiamo le scolaresche intente a curiosare tra le mura di un Salone di bellezza allestito per l'occasione (quante ragazze sognano di fare le estetiste?) tra lo stand delle professioni sanitarie, un settore emergente e con grandi sbocchi occupazionali.

«Mi piacerebbe diventare infermiere professionale - dice Daniela, 11 anni, iscritta all'ultimo anno dell'ipsia di Casigliano in provincia di Asti - e qui ho trovato tutte le informazioni che cercavo. Alice, 18 anni, del Quintino Sella, vorrebbe invece diventare interprete: anche per lei una vetrina esauriente e originale.

Ma un'attenzione particolare meritano i giovanissimi allievi dell'Istituto Alberghiero Giovanni Giolitti di Torino: presso lo stand del Miur hanno curato in maniera impeccabile il buffet, scelto i vini e cucinato torte salate davvero squisite. Vorrebbero lavorare all'estero tenendo alta la tradizione culinaria italiana. In bocca al lupo, ragazzi.



GIULIA F.

«Mi sono iscritta al liceo perché non avevo le idee chiare sul tipo di studi da scegliere. Per questo ho pensato di scartare l'istituto professionale; il liceo mi è sembrata una buona scelta».



ANDREA P.

«Il Liceo Artistico è una scuola che permette di esprimere la mia creatività. Sono convinto della scelta che ho fatto: in futuro vorrei applicare ciò che sto imparando in un mestiere innovativo».



VALENTINA C.

«Ho scelto l'Istituto Professionale perché alla media non è portata per la matematica e i miei mi sembravano difficili. L'Istituto professionale è stata una scelta giusta: mi trovo bene».



LUCA D.

«Ho scelto di frequentare l'Istituto Tecnico perché offre buoni sbocchi professionali. È via di mezzo tra Liceo e Istituto Professionale che invece inserisce subito nel mondo del lavoro».



VINCENZINA B.

«Ho scelto l'Istituto Professionale perché mi piace molto disegnare e amo il mondo della moda: mi immagino il futuro in questo settore».

SCHOOL PLA.NET

■ Ilc Russell-Moro Torino: sede corso Molise 58, succursale via Scotellaro 15. Corsi di studio: linguistico Erica, giuridico economico aziendale Igea, informatico aziendale Mercurio. Sbocchi: mondo del lavoro e università. Attività integrative: scambi con l'estero - stage Italia ed estero - simulimpresa-gruppo sportivo-teatro Centro autorizzato per Patente Informatica Europea, certificato Cisco, certificazioni linguistiche Pet e First.

■ All'interno della scuola sono presenti un liceo e un liceo d'arte. Da segnalare per quanto riguarda il liceo artistico l'insegnamento facoltativo della lingua inglese nel biennio. Il liceo d'arte prevede, dopo il primo biennio, la possibilità di scegliere fra indirizzi: arti e comunicazione visiva, composizione e progettazione, beni culturali e della conservazione. I diplomati possono accedere a tutte le facoltà universitarie.

Erasmus

■ Sono attivati 3 corsi: ragioneria Igea, liceo linguistico aziendale, perito aziendale corrispondente in lingue estere. I contenuti del 1° corso sono strettamente legati alla realtà operativa d'impresa in continua evoluzione. Il 2° corso prevede lo studio specialistico di 3 lingue straniere e di aspetti dell'economia aziendale. Il 3° corso prevede lo studio di 2 lingue straniere e l'acquisizione di abilità tecnico professionali.

Plana

■ Inizierà a settembre 2003 il corso triennale per Operatore dell'Industria del Mobile e dell'Arredamento, cui seguirà il diploma di post-qualifica per Tecnico dell'Industria del Mobile e dell'Arredamento, il nostro sarà l'unico istituto piemontese insieme ad altri 14 in tutta Italia ad avere questa qualifica tra i suoi percorsi. Il diploma consente l'accesso a tutte le facoltà e offre sbocchi occupazionali: artigiani o nell'industria del mobile.

Steiner

■ Il 27 gennaio alle 9,30, per il Giorno della Memoria, l'Istituto Albe Steiner organizza all'Arsenale della Pace di piazza Borgo Dora, a Torino, il convegno su: «L'India - guerra 1940-1945. La sorte dei militari italiani dopo l'8 settembre 1943», dove saranno presentati i lavori degli studenti sui soldati italiani internati nel lager Dora Mittelbau e sulla strage della divisione Acqui a Cefalonja, i manifesti e le cartoline sul tema della Memoria prodotti in collaborazione con la Città di Torino.

Film ...Edy, 18 anni...

Il mio grosso grasso matrimonio greco

Tutti nella famiglia Portokalos sono preoccupati per Toula che a 30 anni è ancora nubile e lavora al Dancing Zorba, il ristorante greco dei genitori. Le sue giornate sono noiose e solitarie, come i suoi capelli, i suoi vestiti e il suo modo di fare. Proprio nel momento in cui esprime il desiderio di essere più intraprendente, si

sguardo si posa su un affascinante giovane professore, che la nota a malapena. Scombussolata dall'incontro, Toula si sente pronta per un cambiamento radicale: un nuovo look ed ecco che la sua vita è pronta per un nuovo inizio. La ragazza inizia a lavorare in una agenzia di viaggi, dove questa volta è l'affascinante straniero a notarla. Lei chiede a Toula di sposarlo ma Toula non riesce a decidere cosa sconvolgerà maggiormente suo padre e il clan familiare: il fatto che lei sia uno straniero o che sia vegetariano. Un motivo per vederlo: ossessionato dalla critica, è il film del momento. Un motivo per non vederlo: per quanto divertente, è solita, banale, storia d'amore.

DA VEDERE

Libri ...Alessia C., Napoli...

Paula

Paula è una ragazza come tutte le altre, una vita come tante, vissuta nell'amore di una famiglia di origini peruviane, e avvolta dal grande sentimento che la lega ai suoi cari, specialmente a sua madre. L'Allende, infatti, scrive parole struggenti, parole di una madre che soffre vedendo sua figlia inerte in un letto d'ospedale, lottare contro una rara malattia, che

non vuole accettare la tragica situazione che la vede sola anche in mezzo alla folla: la perdita di una figlia. Un dinio di un anno di agonia, uno dei libri più emozionanti, perché nonostante le "emozioni negative", sa donare un senso di vitalità a qualunque anima viva. Un motivo per leggerlo: Se avete voglia di riflettere sul burrascoso rapporto con vostra madre. Un motivo per non leggerlo: se non amate gli scritti che lasciano "un senso di amaro in bocca", e un grande nodo in gola.

DA LEGGERE

Storacura ...Francesco, 18 anni...

Carlos - Shaman

Quando si inserisce il cd nel lettore, nel giro di pochi secondi ci si accorge subito che lo stile e il tocco di chi suona la chitarra sono inconfondibili. Santana è Santana, un genio musicale che, nel mescolare rock e ritmi latini, ha fatto storia. Fin qui niente da dire dunque, anche se giunto alla soglia dei sessant'anni dimostra di avere ancora energia e creatività da vendere.

Ma ascoltando l'intero album si ha l'impressione che Santana abbia voluto allargare le collaborazioni a stili e arrangiamenti che forse sono troppo lontani da quelli che lo hanno reso celebre. Alcuni duetti forzati, la chitarra è distante dal resto degli strumenti, quasi fuori luogo, imbrigliata in schemi che forzano l'estro dell'esecutore. Ascoltando Shaman, insomma, ci richiede perché, se Santana ha tanta voglia di suonare, invece di sfornare hit radiofoniche, non torni a suonare da solo.

PESSIMO

RI TUDENTI recensioni, stroncature, poesie, moda... I vostri materiali! www.zai.net/vivasocreativo, per essere pubblicati su questo spazio



NON SAI ANCORA CHE SCUOLA SCEGLIERE DOPO LE MEDIE?

Non il crucciare, c'è "Zai.net Orienta"! La prima guida gratuita agli studenti delle scuole medie inferiori dalla redazione più giovani reporter d'Italia.

In distribuzione in tutte le scuole medie Torino e provincia.

Infoline: Mandragola tel. 011 7070037 sito Internet: www.mandragola.com

IL CHIEVO CHIUDE IN 9: NEL FINALE COSSATO KO E BIERHOFF ESPULSO

Trezeguet, magico tris nella Juve anti-nebbia

Primo tempo «fantasma» con visibilità quasi nulla: segna il francese e Del Piero raddoppia su rigore (poi sbaglierà il secondo). Ripresa spettacolare con altre due reti di David (l'ultima ancora dal dischetto)

Marco Ansaldo
inviato a VERONA

Vorremmo raccontarvi nel dettaglio la vittoria della Juve a Verona per 4-1 ma, come i quarantenni al «Bentegodi», ne siamo stati testimoni part-time, abbiamo visto solo la ripresa. Ci è bastato per capire che ieri sera i bianconeri hanno ristabilito antiche gerarchie contro il Chievo, la squadra emergente del nostro campionato, e che su questo successo lungo, convincente, rabbioso, caleranno comunque le polemiche, per i tre rigori concessi da Raccaluto (uno l'ha sbagliato Del Piero), per l'espulsione di Bierhoff sul 3-1, soprattutto per la decisione di lasciare giocare una partita oscura per metà e che il rispetto per il pubblico avrebbe imposto di rinviare.

Dunque il giudizio è necessariamente parziale. Per un tempo abbiamo intuito ombre in movimento nella nebbia che si faceva più nitida negli ultimi in cui la coltre lattiginosa si diluiva un po', quando il tocco di Trezeguet e il rigore di Del Piero avevano già sistemato la partita più difficile della giornata e il Chievo doveva giocare in salita, su una china impossibile. La notizia di quei due gol era arrivata sull'onda di un urlo, l'annuncio surreale portato dai pochi che stavano nei settori prossimi all'azione, e qualche avevano capito: il tam tam correva da una curva all'altra e, poiché quella degli juventini era più lontana, le loro grida esplodevano quasi un minuto di ritardo, insieme alla curiosità di

(4-4-2)
Lupatelli 5,5; Moro 4,5; D'Anna 5; Lorenzi 5; Lanna 5 (25' st Pesaresi sv); Della Morte 5 (1' st Lazetic sv); Perrotta 5,5 (16' st Pellissier sv); Corini 5,5; Franceschini 3; Buffon 6,5; Cossato 5,5.
All: Del Neri 5.

ARBITRO: Raccaluto 6.
Reti: pi 11' Trezeguet, 20' Del Piero (rigore); st 23' Trezeguet, 27' Cossato, 41' Trezeguet (rigore).
Escluso: 31' st Bierhoff.
Spettatori: 24.544 paganti, incasso di 586.363,72 €; 10.000 abbonati, quota 79.006,48 €.
Note: Del Piero ha sbagliato un rigore al 7' st.

sapere com'era andata. Si veniva a sapere che al 10' Lupatelli non aveva trattenuto la punizione di Del Piero, con Montero e Trezeguet pronti a ribattere in porta, e il francese era stato l'ultimo a toccare. Così, dieci minuti dopo, raccontavano che Moro toccava Nedved sulla spalla e il ceko si abbattava in area per il rigore trasformato da Del Piero. Si intuiva dall'andamento delle ombre che la Juve comprimeva il Chievo nella sua area, per ribadire che non basta trovarsi insieme al quarto posto in classifica per

conferire alla stessa mensa. Era una sensazione, chissà quanto vera. La ripresa tuttavia l'avrebbe confermata. La Juve aveva più carica, come se volesse spazzare la più piccola briciola dei rivali. Ci riusciva con i contropiede e i rigori.

La virtù dei singoli si nascondevano finché non iniziava il secondo tempo e il vento spazzava ogni foschia. Allora si cominciava a giudicare un match peraltro già compromesso per i veneti. Lippi ne aveva spuntato le fasce, il Chievo rischiava molto sebbene non rinunciava a battersi neppure quando l'espulsione di Bierhoff per proteste lo riduceva in dieci, sul 3-1 e con un quarto d'ora da giocare. La Juve si gloria di un'esibizione importante, aggressiva come nei giorni migliori: nel secondo tempo non ha difeso il vantaggio due gol, poi diventati tre, ha cercato la sicurezza di un vantaggio largo, frustrante. Dopo 7', Del Piero ha mandato un secondo rigore (netto fallo di D'Anna su Camoranesi) a scheggiare la parte alta della traversa. Al 23' il contropiede che ha lanciato in porta Trezeguet, sull'assist di Del Piero, è parso da manuale. Solo il gol di Cossato in mischia ha riaperto i veronesi ma con un contropiede la rimonta è diventata impossibile e l'ultimo rigore vi ha posto la pietra tombale. Trezeguet ha frustrato la fulminea serata: il suo è stato un fulmine al dischetto che gli avversari che polemizzavano per il fallo lanciare Moro su Di Vaio punire con troppa severità. Lupatelli si atteggiava addirittura a non para-



David Trezeguet (a sinistra coperto) e D'Anna realizza nella nebbia del «Bentegodi» il primo gol bianconero. Nella ripresa il francese concederà il bis

I veneti, storditi dalle condizioni ambientali dalla partenza sprint dei bianconeri, trovano il gol quando ormai la gara è compromessa

re si appoggiava al palo. Ci voleva la minaccia di un'espulsione per convincerlo a provare il tuffo.

Alla Juve non si può rimproverare nulla. Ha giocato nel rispetto del regolamento, ha vinto. Però questa serata non è una cosa seria, come non è serio chi si ostina a programmare i posticipi invernali e ogni volta è un attentato al calcio, sui campi gelati, tra le scene nebbiose. Ci sarebbero gli estremi per la truffa in questo Paese il calcio fosse materia per il codice penale, anziché sfuggirvi

ogni volta che può, cominciando dall'impunità concessa agli ultras violenti per finire ai casi come ieri, in cui c'è gente che ha pagato per uno spettacolo che ha potuto vedere a metà. La norma prescrive che per giocare basta la visibilità da porta a porta, un metro di giudizio demenziale perché, con la nebbia, ciò che si vede al livello del campo, si nasconde agli occhi di chi sta pochino più su. La gente ha fischio, invano. Quelli del Chievo, a dire la verità, hanno preso a farlo con insistenza dopo che Trezeguet aveva segnato l'1-0 al 10', mentre i tifosi della Juve proprio da quel momento se la sono goduta, la nebbia, anzi hanno temuto che Raccaluto mandasse tutti a casa e si dovesse ricominciare da capo, la prossima volta. Meglio una vittoria criptica, pensavano, quel primo tempo, e tornare a casa due gol, sperando che qualcuno li avesse visti in tv per raccontarli. Vergogna, vergogna, era il coro. Ma ormai nel calcio non ci si vergogna più di nulla.

(S)VISTE E RIVISTE

Da Trentalange a Pellegrino i conti non tornano

Gigi Garanzini

TROPPO tranquilla e soft la prima giornata arbitrale del 2003 per non attendersi sfracelli che sono arrivati, puntuali, alla seconda: così numerosi da suggerire il trasloco ad altra pagina di quelli compiuti a Perugia da Bertini.

Si comincia da Bergamo dall'espulsione di Emerson per doppia ammonizione dopo soli 20' di gioco. Severissimo il primo cartellino giallo al brasiliano, per una lieve trattenuta a metà campo: abbastanza severo anche il secondo, entrato a metà campo su Dabo. Il tempo di domandarsi che senso abbia creare una disparità numerica per scorrettezza di ordinaria amministrazione, a meno di metà del primo tempo, ed ecco-

cartellino rosso, l'ha pagato soltanto il giocatore dell'Udinese. Bravo invece Pellegrino a non badare alle proteste friulane in due episodi in area laziale: prima il braccio di Stam ben aderente al corpo sulla girata, ravvicinata, di laquinta, poi Peruzzi colpisce nettamente il pallone. Jankulowski si tuffa cercando il rigore e trovando l'ammonizione.

A San Siro c'è il fallo da rigore di Maresca che cerca il pallone ma trova invece le gambe di Inzaghi, e potrebbe anche essere regolare un gol annullato per fuorigioco allo stesso Inzaghi. Il che non toglie, statistiche alla mano, che al giro di boa del campionato il saldo attivo del Milan in materia di rigori sia 9-0: mentre la Roma, a proposito di malumori di Capello, ne

L'arbitro torinese, severo con Emerson, tarda a punire Berretta

All'Olimpico il collega esagera con Alberto e non punisce Favalli

Raccaluto a Verona meglio quando non si vedeva che nella ripresa

ne una certamente più vistosa: un'entrata scomposta di Berretta su Delvecchio, successivamente, prolungata trattenuta. Col metro di valutazione applicato a Emerson, roba da espulsione. Trentalange invece fischia, sì, ma senza metter mano al taschino e Capello salta per aria, senza peraltro aprir bocca. Morale. Fuori Capello, fuori anche Tempestilli e, solo a quel punto, cartellino giallo retrodatato a Berretta. Che Trentalange abbia ancora smaltito certe intemperanze di Capello e certi sproloqui di Sensi?

Troppo severo anche Pellegrino all'Olimpico nei confronti di Alberto. Il gesto di reazione nei confronti di Corradi era sgradevole ma non violento, in ogni caso non più di quello successo di Favalli nei confronti di

accusa 8 al passivo, con l'aggiunta di 6 espulsioni. A Modena, Sacconi ignora un rigore per il Brescia, abbraccio prolungato in piena area a Toni su punizione di Baggio. A Torino, il guardalinee Ayroldi sbaglia a fermare per fuorigioco Ferrante che poi segna a gioco già fermo. Una manata in faccia di Lucarelli a Stellini, non vista da Tomboloni, dovrebbe rientrare nella nuova linea morbida materia di prova-iv.

Nel posticipo serale di Verona, magistrale direzione di gara di Raccaluto per l'intero primo tempo, in cui ha visto e valutato tutto alla perfezione. Peccato che nel secondo tempo, preso alla sprovvista dalla scomparsa della nebbia, abbia azzeccato solo il rigore su Camoranesi. E da lì in avanti si sia preoccupato soltanto di farsi riconoscere.

LE PAGELLE di Fabio Vergnani

Conte-Camoranesi-Nedved ecco la spina dorsale di Lippi

dall'inviato a VERONA

CHIEVO

LUPATELLI 5,5. Il giudizio o il voto, per il portiere di casa come come per tutti gli altri, è limitato al secondo tempo, quello in cui la nebbia si è alzata e ha consentito la visione della partita. Becca un gol dopo 10', il secondo dopo 20'. Catastrofica anche la ripresa, in cui è stato protagonista di un gesto sconcertante: voleva rifiutarsi di restare fra i pali sul terzo rigore per la Juve.

4,5. Del Piero lo mette a croce, perde un contrasto con Nedved e dà via libera alla Juve per il terzo gol. Chiude con il rigore su Di Vaio.

D'ANNA 5. Annaspa, ma come non capirlo di fronte a una Juve che attacca a testa bassa.

LORENZI 5. Come tutta la difesa del Chievo è quasi sempre in affanno.

LANNA 5. Una serata maledetta (dal 25' st Pesaresi sv).

DELLA MORTE 5. Un voto sotto la sufficienza, se Del Neri lo caccia già alla fine del primo tempo. Ma dobbiamo fidarci del giudizio del tecnico, perché dalla tribuna non l'abbiamo proprio visto (dal 1' st Lazetic sv).

5,5. Scarsa qualità, poco dinamismo, irriconoscibile rispetto ad altre volte in cui era stato un punto di riferimento per la squadra (dal 16' st Pellissier sv).

CORINI 5,5. Scarsa visibilità a parte, davvero un giocatore che si è visto pochissimo. Come quasi tutto l'ambizioso Chievo del resto.

FRANCESCHINI 5. Nulla di particolare da segnalare.

BIERHOFF 4,5. Fa poco o nulla per punire gli avversari, in compenso ha la lingua lunga a Raccaluto non lo perdona espellendolo.

COSSATO 5,5. Poca polpa per buona parte della partita, opportunista spietato nello sfruttare un rimpello in area bianconera trafiggendolo Buffon. Poi esce, lasciando la squadra in dieci.

Alex vive una notte da protagonista avviando la goleada e servendo assist Corini perde nella confusione del Chievo

JUVENTUS

BUFFON 6,5. I compagni gli evitano brutte sorprese. Da quel che si può intuire nel primo tempo non compie nessuna parata. Determinante la deviazione in angolo su punizione maligna di Corini.

6. La sagoma nera ogni tanto sbucca dalla nebbia. Nel primo tempo gioca sotto la tribuna centrale e lo si vede impegnato in qualche recupero in piena emergenza.

FERRARA 6. Sentinella di Cossato rovista nel bagaglio dell'esperienza per disinnescarlo. Ma la punta veronese lo sorprende nella ripresa in una mischia rugginosa.

MONTE 6. Rientra dopo l'infortunio e il matrimonio. Nel primo tempo i ben informati dicono che non abbia faticato troppo a contenere gli attacchi del Chievo.

ZAMBROTTA 6. Confermatissimo nella zona sinistra di fresca competenza. Il suo giudizio è legato più di tutti alla ripresa.

CAMORANESI 6,5. Sul campo che gli ha dato notorietà cerca di mettere nel sacco Lanna, dimostra confortanti progressi dopo il calo dovuto a una pausa fisiologica per chi non è abituato a giocare sempre su altissimi livelli e con lo stress del risultato a ogni costo.

CONTE 6,5. Sta bene e lo dimostra subito aggredendo palla e avversari con il solito piglio guerresco. Cerca il gol nella ripresa.

5. girata di testa arpanata da Lupatelli (dal 33' st Tacchinardi sv).

DAVIDS 6. La sua chioma rasta

sventola in ogni parte del campo. Discreta concretezza.

NEDVED 6,5. Ritorna estremo sinistro in una posizione che garantisce alla squadra maggior respiro e più possibilità di accerchiamento.

TREZEGUET 8. Gol da opportunità, il primo, conferma che David sta bene ed è di nuovo pronto a colpire. Nella ripresa concede uno splendido bis e poi il tris su rigore.

DEL PIERO 7. Primo tempo da mattatore. Batte la punizione che apre le marcature, trasforma il rigore che Nedved si procura. Fallisce il secondo tentativo di dischetto (come l'anno scorso) scheggiando la traversa con un tiro potente, insolito per il suo repertorio di rigorista. Perrotta assist che innesca Trezeguet per la rete del definitivo ko (dal 35' st Di Vaio sv).



Gigi Buffon cerca i compagni nella nebbia, che nella ripresa è quasi scomparsa

Campedelli: nessuna svendita

«Il mio club non diventerà un supermarket» in partenza c'è solo il «ribelle» Marazzina

Antonio Paloschi

VERONA

Come cambierà il Chievo al termine della sessione invernale di mercato? Se lo chiedono i tifosi della squadra allenata da Luigi Del Neri, che tengono lo smembramento di una formazione che, a prescindere dal risultato ottenuto con la Juventus, ha dato molte soddisfazioni nel giro di andata del massimo campionato. Il presidente Luca Campedelli non ha dubbi. «Non ci trasformeremo in un supermarket», assicura. Poi, precisa. «Posso vendere qualche elemento, ma devo introitare i soldi che desidero o giocatori che, almeno sulla carta, non indeboliscano l'attuale struttura».

I nomi sono sempre i soliti: da Perrotta a Legrottaglie a Luciani, fu Erikberg. Quest'ultimo dovrebbe rientrare proprio do-

menica prossima, in occasione della gara con il Perugia, ma la Lega ha chiesto il pronunciamento della Corte Federale in quanto non risulta ancora pagata la metà del cartellino del giocatore brasiliano al Bologna. Il Chievo, dal canto suo, ha già scritto alla Lega dicendo di sentirsi autorizzato a schierare il tornante di fascia destra in quel di Perugia, ma in settimana potrebbero esserci ulteriori sviluppi.

Intanto, chi è sicuro che se ne andrà è Massimo Marazzina. L'attaccante, dopo la lite all'Olimpico con il tecnico Del Neri, è finito ai margini della squadra per motivi disciplinari. La Roma, dopo la cessione di Batistuta, potrebbe essere la sua destinazione. Ma, come dice Campedelli, nelle casse del Chievo devono arrivare i soldi: 5 milioni di euro per la metà, 5 milioni per la cessione a titolo definitivo.

I NUMERAZI DELLA SERIE

Il titolo d'inverno regala record a Milan e Lazio. Rispetto a un anno fa, meno gol ed espulsioni

Massimo Fiandrino

1. Prima sconfitta di Capello contro l'Atalanta (nelle precedenti 14 sfide 12 vittorie e 2 pareggi). Mai così male Don Fabio dopo il giro di boa, il precedente erano 24 punti con il Milan nel 1997/98 (10' posto finale).

2. È la seconda volta che Ancelotti diventa campione d'inverno. Gli riuscì alla Juve nel 1999-2000, ma perse il titolo nella «pazzanghera» di Perugia a vantaggio della Lazio di Eriksson. Due sono le vittorie del Perugia al Curi: A con l'Inter (la precedente il 2-1 del 14/02/1999) e per l'Inter secondo ko in trasferta. Seconda tripletta italiana di Trezeguet.

3. Le vittorie della Juve in casa del Chievo, come le partite disputate (una in Coppa Italia). E sempre almeno 3 gol realizzati.

4. I gol di Gianluca Savoldi (Reggiana, tutti al Granillo. Quattro anche le reti di Doni, tutte realizzate

a Bergamo. Gli espulsi della Roma, record stagionale. Nell'andata sono 39 i cartellini rossi (65 i giocatori cacciati nello scorso torneo). Come a Empoli non hanno subito espulsioni.

7. I gol di Pirlò, di cui 5 su rigore: è record personale in A.

9. I rigori concessi al Milan (record stagionale). Nova i punti collezionati dal Brescia imbattuto nelle ultime 5 gare, con due vittorie e tre pareggi.

13. I gol di Vieri (Inter), capocannoniere al giro di boa. Mancava un bomber nerazzurro a metà strada della stagione 1990-1991: allora fu il tedesco Matthäus (11 reti).

20. I gol stranieri del Parma, record stagionale. Precede la Lazio a 19. Per l'Empoli invece 24 gol tutti italiani.

38. I punti collezionati dalla Lazio, uno in più dell'anno scudetto firmato Eriksson.

39. I punti collezionati dal Milan



Ancelotti, campione d'inverno

dopo 17 turni, record eguagliato per quanto riguarda i punti a vittoria dopo 17 turni, come la Roma nel 2000/2001 (i giallorossi vinsero lo scudetto). Per il Milan è il 15° titolo d'inverno.

95. Le reti di Del Piero in serie A, che con il rigore trasformato ieri sera sale a quota 11 nella classifica cannonieri.

383. I gol segnati nell'andata contro le 404 dello scorso torneo.

AL DELLE ALPI UN POVERO E NOIOSO 0-0 NEL DERBY FRA DISPERATI

Toro e Como, adesso la serie B è più vicina

Dei lariani Caccia e Carbone (ex granata) le occasioni più nitide: La squadra di Ulivieri ha mostrato i difetti di sempre: nessun uomo in grado di saltare l'avversario, esterni che non azzeccano i cross

Roberto Condo

TORINO
Dalle ultime due squadre della serie A, dei due peggiori stacchi del campionato, cos'altro ci si poteva aspettare se non un povero e noioso 0-0, il nulla assoluto o quasi? Toro e Como, in effetti, hanno onorato il pronostico, tra i fischi delle rispettive tifoserie, hanno intascato un punto a testa che, con ogni probabilità, servirà soltanto ad avvicinarle alla retrocessione, nonostante la classifica al giro di boa lasci ancora qualche teorico margine di speranza. Il guaio vero, per Ulivieri e Fascetti, è che ieri le loro squadre hanno fatto il possibile per conquistare l'unico risultato che le avrebbe rivalutate, ovvero la vittoria. Quel che Toro e Como hanno da mettere in campo, però, è troppo poco, evidentemente: c'è l'impegno, comincia persino a notarsi un'organizzazione difensiva più efficace, ma restano i limiti di qualità, l'insufficienza dell'organico, l'inadeguatezza di reparti offensivi impalpabili. In una parola, l'impotenza di due squadre che nel ritorno dovrebbero cambiare pelle e anima per rimediare ai disastri commessi nell'andata.

Le cifre sono spietate. Con l'imbarazzante 0-0 del «Dello Alpi», verosimilmente un anticipo della prossima serie B, Toro e Como hanno già riscritto, in peggiori, due pagine della storia del calcio. I lariani sono la prima formazione (da quando la A è tornata a 18: 1986/87) ad aver concluso la prima metà della stagione senza vittorie. I granata, invece, non avevano mai combinato così poco in un girone d'andata: i 10 punti di Camolese-Ulivieri (2 successi e 4 pari) sono meno (2 vittorie e 5 pareggi) di quanto fece il Torino Talmone nel 1958/59, annata poi «coronata» dalla prima discesa «B» della storia torinese.

Robe da brividi veri. Quelli che, forse, gli autentici tifosi di Toro e Como non hanno più nemmeno la forza né la voglia di provare, di vincere. Colpa, sicuramente, anche delle due dirigenze: una parte, Cimminelli e Romero e le loro vane promesse di mercato; dall'altra preziosi che in estate ha rivoluzionato la squadra neopromossa, il suo vittimismo, la sua crociata anti-Palazzo e i suoi deferimenti, quasi più numerosi dei punti in classifica.

Oggi, Como e Toro sono rispettivamente a -7 e a -4 dalla salvezza, con l'aggravante di vedere due delle tre squadre ancora alla portata (Atalanta e Reggina) giocare sempre meglio, riuscire persino a vincere sfide toste. Al di là delle parole di speranza e fiducia di chi è pagato anche per dirle (dirigenti e allenatori), soltanto 4 mesi miracolosi possono evitare la condanna delle mode-

E ALI

• Spettatori paganti: 1519 per 23.930 euro
più 11.418 abbonati per una quota gara di 143.433,50 euro
Arbitro: TOMBOLINI 6

TORINO 0

(3-4-1-2)

Allenatore: Ulivieri 5
Bucci 6,5; Comotto 5,5
(1° st Mantovani 6); Fattori 5,5; Mezzano 6; Balzaretto 5,5; De Ascentis 5,5; Vergassola 6; Castellini 6; Comichio 5,5; Ferrante 5,5; Lucarelli 5,5 (35° pt Franco 6, 29° st Magallanes sv)

L'AZIONE CLOU



15° pt: Binotto crossa

destra per Caccia,

tutto solo al centro

dell'area piccola.

Colpo di testa centrale,

che Bucci rinvia

d'istinto di piede.

da Bucci al 15° su Caccia

al 89° su Carbone.

E' stato Toro moscio, ma

anche inedito. Le assenze di Delli

Carri e Sommesse hanno indotto

Ulivieri a proporre un 3-4-1-2

mai visto con Comichio a ridosso

delle punte; i suoi muscolari

a partita in corso hanno

messo ko Lucarelli e Comotto

hanno completato «strana opera

(dentro prima Franco e poi il

debuttante Mar...vanil, affilando

il campo di granata che quest'

anno non giocavano da tanto

tempo (Comichio e Balzaretto) e

che non avevano mai giocato

l'uruguayano e il 18enne difensore

E' stato un Toro che ha

provato a far gioco poco e male,

con i suoi difetti di sempre:

nessun uomo in grado di saltare

l'avversario, esterni che azzeccano

un cross su dieci. Non è

riuscito a pungerne nemmeno

quando è ricorso alla costruzione

alta, come la chiama Ulivieri, ai

lanci lunghi dalla difesa, come

preferivano dire noi, il Como,

schierato da Fascetti a uomo con

Juarez su Ferrante e Stellini su

Lucarelli prima e Franco poi,

faceva buona guardia ed era poi

più abile a costruire. Anche se la

fragilità di Bjelanovic e l'impre-

cisione di Caccia lo rendevano ster-

le. No, non poteva che finire 0-0

questo derby fra disperati che

dopo essersi incrociati, ora lo

sono ancora di più.

da Bucci al 15° su Caccia

al 89° su Carbone.

E' stato Toro moscio, ma

anche inedito. Le assenze di Delli

Carri e Sommesse hanno indotto

Ulivieri a proporre un 3-4-1-2

mai visto con Comichio a ridosso

delle punte; i suoi muscolari

a partita in corso hanno

messo ko Lucarelli e Comotto

hanno completato «strana opera

(dentro prima Franco e poi il

debuttante Mar...vanil, affilando

COMO 0

(3-5-2)

Allenatore: Fascetti 6
Brunner 6; Juarez 6,5;
Tarantino 6; Stellini 5,5;
Binotto 6; Cavet 6;
Pecchia 6; Corrent 6;
Music 6; Caccia 5,5;
Bjelanovic 5,5
(39° Carbone 6)

Cross Binotto

Caccia colpisce

testa

Bucci para d'istinto

con i piedi

da Bucci al 15° su Caccia

al 89° su Carbone.

E' stato Toro moscio, ma

anche inedito. Le assenze di Delli

Carri e Sommesse hanno indotto

Ulivieri a proporre un 3-4-1-2

mai visto con Comichio a ridosso

delle punte; i suoi muscolari

a partita in corso hanno

messo ko Lucarelli e Comotto

hanno completato «strana opera

(dentro prima Franco e poi il

debuttante Mar...vanil, affilando

il campo di granata che quest'

anno non giocavano da tanto

tempo (Comichio e Balzaretto) e

che non avevano mai giocato

l'uruguayano e il 18enne difensore

E' stato un Toro che ha

provato a far gioco poco e male,

con i suoi difetti di sempre:

nessun uomo in grado di saltare

l'avversario, esterni che azzeccano

un cross su dieci. Non è

riuscito a pungerne nemmeno

quando è ricorso alla costruzione

alta, come la chiama Ulivieri, ai

lanci lunghi dalla difesa, come

preferivano dire noi, il Como,

schierato da Fascetti a uomo con

Juarez su Ferrante e Stellini su

Lucarelli prima e Franco poi,

faceva buona guardia ed era poi

più abile a costruire. Anche se la

fragilità di Bjelanovic e l'impre-

cisione di Caccia lo rendevano ster-

le. No, non poteva che finire 0-0

questo derby fra disperati che

dopo essersi incrociati, ora lo

sono ancora di più.

da Bucci al 15° su Caccia

al 89° su Carbone.

E' stato Toro moscio, ma

anche inedito. Le assenze di Delli

Carri e Sommesse hanno indotto

Ulivieri a proporre un 3-4-1-2

mai visto con Comichio a ridosso

delle punte; i suoi muscolari

a partita in corso hanno

messo ko Lucarelli e Comotto

hanno completato «strana opera

(dentro prima Franco e poi il

debuttante Mar...vanil, affilando

il campo di granata che quest'

anno non giocavano da tanto

tempo (Comichio e Balzaretto) e

che non avevano mai giocato

l'uruguayano e il 18enne difensore

E' stato un Toro che ha

provato a far gioco poco e male,

con i suoi difetti di sempre:

nessun uomo in grado di saltare

l'avversario, esterni che azzeccano

un cross su dieci. Non è

riuscito a pungerne nemmeno



Lucarelli contrastato da Juarez: anche ieri, dopo un promettente avvio, l'attaccante granata ha deluso le aspettative

«Stipendi o messa in mora»

Dai giocatori una lettera di sollecito al club

Aurelio Benigno

TORINO

Il Toro come la Lazio. Infatti, alcuni giocatori stanno pensando di avviare le pratiche di «messa in mora» la società a causa degli emolumenti arretrati non ancora pagati. L'ultimo stipendio incassato, infatti, è relativo a settembre e oggi scade il termine per quello di dicembre.

Lo spogliatoio non ha ancora pensato di ufficializzare questo atto alla Lega, ma un gruppo di giocatori vorrebbe cominciare almeno dalla classica «lettera di sollecito» che diventerebbe così il documento ufficiale per poi arrivare alla «messa in mora».

Questa decisione, dunque, è nata da un gruppo di giocatori che si «stufati delle promesse dell'azionista di maggioranza Francesco Cimminelli che, per bocca del dg Sandro Mazzola ha in questi ultimi tempi sempre tranquillizzato i

propri tesserati, rimandando al giorno dopo il pagamento degli stipendi, invece, giorno dopo giorno nelle agenzie bancarie dei giocatori non arriva nulla. Da qui la decisione, che già sabato era trapelata in ritiro e che è stata accolta anche dal resto del gruppo. Una telefonata ai rispettivi procuratori, quindi la decisione.

Oggi, pertanto, non saranno accreditati gli emolumenti dovuti, partiranno le lettere di sollecito. Una brutta togola che non fa altro che peggiorare la situazione di una società in crisi. Oltretutto, oggi dovrebbe arrivare dal Parma la risposta relativa a Marchionni il cui nome ancora una volta è stato pronunciato dal presidente Romero.

Un momentaccio, questo, che offusca gli unici due volti sereni del gruppo, quelli di Andrea Mantovani che ha fatto il suo esordio in serie A e di Luca Mezzano che è risultato,

dagli scrutini dell'Uss, il migliore in campo.

Mantovani è cresciuto nel vivaio e già Camolese lo aveva «promosso» nel gruppo della prima squadra. A valorizzarlo è stato Ulivieri, che lo ha fatto esordire proprio alla vigilia della sua convocazione nel Under 19 che a Spoleto affrontò la Grecia in amichevole: «Un vero peccato aver vinto, sarebbe stato il coronamento a questo bellissimo esordio. Abbiamo giocato bene, ma come sempre ci è mancato il risultato. La situazione è francamente difficile, ma sono convinto che questa squadra abbia la possibilità di migliorare questa posizione».

Mezzano ha in mano la statuetta del migliore in campo, ma l'avrebbe barattata con un successo: «Avrei voluto essere il peggioro in campo, ma avere due punti in più in classifica. Invece siamo qui a guardare questi 11 punti e a sperare che accada qualcosa».

COSI' VECCHI COSI' PICCOLI

Gian Paolo Ormezzano

COME accade ai protagonisti di certi libri gialli, a un certo punto la verità è apparsa chiara, non il regolare stupore per non averla colta prima, quando si era in tempo a rimediare a certi incidenti. Abbastanza di colpo, ieri, mentre pensavano per pareggiare il Como, i calciatori del Torino ci sono apparsi vecchi e piccoli. Anche quelli giovani, anche quelli alti. Il fatto è che in squadra ci sono ancora quasi tutti quelli della grande rimonta in B, magico affresco di gruppo camolese, e dei miracoli l'anno dopo i due derby corroboranti, le vittorie acchiappate a Verona, Brescia e Parma, l'epifania taumaturgica di Francol. E questi giocatori sono tutti invecchiati, molti poi aggiungendo anni alla trentina già acquisita. Sono espansi anagraficamente intanto che raggrinziti fisicamente.

Lo avevamo scritto in tempi di Interoto, a mo' di constatazione non ancora drammatica: invano sperando di sbagliarci. E quando ieri è entrato Mantovani, un giovane, è parso subito piccolo, raggrinzito. Come gli altri, anche se non come gli altri che sono pure vecchi. Attenzione: mentre la curva gridava loro di vergognarsi, i calciatori granata ieri davano il loro massimo, che ormai è un minimo insufficiente per le esigenze della serie A e del gran calcio moderno. Il tempo che passa non è una colpa di nessuno. Non di Camolese, non di Ulivieri, nemmeno dei preparatori atletici. E neanche di Cimminelli-Romero, sia chiaro. Gli esercizi chiesti, promessi, in qualche modo praticati, le richieste di mercato nuovo, i calcoli di punti fattibili, non servono contro l'anagrafe che ti incolla «terra, ti fa diventare piccolo, ti contagia (Lucarelli e Franco sono giovani «alti», di testa sembrano vecchi e piccoli). Il Torino attuale viene condannato in classifica dalla zuccata avversaria, anche ieri poteva venire da lì il gol del Como.

Adesso la diagnosi sembra semplice, ma non ci deve essere il rimorso devastante di non averci pensato per tempo, al di là delle fisiologiche insoddisfazioni per gli acquisti mancati, ormai la regola del calcio non strarica. Non si poteva, forse neppure si doveva, alla luce dei due ultimi campionati e della voglia di credere nel miracolo che «di tutto il popolo calcistico» è segnata da quello granata. Essere critici, pessimisti poteva sembrare essere irrispettosi, sfiduciosi, apologeti, trasformare il felice camolese in dolente camolelesimo. Adesso è facile dire che lo si sapeva, frequentare il trucidato l'aveva detto. Ma esiste una colpa comune, colpa d'amore e di felice stupore, di cui non ci si deve vergognare. In fondo ieri la curva nonostante tutto è sembrata più rassegnata che sdegnata, più ammalata che ferita, più arrabbiata che incattivita.

Ieri è ricominciata la grande regolare fatica di vivere da granata. Sognando una risalita dignitosa e sicura che non sia soltanto una arrampicata acrobatica, ma una conquista. Da subito o - peggio, meglio - dal prossimo torneo.

L'ALLENATORE FRIULANO: «NON HO APERTO BOCCA, CI SI LAMENTA DELLA VIOLENZA NEGLI STADI, POI ACCADONO QUESTE COSE»

Emerson e Capello espulsi, contro l'Atalanta non basta Totti

Il brasiliano: «Me l'avevano detto che Trentalange ce l'aveva con me». Pari di Doni, gol-partita di Tramezzani

Roberto Pelucchi

BERGAMO

E ora ricominceranno i sit-in, i girotondi. La Roma si ritrova un'altra volta in trincea, da sola a combattere contro arbitri magari non in malafede, ma sicuramente allergici al giallorosso. Alfredo Trentalange è solo l'ultimo di una lunga serie. L'arbitro piemontese ha davvero dato l'impressione di voler punire la Roma, ha sfoderato una severità quasi sospetta. Il primo segnale è arrivato dopo 10', quando Emerson è stato ammonito per aver allungato la maglia a Dabo. Dieci minuti dopo il capolavoro: ancora Emerson contro Dabo, tackle frontale a metà campo, rude sì, ma cattivo. Altro giallo, quindi rosso. «Me l'avevano detto che gli stavo sul c...», è la frase che le telecamere di Tele+ sono riuscite a rubare al brasiliano.

La Roma in quel momento aveva già preso il largo, con

l'undicesimo gol di Totti servito su un piatto d'argento da Montella, filato via in posizione regolare lancio di Panucci. E la sensazione del momento era che i giallorossi non si sarebbero fermati lì. «Era più bella Roma da trasferta della stagione», ha mormorato Capello a fine partita. Già, Capello. Trentalange so l'è cucinato al 31', quando Bertotto ha steso Belvechio davanti alla panchina romanista. L'arbitro ha aspettato qualche secondo prima di tirar fuori un sacrosanto cartellino giallo, dando l'impressione di non convinto. Il suggerimento gliel'ha dato proprio l'allenatore romanista, in piedi, immobile, con il braccio alzato. Un suggerimento poco gradito, visto che l'arbitro ha indicato a Capello la via degli spogliatoi, riservando poi lo stesso trattamento all'accompagnatore Tempestilli. «Non ha detto nulla, lo giuro», mio nipote», si è difeso Capello.

Il tecnico ha prima avuto un diverbio con un inserviente, poi si è sfogato in tribuna con il presidente atalantino Ruggeri. «Uno lavora tutta la settimana, poi arriva questo...», e via di big. L'allenatore si è ripresentato più pacato, ma non meno deciso, in sala stampa: «Ho già pagato due multe salate, non voglio più buttare soldi in questo modo, preferisco darli in beneficenza. Posso solo dire che l'arbitraggio mi lascia molto, molto perplesso. Le tre espulsioni sono state ingiuste. Il fallo di Emerson non era dietro, non era da ammonizione. E io non ho detto nulla all'arbitro. Ho il coraggio di prendermi le mie responsabilità per quello che dico, ma quando apro bocca non mi si può imputare nulla. E poi ci si lamenta della violenza negli stadi. Ci dicono di star zitti per non buttare benzina sul fuoco, poi accadono queste cose...». Sei espulsioni e otto rigori contro è il dato che viene propo-

sto a Capello. «Parlano i numeri, è tutto l'anno che va avanti così». L'espulsione di Emerson ha pesantemente condizionato la partita, è vero. Oltre alla rete di Totti, nei primi 20' la Roma aveva confezionato un'altra palla-gol Montella (Tubbi in angolo) e tutta una serie di azioni tali da mettere in affanno la difesa atalantina. Quel «mezzetto» affrettato ha cambiato le sorti in tavola, anche se Capello ha resistito fino a inizio ripresa prima di togliere Montella per inserire Tomic. Scelta obbligata dopo il pari di Doni. Ma nel secondo tempo la Roma si è difesa soltanto e quando al 29' Cufri ha preso il posto di Totti, tutti hanno capito che a Capello bene il paraggio. Lo ha capito anche l'Atalanta, che ha incominciato a prendere d'assalto le porte di Pelizzoli, trovando il gol-vittoria con il nuovo arrivato Tramezzani. Una punizione infilata nella cruna di un ago. Altro veleno per Capello.

ATALANTA

(4-4-2)

2

Svignola 6,5;

Sala 6, Natali 6,5;

Bellini 6 (34° st Tramezzani 6,5); D. Zennaro 6, Dabo 7;

Beretta 6 (24° st Gaudenzi 6); Doni 6,5 (40° st Pinardi 6,5); Rossini 6, Inacio 6,5;

All.: Vavassori 6,5.

ROMA

(4-4-2)

1

Pelizzoli 6,5; Ponce-

di 6, Samuel 7, Alda-

re 5,5, Candela 6

(43° st Bombardini 6,5); Calu 5,5, De-

court 6,5, Emerson 6, Delvecchio 6,5;

Totti 6,5 (29° st Cufri 6,5); Montella 6,5 (1° st Tomic 6);

All.: Capello 5,5.

Arbitro: Trentalange 4.

Reti: 9' Totti, 41' Doni, 42' Tramezzani.

Ammoniti: Emerson, Beretta, Natali, Samuel.

Espulsi: 20° pt Emerson, 31° pt Capello e Tempestilli.

Spettatori: paganti 3.909; abbonati 10.964.



Tramezzani esulta dopo aver segnato il gol che ha deciso l'incontro

IL PATRON E IL PRESIDENTE SFIDANO I NERVI DELL'UMILIATA TIFOSERIA: «RINFORZATI IN SETTIMANA ASPETTIAMO RISPOSTE DAL MERCATO, VEDIAMO CHI ARRIVERÀ»

Cimminelli e Romero: «Salvezza ancora possibile»

Ulivieri si consola: finalmente non s'è preso gol, prima si perdeva sempre

Claudio Giacchino

Macché, nemmeno stavolta è un post partita felice e così sono 74 giorni, se preferite, nove incontri, che la Vittoria non entra nello spogliatoio granata. Inoltre, come potete leggere a parte, incombe lo spettro del fallimento societario che la squadra incapace di vincere sussurra d'essere capocannoniere domani di mettere in mora il club accusandolo di non pagare gli stipendi da mesi. Aggiungiamoci la tristezza del penultimo posto, le promesse disattese sui rinforzi, l'umiliante prospettiva di essere già spacciati a metà campionato, facciamo un bel mucchio di tutte queste disgrazie come non annichilire davanti al teatrino recitato dai timonieri del Toro un'ora abbondante dopo l'ennesima delusione.

Cimminelli e Romero si fanno vedere quando fuori è buio. Per la verità, attendono che la truppa sia impegnata con Ulivieri per sgattaiolare su dallo stanzione e all'unica sentinella dei media rimasta a vigilare hanno la faccia tosta di affermare: «Tutto è ancora in gioco, la sal-

cori (Romero, vogliamo un presidente vero).

La chiusa dei Duo Contestati: «Ulivieri non è in discussione». Parole che anche fa, dopo la vittoria sul Chievo, meditate a Camolese: il quale Camolese, cinque giorni dopo non fu più in discussione solo perché era stato licenziato. (In realtà Cimminelli sarebbe orientato verso il cambio di panchina. Stemma summit in sede. Domenica il verdetto, dopo la trasferta di Bologna).

Pochi metri più in là, Ulivieri giustifica l'ennesima vittoria mancata. Dialetticamente s'arrampica sugli specchi per celare delusione, rabbia e chissà quali altri stati d'animo. Gli dicono che il punto conquistato non serve: «I conti si fanno alla fine». Poi, via nella ricerca delle consolazioni: «Finalmente non s'è preso gol, siamo in crescita, prima si perdeva sempre, ora sono tre partite di fila che facciamo risultato, siamo migliorati dietro e mezzo». Ovvio, Uli non convince nessuno, men che meno quando dichiara «io guardo al Toro, mica penso al calendario» che propone tre match proibitivi (Bologna,

Il tecnico toscano sul filo della burla: «I conti si fanno alla fine, di qui ad allora ci attendono 17 spareggi». Per la panchina sarà decisivo il prossimo match di Bologna

Inter in casa, Lazio fuori) e ragionevolmente dunque slittare l'appuntamento con la speranza della vittoria al 16 febbraio (Modena) e al Delle Alpi.

Tante parole, molti elogi ai ragazzi, la bugia dolcissima «il paraggio non avrà alcuna ripercussione sul nostro morale» e quella davvero esagerata «Di qui alla fine ci attendono 17 spareggi, quello con il Como era il più difficile». Il Como

più difficile della Juve, del Milan? Il mister prosegue difendendo le scelte: «Franco non è la faceva più, ecco perché l'ho tolto. Non potevo tenerlo e inserire anche Magallanes, tre punte erano troppo rischiose poiché soffrivano a centrocampo... la gente ha il diritto di contestare, non critico certo chi mi critica».

Poi, altra professione di ottimismo, l'ammissione «mi spiace molto se mi esonerassero», e un siparietto con la giornalista tv che domanda: «Perché s'ostina a tener fuori Galante?». Il tecnico risponde: «M'ostino? Parla bene, lui». La giornalista concede: «Perché ha deciso di non far giocare Galante?». Uli fa: «Brava, adesso parli come il diavolo. Non ho messo parte Galante e sorride. L'unico modo nel Toro che affonda: sempre che non sia già affondato dopo un girone d'andata che Ulivieri ha definito «sofferto» ignorando che mai, in 97 anni, il popolo granata aveva assistito a un disastro così avvilente.



Ferrante: i migliori piedi del Toro, sull'unico pallone buono che viene offerto, nel finale di partita, perde l'attimo fuggente

Fascetti: dobbiamo solo sbloccarci

«Occorre un scossone, come una vittoria esterna»

TORINO

Archiviato il pareggio al Delle Alpi, Eugenio Fascetti non nasconde il rammarico per essere arrivato solo da poco al timone del Toro: «Spero di non dover rimpiangere il fatto di essere arrivato in ritardo, perché mi farebbe ancora più male».

Per ora Fascetti si gode questo secondo pareggio consecutivo: «Mi sembra che il pallone gol ne abbiamo creato più noi del Toro, parlo di quella nitidissima di Caccia e quella altrettanto nitida e clamorosa di Carbone nel finale. Solo Bucci ha potuto evitare due gol fatti. Forse i granata hanno giocato con più intensità, ma questo lo sapevano perché era logico

che fossi così visto che giocavano in casa».

Non si lamenta dei troppi pareggi Fascetti: «Anche perché mi ricordano un'impresa storica di quando giocavo nel Messina. Avevamo solo otto punti dopo l'andata, ne abbiamo fatti 20 nel ritorno e ci siamo salvati. E mi venga a dire che adesso il pari non serve a nulla perché allora risponde che, se anziché perdere tutte quelle partite, noi e il Toro le avessimo pareggiate avremmo tutte e due un'altra classifica».

Il problema è un altro. Che ne è il Toro nel momento in cui vincono e allora è chiaro che la situazione possa precipitare con questo trend negativo: «Occorre solo una bella vittoria esterna. Il Toro l'ha sfiorata a Empoli, noi dovremmo cercarla da qualche parte, ma è chiaro che lo scossone deve arrivare da un successo "inatteso" da una di quelle "stranuzzi" che possano offrire una svolta al nostro cammino».

Eppure Eugenio Fascetti ci crede: «Ci aspettano cinque mesi di tormento, sia a noi che al Toro, per questo motivo ho fatto gli auguri al mio vecchio compagno di banco Ulivieri». E chiude ricordando per l'ennesima volta la sua breve esperienza in granata: «Mi una vera vigliaccata. Ma Borsani non c'entrava nulla, la colpa fu di chi andò a parlargli prima di me, un nome che mi da noia pronunciare».

Il passaggio di Garrincha era così invitante che chiunque sarebbe riuscito a trasformarlo in gol. Analizzata e istintiva, lontana dal perbenismo di Pelé, divisa il Brasile: il bello o la bestia? Chi la marciava, ne usciva pazzo. Pazzo, come Garrincha per le sottane. S'innamora perdutamente di Elsa Soares, regina del samba, scappa con lei: naturalmente la sposa, naturalmente la mette incinta. Era così, Mané Garrincha fuggiva chi lo bracciava, bracciava chi lo fuggiva. Quando finiva lo spettacolo, Elsa lo invitava sul palco, un po' clown e un po' cagnolino, e la gente gli dedicava applausi forti ma strani, alla memoria più che alla presenza.

Sotto la finta, troppo. Piuttosto piano, Garrincha si butta via. Anche Elsa esce dalla sua vita, non prima di essersi scagliata contro il doping. «Hanno rovinato quelle lorde iniezioni che gli facevano al ginocchio, per costringerlo a giocare anche quando non poteva». Improvvisamente, eccolo a Brindisi, ostemporaneo «domatore» di ragazzi. Mangia, beve, si gonfia, il legato a pezzi. La Federazione brasiliana, mossa a piottà, gli offre una sorta di vitalizio. Ogni volta che lo ricoverano, dribbire gli infermieri e se la svigna.

Il «passerotto» non vola più. Annaspa, fa la vecchia gloria, fischia, deriso, evitato. Muore, quasi cinquantenne, in una camera dell'ospedale neurologico Alto Boavista di Rio. Vent'anni oggi. Fra coloro che hanno cercato di imitare gli eccessi, di talento e di talamo, soltanto George Best ci è andato vicino. Vinicius de Moraes ha mai nascosto il suo tipo: «Il calcio, la letteratura, ben praticato, è forza il popolo. I dittatori passano. Passeranno sempre. Ma un gol di Garrincha è un momento eterno. Non lo dimenticheremo. Proprio così: nessuno».

Sotto la finta, troppo. Piuttosto piano, Garrincha si butta via. Anche Elsa esce dalla sua vita,

Conidio

Mezzano è quasi impeccabile
Franco davanti è il più pericoloso

TORINO

Due interventi decisivi, d'istinto, Caccia e Carbone.

COMOTTO 5,5. Esce per un guiso muscolare dopo 45' poco brillanti. Da brivido l'intervento col quale al 28' attutisce l'area un tiro di Caccia. Rjelanovic in agguato a due passi (dal 1° st Mantovani 6. Debuttante in A a 18 anni e mezzo. Cerca subito il gol in elevazione, poi lo scaltro Caccia gli fa capire che aria tira).

FATTORI 5,5. Il solito delle ultime partite: cose buone rovinare da due-tre annesie.

6. Mezzo punto in meno perché perde di vista Caccia nell'occasione più ghiotta del Como, al 15'. Per il resto, impeccabile.

BALZARETTI 5,5. La 5ª da titolare in A è forse la più sofferta. Music è un moto continuo. Sciupa parecchi cross. Ma al 4' sfiora il gol di testa.

ITIS 5,5. Per lui, comasco ed ex pupillo di Fascetti nel Bari, è una partita speciale. Non come il suo rendimento, inferiore agli ultimi standard.

VERGASSOLA 6. Il più continuo e reattivo. Prova anche a farsi vedere in avanti, senza fortuna.

CASTELLINI 6. Dopo l'empoloso Buscè, gli capita un altro esterno insidioso quale Binotto. Osa più nella ripresa. Troppi, però, i recapiti ai difensori comaschi.

CONTICCHIO 5,5. Un compleanno (sono 29, auguri) in tono minore. Torna titolare dopo un mese e mezzo ma Ulivieri lo impiega nell'inedita posizione di supporto alle punte. Spaesato, lotta fino in fondo ma in serbatoio ha poca benzina.

5,5. I piedi migliori del Toro e si vede. Suggestisce qualche interessante trama, ma di mestiere dovrebbe fare il bomber. Palloni utili non gliene arrivano, sull'unico (43' st) perde l'attimo fuggente.

LUCARELLI 5,5. Clamoroso: «vede» la porta due volte nei primi 4'. Prima un diagonale a fil di palo ben parato da Brunner; poi un'incornata da indirizzare meglio sull'uscita del portiere comasco. Esce per una botta alla coscia tra i fischi (dal 35' st Franco 6. Non giocava dal maggio. Inquieto il Como più dei compagni di reparto. Il problema è che a inizio ripresa è già al gancio, dal 29' st Magallanes sv).

BRUNNER 6. Nessun intervento speciale. Sempre pronto e sicuro, però.

JUAREZ 6,5. Si incolla a Ferrante e gli rende la vita durissima.

TARANTINO 6. Seconda partita dopo uno stop di 3 mesi. In pratica, fa il libero. Senza troppi brividi.

STELLINI 5,5. Pare vulnerabile. Lucarelli prima e Franco poi, però, non ne approfittano.

BINOTTO 6. Qualche buon pallone messo in mezzo.

CAUET 6. Solito lavoro, per l'ex granata: sporco, utile ma pure senza guizzi.

PECCHIA 6. Scivola verso la 4ª retrocessione in 5 stagioni (Samp, Toro e Napoli le precedenti). Sembra fra i comaschi meno colpevoli.

6. Contribuisce al predominio lariano a controcampo.

MUSIC 6. Il più vivo degli ospiti. Trottolino che spesso mette in difficoltà Balzaretti.

CACCIA 5,5. Si conferma l'attaccante più falloso della serie A ma è anche il comasco più pericoloso. Sciupa al 15' la palla-gol più nitida del match.

RJELANOVIC 5,5. Un solo tentativo, di testa dal limite dell'area, al 10' st (dal 39' st Carbone 6. Applaudito dalla Maratona al suo ingresso, al 44' della ripresa va vicinissimo a castigare i suoi ex tifosi).

IL 20 GENNAIO DEL 1983 MORIVA A RIO DE JANEIRO, IN SOLITUDINE, L'ALA PIU' ALA DI TUTTI I TEMPI, UN GIOCATORE CHE HA SCRITTO LA STORIA DEL CALCIO



Garrincha: campione del Mondo con il Brasile nel 1958 e nel 1962, 41 presenze in Nazionale e una sola sconfitta

Garrincha, la finta che spiazzò il mondo

Due Rimet, tante donne, troppo alcol: un romanzo

personaggio

Roberto Beccantini

SULLE «ali» della fantasia, si scriveva una volta, quando il calcio componeva poesie e il dribbling era la sua penna. Il 20 gennaio del 1983 moriva Garrincha. Che di quel calcio e di quel ruolo, l'ala destra, fu sommo ed esclusivo interprete. Manuel Francisco Dos Santos, campione del Mondo con il Brasile nel 1958 e nel 1962, 41 presenze in Nazionale e una sola sconfitta. La risposta «maledetta» all'ordine artistico di Pelé. Figlio di un operaio tessile, a spulciare l'archivio. Personaggio da Jorge Amado, a rileggerne la vita e la carriera, folgorante questa, disoluta quella. Puro romanzo, dalla trama incalzante e spiazzante come la sua finta di corpo.

Garrincha. Letteralmente, piccolo uccello tropicale dalla testa grossa. L'idea venne a uno dei fratelli. Nacque il 23 ottobre del 1933 nella foresta di Pau Grande, alla periferia di Rio,

poliomielite e povertà, una garbata più grata dell'altra: il padre le legò, gracchi e maffermo m'erano, ai piedi di un traliccio. Comincia a camminare a otto anni: a quindici si sposa e, di botto, sono sette figlie. In totale, le mogli saranno cinque, per tredici figli «ufficiali», e anche da quanti «ufficiali» (uno anche da una tifosa svedese, rinomata durante i Mondiali).

L'incipit sportivo è un calvario. Vasco da Gama, America e Fluminense lo scartano: ragazzo, non hai il fisico. Succede. Al Botafogo, viceversa, passa l'esame di Nilton Santos, terzino fra i più celebri, non a caso ribattezzato «A Enciclopedia», e viene arruolato Maglia numero sette: tre «scudetti» di Rio, due Coppe Rimet, la fama non più nulla, in campo e fuori. Soprattutto fuori. In Svezia, nel 1958, accompagna e favorisce l'ascesa di Pelé: quattro anni dopo, in Cile, Pelé s'infiora e lui, Mané, vince praticamente da solo.

Vero, sempre: anche troppo. E «finto» solo per vocazione

stilistica. Quel suo subdolo e micidiale ancheggiare, Gianni Brera ne rimase impressionato: «Fingeva di avviarsi con il piede sinistro; scambiava rabbiosamente il sinistro il destro evitando il tackle avversario, poi comodamente avanzava per il cross... Il passaggio di Garrincha era così invitante che chiunque sarebbe riuscito a trasformarlo in gol». Analizzata e istintiva, lontana dal perbenismo di Pelé, divisa il Brasile: il bello o la bestia? Chi la marciava, ne usciva pazzo. Pazzo, come Garrincha per le sottane. S'innamora perdutamente di Elsa Soares, regina del samba, scappa con lei: naturalmente la sposa, naturalmente la mette incinta. Era così, Mané Garrincha fuggiva chi lo bracciava, bracciava chi lo fuggiva. Quando finiva lo spettacolo, Elsa lo invitava sul palco, un po' clown e un po' cagnolino, e la gente gli dedicava applausi forti ma strani, alla memoria più che alla presenza.

Sotto la finta, troppo. Piuttosto piano, Garrincha si butta via. Anche Elsa esce dalla sua vita,

non prima di essersi scagliata contro il doping. «Hanno rovinato quelle lorde iniezioni che gli facevano al ginocchio, per costringerlo a giocare anche quando non poteva». Improvvisamente, eccolo a Brindisi, ostemporaneo «domatore» di ragazzi. Mangia, beve, si gonfia, il legato a pezzi. La Federazione brasiliana, mossa a piottà, gli offre una sorta di vitalizio. Ogni volta che lo ricoverano, dribbire gli infermieri e se la svigna.

Il «passerotto» non vola più. Annaspa, fa la vecchia gloria, fischia, deriso, evitato. Muore, quasi cinquantenne, in una camera dell'ospedale neurologico Alto Boavista di Rio. Vent'anni oggi. Fra coloro che hanno cercato di imitare gli eccessi, di talento e di talamo, soltanto George Best ci è andato vicino. Vinicius de Moraes ha mai nascosto il suo tipo: «Il calcio, la letteratura, ben praticato, è forza il popolo. I dittatori passano. Passeranno sempre. Ma un gol di Garrincha è un momento eterno. Non lo dimenticheremo. Proprio così: nessuno».

SUBITO IN SVANTAGGIO PER DUE GOL IRREGOLARI, NON HANNO LA FORZA DI REAGIRE

L'arbitro e il Perugia fanno colare a picco l'Inter

La peggior prestazione nerazzurra dopo l'harakiri dell'anno scorso all'Olimpico

Giancarlo Laurenzi
Inviato a PERUGIA

Sarà un caso, ma le cartoline del naufragio nerazzurro hanno due effigie surriscaldate: Di Biagio, ridicolizzato dal baby Fusani fino alla tagliola indecorosa e l'umiliante espulsione; Vieri, inutilmente a segno su un rigore di latita in capo. Il pomeriggio buio, mai trascinato, goffo e sbadato nei gesti più ovvi, sconsigliati, banali. A Perugia l'Inter non ha ritrovato nella slitta i rei della settimana: termosifoni, ma una punizione imprevista: nelle dimensioni, nella dinamica. Non è questione di titolo d'inverno, ma di immagine: la più grave disfatta dell'era Cuper (prima si ricordavano solo i 2-4 contro Milan e Lazio) nasce da un doppio errore dell'arbitro Bertini (non esiste il rigore del vantaggio di Ze Maria, perché Cordoba colpì con la coscia l'innocente di Tedesco; è fasullo il raddoppio di Vryzas che sposta con la mano il cross di Grosso), ma la povertà della reazione dopo un timido decollo giustifica ogni proporzione, anche la qualerna passiva.

Cosmi sostiene che con la Juve (campionato, non Coppa Italia) fu lo stesso, di sbagliato allora solo gli episodi e il fatto che girò le spalle. In realtà, diversamente da quanto disegnò Lippi, Cuper ha incoraggiato il pallone con uno schieramento arruffato (Emre sulla sinistra, Coco in campo nonostante un cocomero al posto del ginocchio, anche se il referto medico parla di stiramento: i flessori, incapace di cambiare rotta in corsa prima che l'acqua scivolasse dentro gli occhi. Ci sono squadre che all'interno di una stagione vivono momenti di esaltazione imprevedibili, orgasmi completi, euforie collettive. Il Perugia è dentro uno di questi frullatori magici, in cui si entra pigri e si esce cicli: vince il Torino in Coppa Italia, umilia l'Inter, sogna di eliminare i bianconeri giovedì sera. Ma proprio l'impresa di Torino aveva allertato tecnico e presidente: sarà una giornata dura, non la passeggiata dell'anno scorso tra la nebbia. Non esiste neppure l'effetto sorpresa, insomma. Un disastro tota-

PERUGIA
(3-5-2)

Kalac 7; Sogliano 6,5; Viali 6; Milanesi 6; Ze Maria 6,5; Tedesco 6,5; 7,5 (44' st Gatti sv), Fusani 7, Grosso 7,5; Vryzas 7 (30' st Caracciolo sv), Miccoli 7 (39' st Bertini sv).
All.: Cosmi 8.

pt: 9' Ze Maria (rigore), 34' Vryzas; st: 10' Fusani, 18' Vryzas, 35' Vieri (rigore).
Espulso: Di Biagio al 26' st.
Ammoniti: Cordoba, Vieri, Blasi, Sogliano, Grosso, Kalac, Caracciolo.
Spettatori: paganti 17.289, incasso 549.488; abbonati 4731, quota abbonati 81.089 €.

INTER
(4-4-2)

Toldo 5; Zanetti 4; Cordoba 5,5; Cannavaro 5,5; Coco 4 (1' st Pasquale sv); Conceicao 5,5 (19' st Materazzi sv); Di Biagio 4; Almeyda 5 (12' st Morfeo sv); Emre 5,5; Vieri 5; Kallon 4.
All.: Cuper 4.

pt: Bertini 5.

Nella disfatta nessuno fra gli uomini di Cuper riuscì almeno a salvare la faccia. E ora si aspetta l'arrivo di Batistuta

le, arbitro a parte: approccio molle, velocità ridotta, fragilità nel tackle, l'insopportabile imprecisione degli appoggi. La differenza è nata sulle fasce, una mediana zecchina. Ze Maria e (soprattutto) Grosso hanno rotto gli argini, trascinando: il brasiliano ha trovato di marzapane l'opposizione di Emre e Coco, ma la sorpresa è stata osservare Zanetti in apnea davanti al dirimpettaio. Da quel piede sono nati incubi o i primi due gol. La reazione dell'Inter al rigore fasullo (con Bertini nerazzurri imbattuti fino a ieri) è stata espressa: una sgommatata di Vieri: un diagonale mancino a lato collocazione sfiziosa (14'). L'Inter non ha crepa-



Vryzas (a sinistra) esulta. Nel dopo partita ammetterà di aver segnato con la mano

to il muro avversario perché nel mezzo brandiva piumini, sempre in inferiorità numerica per colpa del modulo: Almeyda ha perso il numero 1 targa di Tedesco. Di Biagio si è lasciato oscurare da Fusani, che l'Inter conserva ancora in comproprietà nella collezione di figurine del presidente Moratti. Tra tutti, però, ha colpito la personalità di Blasi, che la Roma sacrificò sull'altare di Nakata e che la Juve sarebbe tentata di riprendersi subito anziché a luglio come da accordi con Cavali. Cosmi gli ha chiesto di interpretare il ruolo del baby algeriano Obodo, squalificato. Blasi è piantato in mezzo alla mediana a 5, e quella mattonella ha

sbriciolato la concorrenza. La differenza è lì: il Perugia si è divertito, alterando le fasce (opzione primaria) alle triangolazioni centrali, cercando il cross senza fuggire il gioco a terra. L'Inter è stata sguaiata ovunque: che cercasse gloria sui lati (Conceicao fumoso, Emre fuori luogo, Zanetti e Coco non pervenuti), o provasse a innescare Vieri, mal disposto e comunque mai assistito da Kallon. Il secondo tempo nerazzurro è finito in fretta: Fusani è riuscito dove aveva sempre fallito, firmare un gol in serie A, complice una follia di Cannavaro che cercava di intercettare di tacco il cross di Ze (110' st); Cuper ha tolto Almeyda per Morfeo, riportando

Emre al centro quando i buoi erano fuggiti dalla stalla; Miccoli, infine, ha offerto a Vryzas la palla da spingere in rete per l'umiliante 4-0 (18'). Vryzas non segnava dal campionato scorso: dopo la prima gioia (quella taroccata) Cosmi l'ha costretto a strappare una sottomaglia bianca con scritto: era ora. Chissà se lo dirà anche Vieri di Batistuta, che domani sarà presentato a Milano se oggi il suo manager riuscirà a convincere Sensi a sanare le vecchie pendenze. Poi potrà arrivare anche Solari, mentre Recoba sogghigna. A chi non si è ancora convinto della sua utilità ha telefonato dal divano di casa. Lui non c'era, ieri.

IN ZONA GARANZINI

Tutti hanno visto la mano di Vryzas. Meno Bertini

Gigi Garanzini

E' la mitica vecchia storia, quella dell'uovo e della gallina. E' nata prima la giornata storta dell'Inter indipendente dagli errori arbitrali, o è nato prima l'uno-due di Bertini che avrebbe messo al tappeto chiunque?

Dal punto di vista cronologico nessun dubbio. Sono nati prima gli errori arbitrali che hanno prodotto un ingiusto 0-2 nel giro di 15 minuti. Dal punto di vista complessivo, sinceramente imbarazzante la mancanza di reazione di un'Inter che era stata capace di rimontare non due ma tre gol alla Lazio mica, con tutto il rispetto, al Perugia, sino a sfiorare e a meritare la vittoria. Una squadra così molle, slegata, così poco pungente in attacco

braccio, era netta. Soltanto le immagini rallentate hanno permesso di scoprire, persino con un pizzico d'increscitosa, che pur in controtempo Cordoba era riuscito a respingere con la coscia, portando addirittura il braccio all'indietro per evitare equivoci. Qualche dubbio deve averlo avuto anche l'arbitro, visto che al difensore ha mostrato il cartellino giallo anziché il rosso, come da regolamento per i salvataggi di mano nei paraggi della linea di porta: ma la dinamica dell'azione faceva sinceramente pensare al fallo di mano. Impossibile assolvere arbitro e guardalinee (Pisacreta) sul secondo episodio. Il sole negli occhi l'avevano Vryzas e Toldo, non loro: almeno uno dei due avrebbe dovuto cogliere il colpo di mano con cui l'attaccante ha cambiato

Senza il ralenty invece tutti avrebbero sottoscritto il presunto fallo

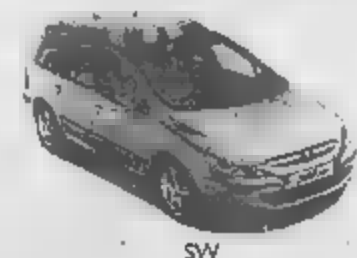
da rigore commesso da Cordoba. Lodevole la compostezza

delle proteste degli uomini di Moratti. Questa volta perfino troppo

sempre vulnerabile sui rovesciamenti di fronte avrebbe, con tutta probabilità, avuto i suoi bravi problemi a tenere a bada avversari più brillanti, anche più motivati. Rimane il fatto che alle occasioni avute dal Perugia nella prima mezz'ora il modo di opporsi l'aveva trovato, con un volo di Toldo e un grande salvataggio di Cordoba: contro un rigore inesistente e un successivo colpo di mano ha avuto margine.

Dei due errori, il dubbio che quello davvero grave sia il secondo. Sul primo, l'impressione che Cordoba avesse salvato il colpo di testa di Tedesco con il

la traiettoria del pallone. Dovuto, non potuto. Il colmo è che se fosse possibile prescindere da questi due episodi (lo è), Bertini avrebbe arbitrato bene. Cogliendo puntualmente, per ironia della sorte, anche un fallo di mano in attacco di Caracciolo e puntualmente ammonendolo, distinguendo tra due uscite basse di Kalac su Vieri quella corretta e quella fallosa, mostrando direttamente il rosso a Di Biagio per un'entrata su Fusani da tre giornate. Restano quei due macigni, sui quali va sottolineata la compostezza delle proteste interiste. Lodevole. Nel secondo caso persino troppo...



SW



STATION



BERLINA

PEUGEOT 307. ESPRIT LIBRE. Qualsiasi 307 scegliate, lo spettacolo vi sorprenderà. Scoprirete una libertà di visiva inaspettata. E proverete la stessa libertà nella scelta fra i modelli 307 Berlina 3 e 5 porte, 307 Station e 307 SW. Di serie: parabrezza Wide Screen, ABS, 6 airbag, accensione automatica delle luci di emergenza, sedili anteriori Multilevel con Spinal Care System.



ARIA PESANTE NEGLI SPOGLIATOI NERAZZURRI MENTRE SI PROFILA UNA SETTIMANA DI POLEMICHE

Cosmi: come il Real Madrid

Cuper sconsolato: nessun alibi, siamo andati in barca

Mario Mariano

PERUGIA

Come dev'essere inquadrata la Waterloo di Perugia? Come un episodio, una sconfitta che può capitare anche ad una grande squadra come l'Inter, che al «Curio» ha perduto lo scettro di campione d'inverno? Victor Cuper sa che sarà una settimana di passione la prossima; sa che dovrà rintuzzare le critiche, le insinuazioni che verranno fatte sul conto di una squadra che è precipitata in basso, sul piano del gioco, del carattere. E il tecnico intende mettere subito i puntini sulle «i»: «Abbiamo commesso un gravissimo errore dopo l'1-2 del Perugia. Ma se le due reti che abbiamo subito fossero regolari oppure ci siano stati dei falli non rilevanti dall'arbitro, o sanzionati in maniera a noi sfavorevole. C'è una cosa: una grande squadra, che vuole vincere lo scudetto, non può avere la nostra reazione. Abbiamo cominciato ad innervosirci quasi subito, ad essere fallaci, a mettere in difficoltà l'arbitro».

Ovviamente Cuper non ha la cera dei giorni migliori; se ne sta intorpidito al freddo, davanti alla sala stampa, dopo aver risposto al calduccio alle tv pubbliche e a Tele+. Accorchiatissimo da altri microfoni e taccuini spianati, il tecnico argentino prova a proporre nuove soluzioni: «Siamo andati in barca, inutile stare qui a cercar alibi. L'analisi della partita è chiarissima: mi aspettavo una reazione assai diversa. A partire dal secondo tempo. Ed è vero, no, abbiamo proseguito sulla stessa scia della parte iniziale».

Qualcuno prova ad ipotizzare che i giocatori non abbiano digerito le censure rivolte dal tecnico nei confronti di Vieri e Di Biagio, colpevoli di essersi allontanati dal ritiro. Ma Cuper scuote la testa, respinge tutte le illusioni possibili ed immaginabili: «Dobbiamo tornare ad essere la squadra di un mese fa, che convinceva tutti. Ma proprio tutti. C'erano i risultati, c'era anche il gioco. Ed invece a Perugia è mancato tutto, ma nessuno mi toglie dalla testa che ciò è accaduto perché non abbiamo saputo gestire le energie

Il tecnico argentino esclude che la sconfitta abbia a che fare con i malumori nello spogliatoio

«Non voglio entrare nel merito dei primi due gol. Noi abbiamo cominciato subito ad essere troppo nervosi»

mentali dopo il primo e il secondo gol dell'avversario». Sull'altro fronte un Cosmi camaleontico, capace di vestire i panni del mattatore. Uno show in sala stampa, ed altri interventi, altri crolli di cronisti. «Posso immaginare come questa grandissima prestazione del Perugia verrà inquadrata: si proverà ad ipotizzare che i due primi gol, contestati o contestabili, hanno influito sul punteggio e

sulla prestazione delle due squadre. Nulla di più inesatto, di più fallace. Per come vedo il calcio io si è trattato della stessa prestazione del 22 dicembre contro la Juventus. Solo che in quella circostanza la fortuna ci voltò le spalle; in questa magari ci ha dato un aiuto. Ma c'è una prestazione da incominciare. Ad un certo momento ho benedetto Viali che ha commesso un piccolo errore, che ci è

costato il gol della bandiera dell'Inter. Sarebbe stato troppo, ci saremmo sentiti un po' tutti imbattibili. E invece abbiamo una nostra dimensione. Dobbiamo rientrare subito nei ranghi, dopo aver logicamente festeggiato il risultato. Qualcuno in panchina ha commentato durante la partita che il Perugia sembrava il Real Madrid. Per un istante mi sono esaltato anch'io, al gol di Fusani sono entrato in campo in segno di giubilo. Era troppo bello vedere che i giocatori stavano eseguendo tutti gli schemi che erano stati provati. Un brindisi, un premio speciale da parte di Luciano Gaucci e da domani si ricomincia. Giovedì arriva la Juventus nella partita di ritorno della Coppa Italia. «Guai a non tornare con i piedi per terra nel giro di 24 ore; la Juve è capace di darci una ridimensionata. Giovedì sapremo quale sarà il futuro del Perugia a livello europeo».



Serse Cosmi, soddisfatto, saluta il pubblico: «Ma ora dobbiamo tornare coi piedi per terra perché giovedì c'è la Juve»

LE PAGELLE

Miccoli e Blasi da Nazionale

Zanetti, Di Biagio e Kallon inguardabili

dall'inviato a PERUGIA

PERUGIA

KALAC 6,5. Un miracolo su Kallon, ha pallida responsabilità sul rigore, saltato da Vieri che Viali aveva lanciato con sufficienza.

SOLUANO 6,5. Protegge la fascia, eccellente in ogni recupero. Fisicamente, molto tonico.

VIALI 6. Controlla Vieri fino all'errore che spedisce Bobone verso il rigore.

MILANESE 6. Non è modello d'estetica, ma le sue chiome gialle bastano per incuciare Kallon.

ZE MARIA 6,5. Per anziosità le scorribande sulla destra Cuper gli riserva Emre e poi Coco, ma i suoi crampi morbidi restano una lama nel burro. Trasforma il pe-

nalità che sblocca il pomeriggio.

TEDESCO 6,5. Dal suo colpo di testa nasce il rigore della discordia che spacca in due la partita. Almeyda non lo cattura mai.

BLASI 7,5. Sacrificato dalla Roma nell'affare Nakata, è il re della partita: detta i tempi, piazzato nel posto che sarebbe di Obodo, squalificato (dal 44' st. Gatti sv).

FUSANI 7. Ancora in complicità con l'Inter, fa polpette di Di Biagio. Chiude la partita con la prima rete in Umbria.

GROSSO 7,5. Tradidito imprendibile, Zanetti si perde subito il guinzaglio. Dalle tante incursioni nascono primo e secondo gol.

VRYZAS 7. Da quando è in Italia ha segnato 22 gol, 6 a Toldo. Era a secco dallo scorso campionato, firma una doppietta con la quasi-cerchezza che il primo squillo sia

Un Vieri in versione grezza sbaglia ogni tocco. Anche Emre e Almeyda sono iriconoscibili

macchiato da un fallo di mano (dal 30' st. Caracciolo sv: ammonito, era diffidato).

MICCOLI 7. Merita una chiamata in Nazionale, si perde Cannavaro e Cordoba, che pure lo aspettano a tacchetti spianati. Un bijou l'assist per il quarto gol di Vryzas (dal 39' st. Berrettoni sv).

COSMI 8. Non svegliatelo, aspetta giovedì la Juve per completare il miracolo.

INTER

TOLDO 5. Osservatore sul cross di Ze Maria che inaugura la disfatta, sorpreso dal cross di Grosso che Vryzas accompagna in rete con la mano.

J. ZANETTI 4. Mai visto in condizioni simili: Grosso lo investe neppure fosse un tir, Miccoli gli gira intorno 4 volte in 4 secondi, nel primo tempo.

CORDOBA 5,5. Accusato di un fallo di mano che non commette (era coscia, la sua). La velocità stavolta non basta ad arginare gli speroni nemici, affonda nella zattera.

CANNAVARO 5,5. Tra i meno lan-

guidi, nonostante Miccoli. Però è da schiaffi quando cerca di intercettare di tacco la palombella che Fusani raccoglie e scaraventa alle spalle di Toldo.

COCO 5. Ha un ginocchio come un melone, pretende di giocare e non li vede mai: palla o avversari (1' st. Pasquale 5: non risolvere il problema).

CONCECAO 5,5. Contro il Modenese, solo una parentesi: torna nella mediocrità, pochi sprazzi del tornante necessario alle punte (dal 19' st. Materazzi 5: partecipa al delirio dei suoi ex amici).

DI BIAGIO 4. Il buco nero della mediana: subisce Fusani fino a scalciarlo, a disfatte compiute, meritando l'espulsione.

ALMEYDA 5. Spesso preso in mezzo, si perde Tedesco e latita, in interdizione, teoricamente il suo

pezzo forte (dal 12' st. Morfeo 5,5: incide poco).

EMRE 5,5. Cuper lo defila sulla sinistra, in un ruolo che non ama. Dovrebbe limitare Ze Maria a sfondare la maginot: balbetta spesso, accentrando inutilmente.

VIERI 5. Non inganni il rigore procurato e realizzato (13' gol): si imbutolisce grezzo, sbagliando ogni tocco e un gol possibile sullo 0-0 (diagonale alto).

KALLON 4. Un passante, fallisce il colpo del possibile 1-3 che riaprirebbe la partita.

CUPER 4. La peggiore sconfitta della sua gestione, squadra molle e involuta. E ora c'è Batistuta da mettere nel calderone.

BERTINI 5. Sbaglia sui 2 episodi-fulcro, non era semplice decidere.

[Fig. 1.]

Finale 31 gennaio

24 rate senza acconto, un grande Suite per tutti gli amici

Chateau d'Axe Casa

Suite versione	cm	in vera pelle	in microfibra da
Poltrona	127	€ 28,00 al mese	€ 21,00 al mese
Divano 2 posti	186	€ 41,00 al mese	€ 29,00 al mese
Divano 3 posti	224	€ 49,00 al mese	€ 32,00 al mese
Divano angolare come foto		€ 119,00 al mese	€ 88,00 al mese

Senza acconto, poi 24 rate a tassa zero (Iva e Tass. 0% (Iva e trasporto compresi nel prezzo))

TORINO
Corso G. Cesare, 168 - Tel. 011-201481

TORINO: Moncalieri
Via Sestriere, 11 - Tel. 011-6822365

ALESSANDRIA
C.so Crimea, 49 (Piazza Garibaldi) - Tel. 0131-445761

BIELLA: Sandigliano
Via Gramsci, 248 - Tel. 015-2496849

CUNEO: BEINETTE
S.S. Cuneo Mondovì - Tel. 0171-385963

NOVARA: Trecate
Via Novara, 133 - S.S. 11 - Tel. 0321-777327

Chateau d'Axe
CASA

100 negozi in tutt'Italia
www.chateau-dax.it
Aperti la domenica pomeriggio

Numero Verde
800 132 132

I ROSSONERI APPROFITTANO DEL CROLLO DELL'INTER E SI LAUREANO CAMPIONI D'INVERNO CON TRE PUNTI DI VANTAGGIO

Pirlo & Rivaldo, la fantasia che fa sognare il Milan

Il Piacenza, in gol con Gurenko, rimane in vantaggio per un solo minuto

Bruno Bernardi
MILANO

Milan re d'inverno. Per il Diavolo è la quattordicesima volta, dal '78-'79, in cinque tornei, al titolo platonico ha poi aggiunto lo scudetto. L'unico precedente negativo è per Carlo Ancelotti, che all'inizio del 2000 arrivò in testa a metà della corsa sulla panchina della Juventus, ma perse il titolo all'ultima giornata.

Dettagli a cui l'ambiente rossonerio non dà peso. Il Milan ha girato a quota 39, eguagliando la Roma di Capello campione d'Italia 2000-2001, con tre lunghezze di vantaggio sulla disastrosa Inter di Perugia e sulla Lazio di nuovo vittoriosa, appaiate al secondo posto. Un primato solitario meritato. Una doppia soddisfazione per l'allenatore, vicinissimo al rinnovo del contratto, anche se ieri ha rischiato grosso contro un Piacenza corsaro, capace di resistere per un tempo all'urto della corazzata rossonera e di colpirla addirittura con un siluro del bielorusso Gurenko che, però, l'ha fatta solo vacillare senza riuscire ad affondarla.

Nel giro di un minuto, Pirlo dal dischetto ha pareggiato a un quarto d'ora più tardi una bomba di Rivaldo, finalmente espressosi sul livello mondiale, ha ribaltato la situazione, ma Ancelotti ha avuto la conferma che l'accoppiata Inzaghi & Shevchenko fatica a funzionare. Il rendimento dell'ucraino, che era stato decisivo a Bologna, dove Superpippo aveva scaldato la panchina, ne ha risentito. Sheva, avvolto dal gioco, non ha mai inciso.

Neppure Inzaghi, che si è almeno procurato il rigore trasformato dall'ottimo Pirlo, ha brillato. I due spesso si sovrappongono, si pestano i... calli. Entrambi sono finalizzatori che amano ricevere palla più che servirli al compagno smarrito in zona-gol. Con la formula del doppio centravanti il Milan diventa più prevedibile. Insomma, un vecchio problema per Ancelotti. Forse, il turn-over tra di loro è la miglior soluzione.

Per poco il Piacenza non ne ha approfittato, tenendo testa ai rossoneri per 54', usando il pressing e la velocità, con Maresca davanti alla difesa a tre e gli esterni Tosto e Gurenko pendolari instancabili.

In avvio erano stati gli emiliani a rendersi pericolosi e Dida aveva dovuto compiere due prodezze per neutralizzare un'incornata di De Cesare e la botta ravvicinata di Cardone. Ci voleva un Rivaldo all'altezza della sua fama per fare la differenza. Il brasiliano trovava in Pirlo un efficace partner. Insieme, i due assumevano le redini del gioco, macinando azioni su azioni che non trovavano sbocchi sia per l'attenta organizzazione difensiva del Piacenza sia per le parate di Guardalben, insuperabile e costretto a farsi sostituire nei minuti di recupero del primo tempo per un problema muscolare.

MILAN
(4-3-1-2) 2

Dida 7; Simic 5, Costacurta 6, Maldini 6,5, Kaladze 6; Ambrosini 6, Pirlò 7,5, Serginho 6; Rivaldo 7,5; Shevchenko 5,5 (24' st Tomasson sv); Inzaghi 6,5 (43' st Gattuso sv).
All.: Ancelotti 6.

PIACENZA
(3-5-2) 1

Guardalben 7 (47' st Orlandoni 6); Cardone 6,5, Boselli 6, Mangone 6; Gurenko 7, Riccio 6 (28' st Ferraresi sv); Maresca 6, Di Francesco 6 (37' st Rinaldi sv), Tosto 6,5; De Cesare 6, Hubner 5,5.
All.: Agostinelli 6.

Arbitro: De Santis 6,5.
Reti: st 8' Gurenko, 9' Pirlo (rigore), 24' Rivaldo.

Ammoniti: Mangone, Cardone, Gurenko, Ambrosini.
Spettatori: paganti 3690, incasso 62.820 euro; abbonati 50.762, quota abbonati 693.820,18.

Un Milan macchinoso, specie dopo l'uscita di Serginho, vittima di una distorsione alla caviglia sinistra che lo obbligherà a uno stop di almeno tre settimane. Al posto di Serginho entrava Seedorf e la manovra perdeva fluidità sulla fascia sinistra. Guardalben, sempre ben piazzato tra i pali, neutralizzava un bolido di Ambrosini, un colpo di testa di Inzaghi ben servito da un colpo di Kaladze, e respingeva un'insidiosa capocciata di Rivaldo, la prima vera pallagol costruita dal Milan (39'). Il portiere piacentino, claudicante, lasciava poi il posto a Orlandoni.

Il Piacenza, anziché andare in affanno, dopo l'intervallo si ripresentava ancora più intraprendente e impegnava Dida in un difficile duplice intervento su Maresca. E, dopo la replica di Inzaghi con una girata di testa a lato di un soffio, il Milan si trovava sotto di un gol proprio mentre l'Inter le stava prendendo di santa ragione a Perugia. All'8', un bel traversone di Tosto spioveva sotto porta dove Gurenko, approfittando di un'esitazione di Seedorf, colpiva di destro, in controlballo, a infilava Dida.

Sai Siro ammutoliva. Neppure il terzo gol del Perugia all'Inter rianimava il pubblico milanista. Ci voleva uno scatto di Inzaghi stroncato da Maresca in area. De Santis indicava il dischetto, Pirlo calciava e centrava il bersaglio. Cinque rigori realizzati su cinque tirati per il regista, che migliora di gara in gara insieme con Rivaldo si è impadronito del gioco.

Ma c'era ancora un brivido su giravolta di Hubner parata da Dida e ci voleva un eurogol di Rivaldo per centrare il successo e legittimare il titolo di mezzo stagione. Armato da un bell'assist di Pirlo, il sinistro del brasiliano tuonava da fuori area, scagliando il pallone a fil di montante. Una rete d'autore, accolta da un'ovazione del popolo rossonerio che ora sogna, a occhi aperti, lo scudetto numero 17.



Il tiro micidiale di Rivaldo, ostacolato da Di Francesco. Per il brasiliano quello di ieri è il quarto centro in campionato

LE PAGELLE

I portieri danno spettacolo

Hubner si arena contro Costacurta e Maldini

MILAN

DIDA 7. A freddo, in apertura del primo tempo e in avvio del secondo, compie due doppie parate importanti a nulla può sventata di Gurenko.

SIMIC 5. È tra i pochi insufficienti del Milan sia per certi errori negli appoggi sia per qualche incertezza difensiva.

COSTACURTA 6. Rogge il passo del suo quasi coetaneo Hubner senza grossi affanni.

MALDINI 6,5. Come stopper sta vivendo una seconda giovinezza, aggiungendo alla classe una forma strepitosa.

KALADZE 6. Il fluidificante georgiano deve surrogare Serginho e poi Seedorf lungo l'out sinistro e lo fa benino.

AMBROSINI 6. Testo lo brucia sullo scatto nell'azione del vantaggio piacentino, ed è l'unico neo di una gara positiva.

PIRLO 7,5. Freddo sul rigore, settimo sigillo in campionato, lucido e infaticabile nel dirigere il centrocampio.

SERGINHO sv. Un duro intervento di Gurenko sulla caviglia sinistra lo mette fuorigioco (dal 17' st Seedorf 6).
RIVALDO 7,5. È il match-winner

Dida ha riflessi felini anche a freddo
Il suo collega Guardalben resiste fino all'infortunio
Tosto, ottimo assist e tanto impegno

Inzaghi meglio di Sheva però tra i due la convivenza è difficile
In difesa Maldini non perde un colpo
Simic sbaglia troppo

PIACENZA

GUARDALBEN 7. Para tutto, di più, poi deve abbandonare il campo per un infortunio a fine primo tempo (dal 47' Orlandoni 6; imassa due tiri imprevedibili).

CARDONE 6,5. Concentrato, tempista negli anticipi, prende chi capita nella sua zona e gli dà filo da torcere.

BOSELLI 6. Agisce come ultimo difensore, si prodiga nei raddoppi e fa diga insieme con i compagni di reparto.

MANGONE 6. Flotta buon profitto tra le punte rossonere, affrontando anche Rivaldo.

GURENKO 7. Un protagonista. Manda in ospedale Serginho e firma il primo, storico gol pia-

centino sul campo del Milan

RICCIO 6. Soffre con Pirlo, poi si sacrifica su Ambrosini (dal 28' st Ferraresi sv).

MARESCA 6. Fa il playmaker. Prima cerca il gol e trova Dida, poi cerca il pallone e trova la gamba di Inzaghi nell'azione del rigore dell'1-1 rossonerio.

DI FRANCESCO 6. Annulla le iniziative di Simic e si propone in qualche contropiede (dal 37' st Rinaldi sv).

TOSTO 6,5. Splendido il cross che scodella a Gurenko per l'1-0, ma non è l'unico spunto interessante del laterale.

DE CESARE 6. Si vede negare da Dida il gol in avvio, poi non trova più la strada giusta per andare a rete.

HUBNER 5,5. Una sola conclusione, parata: poco per uno che otto mesi fa ha vinto la classifica cannonieri.

AGOSTINELLI 6. Indovina tutto, gli rovinano la festa l'ex piacentino Inzaghi che si procura il rigore e Rivaldo con il raddoppio.

L'ARBITRO DE SANTIS 6,5. Si fida del suo collaboratore sul gol di Inzaghi segnato sul filo dell'offside e vede bene il fallo da rigore di Maresca. (b.b.)



Andrea Pirlo infallibile dal dischetto: cinque centri su cinque

CALCIO FLASH

TOTOGOL MILIONARIO. Un solo scommettitore è riuscito a realizzare il Totogol. Porta a casa 1.386.138 euro. La schedina vincente (combinazione 1 3 5 6 18 20 25 28) è stata giocata a Lezzy (Lecco).

HENRY TRASCINA L'ARSENAL. Fenomenale Henry. Il folletto dell'Arsenal, avversaria della Roma in Champions League, firma una tripletta che vale il 3-1 sul West Ham a consente ai «gunners» di prendere il largo in classifica. Intanto Michael Owen smentisce di aver perso a poker 30 mila sterline (oltre 45 mila euro) durante i Mondiali.

ZAC VERSO IL BARCELONA. Se Louis Van Gaal dovesse lasciare o essere esonerato, sulla panchina del Barcellona potrebbe arrivare Alberto Zaccheroni. Sabato sera, dopo l'ennesima sconfitta (2-4 in casa con il Valencia), ultrà del Barça hanno aggredito alcuni giornalisti e mandato in frantumi una delle porte di entrata del Nou Camp, invocando le dimissioni di Van Gaal e del presidente Joan Gaspart. Ieri il tecnico olandese ha diretto l'allenamento domenicale delle riserve (i giocatori si sono allenati da soli) limitandosi a catechizzare la squadra negli spogliatoi.

UCCISO IL PORTIERE FLORES. Milton Flores, 29 anni, portiere della nazionale dell'Honduras, è stato assassinato con 5 colpi di pistola a San Pedro Sula, la città dove il 13 dicembre venne rapito Harry Suazo, fratello del centravanti del Cagliari David. Flores si appartato in una casa con una prostituta, che è rimasta ferita. In forza del Real España di San Pedro Sula, Flores non era stato convocato per la trasferta di ieri a La Ceiba perché infortunato.

PERCHÉ SI VINCE IN CASA. È dei tifosi il merito se una squadra si esprime meglio in casa? Una ricerca dell'Università di Northumbria (Newcastle) stabilisce che la causa è l'aumentato livello di testosterone, dovuto all'istintivo desiderio umano di proteggere il territorio. Secondo gli studiosi, il livello del ormone cresce del 50% prima degli incontri casalinghi (da 100 a 150 picogrammi un'ora prima del fischio d'inizio, raggiungendo 167 picogrammi in occasione dei derby). Nella Premiership inglese, hanno rilevato gli esperti, 7 vittorie su 10 vanno alla squadra ospitante.



Ancora Pagliuca, quasi un abbonato quest'anno, tra i pali della Nazionale. Non basta al Bologna per evitare la sconfitta di Reggio, confezionata dalla coppia Di Michele-Savoldi. In difesa, con il solito romanista Samuel, ecco il perugino Sogliano e l'etanolino Natali. La squadra di Cosmi è presente in massa a centrocampo con Blasi e Grosso, trova sponde di classe nei milanesi Pirlo e Rivaldo. In attacco insieme con il greco Vyzas (altro reditivo fra gli umbrati scatenati) un posto spetta al ritrovato bomber Trezeguet (Juventus) e uno a Lopez, sempre più emblema della super-Lazio mancini.

Ancelotti: 39 punti sono da media scudetto

«Eguagliato il record della Roma che due anni fa soffì lo scudetto alla mia Juve»

Nino Sorman
MILANO

Il successo, anche se sofferto, sul Piacenza e il primato solitario in classifica al termine del girone d'andata con 39 punti fanno felice il Milan, soprattutto il suo tecnico Ancelotti. Per un motivo particolare: «Perché il Milan ha eguagliato il primato stabilito due anni fa dalla Roma, che poi vinse lo scudetto, proprio sulla mia Juve. In settimana avevo detto più volte che volevo i 39 punti. C'è da essere orgogliosi a ritrovarsi in alto», spiega il tecnico. Ancelotti finge di ignorare per scaramanzia che negli ultimi 30 anni il Milan ha chiuso l'andata in testa cinque volte e altrettante ha vinto lo scudetto: preferisce sottolineare che «questo Milan è bravo in tutto perché oltre al primato in classifica ha vinto tanto in Champions League ed è ancora in corsa per la coppa Italia. Di più non poteva fare. Spero che tutto questo sia di

buon auspicio per il futuro».

Sulla gara appena terminata, Ancelotti giustifica così l'avvio stentato: «Avevamo impostato l'incontro giocando soprattutto sulla sinistra, in modo da sfruttare Serginho. Il suo infortunio dopo pochi minuti (distorsione di secondo grado alla caviglia sinistra) è stato un disastro. Ne ho avuto un altro a rivedere tutti gli schemi. Dopo mezz'ora ci siamo riorganizzati e abbiamo cominciato a giocare bene, con ritmi alti e un buon pressing. I tiri da lontano di Rivaldo e di altri? Li avevo preparati in settimana con allenamenti mirati. Ancelotti chiude il suo intervento spiegando che è soddisfatto della attuale e non ha bisogno di rinforzi. Quanto al suo contratto che scade nel 2004, assicura che le trattative per il rinnovo sono cominciate «ma non c'è fretta. Il tempo per firmarlo c'è, è inutile parlarne ora».

Contento anche Rivaldo, al suo quarto gol in campionato:

«Un rete importante per restare in testa. Ho cercato di tirare a rete ogni volta che ho avuto l'occasione e alla fine sono riuscito a segnare. Milan campione d'inverno? L'importante è esserlo a primavera. Il gioco? Meglio nella ripresa, ma il Piacenza è stato molto bravo e ci ha messo spesso in difficoltà». Il brasiliano si dice pronto a rispondere alla convocazione in Nazionale per l'incontro Cina-Brasile del 12 febbraio. Una scelta che preoccupa Ancelotti: «Ne parlerò con il giocatore nella speranza di fargli cambiare idea, perché non mi sembra una partita fondamentale».

Agostinelli afferma di aver visto un buon Piacenza, che avrebbe meritato almeno il pareggio: «Ci ha fregati quel rigore subito dopo il nostro vantaggio. Se fossero passati almeno 5 minuti, difficilmente il Milan sarebbe riuscito a raggiungerci» la gara avrebbe avuto un altro svolgimento. Comunque abbiamo giocato molto bene. Ancora

una volta ci mancano i gol dei nostri attaccanti, soprattutto di Hubner, che l'anno scorso di questi tempi era a quota 13 e adesso è fermo a 3, colpa dei tanti problemi fisici che ha avuto. Il rigore? Secondo me c'era, colpa di un'ingenuità di Maresca. Il giocatore non è d'accordo: «Ho rivisto l'azione e posso garantire che se anche non ho toccato la palla, non ho neppure colpito Inzaghi. Il mio è stato un peccato di gioventù di scarsa esperienza. Mi spiace per la squadra che gioca bene, mette in difficoltà gli avversari, comprese le grandi, ma non riesce a fare risultati. Dobbiamo darci una mazzetta perché la classifica non è buona e stiamo correndo un brutto rischio». Un rischio che per Agostinelli al momento non esiste: «Siamo abituati ormai a salvarci all'ultimo momento. Ma se continuiamo a giocare come abbiamo fatto con Milan e Juve, ce la caveremo con qualche turno d'anticipo».

L'AZZURRO CENTRA IL SOSPIRATO OBIETTIVO NELLO SLALOM DI WENGEN

Rocca rompe l'incantesimo è la prima vittoria in Coppa

Dopo tre secondi posti e un terzo, in Svizzera la gioia più grande
L'esaltante giornata dello sci italiano è stata completata dal podio
nel gigante di Cortina di Karen Putzer, brava in tutte le specialità

Domenico Latagliata

Una sorride, l'altro urla. Entrambi di gioia. Intorno all'ora di pranzo di ieri, l'Italia dello sci ha avuto di che esultare. Ha cominciato Karen Putzer, impegnata in gigante sulla pista Olimpica delle Tofane di Cortina: per lei - 24enne di Nova Levante (Bz) che, se potesse, sceglierebbe di rinascere nei panni di Alessandro Magno - era la quarta gara in cinque giorni dopo due superG e una discesa libera. Stanca? Un po', ovvio: ma non abbastanza da impedirle di salire, così come lo scorso anno, sul terzo gradino del podio dietro la Paerson (svedese) fresca e riposata che non aveva disputato le gare precedenti e la bionica Kostelic. Putzer sul podio, allora, a inondare la platea con il suo sorriso contagioso per la quarta volta nella stagione e la dodicesima in carriera. L'ex ragazzina che aveva Deborah Compagnoni come idolo prima e come compagna di squadra poi si sta dimostrando di una regolarità impressionante: oltre a tre vittorie e al terzo posto di ieri, la Putzer è giunta due volte quarta e si è piazzata altre quattro volte tra le prime dieci.

«Sono stanchissima - ha ammesso alla fine - ma per me è stata una settimana fantastica: ho ottenuto il mio miglior risultato di sempre in discesa (sesta) e oggi, con il terzo posto, sono tornata in testa alla classifica di gigante». Che adesso comanda

FRA LE DONNE SUCCESSO DELLA SVEDESE PAERSON

La sorpresa è il giapponese Sasaki

Speciale maschile: 1. Rocca (Ita) in 1'47"88; 2. Sasaki (Gia) a 11 centesimi; 3. Kostelic (Cro) a 71; 4. Palander (Fin) a 73; 5. Buraas (Nor) a 76; 20. Bergamelli (Ita) a 2'34; 23. Perathoner (Ita) a 3'14.
Classifica di specialità: 1. Kostelic 378; 2. Schoenfelder (Aut) 234; 3. Pranger (Aut) 203; 4. Rocca 193.
Combinata: 1. Aamodt (Norv); 2. Miller (Usa); 3. Kjus (Nor).
Classifica generale: 1. Miller 858; 2. Eberharter (Aut) 815; 3. Aamodt 672; 4. Schiffrer (Aut) 437; 5. Defago (Svi) 426.
Gigante femminile: 1. Paerson (Sve) 2'32"48; 2. Kostelic (Cro) a 1'10; 3. Putzer (Ita) a 1'43; 4. Karbon a 1'84; 21. Moelgg (Ita) a 3'77; 22. Bachmann (Ita) a 3'81; 26. Vlerin a 4'60.
Classifica di specialità: 1. Putzer 339; 2. Nef (Svi) 305; 3. Kostelic 289; 4. Paerson 269; 5. Meissnitzer (Aut) 234.
Classifica generale: 1. Kostelic 1248; 2. Putzer 745; 3. Dorfmeister (Aut) 647; 4. Monillet (Fra) 598 punti; 5. Paerson. 560.

con 34 punti di vantaggio sulla svizzera Nef. «Arrivo ai Mondiali di St. Moritz con la forma migliore possibile», ha poi aggiunto covando in cuor suo il desiderio di dare un seguito all'argento e al bronzo iridati di St. Anton 2001. Ora, dopo un paio di giorni di riposo, la Putzer disputerà il gigante delle Universiadi (giovedì 23) e un altro gigante di Coppa del Mondo di Maribor (sabato 25), l'ultimo prima dei Mondiali.

In Slovenia ci sarà anche Denise Karbon, altra piccola grande azzurra piazzatasi quarta: a inizio stagione, dopo un infortunio a una spalla, si è allenata anche con il gesso per

di non perdere la sensibilità sugli sci. Sulle nevi di Semmering, quando vinse la Putzer, lei si piazzò terza: «Ho dimostrato che quel risultato era stato casuale. Oggi ho sbagliato parecchio, essere arrivata al confine con il podio è una grande soddisfazione». Logicamente la sua convocazione per i Mondiali non è in dubbio.

Circa un'ora dopo, dalla felicità della Putzer si è passati all'urlo di liberazione di Giorgio Rocca: le nevi erano quelle svizzere di Wengen, uno dei templi del Circo Bianco. La disciplina, lo slalom speciale: Rocca, che quest'anno era giunto secondo a Sestriere per l'inezia di un cente-



Giorgio Rocca e Karen Putzer esultano dopo i brillantissimi risultati di ieri: l'azzurro ha vinto lo slalom di Wengen, la campionessa è arrivata terza nel gigante di Cortina

Giorgio: «Era scritto, so di essere fra i migliori e non ho mai perso la certezza di vincere»

Sulle nevi italiane bella prova di Denise Karbon che si piazza quarta alle spalle della compagna

simo di secondo, battuto dal croato Kostelic («ci vediamo a gennaio», aveva tuonato quasi minaccioso), era uscito nelle due ultime gare, quelle di Kranjska Gora e Bormio. Aveva un diavolo per capello: sono anni che gli si è appiccicato addosso lo scomodo appellativo di «erede di Tomba», lui non si è mai ribellato apertamente ma ha sempre puntualizzato di «dover ancora iniziare». Vittorie in Coppa del Mondo, prima di ieri, nessuna: i due secondi posti di Campiglio e Aspen, nella passata stagione, avevano però fatto capire come fosse solo questione di tempo. Quando però lo sconosciuto 21enne giapponese Akira Sa-

saki, partito nella prima manche con il pettorale numero 65 e mai giunto al termine di una gara di Coppa del Mondo, sembrava dovergli ancora una volta rovinare la festa, lui non ha perso la calma: indietro di otto centesimi all'ultimo intermedio, ha ritrovato la «magica centralità sugli sci», passato il traguardo, ha lanciato al cielo un urlo che si è unito a quelli dei suoi tifosi, giunti apposta a Wengen e per nulla disposti a trattenerne la propria gioia. Rocca non ha neppure guardato il tabellone «un i tempi, confortato dal boato che proveniva dalla zona del suo fan club.

«Sapevo che doveva succedere, prima o poi - ha quasi ruggito alla fine il livignese -. Ho sempre avuto la convinzione, e i risultati lo dimostravano, di essere tra i migliori. L'urlo dei tifosi mi ha regalato la certezza di avere vinto». Scena da Tomba, allora, e poco importa a questo punto che la vittoria numero uno dell'azzurro sia arrivata al settantaduesimo tentativo (42 in slalom e 30 in gigante). L'ultimo successo azzurro in slalom era stato ottenuto nel 2000, a Chamonix, da Angelo Weiss. A Wengen, in slalom, era invece dal 1995 che un azzurro, Tomba, non batteva tutti: per festeggiare, un urlo alla Tarzan era il minimo che potesse saltar fuori.

LA STAMPA in Classe

Da lunedì 3
a sabato 8 febbraio



Con l'alto patrocinio dell'UNESCO, la collaborazione di OASIS
ed il sostegno di



Per informazioni: tel. 011/773.27.19 dal lun. al ven.: h. 9.00-13.00; 14.00-18.00



**La robustezza di Transit
entra in una dimensione tutta nuova.**

fare il proprio ingresso in un nuovo
mento di mercato.

versioni completano una gamma
equipaggiata e accessoriata dei primi

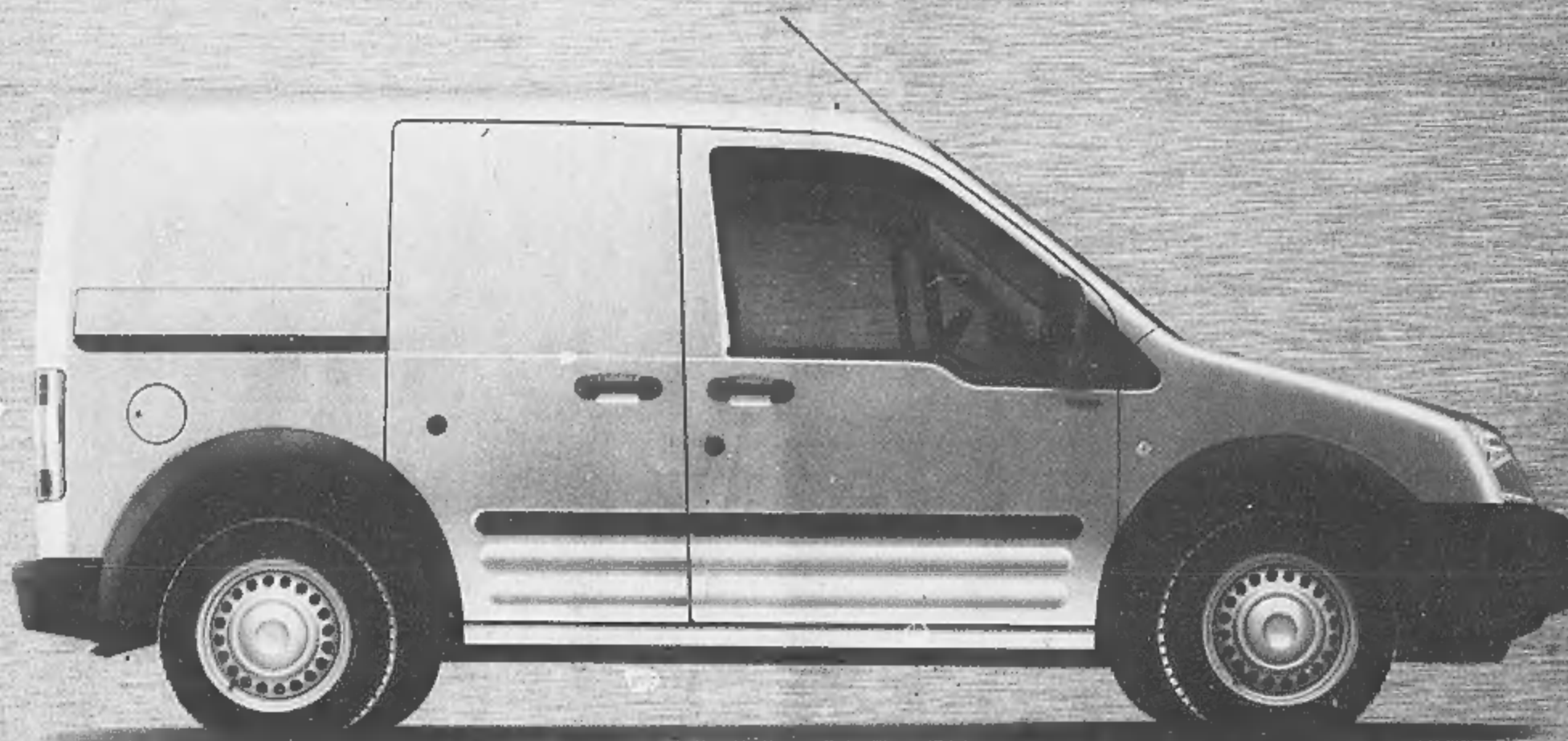
**Ford presenta il nuovo Transit Connect.
Veicolo commerciale dell'anno 2003.**

Roberto

Una giuria di esperti ha riconosciuto i contenuti ingegneristici e tecnologici del nuovo Transit Connect: capacità di carico, costi di

gestione e, soprattutto, robustezza. Transit Connect è il commerciale leggero che non deriva da una vettura ma si sviluppa su un pianale esclusivo. La scocca in acciaio ad alta resistenza, le fiancate con lamiera scolorata, le

sospensioni rinforzate e i cerchi da 19
con 5 bulloni creano una struttura che
non teme né le sollecitazioni né i lavori
più impegnativi.
E se si chiama Transit è già una garanzia.



Mi fido di Transit



- | | |
|---|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> Versioni Van e Combi | <input checked="" type="checkbox"/> Volume di carico da 2,8 m ³ a 4,4 m ³ * |
| <input checked="" type="checkbox"/> Passo corto e passo lungo | <input checked="" type="checkbox"/> Motori benzina, turbodiesel e common rail |
| <input checked="" type="checkbox"/> Portata da 575 a 845 Kg | <input checked="" type="checkbox"/> Flessibilità da 1 a 5 posti |

Ford Transit Connect 200 TDdi 75CV con ecoincentivi Ford a € **9.750**** (IVA, IPT e messa su strada escluse).

Nuovo Ford Transit Connect

Vivila come vuoi, contaci sempre.

